

Contratto di Fiume Valle dell'Enza



AII. 2 - DOCUMENTO CONOSCITIVO

Metadata

Titolo	Contratto di fiume “Valle dell’Enza” – Documento Conoscitivo
Descrizione	Il presente elaborato costituisce il Documento Conoscitivo (DC) di cui all’art. 5 del Documento di Intenti del Contratto di Fiume “Valle dell’Enza. Tale riferimento stabilisce che il DC, in relazione agli obiettivi generali del CdF in questione e tenendo in considerazione le osservazioni e i contributi raccolti attraverso il processo partecipato, preveda un’analisi conoscitiva preliminare, integrata con gli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del Contratto di Fiume, un’analisi qualitativa e valoriale delle principali funzioni ecologiche e servizi ecosistemici presenti nel sottobacino del t. Enza e l’analisi e mappatura dei principali portatori di interesse e delle reti di relazioni e rapporti esistenti tra gli stessi.
Data creazione	2024-08-06
Data ultima versione	2026-04-14
Stato	Versione n. 18
Creatore	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po – Settore Pianificazione e gestione acque, con il supporto specialistico di Studio Ecoingegno (Giancarlo Gusmaroli, Giulio Conte e, per editing e grafica, Andrea Carboni)
Copertura	Ambito geografico di riferimento del Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”
Fonti	cfr bibliografia, sitografia e letteratura grigia
Lingua	Italiano
Identificatore	CdF_ENZA_documento_conoscitivo_vs18
Formato	docx, pdf
Relazioni	
Licenza	Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0) https://creativecommons.org/licenses/by/4.0 
Attribuzione	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Contratto di fiume “Valle dell’Enza” – Documento Conoscitivo, Versione n. 18 del 2026-04-14

*Solo quando capiremo i nostri luoghi saremo
capaci di partecipare creativamente,
contribuendo alla loro storia¹*

CHRISTIAN NORBERG-SCHULZ²

¹ Citazione proposta da Chiara Visentin, responsabile scientifico della Biblioteca Archivio “Emilio Sereni” dell’Istituto Alcide Cervi, in occasione del tavolo tematico del Contratto di Fiume “Valle dell’Enza” (06/02/2024, online).

² Christian Norberg-Schulz (Oslo, 23 maggio 1926 – Oslo, 28 marzo 2000) è stato un architetto norvegese, importante critico e teorico dell'architettura.

SOMMARIO

SOMMARIO	4
ELENCO ABBREVIAZIONI	7
1. INTRODUZIONE	8
1.1 FINALITÀ E ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO	8
1.2 BANCA DELLE CONOSCENZE	9
2. AMBITO GEOGRAFICO DI RIFERIMENTO	10
2.1 INDIVIDUAZIONE DEL TERRITORIO DI RIFERIMENTO	10
2.2 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO E FISIOGRAFICO	19
2.3 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO	22
2.4 INQUADRAMENTO NATURALISTICO	25
2.5 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO	29
2.6 INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO	31
2.7 INQUADRAMENTO CULTURALE	35
2.8 INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO	40
2.9 INQUADRAMENTO USO DEL SUOLO	43
2.10 INQUADRAMENTO CLIMATICO	50
3. MAPPATURA DEI PORTATORI DI INTERESSE	60
3.1 IDENTIFICAZIONE DEI PORTATORI DI INTERESSE	60
3.2 COINVOLGIMENTO PRELIMINARE DEI PORTATORI DI INTERESSE	61
3.3 INCONTRI PLENARI, TERRITORIALI E TEMATICI	65
4. MAPPATURA DEI PROCESSI DI GOVERNANCE	67
4.1 S.T.A.M.I. "LA MONTAGNA DEI SAPERI"	69
4.2 S.T.A.M.I. "MONTAGNA APPETIBILE, ACCOGLIENTE, ATTRATTIVA PER LA PROSSIMA GENERAZIONE EUROPEA"	70
4.3 M.A.B. UNESCO "PO GRANDE"	71
4.4 M.A.B. UNESCO "APPENNINO TOSCO EMILIANO"	72
4.5 G.A.L. "ANTICO FRIGNANO E APPENNINO REGGIANO"	73
4.6 G.A.L. "DEL DUCATO"	74
4.7 G.C. "LA MONTAGNA DEL LATTE"	75
5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	76
5.1 PRINCIPALI STRATEGIE DI RIFERIMENTO	76
5.1.1 PRINCIPALI STRATEGIE INTERNAZIONALI	76
5.1.2 PRINCIPALI STRATEGIE COMUNITARIE	76
5.1.3 PRINCIPALI STRATEGIE NAZIONALI	77
5.1.4 PRINCIPALI STRATEGIE REGIONALI	77
5.2 PRINCIPALI PIANI DI RIFERIMENTO	77
5.2.1 PRINCIPALI PIANI TERRITORIALI	77
5.2.2 PRINCIPALI PIANI SETTORIALI	77
6. CARATTERIZZAZIONE DEL CAPITALE NATURALE	79
6.1 RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE	79
6.1.1 QUALITÀ AMBIENTALE DEI CORPI IDRICI	79
6.1.1.1 Guida alla lettura	79

6.1.1.2	Caratterizzazione	80
6.1.1.3	Gap conoscitivi.....	91
6.1.2	CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ DEI CORSI D'ACQUA	92
6.1.2.1	Guida alla lettura	92
6.1.2.2	Caratterizzazione	93
6.1.2.3	Gap conoscitivi.....	101
6.2	SOTTOBACINO IDROGRAFICO	101
6.2.1	CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ DEL SOTTOBACINO IDROGRAFICO	101
6.2.1.1	Guida alla lettura	101
6.2.1.2	Caratterizzazione	102
6.2.1.3	Gap conoscitivi.....	110
6.2.2	SERVIZI ECOSISTEMICI A SCALA DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO	110
6.2.2.1	Guida alla lettura	110
6.2.2.2	Caratterizzazione	111
6.2.2.3	Gap conoscitivi.....	121
7.	CARATTERIZZAZIONE DEL CAPITALE ARTIFICIALE	122
7.1	INFRASTRUTTURE IDRAULICHE	122
7.1.1	DIFESA DALLE ALLUVIONI	122
7.1.1.1	Guida alla lettura	122
7.1.1.2	Caratterizzazione	122
7.1.1.3	Gap conoscitivi.....	127
7.1.2	DIFESA DALLE FRANE	127
7.1.2.1	Guida alla lettura	127
7.1.2.2	Caratterizzazione	129
7.1.2.3	Gap conoscitivi.....	131
7.2	INFRASTRUTTURE IDRICHE	132
7.2.1	SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E USO IDRICO INDUSTRIALE	132
7.2.1.1	Guida alla lettura	132
7.2.1.2	Caratterizzazione	133
7.2.1.3	Gap conoscitivi.....	141
7.2.2	IRRIGAZIONE	141
7.2.2.1	Guida alla lettura	141
7.2.2.2	Caratterizzazione	141
7.2.2.3	Gap conoscitivi.....	148
7.2.3	IDROELETTRICO	148
7.2.3.1	Guida alla lettura	148
7.2.3.2	Caratterizzazione	148
7.2.3.3	Gap conoscitivi.....	150
7.3	INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ	150
7.3.1	PRINCIPALE VIABILITÀ STRADALE E FERROVIARIA.....	150
7.3.1.1	Guida alla lettura	150
7.3.1.2	Caratterizzazione	151
7.3.1.3	Gap conoscitivi.....	153
7.3.2	PRINCIPALE RETE ESCURSIONISTICA.....	154
7.3.2.1	Guida alla lettura	154
7.3.2.2	Caratterizzazione	154
7.3.2.3	Gap conoscitivi.....	160
7.4	ATTIVITÀ SOCIO-ECONOMICHE	160
7.4.1	AGRO-SILVO-PASTORALE.....	160
7.4.1.1	Guida alla lettura	160
7.4.1.2	Caratterizzazione	161
7.4.1.3	Gap conoscitivi.....	169
7.4.2	INDUSTRIA, ENERGIA, EDILIZIA, ARTIGIANATO E SERVIZI.....	169
7.4.2.1	Guida alla lettura	169
7.4.2.2	Caratterizzazione	170

7.4.2.3	Gap conoscitivi.....	174
7.4.3	<i>FOCUS SU TURISMO</i>	174
7.4.3.1	Guida alla lettura	174
7.4.3.2	Caratterizzazione	174
7.4.3.3	Gap conoscitivi.....	180
8.	ANALISI DEI RISCHI	181
8.1	RISCHIO DA ALLUVIONI E DA DINAMICA GEOMORFOLOGICA	181
8.2	RISCHIO DA SICITÀ E DA CARENZA IDRICA.....	184
8.3	RISCHIO DA CONSUMO DI SUOLO	188
9.	QUADRO LOGICO DEI RAPPORTI CAUSA-EFFETTO	191
10.	FONTI CONOSCITIVE.....	198
10.1	BIBLIOGRAFIA	198
10.2	SITOGRAFIA.....	201
10.3	LETTERATURA GRIGIA.....	201
11.	ALLEGATO A	203
12.	ALLEGATO B	248

ELENCO ABBREVIAZIONI

Aree a potenziale rischio significativo	APSFR
Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po	ADBPO
Contratto di Fiume	CdF
Corpi Idrici Sotterranei	C.I.Sott.
Documento Conoscitivo	DC
Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali	DOCFAP
Green Community	GC
Gruppi di Azione Locale	GAL
Indice di Qualità Morfologica	IQM
Parco Nazionale	P.N.
Parco Regionale	P.R.
Piano di Assetto Idrogeologico	PAI
Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico del fiume Po	PdGPO
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni	PGRA
Piano di Tutela delle Acque	PTA
Piano Territoriale Paesistico Regionale	PTPR
Regione Emilia-Romagna	RER
Riserva Naturale Orientata	R.N.O.
Man and the Biosphere of United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization	MAB UNESCO
Servizi Ecosistemici	SE
Stato Quantitativo delle Acque Sotterranee	SQUAS
Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne	STAMI

NOTA DI LETTURA

Tutte le immagini e/o tabelle presenti nel documento, dove non sia indicata la fonte, sono da intendersi elaborate dagli autori.³

³ Recepimento contributo n. 202 al DC (si veda allegato A)

1. INTRODUZIONE

1.1 FINALITÀ E ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO

Il presente elaborato, unitamente alle tavole in allegato, costituisce il Documento Conoscitivo (DC) di cui all'art. 5 del Documento di Intenti del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" (CdF), sottoscritto a partire dal 29 settembre 2023. Tale riferimento stabilisce che il DC, in relazione agli obiettivi generali del CdF in questione⁴ e tenendo in considerazione le osservazioni e i contributi raccolti attraverso il processo partecipato, preveda le seguenti sezioni.

*a) Analisi conoscitiva preliminare, integrata con gli **aspetti ambientali, sociali ed economici** del territorio oggetto del Contratto di Fiume, a partire dalle conoscenze e risultanze degli studi pregressi e, in particolare, degli studi sulla gestione risorsa idrica e sul rischio idraulico realizzati nell'ambito e a seguito del Tavolo Tecnico Enza (TTE). Tale analisi deve consentire di mettere a fattor comune le caratteristiche del territorio dal punto di vista socioeconomico con quanto definito a livello programmatico all'interno dei Piani e Programmi ad oggi sviluppati. Tra le finalità dell'analisi vi è inoltre la definizione e/o valorizzazione di obiettivi operativi, coerenti con gli obiettivi della pianificazione esistente, sui quali i sottoscrittori andranno ad impegnarsi.*

*b) Analisi qualitativa e valoriale delle principali **funzioni ecologiche e servizi ecosistemici** presenti nel sottobacino del t. Enza.*

*c) Analisi e mappatura dei **principali portatori di interesse** e delle reti di relazioni e rapporti esistenti tra gli stessi.*

La definizione di obiettivi operativi di cui al punto a) non viene trattata nel presente documento. La declinazione degli obiettivi generali, individuati in sede di Documento di Intenti, in obiettivi specifici e quindi operativi sarà sviluppata durante la fase strategica del percorso partecipato, a partire da un esercizio di *visioning* sul futuro desiderato per la Val d'Enza, da parte dei portatori di interesse.

Il presente DC è stato elaborato capitalizzando le informazioni disponibili, censite dalla Segreteria Tecnica del Contratto di Fiume e integrate con il contributo dei portatori di interesse durante la fase conoscitiva. Il DC potrà essere ulteriormente integrato alla luce di nuove conoscenze che dovessero rendersi disponibili ovvero che dovesse risultare opportuno recuperare a supporto degli sviluppi delle fasi strategica e programmatica del Contratto di Fiume.

Il grado di dettaglio approfondito nel presente DC è legato da un lato allo stato delle conoscenze disponibile, dall'altro alle istanze conoscitive emerse nel processo partecipato. Ove gli approfondimenti proposti siano

⁴ Gli **obiettivi generali** del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza", di cui all'art. 3 del relativo Documento di Intenti, sono di seguito richiamati: (1) *recupero, mantenimento e miglioramento della **qualità ecologico-ambientale e paesaggistica del corridoio fluviale***; (2) *minimizzazione del **rischio idraulico***; (3) *utilizzo sostenibile delle **risorse idriche***; (4) ***sviluppo locale** basato sulla qualità del capitale naturale offerto dal sistema fluviale*. Ulteriori **obiettivi generali di governance** del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" sono identificati dal medesimo art. 3 come segue: (5) *condividere una **visione strategica** del t. incentrata sul confronto e sulla sua funzione di straordinaria risorsa naturale, ambientale e territoriale, che va ben oltre la superata concezione di vettore esclusivo di risorse idriche*; (6) *realizzare una gestione del t. attraverso la **fattiva integrazione** tra gestione idraulica, qualità e disponibilità della risorsa idrica ai fini di un utilizzo efficiente e sostenibile, qualità dell'ambiente fluviale e del territorio del bacino (biodiversità, connessioni ecologiche, elementi storico- culturali, ecc.)*; (7) *attivare un **processo di condivisione** quale vero e proprio percorso di formazione e sensibilizzazione delle comunità locali che porti a rafforzare i valori identitari, la coscienza e la cultura del t., in modo da garantire un approccio responsabile, solidale e multifunzionale nel coniugare obiettivi territoriali non sempre convergenti, concordando il sistema di regole di utilizzo del t. (quali fruibilità turistica, ricreativa e sportiva, pesca, attività estrattive, prelievi idrici per i diversi usi, ecc.) e assicurando al contempo la funzionalità ecologica del t. e degli ambienti fluviali.*

risultati superiori rispetto a quanto strettamente richiesto per la governance del Contratto di Fiume, si è inteso cogliere l'occasione per produrre una base conoscitiva aggiornata sulla Val d'Enza auspicabilmente utile per ulteriori processi decisionali che potranno interessare il territorio.⁵

Il DC è impostato a partire dall'individuazione e dall'inquadramento dell'ambito di riferimento (**cap. 2**), rispetto al quale si riporta la mappatura dei portatori di interesse (**cap. 3**) e dei processi di governance in atto (**cap. 4**), nonché il quadro di riferimento programmatico (**cap. 5**), con l'individuazione delle strategie e dei piani pertinenti per l'ambito considerato. A seguire si caratterizzano il capitale naturale (**cap. 6**) e il capitale artificiale (**cap. 7**) della val d'Enza; quindi, si riporta una analisi dei rischi (**cap. 8**) e si propone un quadro logico (**cap. 9**) di possibile riferimento per la lettura integrata dei rapporti causa-effetto (anche in chiave di servizi ecosistemici) tra elementi naturali e artificiali dell'ambito di riferimento.

I contenuti del presente Documento Conoscitivo potranno contribuire agli approfondimenti ed essere integrati in virtù degli esiti dell'iter amministrativo relativo alla "Realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano e altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val d'Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma", e, in particolare, del relativo Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (Doc.F.A.P.) di cui all'art. 41 e dell'All. I.7 del D.Lgs. del 31 marzo 2023, n. 36, e di ogni successivo approfondimento progettuale.⁶

1.2 BANCA DELLE CONOSCENZE

Nell'ambito della fase conoscitiva propedeutica alla definizione del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza", sono state censite diverse fonti, in forma collaborativa tra aderenti al processo partecipato e segreteria tecnica. I documenti di riferimento dei n. 29 studi considerati⁷, con specifico riferimento alle rispettive versioni non tecniche e divulgative ove disponibili, sono stati organizzati in una banca dati ordinata per anno di rilascio e per categorizzazione tematica (A: ambiente; B: alluvioni, dinamiche idromorfologiche e frane; C: gestione delle risorse idriche; D: sviluppo locale legato al corso d'acqua) degli stessi.

L'archivio conoscitivo è stato integrato con n. 1 documento di valenza generale⁸, non strettamente contestualizzato alla Valle dell'Enza, che è stato segnalato durante gli incontri di lavoro quale potenziale riferimento significativo per il prosieguo delle attività di programmazione strategica e negoziata del Contratto di Fiume in oggetto. Tale banca dati, denominata "banca delle conoscenze", è stata resa pubblicamente accessibile in una apposita sezione delle pagine web dedicate al Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" all'interno del sito web dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po⁹.

Nei riferimenti bibliografici del presente elaborato si trova riscontro i documenti consultati tra quelli presenti nella "banca delle conoscenze" di cui sopra.

⁵ Recepimento contributo n. 196 (si veda allegato A)

⁶ Recepimento contributo n. 195 (si veda allegato A)

⁷ Dato aggiornato al 30/04/2024.

⁸ Dato aggiornato al 30/04/2024.

⁹ <https://www.adbpo.it/contratto-fiume-enza-conoscenze/>

2. AMBITO GEOGRAFICO DI RIFERIMENTO

2.1 INDIVIDUAZIONE DEL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

L'ambito geografico di riferimento per il Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" è da intendersi come l'areale all'interno del quale si esplicano le molteplici dinamiche territoriali correlate alle condizioni ambientali e socioeconomiche della Valle dell'Enza e a cui si riferiscono strategie e misure della programmazione negoziata del Contratto di Fiume stesso. L'ambito geografico di riferimento per il Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" è definito dall'art. 1 del Documento di Intenti come segue:

*"[...] L'**ambito geografico di riferimento** per il Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" [...] è riferibile primariamente al **bacino idrografico dell'intero corso del t. Enza**, dalle sorgenti in prossimità del crinale appenninico alla confluenza nel fiume Po presso il Comune di Brescello, inclusi i principali tributari. [...] l'ambito geografico di riferimento in oggetto **può assumere, a seconda delle tematiche trattate, geografie diverse rispetto a quella primaria di bacino idrografico**, che, ove pertinenti, saranno individuate nello sviluppo del CdF in oggetto. [...]"*

Coerentemente con quanto sopra, il sottobacino idrografico del t. Enza è attualmente considerato come ambito geografico di riferimento per il Contratto di Fiume "Valle dell'Enza", ma al contempo sono considerati come riferimenti integrativi ulteriori ambiti territoriali pertinenti con le tematiche trattate, in vario modo sovrapposti, in parte o *in toto*, al sottobacino idrografico di cui sopra, ciascuno con una geometria variabile. Di seguito e nelle tavole elaborate (tav. 01) si propone un primo elenco di tali ambiti, modificabile e/o integrabile nel prosieguo dei lavori del percorso di governance.

Gli ambiti territoriali considerati sono stati elaborati con riferimento al territorio regionale dell'Emilia-Romagna, attualmente considerato come contesto sovralocale per l'ambito di riferimento del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza", ben inteso che, per alcuni di essi, la dimensione geografica (p.es. rete ecologica) e amministrativa (p.es. territori interessati da riserve MAB UNESCO) vadano oltre il confine amministrativo regionale e che nel prosieguo dei lavori possa comunque emergere la necessità o l'opportunità di estendere le valutazioni anche a contesti extraregionali. In alcuni casi, opportunamente evidenziati di seguito, l'analisi è stata limitata agli ambiti provinciali di Parma e Reggio nell'Emilia.

	pianura (ambito regionale)		montagna (ambito regionale)		reticolo naturale e sottobacino t. Enza
	pianura (ambito extra-regionale)		montagna (ambito extra-regionale)		ambiti variabili

Figura 1 – Geometrie variabili dell'ambito territoriale di riferimento del CdF Enza – legenda

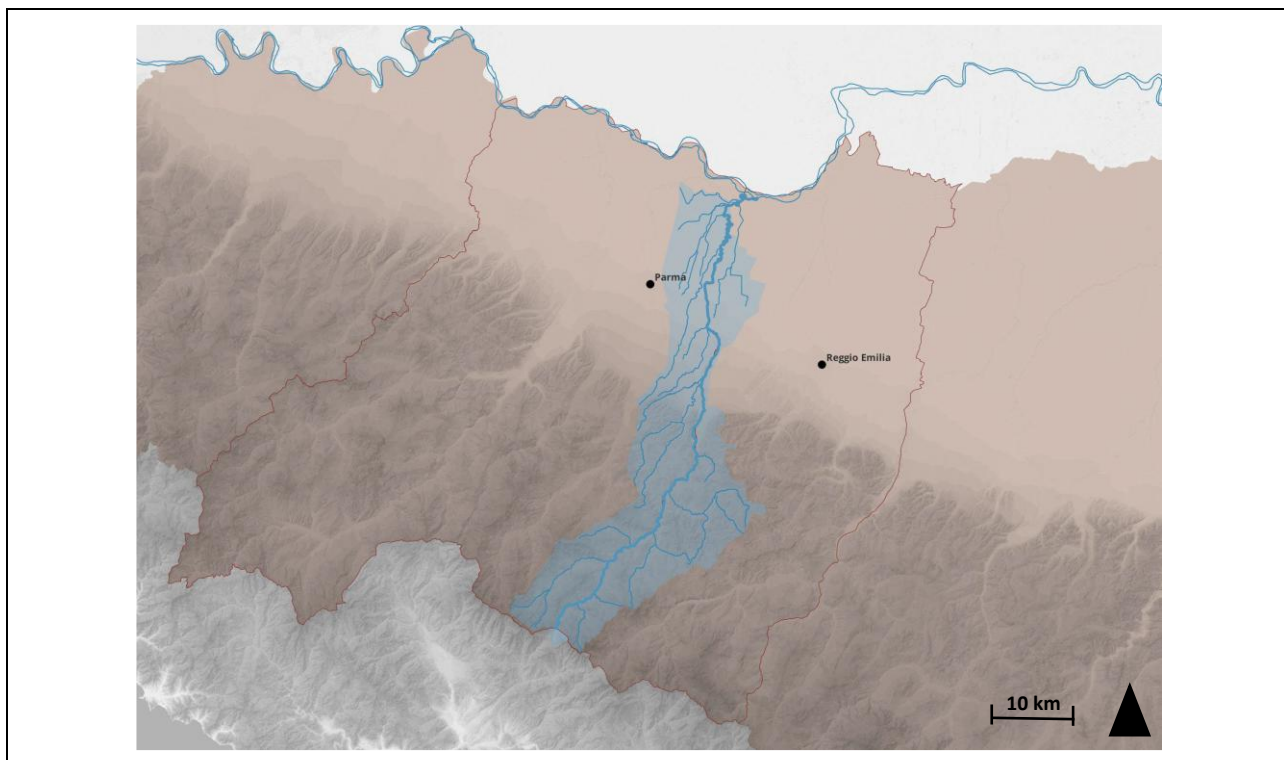


Figura 2 – Geometrie variabili dell'ambito geografico di riferimento del CdF Enza – sottobacino idrografico

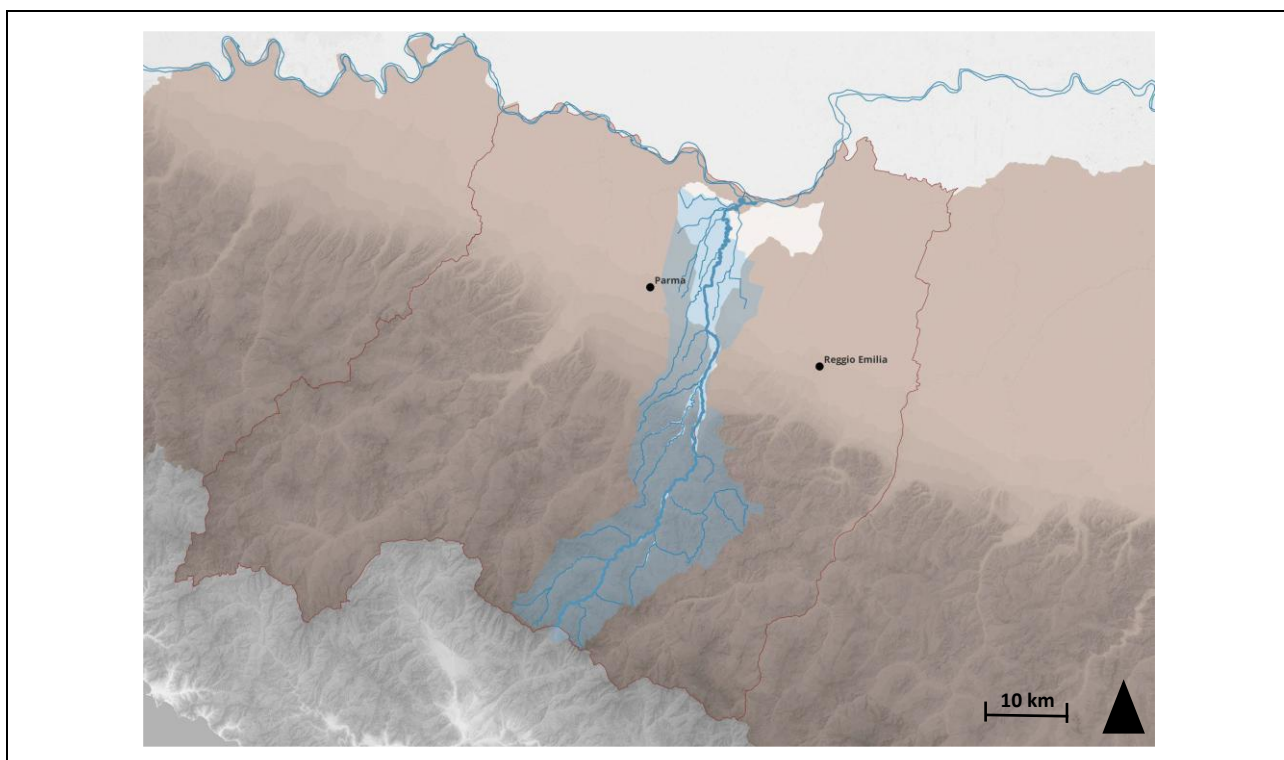


Figura 3 – Geometrie variabili dell'ambito geografico di riferimento del CdF Enza – ambiti interessati da pericolosità idraulica

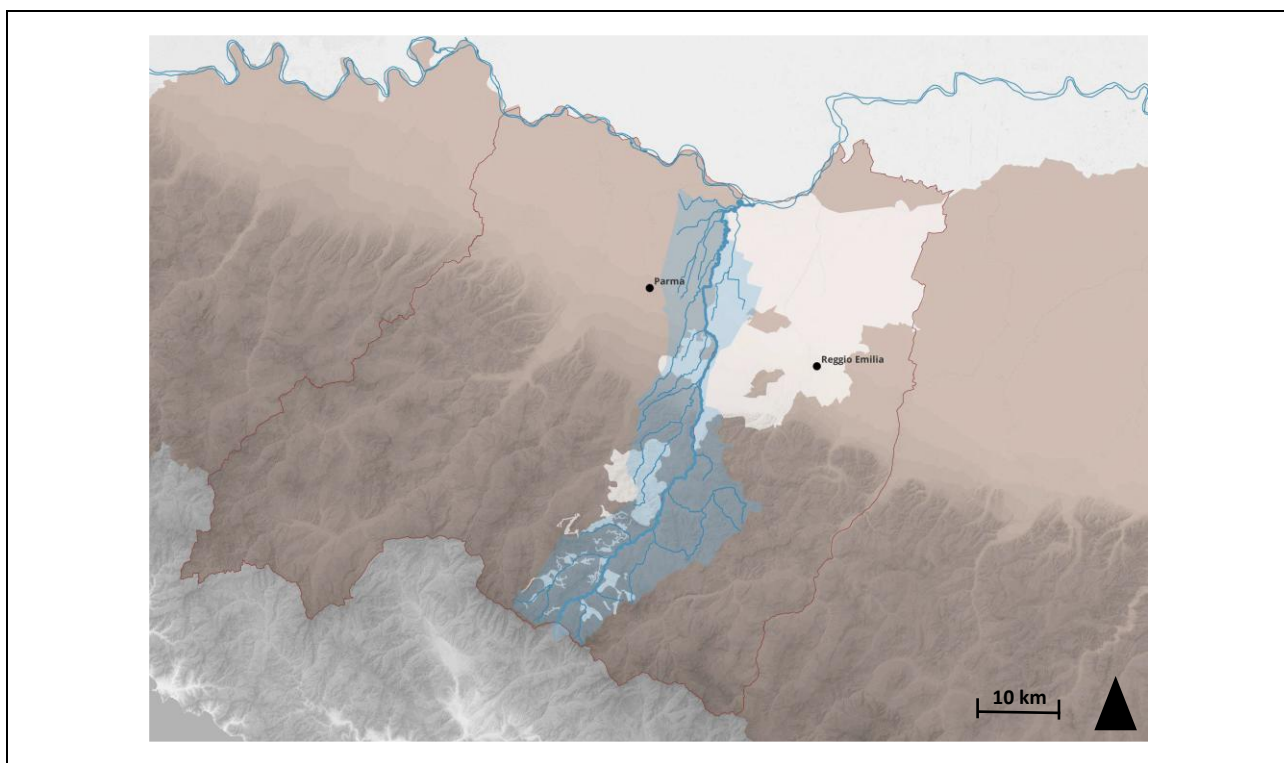


Figura 4 – Geometrie variabili dell'ambito geografico di riferimento del CdF Enza – ambiti serviti a uso idropotabile

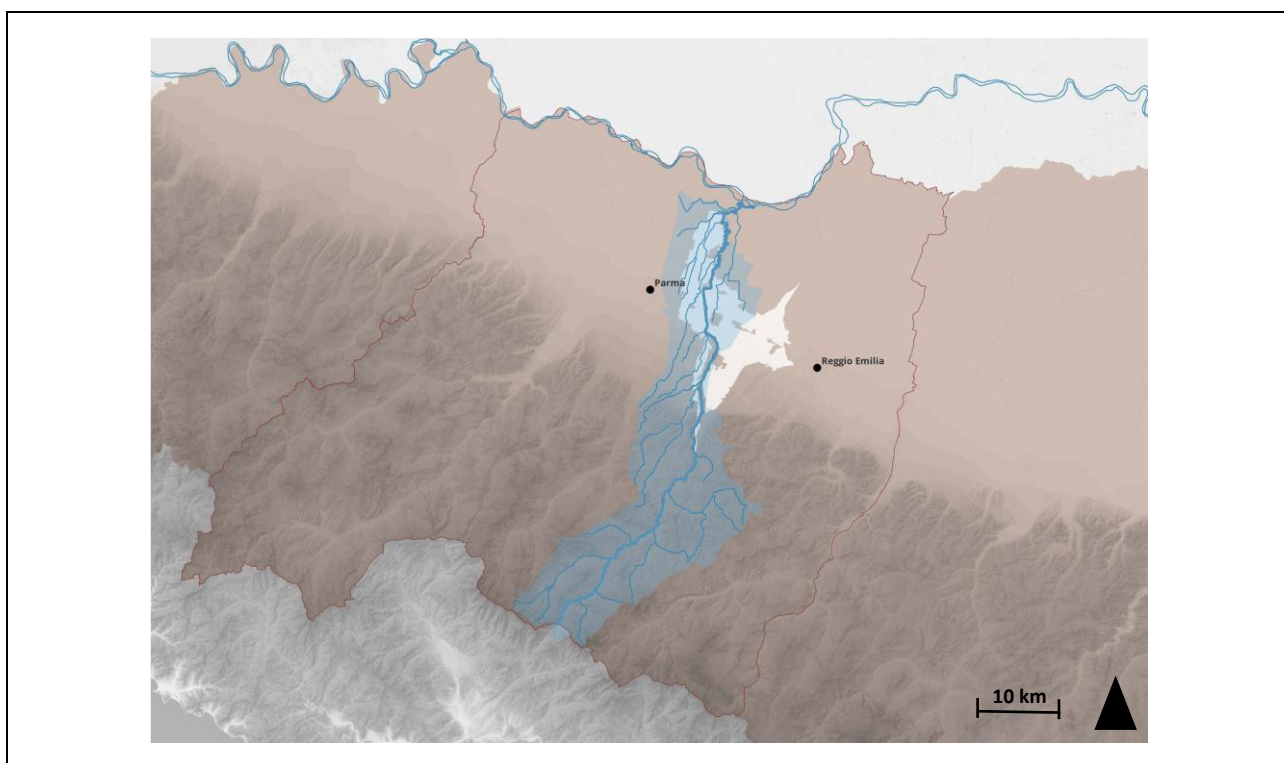


Figura 5 – Geometrie variabili dell'ambito geografico di riferimento del CdF Enza – ambiti serviti a uso irriguo

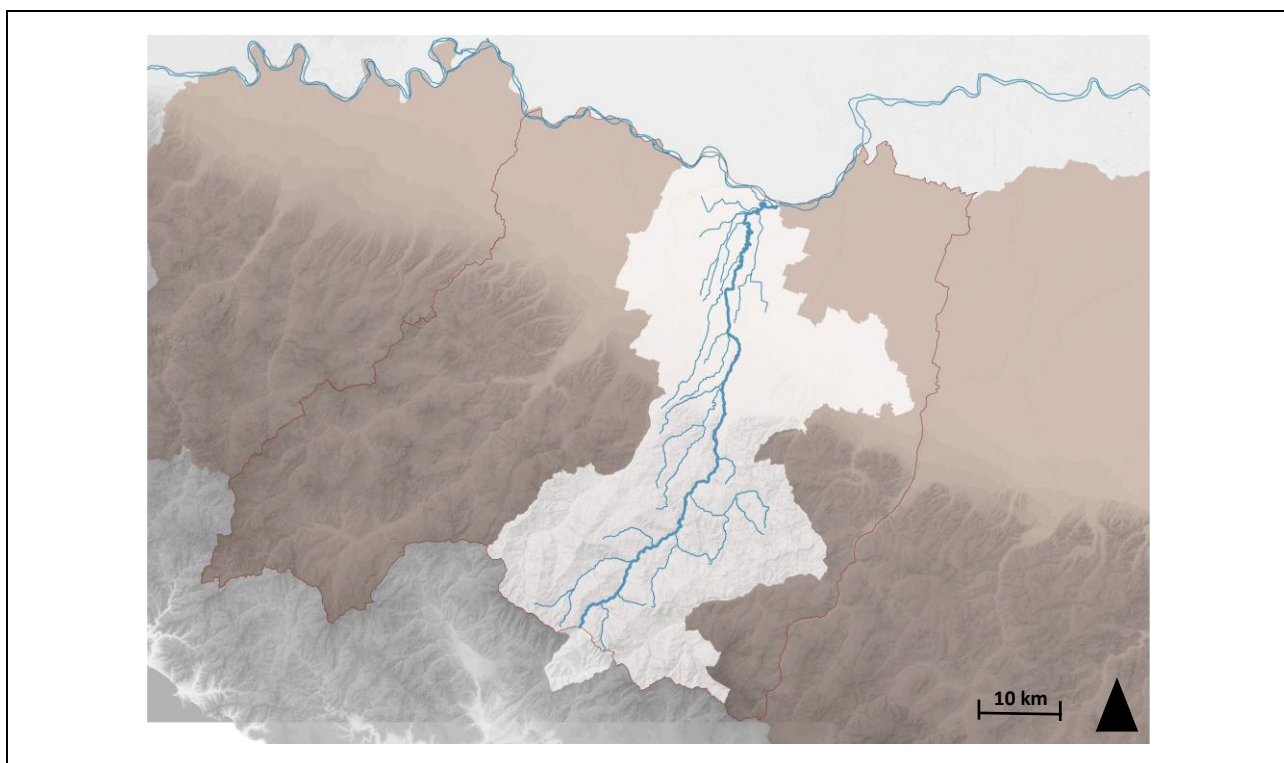


Figura 6 – Geometrie variabili dell'ambito geografico di riferimento del CdF Enza – ambiti amministrativi dei Comuni

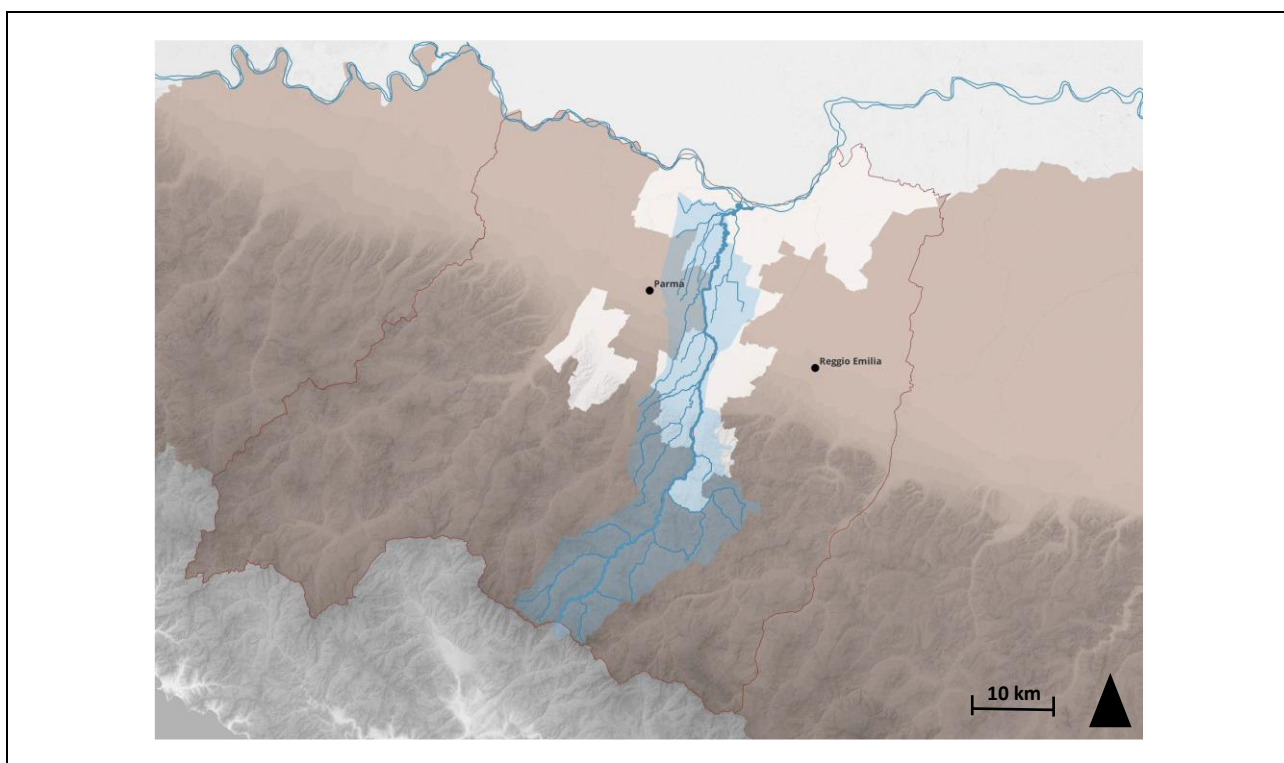


Figura 7 – Geometrie variabili dell'ambito geografico di riferimento del CdF Enza – ambiti amministrativi delle Unioni di Comuni

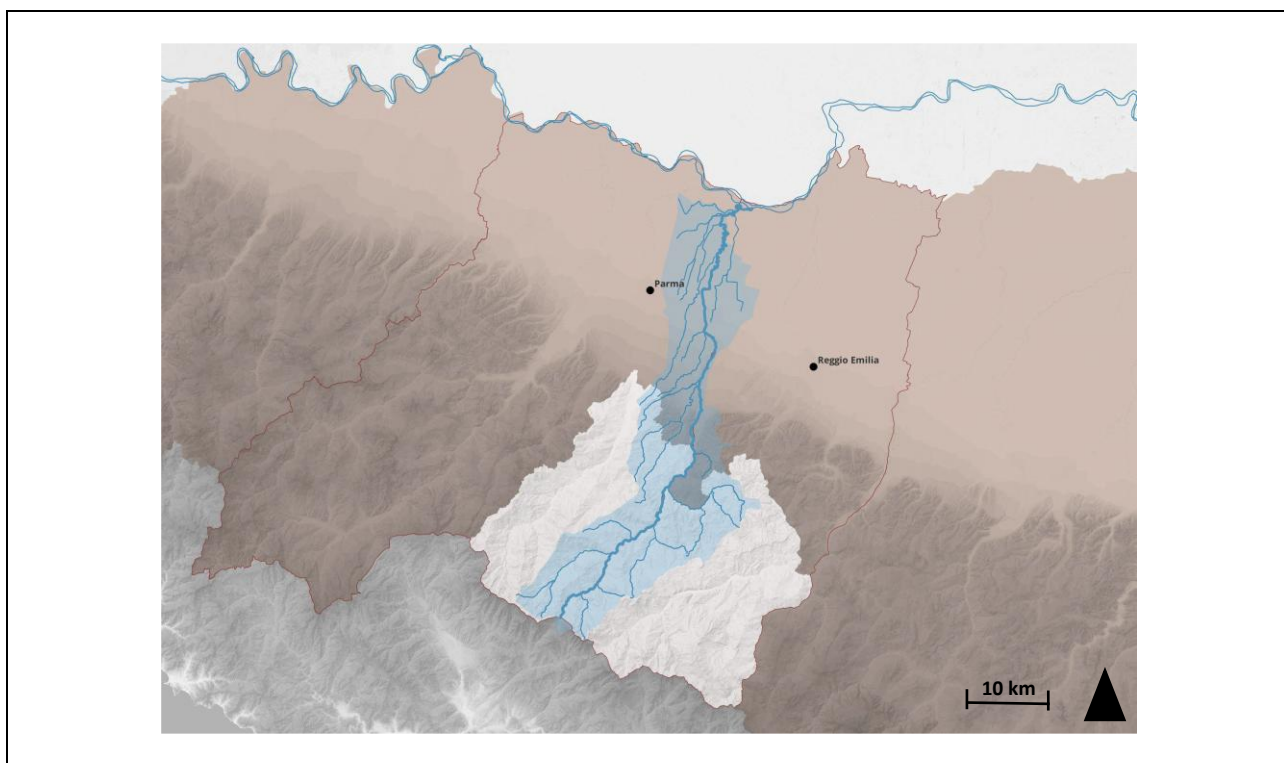


Figura 8 – Geometrie variabili dell’ambito geografico di riferimento del CdF Enza – ambiti amministrativi delle Unioni Montane

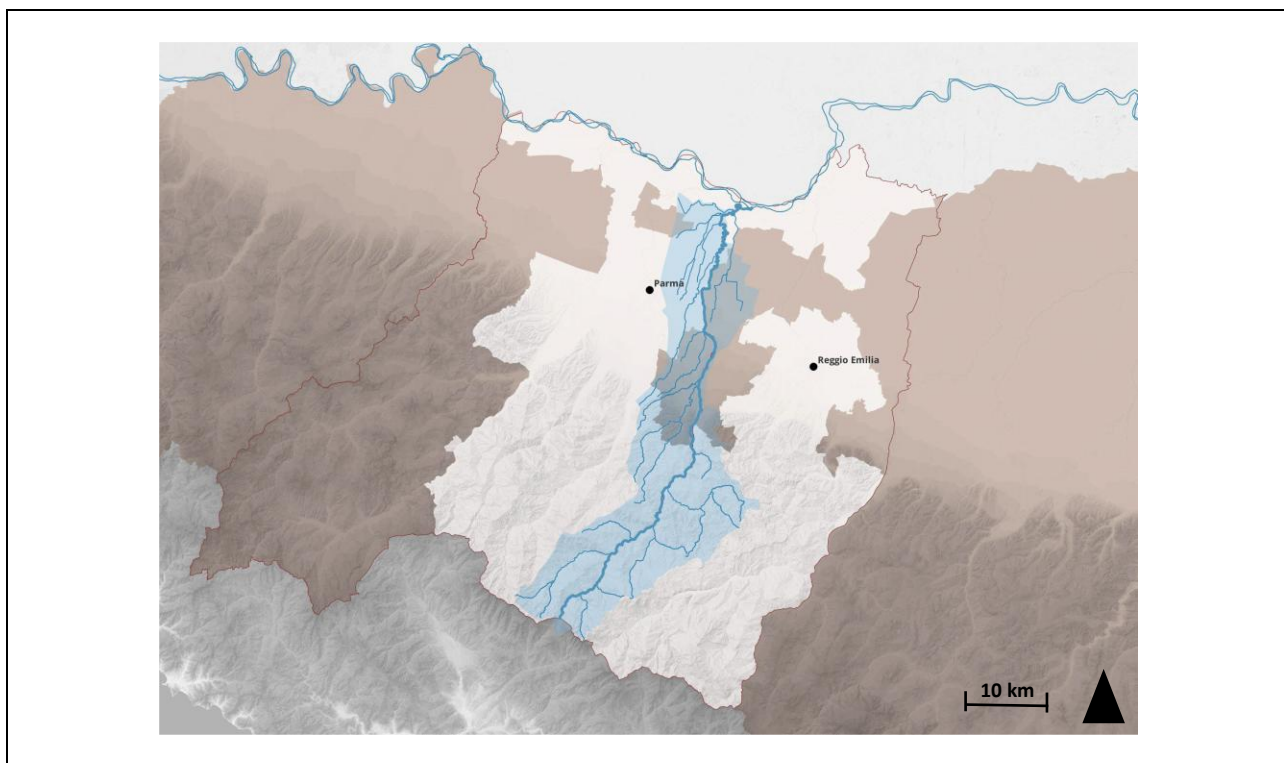


Figura 9 – Geometrie variabili dell’ambito geografico di riferimento del CdF Enza – ambiti amministrativi interessati da Riserve “Man And Biosphere” dell’Unesco

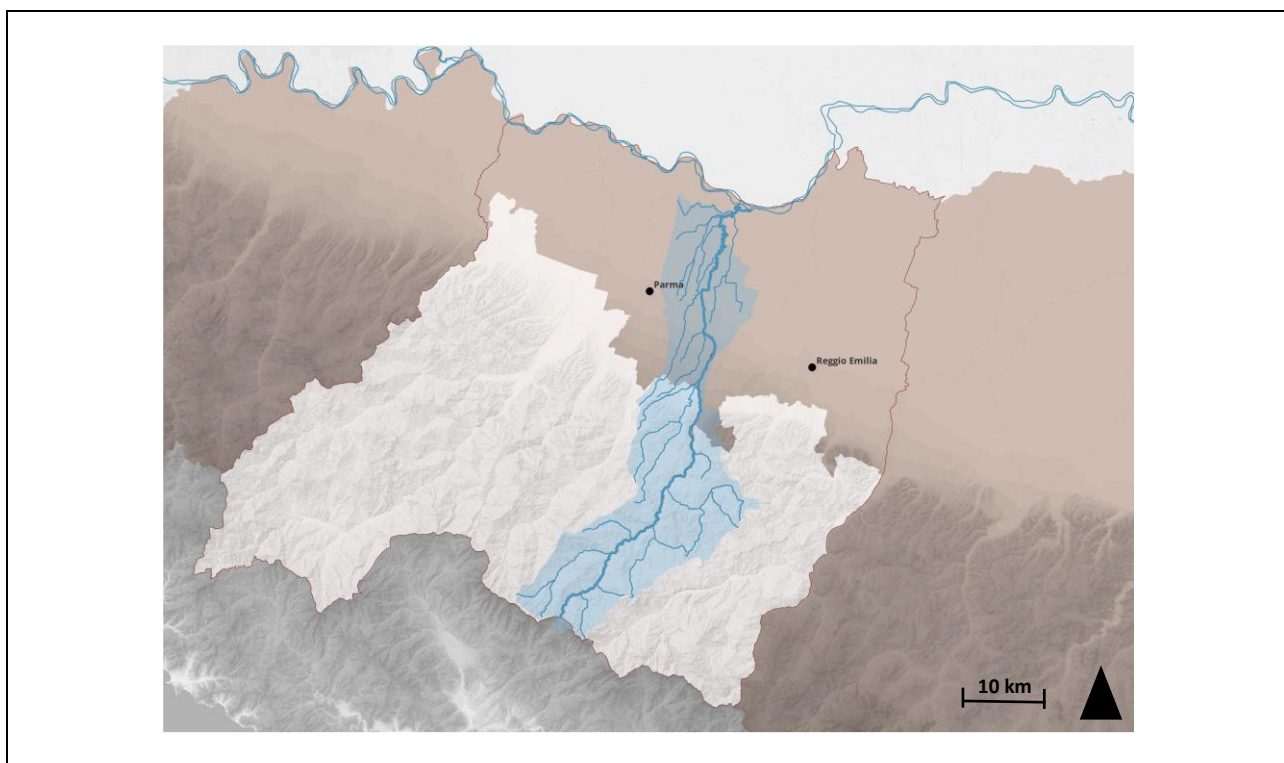


Figura 10 – Geometrie variabili dell’ambito geografico di riferimento del CdF Enza – ambiti amministrativi interessati da Gruppi di Azione Locale (GAL)

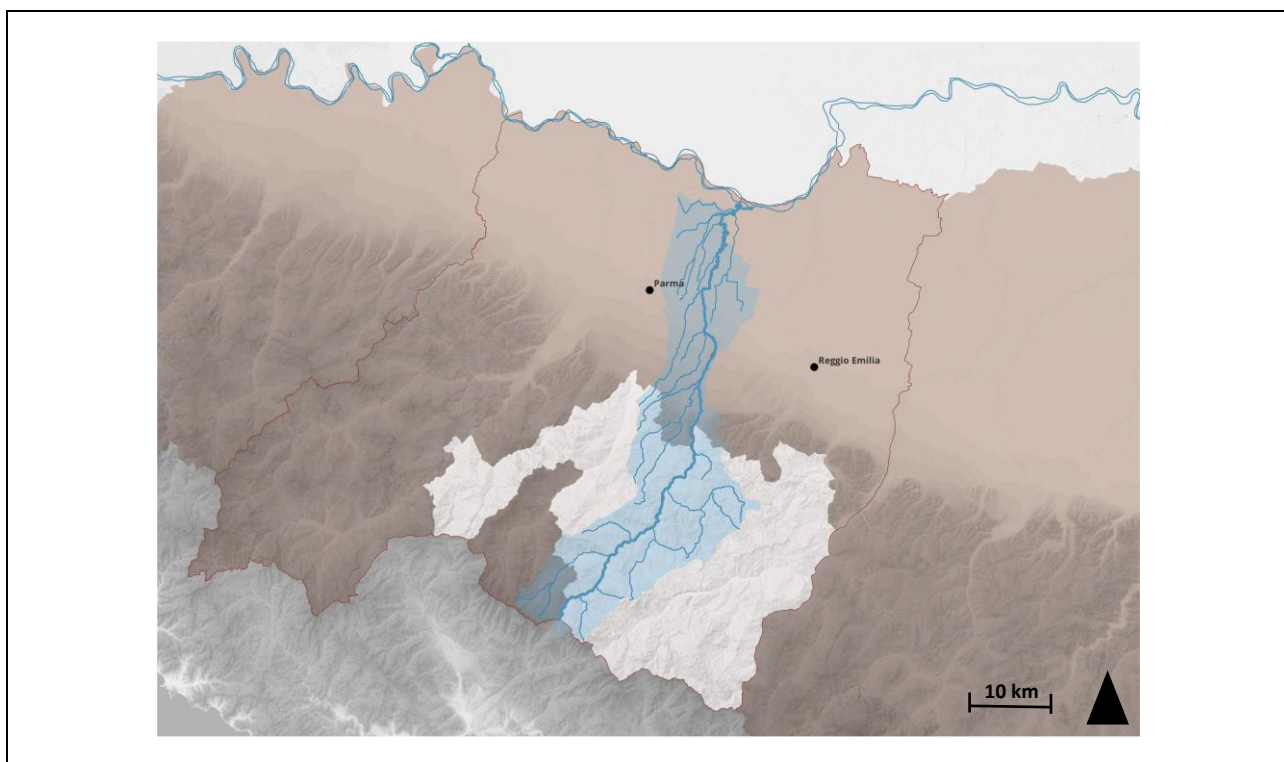


Figura 11 – Geometrie variabili dell’ambito geografico di riferimento del CdF Enza – ambiti amministrativi interessati da Strategie territoriali per le aree montane e interne (STAMI)

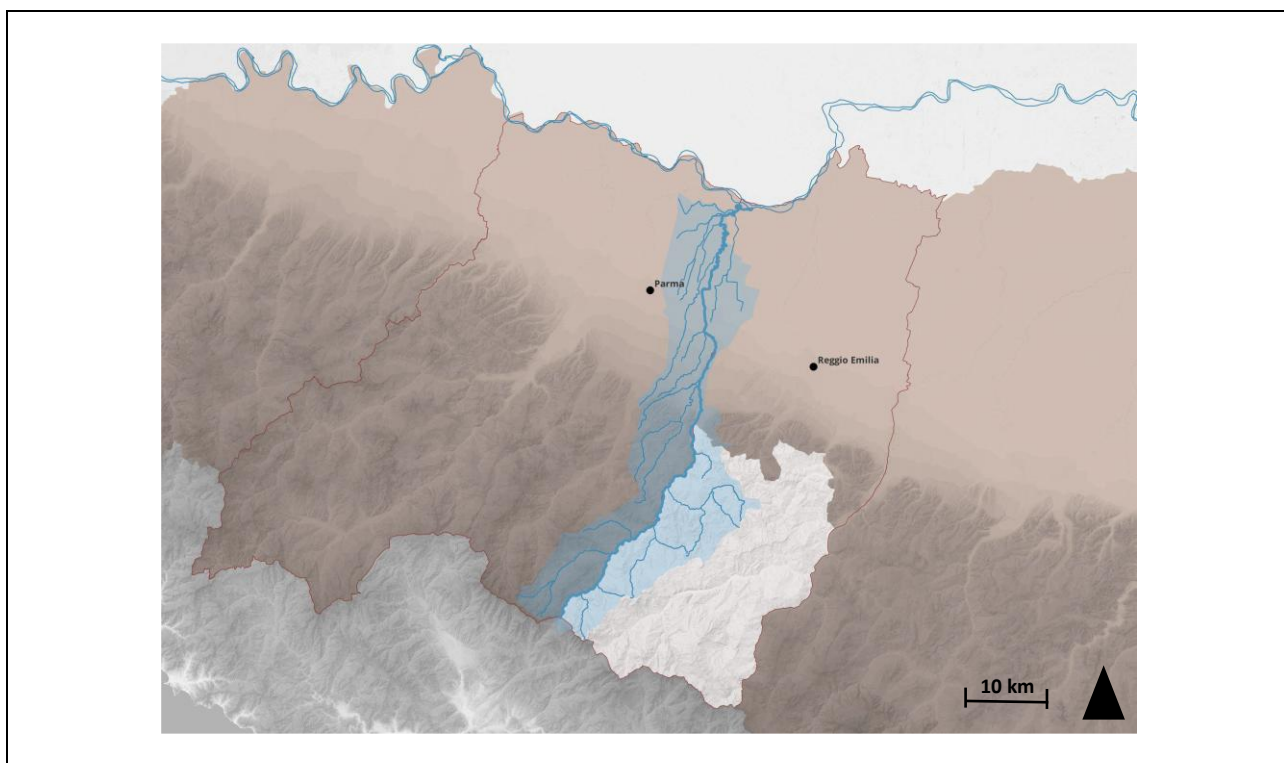


Figura 12 – Geometrie variabili dell'ambito geografico di riferimento del CdF Enza – ambiti amministrativi interessati da Green Community

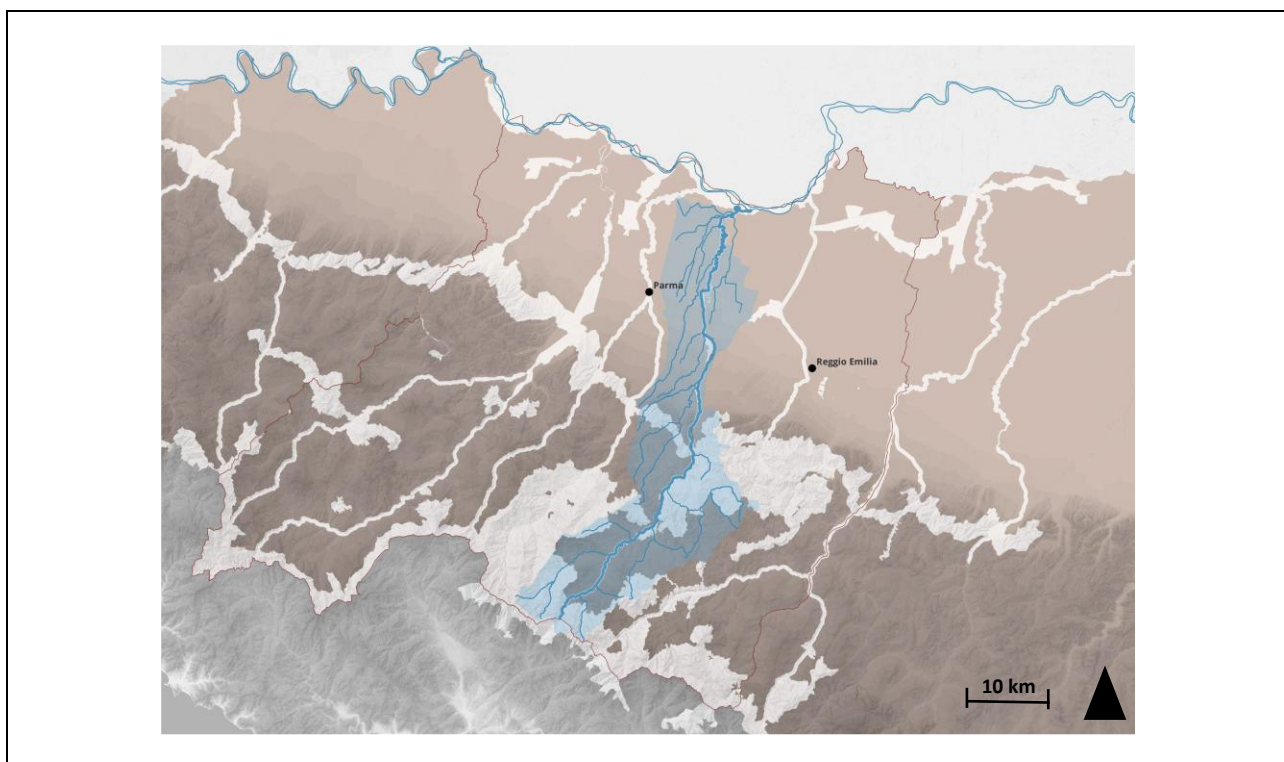


Figura 13 – Geometrie variabili dell'ambito geografico di riferimento del CdF Enza – ambiti territoriali interessati da rete ecologica regionale

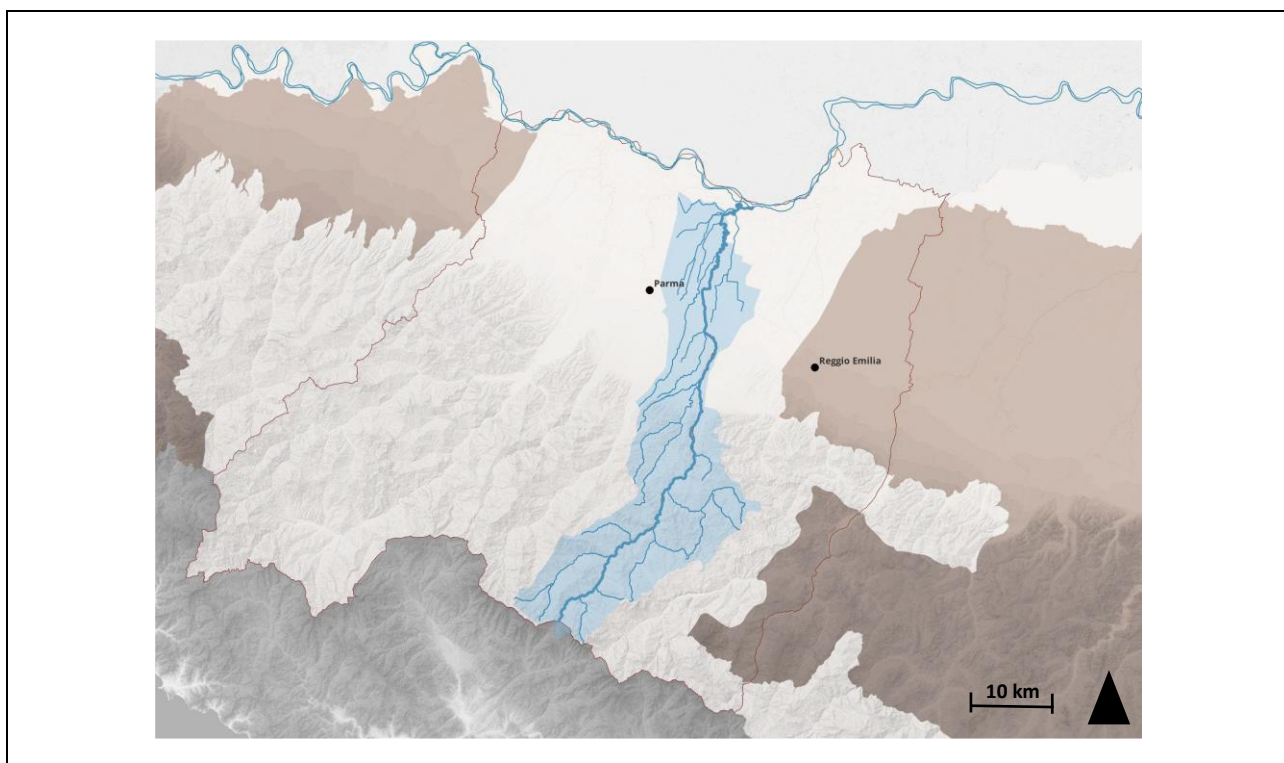


Figura 14 – Geometrie variabili dell'ambito geografico di riferimento del CdF Enza – ambiti territoriali di paesaggio omogeneo

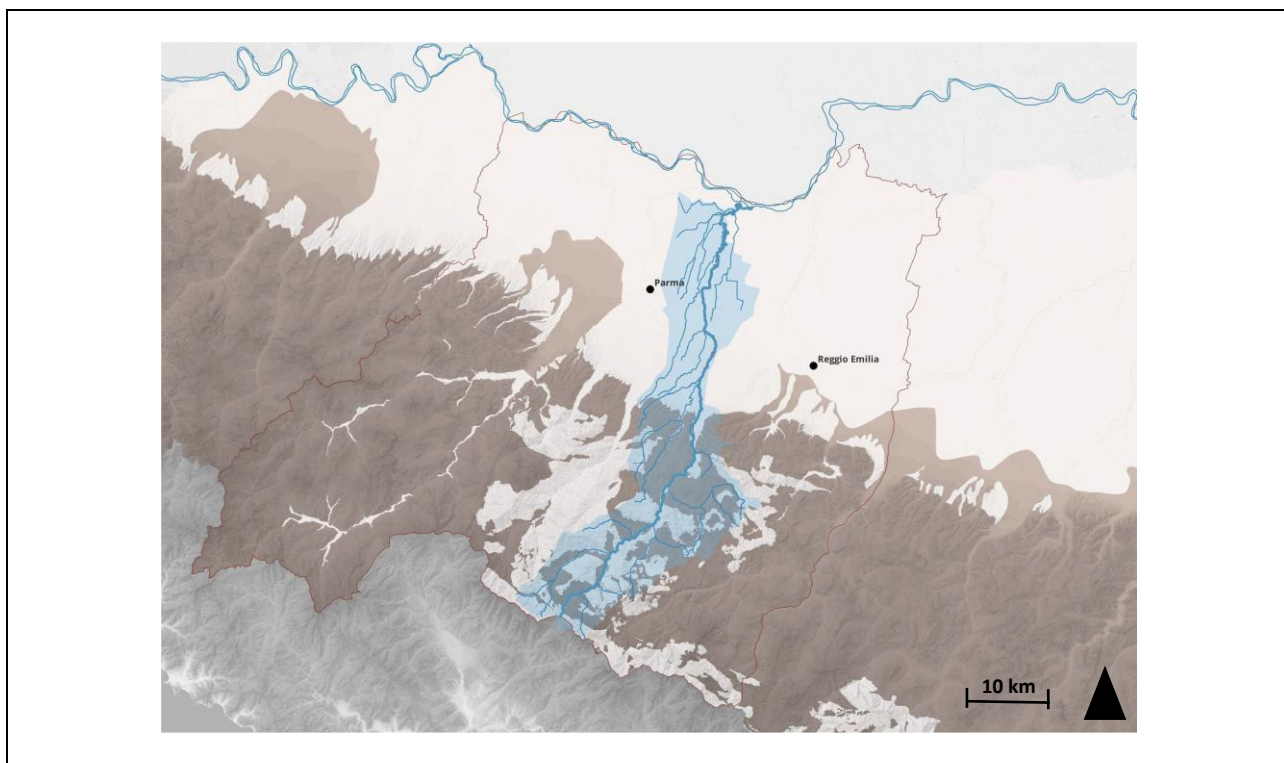


Figura 15 – Geometrie variabili dell'ambito geografico di riferimento del CdF Enza – ambiti territoriali interessati da Corpi Idrici sotterranei

Tabella 1 – Quadro sinottico di alcune delle possibili geometrie dell'ambito di riferimento del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza"

Descrizione	Note
Bacino idrografico	
Ambiti territoriali interessati da pericolosità idraulica per criticità afferenti al t. Enza e/o ai corsi d'acqua limitrofi	Sono riportati gli ambiti classificati (PGRA 21-27) a pericolosità da alluvioni (qualunque classe) nell'ambito intercluso tra argine maestro di dx Po e argini dei corsi d'acqua (tributari di dx del Po) limitrofi al t. Enza
Ambiti territoriali serviti ad uso idropotabile con risorsa idrica afferente al sottobacino idrografico del t. Enza	Strato informativo fornito dal gestore del SII e relativo ad ambiti territoriali la cui risorsa idrica a scopo potabile è almeno in parte fornita da fonti superficiali e/o sotterranee interne al sottobacino idrografico del t. Enza.
Ambiti territoriali serviti ad uso irriguo con risorsa idrica afferente al sottobacino idrografico del t. Enza	Fonte: Studio Enza, 2020.
Ambiti amministrativi dei Comuni interessati dal sottobacino idrografico del t. Enza e/o aderenti al CdF "Valle dell'Enza e/o rilevanti per il CdF "Valle dell'Enza"	I Comuni considerati rilevanti per i temi del Contratto di Fiume Enza sono Reggio nell'Emilia, in quanto capoluogo di provincia, e Cavriago, per continuità territoriale.
Ambiti amministrativi delle Unioni di Comuni interessate dal sottobacino idrografico del t. Enza e/o aderenti al CdF "Valle dell'Enza e/o rilevanti per il CdF "Valle dell'Enza"	
Ambiti amministrativi delle Comunità Montane interessate dal sottobacino idrografico del t. Enza e/o aderenti al CdF "Valle dell'Enza e/o rilevanti per il CdF "Valle dell'Enza"	
Ambiti amministrativi interessati da Riserve <i>Man and the Biosphere</i> (MAB) UNESCO limitatamente a confini provinciali di Parma e Reggio nell'Emilia	
Ambiti amministrativi interessati da Gruppi di Azione Locale (GAL) limitatamente a confini provinciali di Parma e Reggio nell'Emilia	
Ambiti amministrativi interessati da Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI) limitatamente a confini provinciali di Parma e Reggio nell'Emilia	
Ambiti amministrativi interessati da Green Community (GC) limitatamente a confini provinciali di Parma e Reggio nell'Emilia	
Ambiti territoriali della Rete Ecologica regionale e provinciale¹⁰ (aree nucleo, corridoi e <i>stepping stone</i>)	Fonte RER (https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/sistema-regionale/rete-ecologica) e Provincia RE (https://www.provincia.re.it/aree-tematiche/pianificazione-territoriale/piano-territoriale-di-coordinamento-provinciale-ptcp/progetto-relazione-norme-e-tavole-di-progetto-elaborati-coordinati/)

¹⁰ Recepimento contributo n. 155 al DC (si veda allegato A)

Descrizione	Note
Ambiti territoriali di paesaggio omogeneo che interessano (anche parzialmente) il sottobacino idrografico del t. Enza	Fonte: PTPR, 2011
Ambiti territoriali interessati da Corpi Idrici Sotterranei (C.I.Sott.) interessati (anche parzialmente) dal sottobacino idrografico del t. Enza	I corpi idrici sotterranei considerati sono quelli individuati da ARPAE nell'ambito dei tavoli tematici del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza". La fonte dello strato informativo è il PdGPo 2021.

2.2 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO E FISIOGRAFICO

La val d'Enza si colloca nell'Italia settentrionale, tra appennino tosco-emiliano e pianura padana.

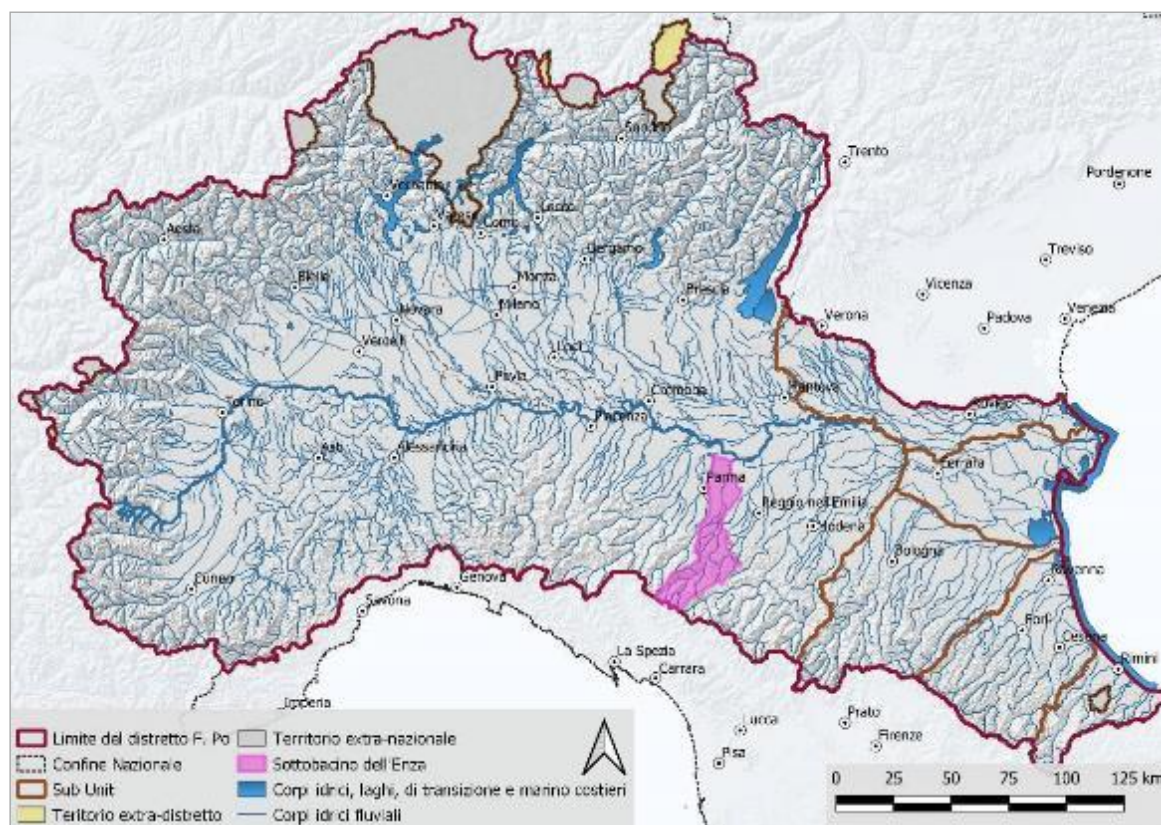


Figura 16 - Sottobacino idrografico del t. Enza rispetto al bacino idrografico e al distretto idrografico del fiume Po (PdGPo 2021)

Il bacino idrografico del t. Enza - sottobacino di destra idrografica rispetto al bacino del fiume Po¹¹ - si estende per una superficie di circa 890 km², di cui circa 583 km² (pari al 65%) di superficie collinare-montana e circa 307 km² (pari al 35%) di superficie pianiziale, pari all'1,3% della superficie del bacino del Po e all'1,1% della superficie italiana del distretto idrografico¹² del fiume Po.



Figura 17 - Principali caratteristiche fisiografiche del sottobacino idrografico del t. Enza (AdbPo, 2020 [A])

Il t. Enza nasce tra il passo del Giogo (1.262 m s.l.m.m.) e il monte Palerà (1.425 m s.l.m.m.), in prossimità del crinale toscano-emiliano. Dalla sorgente fino a Canossa il corso d'acqua si sviluppa in direzione nord-est, quindi prevalentemente in direzione nord fino allo sbocco in pianura, dove forma una vasta conoide avente apice a S. Polo; successivamente prosegue arginato fino alla confluenza nel fiume Po, a Brescello. Dalla sorgente alla confluenza in Po l'alveo ha una lunghezza di circa 100 km.

¹¹ Si definiscono "bacino idrografico" (D.Lgs 152/2006, art. 54, c. 1, lett. r) quel territorio "[...] nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare al mare in un'unica foce, a estuario o delta [...]" e "sottobacino idrografico" (D.Lgs 152/2006, art. 54, c. 1, lett. s) quel territorio "[...] nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare in un punto specifico di un corso d'acqua, di solito un lago o la confluenza di un fiume [...]".

¹² Si definisce "distretto idrografico" (D.Lgs 152/2006, art. 54, c. 1, lett. t) quella "[...] area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere che costituisce la principale unità per la gestione dei bacini idrografici [...]".

Il reticolo idrografico (naturale e artificiale) afferente al t. Enza ha una estensione complessiva di circa 834 km, di cui 264 km di tipo naturale (pari al 32%) e 570 km di tipo artificiale (pari al 68%).

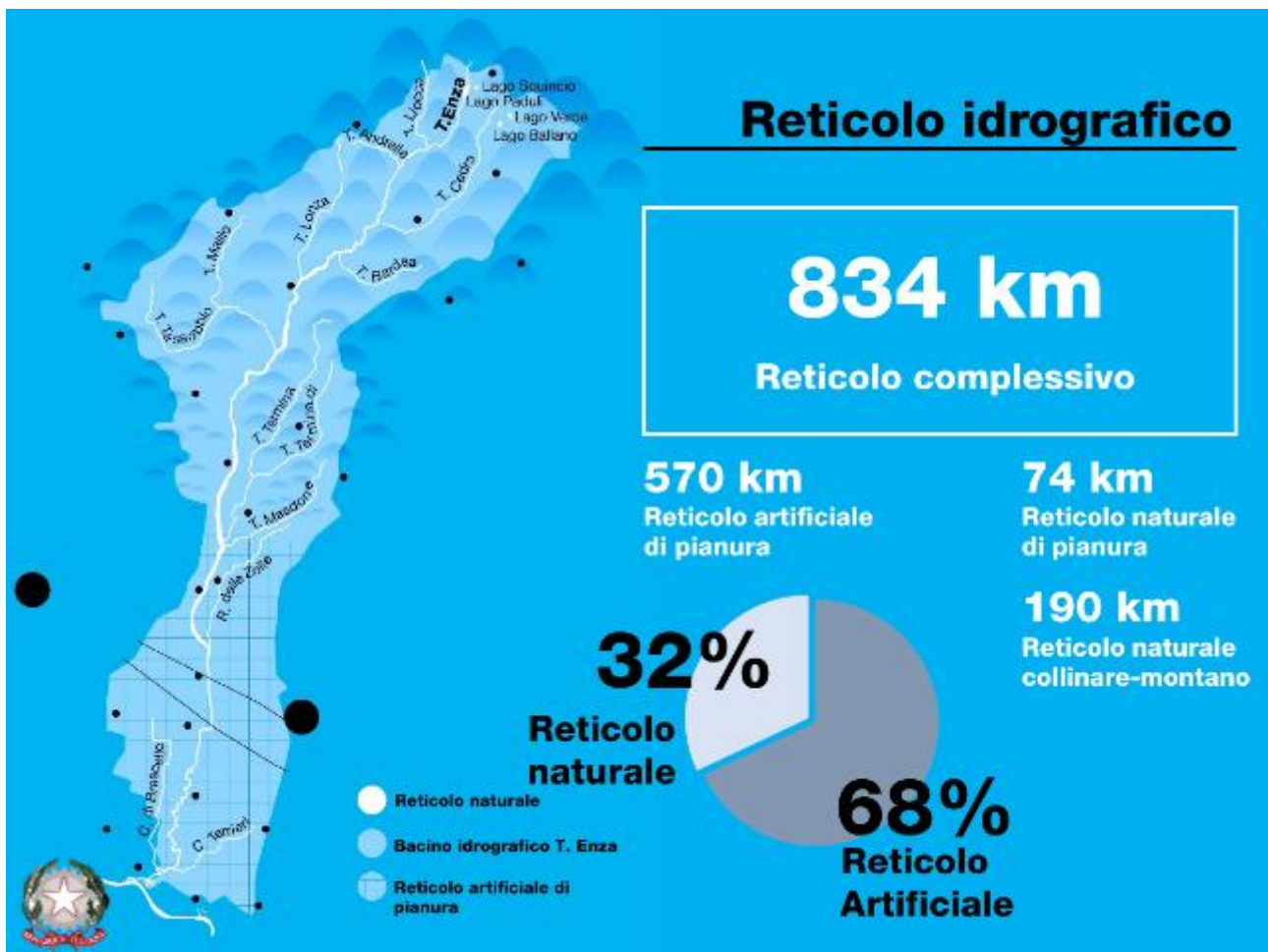


Figura 18 - Principali caratteristiche del reticolo idrografico afferente al t. Enza (AdbPo, 2020 [A])

La porzione di reticolo naturale, esteso per circa 190 km in ambito collinare-montano e per circa 74 km in ambito pianiziale, vede come tributari dell'asta principale del t. Enza rispettivamente i torrenti

- Liocca
- Andrella
- Lonza
- Tassobbio

in destra idrografica, e i torrenti

- Cedra
- Bardea
- Termina
- Masdone

in sinistra idrografica.

Il t. Enza riceve anche il contributo del Rio delle Zolle in sinistra idrografica e dei canali Terrieri e di Brescello rispettivamente in sinistra e in destra idrografica.

Il sottobacino idrografico è delimitato a est dall'Alpe di Succiso, che lo separa da quello del Secchia, e a ovest dal sottobacino del Parma. Si tratta di un territorio molto diversificato dal punto di vista morfologico, con zone di fondovalle a quote di 170 m s.l.m.m. e zone montane a circa 2.000 m s.l.m.m..

Nel sottobacino si trovano alcuni laghi naturali e artificiali: tra i naturali i più importanti sono i laghi Ballano e Verde, mentre tra quelli artificiali è da ricordare il lago Paduli, poco a valle delle sorgenti dell'Enza; inoltre sono presenti piccoli invasi artificiali che alimentano le centrali idroelettriche di Rigoso, Rimagna, Isola Palanzano e Selvanizza. Nel complesso il volume di invaso è di circa 7,1 milioni di m³ per una superficie di sottobacino pari a 10,7 km².

2.3 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

La costituzione litologica del sottobacino idrografico del t. Enza è quella tipica della regione appenninica padana. Nella parte alta del sottobacino si denotano aree di calcari, arenarie, flysch e argille. La parte media del sottobacino è interessata da una vasta formazione arenacea, con intercalazioni marnose, e da una presenza alternata di argille e flysch; nella parte bassa prevale una litologia essenzialmente argillosa. Nella parte alta le diverse litologie presenti in aree ristrette, spesso contrapposte, favoriscono l'instaurarsi di movimenti franosi anche di cospicue dimensioni. Nella parte media del sottobacino, la presenza di arenarie tende a diminuire la potenziale degradabilità dei versanti, che tuttavia aumenta più a valle in corrispondenza delle litologie ad argille e flysch. Il sottobacino idrografico è suddivisibile in tre fasce distinte con direzione nord-ovest/sud-est:

- la prima fascia, che comprende l'area appenninica, è costituita prevalentemente da alternanze di litotipi eterogenei a diverso comportamento meccanico (ADM) e, in subordine, si trovano: (a) dispersi in tutta la fascia affioramenti di complessi strutturali caotici e tettonizzati (CSC) e depositi eterogenei e di versante e di trasporto torrentizio (DEV); (b) nella zona in prossimità delle sorgenti dei torrenti Enza e Cedra affiorano depositi glaciali e fluvioglaciali (DGL) e modesti affioramenti di litotipi sedimentari con frequenti discontinuità per stratificazione o scistosità (LDS); (c) in prossimità di Vetto, sul versante sinistro, ma con maggiore entità sul versante destro, si incontrano affioramenti di rocce tenere prevalentemente incoerenti (RTE); (d) in prossimità di Ciano d'Enza si evidenzia un affioramento di ridotte dimensioni di litoidi ignei con frequenti discontinuità per stratificazione o scistosità (LDI);
- la seconda fascia è costituita da affioramenti di rocce tenere prevalentemente incoerenti (RTE);
- la terza fascia inizia da San Polo d'Enza ed è costituita da depositi quaternari alluvionali fluviali e fluviolacustri (AFL) che fiancheggiano i principali corsi d'acqua del sottobacino ricoprendo le fasce precedenti.

Il reticolo idrografico del sottobacino è abbastanza ben gerarchizzato, rispetto agli altri corsi d'acqua appenninici, come per altro indicato dai bassi valori dell'indice di biforcazione e dalle scarse variazioni del rapporto di biforcazione. All'interno del sottobacino vi sono comunque vari settori con tratti d'alveo in erosione, a testimonianza di una situazione in evoluzione; una anomalia evidente è la dissimmetria tra il settore in destra idrografica, con reticolo idrografico più sviluppato, e quello in sinistra.

Il tratto di pianura dell'asta principale è di tipo ramificato, formato in una paleoconoide che si estende per oltre 20 km, costituita da depositi di ghiaia, sabbia, limo e argilla, favorevoli alla divagazione dell'alveo inciso; l'alveo è tipicamente largo e poco inciso con frequenti formazioni in banche di materiali litoidi;

complessivamente assume un comportamento poco stabile, con frequenti fenomeni di divagazione. Nella parte bassa sino allo sbocco in Po l'alveo forma frequenti meandri, con pendenze di fondo contenute, in formazioni costituite da terreni argillosi e limosi. I bacini del massiccio centrale appenninico, di esposizione nord-ovest/sud-est, sono caratterizzati da rilievi non molto elevati, in genere a quota tra i 1.000 e 2.000 m s.l.m.; il regime pluviale è contraddistinto da elevata piovosità solo nelle zone prossime al crinale, dovuta alla particolare intensità dei fronti, che per ragioni orografiche e per la vicinanza del mar Ligure tendono ad amplificare la loro azione; nella parte collinare e di pianura la piovosità è invece modesta.

L'Enza presenta caratteristiche di regime torrentizio con eventi di piena nei periodi autunnali e primaverili, di magra nel periodo invernale e di quasi secca nel periodo estivo. Le caratteristiche morfologiche e litologiche del sottobacino, la forma, l'acclività media dei versanti, implicano ridotti tempi di corrivazione¹³, con rapida formazione delle piene ed elevati valori delle portate al colmo. I caratteri morfologici del sottobacino mettono in evidenza che la maggior parte delle aree tributarie sono comprese tra le quote di 600 e 250 m s.l.m.; di conseguenza gli afflussi meteorici che causano condizioni idrometriche più elevate per l'ultimo tratto dell'asta principale sono quelli correlati da massimi di precipitazione che si concentrano nella parte centrale del sottobacino. In relazione alle caratteristiche litologiche, alla morfologia generale e all'acclività dei versanti, il maggior contributo all'alimentazione delle portate solide è dato dalla parte media del sottobacino, compresa tra Selvanizza e Ciano d'Enza. La tendenza al deposito si manifesta invece più a valle: i materiali grossolani arrivano fino al ponte dell'autostrada A1, mentre quelli fini, di trasporto in sospensione, depositano nel tratto terminale.

Per quanto concerne i fenomeni di frana¹⁴, la Regione Emilia-Romagna dispone di un archivio storico dove sono censite le segnalazioni di frana dal medioevo al 2018, con una integrazione effettuata nel 2023 in seguito ai gravosi fenomeni meteorologici che hanno interessato gran parte del territorio regionale nel mese di maggio del medesimo anno. I dati relativi alle segnalazioni di fenomeni franosi nei comuni collinari e montani della Val d'Enza dal medioevo al 2018, di cui in Figura 19, sono da interpretare considerando che la rilevazione delle frane è una attività iniziata a livello scientifico nella seconda metà dell'Ottocento e divenuta più sistematica e funzionale alla gestione del territorio solo negli ultimi decenni. Ciò premesso, si evidenzia come nell'ambito e nel periodo considerato siano state segnalate complessivamente 728 frane, di cui 504 in ambito montano e 224 in ambito collinare. Il 2013 risulta un anno particolarmente denso di segnalazione, in ragione dei gravosi fenomeni meteorologici che hanno interessato il contesto in esame nella primavera del medesimo anno.

Tali banche dati integrano e perfezionano il quadro complessivo delle frane mappate nella cartografia di inventario frane (progetto IFFI¹⁵), di cui è possibile visionare la cartografia digitale su base sub-comunale nel portale cartografico dedicato¹⁶ della RER.

¹³ Il tempo di corrivazione (T_c) di un bacino idrografico è il tempo necessario perché il bacino sia integralmente contribuente alla formazione della portata durante un evento meteorico, ovvero il tempo impiegato da una singola particella d'acqua piovuta nel punto idraulicamente più lontano a raggiungere la sezione di chiusura.

¹⁴ Il termine "frana" indica tutti i processi di distacco e movimento verso il basso di masse rocciose e/o suolo dovuti prevalentemente all'effetto della forza di gravità; in una frana si distinguono, da monte a valle, una zona di distacco, una zona di movimento ed una zona di deposito o accumulo. Nella carta sono delimitate solo le zone di deposito (occupa te quindi dai terreni che hanno manifestato evidenze di movimento. Alcune frane di dimensioni limitate ma su cui esiste una documentazione presente nell'Archivio Storico delle frane, sono state rappresentate come punti. Le frane sono classificate in base alla combinazione di stato di attività e di tipologia adottando, con leggere modifiche, la classificazione utilizzata nel progetto IFFI (vedi nota 11).

¹⁵ Progetto IFFI, Inventario dei fenomeni franosi in Italia, di ISPRA (info su: <http://www.isprambiente.gov.it/it/progetti/suolo-e-territorio-1/iffi-inventario-dei-fenomeni-franosi-in-italia>).

¹⁶ Area Geologia, Suoli e Sismica, Settore Difesa del Suolo della Regione Emilia-Romagna - Archivio storico delle frane della Regione Emilia-Romagna (<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/servizi-e-strumenti/cartografie-webgis/carta-inventario-delle-frane-e-archivio-storico-delle-frane>).

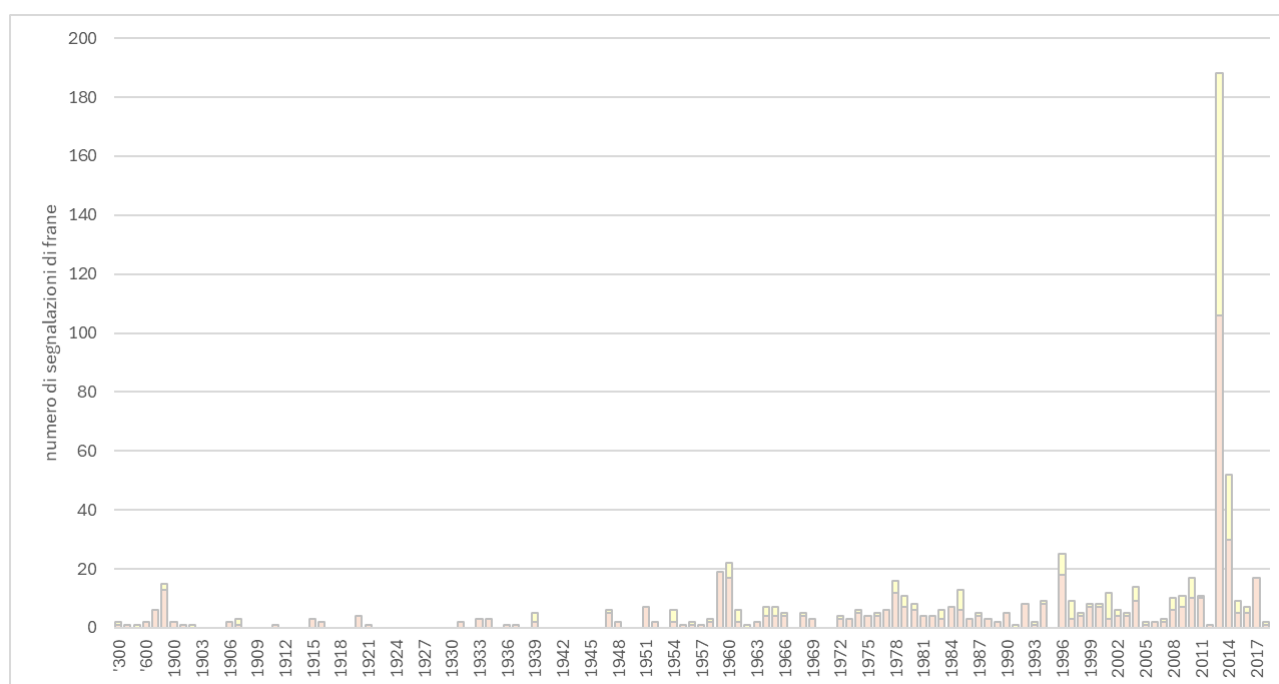


Figura 19 – Segnalazioni di fenomeni franosi dal medioevo al 2018 nei Comuni montani e collinari della Val d'Enza (fonte: RER)

LEGENDA



montagna



collina

Lo stato di attività delle frane può essere attivo¹⁷, quiescente¹⁸, stabilizzato o relitto¹⁹. La mappatura delle frane, la loro classificazione tipologica e di attività, l'interpretazione dei dati raccolti, sono attività intellettuali e pertanto soggettive. Esse sono influenzate dalla capacità ed esperienza del tecnico rilevatore e realizzatore delle mappe nonché dalla quantità e attendibilità dei dati raccolti, spesso provenienti da fonti esterne e non sottoposti all'origine a verifiche e controlli di qualità. Inoltre, poiché per definizione le frane sono soggette a possibili riattivazioni, va sempre considerato che i depositi mappati possono aver modificato forma o stato di attività successivamente alla data di rilevamento/aggiornamento. La RER pertanto, pur sottoponendo tutto il processo di raccolta, elaborazione dati e mappatura a proprie verifiche e controlli attraverso il proprio Servizio competente (Servizio Geologia, Suoli e Sismica – SGSS), non è in grado di garantire che i dati contenuti nella Carta di inventario delle frane e nell'Archivio storico delle frane siano conformi alla realtà dei luoghi, dei fenomeni e degli eventi del passato che si propongono di rappresentare e che essi rimangano immutati in seguito a nuovi dati o interpretazioni.

¹⁷ Per deposito di frana attiva si intende un deposito che ha manifestato evidenze di movimenti in atto nell'ultimo ciclo stagionale, indipendentemente dalla entità e dalla velocità degli stessi. Vengono incluse in questa categoria anche frane che, pur non presentando sicure evidenze di movimento nell'ultimo ciclo stagionale, denotano comunque una recente attività segnalata da indizi evidenti (lesioni a manufatti, assente o scarsa vegetazione, terreno smosso) all'occhio del tecnico rilevatore. Sono incluse anche frane con movimento percepibile solo attraverso monitoraggi (inclinometri, estensimetri, dati interferometrici), qualora esistenti.

¹⁸ Per deposito di frana quiescente si intende un deposito che non ha manifestato evidenze di movimento negli ultimi cicli stagionali. Generalmente si presenta con profili regolari, vegetazione con grado di sviluppo analogo a quello delle aree circostanti non in frana, assenza di terreno smosso e assenza di lesioni recenti a manufatti, quali edifici o strade. Per queste frane sussistono oggettive possibilità di riattivazione poiché le cause preparatorie e scatenanti che hanno portato all'origine del movimento franoso non hanno esaurito la loro potenzialità.

¹⁹ Per deposito di frana stabilizzata o relitta si intende un deposito senza evidenze di movimento su cui le cause originali del movimento stesso non possono ulteriormente agire (frana naturalmente stabilizzata), o collocato in contesto climatico diverso da quello attuale e pertanto considerato non più riattivabile (frana relitta). I corpi franosi sicuramente attribuibili a questa categoria sono rari a scala regionale.

2.4 INQUADRAMENTO NATURALISTICO

Il sottobacino del t. Enza è caratterizzato da ambienti di grande interesse naturalistico creati da secoli di interazione tra uomo e natura. Secondo la Carta delle Regioni Biogeografiche²⁰, il sito appartiene alla regione continentale. Alle quote maggiori sono presenti estese coperture con boschi di latifoglie miste, faggete, castagneti e qualche rimboschimento; praterie mesofile più frequentemente arbustate caratterizzano chiarie e vuoti nella foresta; seminativi e coltivi a carattere estensivo nelle aree ancora utilizzate per la produzione agricola (prevalentemente prati stabili e foraggio). Le caratteristiche geologiche danno luogo alla frequente presenza di formazioni calanchive, più diffuse lungo i versanti dei corsi d'acqua più importanti. Le valli fluviali sono caratterizzate dalla presenza di alvei ampi e ghiaiosi, in parte colonizzati da vegetazione di ripa e da boschi umidi sui terrazzi e nelle aree meno frequentemente interessate dalle piene. La parte bassa del sottobacino è quasi completamente occupata da attività agricole, aree urbane e industriali e infrastrutture varie, ma sono comunque presenti habitat interessanti lungo il t. Enza e ad ambienti acquatici minori legati alla fascia delle risorgive.

Nel sottobacino del t. Enza si segnalano n. 14²¹ siti della Rete Natura 2000, di cui n. 13 in Regione Emilia-Romagna e n. 1 in Regione Toscana. Sono presenti in tutto n. 8 ZSC (Zone Speciali di Conservazione) e n. 6 ZSC – ZPS (Zone di Protezione Speciale). Nel sottobacino sono presenti n. 1 parco Nazionale (Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano) e n. 1 parco Regionale (Parco regionale Valli del Cedra e del Parma). Sono presenti ulteriori n. 2 aree protette (Riserva naturale orientata Rupe di Campotrera, Riserva naturale orientata Fontanili di Corte Valle Re).

Tabella 2 - Sintesi delle aree protette presenti all'interno del sottobacino del t. Enza

Tipologia di area protetta		Num. ricadenti nel sottobacino del t. Enza (in tutto o in parte)	Superficie o lunghezza nel sottobacino del t. Enza
	Aree di interesse comunitario Siti Rete Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS)	14 ²²	(*) 98,6 km ²
	Parchi naturali Nazionali	1	31,6 km ²
	Parchi naturali Regionali	1	65,9 km ²
	Altre aree protette (**)	2	0,6 km ²
	Zone umide (Convenzione di Ramsar)	0	0

* le superfici delle diverse tipologie dei Siti Rete Natura 2000 possono essere in alcuni casi sovrapposte

** compresi parchi provinciali, riserve, aree contigue, zone naturali di salvaguardia

Tabella 3 - Altre aree protette presenti all'interno del sottobacino del t. Enza, esclusi i Parchi con superficie inferiore < 2% all'interno del sottobacino del t. Enza (PdGPo 2021 e RER)

Regione	Tipo di area protetta	Denominazione	Ente gestore	Sup totale (km ²)	% nel sottobacino del t. Enza
Emilia-Romagna	Riserva regionale	R.N.O. Fontanili di Corte Valle Re	Parchi Emilia centrale	0,4	0,14
Emilia-Romagna	Riserva regionale	R.N.O. Rupe di Campotrera	Parchi Emilia centrale	0,4	0,42

²⁰ www.mase.gov.it/pagina/le-regioni-biogeografiche

²¹ Recepimento contributo n. 156 e 205 (si veda appendice A)

²² Recepimento contributo n. 156 e 205 (si veda allegato A)

Tabella 4 - Parchi Nazionali e Parchi Regionali presenti all'interno del sottobacino del t. Enza, esclusi i Parchi con superficie inferiore < 2% all'interno del sottobacino del t. Enza (PdGPO 2021 e RER)

Regione	Tipo di area protetta	Denominazione	Ente gestore	Sup totale (km ²)	% nel sottobacino del t. Enza
Emilia-Romagna	Parco nazionale	P.N. Appennino Tosco-Emiliano	Ente di gestione del P.N. Appennino toscano-emiliano	173,8	15,5
Toscana	Parco nazionale	P.N. Appennino Tosco-Emiliano	Ente di gestione del P.N. Appennino toscano-emiliano	82,3	5,6
Emilia-Romagna	Parco regionale	P.R. Valli del Cedra e del Parma	Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Occidentale	277,7	23,7

Tabella 5 - Siti Natura 2000 presenti all'interno del sottobacino del t. Enza, esclusi i siti con superficie inferiore < 2% all'interno del sottobacino del t. Enza (PdGPO 2021 e RER)

Tipo	Cod	Denominazione	Regione biogeografica	Regione	Sup. totale (km ²)	% nel sottobacino del t. Enza
ZSC	IT4020015	Monte Fuso	Continetale	Emilia-Romagna	8,3	41,9
ZSC	IT4020023	Barboj di Rivalta	Continetale	Emilia-Romagna	4,2	100,0
ZSC	IT4030007	Fontanili di Corte Valle Re	Continetale	Emilia-Romagna	8,8	3,3
ZSC	IT4030008	Pietra di Bismantova	Continetale	Emilia-Romagna	2,0	23,0
ZSC	IT4030013	Fiume Enza da La Mora a Compiano	Continetale	Emilia-Romagna	7,1	100,0
ZSC	IT4030014	Rupe di Campotrera, Rossena	Continetale	Emilia-Romagna	14,1	58,3
ZSC	IT4030022	Rio Tassarò	Continetale	Emilia-Romagna	5,9	100,0
ZSC	IT5110004	Monte Acuto - Groppi di Camporaghena	Continetale	Toscana	4,6	5,3
ZSC-ZPS	IT4020020	Crinale dell'Appennino parmense	Continetale	Emilia-Romagna	52,8	32,0
ZSC-ZPS	IT4020027	Cronovilla	Continetale	Emilia-Romagna	0,9	100,0
SIC-ZPS	IT4020028	Monte Bellaria ²³	Continetale	Emilia-Romagna	3,1	100,0
ZSC-ZPS	IT4030001	Monte Acuto, Alpe di Succiso	Continetale	Emilia-Romagna	32,6	75,4
ZSC-ZPS	IT4030002	Monte Ventasso	Continetale	Emilia-Romagna	29,1	53,4
ZSC-ZPS	IT4030023	Fontanili di Gattatico e Fiume Enza	Continetale	Emilia-Romagna	7,7	100,0

Nella figura seguente si riporta una sintesi delle aree protette (limitatamente a Natura 2000, Parchi, zone Ramsar e altre) che interessano (anche parzialmente) il sottobacino idrografico del t. Enza. Si specifica che la figura è estratta dal Geoportale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, il quale – alla data di consultazione dello strato informativo in questione - risulta in fase di aggiornamento con l'introduzione del SIC/ZPS IT4020028 (Monte Bellaria) in seguito alla recente istituzione dello stesso (DGR 1562/2024), aspetto che viene inserito nel DC.

La Regione Emilia-Romagna, oltre che con il sistema regionale delle aree protette e dei siti Rete Natura 2000, tutela la biodiversità individuando aree di collegamento ecologico di raccordo naturalistico tra le *core area*. Si tratta di zone importanti dal punto di vista geografico e naturalistico che è opportuno proteggere perché favoriscono la conservazione e lo scambio di specie animali e vegetali (per esempio fiumi, colline e montagne).

²³ Recepimento contributo n. 156 e 205 (si veda allegato A)

Tutte queste aree entrano a far parte della Rete ecologica regionale, definita dall'art. 2, lettera f), della Legge regionale del 17 febbraio 2005, n. 6, come “[...] l'insieme delle unità ecosistemiche di alto valore naturalistico, tutelate attraverso il sistema regionale ed interconnesse tra di loro dalle aree di collegamento ecologico, con il primario obiettivo del mantenimento delle dinamiche di distribuzione degli organismi biologici e della vitalità delle popolazioni e delle comunità vegetali ed animali [...]”.

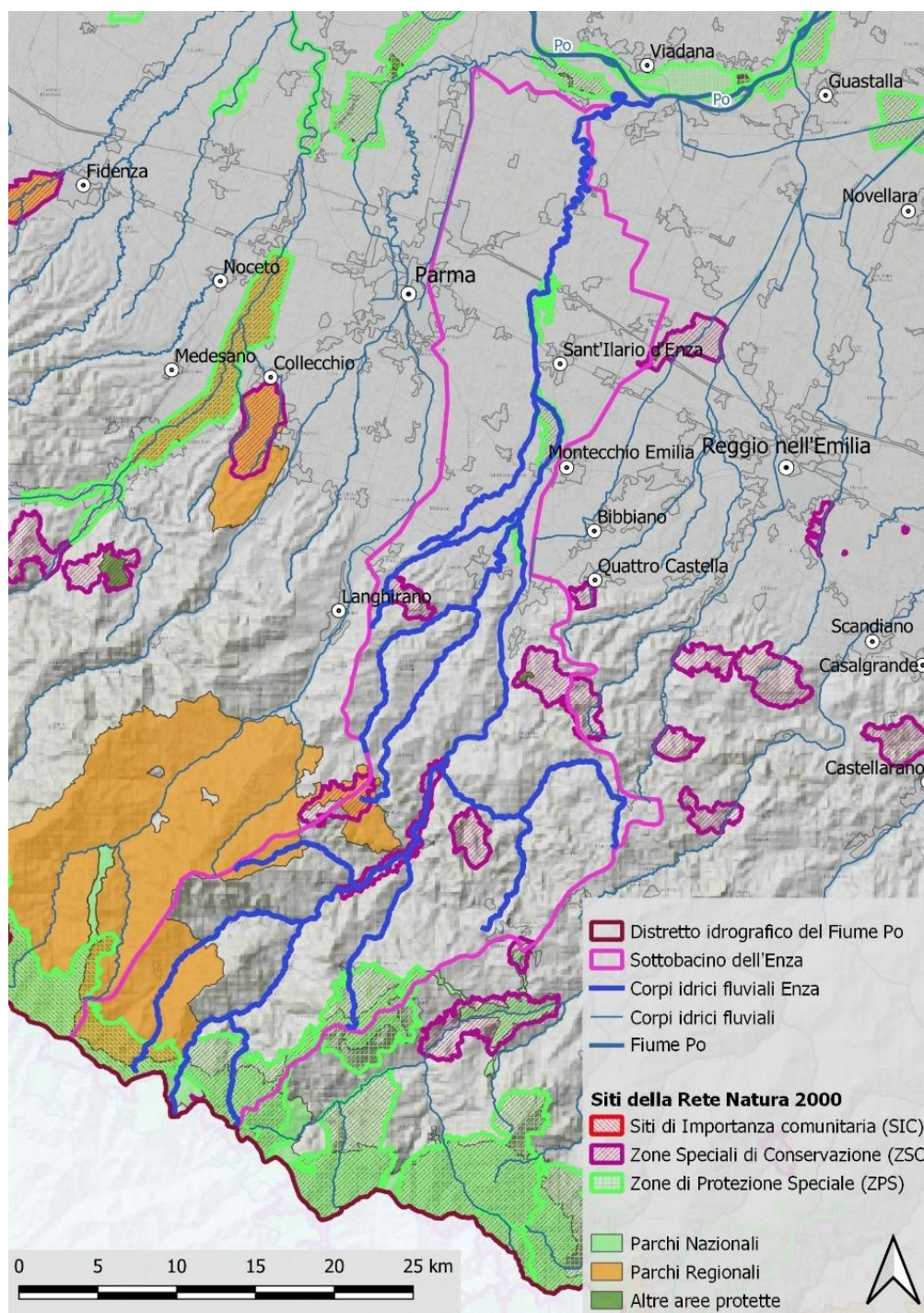


Figura 20 - Localizzazione delle Aree protette che ricadono (anche parzialmente) nel sottobacino dell'Enza (PdGPO 2021)

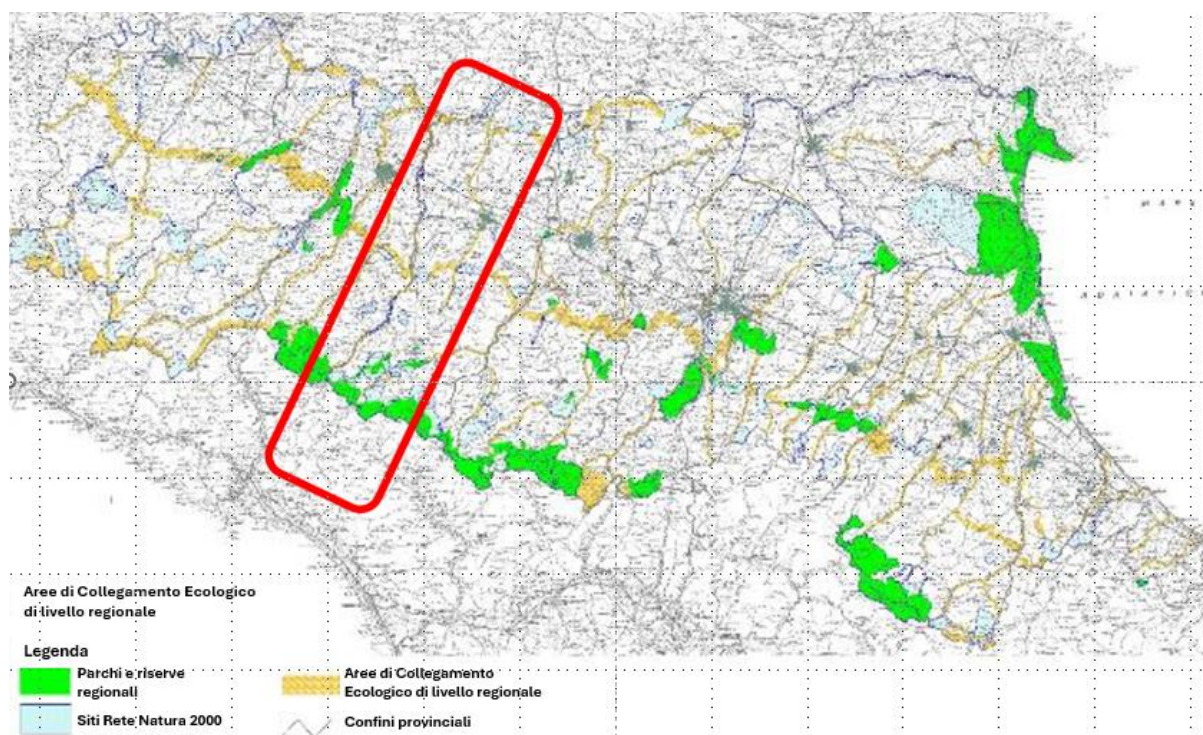


Figura 21 – rete ecologica regionale dell'Emilia-Romagna (In rosso l'areale del sottobacino idrografico del t. Enza) Fonte: RER²⁴

La norma sopra richiamata, all'art. 2, lettera e), definisce le Aree di collegamento ecologico come “[...] le zone e gli elementi fisico-naturali, esterni alle Aree protette ed ai siti della Rete natura 2000, che per la loro struttura lineare e continua, o il loro ruolo di collegamento ecologico, sono funzionali alla distribuzione geografica ed allo scambio genetico di specie vegetali ed animali [...]”. Nello specifico, il sistema delle aree protette incardinato lungo il t. Enza e la relativa valle, con le aree di collegamento ecologico individuate sul relativo asse fluviale, costituisce un corridoio ecologico di connessione tra la dorsale ecologica interregionale del fiume Po e quella del crinale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Lungo la direttrice della valle del t. Enza viene intercettata, tra Neviano degli Arduini a sud e Traversetolo a nord, l'area di collegamento ecologico pedecollinare che si sviluppa in Emilia-Romagna lungo il margine settentrionale dei rilievi appenninici. Nel complesso, la valle del t. Enza svolge un ruolo rilevante per la connettività ecologica di livello regionale e interregionale.

Un ulteriore livello di definizione della Rete Ecologica è stato sviluppato nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Reggio Emilia²⁵, a cui si rimanda per i dettagli del caso.

²⁴ <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/sistema-regionale/rete-ecologica>

²⁵ <https://www.provincia.re.it/aree-tematiche/pianificazione-territoriale/piano-territoriale-di-coordinamento-provinciale-ptcp/progetto-relazione-norme-e-tavole-di-progetto-elaborati-coordinati/> (Recepimento contributo n. 159 al DC - si veda allegato A)

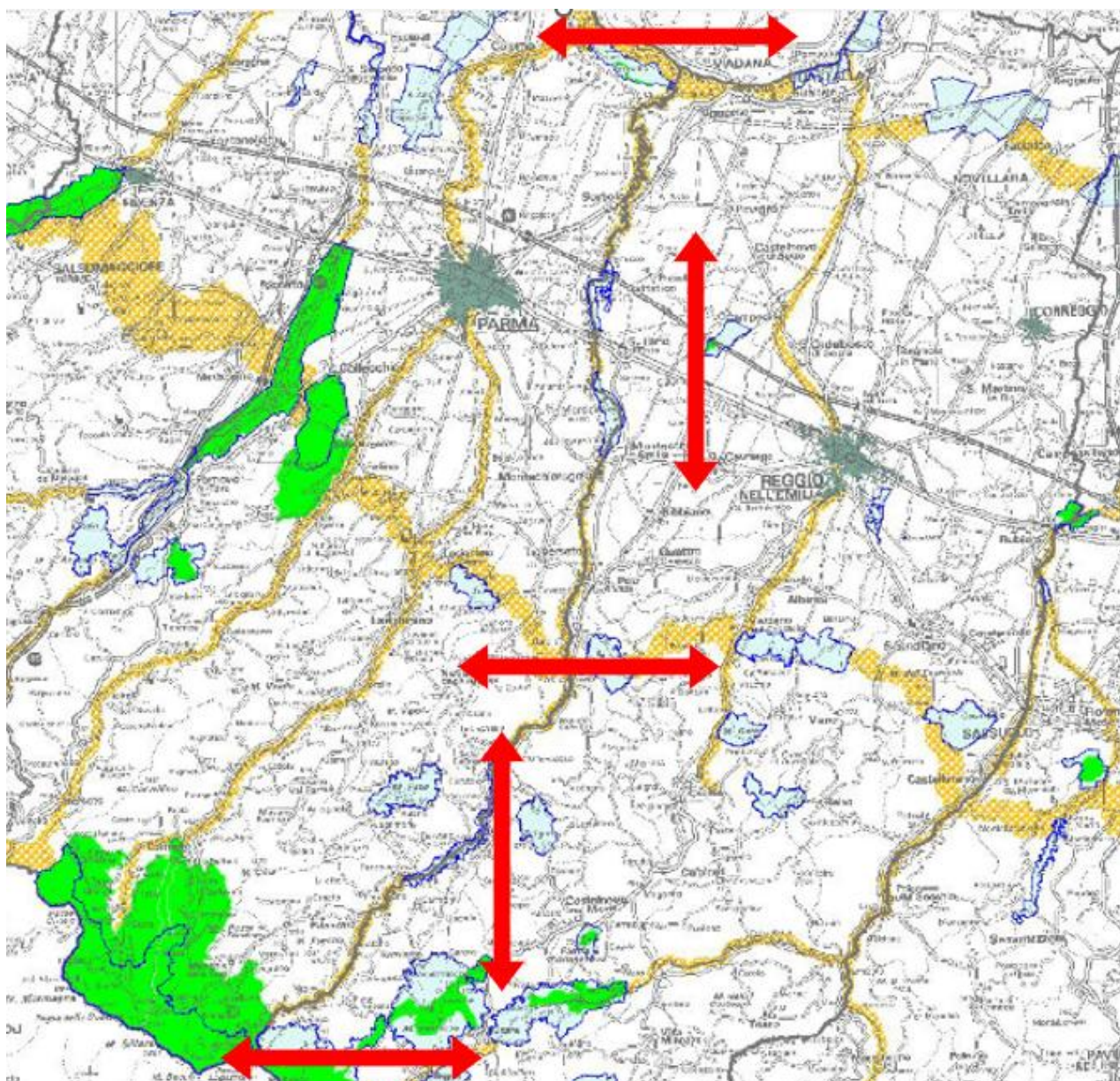
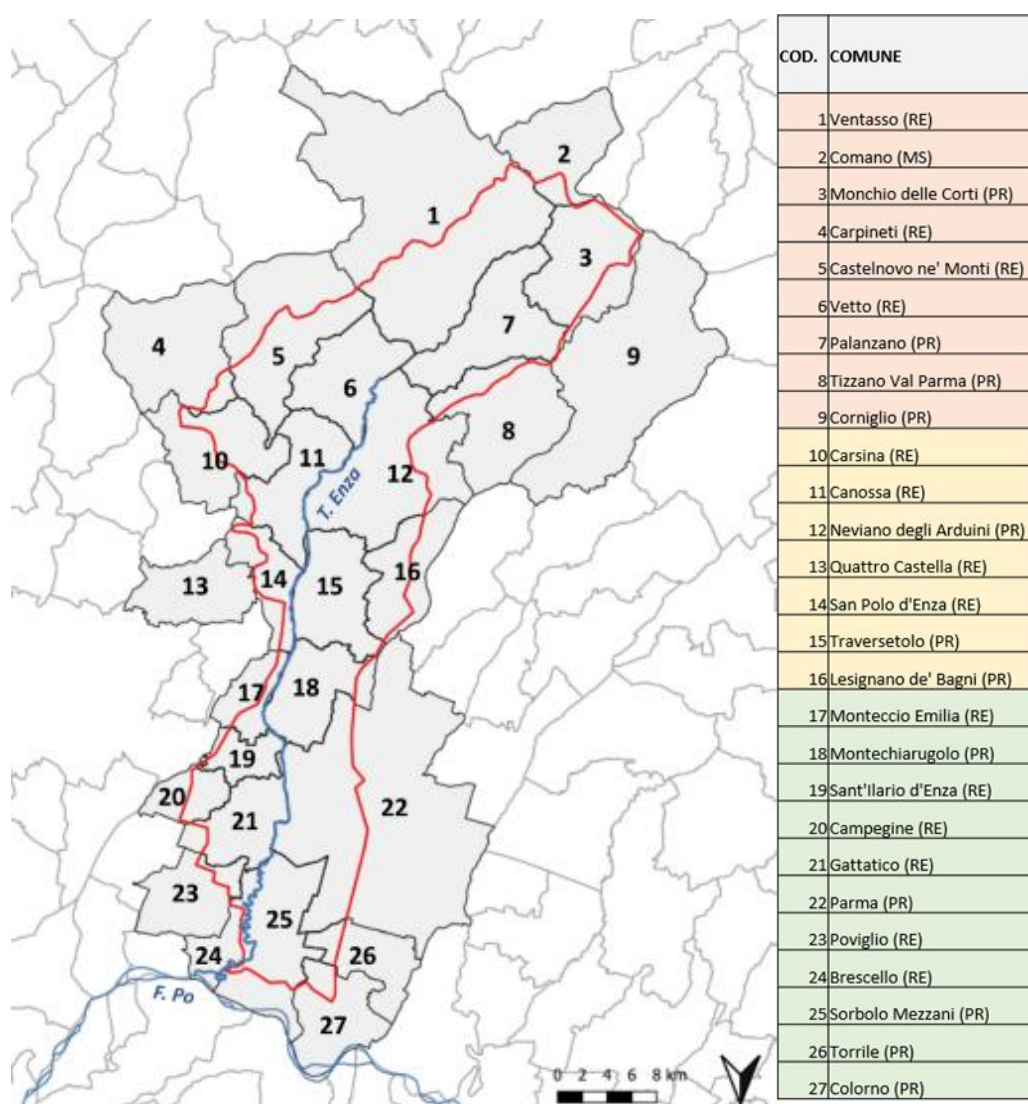


Figura 22 – rete ecologica regionale dell’Emilia-Romagna, focus sulla val d’Enza (in rosso i corridoi ecologici) - fonte: RER²⁶

2.5 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO

Il corso dell’Enza definisce i limiti amministrativi delle Province di Enza e di Reggio Emilia, rispettivamente a ovest e a est. Sono n. 27 i territori comunali interessati dalla superficie del sottobacino idrografico del t. Enza, di cui n. 1 in Toscana – in territorio provinciale di Massa Carrara - e n. 26 in Emilia-Romagna e, con riferimento a quest’ultimo ambito regionale, n. 14 in territorio provinciale di Reggio Emilia e n. 12 in territorio provinciale di Parma. La figura che segue e la successiva tabella riportano il quadro sinottico dei Comuni interessati, con le rispettive superfici complessive e relative frazioni rispetto alla superficie complessiva del sottobacino idrografico del t. Enza.

²⁶ <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/sistema-regionale/rete-ecologica>



LEGENDA montagna collina pianura Pianura (fuori sottobacino)

Figura 23 - Territori comunali interessati dalla superficie del sottobacino idrografico del t. Enza

Nella tabella seguente sono indicati in rosso i comuni che contestualmente presentano una porzione del proprio territorio ricadente nel bacino idrografico del t. Enza inferiore al 20% e una porzione del bacino idrografico del t. Enza ricadente nel proprio territorio inferiore all'1%. L'unico Comune con territorio interamente ricadente nel bacino idrografico dell'Enza risulta essere Vetto. I Comuni con la quasi totalità (>90%) del territorio ricadente nel bacino idrografico dell'Enza sono Palanzano, Canossa, Traversetolo e Sant'Ilario d'Enza, mentre quelli con una superficie territoriale prevalentemente ricadente (>50%) nel bacino idrografico dell'Enza sono – oltre naturalmente ai 5 già citati – Monchio delle Corti, Castelnovo ne' Monti, Neviano degli Arduini, San Polo d'Enza, Lesignano de' Bagni, Montechiarugolo, Campegine, Gattatico e Sorbolo Mezzani. In termini assoluti, i Comuni con la maggior superficie comunale ricadente nel bacino idrografico dell'Enza sono Ventasso (quasi 10.000 ettari), Parma (quasi 8.500 ettari) e Neviano degli Arduini (quasi 8.200 ettari).

Tabella 6 - Superfici comunali in relazione alla superficie del sottobacino idrografico del t. Enza

PROV.	COMUNE	SUPERFICIE DI TERRITORIO COMUNALE RICADENTE NEL BACINO IDROGRAFICO [HA]	SUPERFICIE TOTALE DI TERRITORIO COMUNALE [HA]	PORZIONE DI TERRITORIO COMUNALE RICADENTE NEL BACINO IDROGRAFICO	PORZIONE DI BACINO IDROGRAFICO RICADENTE IN TERRITORIO COMUNALE
RE	Ventasso	9.997,86	25.817,24	38,73%	11,24%
MS	Comano	490,06	5.383,14	9,10%	0,55%
PR	Monchio delle Corti	5.319,37	6.904,16	77,05%	5,98%
RE	Carpinetti	598,80	8.956,70	6,69%	0,67%
RE	Castelnovo ne' Monti	4.983,88	9.668,02	51,55%	5,60%
RE	Vetto	5.340,02	5.340,02	100,00%	6,00%
PR	Palanzano	6.950,08	6.980,16	99,57%	7,81%
PR	Tizzano Val Parma	1.308,07	7.838,64	16,69%	1,47%
PR	Corniglio	6,13	16.569,75	0,04%	0,01%
RE	Casina	3.035,53	6.380,37	47,58%	3,41%
RE	Canossa	4.890,31	5.308,23	92,13%	5,50%
PR	Neviano degli Arduini	8.177,30	10.595,63	77,18%	9,19%
RE	Quattro Castella	5,95	4.630,56	0,13%	0,01%
RE	San Polo d'Enza	1.914,16	3.229,32	59,27%	2,15%
PR	Traversetolo	5.460,27	5.486,02	99,53%	6,14%
PR	Lesignano de' Bagni	2.693,54	4.748,50	56,72%	3,03%
RE	Montecchio Emilia	989,83	2.438,68	40,59%	1,11%
PR	Montechiarugolo	4.334,00	4.820,15	89,91%	4,87%
RE	Sant'Ilario d'Enza	1.856,12	2.023,31	91,74%	2,09%
RE	Campegine	1.203,27	2.262,34	53,19%	1,35%
RE	Gattatico	3.789,50	4.214,47	89,92%	4,26%
PR	Parma	8.448,56	26.059,79	32,42%	9,50%
RE	Poviglio	618,03	4.355,07	14,19%	0,69%
RE	Brescello	679,61	2.403,76	28,27%	0,76%
PR	Sorbolo Mezzani	4.782,45	6.697,13	71,41%	5,38%
PR	Torrile	628,22	3.714,70	16,91%	0,71%
PR	Colorno	653,99	4.840,61	13,51%	0,74%
RE	Bibbiano	-	2.802,00	0,00%	0,00%

LEGENDA



montagna



collina



pianura



Pianura (fuori sottobacino)

2.6 INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO

La popolazione interessata dal sottobacino idrografico del t. Enza, come evidenziato nello Studio Enza (2020), considerando anche il Comune di Reggio Emilia, non direttamente interessato dall'areale interno rispetto allo spartiacque naturale, ma comunque interessato dal reticolo idrografico artificiale afferente al t. Enza, risulta pari a circa 150.000 abitanti, dei quali il 24% è relativo alla zona collinare-montana e il 76% è relativo alla zona pianiziale. I Comuni più popolosi sono i due capoluoghi di provincia (Parma e Reggio Emilia), seguiti da Montechiarugolo, Montecchio Emilia e Sant'Ilario d'Enza. I Comuni meno popolosi, Comano e Monchio delle Corti, sono collocati nella porzione sommitale del sottobacino idrografico.

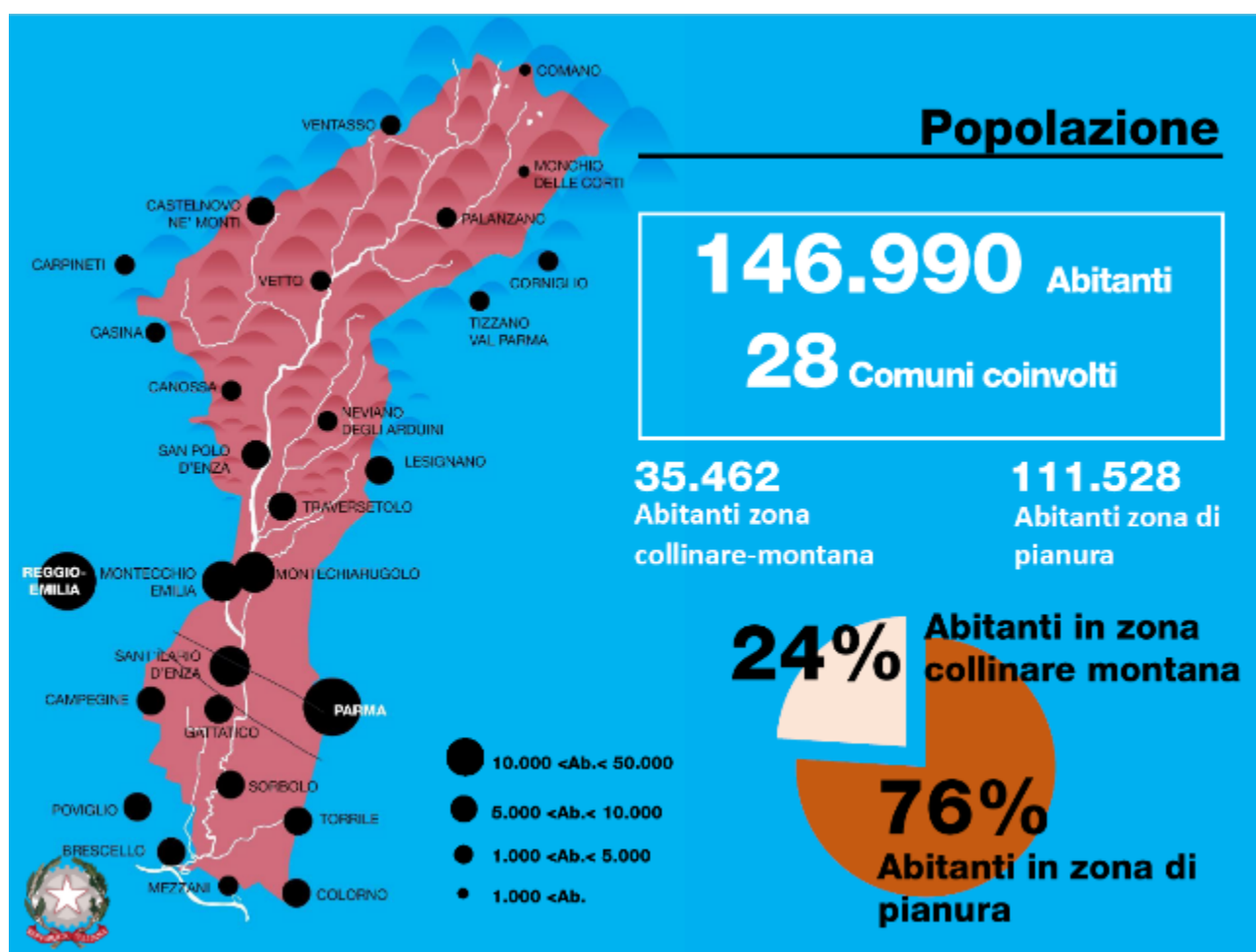


Figura 24 - Popolazione afferente al sottobacino idrografico del t. Enza (fonte: AdbPo, 2020 [A])

Nell'ambito della fase conoscitiva del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" sono state reperite ed elaborate le serie storiche di popolazione residente (su base degli interi territori comunali, quindi anche al di fuori del sottobacino idrografico del t. Enza), dal 1861 al 2021 su base decennale corrispondente alle annualità censuarie (fonte ISTAT²⁷), includendo anche il Comune di Bibbiano (non ricadente nel sottobacino idrografico del t. Enza, ma aderente al Contratto di Fiume in oggetto). I dati sono stati riportati come valore annuale e come differenza tra due censimenti contigui. I valori su base comunale di entrambe le rappresentazioni sono stati aggregati per zona altimetrica²⁸ di montagna, di collina e di pianura, in modo da disporre di una caratterizzazione delle tendenze demografiche per ambito geografico omogeneo.

La suddivisione dei Comuni per fascia demografica al 2021 presenta: n. 1 comune (Parma, in zona altimetrica di pianura) ricadente nella fascia da 100.000 a 249.999 abitanti, pari a circa il 3,5 % sul totale dei 28 comuni considerati; n. 7 comuni (di cui n. 1 in zona altimetrica di montagna, n. 1 in zona altimetrica di collina e n. 5

²⁷ I dati relativi al 1891 e al 1941 non risultano disponibili. Risultano viceversa disponibili i dati del 1936.

²⁸ La zona di montagna è definita (Istat, 1958) come territorio caratterizzato dalla presenza di notevoli masse rilevate aventi altitudini, di norma, non inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare, comprese le aree intercluse fra esse. Nella zona di collina i rilievi prevalenti hanno altitudini inferiori, mentre la zona di pianura è formata da territorio basso e pianeggiante, caratterizzato dall'assenza di masse rilevate; può comprendere anche territori più elevati purché con inclinazione trascurabile rispetto al corpo della zona di pianura.

in zona altimetrica di pianura) nella fascia da 10.000 a 19.999 abitanti, pari al 25% sul totale dei 28 comuni considerati; n. 9 comuni (di cui n. 3 in zona altimetrica di collina e n. 6 in zona altimetrica di pianura) nella fascia da 5.000 a 9.999 abitanti. Nella fascia con meno 5000 abitanti²⁹ ricadono n. 11 comuni (di cui n. 8 in zona altimetrica di montagna e n. 3 in zona altimetrica di collina), pari a circa il 39% sul totale dei 28 comuni considerati ovvero la quota parte preponderante nell'ambito considerato.

Tabella 7 – Andamento demografico (1861-2021) su base comunale e aggregato per fascia altimetrica

PROV.	COMUNE	Anno del censimento																	TENDENZA	TENDENZA
		1861	1871	1881	1891	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2021	1951-2001	2001-2021
RE	Ventasso	7.414	7.453	8.478	-	9.539	11.075	11.510	11.320	11.360	11.016	9.290	6.812	6.027	5.282	4.830	4.407	3.964	-56%	-18%
MS	Comano	1.816	2.006	1.986	-	2.295	2.036	2.264	2.099	1.938	1.786	1.444	1.129	966	860	799	755	662	-55%	-17%
PR	Monchio delle Corti	2.327	2.598	2.906	-	3.480	3.659	3.855	3.934	3.333	3.306	2.785	1.972	1.584	1.469	1.254	985	837	-62%	-33%
RE	Carpinetti	4.695	5.207	5.285	-	5.811	5.942	6.425	6.988	7.094	6.979	5.812	4.401	4.119	4.026	4.111	4.178	3.884	-41%	-6%
RE	Castelnovo ne' Monti	6.180	6.863	7.206	-	7.324	8.083	8.477	9.231	9.414	9.677	9.348	8.909	9.330	9.635	10.046	10.481	10.309	4%	3%
RE	Vetto	2.420	2.478	2.742	-	3.290	3.550	3.763	3.949	3.897	3.800	3.267	2.452	2.261	2.107	1.972	1.956	1.784	-48%	-10%
PR	Palanzano	2.271	2.497	2.735	-	3.102	3.495	4.038	3.943	3.586	3.463	2.710	1.986	1.752	1.554	1.352	1.165	1.051	-61%	-22%
PR	Tizzano Val Parma	3.489	3.749	4.166	-	4.999	5.252	5.665	5.096	4.730	4.488	3.732	3.070	2.697	2.283	2.126	2.113	2.120	-53%	0%
PR	Corniglio	5.533	5.855	6.204	-	7.157	7.401	7.659	7.174	6.608	6.112	5.139	3.861	3.260	2.609	2.314	1.997	1.741	-62%	-25%
RE	Casina	3.909	4.397	4.455	-	4.881	5.479	5.835	6.270	6.175	6.105	5.163	4.183	3.949	4.055	4.392	4.534	4.510	-28%	3%
RE	Canossa	2.858	3.142	3.210	-	3.582	4.016	4.369	4.651	4.637	4.576	4.035	3.326	3.330	3.329	3.377	3.785	3.708	-26%	10%
PR	Neviano degli Arduini	5.247	5.613	5.993	-	7.023	7.797	8.312	8.901	8.349	7.720	5.995	4.413	3.970	3.612	3.727	3.691	3.428	-52%	-8%
RE	Quattro Castella	4.113	4.654	4.713	-	5.314	5.991	6.605	6.862	6.624	6.562	5.877	6.347	8.332	9.515	11.204	12.909	13.123	71%	17%
RE	San Polo d'Enza	2.479	2.707	3.076	-	3.255	3.868	4.092	4.379	4.356	4.428	4.168	4.238	4.606	4.751	5.221	5.949	6.146	18%	18%
PR	Traversetolo	3.967	4.264	4.637	-	4.882	5.561	6.569	6.803	6.671	6.419	5.750	5.561	6.280	6.892	7.931	9.275	9.454	24%	19%
PR	Lesignano de' Bagni	2.931	3.152	3.452	-	3.879	4.481	4.449	4.462	4.176	3.687	2.990	2.257	2.543	2.979	3.825	4.759	5.054	4%	32%
RE	Montecchio Emilia	4.332	4.708	4.703	-	4.899	5.463	5.659	5.521	5.538	5.777	5.789	6.330	7.389	8.043	8.742	10.201	10.384	51%	19%
PR	Montechiarugolo	4.055	4.369	4.485	-	4.699	5.360	6.253	6.527	6.485	6.802	6.082	6.375	7.769	8.326	8.903	10.482	11.154	31%	25%
RE	Sant'Illario d'Enza	3.962	3.979	3.941	-	3.969	4.266	4.600	4.689	4.668	4.908	5.518	8.013	9.347	9.237	9.702	10.939	11.205	98%	15%
RE	Campegine	3.455	3.449	3.434	-	3.768	4.023	4.118	4.040	4.086	3.962	3.615	3.367	3.806	4.077	4.551	5.114	5.292	15%	16%
RE	Gattatico	4.333	4.456	4.427	-	4.359	4.823	5.275	5.714	5.869	5.765	5.082	4.465	4.566	4.835	5.389	5.899	5.712	-7%	6%
PR	Parma	68.284	68.889	68.382	-	77.004	84.140	96.347	106.400	109.365	122.978	147.368	175.228	179.019	171.989	170.031	175.895	195.436	38%	15%
RE	Poviglio	5.546	5.702	5.487	-	5.537	5.725	6.214	6.364	6.552	6.273	5.961	6.195	6.274	6.347	6.522	7.045	7.096	4%	9%
RE	Brescello	4.577	5.022	4.956	-	4.480	4.743	5.237	5.138	5.169	4.896	4.470	4.344	4.455	4.558	4.817	5.546	5.623	-2%	17%
PR	Sorbolo Mezzani	7.811	7.968	7.942	-	8.087	8.641	9.053	9.752	9.680	9.683	9.193	9.293	9.388	9.991	11.598	12.984	12.719	20%	10%
PR	Torricella	3.327	3.333	3.294	-	3.431	3.713	3.858	4.083	4.193	4.122	3.393	3.005	3.882	4.831	5.955	7.458	7.686	44%	29%
PR	Colorno	7.274	6.829	6.996	-	7.226	7.498	7.905	7.674	7.878	7.398	8.017	7.085	7.145	7.492	7.971	8.920	8.958	8%	12%
RE	Bibbiano	4.979	5.148	5.269	-	5.689	6.190	6.297	6.156	5.802	5.849	5.810	6.202	7.131	7.239	7.725	9.965	10.183	32%	32%
TOT		183.584	190.487	194.560	-	212.961	232.271	254.703	268.120	268.233	278.537	287.803	304.819	315.177	311.923	320.387	343.387	363.223	15%	13%
TOT _{montagna}		36.145	38.706	41.708	-	46.997	50.493	53.656	53.734	51.960	50.627	43.527	34.592	31.996	29.825	28.804	28.037	26.352	-43%	-9%
TOT _{collina}		25.504	27.929	29.536	-	32.816	37.193	40.231	42.328	40.988	39.497	33.978	30.325	33.010	35.133	39.677	44.902	45.423	0%	14%
TOT _{pianura (escluso Parma)}		53.651	54.963	54.934	-	56.144	60.445	64.469	65.658	65.920	65.435	62.930	64.674	71.152	74.976	81.875	94.553	96.012	25%	17%
TOT _{pianura (solo Parma)}		68.284	68.889	68.382	-	77.004	84.140	96.347	106.400	109.365	122.978	147.368	175.228	179.019	171.989	170.031	175.895	195.436	38%	15%

LEGENDA montagna collina pianura Pianura (fuori sottobacino)

La quasi totalità dei comuni nell'ambito montano registra uno spopolamento piuttosto marcato (tutti a esclusione di Castelnovo ne' Monti, che dal secondo dopoguerra presenta una tendenza positiva, e Tizzano Val Parma, che nell'ultimo ventennio presenta una tendenza stazionaria), con punte superiori al 60% dal secondo dopoguerra al 2001 e superiori al 30% nel ventennio tra il 2001 e il 2021, con dato medio rispettivamente del 43% e del 9% nei due periodi indicati.

²⁹ Ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge n. 158 del 2017, per piccoli comuni si intendono "[...] i comuni con popolazione residente fino a 5.000 abitanti, nonché i comuni istituiti a seguito di fusione tra comuni aventi ciascuno popolazione fino a 5.000 abitanti [...]".

Tabella 8 – Differenza di abitanti tra censimenti demografici contigui su base comunale e aggregato per fascia altimetrica

PROV.	COMUNE	PERIODO														
		1861-1871	1871-1881	1881-1901	1901-1911	1911-1921	1921-1931	1931-1936	1936-1951	1951-1961	1961-1971	1971-1981	1981-1991	1991-2001	2001-2011	2011-2021
RE	Ventasso	39	1.025	1.061	1.536	435	-190	40	-344	-1.726	-2.478	-785	-745	-452	-423	-443
MS	Comano	190	-20	309	-259	228	-165	-161	-152	-342	-315	-163	-106	-61	-44	-93
PR	Monchio delle Corti	271	308	574	179	196	79	-601	-27	-521	-813	-388	-115	-215	-269	-148
RE	Carpineti	512	78	526	131	483	563	106	-115	-1.167	-1.411	-282	-93	85	67	-294
RE	Castelnovo ne' Monti	683	343	118	759	394	754	183	263	-329	-439	421	305	411	435	-172
RE	Vetto	58	264	548	260	213	186	-52	-97	-533	-815	-191	-154	-135	-16	-172
PR	Palanzano	226	238	367	393	543	-95	-357	-123	-753	-724	-234	-198	-202	-187	-114
PR	Tizzano Val Parma	260	417	833	253	413	-569	-366	-242	-756	-662	-373	-414	-157	-13	7
PR	Corniglio	322	349	953	244	258	-485	-566	-496	-973	-1.278	-601	-651	-295	-317	-256
RE	Casina	488	58	426	598	356	435	-95	-70	-942	-980	-234	106	337	142	-24
RE	Canossa	284	68	372	434	353	282	-14	-61	-541	-709	4	-1	48	408	-77
PR	Neviano degli Arduini	366	380	1.030	774	515	589	-552	-629	-1.725	-1.582	-443	-358	115	-36	-263
RE	Quattro Castella	541	59	601	677	614	257	-238	-62	-685	470	1.985	1.183	1.689	1.705	214
RE	San Polo d'Enza	228	369	179	613	224	287	-23	72	-260	70	368	145	470	728	197
PR	Traversetolo	297	373	245	679	1.008	234	-132	-252	-669	-189	719	612	1.039	1.344	179
PR	Lesignano de' Bagni	221	300	427	602	-32	13	-286	-489	-697	-733	286	436	846	934	295
RE	Montecchio Emilia	376	-5	196	564	196	-138	17	239	12	541	1.059	654	699	1.459	183
PR	Montechiarugolo	314	116	214	661	893	274	-42	317	-720	293	1.394	557	577	1.579	672
RE	Sant'Illario d'Enza	17	-38	28	297	334	89	-21	240	610	2.495	1.334	-110	465	1.237	266
RE	Campegine	-6	-15	334	255	95	-78	46	-124	-347	-248	439	271	474	563	178
RE	Gattatico	123	-29	-68	464	452	439	155	-104	-683	-617	101	269	554	510	-187
PR	Parma	605	-507	8.622	7.136	12.207	10.053	2.965	13.613	24.390	27.860	3.791	-7.030	-1.958	5.864	19.541
RE	Poviglio	156	-215	50	188	489	150	188	-279	-312	234	79	73	175	523	51
RE	Brescello	445	-66	-476	263	494	-99	31	-273	-426	-126	111	103	259	729	77
PR	Sorbolo Mezzani	157	-26	145	554	412	699	-72	3	-490	100	95	603	1.607	1.386	-265
PR	Torrile	6	-39	137	282	145	225	110	-71	-729	-388	877	949	1.124	1.503	228
PR	Colorno	-445	167	230	272	407	-231	204	-480	619	-932	60	347	479	949	38
RE	Bibbiano	169	121	420	501	107	-141	-354	47	-39	392	929	108	486	2.240	218

TOT	6.903	4.073	18.401	19.310	22.432	13.417	113	10.304	9.266	17.016	10.358	-3.254	8.464	23.000	19.836
TOT montagna	2.561	3.002	5.289	3.496	3.163	78	-1.774	-1.333	-7.100	-8.935	-2.596	-2.171	-1.021	-767	-1.685
TOT collina	2.425	1.607	3.280	4.377	3.038	2.097	-1.340	-1.491	-5.519	-3.653	2.685	2.123	4.544	5.225	521
TOT pianura (escluso Parma)	1.312	-29	1.210	4.301	4.024	1.189	262	-485	-2.505	1.744	6.478	3.824	6.899	12.678	1.459
TOT pianura (solo Parma)	605	-507	8.622	7.136	12.207	10.053	2.965	13.613	24.390	27.860	3.791	-7.030	-1.958	5.864	19.541

LEGENDA



montagna



collina



pianura



Pianura (fuori sottobacino)

La fascia collinare risulta mediamente stazionaria tra il 1951 e il 2001, con una tendenza all'incremento della popolazione nel ventennio tra il 2001 e il 2021, mediamente pari al 14%. Nella fascia collinare, il solo comune di Neviano degli Arduini presenta una tendenza allo spopolamento in tutto il periodo di riferimento. Il picco di popolazione nella quasi totalità dei comuni montani e collinari si è registrato nella prima parte del secolo scorso. Decisamente orientata all'incremento demografico la situazione dei comuni di pianura (Parma escluso), con una crescita media del 25% (38% se si considera anche Parma) tra 1951 e 2001 e del 17% tra il 2001 e il 2021, registrando punte superiori al 20% e al 30% in questo ultimo periodo.

Nel grafico che segue viene riproposta la tendenza demografica (1861-2021) per l'intero ambito considerato e per le tre porzioni rispettivamente di montagna, collina e pianura, quest'ultima suddivisa nella componente

data da tutti Comuni escluso Parma e quindi Parma singolarmente. Si notano la flessione negativa tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo per tutti gli ambiti considerati, invertita nei primi decenni del '900 in modo significativo per Parma e più blando per la pianura esclusa Parma, proseguita senza inversione per la montagna e con una blanda inversione dagli anni '30 del secolo scorso per la collina.

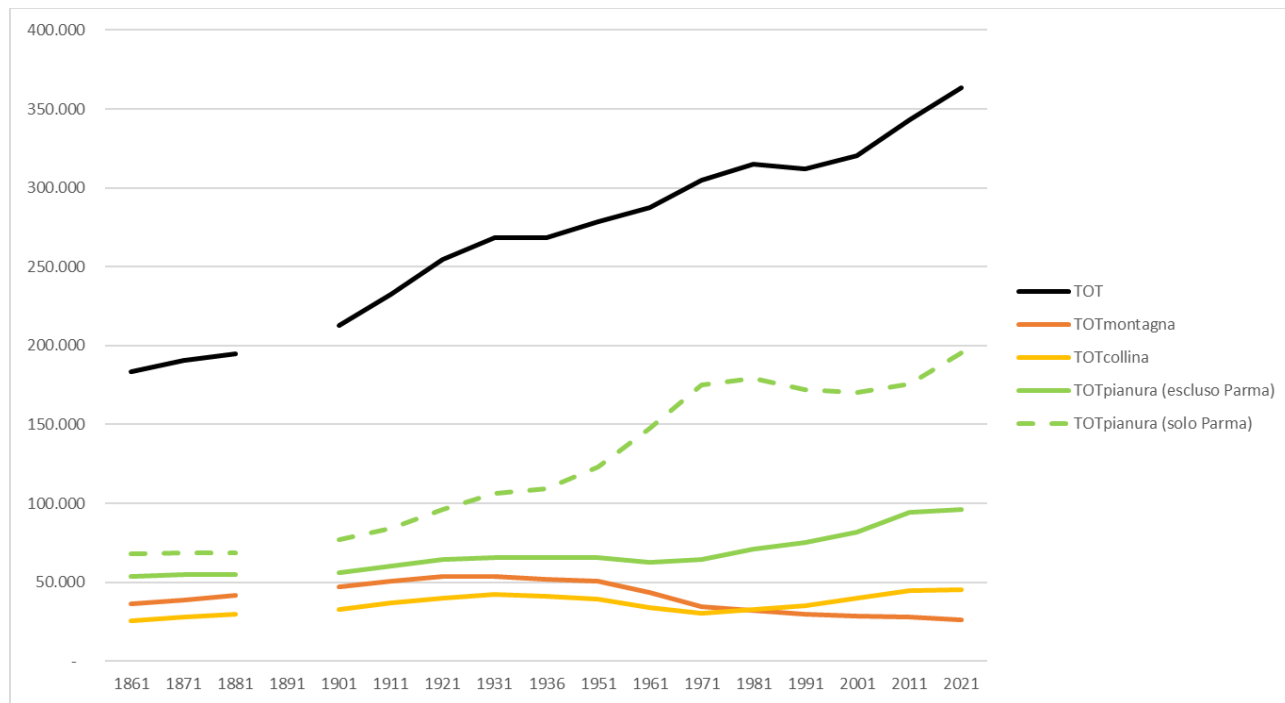


Figura 25 – Andamento demografico (1861-2021) aggregato per fascia altimetrica

2.7 INQUADRAMENTO CULTURALE

Le città di Parma (già capitale italiana della cultura nel 2020 e, per proroga legata alla pandemia Covid19, nel 2021) e Reggio nell'Emilia - pur distanti dal t. Enza³⁰ e attraversate da altri corsi d'acqua - costituiscono due poli culturali di riferimento per l'ambito territoriale considerato, con la presenza di beni e attività di rilievo nazionale e internazionale (tra cui il duomo e il battistero di Parma e la sala del tricolore presso il municipio di Reggio nell'Emilia), insieme a Colorno che ospita l'omonima Reggia, già Palazzo Ducale di Maria Luigia d'Austria duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla, conosciuta come la "piccola Versailles". Parma e Reggio nell'Emilia, con le rispettive province, sono famose nel mondo per la tradizione culinaria tanto che, dal 2015, Parma è Città Creativa UNESCO per la Gastronomia: un prestigioso riconoscimento per la promozione della cultura dell'agroalimentare. Tra i prodotti alimentari di primario interesse si segnala il formaggio Parmigiano-Reggiano e il Prosciutto di Parma. Questi prodotti sono tutelati dai rispettivi consorzi di produzione che ne certificano l'origine e la qualità.

³⁰ Il Comune di Parma è comunque rivierasco rispetto al t. Enza, il Comune di Reggio nell'Emilia invece non è né rivierasco né interessato dal bacino idrografico del t. Enza.

La val d'Enza è interessata dalla significativa presenza di “Terre di Canossa”, network-circuito che riunisce dal 2018 molti luoghi significativi delle Terre Matildiche, nel segno della Contessa Matilde di Canossa³¹, nella suggestiva zona che spazia dall'area pedecollinare dell'Appennino Reggiano al centro della fertile Val d'Enza. È un progetto di promozione che intende valorizzare il brand e i luoghi delle Terre di Canossa con itinerari turistici tra storia e cultura, alla scoperta della Via Matildica del Volto Santo e dei prodotti enogastronomici del territorio. Il progetto riunisce strutture ricettive, ristorative, di produzione di prodotti DOP del territorio, oltre a: istituzioni museali, sia pubbliche che private, operatori socio/culturali operatori turistici in veste di organizzatori di proposte dedicate al turista; luoghi di rilevanza storico artistica in veste di fornitori di attività turistiche.



Figura 26 – Logo del marchio territoriale “Terre di Canossa” e illustrazione di Matilde di Canossa (fonte: wikipedia)

Per gli appassionati di castelli e ruderi medievali nel suggestivo scenario dell'Appennino Reggiano alcune fortificazioni sono, infatti, strettamente legate a quella della contessa Matilde che qui aveva collocato il centro politico e militare del suo immenso feudo. Partendo da Reggio Emilia si possono, dunque, scoprire interessanti itinerari collinari, in uno scenario affascinante dai panorami spettacolari. I castelli aderenti al marchio “Terre di Canossa” sono:

- Castello di Sarzano;
- Rocca di Montecchio Emilia;
- Rocca dei Boiardo;
- Castello di Rossena;
- Torre Rossenella³²;
- Castello di Canossa;

³¹ Matilde di Canossa (1046 - 1115) è stata una delle figure emblematiche del medioevo italiano. Matilde fu una potente feudataria, che si impegnò con fervore a favore del papato durante la lotta per le investiture. Emerse come figura di primaria importanza, estendendo il suo dominio su tutti i territori italiani situati a nord dello Stato Pontificio.

³² La torre medievale del XII secolo è un importante avamposto dei Castelli di Rossena e Canossa ed è posta al centro della Riserva Regionale Rupe di Campotrera, all'interno del più ampio sito ZSC IT40300014 Rupe di Campotrera, Rossena. (Recepimento contributo n. 125 - si veda allegato A)

- Castello di Carpineti;
- Castello di Bianello.

A tale elenco si aggiungono ulteriori numerosi beni culturali che, sebbene non compresi nel circuito dei luoghi matildici, rivestono particolare interesse storico-testimoniale; tra questi³³:

- Castello di Montechiarugolo
- Castello di S. Polo d'Enza
- Castello di Guardasone e torre della Guardiola (visita libera)
- Castello di Castione de' Baratti (resti fondali)
- pieve romanica di S. Polo d'Enza
- corti coloniche tutelate "Pantari" comune di Gattatico
- mulini ad acqua della val d'Enza (alcuni aperti al pubblico)
- antica orologeria Beccarelli (Traversetolo) attiva tra il 1876 ed il 1912³⁴

Il Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI) organizza dal 2003 un concorso nazionale per l'identificazione (su voto pubblico) dei "luoghi del cuore", intesi come beni percepiti come particolarmente significativi, emblematici e/o emozionali dalle comunità locali³⁵. L'undicesima edizione del censimento, l'ultima in ordine cronologico, si è conclusa il 15 dicembre 2022 e la classifica definitiva è stata annunciata a febbraio 2023.

Tabella 9 – Primi classificati tra i "luoghi del cuore" FAI (2022) segnalati nei territori comunali interessati dal sottobacino del t. Enza

BENE	TIPOLOGIA	NOME	COMUNE	VOTI	POSIZIONE
ALTRO	Altro	Scuole ImmaginaChe	Sant'Ilario d'Enza	425	272°
ECCLESIASTICO	Oratorio	Oratorio di Sant'Anna	Brescello	317	319°
ECCLESIASTICO	Chiesa	Chiesa di San Pantaleone	Gattatico	231	371°
ECCLESIASTICO	Oratorio	Oratorio della beata vergine del buon cuore di Coperchio	Colorno	222	379°
ECCLESIASTICO	Monastero	Monastero di Monte Falcone	San Polo d'Enza	103	492°

Con riferimento ai territori dei Comuni interessati (anche solo parzialmente) dal sottobacino idrografico del t. Enza, escluso il Comune di Parma, sono stati votati complessivamente 108 luoghi, afferenti rispettivamente alle seguenti categorie: n. 25 beni ecclesiastici (di cui n. 17 chiese, n. 4 oratori, n. 1 santuari, n. 1 monasteri, n. 1 abbazie, n. 1 cappelle), n. 28 beni ambientali (di cui n. 17 aree naturali, n. 4 fiumi, torrenti e laghi, n. 2 giardini e parchi urbani, n. 1 grotta, n. 1 albero monumentale, n. 1 bosco, n. 1 area agricola, n. 1 area protetta), n. 33 beni architettonici (di cui n. 14 edifici civili, n. 7 castelli e rocche, n. 3 musei, n. 3 dimore e palazzi storici, n. 3 ville, n. 2 torri, n. 1 edificio militare), n. 1 beni archeologici (n. 1 area archeologica), n. 17 beni urbanistici (di cui n. 14 borghi e n. 2 aree urbane e piazze) e n. 4 beni di altro tipo. Complessivamente risultano interessati 24 su 26 territori comunali (escluso quello di Parma), con Corniglio, Colorno e Castelnovo ne' Monti quelli maggiormente interessati rispettivamente con n. 12, n. 11 e n. 9 luoghi del cuore segnalati. La quasi totalità dei luoghi del cuore segnalati (103 su 108) ha ricevuto meno di 100 voti, mentre i primi cinque risultano essere quelli di riportati in tabella.

³³ Recepimento contributo n. 160 al DC (si veda allegato A)

³⁴ Recepimento contributo WWF del 21/02/2025

³⁵ Per approfondimenti: <https://fondoambiente.it/il-fai/grandi-campagne/i-luoghi-del-cuore/progetto/>

	
Il fiume	La pianura
	
Il pendio	Logo dell'Ist. "Alcide Cervi"
	
Le preesistenze monumentali	La montagna

Figura 27 – Logo dell'Istituto "Alcide Cervi" e fotogrammi del paesaggio rurale della Val d'Enza (fonte: V. Sereni)

Nel territorio del comune di Gattatico (RE) è da segnalare la presenza di "Casa Cervi", un museo ricavato nella casa colonica abitata dai fratelli Cervi, patrimonio culturale tra innovazione della tradizione agricola e resistenza. La casa è parte, insieme all'attigua Biblioteca Archivio Emilio Sereni e al circostante Parco

agroambientale, dell'Istituto Alcide Cervi di Campegine. La fondazione dell'Istituto si deve alle attività svolte dalla figura di Alcide Cervi (1875-1970), padre dei 7 fratelli, denominato poi nel corso degli anni dalla TV e dai giornali, Papà Cervi. Due anni dopo la dipartita di Alcide Cervi, l'ente Alleanza nazionale dei contadini (divenuta in seguito Confederazione italiana degli agricoltori) assieme all'Anpi di Reggio Emilia e il comune di Gattatico, porterà avanti il progetto di aprire l'istituzione museale, presso la residenza della famiglia Cervi. Il complesso culturale testimonia l'importanza del "paesaggio agrario", nella sua dimensione storica e identitaria, nel contesto della valle del t. Enza.

La settima arte ha lasciato nella parte distale della valle dell'Enza – a Brescello in provincia di Reggio Emilia, dove l'Enza incontra il Po - il segno indelebile di Don Camillo e Peppone, personaggi immaginari creati dallo scrittore, giornalista e fumettista italiano Giovannino Guareschi, rispettivamente come protagonista e antagonista in una serie di racconti scritti tra il 1946 e il 1947, nei quali il primo è il parroco di un piccolo paese in riva al Po idealmente paradigmatico della realtà rurale italiana del dopoguerra, e il secondo è il sindaco, pieno di quella tipica schiettezza emiliana, in parte caricaturale e in parte assolutamente familiare. *Don Camillo* è un film del 1952 diretto da Julien Duvivier, primo episodio della celebre saga con protagonisti Peppone e don Camillo, interpretati rispettivamente da Gino Cervi e Fernandel.

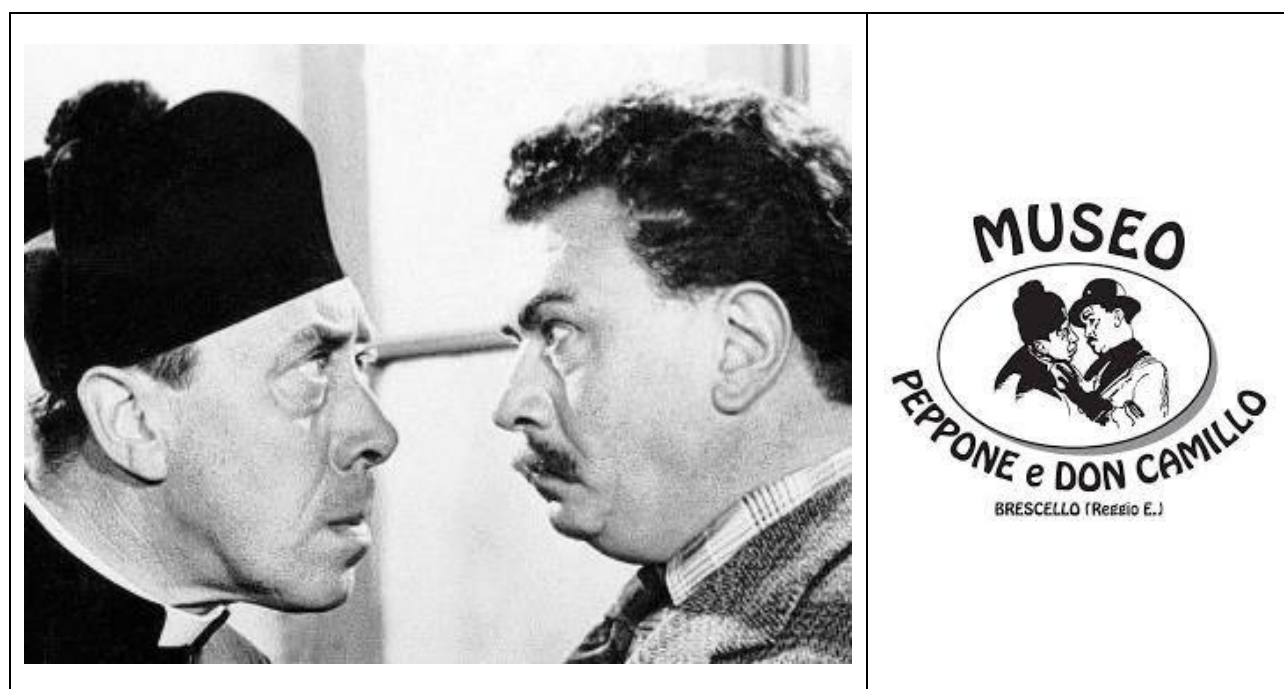


Figura 28 – Logo del museo “Peppone e Don Camillo” a Brescello e immagine tratta dall’omonima saga cinematografica

Nel 1953 uscì il primo sequel, *Il ritorno di don Camillo*, diretto dallo stesso regista. In seguito, si segnalano *Don Camillo e l'onorevole Peppone* (1955), *Don Camillo monsignore... ma non troppo* (1961), *Il compagno don Camillo* (1965) e l'incompiuto *Don Camillo e i giovani d'oggi* (1970). Inaugurato il 16 aprile 1989, grazie agli sforzi e all'entusiasmo di un gruppo di appassionati volontari del paese, il Museo “Peppone e Don Camillo” a Brescello (RE) è uno spazio in cui potersi immergere nel passato, lasciandosi guidare dalle locandine originali dei film, dalle fotografie in bianco e nero, dagli oggetti dei set cinematografici e dai racconti di giovani informatori turistici.

2.8 INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO

L'art. 64 della Legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24, recante "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", in conformità al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs del 22 gennaio 2004, n. 42) e in continuità con la normativa regionale in materia, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), quale parte tematica del Piano Territoriale Regionale, il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

APPROFONDIMENTO – LA CONVENZIONE EUROPEA PER IL PAESAGGIO

La Convenzione europea del paesaggio, o Convenzione di Firenze, è un trattato internazionale promosso dal Consiglio d'Europa che promuove la protezione, gestione e pianificazione del paesaggio e promuove la cooperazione internazionale sulle politiche di paesaggio. La convenzione riguarda tutti i tipi di paesaggio (straordinari, quotidiani e degradati) e si applica all'intero territorio degli stati aderenti. La convenzione è stata adottata dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente, tra i quali i rappresentanti dell'Italia, il 19 luglio 2000 ed ufficialmente sottoscritta nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze il 20 ottobre 2000. A giugno 2022 40 Stati membri del Consiglio d'Europa hanno firmato e ratificato la Convenzione Europea del Paesaggio.

Secondo l'art. 1 della Convenzione di Firenze, il "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

Riprendendo il contributo portato da Chiara Visentin (responsabile scientifico della Biblioteca Archivio "Emilio Sereni" dell'Istituto Alcide Cervi) nell'ambito della fase conoscitiva del CdF, il concetto di paesaggio può essere ben inteso con le parole di Emilio Sereni che, con specifico riferimento al paesaggio agrario, lo descrive come "(...) quella forma che l'uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale (...)" (Emilio Sereni, Storia del paesaggio agrario, 1961). L'ambiente diventa quindi paesaggio grazie all'interazione con l'uomo, ma del paesaggio fa parte anche l'urbanità di cui è prima testimonianza la sequenza dei centri storici, piccole capitali sparse nel territorio. In sintesi, il paesaggio è un luogo in cui lo spazio e il tempo si fondono con la storia del territorio che è anche la storia dell'uomo, un paesaggio in cui i singoli elementi costruiscono la trama e definiscono l'identità delle comunità che le abitano, quale frutto delle azioni che si sono susseguite con continuità nella nostra storia.

FONTE: Wikipedia e contributi al processo partecipato del CdF Valle dell'Enza

La Regione Emilia-Romagna è attualmente impegnata insieme al Ministero della Cultura nell'adeguamento del PTPR vigente al Codice dei beni culturali e del paesaggio. In particolare, la Regione ha prodotto uno studio (Regione Emilia-Romagna, 2011) finalizzato a individuare sul territorio regionale gli Ambiti paesaggistici, che hanno la funzione di territorializzazione e articolazione delle politiche e delle azioni di tutela, recupero e valorizzazione dei paesaggi regionali sulla base di specifici e distintivi caratteri fisici, storici, sociali ed economici, riconosciuti ed affermati attraverso processi d'identificazione collettiva col proprio territorio da parte delle comunità locali nel suo insieme. In tale studio, gli ambiti individuati sono n. 49.



Ambiti paesaggistici
 26 Numero identificativo dell'ambito

Figura 29 – Ambiti di paesaggio individuati nell'ambito degli studi per l'adeguamento del PTPR al Codice del Paesaggio

La valle del t. Enza interessa (da monte verso valle) i seguenti ambiti di paesaggio, alcuni dei quali in misura parziale:

- ALTI CRINALI PARMENSE REGGIANO-MODENESE (codice 40)
- VALLE DELL'ENZA (codice 34)
- CONTINUUM URBANIZZATO SULLA VIA EMILIA (codice 20)
- BASSA PARMENSE E REGGIANA OCCIDENTALE (codice 08)
- COMUNITÀ DI CITTÀ DEL PO (codice 06)

Di seguito è riportata una breve descrizione dei tratti salienti degli ambiti di paesaggio elencati (fonte: PTPR).

40	Si tratta della porzione della dorsale appenninica dalla valle del Taro fino al sistema montuoso del Cimone e del Corno alle Scale. La morfologia del suolo si caratterizza in area parmense per la successione di valli fluviali con versanti molto ripidi e una dorsale pressoché continua al confine con la Toscana. In area reggiana prevale l'alternanza di massicci montuosi principali, scanditi da valichi che mettono in rilievo la singolarità dei diversi monti (Monte Cusna, Monte Nuda, Monte Ventasso). In area modenese e bolognese l'ambito è dominato dalla presenza del Cimone e del Corno alle Scale. La copertura forestale è estesa con una prevalenza di faggete. Alle altimetrie più elevate i vaccinieti, le brughiere e le praterie di alta quota sostituiscono le faggete. Sulla dorsale sono presenti contesti in cui si leggono ancora tracce delle morfologie glaciali riconoscibili nei circhi, nel sistema di laghi formati nelle conche dei ghiacciai e nelle torbiere. L'ambito è quasi integralmente compreso all'interno dei confini di alcune aree protette, tra cui il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Il sistema insediativo è costituito da piccoli borghi di origine storica in area parmense e reggiana. In area modenese e bolognese prevalgono le sequenze di centri che si attestano lungo le infrastrutture di collegamento parallele alla dorsale. I settori trainanti dell'economia sono l'agricoltura di qualità, connessa alla filiera del Parmigiano reggiano, e il turismo degli sport invernali.
-----------	---

34	È l'ambito che riunisce i territori attorno all'Enza nel tratto di corso d'acqua che scorre a sud dell'area centrale sulla via Emilia. La morfologia di valle aperta caratterizza la porzione a nord di Ciano d'Enza, contraddistinta da uno sviluppo insediativo consistente, soprattutto in destra idrografica. A partire da San Polo d'Enza nel reggiano e da Traversetolo nel parmense un denso edificato, con rare soluzioni di continuità, si estende parallelamente alla valle e lungo l'infrastruttura stradale della pedecollinare. Progressivamente verso la dorsale la vallata si restringe, il fondovalle si libera dagli insediamenti che costellano i versanti in forma di nuclei di piccole e medie dimensioni. Queste due realtà presentano dinamiche differenti, con processi evolutivi, trend di crescita della popolazione, livello di attrattività più simili alla pianura nei contesti più a valle. Insieme alle valli del Parma e del Baganza, è la porzione della collina centro-occidentale in cui l'economia della produzione agroalimentare riveste un ruolo prioritario. La produzione lattiero-casearia ha storicamente determinato attività e coltivazioni nel territorio. Si distingue per la presenza di diffuse ed estese formazioni calanchive e per essere una porta di accesso preferenziale delle "Terre di Matilde di Canossa".
20	E' uno degli ambiti più insediati che si sviluppa a ridosso del principale sistema infrastrutturale stradale e ferroviario della regione nel tratto compreso tra Parma e Modena. La via Emilia è l'asse storico strutturante l'assetto territoriale ed è, insieme alle città capoluogo, l'elemento rappresentativo dell'identità di questi territori. Articolato al suo interno presenta caratteri comuni dati dalla presenza di un insediamento fitto e a tratti continuo sull'infrastruttura storica, dall'attraversamento di alcuni dei corsi d'acqua più importanti del territorio regionale i cui ambiti rappresentano delle risorse naturali di pregio, e, infine, elevate condizioni di vulnerabilità ambientale. Le dinamiche di trasformazione più consistenti sono connesse al progressivo ampliamento del territorio urbanizzato non solo attorno ai centri principali o lungo le loro radiali ma anche in autonomia lungo alcuni assi infrastrutturali che dalla contiguità con la via Emilia hanno tratto le ragioni della loro crescita. Ad una rapida evoluzione dell'urbanizzato corrisponde una altrettanto rapida dinamica demografica che mostra trend positivi soprattutto nel tratto tra Reggio Emilia e Modena.
08	L'ambito è localizzato nella pianura che fa da transizione tra il sistema insediativo della via Emilia, nel tratto compreso tra le città di Parma e Reggio, e quello della catena di centri che si sviluppa a ridosso del Po. È una parte di territorio con dinamiche di trasformazione più veloci rispetto alla pianura occidentale parmense-piacentina, la cui economia si fonda sulla produzione del parmigiano reggiano connessa anche alla diffusione di prati stabili irrigui. Sono inoltre diffuse le attività industriali e commerciali localizzate soprattutto nei comuni a ridosso dei capoluoghi. Sulla Reggio Emilia-Boretto e sulla Statale Asolana si concentrano i centri più complessi, mentre nella pianura è diffuso un insediamento di case sparse. Il paesaggio rurale si connota per la presenza di corsi d'acqua arginati e pensili che hanno configurato il territorio attraverso la formazione di dossi. I centri storici più importanti sono localizzati sui dossi più antichi e diffuso è un insediamento di corti storiche connesse alle attività agricole. La porzione di territorio a nord della via Emilia è caratterizzata da un sistema di risorgive e di fontanili soggette a forti pressioni.
06	L'ambito è localizzato lungo il fiume Po nel tratto ad est del Taro fino al confine con il mantovano. È caratterizzato da una sequenza di centri urbani la cui storia è strettamente dipendente dalla loro vicinanza al grande fiume. Le infrastrutture stradali e ferroviarie hanno avuto un ruolo prioritario nello strutturare l'economia delle città e la morfologia degli insediamenti. La direttrice storica di collegamento tra Veneto e Liguria è stata all'origine del ruolo e dell'importanza del sistema di città estensi, mentre le linee ferroviarie, destinate in particolare al traffico delle merci, sono state la matrice di urbanizzazioni lineari e di polarità produttive nella fascia a sud dei centri urbani. Le aree golenali presentano ancora caratteri di naturalità costituiti da praterie e pioppeti soggetti a temporanei allagamenti. Le aree di pianura, ed in particolare quelle che sono esito della bonifica, sono prevalentemente coltivate a seminativo e sono attraversate da un reticolo di acque che convogliano nel canale derivatore Parmigiana/Moglia.

Il paesaggio, a differenza dell'ambiente naturale, è fortemente connotato dalla presenza dell'attività antropica, tanto che da sempre è spontaneo mettere in relazione contesto naturale e comunità che lo abita. La pianura, il pendio, le preesistenze monumentali e la montagna sono per l'uomo un contesto antichissimo, raccontato dalle carte che ne riportano la suddivisione irregolare delle aree dedicate al pascolo, così come la geometrizzazione del territorio, attraverso l'agro-centuriato, per l'organizzazione dei seminativi. D'altro canto, l'uso della terra richiama, da sempre, alla necessità e quindi all'importanza dell'acqua. Il corso d'acqua è da intendere come il decumano del paesaggio da cui si dirama la fitta rete dei canali che rendono il territorio una sofisticatissima "macchina idraulica", per la gestione e l'uso della risorsa acqua. A tale riguardo, è rilevante l'iscrizione di parte di tale territorio di riferimento del CdF al Registro nazionale dei paesaggi rurali storici quale *"Paesaggio rurale storico delle praterie e dei canali irrigui della Val d'Enza"*, per il valore ambientale e storico culturale, sia come espressione integra di paesaggio di prati stabili, sia per la presenza di numerosi canali, oltre che per la produzione di Parmigiano Reggiano (Decreto n. 328699 del 16 luglio 2021).

del MIPAAF, ora MASAF). Altrettanto rilevante è la presenza del *Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto "Collina Reggiana - Terre di Matilde"*, istituito nel 2010 ai sensi della L.R. n. 6/2005 che costituisce l'area protetta di maggiori dimensioni presente sul bacino dell'Enza³⁶. Il corso d'acqua è così da intendere quale decumano del paesaggio anche in termini di identità culturale e artistica sottesa ai nostri paesaggi, che emerge come nel momento in cui li raccontiamo.

"[...] poi, arrivati sull'argine grande, ecco il fiume vasto, deserto, imponente e silenzioso, e più che il fiume pare il cimitero delle acque morte. [...] Don Camillo camminava verso l'argine grande, con un grande fazzoletto bianco tra il cranio e il cappello, ed era l'una e mezzo di un pomeriggio d'agosto, e a guardarlo così solo in mezzo alla strada bianca sotto il sole, non si poteva immaginare niente di più nero e di più prete [...]" (Giovannino Guareschi, Don Camillo, 1942)

Attraverso quello che vediamo quotidianamente riusciamo a fissare quelle che sono le costanti paesaggistiche, tutte artificiali e che si ripetono incessantemente (pioppeti, carrarecce alberate, fossi e canali, campi arati, ecc.), ma che dobbiamo imparare a conoscere per comprenderle ed essere capaci di *"partecipare creativamente contribuendo alla loro storia"* (Christian Norberg-Schulz)³⁷.

2.9 INQUADRAMENTO USO DEL SUOLO

L'analisi di uso del suolo del sottobacino del t. Enza, evidenzia che la macrocategoria di uso del suolo più diffusa nel sottobacino riguarda le superfici agricole utilizzate (cat. 2), che coprono circa il 58,7% del territorio e sono rappresentate prevalentemente da seminativi in aree non irrigue (2.1.1) che coinvolgono circa il 39,5% della superficie, mentre le aree prevalentemente occupate da colture agrarie con spazi naturali coprono circa il 18,2% della superficie totale (riferimento Carta Corine Land Cover 2018).

I prati stabili, le colture annuali associate, le colture permanenti e i sistemi colturali e particelle permanenti, occupano ognuno meno dell'1% della superficie totale.

I territori boscati e ambienti seminaturali interessano circa il 36,7% del territorio del sottobacino, di cui circa il 29,8% sono coperti da boschi di latifoglie, circa il 3,5% da aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione, mentre le altre categorie occupano ognuna circa l'1% della superficie disponibile.

Le superfici artificiali coprono circa il 4,3% della superficie del sottobacino, le paludi interne occupano circa lo 0,3% della superficie totale.

I corpi idrici coinvolgono superfici trascurabili. In figura si riporta la rappresentazione cartografica dell'uso del suolo del sottobacino del t. Enza con la distribuzione spaziale delle varie categorie rappresentate da diversi toni di colore.

³⁶ Recepimento del contributo n. 113 al DC (si veda allegato A)

³⁷ Sintesi del contributo portato da Chiara Visentin, responsabile scientifico della Biblioteca Archivio "Emilio Sereni" dell'Istituto Alcide Cervi, in occasione del tavolo tematico del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" (06/02/2024, online).

Tabella 10 - *Categorie di uso del suolo presenti nel sottobacino del t. Enza (Corine Land Cover, 2018) – superfici artificiali*

Categorie di uso del suolo	Area (km ²)	% all'interno del sottobacino del t. Enza
1.1.2. Tessuto urbano discontinuo	22,5	2,5
1.2.1. Aree industriali o commerciali	11,4	1,3
1.2.2. Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori	2,0	0,2
1.3.1. Aree estrattive	1,9	0,2
1.3.3. Cantieri	0,3	0,04
1.4.1. Aree verdi urbane	0,3	0,03
1.4.2. Aree sportive e ricreative	0,6	0,1

Tabella 11 - *Categorie di uso del suolo presenti nel sottobacino del t. Enza (Corine Land Cover, 2018) – superfici agricole*

Categorie di uso del suolo	Area (km ²)	% all'interno del sottobacino del t. Enza
2.1.1. Seminativi in aree non irrigue	352,3	39,5
2.3.1. Prati stabili	0,3	0,03
2.4.1. Colture annuali associate e colture permanenti	6,3	0,7
2.4.2. Sistemi colturali e particellari permanenti	2,3	0,3
2.4.3. Aree prevalentemente occupate da colture agrarie, con spazi naturali	162,3	18,2

Tabella 12 - *Categorie di uso del suolo presenti nel sottobacino del t. Enza (Corine Land Cover, 2018) – sup. bosc. e semi nat.*

Categorie di uso del suolo	Area (km ²)	% all'interno del sottobacino del t. Enza
3.1.1. Boschi di latifoglie	265,5	29,8
3.1.2. Boschi di conifere	1,5	0,2
3.1.3. Boschi misti	4,9	0,5
3.2.1. Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	9,9	1,1
3.2.4. Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	31,1	3,5
3.3.1. Spiagge, dune, sabbie	7,7	0,9
3.3.3. Aree con vegetazione rada	5,9	0,7

Tabella 13 - *Categorie di uso del suolo presenti nel sottobacino del t. Enza (Corine Land Cover, 2018) – zone umide*

Categorie di uso del suolo	Area (km ²)	% all'interno del sottobacino del t. Enza
4.1.1. Paludi interne	2,5	0,3

Tabella 14 - Categorie di uso del suolo presenti nel sottobacino del t. Enza (Corine Land Cover, 2018) – corpi idrici

Categorie di uso del suolo	Area (km ²)	% all'interno del sottobacino del t. Enza
5.1.2. Bacini d'acqua	0,3	0,04

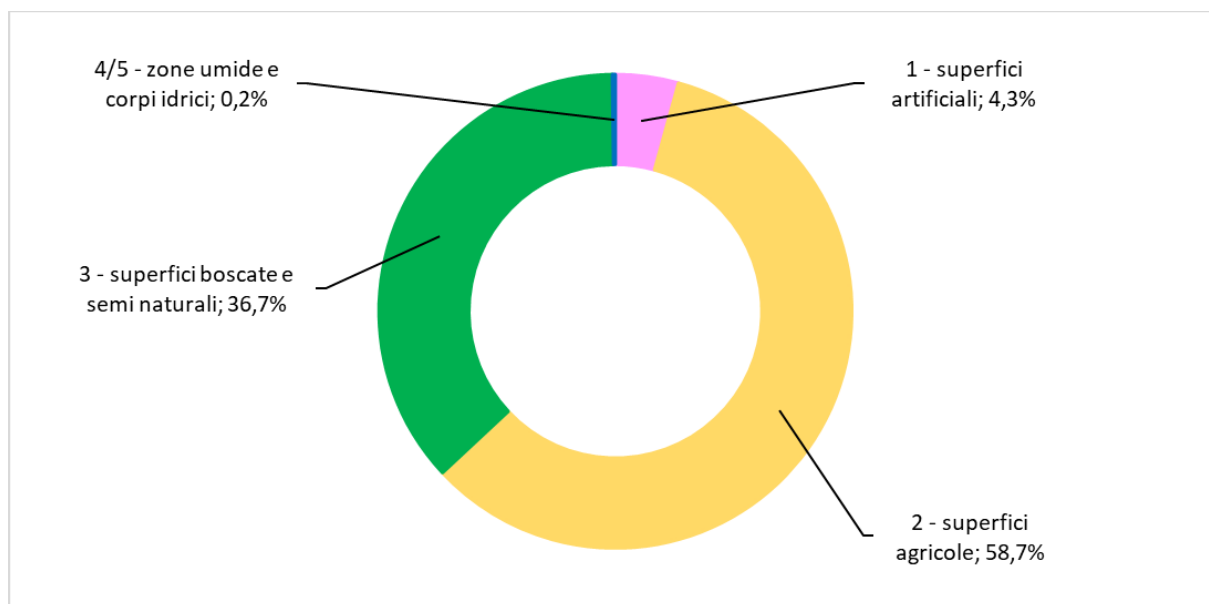


Figura 30 - Sottobacino del t. Enza: distribuzione uso del suolo per categorie di livello I (Corine Land Cover, 2018)

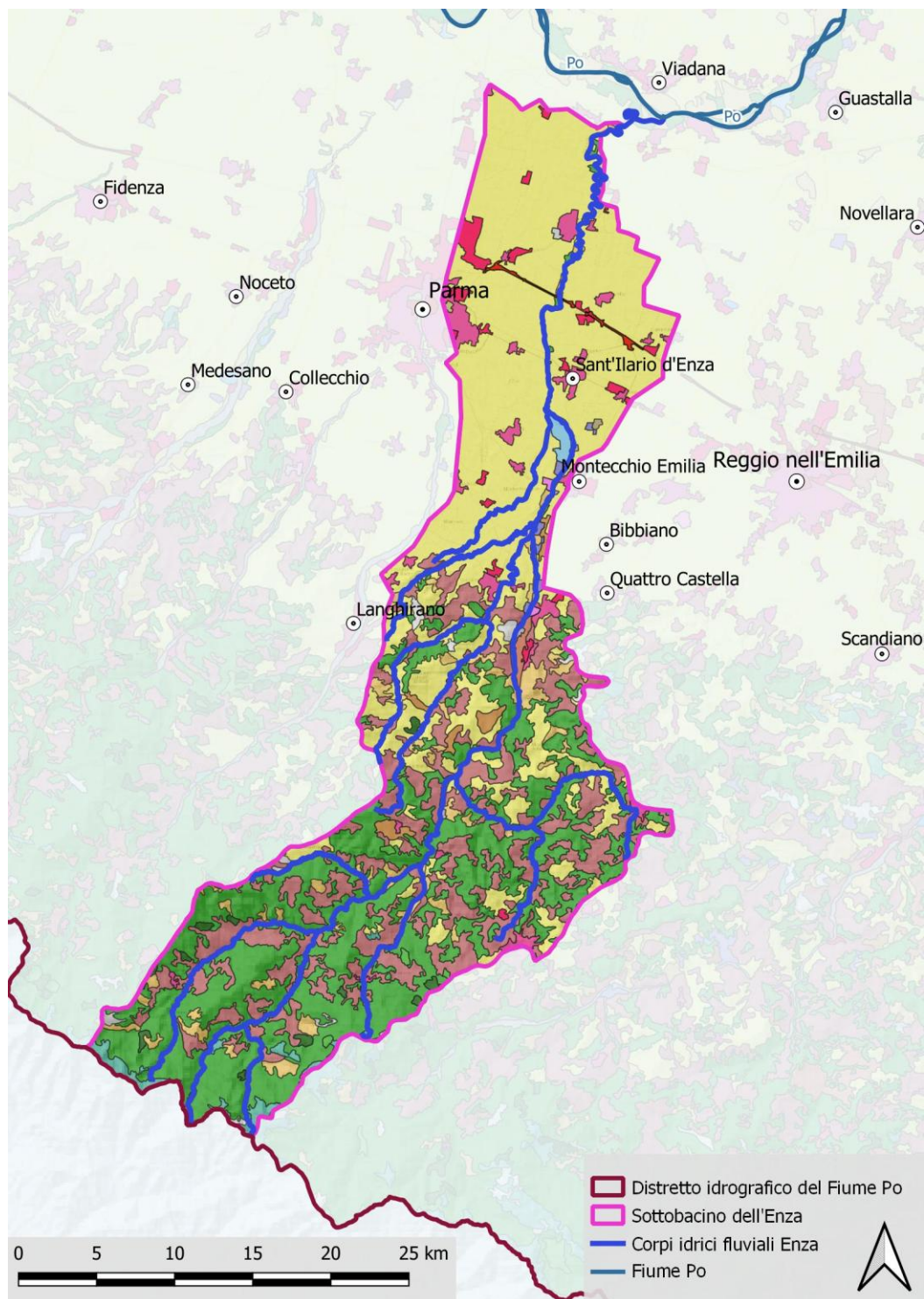


Figura 31 - Sottobacino del t. Enza: uso del suolo (Corine Land Cover, 2018)

L'uso del suolo è legato alla qualità dei suoli e, tra i vari attributi che la definiscono, alla quantità di carbonio organico contenuta nei suoli. La conoscenza del contenuto attuale di carbonio organico dei suoli permette non solo di valutare lo stato qualitativo dei suoli, ma anche di stimarne i potenziali di accumulo o perdita in seguito a variazioni d'uso o a modifiche di gestione.

APPROFONDIMENTO – IL CARBONIO ORGANICO NEL SUOLO

Il carbonio organico del suolo è una componente della sostanza organica del suolo ed è con essa in stretta relazione. La presenza della sostanza organica influenza enormemente la fertilità chimica, fisica e biologica dei suoli, oltre ad essere parte integrante dei cicli bio-geo-chimici degli ecosistemi terrestri.

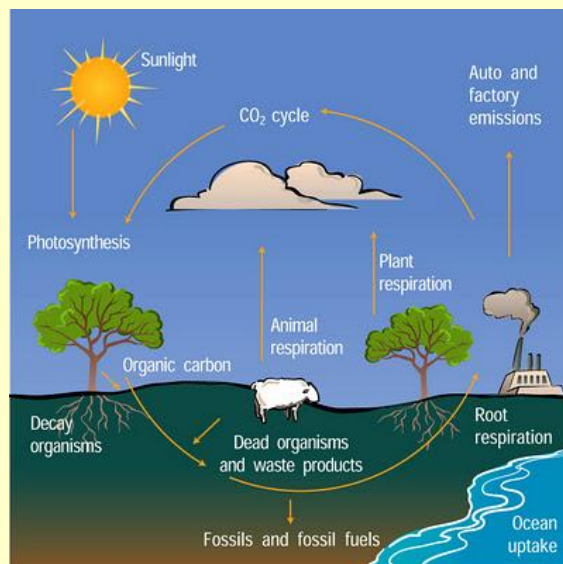


Figura 32 – Ciclo del carbonio (fonte: RER)

A partire dai processi fotosintetici che fissano l'anidride carbonica (CO₂) atmosferica nei tessuti vegetali, il carbonio organico viene trasferito al suolo in seguito alla decomposizione e trasformazione della materia organica proveniente dalle piante o dagli animali. Il livello di carbonio organico presente nei suoli è il risultato di un bilancio di lungo periodo tra apporti (input) e perdite per mineralizzazione (output).

Nei suoli naturali l'equilibrio tra carbonio immagazzinato e carbonio perso dipende dalle caratteristiche naturali del sistema, ossia dal clima, dalla vegetazione e dal tipo di suolo. Nei sistemi agricoli, oltre che da questi fattori, molto dipende dalle tecniche colturali praticate.

Per le molteplici funzioni che svolge il carbonio organico del suolo, la Commissione Europea nella "Strategia tematica per la protezione del suolo" (COM2006/231) individua nella diminuzione del contenuto di carbonio organico nei suoli una grave minaccia ed un elemento di degrado del suolo. Inoltre, nel 7° programma di azione per l'ambiente (7°PAA, Decisione N.1386/2013/UE) pone come obiettivo "un mondo esente dal degrado del suolo nel contesto dello sviluppo sostenibile" e, in coerenza con tale obiettivo, identifica nella pianificazione agricola comune (PAC) uno strumento di attuazione di politiche atte alla protezione della risorsa suolo.

Nel 2021 la Commissione Europea ha approvato la "Strategia del Suolo per il 2030" COM(2021) 699 (sotto l'ombrello del Green Deal) con diversi obiettivi, fra i quali c'è anche quello di favorire l'accumulo di carbonio organico nei suoli, per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, anche attraverso azioni legislative che proteggano e vincolino le zone umide e i suoli organici.

La Commissione Europea ha scelto tra i vari indicatori per il monitoraggio dell'efficacia delle politiche agricole e ambientali comunitarie l'indicatore I.12. Materia organica nei suoli delle terre arabili, indicando come metodologia la stima del contenuto di carbonio organico nei suoli agricoli.

FONTE: <https://webbook.arpae.it/indicatore/Carbonio-organico-00001/?espandi=Descrizione>

L'Area Geologia, Suoli e Sismica della Regione Emilia-Romagna ha elaborato e predisposto una serie di cartografie che descrivono il contenuto di carbonio organico nei suoli regionali allo scopo di orientarne la

gestione e le politiche di protezione e conservazione. Nel 2023, in collaborazione con l'Istituto di BioEconomia (IBE) del Centro Nazionale delle Ricerche (CNR) di Firenze, sono state aggiornate tutte le carte relative allo strato 0-30 cm su tutto il territorio regionale, con l'eccezione dei due comuni della Val Marecchia che si sono aggiunti alla regione nel 2021. Le nuove carte (in formato raster) hanno un livello di dettaglio di 1 ha (pixel di 100m x 100m)³⁸.

In particolare, sono disponibili:

- carte del contenuto % di carbonio organico nello strato 0-30 cm e 0-100 cm (quest'ultima solo per i suoli di pianura), che fornisce indicazioni sullo stato di fertilità dei suoli e, influenzando molte proprietà fisico-chimiche del suolo, è un parametro utilizzato nei modelli di simulazione (es.: stima del bilancio idrico);
- carte del carbonio organico immagazzinato nei suoli (carbon stock) in Mg/ha (strato 0-30 cm e 0-100 cm) (quest'ultima con scala di rappresentazione 1:50.000 per i suoli di pianura e 1:250.000 per i suoli dell'Appennino), che fornisce indicazioni sulla quantità di carbonio organico e quindi di CO₂ attualmente presente nei suoli della regione Emilia-Romagna da cui si può stimare la capacità di potenziale accumulo o perdita di CO₂ in seguito a cambiamenti d'uso o a diversa gestione agronomica dei suoli.

Di seguito si riportano le mappe di cui sopra, con evidenziato l'ambito della Val d'Enza.

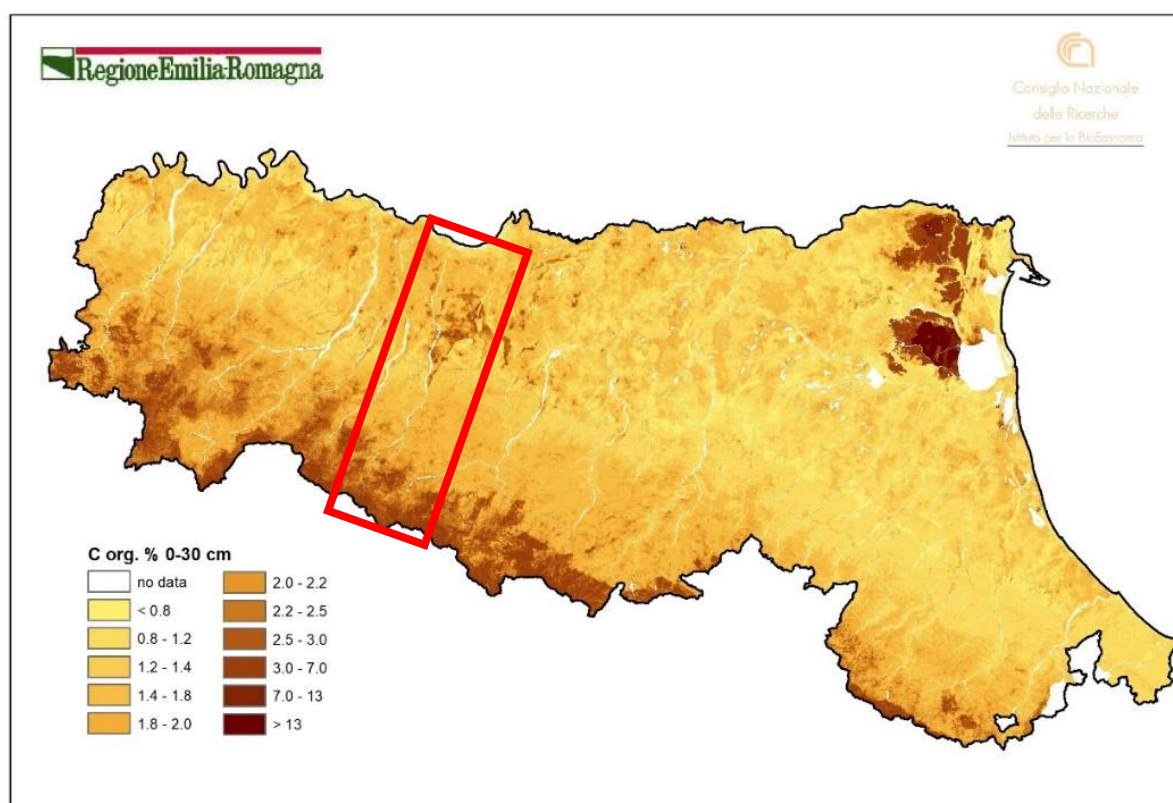


Figura 33 – Percentuale di Carbonio Organico nei suoli dell'Emilia-Romagna – strato 0-30 cm (fonte: RER, 2023)

³⁸ www.ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/suoli/proprietà-e-qualità-dei-suoli/carbonio-organico

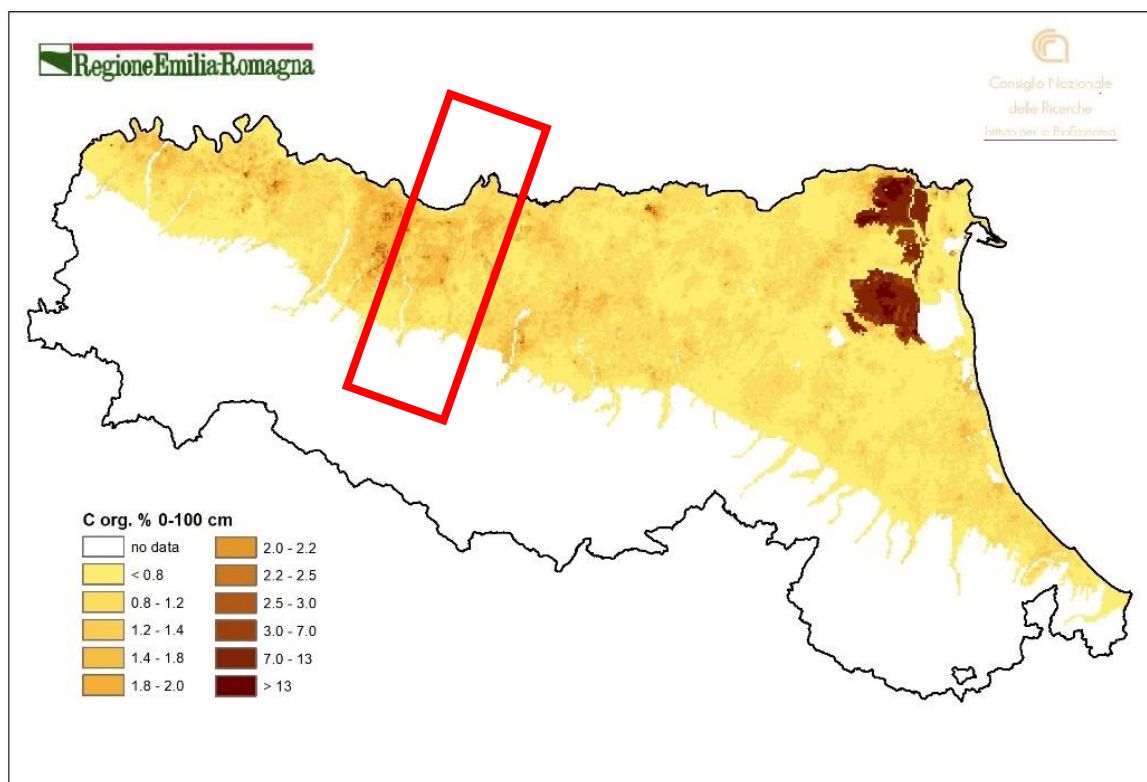


Figura 34 – Percentuale di Carbonio Organico nei suoli dell'Emilia-Romagna – strato 0-100 cm (fonte: RER, 2023)

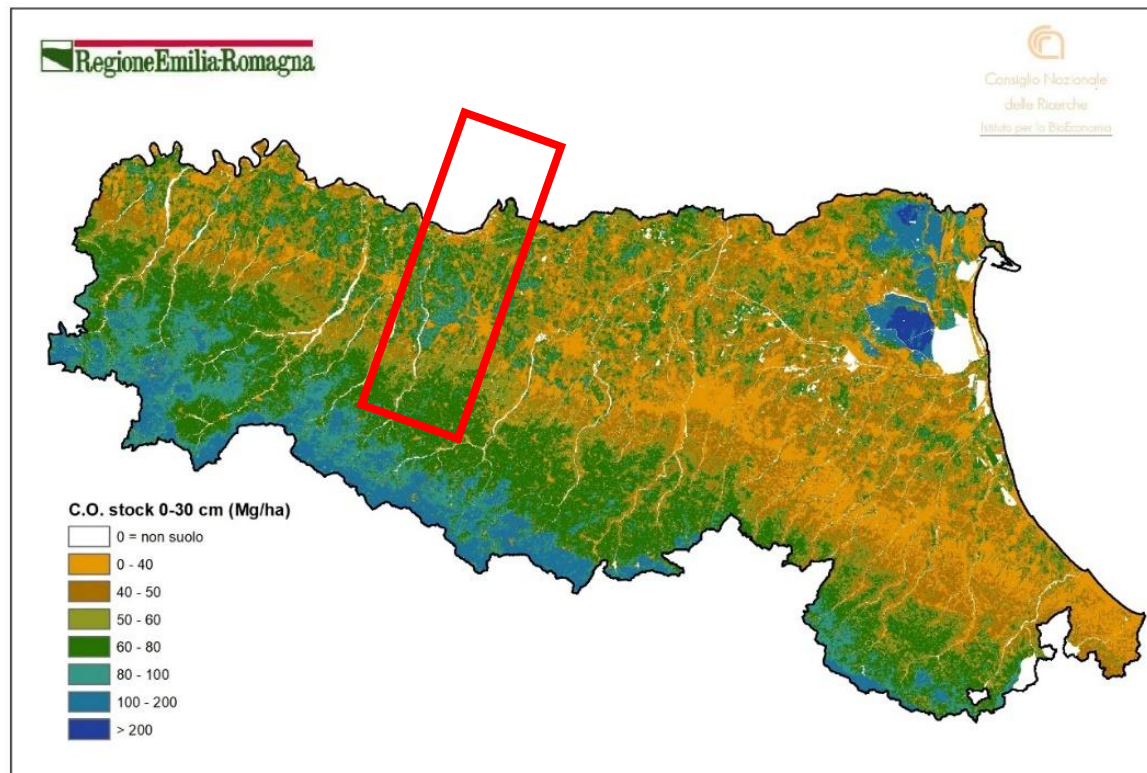


Figura 35 – Stock di Carbonio Organico nei suoli dell'Emilia-Romagna – strato 0-30 cm (fonte: RER, 2023)

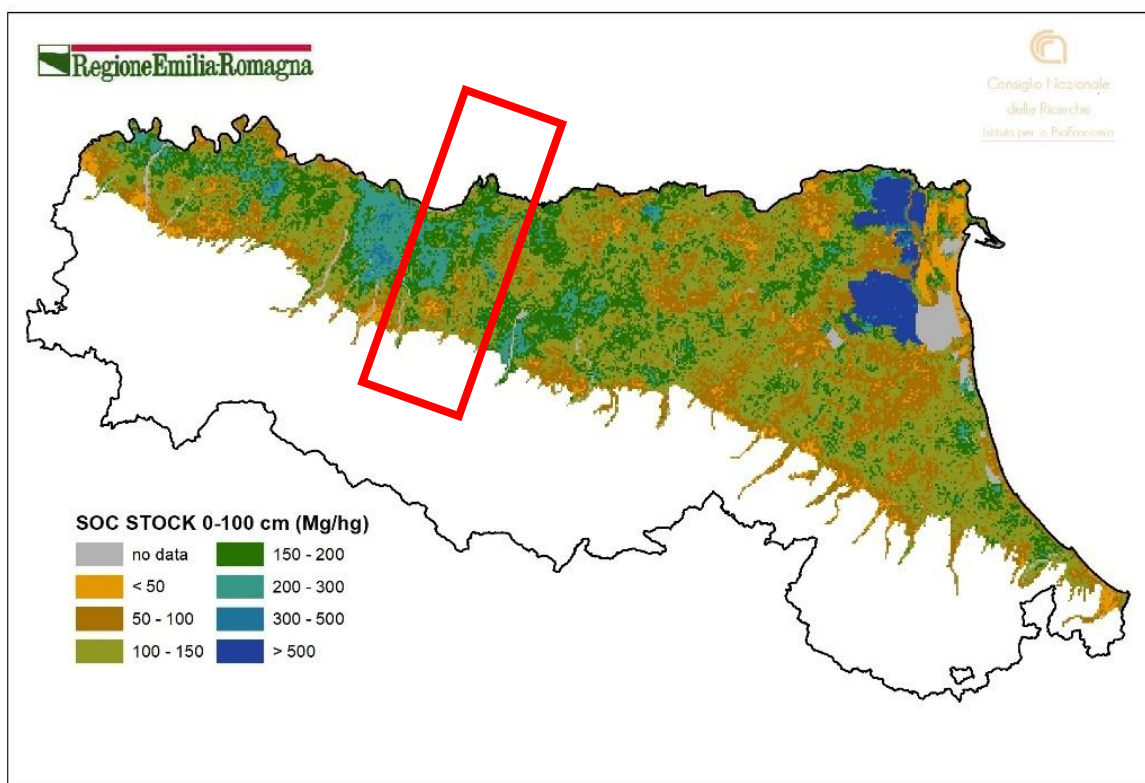


Figura 36 – Stock di Carbonio Organico nei suoli dell’Emilia-Romagna – strato 0-100 cm (fonte: RER, 2023)

Complessivamente si evince la presenza di suoli a maggiore contenuto di Carbonio Organico lungo la dorsale appenninica, in particolare sulle aree di crinale, decrescente verso la collina e quindi la pianura, con una fascia di basso contenuto nella zona di alta pianura e alcune anomalie positive distribuite a macchia di leopardo. La Val d’Enza rispecchia la configurazione regionale, dove l’anomalia positiva di pianura è data dalla presenza di prati stabili, i quali presentano – tra i vari usi agronomici dei suoli – i valori più elevati, prossimi a quelli dei suoli forestali di montagna.

2.10 INQUADRAMENTO CLIMATICO

Secondo i più recenti dati elaborati da ARPA Emilia-Romagna relativi al periodo 1961-2022 (ARPAE, 2023), a livello regionale il cambiamento climatico si sta palesando attraverso la tendenza di diverse variabili significative.

I valori medi regionali di temperatura massima, media e minima mostrano una tendenza all’incremento nel sessantennio, particolarmente marcato per le temperature massime. In particolare, durante i tavoli tematici del Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”, ARPAE ha evidenziato come le tendenze regionali della temperatura siano lievemente superiori a quelli nazionali e marcatamente superiori a quelli globali (si veda figura successiva).

Le precipitazioni medie regionali (base annua) presentano una tendenza più stazionaria associata comunque ad una marcata variabilità. Anche la media regionale del numero max di giorni consecutivi senza precipitazioni e del numero di giorni piovosi risulta piuttosto stazionaria con una variabilità marcata.

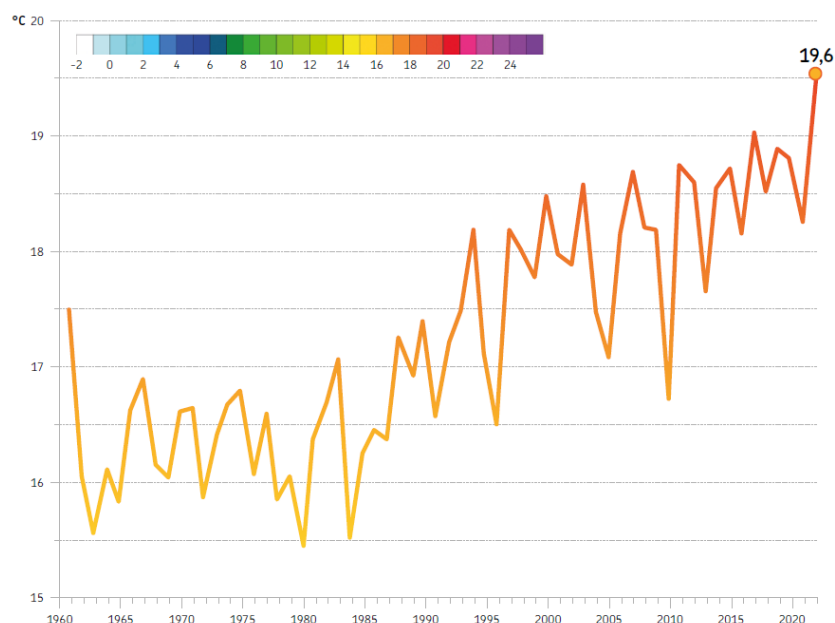


Figura 37 - Andamento di valori medi regionali della temperatura massima su base annuale

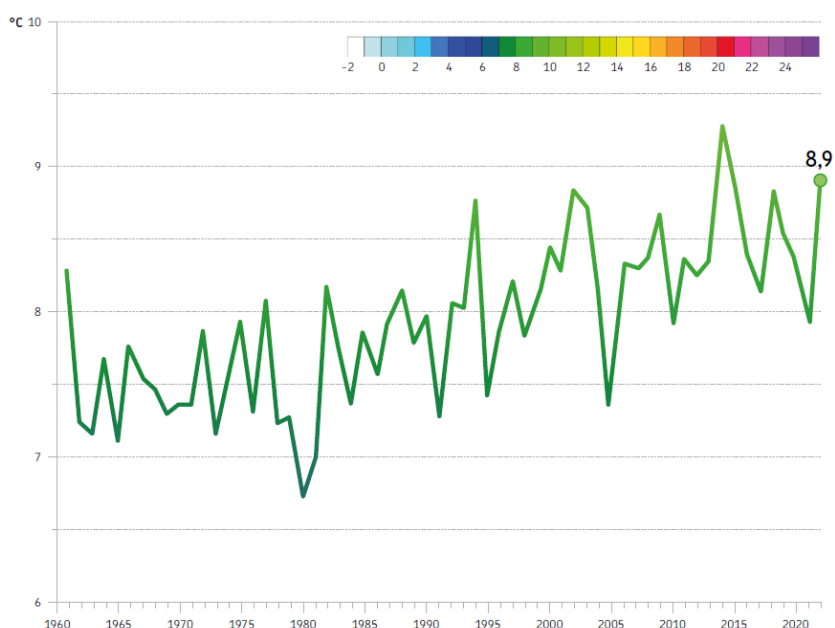


Figura 38 - Andamento di valori medi regionali della temperatura minima su base annuale

L'andamento dei valori medi regionali di temperatura su base annuale presente un aumento sensibilmente più marcato per i valori massimi rispetto ai valori minimi. I valori medi regionali di temperatura massima su base annuale stanno registrando una significativa tendenza all'aumento a partire dalla seconda metà degli anni '80, mentre la tendenza all'aumento relativa alla temperatura minima risulta progressiva e costante già dall'inizio degli anni '60.

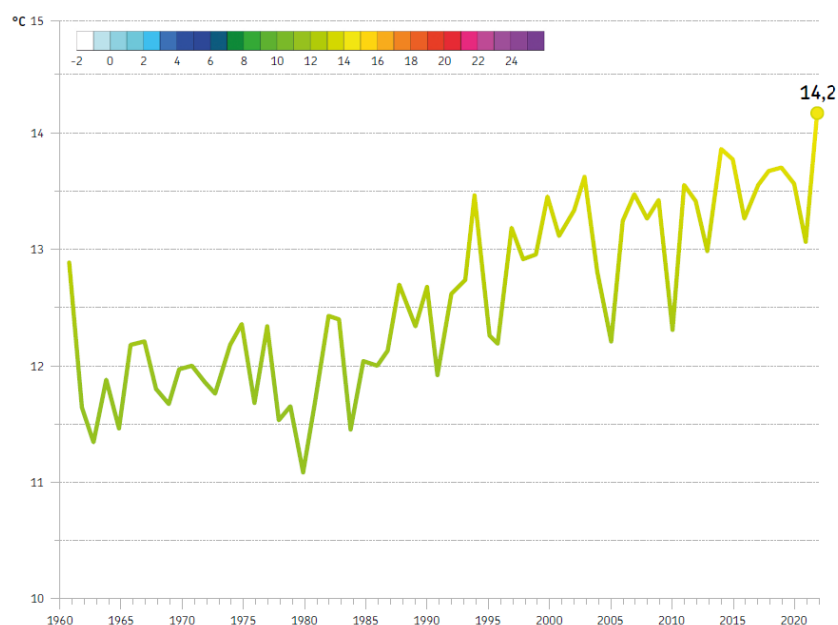


Figura 39 - Andamento di valori medi regionali della temperatura media su base annuale

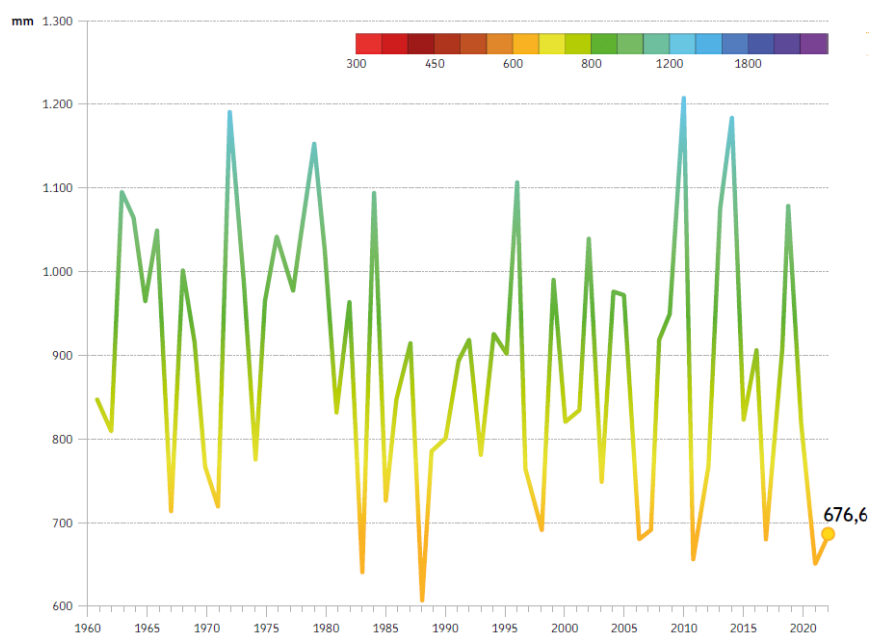


Figura 40 - Andamento di valori medi regionali delle precipitazioni su base annuale

L'andamento dei valori medi regionali di temperatura media su base annuale sta registrando una significativa tendenza all'aumento a partire dalla seconda metà degli anni '80. L'andamento dei valori medi regionali di precipitazione su base annuale risulta stazionario, con periodiche oscillazioni che determinano tendenze rilevanti in relazione all'aumento della frequenza dei valori minimi (precipitazione media regionale su base annuale inferiore a 700 mm e 800 mm) a partire dalla seconda metà degli anni '80.

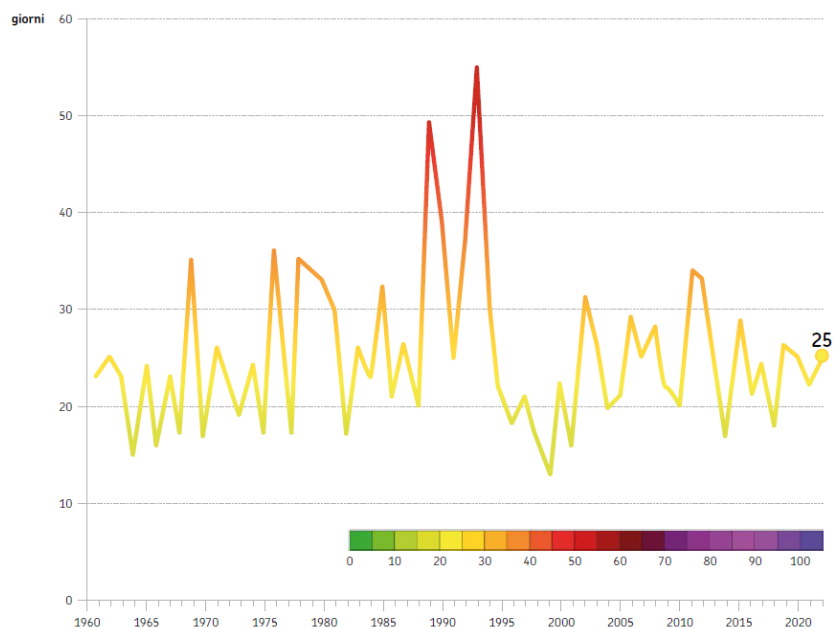


Figura 41 - Andamento di valori medi regionali del numero massimo di giorni consecutivi senza precipitazione su base annuale

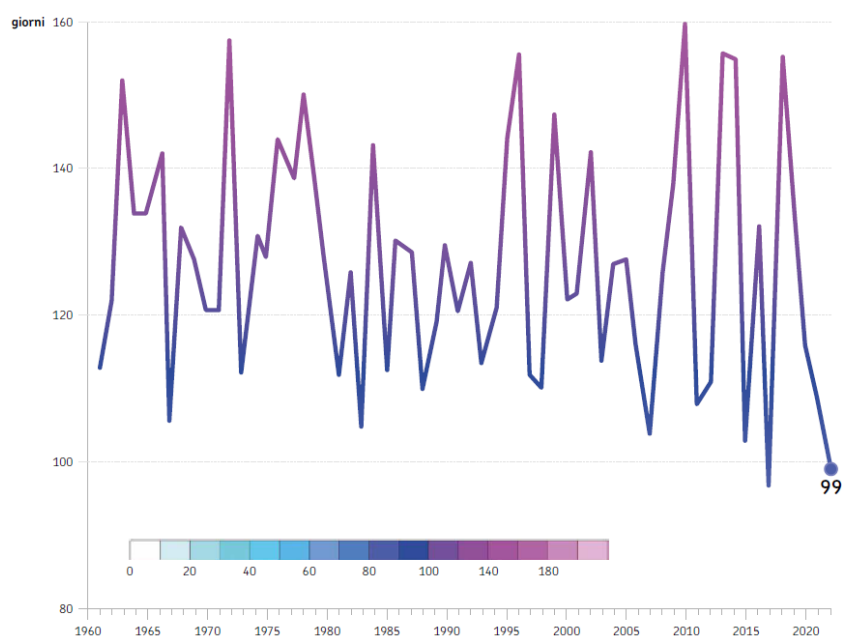


Figura 42 - Andamento di valori medi regionali del numero di giorni piovosi su base annuale

L'andamento di valori medi regionali del numero massimo di giorni consecutivi senza precipitazione su base annuale, anche considerando valori eccezionali quelli dei due picchi registrati a cavallo del 1990, presenta una lieve tendenza all'aumento, con un valore quasi costantemente superiore a 20 a partire dal nuovo millennio.

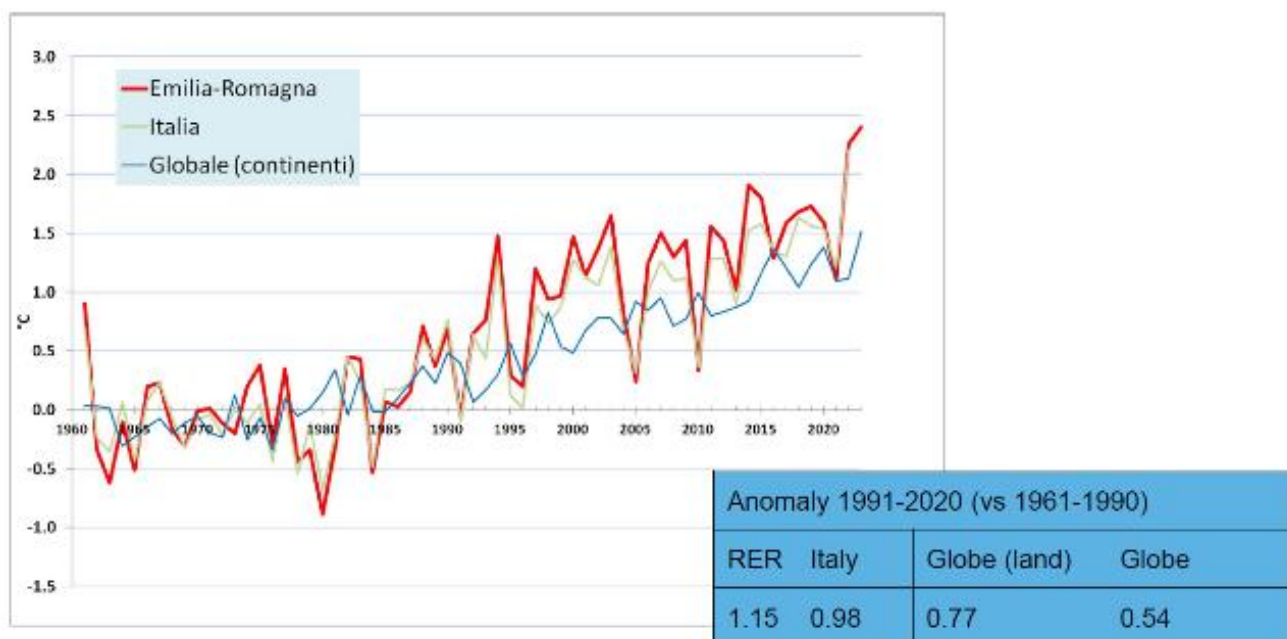


Figura 43 - Andamento temporale di valori medi annuali di temperatura regionale, nazionale e globale (fonte: ARPAE)

Gli andamenti della media regionale del numero di giorni di gelo e della media regionale del numero di notti tropicali presentano una lieve tendenza rispettivamente alla diminuzione e all'aumento. Dal confronto tra i valori di temperatura media annua su base regionale tra periodi 1961-1990 e 1991-2022 emerge, specificatamente per l'ambito di riferimento interessato, un incremento generalizzato, con particolare enfasi nelle zone di montagna e di pianura rispetto a quelle di collina.

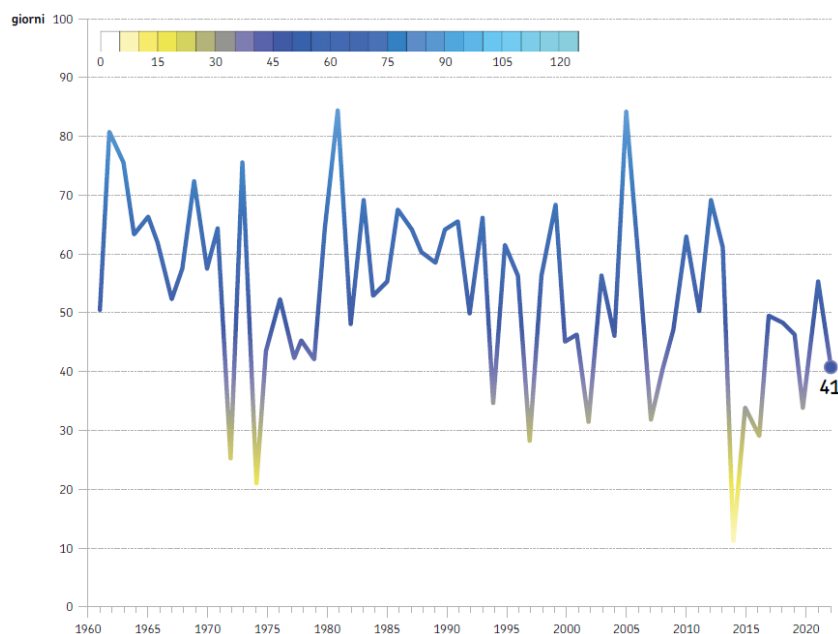


Figura 44 - Andamento temporale di valori medi regionali dei giorni di gelo su base annuale

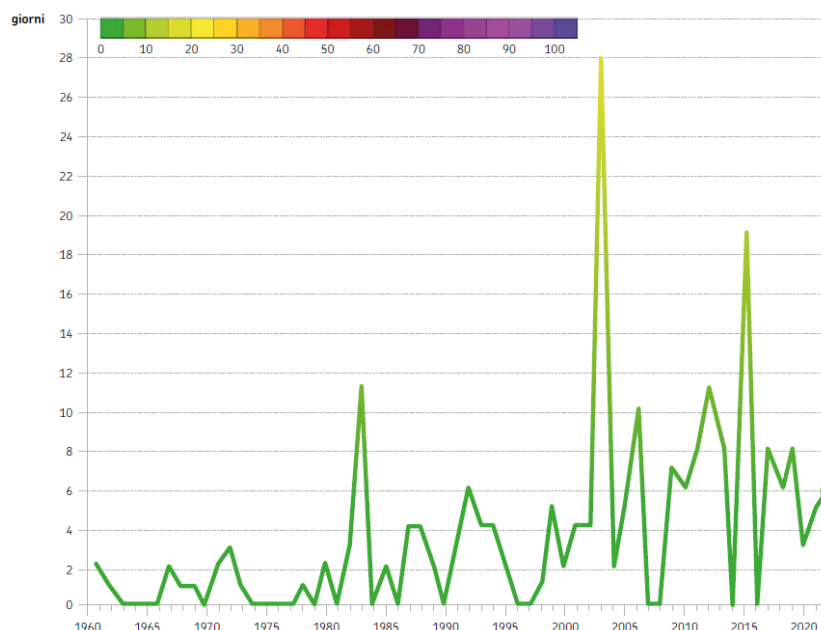


Figura 45 - Andamento temporale di valori medi regionali delle notti tropicali su base annuale

In Figura 46 e in Figura 47 sono messi a confronto su base geografica (con indicazione dei confini regionali, provinciali e comunali) valori di variabili climatiche afferenti rispettivamente ai periodi 1961-1990 e 1991-2022.

Il confronto tra valori di temperatura media annua su base regionale tra periodi 1961-1990 e 1991-2022 mostra un aumento generalizzato sia in ambito pianiziale, più marcato, che in ambito collinare e montano. Estese zone della pianura parmense e reggiana hanno raggiunto valori di temperatura media annua pari a 14°C, soprattutto in corrispondenza e prossimità dei principali agglomerati urbani.

Il confronto tra valori di precipitazione annua su base regionale tra periodi 1961-1990 e 1991-2022 mostra una certa diminuzione in ambito pianiziale e una lieve diminuzione in ambito montano e collinare. In particolare, la bassa pianura reggiana è scesa a valori di precipitazione media annua compresi tra i 500 mm e i 700 mm.

Dal confronto tra valori di temperatura e precipitazione media annua su base comunale (Tabella 15), riferita ai 27 comuni interessati dal sottobacino idrografico del t. Enza, tra periodi 1961-1990 e 1991-2022, emergono tendenze più specifiche per l'ambito di riferimento.

A livello complessivo, la temperatura media è passata da 11,3 °C nel periodo 1961-1990 a 12,5 °C nel periodo 1991-2022, con una variazione di 1,2 °C pari ad un aumento del 11%. Il valore massimo di temperatura media annuale è passato da 12,9 °C a 14,0 °C, mentre il valore minimo di temperatura media annuale è passato da 7,8 °C a 8,8 °C. I comuni con il maggior incremento di temperatura media annua sono Montecchio Emilia e San Polo d'Enza con +1,5 °C, Montechiarugolo, Quattro Castella, Sant'Ilario d'Enza e Traversetolo con +1,4 °C, tutti collocati nella fascia di alta pianura. I comuni con il minore incremento di temperatura media annua, ma comunque significativo, sono Corniglio, Monchio delle Corti, Palanzano, Tizzano Val Parma e (Ramiseto di) Ventasso con +1,0 °C.

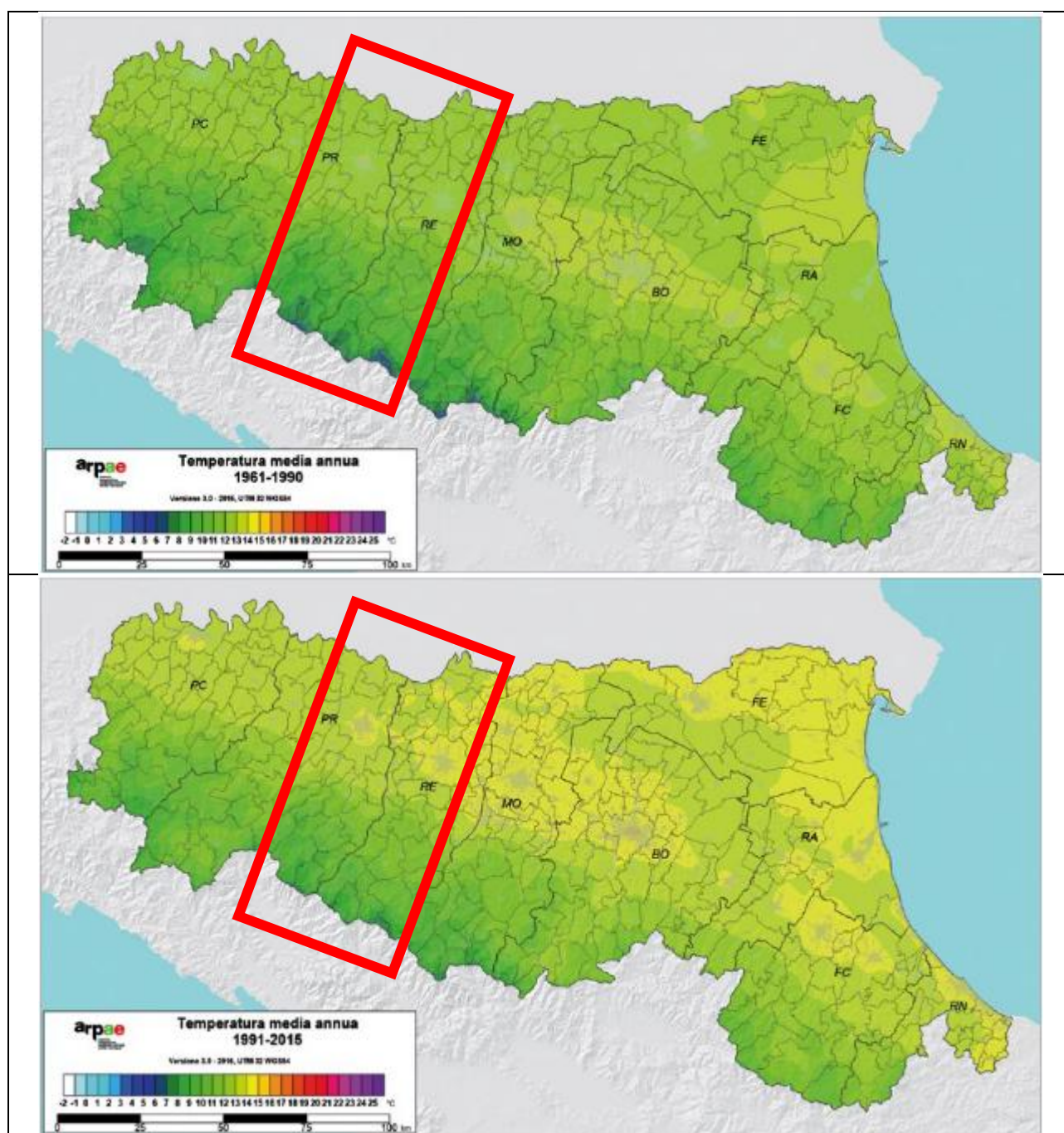


Figura 46 – Confronto tra valori di temperatura media annua su base regionale tra periodi 1961-1990 e 1991-2015

A livello complessivo, la precipitazione media è passata da 993 mm (periodo 1961-1990) a 943 mm (periodo 1991-2022), con una variazione di 50 mm pari ad una diminuzione del 5%. Il valore massimo di precipitazione media annua è passato da 2.061 mm a 1.954 mm, mentre il valore minimo è passato da 704 mm a 656 mm. I comuni con il maggior decremento di precipitazione annua sono: Monchio delle Corti (-107 mm), (Ramiseto di) Ventasso (-95 mm), Vetto e Tizzano Val Parma (-80 mm). I comuni con il minore decremento di precipitazione annua, ma comunque significativo, sono Traversetolo (-15 mm), Montechiarugolo (-20 mm) e Montecchio Emilia (-23 mm), con Corniglio unico comune a registrare un incremento (+25 mm).

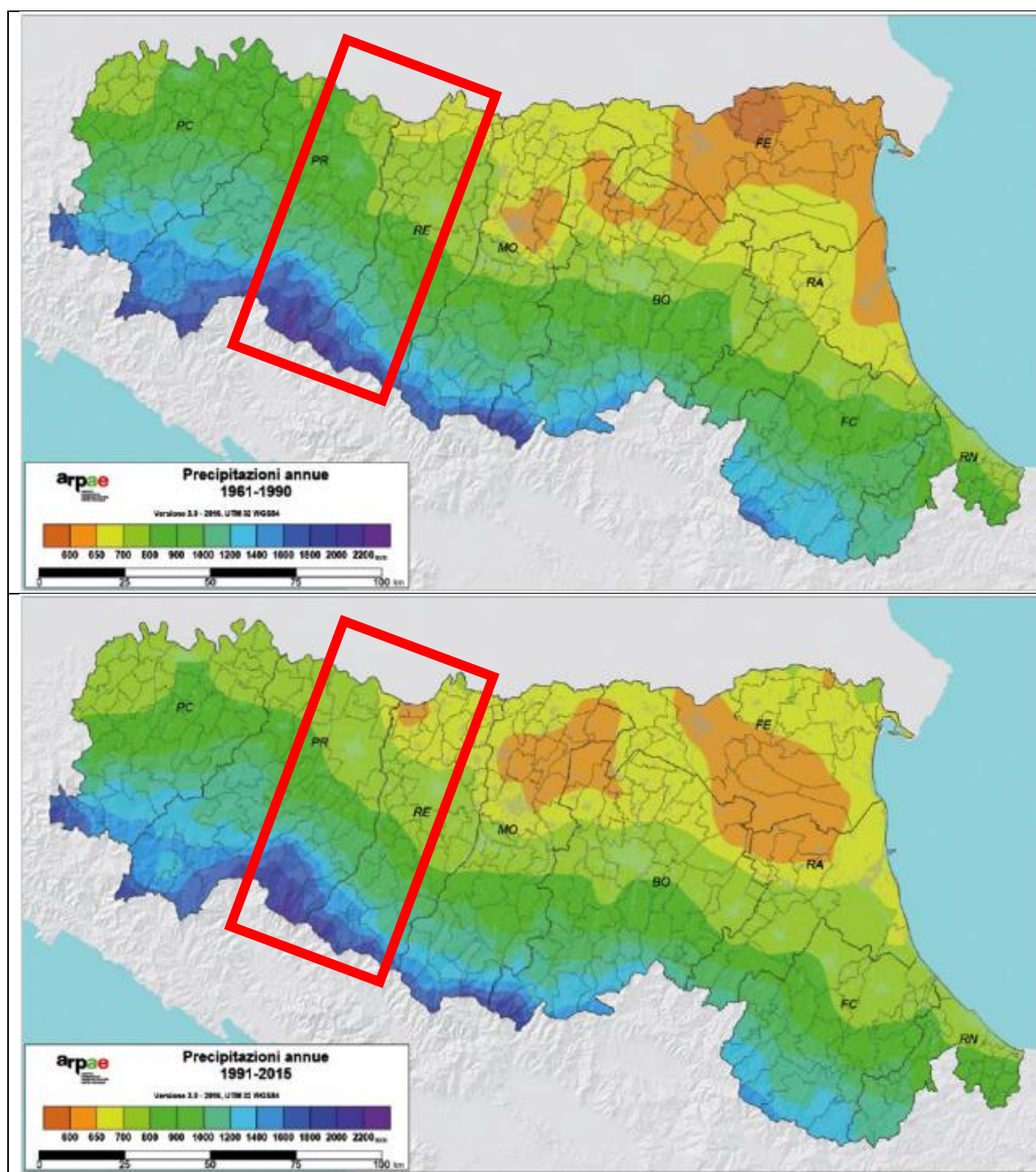


Figura 47 – Confronto tra valori di precipitazione annua su base regionale tra periodi 1961-1990 e 1991-2022

In Tabella 16 sono riportati i valori massimi, medi e minimi nei periodi 1961-1990 e 1991-2015 (e relative variazioni, anche percentuali) di temperatura media annuale e precipitazione cumulata annuale³⁹ riferiti agli ambiti di montagna, collina e pianura (quest'ultima comprensiva di Parma e Bibbiano). Per quanto concerne la temperatura media annuale, collina e pianura vedono una variazione simile in termini quantitativi sia nei valori medi che nei valori minimi e massimi, mentre la montagna sta registrando un aumento lievemente più

³⁹ quantità di pioggia caduta nell'intervallo di tempo di un anno

contenuto. Per quanto riguarda la precipitazione cumulata annuale, si nota un incremento nei valori massimi riferito specificatamente alla montagna, mentre tutti gli altri valori presentano una diminuzione (maggiormente accentuata in pianura).

Tabella 15 - Confronto tra valori di temperatura e precipitazione media annua su base comunale tra periodi 1961-1990 e 1991-2022

PROV.	COMUNE	Temperatura Media Annuale [°C]				Precipitazione Cumulata Annuale [mm]			
		1961-1990	1991-2015	variazione		1961-1990	1991-2015	variazione	
RE	Ventasso	8,8	9,8	1,0	11%	1.620	1.525	-95	-6%
MS	Comano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
PR	Monchio delle Corti	7,8	8,8	1,0	13%	2.061	1.954	-107	-5%
RE	Carpineti	10,3	11,4	1,1	11%	904	862	-42	-5%
RE	Castelnovo ne' Monti	10,1	11,2	1,1	11%	1.006	952	-54	-5%
RE	Vetto	10,3	11,5	1,2	12%	1.050	970	-80	-8%
PR	Palanzano	8,8	9,8	1,0	11%	1.674	1.596	-78	-5%
PR	Tizzano Val Parma	9,7	10,7	1,0	10%	1.234	1.154	-80	-6%
PR	Corniglio	8,6	9,6	1,0	12%	1.680	1.705	25	1%
RE	Casina	10,6	11,8	1,2	11%	927	862	-65	-7%
RE	Canossa	10,9	12,1	1,2	11%	940	887	-53	-6%
PR	Neviano degli Arduini	10,9	12,0	1,1	10%	1.003	933	-70	-7%
RE	Quattro Castella	12,1	13,5	1,4	12%	827	787	-40	-5%
RE	San Polo d'Enza	12,0	13,5	1,5	13%	823	784	-39	-5%
PR	Traversetolo	12,1	13,5	1,4	12%	822	807	-15	-2%
PR	Lesignano de' Bagni	11,8	13,1	1,3	11%	870	841	-29	-3%
RE	Montecchio Emilia	12,5	14,0	1,5	12%	775	752	-23	-3%
PR	Montechiarugolo	12,5	13,9	1,4	11%	789	769	-20	-3%
RE	Sant'Ilario d'Enza	12,6	14,0	1,4	11%	759	719	-40	-5%
RE	Campegine	12,9	14,0	1,1	9%	744	687	-57	-8%
RE	Gattatico	12,7	13,9	1,2	9%	759	700	-59	-8%
PR	Parma	12,8	14,0	1,2	9%	826	780	-46	-6%
RE	Poviglio	12,6	13,9	1,3	10%	710	656	-54	-8%
RE	Brescello	12,7	14,0	1,3	10%	704	665	-39	-6%
PR	Sorbolo Mezzani	12,8	13,9	1,1	9%	749	712	-37	-5%
PR	Torriale	12,8	13,9	1,1	9%	797	748	-49	-6%
PR	Colorno	12,8	13,9	1,1	9%	765	714	-51	-7%
RE	Bibbiano								

MAX	12,9	14,0	1,5	13%	2.061	1.954	25,0	1%
MEDIA	11,3	12,5	1,2	11%	993	943	-49,9	-5%
MIN	7,8	8,8	1,0	9%	704	656	-107,0	-8%

LEGENDA



montagna



collina



pianura

In sintesi, sulla base dei dati climatici elaborati da ARPA Emilia-Romagna, si può affermare che la Val d'Enza sta registrando una situazione di riscaldamento climatico e contrazione dei valori cumulati di precipitazione, con la parte montana che presenta la specificità di un riscaldamento in termini quantitativi lievemente meno marcato e al contempo una tendenza all'aumento dei soli valori massimali di precipitazione cumulata.

Tabella 16 - Confronto tra valori di temperatura e precipitazione media annua su base geografica tra 1961-1990 e 1991-2022

	Temperatura Media Annuale [°C]				Precipitazione Cumulata Annuale [mm]			
	1961-1990	1991-2015	variazione		1961-1990	1991-2015	variazione	
MAX	10,3	11,5	1,2	13%	2.061	1.954	25,0	1%
MEDIA	9,3	10,4	1,1	11%	1.404	1.340	-63,9	-5%
MIN	7,8	8,8	1,0	10%	904	862	-107,0	-8%
MAX	12,1	13,5	1,5	13%	1.003	933	-15,0	-2%
MEDIA	11,5	12,8	1,3	11%	887	843	-44,4	-5%
MIN	10,6	11,8	1,1	10%	822	784	-70,0	-7%
MAX	12,9	14,0	1,5	12%	826	780	-20,0	-3%
MEDIA	12,7	13,9	1,2	10%	762	718	-43,2	-6%
MIN	12,5	13,9	1,1	9%	704	656	-59,0	-8%

LEGENDA montagna collina pianura

3. MAPPATURA DEI PORTATORI DI INTERESSE

3.1 IDENTIFICAZIONE DEI PORTATORI DI INTERESSE

L'identificazione dei portatori di interesse potenzialmente rilevanti per i temi trattati nell'ambito del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" (ambiente, gestione dei rischi da alluvioni e dinamiche idromorfologiche, sviluppo locale legato al sistema fluviale) ha preso in considerazione le seguenti categorie.

ENTI PUBBLICI

- Ente statale
- Ente interregionale
- Ente regionale
- Agenzia ambientale
- Agenzia di regolazione dei servizi pubblici locali ambientali
- Ente di gestione di Area Protetta
- Ente locale
- Università
- Centro/ente/istituto di ricerca
- Ordine professionale
- Consorzio di bonifica
- Azienda Unità Sanitaria Locale (AUSL)
- Gestore del Servizio Idrico Integrato (SII)
- Consorzio Bacino Imbrifero Montano (BIM)
- Gruppo di Azione Locale (GAL)
- Forze dell'ordine
- Scuola
- Osservatorio Locale del Paesaggio
- Centro Educazione Ambientale e alla Sostenibilità (CEAS)
- Informazione e Accoglienza Turistica (IAT)

ORGANIZZAZIONI PRIVATE

- Gestore Invasi
- Fondazioni
- Istituti di ricerca
- Società di ricerca e divulgazione scientifica
- Associazioni di protezione ambientale (riconosciute dal MASE)
- Associazioni di protezione ambientale (non riconosciute dal MASE)
- Associazioni filantropiche
- Associazioni categoria - settore commercio e artigianato
- Associazioni categoria - settore industria
- Associazioni categoria - settore immobiliare
- Associazioni categoria - settore cooperative
- Associazioni categoria - settore agricoltura
- Associazioni categoria - settore turismo

- Associazioni consumatori
- Associazioni di promozione sociale
- Protezione Civile
- Federazioni sportive
- Federazioni sportive (CONI)
- Enti di Promozione Sportiva (EPS)
- Consorzi di promozione dei prodotti locali
- Pro loco
- Altre associazioni
- Ecomusei, musei e reti museali
- Comitati
- Società di gestione mobilità/trasporto pubblico
- Imprese private (segnalate dagli altri portatori di interesse)

Complessivamente sono stati individuati e ingaggiati 265 soggetti, di cui 101 soggetti pubblici e 164 soggetti privati.

3.2 COINVOLGIMENTO PRELIMINARE DEI PORTATORI DI INTERESSE

Il coinvolgimento attivo dei portatori di interesse, ovvero funzionale a contribuire ai lavori del processo partecipato del Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”, ha preso avvio con una serie di incontri informativi preliminari che hanno portato, a partire da settembre 2023, alla formale adesione al percorso con la sottoscrizione del Documento di Intenti.

Nelle fasi iniziali di lavoro, propedeutiche alla definizione del Documento di Intenti, agli stakeholder individuati è stato proposto un questionario di indagine territoriale in via telematica, finalizzato ad una caratterizzazione preliminare della val d’Enza e della comunità interessata, attraverso le informazioni di quanti hanno contribuito all’indagine. Il questionario è stato compilato da n. 66 soggetti, specificatamente n. 37 pubblici (pari al 56%) e n. 29 privati (pari al 44%).

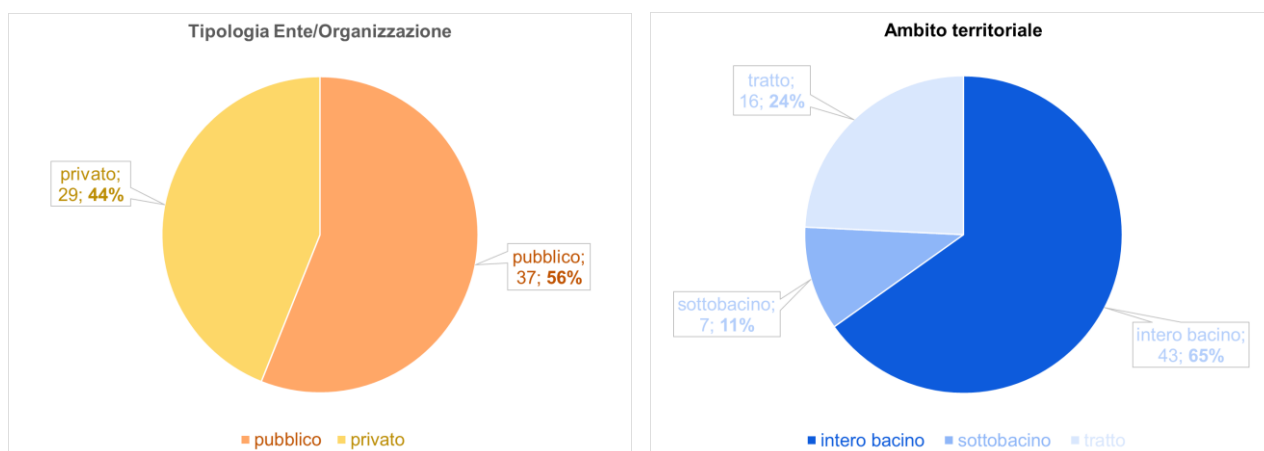


Figura 48 – Tipologia di soggetti e ambito territoriale a cui hanno fatto riferimento nel questionario di indagine

Sono stati chiesti tre aggettivi per descrivere il t. Enza come lo si percepisce oggi e tre aggettivi per descrivere il t. Enza come lo si vorrebbe percepire “domani” (nel medio periodo, dopo l’attuazione del Contratto di Fiume). I risultati sono stati rappresentati con delle nuvole grafiche di tag, dove le parole più grandi sono quelle maggiormente ricorrenti nelle risposte ai questionari. Oggi il t. Enza è apprezzato per la sua naturalità, biodiversità e complessità, che lo rendono attrattivo, ma al contempo desta preoccupazione per il degrado, l’abbandono e la presenza di minacce che contrastano la bellezza attuale. Guardando al futuro si immagina un t. Enza fruibile, opportunamente valorizzato, non problematico dal punto di vista idraulico.



I punti di forza della val d'Enza che emergono come maggiormente condivisi sono: la qualità ecologica e naturalistica, la possibilità di fruizione e valorizzazione turistica, la gestione delle risorse idriche, la qualità paesaggistica, la produzione agroalimentare e la cultura.

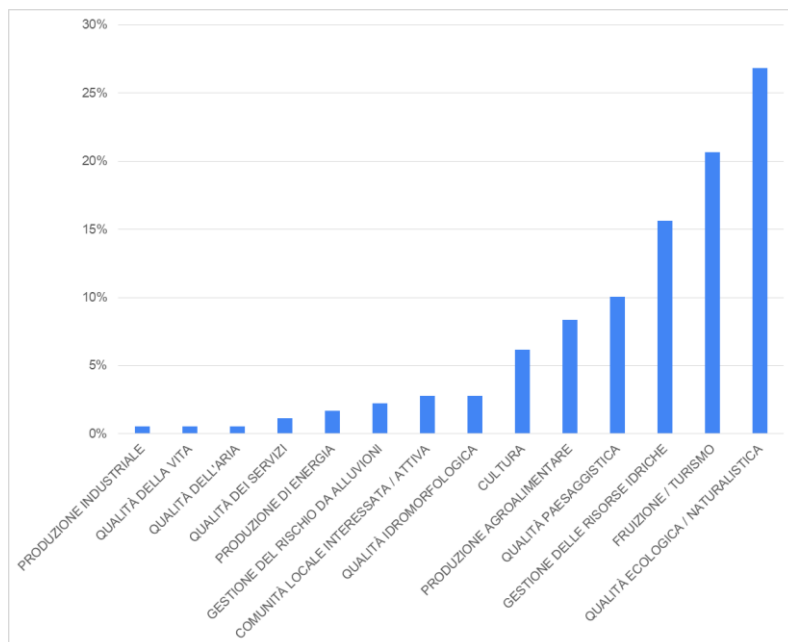


Figura 51 – Questionario di indagine territoriale: punti di forza della val d'Enza

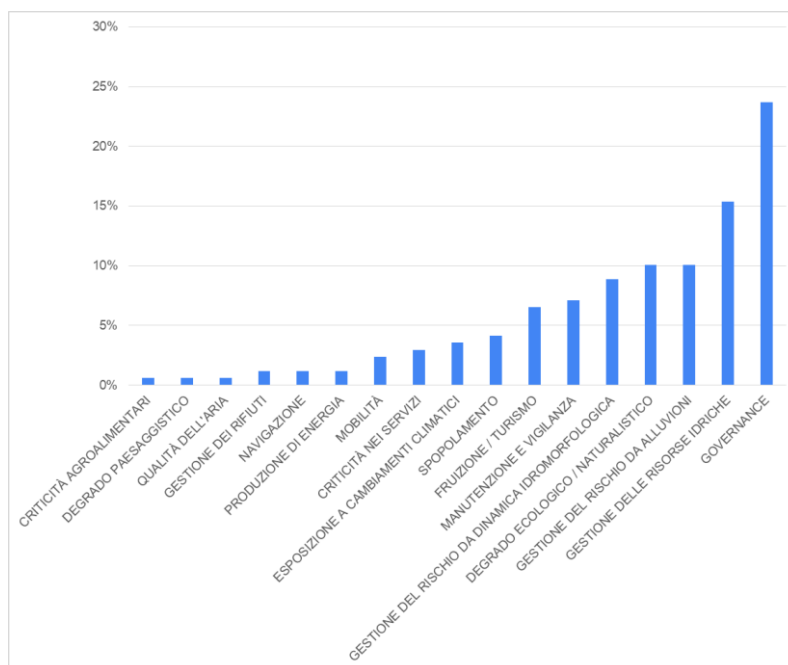


Figura 52 – Questionario di indagine territoriale: punti di debolezza della val d'Enza

Tra i punti di debolezza, risultano maggiormente condivisi il tema della governance e, in modo complementare a quanto già segnalato per i punti di forza, i temi della gestione delle risorse idriche, della

gestione del rischio da alluvioni e da dinamica idromorfologica, del degrado ecologico/naturalistico, della manutenzione e vigilanza, della fruizione e del turismo.

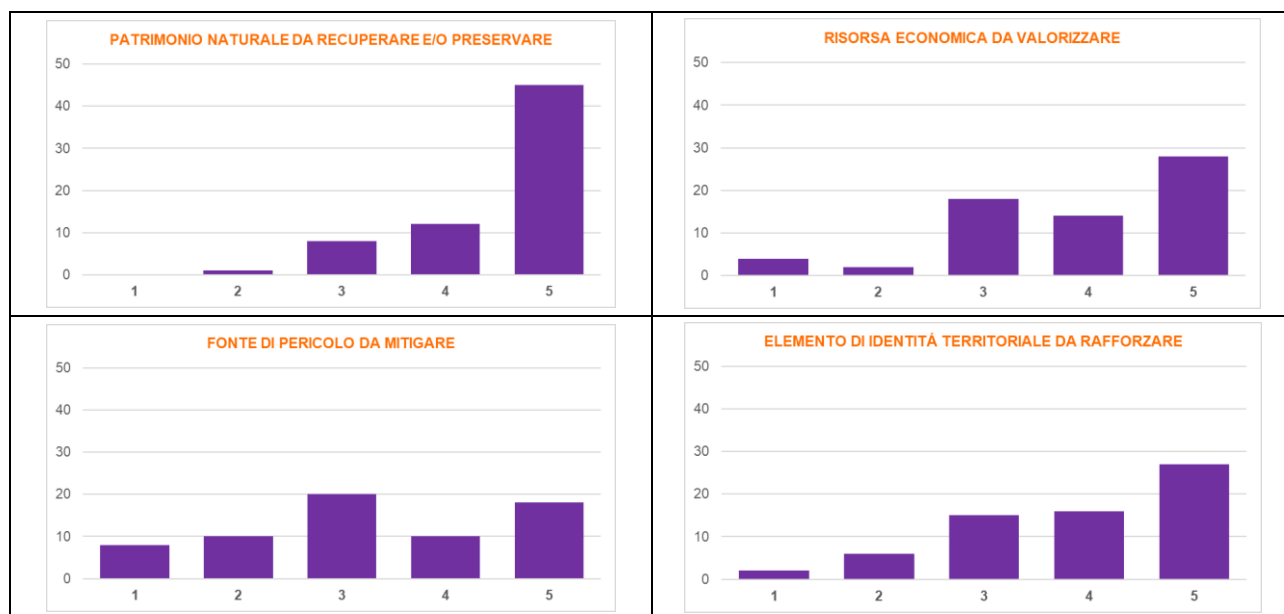


Figura 53 – Questionario di indagine territoriale: priorità in val d'Enza

Le priorità emerse per la valle del t. Enza trovano ampia condivisione sul tema del patrimonio naturale da recuperare e/o preservare, con posizioni più diversificate rispetto agli ulteriori temi dell'Enza come fonte di pericolo da mitigare, come risorsa economica da valorizzare ed elemento di identità territoriale da rafforzare.

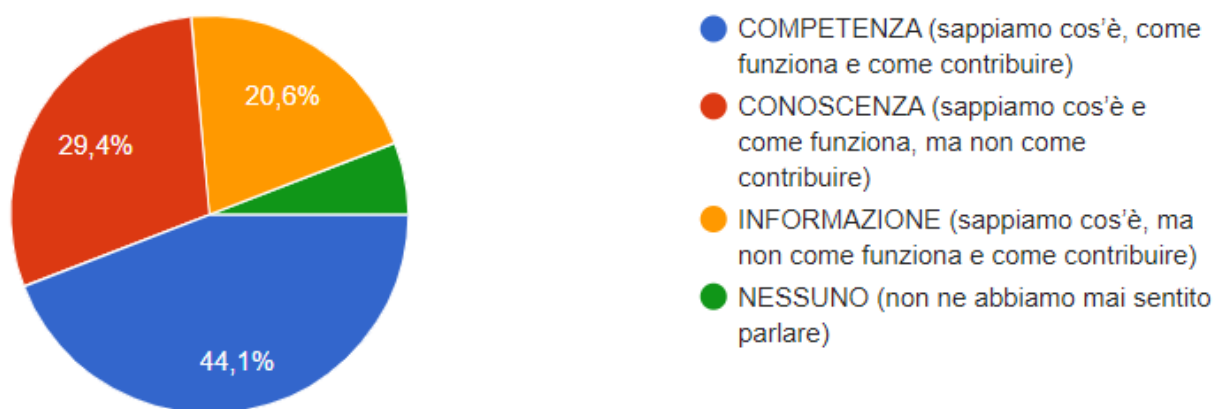


Figura 54 – Questionario di indagine territoriale: grado di confidenza con il Contratto di Fiume

Il questionario è stato anche l'occasione per individuare il posizionamento rispetto allo strumento del Contratto di Fiume, rispetto al quale la comunità interessata dichiara di essere competente (44,1%), in buona parte comunque a conoscenza (29,4%) o almeno informata (20,6%), solo in minima parte senza alcuna idea (5,9%).

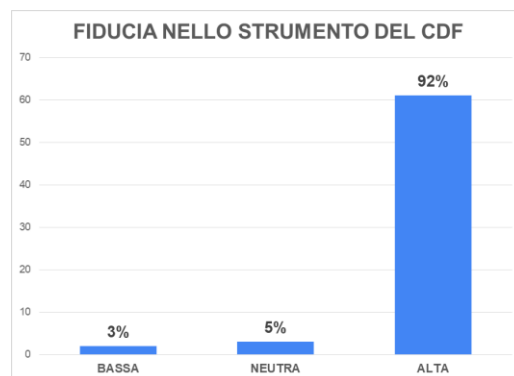


Figura 55 – Questionario di indagine territoriale: fiducia nel Contratto di Fiume

Da evidenziare il significativo grado di fiducia espresso nei confronti dello strumento del Contratto di Fiume (92%), pur rimanendo con una parte degli interessati che esprime una fiducia moderata o bassa (8%). Sulla base dei riscontri raccolti, con specifico riferimento agli ultimi due aspetti riportati, nel corso del percorso partecipato sono stati periodicamente ripresi i principi ispirativi e metodologici del Contratto di Fiume.

3.3 INCONTRI PLENARI, TERRITORIALI E TEMATICI

Il processo partecipato per il Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”, coerentemente con le indicazioni del relativo Documento di Intenti, si è sviluppato nella fase iniziale del percorso attraverso **n. 15 incontri plenari**, di cui n. 8 in presenza (07/11/2023 a Traversetolo, 20/12/2023 a Montecchio Emilia, 11/07/2024 a Sorbolo Mezzani, 11/09/2024 a Neviano degli Arduini, 16/12/2024 a San Polo d’Enza, 06/02/2025 a Canossa, 07/07/2025 a Sant’Ilario d’Enza, 31/10/2025 a Campegine) e n. 7 online (09/04/2024, 30/09/2024, 10/04/2025, 20/10/2025, 10/12/2025, 17/12/2025, 11/03/2026), **n. 2 tavoli territoriali** in presenza (21/11/2023 a Vetto e 22/11/2023 a Gattatico) e, specificatamente a supporto della fase conoscitiva, in **n. 1 sopralluogo partecipato** (06/07/2024) e **n. 12 tavoli tematici**, di cui n. 2 in presenza (19/04/2024 a Bibbiano e 24/11/2024 a Reggio nell’Emilia) e n. 10 online (19/01/2024, 06/02/2024, 20/02/2024, 27/02/2025, 05/03/2024, 23/04/2024, 24/09/2024, 14/01/2025, 16/09/2025, 08/10/2025), per **un totale di n. 30 iniziative nell’arco di circa 25 mesi (in media, almeno un incontro al mese)**.

In particolare, il sopralluogo partecipato e gli incontri tematici hanno costituito occasione di approfondimento rispetto a diversi temi contenuti nel Documento di Intenti e per i quali sono stati proposti focus specifici in risposta alle esigenze emerse durante il percorso, secondo quanto di seguito indicato:

- aggiornamento sul procedimento relativo al DOCFAP “risorse idriche in Val d’Enza” (19/01/2024);
- sviluppo locale in Val d’Enza (06/02/2024);
- gestione della risorsa idrica in Val d’Enza (20-27/02/2024);
- gestione del rischio da alluvioni e dinamiche idromorfologiche in Val d’Enza (05/03/2024);
- sintesi app.ti in corso e contributi dalle ass.ni di protezione ambientale aderenti (19/03/2024);
- servizi ecosistemici in Val d’Enza (23/04/2024);
- invasi montani in Val d’Enza (06/07/2024);
- fabbisogni irrigui in Val d’Enza (24/09/2024);

- aggiornamento sul procedimento relativo al DOCFAP relativo alla “Realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano e altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val d’Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma” (24/11/2024);
- aggiornamenti tecnici (14/01/2025);
- frane e foreste (16/09/2025);
- brand val d’Enza (08/10/2025).

La registrazione e i materiali degli incontri online sono state rese disponibili in una apposita sezione della pagina web del Contratto di Fiume (<https://www.adbpo.it/contratto-fiume-enza-conoscenze/>).

4. MAPPATURA DEI PROCESSI DI GOVERNANCE

Nel presente capitolo si fornisce una sintesi dei processi di governance territoriale censiti in relazione all'ambito di interesse e ai temi di riferimento per il Contratto di Fiume "Valle dell'Enza". In particolare, costituiscono elementi di interesse i quadri conoscitivi di tali processi di governance, nonché i relativi lineamenti strategici, con i rispettivi obiettivi e misure, che saranno approfonditi nelle successive fasi del processo decisionale partecipato relativo al Contratto di Fiume. L'elenco non deve ritenersi esaustivo ed è suscettibile di modifiche e integrazioni anche in funzione dei potenziali contributi del processo decisionale partecipato del Contratto di Fiume.

Con riferimento a quanto sopra, sono stati individuati i seguenti processi di governance in essere:

- n. 2 Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (S.T.A.M.I.)⁴⁰;
- n. 2 aree Man and Biosphere (M.a.B.) Unesco⁴¹;
- n. 2 Gruppi di Azione Locale (G.A.L.)⁴²;
- n. 1 Green Community (G.C.)⁴³.

Di seguito viene riportata una sintesi del coinvolgimento dei Comuni interessati dal Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" nei processi di governance considerati, dalla quale si evince una netta prevalenza di coinvolgimento dei territori montani rispetto a quelli collinari e di pianura. I processi di governance che coinvolgono il maggior numero di territori comunali interessati dal Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" risultano essere l'area M.a.B. "Appennino Tosco-Emiliano" e il G.A.L. "del Ducato, rispettivamente con 10 e 6 Comuni (pari al 36% e 21% del totale dei Comuni considerati).

Nei paragrafi che seguono, riferiti ai singoli casi censiti, gli aderenti ai diversi processi di *governance* sono riportati per esteso e, ove pertinente, sono indicati:

- in **grassetto** quando il relativo territorio di competenza (ove pertinente) è interessato (anche parzialmente) dal sottobacino idrografico del t. Enza;
- in **grassetto sottolineato** quando il relativo territorio di competenza (ove pertinente) è interessato (anche parzialmente) dal sottobacino idrografico del t. Enza e risultano aderenti (al 30/04/2024) al Documento di Intenti del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza";

⁴⁰ Strategia Territoriale per le Aree Montane e Interne, strumento di programmazione territoriale della Regione Emilia-Romagna per il periodo 2021-2027 (<https://fondiuropei.regione.emilia-romagna.it/fondi-strutturali/temi/politiche-territoriali>).

⁴¹ Il Programma "Uomo e Biosfera" – *Man and the Biosphere Programme* (MAB) – nasce nel 1971 nel corso della 16ª Conferenza Generale UNESCO come programma intergovernativo volto a fornire basi scientifiche alle azioni di impulso all'uso sostenibile e razionale, oltre che alla conservazione, delle risorse della cosiddetta "biosfera", incoraggiando, allo stesso tempo, formule equilibrate di gestione nel rapporto uomo/ambiente a livello globale (<https://www.mase.gov.it/pagina/il-programma-uomo-e-biosfera-mab>).

⁴² Nell'ambito della Politica Agricola Comunitaria (PAC) 2023-2027, il FEASR ha confermato il finanziamento per l'attuazione sul territorio regionale dell'Emilia-Romagna di Strategie di Sviluppo Locale (SSL) presentate e gestite da Gruppi di Azione Locale (GAL) (<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-rurale-23-27/leader-2023-2027>).

⁴³ Le Green Community (ex art. 72, L. 28 dicembre 2015, n. 221, recante "*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*") sono territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, in modo da poter impostare, nella fase della green economy, un piano di sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista energetico, ambientale ed economico (<https://energia.regione.emilia-romagna.it/notizie/notizie-home/2022/green-communities-in-appennino-reggiano-la-montagna-del-latte>).

PROV.	COMUNE	PERCORSI DI GOVERNANCE							TOT	ADERENTE AL CONTRATTO DI FIUME
		A	B	C	D	E	F	G		
RE	Ventasso	X		X		X	X		4	SI
MS	Comano					X			1	NO
PR	Monchio delle Corti					X		X	2	SI
RE	Carpinetti	X		X		X	X		4	NO
RE	Castelnovo ne' Monti	X		X		X	X		4	NO
RE	Vetto	X		X		X	X		4	SI
PR	Palanzano		X			X		X	3	SI
PR	Tizzano Val Parma		X			X		X	3	SI
PR	Corniglio		X			X		X	3	NO
RE	Casina	X		X		X	X		4	NO
RE	Canossa			X		X	X		3	SI
PR	Neviano degli Arduini		X			X		X	3	SI
RE	Quattro Castella								0	NO
RE	San Polo d'Enza								0	SI
PR	Traversetolo							X	1	SI
PR	Lesignano de' Bagni		X			X		X	3	NO
RE	Montecchio Emilia								0	SI
PR	Montechiarugolo								0	SI
RE	Sant'Ilario d'Enza								0	SI
RE	Campegine								0	SI
RE	Gattatico								0	SI
PR	Parma								0	SI
RE	Poviglio				X				1	NO
RE	Brescello				X				1	SI
PR	Sorbolo Mezzani				X				1	SI
PR	Torrile								0	NO
PR	Colorno				X				1	NO
RE	Bibbiano								0	SI
		4	5	5	4	10	5	6		
		14%	18%	18%	14%	36%	18%	21%		

	comuni di pianura (esterni al bacino idrografico del torrente Enza)
	comuni di pianura
	comuni di collina
	comuni di montagna

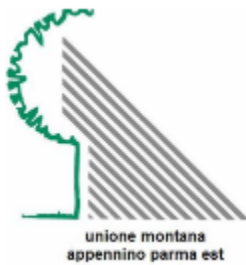
A	STAMI (ex SNAI) - "LA MONTAGNA DEI SAPERI"
B	STAMI - "UNA MONTAGNA APPETIBILE E ACCOGLIENTE, ATTRATTIVA PER LA PROSSIMA GENERAZIONE EUROPEA"
C	GREEN COMMUNITY - "LA MONTAGNA DEL LATTE"
D	MAB UNESCO - "PO GRANDE"
E	MAB UNESCO - "APPENNINO TOSCO EMILIANO"
F	GAL - "ANTICO FRIGNANO E APPENNINO REGGIANO"
G	GAL - "DEL DUCATO"

Figura 56 – Coinvolgimento dei Comuni interessati dal Contratto di Fiume “Valle dell’Enza” in altri processi di governance

4.1 S.T.A.M.I. “LA MONTAGNA DEI SAPERI”

Logo	
Periodo	2021 - 2027
Oggetto	Progetto di sviluppo locale, insistente su territorio già area pilota denominata “La montagna del latte” nell’ambito della Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI), basato su trasformazione digitale, innovazione sociale e transizione ecologica.
Comuni interessati	Baiso, <u>Canossa</u>, Carpineti, Casina, Castelnovo ne’ Monti, Toano, <u>Ventasso</u>, <u>Vetto</u>, Viano, Villa Minozzo 10 Comuni coinvolti nel processo di governance <i>di cui</i> 06 interessati dal sottobacino del t. Enza <i>di cui</i> 03 interessati dal sottobacino del t. Enza e aderenti al Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”
Referente	Unione dei Comuni dell’Appennino Reggiano

4.2 S.T.A.M.I. “MONTAGNA APPETIBILE, ACCOGLIENTE, ATTRATTIVA PER LA PROSSIMA GENERAZIONE EUROPEA”

Logo	
Periodo	2021 - 2027
Oggetto	Progetto di sviluppo locale basato sull’investimento sul capitale umano e sulle politiche per la salute, per il turismo sostenibile, per la valorizzazione agro-ambientale, per la filiera forestale e sull’integrazione intersettoriale.
Comuni interessati	Berceto, Calestano, Langhirano, Lesignano de’ Bagni, <u>Neviano degli Arduini</u>, <u>Palanzano</u>, <u>Tizzano Val Parma</u> 07 Comuni coinvolti nel processo di governance <i>di cui</i> 04 interessati dal sottobacino del t. Enza <i>di cui</i> 03 interessati dal sottobacino del t. Enza e aderenti al Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”
Referente	Unione Montana Appennino Parma Est

4.3 M.A.B. UNESCO “PO GRANDE”

Logo	
Periodo	2022 - 2030 ⁴⁴
Oggetto	La Riserva promuove attività di cooperazione scientifica, ricerca interdisciplinare e sostenibilità ambientale, nel pieno coinvolgimento delle comunità locali, e a beneficio delle comunità stesse, su temi quali economia circolare, turismo slow, educazione ambientale, gestione dei sedimenti, agroalimentare e pioppicoltura sostenibili, contrasto al bracconaggio ittico.
Comuni interessati	Bagnolo San Vito, Bergantino, Bonemerse, Boretto, Borgo Virgilio, Borgocarbonara, Borgo Mantovano, Brescello, Calendasco, Calto, Caorso, Casalmaggiore, Caselle Landi, Castelmassa, Castelnovo Bariano, Castelnuovo Bocca d'Adda, Castelvetro Piacentino, Castel San Giovanni, Chignolo Po, Cingia de Botti, Colorno, Corno Giovine, Cremona, Crotta d'Adda, Dosolo, Ficarolo, Gerre de Caprioli, Gonzaga, Gualtieri, Guardamiglio, Guastalla, Gussola, Luzzara, Magnacavallo, Malagnino, Marcaria, Martignana di Po, Melara, Moglia, Monticelli d'Ongina, Monticelli, Motteggiana, Ostiglia, Pavese, Pegognaga, Poggio Rusco, Pomponesco, Quingentole, Quistello, Motta Baluffi, Novellara, Orio Litta, Piacenza, Pieve Porto Morone, Pieve d'Olmi, Polesine Zibello Rottofreno, Poviglio, Reggiolo, Roccabianca, Ronco Ferraro, San Benedetto Po, San Daniele Po, San Giacomo delle Segnate, San Giovanni del Dosso, San Rocco al Porto, Santo Stefano Lodigiano, Salara, Sarmato, Scandolara Ravara, Schivenoglia, Senna Lodigiana, Sermide e Felonica, Serravalle a Po, Sissa, Somaglia, Sorbolo, Mezzani, Spinadesco, Stagno Lombardo, Sustinente, Suzzara, Torricella del Pizzo, Trecasali, Viadana, Villanova sull'Arda. 83 Comuni coinvolti nel processo di governance <i>di cui</i> 04 interessati dal sottobacino del t. Enza <i>di cui</i> 02 interessati dal sottobacino del t. Enza e aderenti al Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”
Referente	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po

⁴⁴ La Riserva è stata istituita dall'Unesco il 19 giugno 2019. Il periodo indicato (dal 2022 al 2030) fa riferimento al piano di azione attualmente vigente per la gestione della stessa.

4.4 M.A.B. UNESCO “APPENNINO TOSCO EMILIANO”

Logo	
Periodo	2019 – 2025 ⁴⁵
Oggetto	La Riserva, attraverso il suo modello di <i>governance</i> , si propone di orientare, stimolare e mettere a sistema interventi e strategie per uno sviluppo dell'innovazione e della sostenibilità, oggi enunciate e perseguite, ma con difficoltà ad attuarle.
Comuni interessati	Albinea, Aulla, Bagnone, Baiso, Barga, Berceto, Calestano, <u>Canossa</u>, <u>Carpinetti</u>, <u>Casina</u>, Casola in Lunigiana, Castellarano, <u>Castelnovo ne' Monti</u>, Castelnuovo di Garfagnana, Castelvetro di Modena, Castiglione di Garfagnana, Collecchio, <u>Comano</u>, Coreglia Antelminelli, Corniglio, Fanano, Felino, Filattiera, Fiorano Modenese, Fiumalbo, Fivizzano, Fornovo di Taro, Fosciandora, Fosdinovo, Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Langhirano, <u>Lesignano de' Bagni</u>, Licciana Nardi, Luni, Maranello, Marano sul Panaro, Medesano, Minucciano, <u>Monchio delle Corti</u>, Montecreto, Montefiorino, Montese, Mulazzo, <u>Neviano degli Arduini</u>, Noceto, Palagano, <u>Palanzano</u>, <u>Parma</u>, Pavullo nel Frignano, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, Pievepelago, Podenzana, Polinago, Pontremoli, Prignano sulla Secchia, Quattro Castella, Reggio Emilia, Riolunato, Sala Baganza, San Romano in Garfagnana, Sassuolo, Serramazzoni, Sestola, Sillano Giuncugnano, Terenzo, <u>Tizzano Val Parma</u>, Toano, Tresana, <u>Ventasso</u>, <u>Vetto</u>, Vezzano sul Crostolo, Viano, Villa Collemarina, Villa Minozzo, Villafranca in Lunigiana, Zeri, Zocca 80 Comuni coinvolti nel processo di governance di cui 12 interessati dal sottobacino del t. Enza di cui 08 interessati dal sottobacino del t. Enza e aderenti al Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”
Referente	Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano

⁴⁵ La Riserva è stata istituita dall'Unesco il 9 giugno 2015. Il periodo indicato (dal 2019 al 2025) fa riferimento al piano di azione attualmente vigente per la gestione della stessa.

4.5 G.A.L. “ANTICO FRIGNANO E APPENNINO REGGIANO”

Logo	
Periodo	2023 - 2027
Oggetto	Il Gruppo di Azione Locale implementa una strategia di sviluppo locale che si concentra su due ambiti tematici ai quali fanno riferimento i bandi e progetti che verranno realizzati: (1) sistemi di offerta socioculturali e turistico ricreativi locali e (2) sistemi produttivi locali artigianali e manifatturieri.
Comuni interessati	Albinea, Baiso, <u>Canossa</u>, <u>Carpinetti</u>, <u>Casina</u>, Castellarano, <u>Castelnovo Monti</u>, Fanano, Fiorano Modenese, Fiumalbo, Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Maranello, Marano, Montecreto, Montefiorino, Montese, Palagano, Pavullo nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Prignano sulla Secchia, Quattro Castella, Riolunato, Serramazzoni, Sestola, Toano, <u>Ventasso</u>, <u>Vetto</u>, Vezzano Sul Crostolo, Viano e Villa Minozzo, Zocca 34 Comuni coinvolti nel processo di governance <i>di cui</i> 06 interessati dal sottobacino del t. Enza <i>di cui</i> 03 interessati dal sottobacino del t. Enza e aderenti al Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”
Referente	GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano Soc. Coop. a R.L.

4.6 G.A.L. “DEL DUCATO”

Logo	
Periodo	2023 - 2027
Oggetto	Il Gruppo di Azione Locale implementa una strategia di sviluppo locale che si concentra su due ambiti tematici ai quali fanno riferimento i bandi e progetti che verranno realizzati: (1) sistemi di offerta socioculturali e turistico-ricreativi locali (ambito centrale) e (2) sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari (ambito complementare).
Comuni interessati	Agazzano, Albareto, Alseno, Bardi, Bedonia, Berceto, Bettola, Bobbio, Bore, Borgo Val di Taro, Borgonovo Val Tidone, Calestano, Caminata, Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato, Castel San Giovanni, Cerignale, Coli, Collecchio, Compiano, Corniglio, Corte Brugnatella, Farini, Felino, Ferriere, Fidenza, Fornovo di Taro, Gazzola, Gropparello, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Lugagnano Val d'Arda, Medesano, Monchio delle Corti, Morfasso, Neviano degli Arduini, Nibbiano, Noceto, Ottone, Palanzano, Pecorara, Pellegrino Parmense, Pianello Val Tidone, Piozzano, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Sala Baganza, Salsomaggiore Terme, San Giorgio Piacentino, Solignano, Terenzo, Tizzano Val Parma, Tornolo, Traversetolo, Travo, Valmozzola, Varano De' Melegari, Varsi, Vernasca, Vigolzone, Zerba, Ziano Piacentino. 62 Comuni coinvolti nel processo di governance <i>di cui</i> 06 interessati dal sottobacino del t. Enza <i>di cui</i> 05 interessati dal sottobacino del t. Enza e aderenti al Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”
Referente	GAL del Ducato Soc. Cons. a R.L.

4.7 G.C. “LA MONTAGNA DEL LATTE”

Logo	
Periodo	2022 - 2026
Oggetto	La Green Community si sviluppa lungo tre assi principali: (1) gestione integrata e certificata delle risorse forestali, (2) produzione di energia da fonti rinnovabili locali e (3) sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile
Comuni interessati	Baiso, <u>Canossa</u>, <u>Carpineti</u>, <u>Casina</u>, <u>Castelnovo ne' Monti</u>, Toano, <u>Ventasso</u>, <u>Vetto</u>, Viano, Villa Minozzo 10 Comuni coinvolti nel processo di governance <i>di cui</i> 06 interessati dal sottobacino del t. Enza <i>di cui</i> 03 interessati dal sottobacino del t. Enza e aderenti al Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”
Referente	Unione Montana dell’Appennino Reggiano

5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel presente capitolo si riportano i principali riferimenti programmatici di interesse per il Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”, con specifico riferimento ai relativi quadri conoscitivi e alle specifiche strategie previste, con i rispettivi obiettivi e misure, che saranno approfonditi nelle successive fasi del processo decisionale partecipato. L’elenco non deve ritenersi esaustivo ed è suscettibile di modifiche e integrazioni anche in funzione dei contributi del processo decisionale partecipato del Contratto di Fiume.

5.1 PRINCIPALI STRATEGIE DI RIFERIMENTO

5.1.1 PRINCIPALI STRATEGIE INTERNAZIONALI

SOGGETTO REFERENTE	DESCRIZIONE	STATUS
Nazioni Unite	Accordo di Kunming-Montreal sulla Biodiversità (2022)	vigente
Nazioni Unite	Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile (2015)	vigente
Nazioni Unite	Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici (2015)	vigente

5.1.2 PRINCIPALI STRATEGIE COMUNITARIE

SOGGETTO REFERENTE	DESCRIZIONE	STATUS
Commissione europea	Strategia europea sullo sviluppo sostenibile (2001 e successivi riesami)	vigente
Commissione europea	Strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici (2021)	vigente
Commissione europea	Strategia europea sulla biodiversità (2020)	vigente
Commissione europea	Strategia europea sulla resilienza idrica (2025)	vigente

5.1.3 PRINCIPALI STRATEGIE NAZIONALI

SOGGETTO REFERENTE	DESCRIZIONE	STATUS
Governo italiano	Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (2023)	vigente
Governo italiano	Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (2015)	vigente ⁴⁶
Governo italiano	Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (2024)	vigente
Governo italiano	Strategia nazionale per la biodiversità (2023)	vigente

5.1.4 PRINCIPALI STRATEGIE REGIONALI

SOGGETTO REFERENTE	DESCRIZIONE	STATUS
Regione Emilia-Romagna	Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (2021)	vigente
Regione Emilia-Romagna	Strategia regionale di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici (2018)	vigente

5.2 PRINCIPALI PIANI DI RIFERIMENTO

5.2.1 PRINCIPALI PIANI TERRITORIALI

SOGGETTO REFERENTE	DESCRIZIONE	STATUS
Autorità di bacino distrettuale del f. Po	Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del f. Po (2021)	approvato
Autorità di bacino distrettuale del f. Po	Piano di Gestione del Rischio da Alluvioni del distretto idrografico del f. Po (2021)	approvato
Regione Emilia-Romagna	Piano Territoriale Regionale (2010)	approvato
Regione Emilia-Romagna	Piano Territoriale Paesistico Regionale (1993, agg.to 2007)	in agg.to
Provincia di Parma	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (2003, agg.to 2019)	approvato
Provincia di Reggio Emilia	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (2010, agg.to 2018)	approvato

5.2.2 PRINCIPALI PIANI SETTORIALI

⁴⁶ Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con decreto n. 434 del 21 dicembre 2023, ha approvato il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.

SOGGETTO REFERENTE	DESCRIZIONE	STATUS
Autorità di bacino del Po	Piano di Assetto Idrogeologico (2001)	vigente
Regione Emilia-Romagna	Piano di Tutela delle Acque (2005)	in agg.to
ATERSIR	Piano d'Ambito del bacino territoriale di Reggio Emilia (2015)	vigente
ATERSIR	Piano d'Ambito del bacino territoriale Parmense (2021)	vigente
Provincia di Parma	Piano Infraregionale delle Attività Estrattive - prov. di PR (1996, var. 2008)	in agg.to
Provincia di Reggio Emilia	Piano Infraregionale delle Attività Estrattive - prov. di RE (1996, var. 2002)	vigente
Regione Emilia-Romagna	Prioritized Action Framework (PAF) ⁴⁷	vigente
Ente Parco Nazionale Appennino T.E.	Piano del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (2011)	vigente
Regione Emilia-Romagna	Piano di Gestione ZSC "Crinale dell'Appennino parmense" (D.G.R. n. 1227/24) ⁴⁸	vigente
Regione Emilia-Romagna	Piano di Gestione ZSC "Fontanili di Corte Valle Re" (D.G.R. n. 1227/24)	vigente
Regione Emilia-Romagna	Piano di Gestione ZSC "Monte Fuso" (D.G.R. n. 1227/24)	vigente
Regione Emilia-Romagna	Piano di Gestione ZSC "Pietra di Bismantova" (D.G.R. n. 1227/24)	vigente
Regione Emilia-Romagna	Piano di Gestione ZSC "Rio Tassaro" (D.G.R. n. 1227/24)	vigente
Regione Emilia-Romagna	Piano di Gestione ZSC "Rupe di Campotrera Rossena" (D.G.R. n. 1227/24)	vigente
Regione Emilia-Romagna	Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto (2020) ⁴⁹	Vigente

⁴⁷ Strumento che individua i fabbisogni e le priorità di gestione dei siti Rete Natura 2000, fornendo una panoramica delle misure di conservazione e delle necessità economiche per attuarle), approvato con D.G.R. n. 2021/2021 "Approvazione del "quadro di azioni prioritarie (PAF, *Prioritized Action Framework*) per Natura 2000 in Emilia-Romagna per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027", ai sensi dell'art. 8 della Direttiva del Consiglio 92/43/CEE "HABITAT" (Recepimento del contributo n. 116)

⁴⁸ Recepimento del contributo n. 117 (si veda allegato A)

⁴⁹ Recepimento del contributo n. 114 (si veda allegato A)

6. CARATTERIZZAZIONE DEL CAPITALE NATURALE

6.1 RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE

6.1.1 QUALITÀ AMBIENTALE DEI CORPI IDRICI

6.1.1.1 Guida alla lettura

Secondo la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE), tutte le acque interne superficiali, di transizione, marino-costiere e sotterranee, che costituiscono una componente rilevante del capitale naturale, dovrebbero essere in “buono stato” entro il 2027 o derogare per situazioni e motivazioni specifiche o per condizioni naturali⁵⁰. Per determinare tale stato sono state concordate procedure e metodologie per:

- identificare i corpi idrici (tratti di fiume o di costa, porzioni di laghi, lagune e acquiferi);
- valutarne la qualità e classificarli conseguentemente.

I **corpi idrici fluviali** sono valutati attribuendo loro uno *stato ecologico* e uno *stato chimico*.

Lo *stato ecologico* è espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali. Alla sua definizione concorrono:

- *elementi di qualità biologica*;
- *elementi chimici generali*;
- *inquinanti specifici*;
- *elementi idromorfologici* (a supporto).

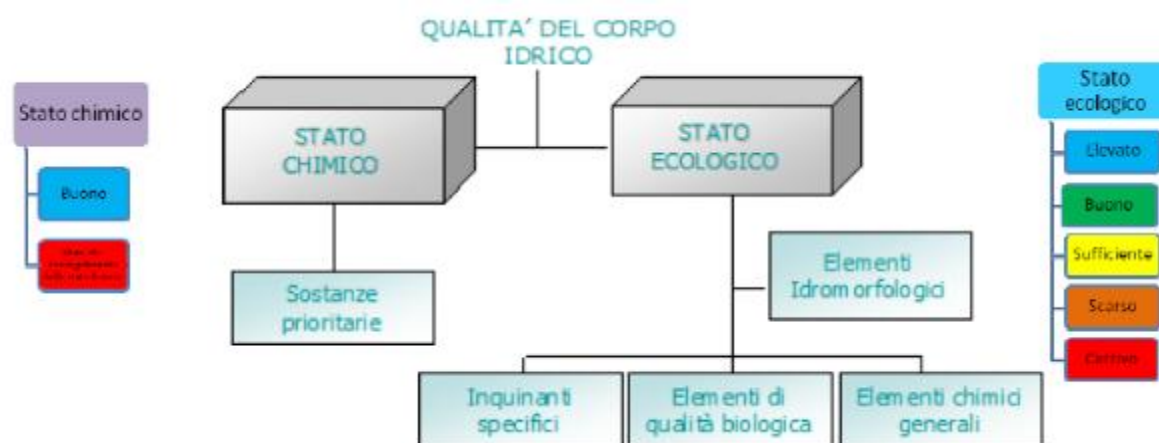


Figura 57 – Schema dell'attribuzione dello stato ecologico e chimico dei corsi d'acqua (Fonte: ARPAE)

Gli *elementi di qualità biologica* sono valutati attraverso analisi delle comunità biologiche acquatiche (diatomee, macrofite, macroinvertebrati, fauna ittica) ed espressi attraverso indici numerici appositamente

⁵⁰ Recepimento contributo n. 207 (si veda allegato A)

elaborati. Gli *elementi chimici generali* (a sostegno dello stato ecologico) sono parametri fisico-chimici di base espressi attraverso un indice che li aggrega, detto LIMeco. Gli *inquinanti specifici* sono una lista di parametri chimici per cui è necessario che la concentrazione media annua sia inferiore agli Standard di Qualità Ambientale fissati dalla norma. Lo stato ecologico del corpo idrico superficiale è classificato in base alla classe più bassa, risultante dai dati di monitoraggio, relativa agli elementi biologici, elementi fisico-chimici generali, e inquinanti specifici e viene espresso in cinque classi di qualità, ad ognuna delle quali è associato un colore ed un giudizio da “elevato” a “cattivo”, che rispecchiano il progressivo allontanamento rispetto a condizioni di riferimento naturali e inalterate da attività antropica. Qualora lo stato complessivo risulti “elevato”, è necessario provvedere a una conferma mediante l’esame degli *elementi idromorfologici*, valutati attraverso l’indice di qualità morfologica (I.Q.M.), sulla base del quale si attribuiscono sempre 5 classi di qualità, associate a un colore e a un giudizio. Nel caso in cui l’esame degli elementi idromorfologici non dovesse confermare lo “stato elevato”, al corpo idrico si dovrebbe attribuire lo stato “buono”.

Per la definizione dello *stato chimico* è stata predisposta a livello comunitario una lista di sostanze inquinanti, in periodico aggiornamento, indicate come prioritarie con i relativi standard di qualità ambientale. Per la classificazione dello stato chimico, il corpo idrico che soddisfa tutti gli standard di qualità ambientale è classificato in “buono stato chimico”. In caso negativo, il corpo idrico è classificato in “stato chimico non buono”.

I corpi idrici sotterranei sono valutati attribuendo loro uno *stato quantitativo* e uno *stato chimico*.

Lo *stato quantitativo* delle acque sotterranee (S.Q.U.A.S.) viene valutato per evidenziare l’eventuale sovrasfruttamento degli acquiferi. L’attribuzione della classe di SQUAS per ciascun corpo idrico sotterraneo viene effettuata attraverso l’analisi del bilancio idrogeologico su un periodo medio-lungo, attribuendo la classe “buono” alle situazioni di bilancio positivo o nullo, e classe “scarso” dove il bilancio è negativo, ovvero le situazioni nelle quali le risorse idriche prelevate mediamente ogni anno superano quelle di ravvenamento naturale.

Lo *stato chimico* delle acque sotterranee (S.C.A.S.) viene valutato in base alla concentrazione di sostanze inquinanti come nitrati, pesticidi, metalli pesanti, ecc.: l’elenco delle sostanze e le concentrazioni massime ammissibili sono fissate da norme Europee e nazionali. Nella classe “buono” rientrano tutte le acque sotterranee che non presentano evidenze di impatto antropico, o comunque per cui l’impatto sia limitato entro un massimo del 20% del corpo idrico.

6.1.1.2 Caratterizzazione

I corpi idrici fluviali individuati sul sottobacino dell’Enza secondo il database “ufficiale” Water Information System for Europe - WISE) sono 21, di cui 8 sull’asta principale e 13 sugli affluenti: essi costituiscono una componente fondamentale del “capitale naturale” della val d’Enza, di cui questo documento prova a sintetizzare lo “stato” di qualità ambientale. Non tutti i corpi idrici (C.I.) del sottobacino vengono monitorati annualmente: alcuni sono “raggruppati” (termine usato quando una stazione di monitoraggio si ritiene rappresentativa di più corpi idrici), altri vengono monitorati solo un triennio, secondo un programma strutturato su cicli pluriennali con l’obiettivo di valutare lo stato di tutti i corpi idrici regionali, ai sensi della Direttiva acque

I dati più recenti relativi allo **stato ecologico**, raccolti ed elaborati da Arpae ER sono relativi al triennio 2020-2022 e riguardano 5 stazioni sull’Enza (Vetto, Cerezzola, Borgo Bottone, S. Ilario, Coenzo) e una stazione su Liocca, Lonza, Tassobbio, e Termina. La situazione che ne emerge è riportata nella tabella e nella figura che

seguono. Ne emerge una qualità delle acque (LIMeco) sempre elevata tranne nel Termina e in Enza a Coenzo in cui risulta buona, in linea con l'obiettivo di qualità ambientale. Anche il giudizio espresso rispetto alla presenza di inquinanti specifici (tra cui gran parte dei fitofarmaci monitorati) risulta elevato in tutte le stazioni, ad eccezione della chiusura di sottobacino a Coenzo in cui è rilevata presenza di AMPA, metabolita del Glifosate, estremamente diffuso a causa dell'esteso utilizzo in ambito agricolo e urbano.

Gli elementi di qualità biologica mostrano nel loro complesso maggiori criticità: gli unici corpi idrici che raggiungono il buono stato sono l'Enza a Cerezzola e il Liocca. Le maggiori criticità riguardano l'affluente Termina e le stazioni planiziali dell'Enza, interessate dalle maggiori alterazioni idromorfologiche degli habitat e di conseguenza delle comunità acquatiche.

Tabella 17 – Stato ecologico dei C.I. superficiali del sottobacino dell'Enza (2020-2022) . Fonte: ARPA ER

Codice	Toponimo	LIMeco 2020- 2022	Elemnti chimici Tab 1B 2020-22	STAR_ICM i EQR Medio	Diatomee ICMI EQR Medio	Macrofite IBMR EQR Medio	RQE NISECI 2020-22	STATO ECOLOGICO 2020-22 CON NISECI
01180030	Liocca a Cecciola	0.97		0.956	0.996	0.895	NA	BUONO
01180250	Lonza a confluenza	0.92		0.857	0.968	0.840	0.587	SUFFICIENTE (NISECI)
01180300	Enza a Vetto d'Enza	0.95		0.716	0.978	0.830	0.549	SUFFICIENTE
01180400	Tassobbio a Buvolo	0.80	ELEVATO	0.691	0.989	0.880	IN	SUFFICIENTE
01180500	Enza Cerezzola	0.92	ELEVATO	0.786	-	-	0.626	BUONO
01180530	Enza Borgo Bottone	0.92	ELEVATO	0.647	0.939	0.859	FM	SUFFICIENTE
01180600	Termina Traversetolo	0.51	ELEVATO	-	0.339	-	-	SCARSO
01180700	Enza a Sant Ilario	0.90	ELEVATO	0.622	1.002	0.795	0.717	SUFFICIENTE
01180800	Enza a Coenzo	0.56	SUFFICIENTE (AMPA)	-	-	-	-	SUFFICIENTE

Nel triennio 2020-2022 sono state monitorate un maggior numero di stazioni rispetto al sessennio 2014-2019, ed è stato rilevato quando possibile l'indicatore relativo alla fauna ittica (RQE NISECI). Rispetto al quadro precedente, nel triennio 2020-2022 si registrano miglioramenti nella zona pedecollinare di Cerezzola, che aveva risentito della siccità del 2017 (nuovamente monitorata nel 2020). Permangono alcune criticità, in particolare per le comunità del macrobenthos e della fauna ittica, nella zona montana di Vetto. Le cause del mancato raggiungimento del buono stato in gran parte dei C.I. del sottobacino sono di varia natura. Innanzitutto, di tipo idrologico (portate di magra sempre più scarse) nella zona di monte, a causa del cambiamento climatico, cui si aggiungono, a valle di Cerezzola, le riduzioni di portata dovute alle derivazioni. Significative le alterazioni morfologiche, sia per le numerose opere trasversali che interrompono la continuità longitudinale, sia per i frequenti interventi di rimaneggiamento degli alvei e di gestione della vegetazione riparia operati per le necessità di manutenzione di opere (di difesa suolo o viabilità stradale) o per il prelievo di inerti.

Dal 2010 ad oggi il campionamento degli Elementi di qualità biologica (EQB) sul sottobacino dell'Enza ha evidenziato gli effetti della riduzione delle portate, anche in primavera ed autunno. In particolare, la prolungata riduzione delle portate nel periodo estivo comporta una riduzione degli habitat disponibili, un innalzamento delle temperature ed una riduzione dell'ossigeno disciolto, causando un impoverimento della comunità biologica che viene registrata dagli EQB, i cui indici riducono il loro valore fino, a volte, al passaggio ad una classe di qualità inferiore.

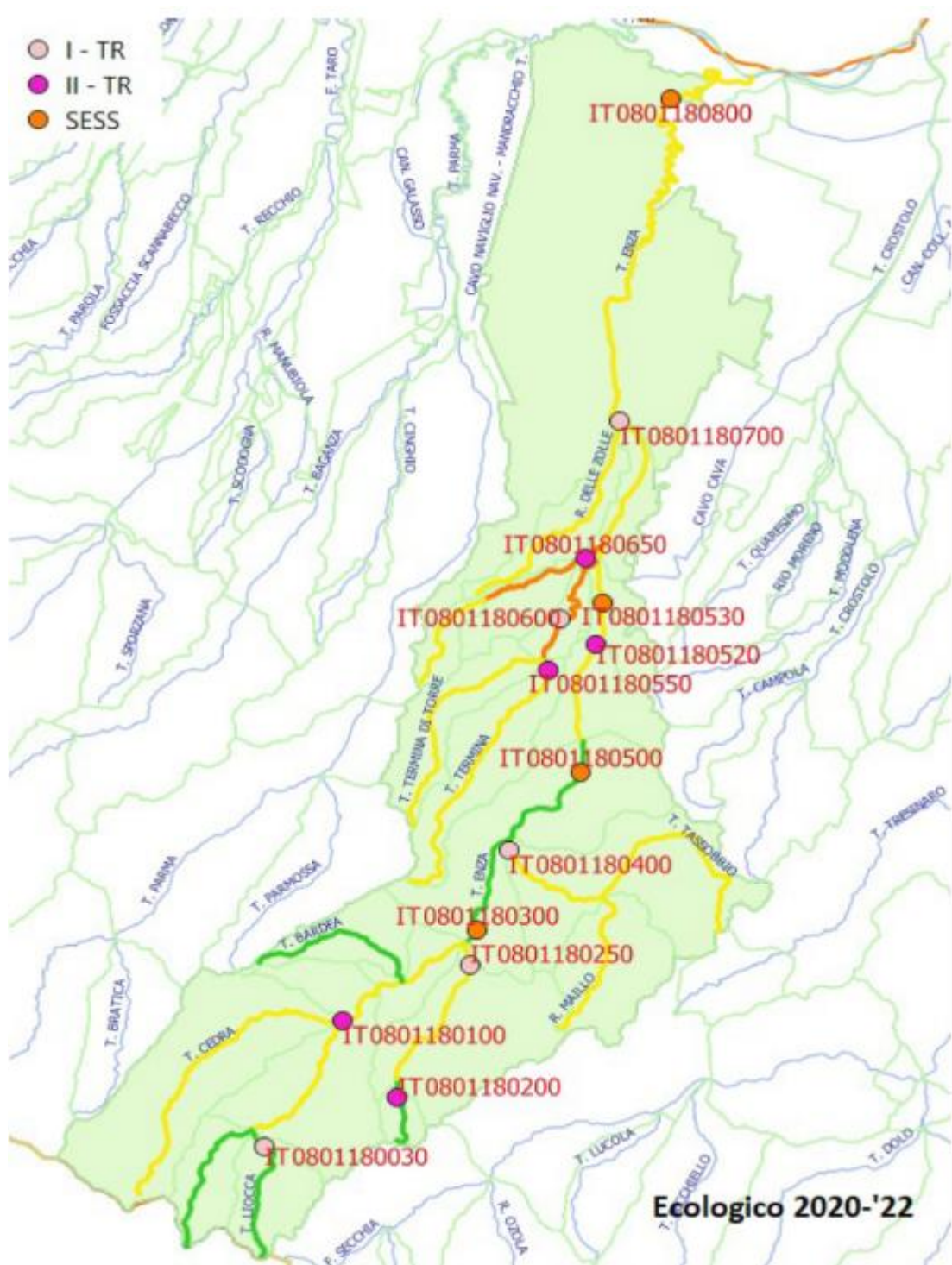


Figura 58 – Stato ecologico dei CI superficiali del sottobacino dell'Enza (2020-2022)

Per quanto riguarda lo **stato chimico**, tutti i corpi idrici fluviali del sottobacino si presentano in buono stato nella colonna d'acqua. La presenza di PBDE⁵¹, e anche di mercurio, nella stazione di Coenzo è confermata dalle analisi del *biota* (la ricerca delle sostanze indesiderate negli organismi viventi nel corso d'acqua) introdotte nel 2020/21.

Tabella 18 – Stato chimico C.I. superficiali del sottobacino dell'Enza (2020-2022). Fonte: ARPA ER

STAZIONE	DENOM	STATO CHIMICO 2020	STATO CHIMICO 2021	STATO CHIMICO 2022	STATO CHIMICO (MAT. ACQUA)	STATO CHIMICO (ACQUA e BIOTA)
01180030	Liocca a Cecciola					(BUONO)
01180250	Lonza a confluenza Enza					(BUONO)
01180300	Enza a Vetto d'Enza					(BUONO)
01180400	Tassobbio a Buvolo	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
01180500	Enza alla traversa di Cerezzola	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
01180530	Enza a Borgo Bottone	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
01180600	Termina a Traversetolo	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
01180700	Enza a Sant Ilario d'Enza	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
01180800	Enza a Coenzo	BUONO* PBDE DM 260	BUONO	BUONO	BUONO	NON BUONO PBDE, Hg

Sotto il profilo degli **elementi idromorfologici**, ovvero in relazione alla “naturalità” dell'alveo, alla continuità longitudinale e trasversale e alle condizioni della fascia riparia che vengono valutate in particolare attraverso l'Indice di Qualità Morfologica (IQM), il t. Enza nella porzione montana e collinare del sottobacino e tutti gli affluenti si presentano per lo più in buone condizioni con qualche breve tratto in stato moderato o scarso (Figura 59). All'altezza di Ciano d'Enza l'asta dell'Enza passa dallo stato buono allo stato moderato, per poi scendere allo stato scarso nel tratto inciso a valle di S. Polo, fino a monte di Sant'Ilario e mantenere uno stato tra moderato e buono fino alla confluenza in Po⁵².

⁵¹ I PBDE, una classe di ritardanti di fiamma bromurati (BFR), sono sostanze chimiche prodotte dall'uomo e utilizzate in un'ampia varietà di prodotti come plastiche, tessuti e apparecchiature elettriche/elettroniche per ridurre l'inflammabilità.

⁵² Recepimento contributo n. 208 al DC, da pagg. 80 a pag. 83 (si veda allegato A)

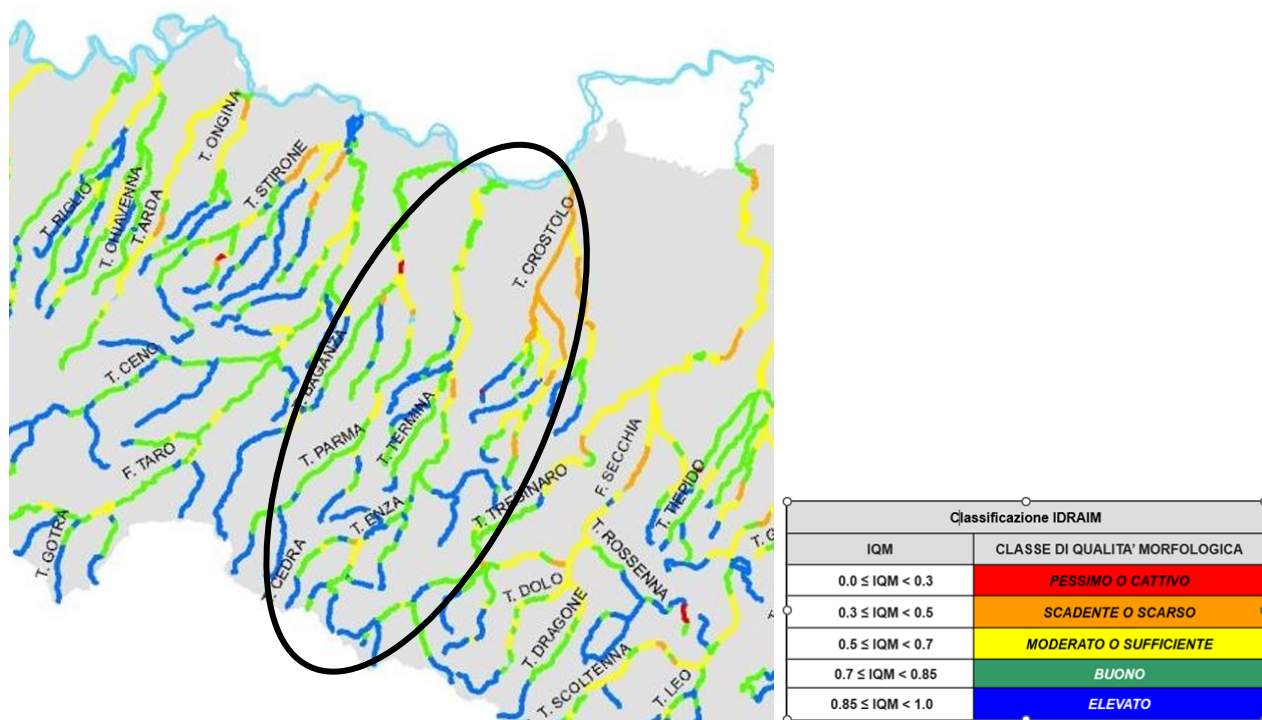


Figura 59 – Stato morfologico dei corsi d'acqua del bacino dell'Enza (ARPAE, 2018)

Nella figura che segue sono rappresentati i 20 corpi idrici sotterranei della Val d'Enza.

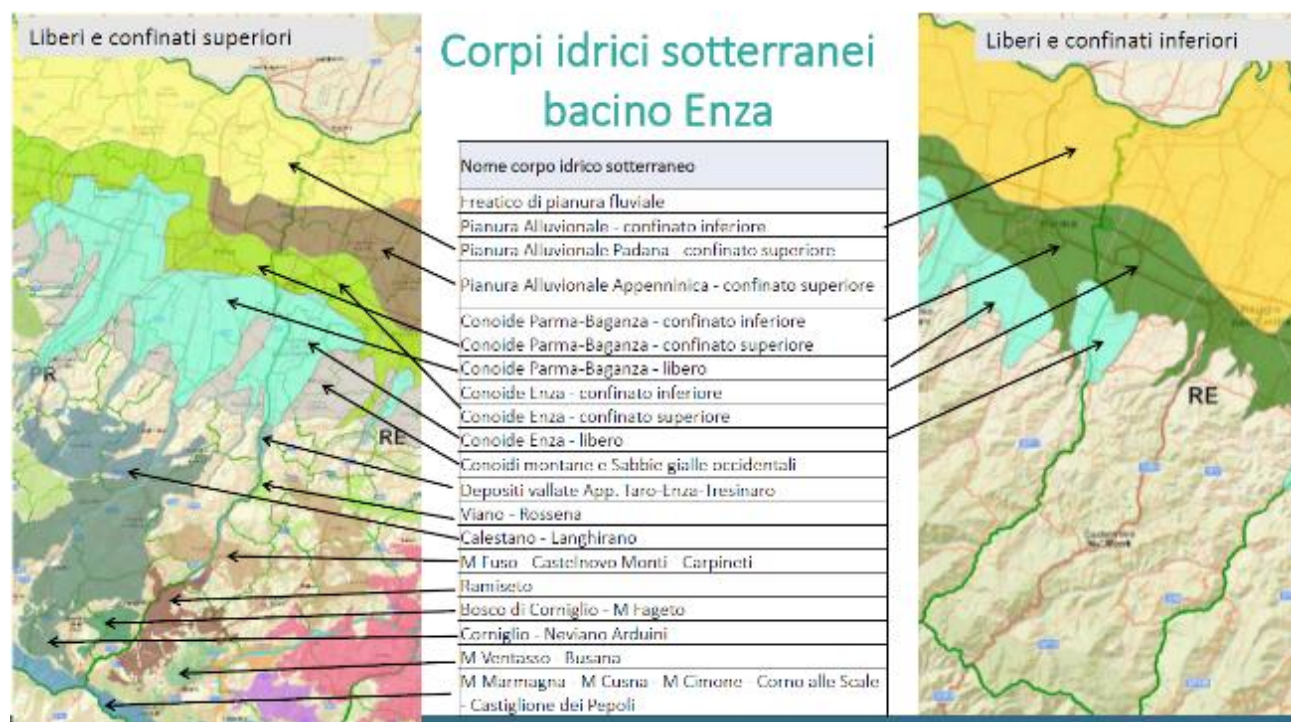


Figura 60 – Corpi idrici sotterranei interessati dal sottobacino idrografico del t. Enza

Dal punto di vista “quantitativo”, che valuta se il corpo idrico sia in equilibrio, in quanto l’eventuale prelievo è compensato dall’alimentazione annuale dovuta all’infiltrazione delle piogge, gran parte dei C.I. sotterranei appare in buono stato; fanno eccezione n. 2 C.I. nel periodo 2014-2019 che salgono a n. 3 nel periodo 2020-2022 (vedi Tabella 19). Lo stato chimico, ovvero la presenza di contaminanti o nitrati in concentrazioni eccessive, è scarso in n. 3 C.I. nel periodo 2014-2019 che si riducono a n. 2 nel periodo 2020-2022.

Tabella 19 – Stato quantitativo C.I. sotterranei del sottobacino dell’Enza (2014-2019 e 2020-2022). Fonte: ARPA ER

Nome corpo idrico sotterraneo	Stato Quantitativo 2014-2019	Stato Quantitativo 2020-2022
Freatico di pianura fluviale	Buono	Buono
Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Buono
Pianura Alluvionale Padana - confinato superiore	Buono	Buono
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono
Conoide Parma-Baganza - confinato inferiore	Buono	Buono
Conoide Parma-Baganza - confinato superiore	Buono	Buono
Conoide Parma-Baganza - libero	Buono	Scarso
Conoide Enza - confinato inferiore	Buono	Buono
Conoide Enza - confinato superiore	Buono	Buono
Conoide Enza - libero	Buono	Buono
Conoidi montane e Sabbie gialle occidentali	Scarso	Scarso
Depositi vallate App. Taro-Enza-Tresinaro	Scarso	Scarso
Viano - Rossena	Buono	Buono
Calestano - Langhirano	Buono	Buono
M Fuso - Castelnovo Monti - Carpineti	Buono	Buono
Ramiseto	Buono	Buono
Bosco di Corniglio - M Fageto	Buono	Buono
Corniglio - Neviano Arduini	Buono	Buono
M Ventasso - Busana	Buono	Buono
M Marmagna - M Cusna - M Cimone - Corno alle Scale - Castiglione dei Pepoli	Buono	Buono

Per una completa caratterizzazione del sottobacino del t. Enza, è importante ricordare che sono presenti 15 corpi idrici sotterranei e 2 corpi idrici fluviali (appartenenti al t. Enza) destinati alla produzione di acqua potabile.

Inoltre, circa 281 km² della superficie del sottobacino ricade in zona vulnerabile ai nitrati di origine agro-zootecnica (circa il 32% della superficie complessiva del sottobacino). Nel sottobacino non sono presenti aree sensibili⁵³, ma tutto il bacino del Po risulta drenante in area sensibile. Non sono altresì presenti corpi idrici superficiali destinati alla tutela di specie ittiche economicamente significative (dove è praticata l’acquacoltura

⁵³ Le “aree sensibili” (ai sensi del D.Lgs 152/2006, art. 91, c. 1, e dell’all. 6 alla parte terza del medesimo decreto) sono le seguenti: a) i laghi di cui all’Allegato 6 alla parte terza del decreto, nonché i corsi d’acqua a esse afferenti per un tratto di 10 chilometri dalla linea di costa; b) le aree lagunari di Orbetello, Ravenna e Piallassa-Baiona, le Valli di Comacchio, i laghi salmastri e il delta del Po; c) le zone umide individuate ai sensi della convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, resa esecutiva con D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; d) le aree costiere dell’Adriatico Nord-Occidentale dalla foce dell’Adige al confine meridionale del comune di Pesaro e i corsi d’acqua ad essi afferenti per un tratto di 10 chilometri dalla linea di costa; e) il lago di Garda e il lago d’Idro; f) i fiumi Sarca-Mincio, Oglio, Adda, Lambro-Olona meridionale e Ticino; g) il fiume Arno a valle di Firenze e i relativi affluenti; h) il golfo di Castellammare in Sicilia; i) le acque costiere dell’Adriatico settentrionale.

e la pesca professionale), aree destinate alla vita dei pesci, corpi idrici superficiali destinati alla tutela di specie ittiche economicamente significative (molluschi), corpi idrici destinati alla balneazione.

Tabella 20 – Stato chimico C.I. sotterranei del sottobacino dell'Enza (2014-2019 e 2020-2022). Fonte: ARPA ER

Nome corpo idrico sotterraneo	Stato chimico 2014-2019	Sostanze fallimento 2014-2019	Stato chimico SCAS 2020-2022	Sostanze fallimento 2020-2022
Freatico di pianura fluviale	Scarso	Nitrati, Solfati	Scarso	Nitrati, AMPA, Sommatoria fitofarmaci
Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono		Buono	
Pianura Alluvionale Padana - confinato superiore	Buono		Buono	
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono		Buono	
Conoide Parma-Baganza - confinato inferiore	Scarso	Nitrati	Buono	
Conoide Parma-Baganza - confinato superiore	Buono		Buono	
Conoide Parma-Baganza - libero	Scarso	Nitrati, Triclorometano	Scarso	Nitrati
Conoide Enza - confinato inferiore	Buono		Buono	
Conoide Enza - confinato superiore	Buono		Buono	
Conoide Enza - libero	Buono		Buono	
Conoidi montane e Sabbie gialle occidentali	Buono		Buono	
Depositi vallate App. Taro-Enza-Tresinaro	Buono		Buono	
Viano - Rossena	Buono		Buono	
Calestano - Langhirano	Buono		Buono	
M Fuso - Castelnovo Monti - Carpineti	Buono		Buono	
Ramiseto	Buono		Buono	
Bosco di Corniglio - M Fageto	Buono		Buono	
Corniglio - Neviano Arduini	Buono		Buono	
M Ventasso - Busana	Buono		Buono	
M Marmagna - M Cusna - M Cimone - Corno alle Scale - Castiglione dei Pepoli	Buono		Buono	

Tabella 21 - Sintesi delle aree protette presenti all'interno del Sottobacino del t. Enza (PdGPO, 2021)

Tipologia di area protetta		Num. ricadenti nel sottobacino del t. Enza (in tutto o in parte)	Superficie o lunghezza nel sottobacino del t. Enza
	Corpi idrici superficiali destinati alla produzione di acqua potabile	2	21,8 km
	N° corpi idrici sotterranei destinati alla produzione di acqua potabile con superficie > 2 km² all'interno del sottobacino	15	539,0 km²
	Corpi idrici superficiali destinati alla tutela di specie ittiche economicamente significative, dove è praticata l'acquacoltura e la pesca professionale	0	0
	Aree destinate alla vita dei pesci	0	0
	Corpi idrici superficiali destinati alla tutela di specie ittiche economicamente significative: molluschi	0	0
	Corpi idrici destinati alla balneazione	0	0

Tipologia di area protetta	Num. ricadenti nel sottobacino del t. Enza (in tutto o in parte)	Superficie o lunghezza nel sottobacino del t. Enza
 Zone vulnerabili ai nitrati di origine agro-zootecnica (ZVN)	-	281,0 km ²
 Aree sensibili	0	0

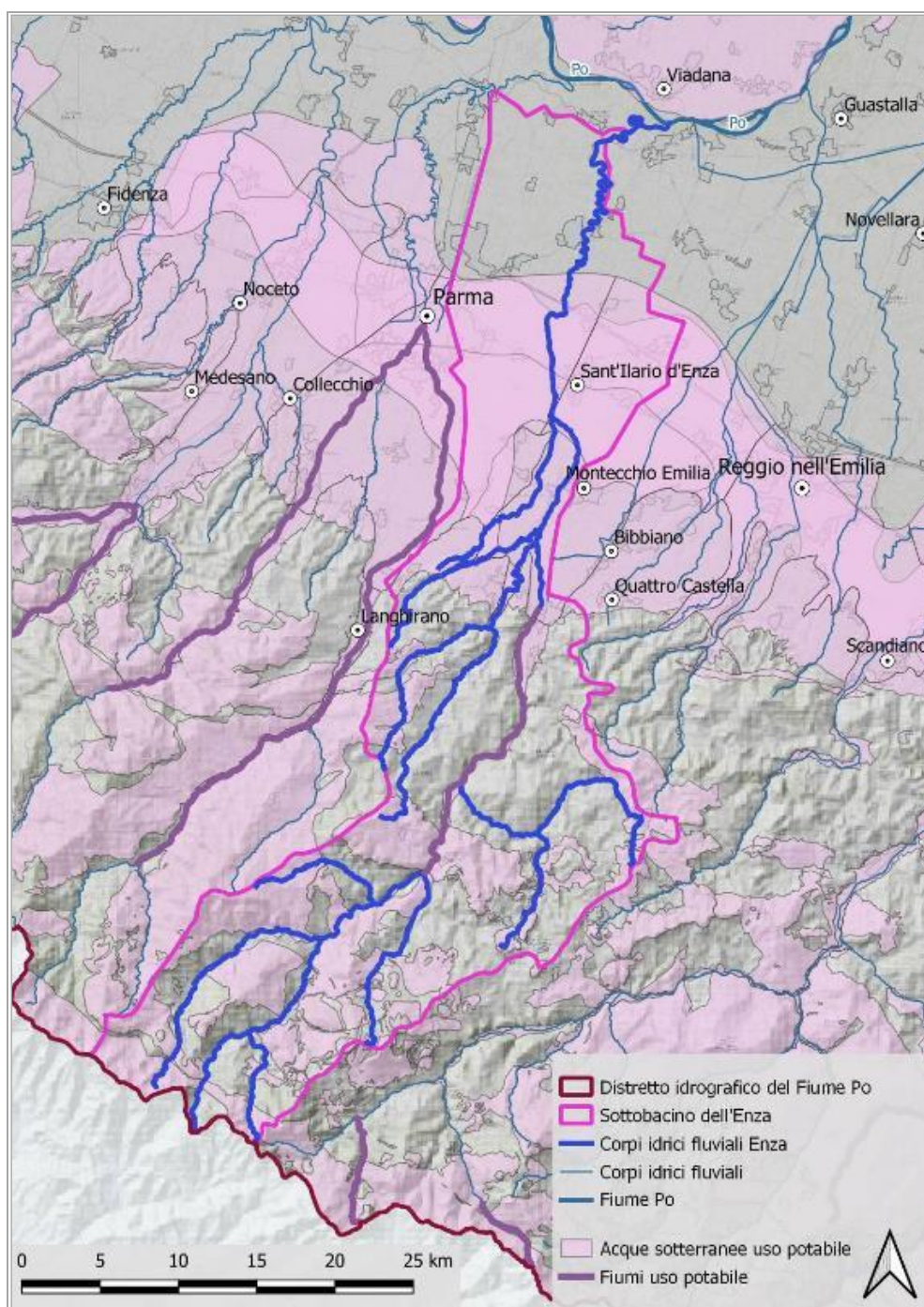


Figura 61 - Sottobacino del t. Enza: Corpi idrici destinati alla produzione di acqua potabile

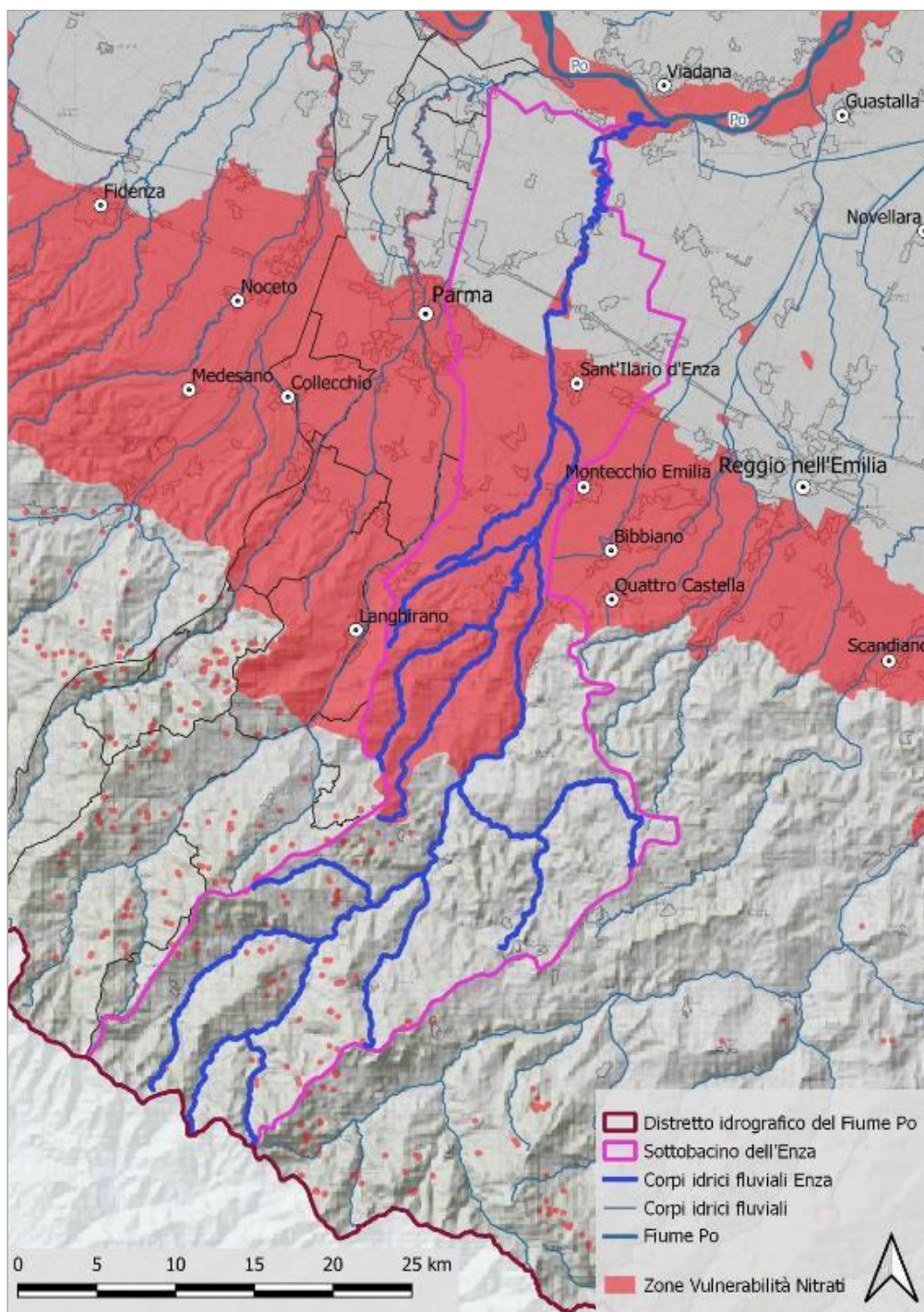


Figura 62 - Sottobacino del t. Enza: Zone vulnerabili ai nitrati di origine agro-zootecnica (ZVN)

Nel Geodatabase WISE è presente uno strato informativo che contiene per ogni corpo idrico l'elenco delle pressioni che possono generare impatti e contribuire a determinarne lo stato presentato al paragrafo precedente. In particolare, nella scheda di sottobacino del torrente Enza del PdGPO, sono riportate una tabella e una figura di sintesi delle pressioni significative, che di seguito si riportano.

Tabella 22 - Elenco delle pressioni definite significative nel t. Enza e numero di corpi idrici superficiali in cui sono state riscontrate

Tipologia di pressioni potenzialmente significative	Numero di CI fluviali
Pressioni puntuali (cod. WISE 1)	
1.1 Puntuali – Scarichi urbani	3
1.2 Puntuali – Sforatori di piena	6
1.3 Puntuali – Impianti IED	1
1.8 Puntuali – Impianti di acquacoltura	4
Pressioni diffuse (cod. WISE 2)	
2.2 Diffuse - Agricoltura	9
Prelievi (cod. WISE 3)	
3.1 Prelievi/Diversioni – Uso agricolo	4
3.5 Prelievi/Diversioni – Uso idroelettrico	5
Alterazioni idromorfologiche (cod. WISE 4)	
4.4 Alterazioni morfologiche - Perdita fisica totale o in parte del corpo idrico	1
4.5 Alterazioni morfologiche –Altro	1
Altre pressioni sulle acque (cod. WISE 5, 6, 7, 8, 9)	
5.1 Altre pressioni -Introduzioni di malattie e specie aliene	1
Nessuna pressione	
Nessuna pressione significativa	4

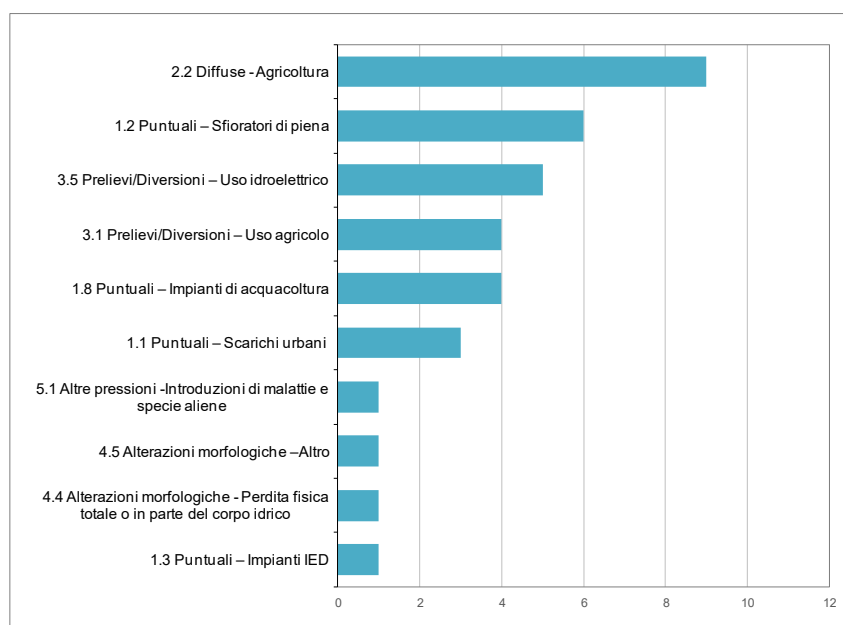


Figura 63 - Numero di corpi idrici fluviali del sottobacino del t. Enza interessati da pressioni significative

Nel sottobacino del Enza le pressioni più frequenti sono legate alle pressioni diffuse legate all'agricoltura (2.2); a seguire troviamo le pressioni puntuali legate agli sfioratori di piena (1.2) e le pressioni legate ai

prelievi ad uso idroelettrico (3.5). Su 21 corpi idrici fluviali 4 non sono soggetti a pressioni significative. Qui proponiamo una sintesi narrativa dei principali fattori di pressione, così come emergono dalle fonti analizzate e da quanto emerso durante gli incontri per la redazione del Quadro Conoscitivo partecipato del Contratto di Fiume Enza.

CARICHI INQUINANTI | Nella porzione montana-collinare del sottobacino i carichi inquinanti di origine civile, industriale, zootecnica e agricola sono modesti; tuttavia, considerata la ridotta portata di alcuni affluenti (Tassobbio, Termina e Masdone), tali carichi potrebbero essere sufficienti a contribuire al deterioramento dello stato di questi CI. I risultati del monitoraggio ambientale della serie storica 2010-13 e del nuovo ciclo 2020-22 confermano un livello di alterazione sostanzialmente costante di questi affluenti, moderata per il Tassobbio e più spinta per il Termina a Traversetolo; il monitoraggio è ancora in corso e si concluderà nel 2025 nelle stazioni sul Termina a Stombellini e sul t. Masdone. Le fonti più probabili di inquinamento sono riconducibili a pressioni puntiformi e diffuse legate alla vocazione agro-zootecnica del territorio e agli ambiti urbanizzati, residuali considerando che gran parte della val d'Enza risulta collettata e depurata con recapito finale nel bacino del Crostolo⁵⁴

REGIME IDRICO E PORTATE | I corsi d'acqua del sottobacino dell'Enza presentano un regime idrico naturale caratterizzato da forti magre estive a cui si sommano le caratteristiche morfologiche degli alvei ampi, ciottolosi con canali di corrente a volte "ramificati"⁴². Questa condizione naturale è esacerbata dalle siccità più prolungate dovute al **Cambiamento Climatico** e risente pesantemente dei **prelievi idrici superficiali** che avvengono prevalentemente con la derivazione di Cerezzola, a valle della quale la portata si riduce drasticamente, contribuendo a ridurre gli habitat legati all'alveo bagnato e riducendo la capacità di diluizione dei carichi inquinanti. A tale riferimento risultano significative anche le pressioni legate al prelievo/diversione di portata ad uso idroelettrico che caratterizza la parte alta del sottobacino. Anche i **prelievi di acque sotterranee** (pozzi) potrebbero rappresentare un fattore di impatto sullo stato degli acquiferi, sebbene al momento non siano tali da provocare uno scadimento dello stato quantitativo che appare buono in tutti i corpi idrici sotterranei: mentre le portate derivate da fonti superficiali sono regolarmente monitorate, le conoscenze sulle portate emunte dai pozzi non sono organiche e complete⁴².



Figura 64 – T. Enza a Montecchio Emilia: 1958 (foto aerea - sx) e 2022 (immagine satellitare - dx). Fonte: Giulio Torri, geologo.

⁵⁴ Recepimento contributo n. 209 (si veda allegato A)

ALTERAZIONI MORFOLOGICHE E OPERE IDRAULICHE | Le alterazioni appaiono modeste nella porzione montana-collinare del sottobacino, cominciano a manifestarsi a valle della traversa di Cerezzola dove, per esigenze legate al rischio idraulico, si effettuano periodici interventi di rimozione inerti riducendo l'apporto sedimentario a valle⁵⁵, per diventare severe nel tratto subito a valle di S. Polo, dove l'alveo presenta un'incisione verticale di oltre 10 metri, determinata per lo più dall'estrazione di sedimenti praticata tra gli anni '60 e '90 del secolo scorso. In tutto il tratto di conoide e pianura si registra una sensibile riduzione dell'ampiezza dell'alveo naturale.

RIFIUTI E DISCARICHE | È stata segnalata la diffusa presenza di rifiuti abbandonati che spesso danno a origine a micro-discardie abusive.

ECESSO DI PRESSIONE TURISTICA | In estate alcuni tratti del corso d'acqua sono interessati da fruizione e usi ricreativi⁵⁶ da parte di numeri consistenti di cittadini. Una pressione eccessiva potrebbe essere una concausa di alterazione di alcuni habitat (le pozze profonde, che ospitano gran parte della comunità biologica durante le secche estive) con effetti su alcuni elementi di qualità biologica su cui si basa la valutazione dello stato ecologico.

6.1.1.3 Gap conoscitivi

Lo “stato” del capitale naturale costituito dai corpi idrici superficiali e sotterranei risulta ben monitorato dai programmi di monitoraggio previsti da ARPAE. Nonostante ciò, emergono alcuni gap informativi:

- I corpi idrici superficiali degli affluenti sono monitorati con frequenze e spazializzazione ai sensi della norma, finalizzate ad una valutazione a scala regionale della qualità ambientale e dell'efficacia delle strategie di tutela e risanamento. Presentano alcune criticità che determinano spesso uno stato inferiore al buono. Come visto, tali criticità sono riconducibili, almeno in parte, a sversamenti di liquami zootecnici e a scarichi di acque reflue non sufficientemente depurati che necessitano di misure di contrasto e/o di contenimento. Sarebbe pertanto auspicabile un monitoraggio, anche semplificato, che permetta di verificare gli effetti sui CI di eventuali azioni volte a mitigare detti fattori di pressione.
- Il sistema delle falde è stato oggetto di studi approfonditi da parte di ARPAE e Regione Emilia-Romagna anche attraverso l'implementazione di un modello numerico di flusso (Allegato 2-2 della DGR 2293/2021 <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/acque/pianificazione/piani-di-gestione>) utilizzato per valutare anche il bilancio idrico a supporto della pianificazione della risorsa idrica, e dall'Università di Parma, da ultimo quello commissionato da AdbPo (Progetto Conoide Enza - Studio idrologico, modello idrostratigrafico e di flusso, bilancio idrico, Università degli Studi di Parma, 2022), ad esito dei quali è stato possibile sviluppare un modello utilizzabile per simulare l'idrodinamica degli acquiferi in funzione di variazioni di alimentazione (ricarica) e di prelievi. Dovrebbero essere garantiti tutti gli approfondimenti necessari per permettere l'uso del modello a supporto della pianificazione distrettuale (PdGPO) e regionale (PTA), per verificare gli effetti sul sistema delle falde delle azioni oggetto del DOCFAP relativo alla “Realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano ed altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della val d'Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma” e delle azioni sinergiche dello Studio Enza, oltretutto delle azioni che il CdF potrà assumere a livello programmatico.

⁵⁵ Recepimento contributo n. 135 (si veda allegato A)

⁵⁶ Recepimento contributi n. 200 e n. 210 (si veda allegato A)

Per quanto riguarda i “fattori di pressione” lo stato delle conoscenze presenta diversi gap da colmare:

- Approfondire la stima dei prelievi da pozzo e seguirne l'andamento nel tempo, a supporto della pianificazione distrettuale e regionale e del bilancio idrico e idrogeologico dell'ambito geografico di riferimento.
- Valutare la possibilità di perfezionare sul piano quantitativo i rapporti causa effetto tra pressioni inquinanti e stato ecologico dei corpi idrici, anche al fine di supportare l'individuazione di ulteriori misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientali e il contributo in tal senso del Programma di Azione del Contratto di Fiume.
- Acquisire gli approfondimenti dello studio in corso recante “Analisi di fattibilità degli interventi di mitigazione del rischio da alluvione, recupero morfologico e gestione attiva delle piene del t. Enza”), in relazione ai catasti delle opere idrauliche e al bilancio del trasporto solido, ed estendere le medesime conoscenze al reticolo secondario, al fine di perfezionare sul piano quantitativo i rapporti causa-effetto tra pressioni idromorfologiche e stato ecologico dei corpi idrici, nonché di identificare con più precisione le misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientali e il contributo in tal senso del Programma di Azione del Contratto di Fiume.
- Analisi completa di confronto mappe e foto aeree storiche per ricostruire l'andamento planimetrico storico e la cosiddetta “fascia di mobilità fluviale” per il reticolo secondario (in considerazione del fatto che per il t. Enza, tra Vetto e la confluenza in Po, tale aspetto è oggetto di approfondimento nell'ambito dello studio commissionato da AdbPo – in fase di ultimazione alla data di rilascio del presente documento - recante “Analisi di fattibilità degli interventi di mitigazione del rischio da alluvione, recupero morfologico e gestione attiva delle piene del t. Enza”), al fine di consentire l'identificazione di efficaci misure di gestione integrata dell'intero reticolo idrografico naturale e l'appropriata valutazione idraulico-ambientale di futuri interventi insistenti sullo stesso.
- Indagini sul tema dei rifiuti abbandonati che generano micro-discardie abusive, al fine di consentire l'identificazione di appropriate misure di contrasto alla problematica e il relativo contributo da parte del Programma di Azione del Contratto di Fiume.
- Stime dell'impatto della pressione turistica, al fine di definire modalità di promozione della stessa secondo criteri di sostenibilità ambientale, anche con il contributo del Programma di Azione del Contratto di Fiume.

6.1.2 CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ DEI CORSI D'ACQUA

6.1.2.1 Guida alla lettura

Nell'ambito di un Contratto di Fiume (CdF), risulta di interesse valutare la presenza di specie e habitat “di valore” da porre in relazione con i potenziali effetti (positivi o negativi) dalle azioni del CdF o delle misure dei Piani con cui il CdF “dialoga”. È quindi importante avere contezza di habitat e specie legati agli ambienti acquatici. Nel corso dell'elaborazione delle strategie e delle azioni, potrebbero emergere altre specie e habitat presenti sul sottobacino idrografico da considerare perché potenzialmente interessati da azioni del CdF: ad esempio se si dovesse ritenere opportuna una strategia di ampliamento della superficie forestale per migliorare la risposta idrologica del sottobacino, sarebbe necessario tenere conto che nella zona montana vi sono importanti habitat di prateria che potrebbero essere minacciati da eventuali azioni di riforestazione. In questo caso sarebbe necessario integrare il quadro conoscitivo approfondendo l'analisi su questi habitat e sulle specie ad essi legate.

6.1.2.2 Caratterizzazione

Le informazioni disponibili sullo stato di conservazione di specie e habitat del sottobacino dell'Enza riguardano i siti "Natura 2000" gestiti dall'Ente per i Parchi e Biodiversità Emilia Centrale⁵⁷ e provengono dai Piani di Gestione e dal PAF (*Prioritized Action Framework*), approvato con D.G.R. n 2021/2021⁵⁸. Poiché i siti Natura 2000 sono numerosi (9) e la superficie interessata significativa (migliaia di ettari) è ragionevole ritenere che gli habitat e le specie che ricadono all'interno di essi siano rappresentativi di tutto il sottobacino. In altre parole, gli habitat e le specie descritti per i siti Natura 2000 sono gli stessi presenti nel territorio del sottobacino che non ricade all'interno dei siti Natura 2000. Poiché i siti Natura 2000 vengono scelti proprio perché ritenuti "meglio conservati", è probabile che le stesse specie e habitat al di fuori dei siti Natura 2000 siano soggetti a pressioni (o "minacce", per usare la terminologia della Direttiva "Habitat") maggiori e quindi in stato di conservazione peggiore rispetto a quelli situati all'interno dei siti Natura 2000. Lo "stato di conservazione" degli habitat, riportato di seguito è stato attribuito da ciascun Piano di Gestione (PdG) dei siti Natura 2000, utilizzando una metodologia di valutazione basata 3 criteri: la vulnerabilità ecologica, la pressione antropica cui è soggetto l'habitat, il valore naturalistico ecologico. Per ciascun criterio i PdG hanno definito specifici indicatori, come riportato nella tabella che segue.

Tabella 23 – Criteri dei Piani di Gestione dei siti Natura2000 per la caratterizzazione dello stato di conservazione

Criterio	Indicatore
Vulnerabilità Ecologica	Estensione complessiva dell'habitat
	Grado di compattezza
	Media delle distanze minime tra le tessere dell'habitat
	Numero e diffusione di specie alloctona
Pressione antropica	Viabilità
	Attività agro-pastorali
	Attività silvi-colturali
	Attività estrattive
	Caccia
Valore naturalistico ecologico	Gradi di rappresentatività
	Presenza di specie vegetali di elevato valore conservazionistico
	Presenza di specie animali di elevato valore conservazionistico

Sulla base dei valori degli indicatori (definiti qualcuno in base alle caratteristiche geometriche delle aree di habitat, altri in base al giudizio dell'esperto) si attribuiva un giudizio complessivo relativo allo stato di conservazione dell'habitat in ciascun sito Natura 2000 scegliendo tra 3 possibili "classi": buono, medio, scarso. Nelle valutazioni riportate sotto, e riguardanti non il singolo sito Natura 2000 ma tutti i siti dove ciascun habitat è presente, sono state segnalate tutte le classi di stato di conservazione riferite dai PdG: se quindi alcuni PdG attribuivano ad un habitat lo stato "buono" ed altri lo stato "medio" è stato riportato "medio/buono", e analogamente per altre classi. Si specifica che nel caso del SIC/ZPS IT4020028 (Monte Bellaria i dati sugli habitat e il relativo stato di conservazione risultano in aggiornamento e, pertanto, non sono inclusi nelle tabelle che seguono⁵⁹.

⁵⁷ Recepimento contributo n. 112 (si veda allegato A)

⁵⁸ Recepimento contributo n. 119 (si veda allegato A)

⁵⁹ <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4020028> (recepimento contributo n. 162 al DC - si veda allegato A)

Tabella 24 – Descrizione e stato di conservazione degli habitat acquatici o connessi alle acque in Val d'Enza

Habitat	Descrizione	Stato di conservazione
Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli Isoëto-Nanojuncetea (cod. 3130)	Habitat di acque stagnanti, oligo o mesotrofiche, rinvenibili nelle piane alluvionali di corsi d'acqua di buona qualità o in ambienti di risorgiva. Piccole aree (poche migliaia di m2) nei siti Enza la Mora, Cronovilla e Fontanili di Gattatico.	medio-buono
Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp. (cod. 3140)	Habitat simile al precedente ma con differente vegetazione, presenti estesamente nei siti di Enza la Mora e Gattatico (diversi ettari) e meno (poche migliaia di metri quadri) nel sito Cronovilla	medio-buono
Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition (cod. 3150)	Habitat di acque ferme e debolmente correnti, caratteristico di laghi, stagni e canali, con acque ricche di nutrienti. Presente nei siti di Monte Ventasso (poco esteso) ed esteso per diversi ettari nei siti di Cronovilla e Gattatico	medio-buono
Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea (cod. 3220)	Comunità pioniera di piante erbacee con prevalenza di specie alpine, che colonizzano i greti ghiaiosi e sabbiosi dei corsi d'acqua. Presenti per piccole estensioni (meno di un ettaro) nei siti Monte Acuto e Enza la Mora	medio
Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i> (cod. 3240)	Habitat tipico dei corsi d'acqua dinamici, presente estesamente (decine di ettari) nel sito Monte Acuto ed Enza la Mora e in misura molto minore anche nel sito di Gattatico	medio-buono
Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> (cod. 3260)	Habitat tipico dei corsi d'acqua di risorgiva con acque oligotrofiche, raro in Emilia-Romagna, presente per poche centinaia di metri quadri nel sito di Cronovilla e più estesamente in quello di Gattatico	medio
Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p. (cod. 3270)		buono
Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di <i>Salix</i> spp. e <i>Populus alba</i> (cod. 3280)	L'habitat include formazioni igro-nitrofile paucispecifiche presenti lungo i corsi d'acqua mediterranei a flusso permanente, su suoli permanentemente umidi e temporaneamente inondati. Presente in piccole aree (dell'ordine di centinaia di metri quadri) nei siti di Enza la Mora e Gattatico	medio
Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (cod. 6410)	Habitat di "torbiera", legato alla presenza di acque ferme in contesti di montagna poco drenati, estremamente importanti per la biodiversità, localizzati nei limitati siti morfologicamente idonei per ospitarli presenti. Presente in piccole aree umide di qualche migliaio di metri quadri nei siti di Monte Acuto, Monte Ventasso, Enza la Mora, Monte Fuso, Barboj, Campotrera e Cronovilla.	medio-buono ⁶⁰
Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte (cod. 6430)	Ospitano comunità vegetali diversificate, comprendenti alte erbe a spiccatto carattere idro-nitrofilo di margine, molto spesso a costituire delle formazioni di bordo di corpi idrici e di formazione boscate. Estese (oltre 15 ettari) nel sito di Gattatico e presenti in altre località lungo il corso d'acqua.	medio
Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (cod. 7220)	Habitat localizzato prevalentemente in sorgenti di montagna in piccole aree dei siti del Rio Tassaro ed Enza la Mora in stato di conservazione medio-buono.	n.d. ⁶¹
Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) (cod. 91E0*)	Habitat ripario dell'alto corso di fiumi e torrenti, limitato dalla presenza di suolo alluvionale sufficiente, la cui formazione, permanenza e stabilità sono condizionate dal regime dei corsi d'acqua. È presente in diversi siti Natura 2000 (Monte Acuto, Rio Tassaro, Enza La Mora, Barboj di Rivalta, Campotrera)	medio-buono
Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>) (cod. 91F0)	Habitat costituito da boschi alluvionali e ripariali misti meso-igrofilici che si sviluppano lungo il corridoio fluviale nelle aree più raramente interessate dalle piene, nei tratti medio-collinare e pianiziale di fiumi medio-grandi. L'habitat è presente solo nel sito Cronovilla, dove occupa circa 6 ettari	medio

⁶⁰ Ad eccezione del sito di Barboj dove è valutato scarso.

⁶¹ L'habitat è segnalato anche nel formulario Natura 2000 del sito Campotrera con una notevole estensione, ma non viene neanche menzionato nel Quadro Conoscitivo delle Misure Specifiche di Conservazione per cui si ritiene che vi sia un errore nel formulario.

Habitat	Descrizione	Stato di conservazione
Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> (cod. 92A0)	È l'habitat tipico dei fiumi appenninici e comprende boschi ripariali a dominanza di <i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp. È presente estesamente nel sito Enza la Mora, dov'è valutato in buono stato di conservazione e ancora più diffuso (oltre 132 ettari) lungo il tratto di Enza che ricade nel sito Gattatico	medio

Ulteriori habitat non acquatici ma comunque rilevanti sono:

- 5130 - formazioni a *juniperus communis* su lande o prati calcicoli | Originatisi generalmente per invasione di prato-pascoli o coltivi abbandonati e su vegetazione legnosa ed erbacea primaria su calanchi, sono cenosi diffuse su versanti collinari e montani a diverse esposizioni, da carbonatici a moderatamente acidofili, da xerofili a mesoxerofili. Presenti nelle zone calanchifere di Vetto, Canossa, Traversetolo e S.Polo d'Enza.
- 6110 – formazioni erbose calcicole o basofile dell'alyso-sedion albi | Comunità pioniera xerotermofile che si sviluppano su suoli superficiali calcarei o ricchi di basi, dominati da specie annuali e specie succulente. Le fitocenosi sono caratterizzate dalla prevalenza di specie succulente appartenenti al genere *Sedum* accompagnate da diverse terofite tra cui *alyssum* et altre. Habitat presente nell'area Cronovilla e in dx idraulica zona Chiaviconi di S. Polo d'Enza.
- 6210 – formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*festuco brometalia*) | Habitat formato da praterie steppiche o subcontinentali (*Festucetalia valesiaca*) e, dall'altro, da praterie delle regioni oceaniche e submediterranee (*Brometalia erecti*). Nel caso in questione sono identificabili praterie seminaturali del Mesobromion con *Bromus erectus* caratterizzate da un corteggio floristico ricco in orchidee. L'habitat è considerato prioritario. Habitat esteso nell'area Cronovilla (4,5 Ha) e in dx idraulica zona Chiaviconi di S. Polo d'Enza (4 Ha).
- 8130 - ghiaioni del mediterraneo occidentale e termofili | Habitat su pendii detritici carbonatici e/o silicei colonizzati da una vegetazione costituita da specie altamente adattate a sopravvivere in ambienti caratterizzati dal rischio di ricopertura e danneggiamento delle parti vegetali sia aeree che sotterranee ad opera dei clasti e da un suolo poco evoluto e povero di nutrienti. In questi ambienti così ostili si rinvergono specie adattate a resistere al seppellimento e capaci di ancorarsi saldamente ad un substrato estremamente mobile. Habitat presente a tra La Mora e Vetto (circa 7 ettari) prevalentemente in sponda sx.⁶²

Specie (acquatiche o connesse alle acque)

Tra le specie di interesse comunitario o conservazionistico legate agli habitat aquatici di alta collina e montagna (sorgenti, rii, pozze, laghetti, torbiere) vi sono il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) e la gran parte degli anfibi rilevati all'interno dei Siti Natura 2000 montano/collinari tra cui il Tritone crestatto italiano e la Salamandrina di Savi (Allegato 2 della Direttiva Habitat), la Rana agile e la Rana appenninica (Allegato 4 della Direttiva Habitat).

Per le specie di interesse comunitario legate al medio corso del torrente si può far riferimento a quanto rilevato nei siti Natura 2000 di Enza la Mora e Cronovilla. In particolare, si riporta una sintesi di quanto disponibile nei Quadri Conoscitivi relativamente alle sole⁶³ specie di uccelli maggiormente legate agli ambienti acquatici e ai pesci.

⁶² Recepimento contributo WWF del 21/02/2025

⁶³ Recepimento contributo WWF del 21/02/2025

Tabella 25 – Descrizione e stato di conservazione dell'avifauna in Val d'Enza

Uccelli	Descrizione	Stato di conservazione
<i>Acrocephalus paludicola</i> (Pagliarolo)	Nidifica in zone acquitrinose con vegetazione alta ed arbusti sparsi. Favorisce i canneti con <i>Carex</i> ed <i>Iris</i> , meno frequente in fragmiteti e in boscaglie di <i>Salici</i> .	Presente nel sito di Cronovilla "Monte Bellaria" e "Fontanili di Gattatico e T. Enza relativamente all'area casse di espansione di Montechiarugolo" ⁶⁴ .
<i>Alcedo atthis</i> (Martin pescatore)	Il martin pescatore è una specie legata alle zone umide d'acqua dolce, dove nidifica in argini e sponde di corsi d'acqua su rive sub-verticali in cui scava il tipico nido a galleria.	Le condizioni di habitat appaiono buone.
<i>Ardea purpurea</i> (Airone rosso)	Specie coloniale, nidifica in canneti.	Raro lungo l'Enza.
<i>Ardeola ralloides</i> (Sgarza ciuffetto)	Specie coloniale, nidifica in boschi planiziali igrofilo, boschi ripariali, pioppeti.	Raro lungo l'Enza.
<i>Asio flammeus</i> (Gufo di palude)	Non nidificante in Italia (in Europa nidifica nei paesi centro-settentrionali). Sverna in Italia in zone aperte con vegetazione erbacea o pioniera vicino a zone umide.	n.d.
<i>Aythya nyroca</i> (Moretta tabaccata)	Anatra piuttosto rara in Italia, abita paludi d'acqua dolce con canneti e abbondante vegetazione di cinto arbustiva ed arborea.	n.d.
<i>Botaurus stellaris</i> (Tarabuso)	Sverna nelle zone umide mediterranee, raramente vi nidifica.	
<i>Burhinus oedicnemus</i> (Occhione)	L'occhione frequenta ampi greti ghiaiosi e sabbiosi con praterie xerofile e con coltivi in aree contigue caratterizzati da scarsa o tardiva copertura vegetale.	La presenza di pressioni antropiche riconducibili all'eccessiva presenza di piste per fuoristrada ed alla frequentazione all'interno degli ambiti fluviali a scopo ricreativo ne minacciano il successo riproduttivo.
<i>Casmerodius albus</i> (Airone bianco maggiore)	Specie coloniale, nidifica in boschi planiziali igrofilo, boschi ripariali, pioppeti.	n.d.
<i>Circus aeruginosus</i> (Falco di palude)	Nidifica in zone umide d'acqua dolce e salmastra con formazioni a canneto (<i>Phragmitetum</i> , <i>Typhetum</i> , ecc.).	Presente nel sito di Cronovilla.
<i>Egretta garzetta</i> (Garzetta)	La garzetta frequenta un'ampia varietà di ambienti, in genere caratterizzati dalla presenza di acque fresche, aperte e poco profonde.	Molto diffuso lungo il corso del t. Enza.
<i>Himantopus himantopus</i> (Cavaliere d'Italia)	Specie coloniale, nidifica in zone umide con acque salmastre o dolci e basse e con distese fangose.	n.d.
<i>Ixobrychus minutus</i> (Tarabusino)	Si riproduce all'interno dei canneti (estesi nel sito di Cronovilla).	Canneti estesi nel sito di Cronovilla.

A queste specie di uccelli, WWF (Reggio Emilia) segnala la presenza anche di: *Calandrella brachydactyla* (Calandrella), *Ciconia ciconia* (Cicogna bianca), *Microcarbo pygmeus* (marangone minore), *Milvus migrans* (Nibbio bruno), *Milvus milvus* (nibbio reale), *Nicticorax nicticorax* (Nitticora), *Pandion heliaetus* (Falco

⁶⁴ Recepimento contributo n. 163 (si veda allegato A)

pescatore), *Philomachus pugnax* (Combattente), *Plegadis falcinellus* (Mignattaio), *Tringa glareola* (Piro Piro boschereccio), *Sterna albifrons* (Fratichello), *Sterna hirundo* (Rondine di mare).⁶⁵

Tabella 26 – Descrizione e stato di conservazione dell’ittiofauna in Val d’Enza

Pesci	Descrizione	Stato di conservazione
<i>Leuciscus souffia</i> (Vairone)	Tipico dei tratti pedemontani di corsi d’acqua, vive in prossimità del fondo, in acque correnti, fresche, limpide, ricche di ossigeno e con fondali ghiaiosi.	La specie è stata rinvenuta anche durante i monitoraggi specifici eseguiti sui corsi d’acqua del contesto, presentando una popolazione abbondante strutturata e distribuita in tutte le classi di età.
<i>Barbus plebejus</i> (Barbo comune)	Il barbo è un ciprinide che predilige però i tratti medio-alti dei corsi d’acqua caratterizzati da corrente vivace e fondo ghiaioso, indispensabile per la deposizione.	La specie è stata rinvenuta anche durante i monitoraggi specifici eseguiti sui corsi d’acqua del contesto, presentando una popolazione strutturata, anche se non abbondante in tutte le classi di età.
<i>Barbus caninus meridionalis</i> (Barbo canino)	Il barbo canino è tipico dei tratti medio-alti dei corsi d’acqua dove ricerca acque ricche di ossigeno, con corrente vivace, fondo ghiaioso e ciottoloso.	La specie è stata rinvenuta anche durante i monitoraggi specifici eseguiti sui corsi d’acqua del contesto, presentando una popolazione non strutturata con predominanza delle classi giovanili e con pochi riproduttori adulti.
<i>Chondrostoma genei</i> (Lasca)	La lasca vive nei tratti medi e medio-alti dei corsi d’acqua, preferendo le acque limpide a corrente vivace o moderata e a fondo ghiaioso dove tende spesso a localizzarsi nei tratti più profondi.	La specie è stata rinvenuta anche durante i monitoraggi specifici eseguiti sui corsi d’acqua del sito, presentando una popolazione non strutturata e poco abbondante.

Infine, per le specie di interesse comunitario legate al tratto terminale del t. e agli ecosistemi acquatici di pianura (risorgive, rete di canali artificiali) si può far riferimento a quanto rilevato nel sito Natura 2000 “Fontanili di Gattatico e Fiume Enza”, relativamente alla zona a nord della via Emilia⁶⁶.

- Dall’analisi dei formulari e dei quadri conoscitivi dei siti Natura 2000 presenti sul medio e alto sottobacino dell’Enza emerge la presenza di un’unica pianta di interesse comunitario: l’orchidea *Himantoglossum adriaticum* (Barbone adriatico), non citata finora in quanto non strettamente legata agli ambienti umidi ed agli habitat fluviali del T. Enza. Può essere, tuttavia, rinvenibile - sulla base di segnalazione fornita da WWF Reggio Emilia - in prati semiboscati prossimi al perialveo nelle zone di Traversetolo e S. Polo d’Enza⁶⁷. Anche nel Sito Natura 2000 di Gattatico non è segnalata la presenza di piante di interesse comunitario (incluse negli allegati della Direttiva “Habitat”), ma sono segnalate comunque piante di interesse conservazionistico in quanto incluse nelle liste rosse regionali. Tra queste molte sono legate agli ambienti acquatici: *Riccia fluitans*, *Alisma lanceolatum*, *Lemna minor*, *Rorippa palustris*, *Schoenoplectus tabernaemontani*, *Groenlandia densa*, *Potamogeton berchtoldii*, *Samolus valerandi*, *Typha angustifolia*, *T. latifolia*, *T. minima*, *T. shuttleworthii*, *Zannichellia palustris* subsp. *Polycarpa*.
- Il sito “Fontanili di Gattatico e fiume Enza” è particolarmente ricco di specie faunistiche, con un elevato numero di uccelli, gran parte dei quali legati agli ambienti acquatici. Nella parte settentrionale (Gattatico) tra gli Invertebrati presenti ricordiamo i Coleotteri *Osmoderma eremita*, *Cerambyx cerdo* e il Lepidottero *Lycaena dispar*, tra gli Anfibi *Triturus carnifex* e tra i Rettili *Emys orbicularis*, non più segnalata di recente a causa della concorrenza alimentare con *Trachemis scripta* sp. Probabilmente estinto nel sito *Austropotamobius pallipes*, in relazione alla comparsa dell’alloctono *Procambarus clarkii*. Relativamente agli Uccelli vi è insediata una garzaia storica che ospita *Nycticorax nycticorax*, *Egretta garzetta* e, in parte, *Ardea cinerea* e *Bubulcus ibis*. Nella porzione meridionale del sito (casse di espansione di Montechiarugolo) sono presenti le specie citate

⁶⁵ Recepimento contributo WWF del 21/02/2025

⁶⁶ Recepimento contributo n. 164 (si veda allegato A)

⁶⁷ Recepimento contributo WWF del 21/02/2025

nella precedente tabella⁶⁸. Complessivamente nel sito risultano segnalate n. 98 specie d'interesse conservazionistico, di cui n. 54 specie d'interesse comunitario, suddivise in n. 2 Invertebrati, n. 1 Anfibi, n. 1 Rettili, n. 5 Pesci e n. 45 Uccelli.

Si riportano di seguito alcune considerazioni di sintesi sullo stato di conservazione di habitat e specie in oggetto. Alcuni specifici habitat acquatici (torbiere, sorgenti, fiumi alpini) e alcune specie (es. Gambero di fiume) sono presenti solo o prevalentemente nelle parti montane del sottobacino: si tratta di aree piuttosto remote, probabilmente poco interessate dagli effetti delle possibili misure del CdF. La gran parte degli habitat e delle specie citate sopra è però legata alla valle del t. Enza e alle parti terminali dei suoi affluenti, che per le sue caratteristiche morfologiche ha conservato condizioni relativamente indisturbate. Da approfondire lo stato del Rio Tassaro e del Torrente Termina, interessati da recenti eventi di piena e/o interventi di sistemazione fluviale. Per la maggior parte, gli habitat relativi al t. Enza sono legati alla naturale dinamica idromorfologica del corso d'acqua e non devono essere considerati come immutabili. Con le piene importanti ("formative" in geomorfologia) alcuni habitat saranno degradati e distrutti e si riformeranno altrove mentre al loro posto se ne instaureranno altri. Non è quindi necessario tutelare specie e habitat dove sono e come sono oggi, ma è necessario che la loro diversità complessiva non si perda nel tempo. Per quanto riguarda le specie, quelle che richiedono più attenzione sono gli artropodi acquatici, anfibi e pesci⁶⁹: lo stato di salute delle loro popolazioni è legato alla conservazione di gran parte degli habitat acquatici della valle e sono fortemente esposti a diversi fattori di pressione.⁷⁰

Al di fuori delle aree protette, anche l'attività venatoria rappresenta un fattore di disturbo significativo per la conservazione della biodiversità dei corsi d'acqua, considerati nel complesso del proprio corridoio fluviale. Il rilievo non riguarda la caccia in sé, che non rientra tra gli obiettivi del Contratto di Fiume, bensì il disturbo che tale pratica arreca alle aree di pertinenza fluviale e i conseguenti impatti su specie e habitat legati ai corsi d'acqua. Tale impatto può essere rilevante se si considerano i numeri dei cacciatori potenzialmente attivi nei Comuni del bacino dell'Enza.

La *Tabella 27* riporta il numero massimo dei cacciatori ammessi negli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) calcolato sulla base dei limiti stabiliti per Comune in funzione degli indici validi per ciascun ATC nella stagione venatoria 2024/2025, approvati con la delibera di Giunta Regionale n. 331 del 26 febbraio 2024. Poiché alcuni Comuni ricadono solo parzialmente nel bacino idrografico dell'Enza, il dato è stato stimato proporzionalmente alla superficie comunale inclusa nel bacino, ipotizzando una distribuzione omogenea dei cacciatori sul territorio di ciascun Comune. Pur trattandosi di una stima approssimativa, i valori evidenziano un numero di cacciatori che, soprattutto negli ambiti di montagna e collina, può costituire un fattore di disturbo significativo per la fauna legata ai corsi d'acqua⁷¹.

FOCUS – Specie terrestri nella porzione montana della Valle dell'Enza

Nell'alto bacino del torrente Enza, che forma parte del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, la fauna terrestre è molto ricca e diversificata grazie alla varietà di ambienti naturali che comprendono boschi di latifoglie e conifere, praterie d'alta quota, ambienti ripariali e pareti rocciose, offrendo habitat adatti a molte specie faunistiche di grande interesse biologico e conservazionistico. Secondo i documenti ufficiali del Parco e dati naturalistici, nei mammiferi sono presenti specie tipiche degli ecosistemi montani italiani: il capriolo è ampiamente diffuso, il cinghiale è in espansione per immissioni ripetute,

⁶⁸ Recepimento contributo WWF del 21/02/2025

⁶⁹ Si veda in proposito il testo di Claudio Bertarelli "I VERTEBRATI DELLE PROVINCE DI MODENA E REGGIO EMILIA: tutte le specie e sottospecie segnalate nelle due province emiliane in due secoli di ricerche naturalistiche. Parte I (CYCLOSTOMATA - OSTEICHTHYES). Senza data (letteratura grigia). Recepimento del contributo n. 165

⁷⁰ Recepimento contributo WWF del 21/02/2025

⁷¹ Recepimento contributo n. 141 (si veda allegato A)

il lupo è presente stabilmente nei punti più selvaggi della dorsale appenninica, mentre specie come il daino e il muflone sono state reintrodotte e si rinvergono localmente; oltre a questi, nei boschi si muovono anche la volpe, lo scoiattolo, il tasso e altri piccoli carnivori e roditori tipici dei boschi appenninici. L'avifauna è altrettanto significativa con rapaci come l'aquila reale e il falco pellegrino, specie di bosco e di alta quota come il capercaillie e il picchio nero, e molte altre specie di uccelli legate a diversi habitat (boschi, prati, pareti rocciose) che riflettono l'elevata diversità di paesaggi del territorio. Tra anfibi e rettili, nei pressi di corsi d'acqua e ambienti umidi si possono osservare tritoni e rane tipiche degli Appennini mentre tra i rettili è noto il ruolo di specie come l'aspide (*Vipera aspis*) e altri piccoli sauri adattati a praterie e terrazze rocciose. Nel complesso, l'area dell'alto bacino del torrente Enza ospita quindi un insieme di specie rappresentative degli ambienti montani appenninici, dalla grande fauna ungulata e carnivora ai rapaci, agli anfibi e rettili, contribuendo alla grande biodiversità riconosciuta all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e alla sua inclusione nella Rete delle Riserve della Biosfera MAB UNESCO.⁷²

Tabella 27 – Descrizione e stato di conservazione dell'ittiofauna in Val d'Enza

PROV.	COMUNE	SUPERFICIE TOTALE DI TERRITORIO COMUNALE [HA]	SUPERFICIE DI TERRITORIO COMUNALE RICADENTE NEL BACINO IDROGRAFICO [HA]	NUMERO MASSIMO DI CACCIATORI PER AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA (ATC) stima per la porzione degli ATC ricadente nel bacino idrografico					
				ATC PR03	ATC PR04	ATC PR05	ATC RE01	ATC RE03	ATC RE04
				ha/cacciatore	ha/cacciatore	ha/cacciatore	ha/cacciatore	ha/cacciatore	ha/cacciatore
				30	27	27	30	27	25
RE	Ventasso	25.817,24	9.997,86						400
MS	Comano	5.383,14	490,06						
PR	Monchio delle Corti	6.904,16	5.319,37			197			
RE	Carpineti	8.956,70	598,80					22	
RE	Castelnovo ne' Monti	9.668,02	4.983,88						199
RE	Vetto	5.340,02	5.340,02						214
PR	Palanzano	6.980,16	6.950,08			257			
PR	Tizzano Val Parma	7.838,64	1.308,07			48			
PR	Corniglio	16.569,75	6,13			0			
RE	Casina	6.380,37	3.035,53					112	
RE	Canossa	5.308,23	4.890,31					181	
PR	Neviano degli Arduini	10.595,63	8.177,30		303				
RE	Quattro Castella	4.630,56	5,95					0	
RE	San Polo d'Enza	3.229,32	1.914,16					71	
PR	Traversetolo	5.486,02	5.460,27		202				
PR	Lesignano de' Bagni	4.748,50	2.693,54		100				
RE	Montecchio Emilia	2.438,68	989,83					37	
PR	Montechiarugolo	4.820,15	4.334,00		161				
RE	Sant'Illario d'Enza	2.023,31	1.856,12				62		
RE	Campegine	2.262,34	1.203,27				40		
RE	Gattatico	4.214,47	3.789,50				126		
PR	Parma	26.059,79	8.448,56	n.d.	n.d.				
RE	Poviglio	4.355,07	618,03				21		
RE	Brescello	2.403,76	679,61				23		
PR	Sorbolo Mezzani	6.697,13	4.782,45	159					
PR	Torriale	3.714,70	628,22	21					
PR	Colorno	4.840,61	653,99	22					
				202	765	503	272	424	813

parziale montagna

1338

parziale collina

970

parziale pianura

671

totale

2979

Analizzando i Quadri Conoscitivi dei Siti Natura 2000, emerge come le pressioni rilevate possano costituire “minacce” per la conservazione delle specie e degli habitat che costituiscono il capitale naturale del sottobacino, secondo quanto di seguito sintetizzato.

Carichi inquinanti

⁷² Recepimento contributo n. 136 (si veda allegato A)

Costituiscono un problema soprattutto per i piccoli corsi d'acqua della porzione montana-collinare del sottobacino e nel tratto del canale Spelta posto tra il manufatto di presa iniziale ed il ponte di S. Polo⁷³, in particolare per il gambero di fiume, specie particolarmente sensibile all'inquinamento.

Alterazioni morfologiche e opere idrauliche

Le opere trasversali, presenti sia lungo l'asta principale dell'Enza che sugli affluenti, costituiscono una barriera insuperabile per diverse specie di pesci.



Figura 65 – Esempio di briglia trasversale che interrompe la continuità su un piccolo corso d'acqua nel Sito Natura 2000 “Rupe di Campotrera Rossena” (fonte: Quadro Conoscitivo delle Misure Specifiche di Conservazione)

Regime idrico e portate

Le siccità estive, rese più frequenti dal Cambiamento Climatico, sono una minaccia per le popolazioni di artropodi, anfibi e pesci, con maggior evidenza nel medio corso del fiume ove le portate risultano sensibilmente ridotte anche per i prelievi derivanti dalle attività industriali, agricole e dalla derivazione idropotabile di Cerezzola. Tale carenza nel regime idrologico risulta fattore limitante anche in relazione all'alimentazione delle falde vicine all'apice di conoide le quali subiscono un sensibile abbassamento del loro livello batimetrico che incide, in maniera negativa, sugli ecosistemi umidi del ZSC ZPS Conovilla e sul sistema di risorgive in loc. Chiaviconi di S. Polo d'Enza⁷⁴.

Specie alloctone

Sono diffuse molte specie di piante alloctone che minacciano gli habitat ripari (es. *Amorpha fruticosa*) o acquatici (es. *Elodea canadensis*). La pressione è maggiore nel tratto terminale del torrente: per un'analisi di dettaglio si veda il Quadro Conoscitivo delle misure di conservazione del Sito di Gattatico. Tra la fauna acquatica i problemi maggiori sembrano legati alla competizione tra il gambero della Luisiana e il gambero di fiume autoctono, per ora molto grave nel sito di Gattatico, (*Austropotamobius pallipes* sembra essere già estinto), ma da considerare

⁷³ Recepimento contributo n. 165 (si veda allegato A)

⁷⁴ Recepimento contributo n. 166 (si veda allegato A)

per la tutela delle popolazioni residue. Sono presenti diverse specie di pesci alloctoni, ma la consistenza delle popolazioni appare ancora limitata.

Eccesso di pressione turistica e venatoria

La massiccia frequentazione turistica degli habitat fluviali durante la stagione estiva e la pressione venatoria in quella invernale⁷⁵ possono essere un elemento di disturbo per alcune specie faunistiche.

6.1.2.3 Gap conoscitivi

Certamente potrebbe essere utile estendere le conoscenze su alcune specie e habitat al di fuori dei siti Natura 2000, per avere una migliore conoscenza del capitale naturale della Val d'Enza e supportare con approccio robusto le valutazioni delle trasformazioni territoriali in essere e future. Ciononostante, per gran parte delle specie (floristiche e faunistiche) è ragionevole ritenere che una presenza riscontrata all'interno dei siti Natura 2000 possa essere estesa ad altri tratti di corso d'acqua o aree del sottobacino.

Uno dei *gap* che richiederebbe approfondimenti riguarda le specie alloctone, la cui importanza come fattori di pressione potrebbe essere molto rilevante, almeno per alcune specie e anche con specifico riferimento agli effetti dei cambiamenti climatici. Da tale conoscenza può derivare la definizione di azioni mirate al contrasto e/o all'eradicazione delle specie problematiche, anche tramite il Programma di Azione del Contratto di Fiume.

La caratteristica di un ambiente che cambia velocemente come il t. Enza implica la necessità di aggiornare periodicamente la mappatura degli habitat, anche tramite sistemi di rilievo in remoto (drone, satellite, ecc.), per supportare le decisioni non solo in ambito pianificatorio ma anche in ambito gestionale, consentendo un approccio adattativo quantomai necessario in un'epoca di cambiamento climatico.

6.2 SOTTOBACINO IDROGRAFICO

6.2.1 CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ DEL SOTTOBACINO IDROGRAFICO

6.2.1.1 Guida alla lettura

Gli habitat e le specie animali e vegetali sono, insieme alle componenti abiotiche degli ecosistemi, il principale capitale naturale che possediamo. Da molti decenni si cerca di attribuire un "valore" agli ecosistemi, in particolare quelli naturali: molti indici sono stati sviluppati dagli ecologi, ma non vengono applicati in modo esteso su tutto il territorio e non sono quindi utilizzabili nella pianificazione o più in generale nei processi decisionali. Un tentativo recente è stato fatto in Italia da ISPRA, con la carta della natura che ha cartografato 144 tipi di habitat elaborando anche una "carta del valore ecologico", aggregando tra loro e classificando gli habitat con criteri che attribuiscono maggior valore agli habitat più vicini a quelli tipici di condizioni indisturbate e a quelli importanti perché ospitano specie rare⁷⁶.

⁷⁵ Recepimento contributi n. 141 e n. 211 (si veda allegato A)

⁷⁶ www.isprambiente.gov.it/it/servizi/sistema-carta-della-natura/cartografia/carta-della-natura-alla-scala-1-50.000/emilia-romagna

Tabella 28 – Descrizione degli indici di Carta della Natura

Indice	Descrizione
Valore ecologico	Il Valore ecologico è inteso come sinonimo di pregio naturale e deriva dalla sintesi di indicatori che esprimono il valore naturale di un biotopo. La mappa del Valore ecologico permette di evidenziare le aree in cui sono presenti aspetti distintivi di naturalità del territorio e rappresenta uno strumento estremamente utile per avere una visione d'insieme di quello che nel territorio di interesse rappresenta un bene ambientale.
Sensibilità ecologica	L'Indice di Sensibilità ecologica esprime la predisposizione intrinseca di un biotopo a subire un danno, senza andare a considerare il livello di disturbo antropico cui esso è sottoposto. I valori elevati di Sensibilità ecologica esprimono una condizione di vulnerabilità del biotopo dovuta, ad esempio, alla presenza di specie a rischio di estinzione oppure alla rarità o frammentazione dell'habitat. Valore ecologico e Sensibilità ecologica non sono sempre direttamente correlati: biotopi ad elevato Valore ecologico non presentano necessariamente Sensibilità ecologica elevata.
Pressione antropica	La Pressione antropica permette di stimare gli impatti di natura antropica che ciascun biotopo subisce. Il valore complessivo deriva dalla combinazione degli effetti prodotti dalle aree urbanizzate, dalla rete viaria stradale e ferroviaria, dalle attività industriali, estrattive ed agricole e da come il disturbo si diffonde dai centri di propagazione verso le aree limitrofe. Va sottolineato che l'Indice di Pressione antropica di Carta della Natura fornisce una stima indiretta, sintetica e complessiva del grado di disturbo indotto dalle attività umane e che i calcoli legati al disturbo indotto dalla popolazione sono basati solamente sugli abitanti residenti. Stime di variazione di pressione dovute ai flussi turistici stagionali sono possibili sulla base di dati locali, ma al momento non rientrano nella procedura nazionale.
Fragilità ambientale	L'Indice di Fragilità ambientale deriva dalla combinazione tra le classi di Sensibilità ecologica e quelle di Pressione antropica ed esprime il livello di vulnerabilità dei biotopi evidenziando quelli che più di altri risultano a rischio di degrado in quanto uniscono ad una predisposizione a subire un danno per fattori naturali, una condizione di forte disturbo antropico dovuto alla compresenza di infrastrutture ed attività umane.

Di grande rilevanza è anche il patrimonio geologico dell'Emilia-Romagna, che rappresenta la testimonianza della storia geologica e geomorfologica del territorio ed è la base su cui si sono evoluti lo straordinario paesaggio e la ricca biodiversità dell'Emilia-Romagna. La Legge Regionale 9/2006 riconosce il pubblico interesse alla tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio geologico e promuove la conoscenza, la fruizione pubblica sostenibile, nell'ambito della conservazione del bene, e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, delle grotte e dei paesaggi geologici (<https://geo.regione.emilia-romagna.it/schede/geositi/>)⁷⁷.

6.2.1.2 Caratterizzazione

Lo stato della natura del sottobacino idrografico dell'Enza può essere in prima analisi caratterizzato dagli indici della Carta della Natura. Di seguito si propongono delle visualizzazioni cartografiche per ciascun indice e i valori percentuali delle rispettive diverse classi rapportati all'intera superficie del sottobacino.

⁷⁷ Recepimento contributo n. 120 (si veda allegato A)

A livello di sottobacino idrografico, il valore ecologico⁷⁸ presenta un dato molto basso nel 32,7% della superficie, basso nel 14,1% della superficie, medio nel 21,7% della superficie, alto nel 22,4% della superficie, molto alto nello 0,6% della superficie, non valutato nel 8,5% della superficie. Le aree di maggiore pregio naturale in Val d'Enza sono collocate sul crinale appenninico e lungo il corridoio fluviale di buona parte del corso d'acqua principale. Risulta comunque buona la naturalità nell'ambito collinare e di alta pianura.

A livello di sottobacino idrografico, la Sensibilità ecologica presenta un valore molto basso nel 47,4% della superficie, basso nel 36,8% della superficie, medio nel 5,4% della superficie, alto nel 1,8% della superficie, molto alto nello 0,0% della superficie, non valutato nel 8,5% della superficie. La sensibilità ambientale riflette la distribuzione spaziale del valore ecologico.

A livello di sottobacino idrografico, la pressione antropica presenta un valore molto basso nel 19,3% della superficie, basso nel 41,5% della superficie, medio nel 30,5% della superficie, alto nel 0,2% della superficie, molto alto nello 0,0% della superficie, non valutato nel 8,5% della superficie. La pressione antropica è molto significativa in pianura, per decrescere in collina e decrescere ulteriormente in montagna.

A livello di sottobacino idrografico, la fragilità ambientale presenta un valore molto basso nel 64,6% della superficie, basso nel 24,7% della superficie, medio nel 2,1% della superficie, alto nel 0,1% della superficie, non valutato nel 8,5% della superficie.

APPROFONDIMENTO – OASI DI CRONOVILLA

Durante la fase conoscitiva del processo partecipato per il Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" è stata segnalata da alcuni portatori di interesse la rilevanza dell'Oasi naturalistica di Cronovilla, un'area naturale protetta avente una superficie pari a circa 60 ettari, situata nell'omonima località a Vignale, frazione di Traversetolo (PR). Nel 1999 una porzione del territorio a ridosso dell'Enza, in precedenza occupata da una cava estrattiva di ghiaia rinaturalizzatasi spontaneamente dopo la chiusura, fu trasformata in area naturale in grado di accogliere la ricca fauna selvatica, costituita prevalentemente da numerose specie di uccelli migratori. Grazie alla sua grande potenzialità naturalistica, negli anni seguenti il Comune di Traversetolo decise di modificare il progetto di ripristino delle adiacenti aree di escavazione, che ne prevedeva la riconversione a prato, deliberando nel 2007 la destinazione dell'intera zona a oasi naturalistica; grazie all'accordo raggiunto con la ditta proprietaria della cava, la superficie dell'area passò dai 33 ettari iniziali a circa 60, arrivando a comprendere una serie di laghi e laghetti d'origine artificiale, alimentati dalla falda freatica del t. Enza. Il 2 luglio 2012 la giunta regionale dell'Emilia-Romagna deliberò l'ingresso dell'oasi nella Rete Natura 2000 in qualità di zona di protezione speciale e sito di interesse comunitario. Nel settembre del 2016 il Comune di Traversetolo affidò in convenzione al WWF di Parma la gestione dell'area naturalistica.



La flora spontanea è costituita dalla tipica vegetazione dei corsi d'acqua emiliani, ove si alternano tratti boscosi, arbusteti e praterie aride. La presenza costante dell'acqua, la diversificazione dei suoli e le condizioni microclimatiche favoriscono lo sviluppo di una vegetazione varia e rigogliosa. Gli ambienti e le consociazioni vegetali si sono sviluppati con le caratteristiche tipiche degli ambiti fluviali, con zone aride, canneti e boschi ripariali. Nelle aree a prateria xerofila (cioè, amante dell'arido), si incontrano basse erbe, graminacee ed arbusti spinosi come i cardi ma anche

⁷⁸ Recepimento contributo n. 167 (si veda allegato A)

essenze officinali come artemisie e interessanti fioriture di verbasco, *echium* ed *eliantemum*. Sono ben rappresentate varie specie di fiori dei quali molti sono protetti, come le rare orchidee, tra le quali *Anacamptis coriophora*, *Ophrys bertolonii*, *Ophrys apifera*, *Ophrys holosericea*, *Himantoglossum adriaticum* e *Anacamptis pyramidalis*. Ai margini delle zone aperte la vegetazione diventa arbustivo-arborea. La fascia arbustiva è composta da specie termofile come ginestra, prugnolo e biancospino e da folti gruppi di olivelli spinosi. Nel corso dei lavori di riqualificazione sono state create siepi naturali mettendo a dimora oltre 8 mila piante tra arbusti ed alberi di oltre 90 specie autoctone (bagolari, aceri campestri, frangole, ramni, viburni, meli, ciliegi, cornioli, sanguinelli, scotani, lantane, ligustri, maggiociondoli, ecc.). Lungo l'alveo fluviale si stende una fascia boscata a pioppo nero e bianco, salice bianco, ontano, robinia, olmo e roverella. A sud e a nord sono presenti due estesi e maturi boschi di salice bianco con alcune presenze di *Salix viminalis*. Tra gli ambienti umidi e il bosco e lungo l'alveo fluviale, piccoli gruppi di *Salix eleagnos* e *Salix purpurea* lasciano il posto, in riva all'acqua, a carici e scirpi, giunchi fioriti e piantaggini d'acqua ed a numerose piante sommerse come il *ceratophyllum* e galleggianti come il *potamogeton*. Nei laghi si trovano numerose specie di piante acquatiche e semi-acquatiche, mentre sui margini sono abbondanti i canneti, i cariceti e gli scirpeti, favoriti dall'elevata umidità. In tutta l'oasi sono presenti oltre 200 specie di fiori.

La fauna è frequentata da oltre 180 specie di uccelli, tra i quali spicca la presenza degli aironi con ben nove specie: cenerini, guardabuoi, rossi, bianchi, nitticore, sgarze e gli elusivi tarabuso e tarabusino oltre le candide garzette. Anatidi e limicoli frequentano l'area in ogni stagione con alternanza delle specie in base alle esigenze di svernamento o riproduttive. Il martin pescatore, appariscente ed inconfondibile, condivide le alte pareti a picco sull'acqua con una specie migratrice non meno colorata, il gruccione. L'attenta conservazione dell'ambiente consente il successo riproduttivo anche di specie rare. Le aree boschive sono popolate da 22 specie di mammiferi. L'oasi è inoltre popolata da 23 specie di libellule, moltissime farfalle e coleotteri fra cui risultano di particolare interesse le rare falene dell'edera e i cervi volanti. Non mancano i chiroteri, tra i quali i vespertili maggiori, i pipistrelli nani e i pipistrelli di Savi. Molto comuni nei pressi degli specchi d'acqua sono gli anfibi, tra i quali numerose rane verdi, rane dalmatine, raganelle e tritoni crestati, oltre ad alcuni rettili. Nei laghi, sono stati introdotti numerose specie di pesci quali alborelle, lasche, cobiti, cavedani, vaironi, e barbi. Nel canale della Spelta erano pure segnalati anche i gamberi di fiume.⁷⁹

FONTE: https://it.wikipedia.org/wiki/Oasi_di_Cronovilla e Comune di Traversetolo, 2010.

APPROFONDIMENTO - area ZSC-ZPS FONTANILI DI GATTATICO E FIUME ENZA

Il sito si snoda tra le due province di Parma e Reggio Emilia lungo il corso del Fiume Enza dallo sbocco in pianura fino ed oltre l'autostrada del Sole. Il territorio, interamente pianiziale, comprende due aree distinte: una a Sud nei comuni di Montechiarugolo e Montecchio Emilia e l'altra a nord nei comuni di Gattatico e Parma. Ambedue contengono i rispettivi tratti d'alveo del T. Enza che le attraversano. All'interno della parte a nord si trova un articolato sistema di risorgive perenni e stagionali tra i più importanti della regione. Gli habitat umidi della parte a nord fanno parte di due sistemi collegati ma distinti, quello fluviale con i diversi ambienti ripariali e quello dei fontanili, con acque mediamente più fredde e pulite a caratterizzare aree sorgentifere e fossi di scorrimento. Questi due sistemi naturali, i più preziosi del sito, si trovano immersi in un contesto agricolo con colture tradizionali, in particolare prati polifiti, con consistenti siepi e orli boscati (foreste ripariali a pioppi e salici). La platea golenale dell'Enza e il reticolo idrografico dei fontanili ospitano acque perenni e stagionali, stagnanti e correnti, nonché boschi (ripariali, d'interesse comunitario), siepi e zone aperte che costituiscono habitat per numerose specie faunistiche acquatiche stanziali e di passaggio, in particolare anfibi (tritoni), rettili (bisce d'acqua e testuggine palustre), pesci nonché alcuni uccelli.

Il sito comprende complessivamente dodici habitat d'interesse comunitario, che coprono poco meno di un terzo della sua superficie: quattro di acque ferme, quattro di acque correnti più tre habitat di prateria, dai margini e aggruppamenti di megaforbie igrofile alle formazioni erbose secche seminaturali dei Festuco-Brometalia. Quantitativamente domina però l'unico habitat forestale di saliceti e pioppeti tipicamente ripariali e non mancano un paio di ambienti d'interesse regionale a canneti e magnocariceti. Le zone umide ospitano una comunità vegetale idrofita complessa che, a specie tipicamente ripariali come *Salix cinerea* e *Typha laxmanni*, associa specie acquatiche strettamente legate ad acque debolmente correnti come le Callitriche stagnalis, la Groenlandia densa, la Riccia fluitans e la tipica, quasi simbolo dei fontanili con le sue fioriture azzurre, Veronica anagallis-acquatica. Sull'orlo dei fossi o dei prati umidi, ambiente quest'ultimo ormai estremamente frammentato ed in forte rarefazione, sopravvivono l'ombrellifera *Berula erecta*, il pregevole *Leucium aestivum* e, un tempo diffusissimo, il Crescione d'acqua *Nasturtium officinale*. Gli habitat umidi sono contornati da colture erbacee permanenti, con tradizionali siepi e orli boscati di pregio anche paesaggistico. I boschi veri e propri sono quelli ripariali di pioppi e salici lungo l'Enza. Nei

⁷⁹ Recepimento contributo WWF del 21/02/2025

lembi di prateria più arida riferibile ai Festuco-Brometalia è segnalata l'orchidea a fioritura tardo primaverile *Anacamptis pyramidalis*.

Notevole è l'avifauna, con segnalazioni per 36 specie di uccelli di interesse comunitario di cui 12 nidificanti (Tarabusino, Nitticora, Garzetta, Airone rosso, Cavaliere d'Italia, Occhione, Sterna, Fraticello, Succiacapre, Martin pescatore, Calandro e Averla piccola). E' presente una garzaia storica di circa 50 nidi (prevalentemente Nitticore e Garzette). Tra gli anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43 è segnalata la presenza del Tritone italiano crestato (*Triturus carnifex*), mentre non mancano *Bufo viridis*, *Hyla arborea* e Rana dalmatina che si prevede saranno oggetto di interventi attivi di tutela. Tra i Rettili è segnalata la Testuggine palustre *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario. Tra i Pesci sono segnalate sette specie di interesse comunitario: Cheppia (*Alosa fallax*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Savetta (*Chondrostoma soetta*), Vairone (*Leuciscus souffia*), Barbo (*Barbus plebejus*), Barbo canino (*Barbus meridionalis*), Cobite (*Cobitis taenia*). E' da menzionare un'importante popolazione di *Gobius gobius* che vede, nel tratto dell'Enza presso Gattatico, una delle zone di maggiore concentrazione tra i corsi d'acqua delle province di Reggio Emilia e Modena. Da segnalare, inoltre, *Padogobius martensi*, endemismo padano-veneto. Sono segnalate, infine, 3 specie di Invertebrati di interesse comunitario: il Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*, il lepidottero *Lycaena dispar* ed il coleottero *Osmoderma eremita*. Sono presenti in maniera stabile chirotteri e mammiferi di grande taglia, mentre destano legittime preoccupazioni le minacce arrecate da esotici invadenti quali Nutria, Gambero della Louisiana, Testuggine americana, Rana toro e alcuni pesci.⁸⁰

FONTE: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4030023>

⁸⁰ Recepimento contributo WWF del 21/02/2025

Valore ecologico

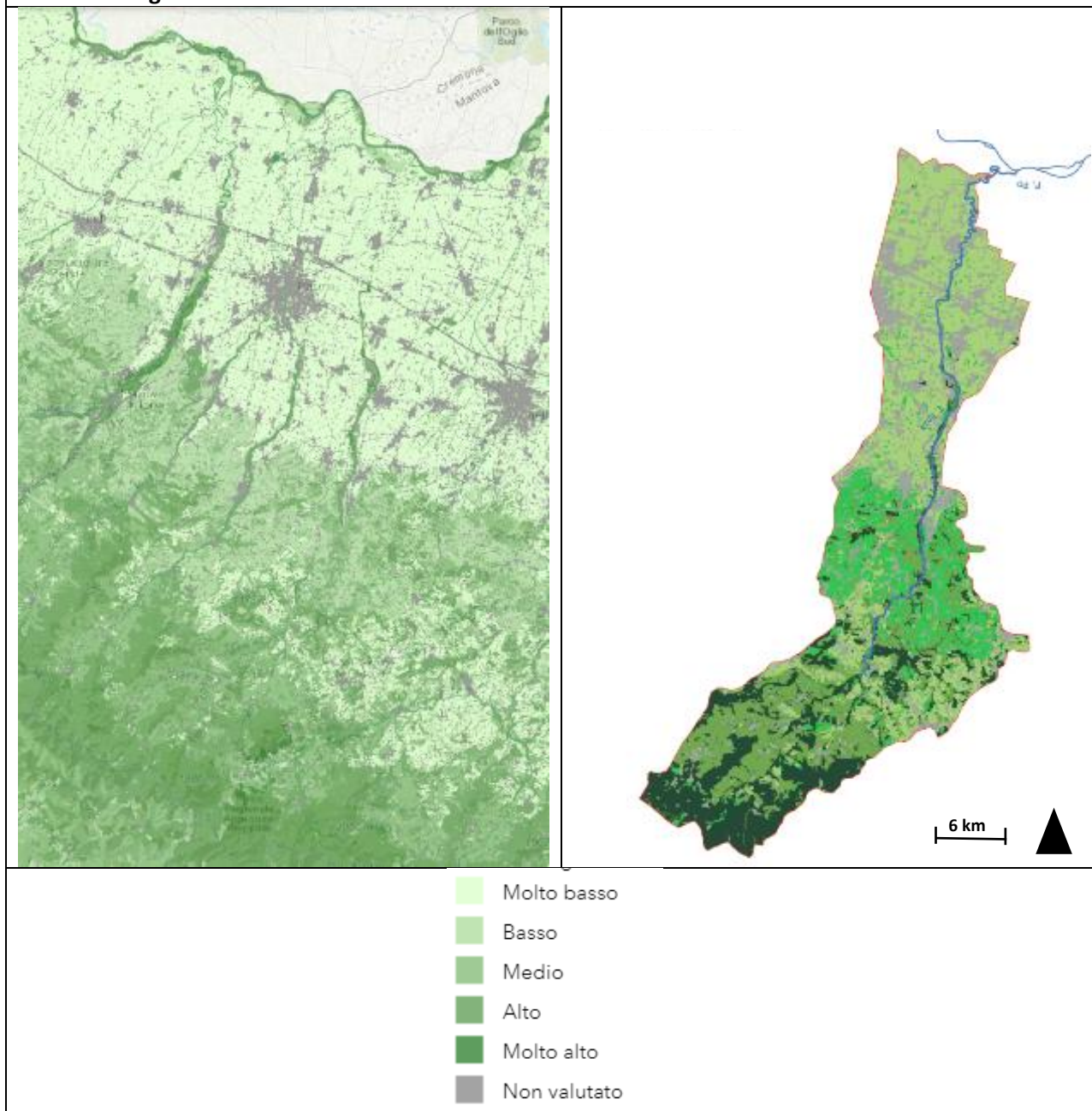


Figura 66 – Valore ecologico del territorio interessato dalla valle dell'Enza (fonte: Carta della Natura)

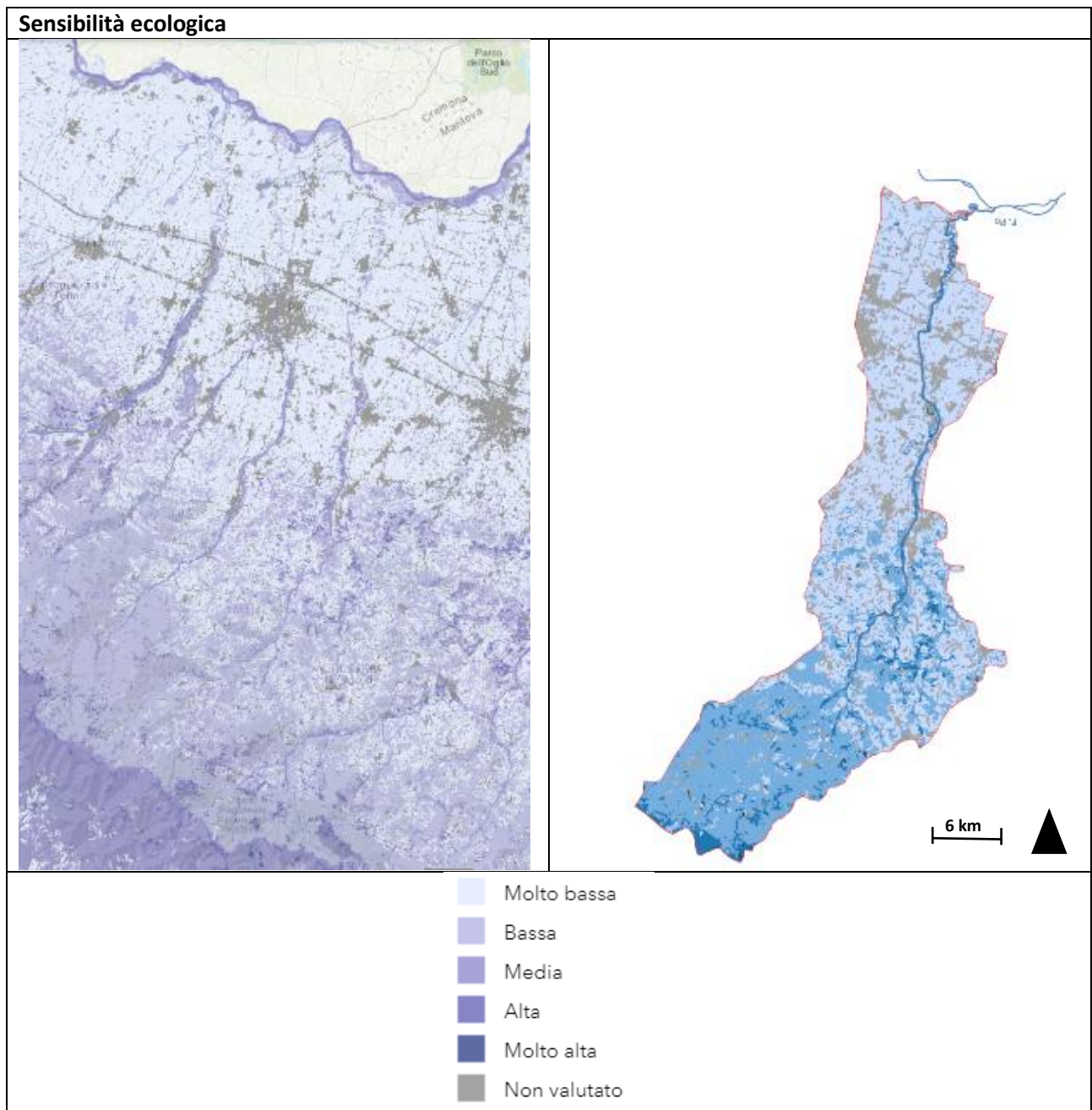


Figura 67 – Sensibilità ecologica del territorio interessato dalla valle dell'Enza (fonte: Carta della Natura)

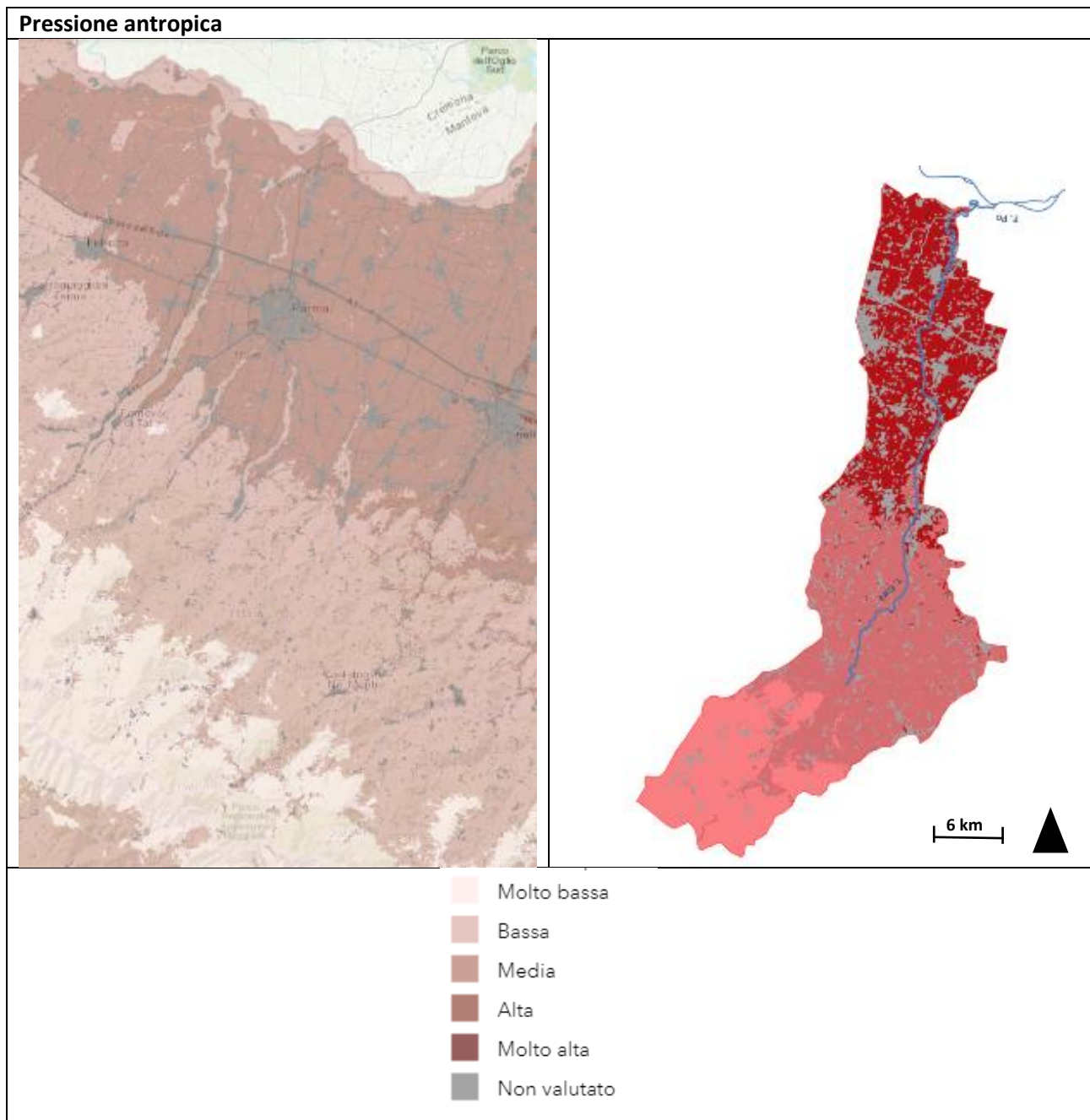


Figura 68 – Pressione antropica del territorio interessato dalla valle dell'Enza (fonte: Carta della Natura)

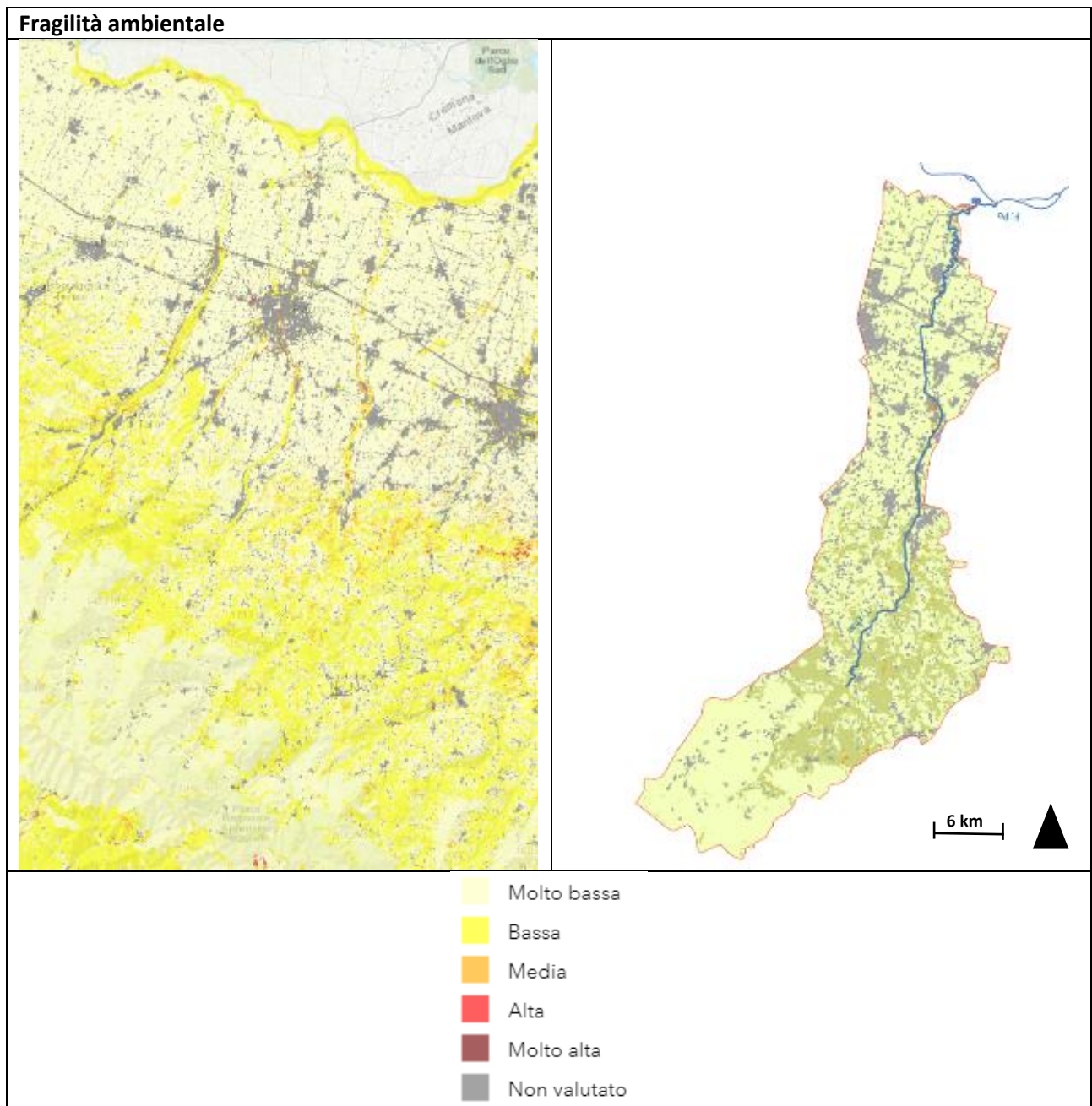


Figura 69 – Fragilità ambientale del territorio interessato dalla valle dell'Enza (fonte: Carta della Natura)

6.2.1.3 Gap conoscitivi

La scala di lavoro della Carta della Natura è al 50.000 e pertanto produce una caratterizzazione di massima della biodiversità dell'ambito indagato. Una più dettagliata analisi dello stato di conservazione degli habitat e delle specie, unitamente ad una caratterizzazione della connettività ecologica, possono offrire elementi conoscitivi più robusti per la gestione del territorio e per la pianificazione territoriale e di settore, inclusa la definizione delle misure del Programma di Azione del Contratto di Fiume.

6.2.2 SERVIZI ECOSISTEMICI A SCALA DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO

6.2.2.1 Guida alla lettura

Secondo la definizione del *Millennium Ecosystem Assessment* (MEA, 2005), *“i servizi ecosistemici sono le condizioni ed i processi attraverso cui gli ecosistemi naturali, e le specie che vi vivono, sostengono e soddisfano la vita umana”*. I pagamenti per un servizio ecosistemico (PES) sono schemi che mirano ad individuare una remunerazione per i servizi offerti dagli ecosistemi⁸¹: uno schema “PES” può essere definito in generale come *un accordo volontario e condizionato fra almeno un fornitore (venditore del servizio) e almeno un acquirente (beneficiario del servizio), riguardo ad un ben definito servizio ambientale*⁸². Più specificamente si può considerare PES una transazione che avvenga alle seguenti condizioni:

1. sia volontaria;
2. riguardi un ben preciso servizio ambientale (o una forma d'uso del suolo che garantisca la fornitura del servizio stesso);
3. il servizio venga acquistato da (minimo) un consumatore;
4. venduto da (minimo) un produttore;
5. se e solamente se il produttore garantisca continuità nella fornitura.

Qualora non sussistano tutte le suddette condizioni, l'iniziativa viene etichettata come un “quasi PES”.

La Regione Emilia-Romagna sta predisponendo *“Linee guida per un approccio ecosistemico alla pianificazione - Mappatura e Valutazione dei Servizi Ecosistemici”* al fine di declinare i Servizi Ecosistemici (SE) nell'ambito della pianificazione territoriale. I SE considerati dalle Linee Guida sono i seguenti:

1. Regolazione della CO₂
2. Produzione agricola
3. Produzione forestale
4. Regolazione del regime idrologico
5. Purificazione dell'acqua
6. Protezione dagli eventi estremi
7. Controllo dell'erosione

⁸¹ Recepimento contributo n. 169 (si veda allegato A)

⁸² Definizione tratta da Wunder S., 2005.

8. Regolazione del microclima
9. Impollinazione
10. Servizio ricreativo
11. Idoneità dell'habitat

Uno studio recente della Provincia di Reggio Emilia, basandosi sullo stesso approccio delle Linee Guida Regionali, ha elaborato una mappatura di 9 degli 11 servizi ecosistemici considerati dalle Linee Guida, tralasciando “servizio ricreativo” e “idoneità dell'habitat”. La resa dei diversi servizi ecosistemici è stata quantificata e mappata per tutto il territorio provinciale a partire dalla Carta dell'Uso del Suolo, avvalendosi di metodologie che integrano stime di esperti e dati bibliografici e adattandone i parametri per una migliore adesione alla realtà locale.

L'assunto di base della mappatura elaborata dagli esperti per conto della Provincia di Reggio Emilia è che ogni tipologia di suolo presenta una certa potenzialità nel fornire una serie di SE e ogni variazione di copertura e uso del suolo ha ripercussioni a livello della funzionalità degli ecosistemi. Ad ogni tipologia di uso del suolo viene quindi associato un valore di performance, cioè di capacità potenziale di quella specifica copertura di fornire un determinato SE. Le aree più naturaliformi (boschi, aree umide, corsi d'acqua) tendenzialmente hanno performance migliori, in quanto ottimizzano il funzionamento di molti ecosistemi e, quindi, la potenzialità di fornitura dei SE, in particolare di quelli di regolazione. Le mappe ottenute restituiscono la distribuzione delle performance e la valutazione della scarsità o abbondanza dei singoli servizi in ciascuna Unità Ecologica Funzionale, permettendo così di individuare obiettivi specifici e priorità d'intervento ai fini della funzionalità ecosistemica e del bilancio complessivo dei SE.

È opportuno segnalare come l'approccio dei Servizi Ecosistemici e la relativa la mappatura sia già stato oggetto di attenzione da parte di altri Contratti di Fiume in Emilia-Romagna. Su iniziativa della Regione Emilia-Romagna, infatti, l'approccio e la mappatura è stata utilizzata nell'ambito dei Contratti di Fiume del Marecchia e del Parma-Baganza, con il fine di individuare azioni specifiche di supporto e conservazione dei servizi ecosistemici a scala di sottobacino o di corridoio fluviale.

6.2.2.2 *Caratterizzazione*

Nelle pagine che seguono sono riportate le mappe prodotte dallo studio elaborato dalla Provincia di Reggio Emilia per i 9 SE elencati sopra, dalla “Regolazione della CO₂” all’“impollinazione”. Dall'analisi delle mappe - nelle quali i colori più intensi (ovvero i numeri più alti in una scala da 1 a 5) corrispondono a prestazioni di SE più elevate - risulta evidente come gran parte dei SE sono forniti maggiormente dalle aree collinari e montane presenti nella porzione di monte del sottobacino, con la sola eccezione del servizio relativo alla “produzione agricola” che presenta i valori più elevati del servizio localizzati nell'area di pianura.

Inoltre, risulta evidente il ruolo del t. Enza e delle aree perifluviali in pianura. Nell'area di pianura, infatti, gran parte del territorio fornisce livelli molto bassi di SE di regolazione della CO₂ e del regime idrologico, di purificazione dell'acqua, protezione dagli eventi estremi, controllo dell'erosione, regolazione del microclima. Le uniche aree residue in grado di offrire tali servizi in pianura sono localizzate lungo l'Enza. Anche i servizi di produzione forestale e impollinazione nell'area di pianura sono localizzati prevalentemente nelle aree perifluviali dell'Enza.

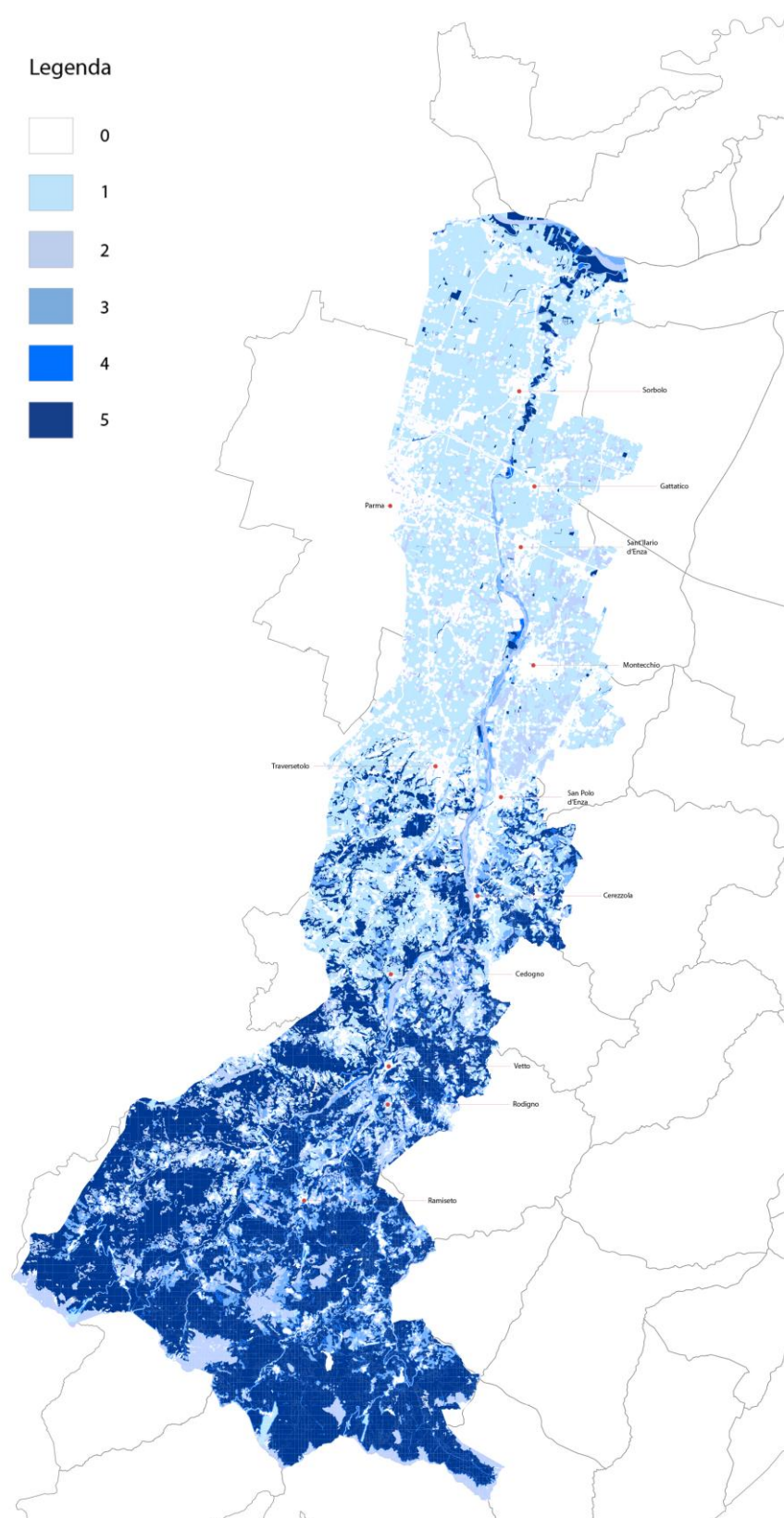


Figura 70 – Servizi ecosistemici nel bacino idrografico del t. Enza: regolazione della CO₂ (fonte: Prov. di RE)

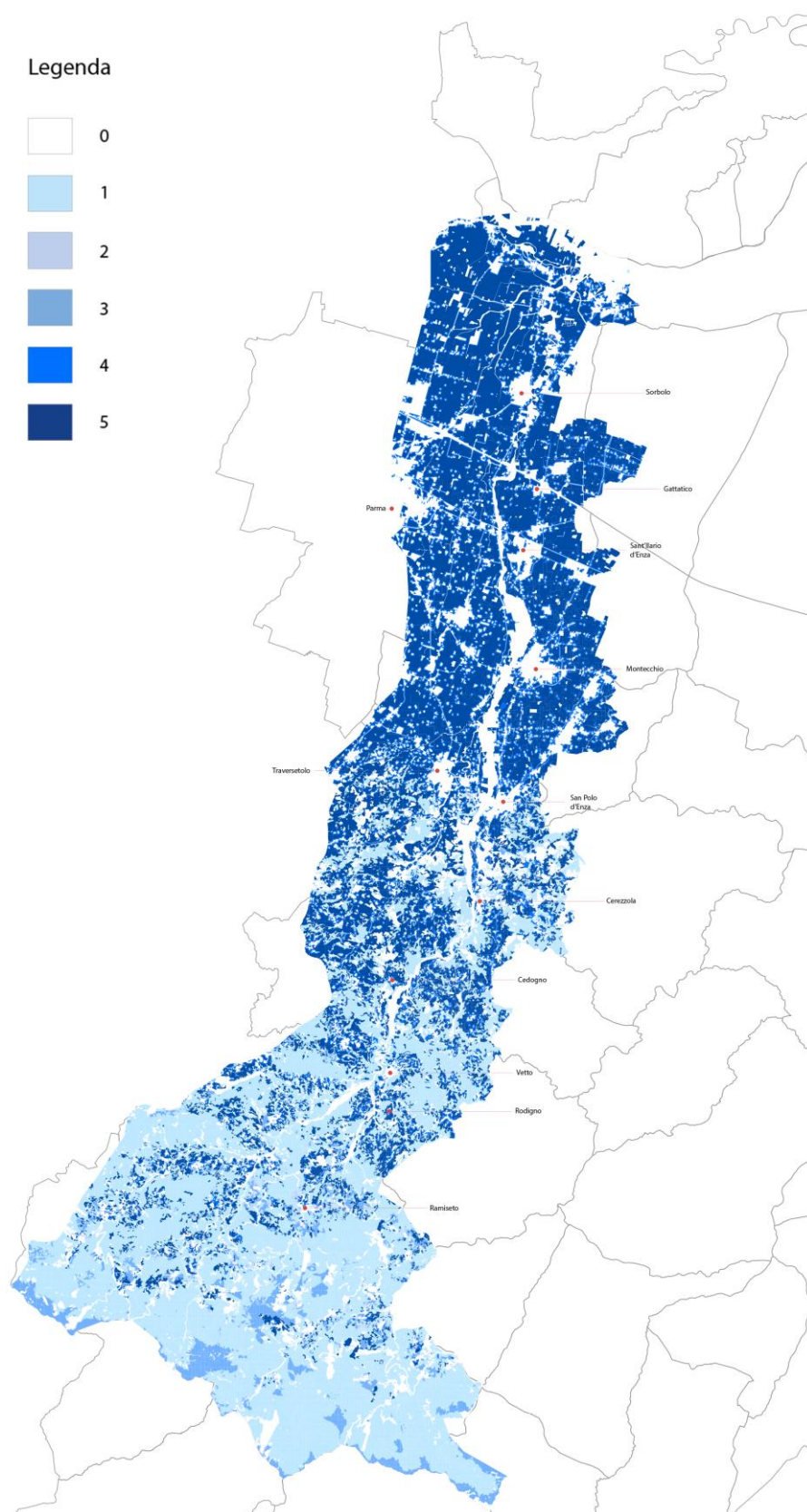


Figura 71 – Servizi ecosistemici nel bacino idrografico del t. Enza: produzione agricola (fonte: Prov. di RE)

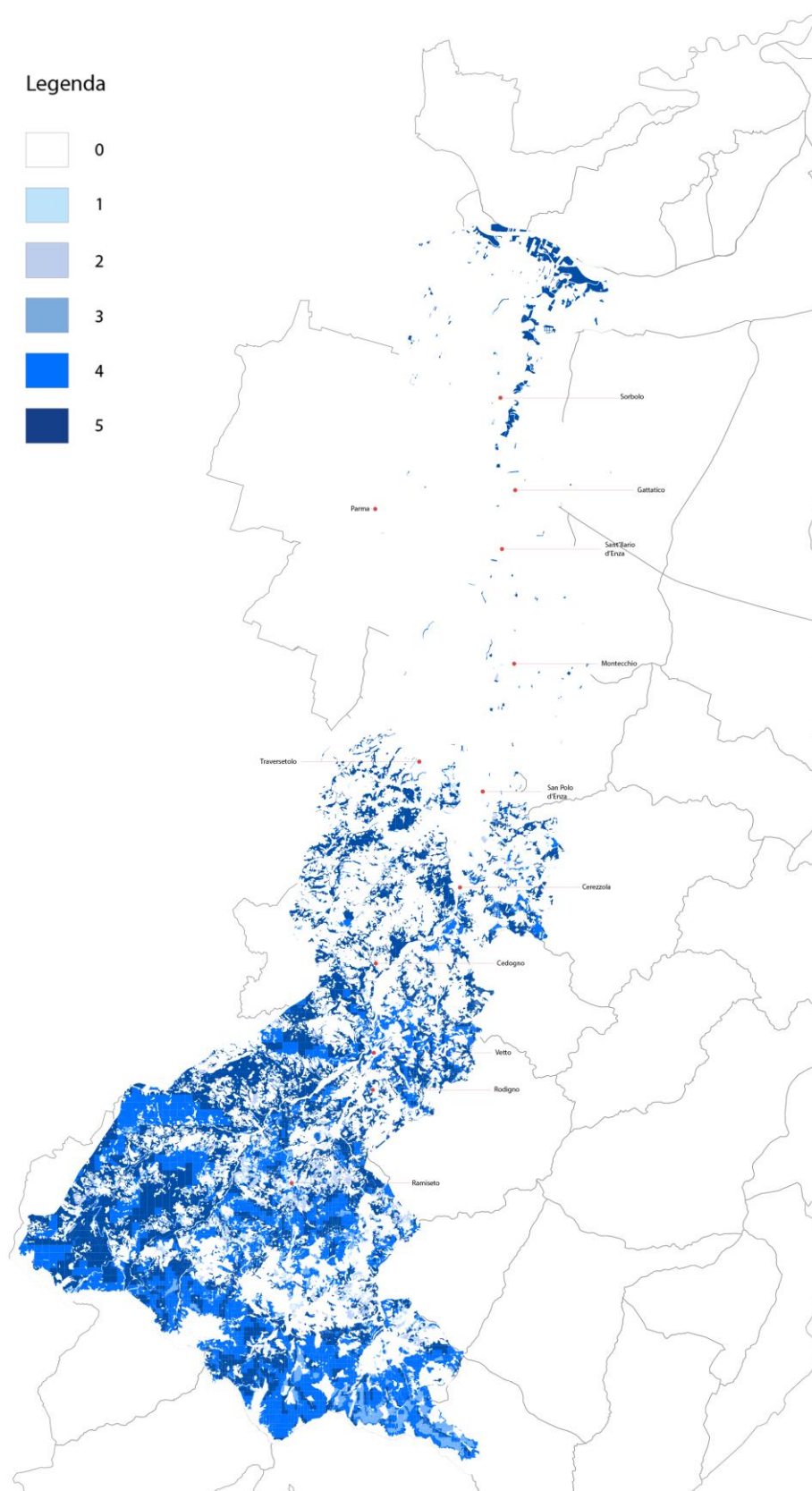


Figura 72 – Servizi ecosistemici nel bacino idrografico del t. Enza: produzione forestale (fonte: Prov. di RE)

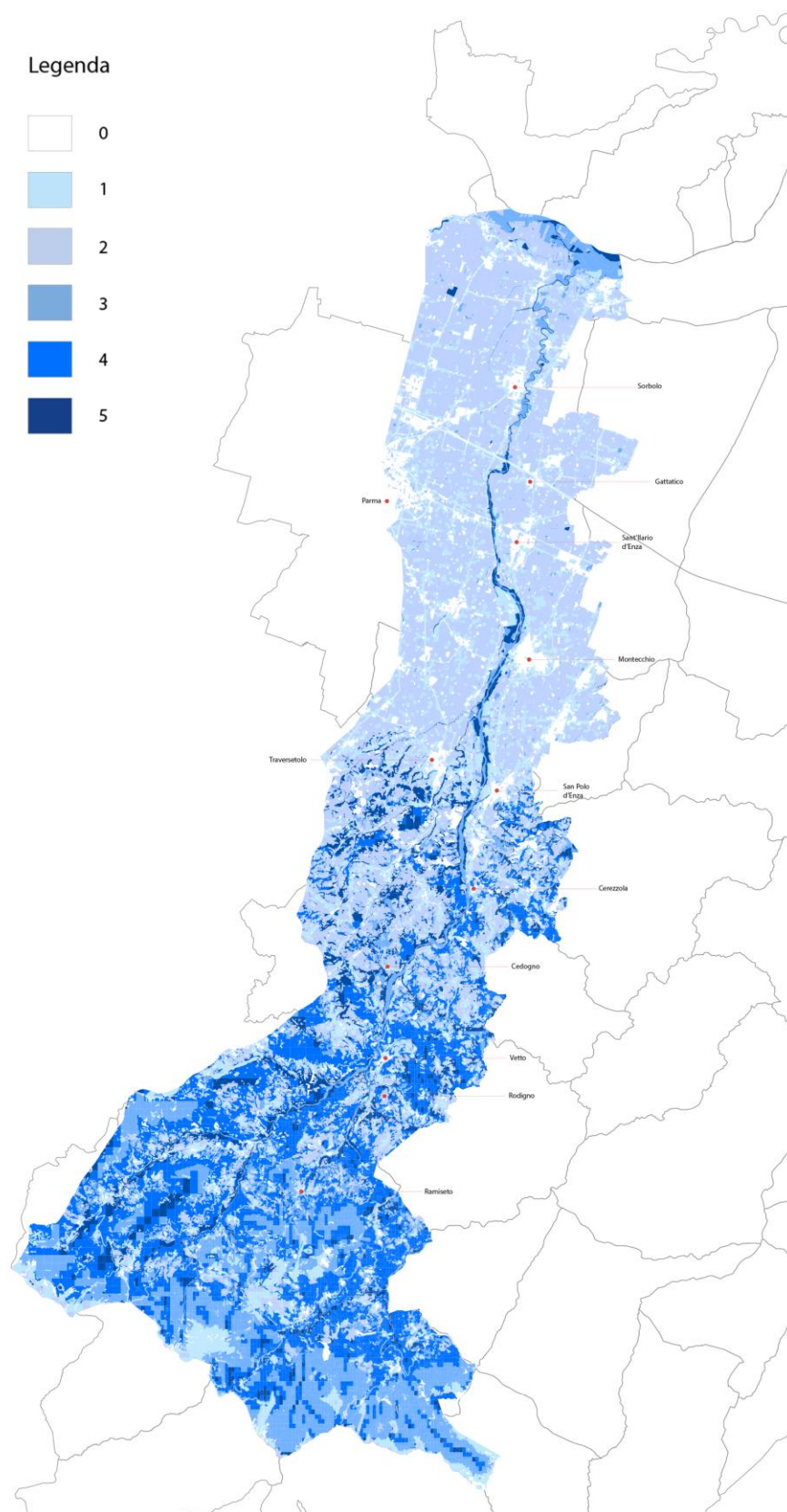


Figura 73 – Servizi ecosistemici nel bacino idrografico del t. Enza: regolazione H₂O (fonte: Prov. di RE)

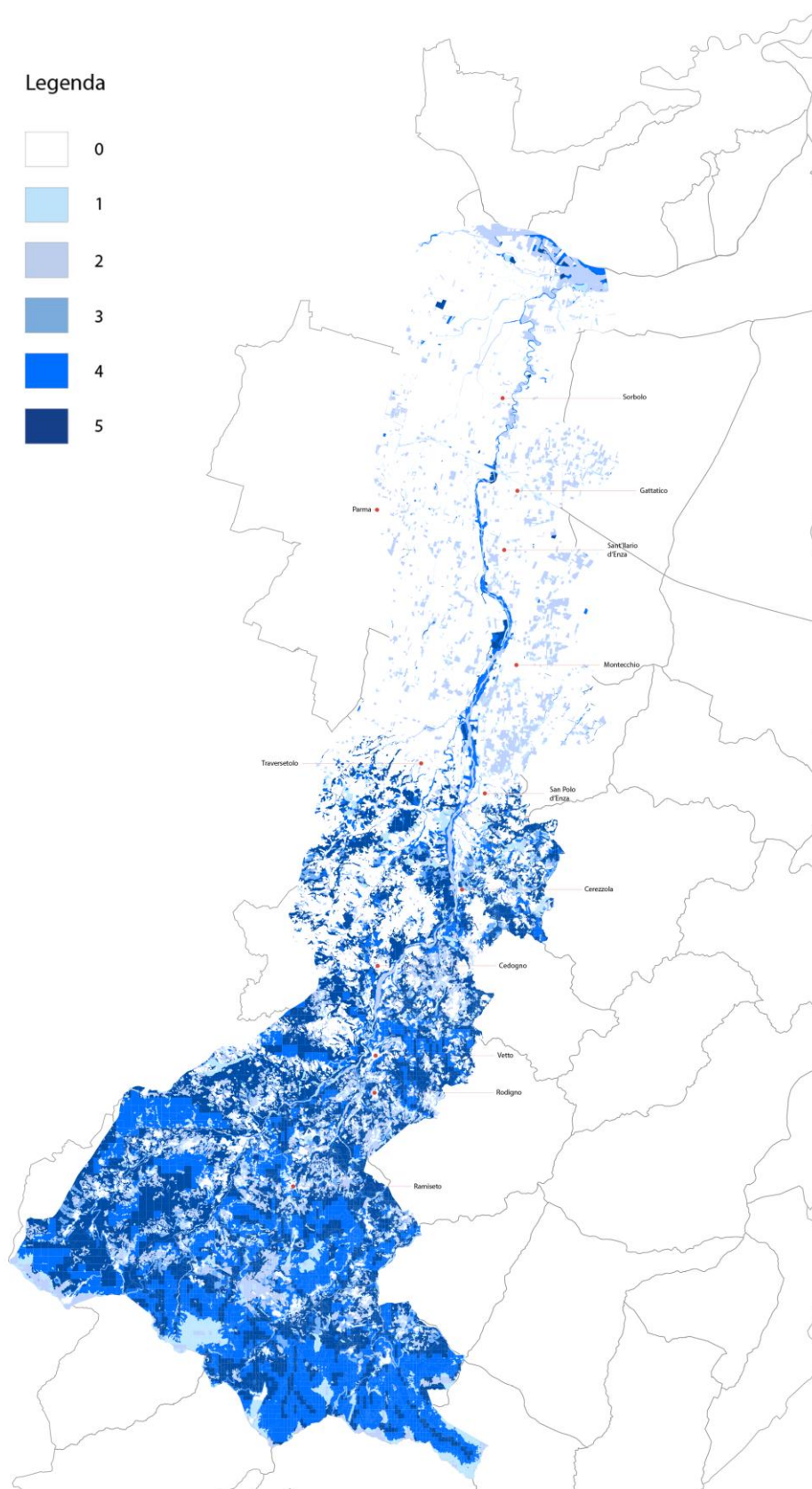


Figura 74 – Servizi ecosistemici nel bacino idrografico del t. Enza: produzione H₂O (fonte: Prov. di RE)

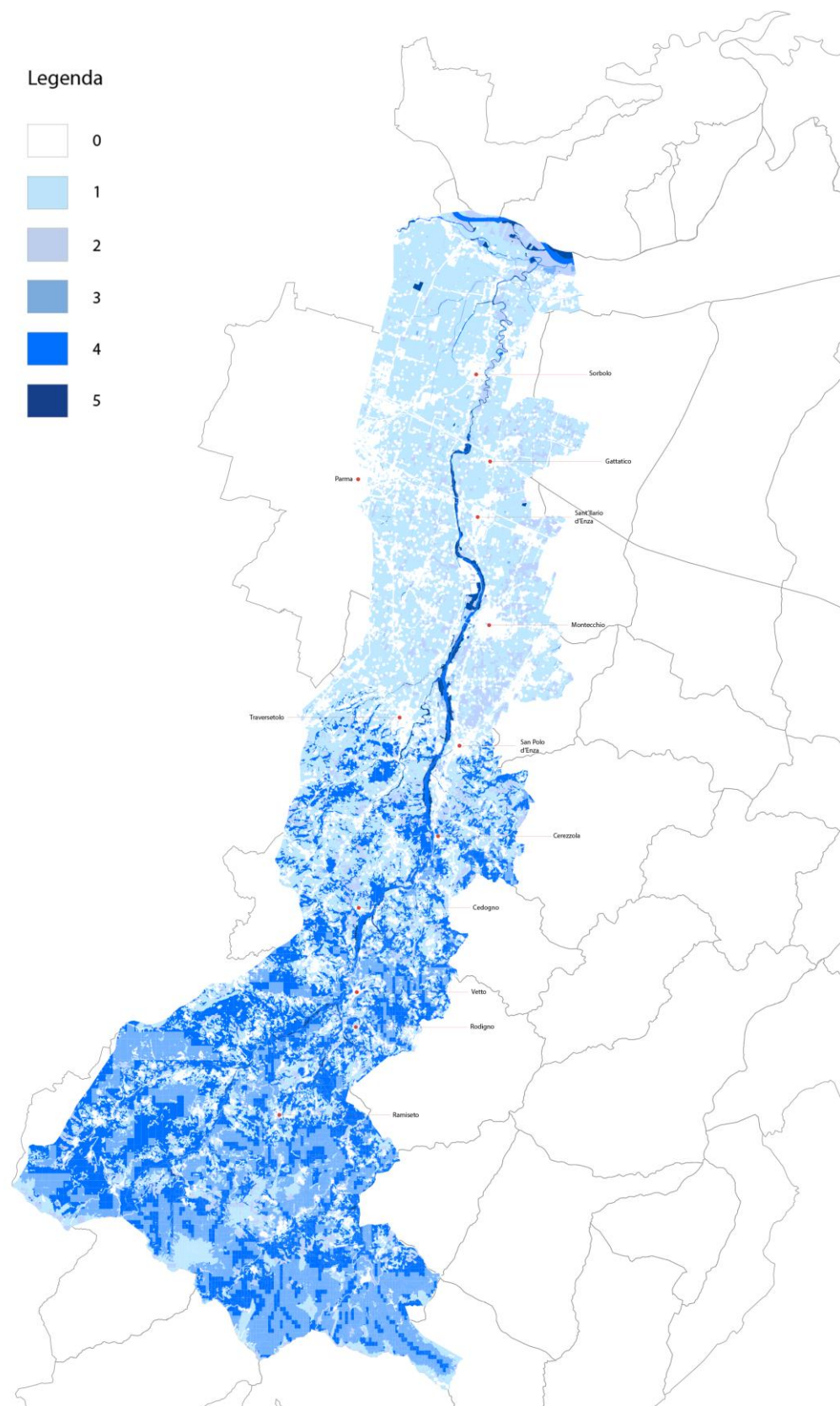


Figura 75 – Servizi ecosistemici nel bacino idrografico del t. Enza: protezione da eventi estremi (fonte: Prov. di RE)

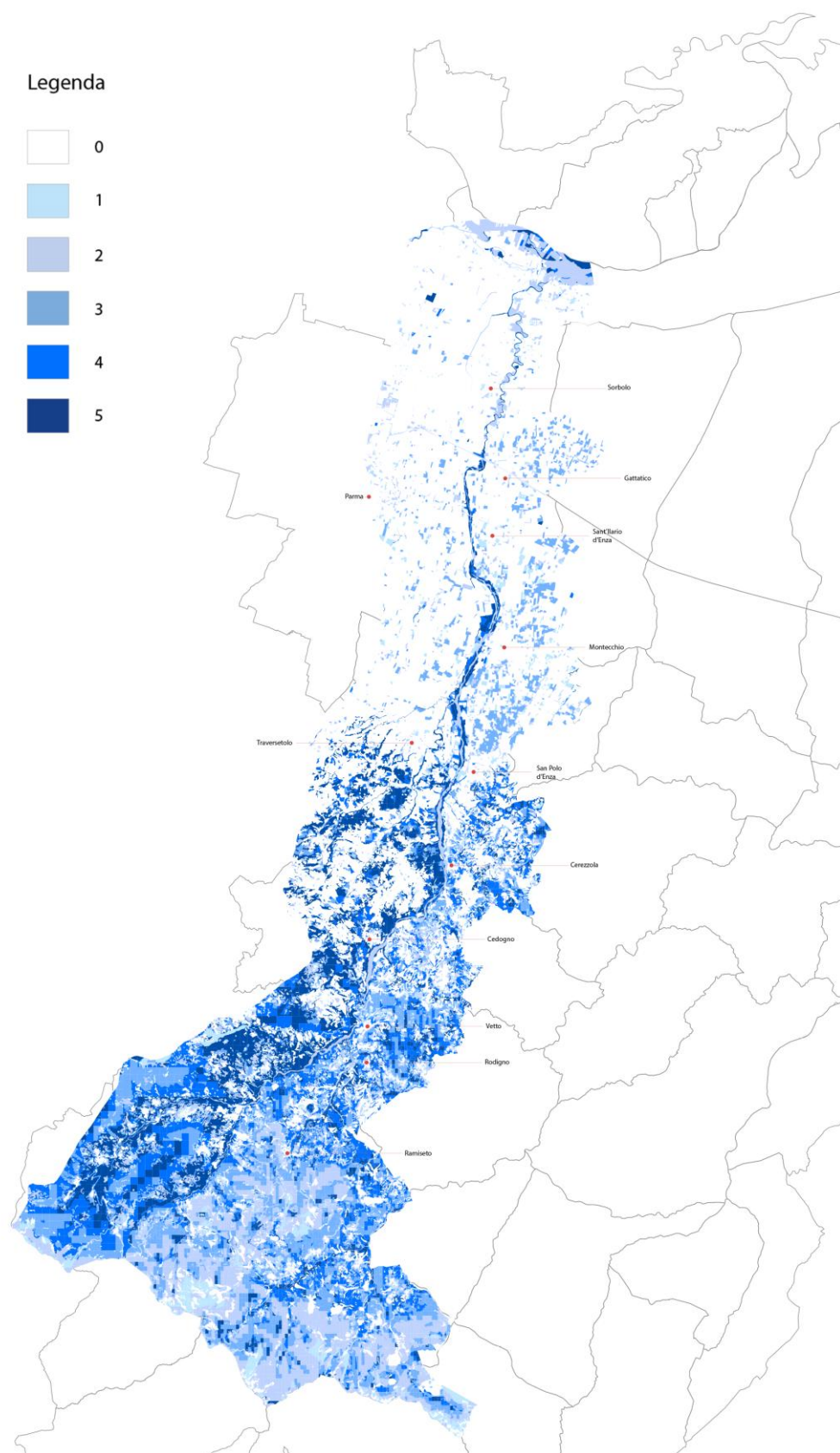


Figura 76 – Servizi ecosistemici nel bacino idrografico del t. Enza: regolazione dell'erosione (fonte: Prov. di RE)

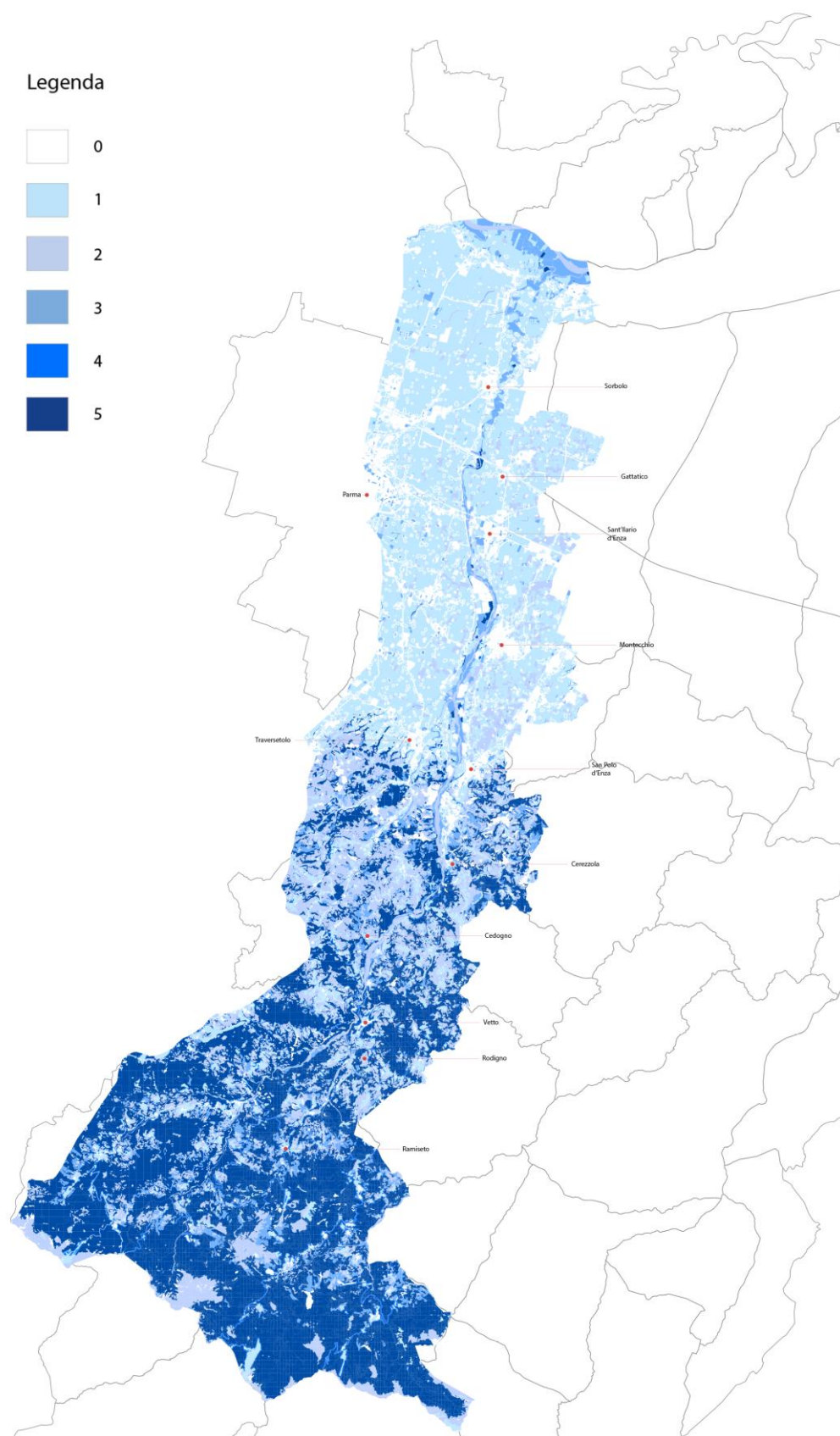


Figura 77 – Servizi ecosistemici nel bacino idrografico del t. Enza: regolazione del microclima (fonte: Prov. di RE)

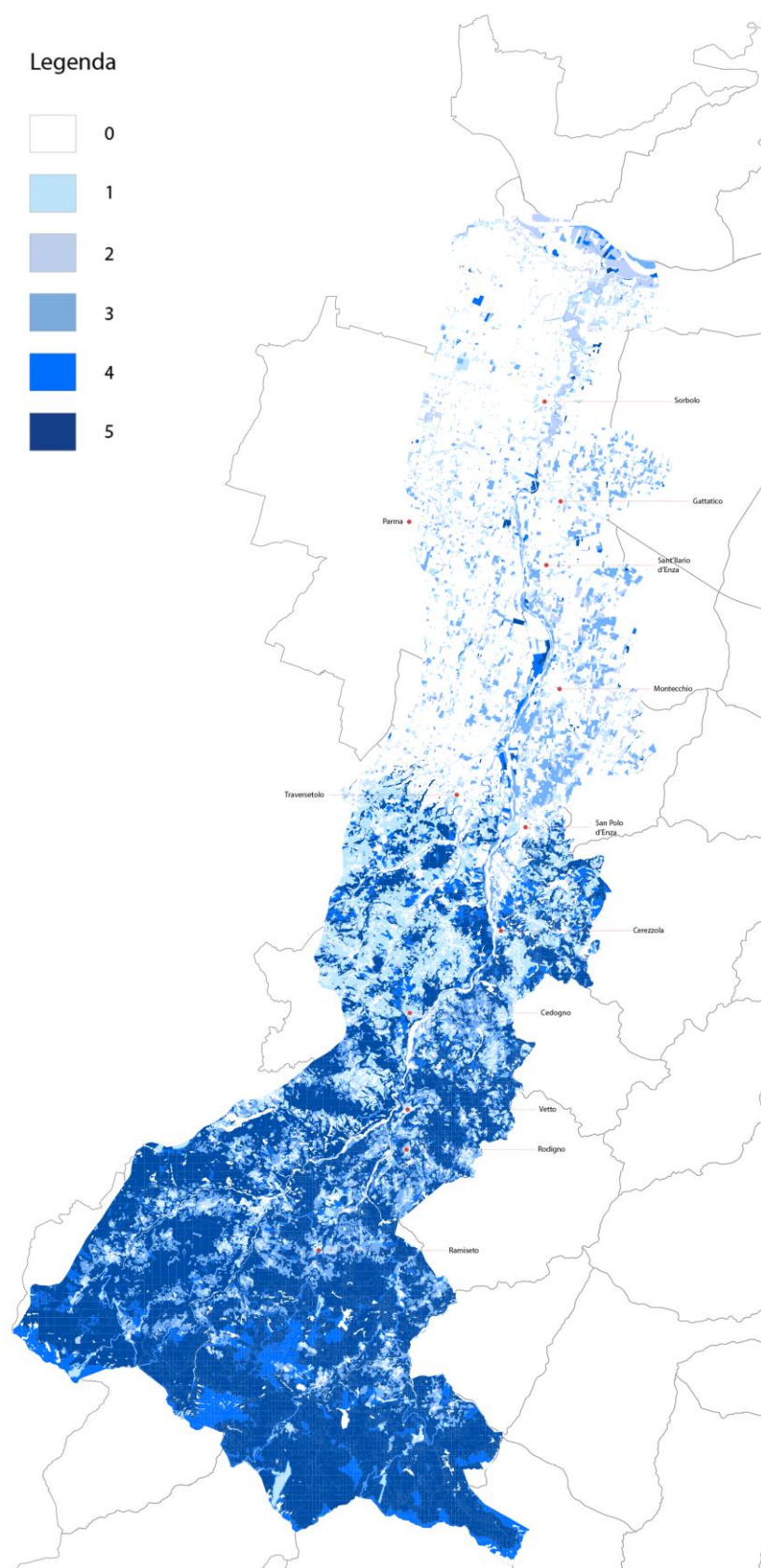


Figura 78 – Servizi ecosistemici nel bacino idrografico del t. Enza: impollinazione (fonte: Prov. di RE)

6.2.2.3 Gap conoscitivi

Grazie al lavoro curato dalla Provincia di Reggio Emilia, si dispone di una mappatura a scala di sottobacino di 9 Servizi Ecosistemici: si potrebbe valutare l'opportunità di estendere l'analisi e la mappatura ad altri servizi, includendo almeno gli altri 2 considerati dalla *Metodologia di declinazione dei servizi ecosistemici nei Contratti di Fiume in Emilia-Romagna* ("servizio ricreativo" e "idoneità dell'habitat"). Un aspetto che andrebbe considerato è l'impatto sulla capacità di mantenere/ottenere i servizi ecosistemici in relazione ai cambiamenti climatici in atto.⁸³

La mappatura esistente costituisce certamente una base conoscitiva idonea alla scala di sottobacino, ma potrebbe richiedere integrazioni per lavorare alla scala di corridoio fluviale. Tali integrazioni potrebbero riguardare sia la risoluzione e accuratezza dei dati (in altre parole il "disegno" dei poligoni che costituiscono le Unità Ecologiche Funzionali), sia l'eventuale integrazione di altre informazioni per rendere utilizzabili i dati ai fini del concepimento di azioni del Contratto di Fiume. Ad esempio, nell'applicazione della mappatura dei SE sperimentata dal Contratto di Fiume Parma-Baganza, le mappe sono state integrate con informazioni riguardanti la quota (DEM) e la proprietà (demanio) dei terreni al fine di delineare possibili alternative di interventi di difesa del suolo volte a massimizzare il servizio di "Protezione dagli eventi estremi".

Un ulteriore ambito di approfondimento necessario riguarda la valutazione dei Servizi Ecosistemici (SE) in termini di Analisi Costi-Benefici (o almeno costi – efficacia), a supporto delle pianificazioni e in relazione alle varie azioni che possono interessare l'ambito geografico di riferimento.

⁸³ Recepimento contributo n. 218 (si veda allegato A)

7. CARATTERIZZAZIONE DEL CAPITALE ARTIFICIALE

7.1 INFRASTRUTTURE IDRAULICHE

7.1.1 DIFESA DALLE ALLUVIONI

7.1.1.1 Guida alla lettura

Questo capitolo intende presentare la consistenza delle opere di presidio idraulico presenti nel bacino idrografico del t. Enza. In fase di definizione di questo quadro conoscitivo, non è stato reperito un catasto delle opere idrauliche da consultare per descrivere la consistenza e la funzionalità dei manufatti di difesa presenti nel reticolo idrografico del sottobacino dell'Enza. L'informazione utilizzata è pertanto quella riportata nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po nel 2001, con specifico riferimento alla monografia recante *"Linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi - bacino dell'Enza"*, aggiornata con il più recente Piano di Gestione del Rischio da Alluvioni (PGRA) per il periodo 2021-2027, adottato in data 20 dicembre 2021 dalla Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) ai sensi dell'art. 14, comma 3 della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, con specifico riferimento all'Allegato 2.1 recante *"Schede monografiche APSFR Distrettuali - Torrente Enza dalle casse di espansione alla confluenza in Po"*. Si sottolinea, comunque, come al momento della predisposizione del presente documento siano in corso da parte della medesima Autorità approfondimenti conoscitivi tesi alla caratterizzazione idraulica del t. Enza da Vetto alla foce.

7.1.1.2 Caratterizzazione

Nel tratto alto e medio dell'asta, le opere idrauliche sono sostanzialmente limitate a briglie e soglie di fondo, la cui consistenza non risulta disponibile.

Il sistema che difende la pianura dalle inondazioni del torrente Enza è composto dalle casse di espansione localizzate nei pressi di Montecchio, da un sistema di argini discontinui fino al ponte ferroviario della linea storica Milano – Bologna e dal sistema arginale maestro che si sviluppa con continuità su entrambe le sponde a valle di esso.

La lunghezza complessiva degli argini che compongono tale sistema è di circa 50 km. Il sistema arginale maestro del torrente Enza, in destra idraulica, si origina dall'abitato di Montecchio, in corrispondenza, per la prima parte del suo sviluppo, del rilevato della strada provinciale, e si alterna a tratti con scarpate sufficientemente elevate fino alla via Emilia, da cui procede fino al Po con continuità. In sinistra idraulica, invece, il sistema arginale maestro inizia al ponte della via Emilia e si sviluppa fino al Po. Entrambi i rilevati si raccordano quindi con le arginature maestre del Po. All'interno degli argini maestri il torrente Enza presenta lunghi tratti dotati di significative aree golenali, alternati ad altri, molto più brevi, praticamente privi di esse.

Il sistema arginale delle casse di espansione, che giunge a superare anche gli 11 m di altezza sul piano di campagna, si origina, sia in destra che in sinistra idraulica dalle quote dei piani di campagna le cui scarpate delimitano l'invaso nel primo tratto di monte. Le casse di espansione occupano una superficie di circa 230 ettari ed hanno complessivamente un volume di invaso di circa 12 milioni di metri cubi. Sono in derivazione,

adiacenti ma non collegate tra loro, la prima di circa 110 ettari e la seconda di circa 100 ettari e ognuna di esse è regolata da un manufatto moderatore in alveo, uno sfioratore di ingresso a soglie fisse, uno sfioratore di troppo pieno e uno scarico di fondo. Completano il sistema tre briglie, la prima, selettiva, all'ingresso, la seconda e la terza con funzione di controllo dell'erosione del fondo alveo, l'ultima delle quali è situata in corrispondenza del limite di valle della seconda cassa, subito a monte del suo scarico di fondo.

Nell'ambito degli approfondimenti sviluppati durante la fase conoscitiva del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza", l'Agenzia Interregionale per il fiume Po ha condiviso ulteriori elementi rispetto al sistema di laminazione controllata rappresentato dai suddetti manufatti di espansione. In particolare, le 2 casse di espansione sull'Enza, denominate di monte e di valle, sono state realizzati in stralci, eseguiti tra gli anni '80 e '90. Il progetto originario prevedeva la costruzione di 6 casse per un invaso complessivo di 24 milioni di m³. Alla fine, ne sono state realizzate 2, per un volume di invaso totale pari a 12 milioni di m³ d'acqua (8 milioni nella cassa di monte + 4 milioni in quella di valle).



Figura 79 – Casse di espansione in derivazione sul t. Enza presso Montechiarugolo (fonte: AIPo)

L'acqua viene poi rilasciata al corso d'acqua in una fase successiva attraverso gli organi di scarico (chiaviche). Le casse "in derivazione", a differenza di quelle in linea, tipo quella realizzata sul torrente Parma, entrano in funzione senza nessuna manovra, ad un prefissato valore di portata definito in sede di progetto sulla base dei valori limite ossia compatibili nelle sezioni di valle. Sia quella di monte che quella di valle sono ad oggi perfettamente funzionanti; abbisognano di periodiche manutenzioni per l'eliminazione del materiale depositato dalle piene, per il mantenimento dello stato di efficienza delle arginature e dei manufatti idraulici a corredo dell'opera (traverse, sfioratori e organi di scarico). In tal senso, sono stati eseguiti e sono in corso interventi di manutenzione straordinaria per il ripristino materico delle parti in calcestruzzo armato dei manufatti delle casse, usurati dall'azione abrasiva della corrente e del materiale fluitato. Le caratteristiche funzionali delle casse sull'Enza fanno sì che esse non rientrino tra le opere soggette alla Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture idriche e conseguentemente agli onerosi adempimenti previsti per le casse in linea. Le attività di collaudo tecnico amministrativo e di collaudo statico dell'opera risultano concluse.

Sempre nell'ambito dei lavori per il Contratto di Fiume "Valle dell'Enza", AIPo ha richiamato gli interventi di manutenzione straordinaria eseguiti sui manufatti delle casse di espansione sul t. Enza dal 2018 ai primi mesi del 2024, con specifico riferimento a:

- 2020-2021: Lavori urgenti di messa in sicurezza del manufatto limitatore della cassa di espansione di monte del fiume Enza nei Comuni di Montecchio Emili a(RE) e Montechiarugolo (PR) - importo 900.000/00 euro;
- 2023-in corso: Lavori di manutenzione straordinaria per la messa in sicurezza del manufatto limitatore della cassa di espansione di monte del fiume Enza nei Comuni di Montecchio Emili a(RE) e Montechiarugolo (PR) - importo 1.350.000/00 euro;
- 2023-in corso: Lavori urgenti di messa in sicurezza della briglia selettiva a funzione del manufatto limitatore della cassa di espansione di monte del fiume Enza nei Comuni di Montecchio Emili a(RE) e Montechiarugolo (PR) - importo 850.000/00 euro.

PR-E-1071 LAVORI URGENTI DI MESSA IN SICUREZZA DEL MANUFATTO LIMITATORE DELLA CASSA DI ESPANSIONE DI MONTE DEL FIUME ENZA NEI COMUNI DI MONTECCHIO EMILIA (RE) E MONTECHIARUGOLO (PR)

Annualità 2020-2021
IMPORTO LAVORI € 900.000



Figura 80 – Lavori di manutenzione straordinaria dei manufatti al servizio delle casse di espansione sul t. Enza (fonte: AIPo) – 1 di 3

PR-E-1085 LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL MANUFATTO LIMITATORE DELLA CASSA DI ESPANSIONE DI VALLE DEL FIUME ENZA NEI COMUNI DI MONTECCHIO EMILIA (RE) E MONTECHIARUGOLO (PR)

Annualità 2023-2024

IMPORTO LAVORI € 1.350.000



Lavori in corso

Figura 81 – Lavori di manutenzione straordinaria dei manufatti al servizio delle casse di espansione sul t. Enza (fonte: AIPo) – 2 di 3

PR-E-1087 LAVORI URGENTI DI MESSA IN SICUREZZA DELLA BRIGLIA SELETTIVA A FUNZIONE DEL MANUFATTO LIMITATORE DELLA CASSA D'ESPANSIONE DI MONTE DEL TORRENTE ENZA NEI COMUNI DI MONTECCHIO EMILIA (RE) E MONTECHIARUGOLO (PR)

Annualità 2023-2024

IMPORTO LAVORI € 850.000



Lavori in corso

Figura 82 – Lavori di manutenzione straordinaria dei manufatti al servizio delle casse di espansione sul t. Enza (fonte: AIPo) – 3 di 3

Il sistema di infrastrutture idrauliche descritto e la correlata dinamica planoaltimetrica del corridoio fluviale determinano congiuntamente la configurazione attuale dell'assetto idrografico del t. Enza, la cui funzionalità oggetto di studi recenti da parte dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po al fine di garantire la

gestione del rischio idraulico. In particolare, come riportato dai referenti dell'Autorità anche in occasione del ciclo di tavoli di approfondimento tematico nell'ambito della fase conoscitiva del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza", negli ultimi anni sono stati condotti tra il 2018 e il 2019 aggiornamenti delle analisi idrologiche (da parte di ARPAE SIMC) e delle analisi idrauliche (da parte dell'Università di Parma), nonché nel 2020 una verifica degli scenari di miglioramento della capacità di deflusso e degli scenari di allagamento a tergo delle arginature (da parte dell'Università di Parma).

Grazie agli approfondimenti di cui sopra, è stata stimata la portata che può transitare nelle attuali condizioni nel tratto arginato (con un franco residuo seppure limitato) pari a 350-400 m³/s e che può transitare in uno scenario di progetto (con interventi di miglioramento del deflusso) pari a 570 m³/s. Tali valori sono stati assunti dall'Autorità, con Deliberazione CIP (Conferenza Istituzionale Permanente) n. 4/2019, rispettivamente come portata limite attuale e portata limite di progetto⁸⁴, unitamente ai seguenti indirizzi per il miglioramento della gestione delle piene: "[...] 1) *miglioramento della rete sensori di monitoraggio e della previsione delle piene dell'Enza in ingresso alla cassa; individuazione dei tratti arginali dove, in caso di piene rilevanti, potrebbe essere necessario mettere in opera presidi temporanei per il rialzo delle sommità arginali e adeguare in tal senso i Piani di protezione civile*; 2) *miglioramento della capacità di deflusso nel tratto arginato del torrente Enza per garantire il transito della portata limite di progetto, mediante le seguenti azioni prioritarie e fra loro coordinate: **adeguamenti locali delle arginature, gestione della vegetazione ripariale, abbassamento dei piani golenali** ormai pensili per effetto della deposizione dei sedimenti, **arretramento delle arginature** nei tratti in cui tale azione risulti più efficace*; 3) *potenziamento della capacità di laminazione a monte dell'Autostrada A1 mediante il **miglioramento della capacità di laminazione naturale** nel tratto valle casse - A1, in fascia B attualmente non allagabile, il miglioramento della capacità di laminazione naturale in fascia B a monte della cassa e la **realizzazione di nuove casse di laminazione** [...]*". Al fine di garantire, nel tratto arginato, il non superamento della portata limite di cui sopra per l'evento avente tempo di ritorno⁸⁵ pari a 200 anni e la gestione controllata di eventi superiori, sono altresì indicate dell'Autorità come necessarie le seguenti azioni: **miglioramento della laminazione in fascia B e trascinamento controllata**.

Nel 2022 è stata stipulata una convenzione (ai sensi della L. n.241/90, art. 15) tra Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Agenzia Interregionale per il fiume Po, Regione Emilia-Romagna, Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile (della Regione Emilia-Romagna), Consorzio della bonifica

⁸⁴ L'art. 11, comma 1, delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con DPCM del 24 maggio 2001, stabilisce che "[...] l'Autorità di bacino del fiume Po [ndr, oggi Autorità di bacino distrettuale del fiume Po] *definisce i valori limite delle portate o dei livelli idrometrici nelle sezioni critiche per l'asta del fiume Po e per l'intero bacino idrografico*". I valori così fissati, definiti di "portata limite", rappresentano condizioni di vincolo per la progettazione degli interventi di difesa dalle piene sul reticolo idrografico del bacino e per la sistemazione dei tratti fluviali a monte delle sezioni critiche indicate, che deve essere fatta in modo tale che nelle stesse sezioni non venga convogliata una portata massima superiore a quella limite.

⁸⁵ Il tempo di ritorno è una grandezza statistica che definisce la probabilità che un evento di una certa intensità ha di verificarsi all'interno dell'unità di tempo considerata. Valori elevati del tempo di ritorno, normalmente associati ad alluvioni molto gravose, indicano eventi con bassa probabilità di accadimento (e quindi mediamente meno frequenti), mentre valori bassi di tempo di ritorno, normalmente associati ad alluvioni poco gravose, indicano eventi con alta probabilità di accadimento (e quindi mediamente più frequenti). In sostanza, il tempo di ritorno è il tempo medio intercorrente tra il verificarsi di due eventi successivi di entità uguale o superiore ad un valore di assegnata intensità, dove il termine "medio" non esclude che l'intervallo di tempo possa essere - sebbene con valori di probabilità diversi rispetto a quello del tempo di ritorno assegnato - minore o maggiore. Il concetto di tempo di ritorno è dunque privo di memoria. Per esempio, una alluvione con tempo di ritorno pari a 100 anni è un evento che, durante un qualsiasi anno, possiede l'1% di probabilità di verificarsi, indipendentemente dal fatto che lo stesso evento si sia verificato nell'anno precedente o addirittura in quello in corso. In altre parole, è come se ogni anno venisse tirato un dado a cento facce e, alla realizzazione di un determinato valore, l'evento alluvionale si verificasse.

Parmense e Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale, per lo sviluppo e la condivisione di uno studio di fattibilità degli interventi di mitigazione del rischio da alluvione e di recupero morfologico del fiume Enza. Nel luglio 2023 ha preso avvio detto studio, attualmente è in fase di completamento. Nello specifico, lo studio ha le seguenti finalità: costruire un quadro conoscitivo aggiornato dell'assetto idraulico, morfologico ed ecologico ambientale del corso d'acqua; aggiornare l'assetto di progetto per l'evento di riferimento (individuazione interventi da eseguirsi); analizzare scenari di tracimazione controllata per la gestione di piene superiori a quella di riferimento⁸⁶.

7.1.1.3 *Gap conoscitivi*

Attualmente la conoscenza della consistenza dei presidi idraulici da Vetto alla foce appare adeguata, con gli ultimi aggiornamenti che saranno resi disponibili in forma dettagliata ad esito dello studio in corso recante "Analisi di fattibilità degli interventi di mitigazione del rischio da alluvione, recupero morfologico e gestione attiva delle piene del t. Enza"). I principali interventi di tipo idraulico lungo il t. Enza e i rispettivi tributari sono stati e vengono realizzati da Regione Emilia-Romagna (dalle sorgenti fino al ponte di San Polo d'Enza) e dall'Agenzia Interregionale per il fiume Po (dal ponte di San Polo d'Enza alla confluenza in Po. Rimane da aggiornare e approfondire la conoscenza dei presidi idraulici esistenti a monte di Vetto e lungo i principali tributari del t. Enza.

L'applicazione della metodologia IDRAIM per la caratterizzazione idromorfologica dei corsi d'acqua, con riferimento agli indicatori dell'artificialità dei tratti indagati, consente un rilievo aggiornato da ortofoto e di campo che può costituire la base per caratterizzare anche la vetustà, la funzionalità e l'eventuale obsolescenza dei manufatti esistenti. Rilievi mirati possono consentire di mappare con precisione le eventuali fragilità interne di manufatti in terra con riferimento all'azione di specie faunistiche fossorie, piante ed eventuali fenomeni erosivi di origine naturale e/o antropica. La conoscenza complessiva della consistenza e funzionalità delle opere di difesa idraulica consente una efficiente manutenzione delle stesse, ma anche supporto alla pianificazione nel definire strategie anche di adeguamento, sostituzione o integrazione delle stesse. Tale dato risulta adeguato con riferimento al t. Enza da Vetto alla foce, grazie alle risultanze dello studio sopra citato, mentre permane il gap conoscitivo a monte di Vetto e lungo i principali tributari del t. Enza.

7.1.2 DIFESA DALLE FRANE

7.1.2.1 *Guida alla lettura*

Non sono state reperite fonti per caratterizzare in modo esaustivo la consistenza e la funzionalità dei presidi di frana nel contesto in esame. Tuttavia, si segnalano fonti parziali che offrono un quadro, seppur non

⁸⁶A completamento di quanto descritto in ordine agli esiti dello studio in esame, si rimanda alla presentazione disponibile al link: <https://www.adbpo.it/cdf-enza-incontro-online-08-10-2025/>. In particolare, l'Attività 4 dello studio contiene la descrizione, a livello di fattibilità degli interventi relativi all'attività 3 del medesimo studio (Scenari di progetto per il contenimento della portata limite), nonché la predisposizione dell'aggiornamento ed estensione delle fasce fluviali e delle aree allagabili, la predisposizione dello schema di Programma generale della vegetazione ripariale, la redazione dello schema di Programma generale digestione dei sedimenti e la definizione di un programma di monitoraggio integrato (Recepimento contributi n. 50, n. 55 e n. 86 al DC - si veda allegato A).

esaustivo, degli sforzi prodotti negli ultimi anni per il presidio del territorio montano in difesa dai fenomeni franosi.

L'accordo Stato-Regioni del 18 settembre 2008 ha previsto il riordino territoriale dei Consorzi di bonifica, che è stato attuato in Emilia-Romagna con la LR 5/2009. Con successiva LR 7/2012 sono stati ridefiniti gli indirizzi dei nuovi piani di classifica, poi attuati con la DGR 385/2014, che sono stati realizzati per tutti i Consorzi nel 2015 e applicati dal 2016. Parallelamente, ANBI-ER, UNCEM e Regione Emilia-Romagna hanno firmato, a fine 2013, il protocollo d'intesa che, sulla base della LR 42/1984 e della citata LR 7/2012, impegna i Consorzi di bonifica operanti in Regione a destinare la contribuzione dei territori collinari e montani ad attività di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di presidio negli stessi territori, al netto della quota necessaria per coprire i costi generali e di funzionamento del Consorzio⁸⁷. I Consorzi di Bonifica hanno iniziato, sin dal 2014 e ancora prima della elaborazione dei nuovi piani di classifica, il monitoraggio delle attività svolte in ambito montano con la raccolta dei dati relativi alle attività unitamente alle risorse impegnate. Allo scopo di illustrare l'attività svolta dai Consorzi di Bonifica, la regione Emilia-Romagna ogni anno, secondo i termini stabiliti dall'accordo con UNCEM e ANBI, convoca una conferenza alla presenza delle autorità Regionali e degli Enti Territoriali Locali. Nel corso della conferenza si illustrano e si discutono i risultati delle attività realizzate nel corso dell'anno precedente nei diversi territori. Nel presente Documento sono riportati alcuni dati significativi estratti dall'ultimo rapporto disponibile (rapporto 2024 relativo al 2022), con riferimento agli investimenti effettuati in ambito montano dai Consorzi della bonifica Parmense e dal Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale con copertura data dalla relativa contribuzione di bonifica; in questa sede, non sono stati reperiti i rapporti precedenti, rimandando a successivi sviluppi ogni approfondimento mirato per la val d'Enza.

L'andamento (riferito al periodo 2013-2024) dei finanziamenti (importo in euro) e del relativo numero di interventi (attuati o in corso) su base comunale (limitatamente all'ambito montano e collinare del bacino idrografico del t. Enza, ove possono verificarsi fenomeni franosi) per la prevenzione dei dissesti idrogeologici o il ripristino in seguito agli stessi è stato ricavato dall'applicazione web⁸⁸ dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna, contenente le principali informazioni sugli interventi urgenti di protezione civile finanziati con fondi statali (Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri) o tramite il Fondo di solidarietà dell'Unione europea, e gli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, repertorio ReNDiS, finanziati con fondi statali. Con riferimento agli interventi ricadenti nei Comuni montani e collinari della val d'Enza, sono stati reperiti e analizzati i titoli degli interventi presenti nella banca dati, andando a escludere quelli palesemente non attinenti al presidio di frane (interventi di potatura delle alberature lungo le strade, interventi di sistemazione idraulica del reticolo idrografico, interventi afferenti a sottobacini idrografici diversi da quello del t. Enza).

Nell'ambito del servizio cartografico regionale dell'Emilia-Romagna è altresì disponibile un catasto dei fenomeni franosi censiti dal medioevo al 2018⁸⁹, con aggiornamento riferito agli eventi calamitosi che hanno interessato il territorio regionale nel maggio del 2023, ma tale fonte contiene solo in modo sporadico alcuni riferimenti relativi ad eventuali interventi di presidio di frana messi in atto (p.es. regimazione acque

⁸⁷ "L'introito derivante dalla contribuzione montana è destinato alla progettazione, esecuzione, manutenzione ed esercizio delle opere e degli interventi di bonifica dei territori montani quale beneficio di presidio idrogeologico, fatta salva la quota proporzionale relativa alla copertura delle spese generali di funzionamento del Consorzio" (estratto dal protocollo di intesa del 2013 tra ANBI-ER, UNCEM e Regione Emilia-Romagna)

⁸⁸ <https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/applicazioni-gis/agenzia-per-la-sicurezza-territoriale-e-la-protezione-civile-dellemiliana-romagna/interventi-di-protezione-civile-e-per-la-sicurezza-territoriale>

⁸⁹ <https://ambiente.regione.emilia-romana.it/it/geologia/servizi-e-strumenti/cartografie-webgis/carta-inventario-delle-frane-e-archivio-storico-delle-frane>

superficiali, stabilizzazione del corpo franoso, ecc.). In questa sede, non sono state estratte tali informazioni, rimandando a successivi sviluppi un tale approfondimento mirato per la val d'Enza.

Si evidenzia che è in corso, con il coordinamento della Regione Emilia-Romagna, un importante lavoro di aggiornamento della cartografia del dissesto relativa al territorio regionale collinare e montano, in scala 1:10.000, come disposto con DGR 1825/2022. L'aggiornamento della carta prevede la formale costituzione di tavoli tecnici istituzionali ai quali prenderanno parte la stessa Regione, l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile e le Province. Nell'ambito di tali tavoli tecnici verrà effettuata una ricognizione e un confronto delle norme vigenti nei PTCP e nel PAI Po. La carta sopracitata costituirà il principale elemento in riferimento alla pericolosità idrogeologica e idraulica per elaborare la Tavola dei vincoli, di cui all'art. 37 della L.R. n. 24/2017, e sarà anche il riferimento per individuare le caratteristiche morfologiche o geologiche dei terreni e le aree caratterizzate da situazioni di rischio naturale quali elementi strutturali del territorio extraurbano, previsti dall'art 35 "Disciplina delle nuove urbanizzazioni" della L.R. n. 24/2017.⁹⁰

7.1.2.2 Caratterizzazione

La contribuenza montana nel 2022 del Consorzio della bonifica Parmense e del Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale sono state pari a rispettivamente a 3.646.227 euro e 3.161.695 euro, di cui investiti in interventi sugli ambiti montani un ammontare pari a rispettivamente 2.969.106 euro (81,43% dell'introito dalla contribuenza montana) e 2.564.182 euro (81,10% dell'introito dalla contribuenza montana), per la realizzazione di un numero pari rispettivamente a 249 interventi (di cui 198 interventi di sistemazione idrogeologica) e 44 interventi (di cui 9 interventi di sistemazione idrogeologica). Tali dati sono riferiti agli interi ambiti montani dei due Consorzi; quindi, comprendono interventi anche esterni al bacino idrografico del t. Enza.

L'andamento (2013-2024) dei finanziamenti e del relativo numero di interventi (attuati o in corso) su base comunale (ambito montano e collinare del bacino idrografico del t. Enza) per la prevenzione dei dissesti idrogeologici o il ripristino in seguito agli stessi a seguito di ordinanze di protezione civile dimostra spazialmente una consistenza (sia finanziaria che numerica) maggiore nell'ambito montano rispetto a quello collinare, mentre temporalmente una discontinuità e generale contrazione tra il 2013 e il 2024. I Comuni montani che hanno visto il finanziamento del maggior numero di interventi e al contempo il maggiore importo dei contributi concessi sono Tizzano (71 interventi per un importo di circa 10,2 milioni di euro), Ventasso (67 interventi per un importo di circa 8,7 milioni di euro), Corniglio (62 interventi per un importo di circa 5,6 milioni di euro) e Vetto (57 interventi per un importo di circa 5,4 milioni di euro). I Comuni collinari che hanno visto il finanziamento del maggior numero di interventi e al contempo il maggiore importo dei contributi concessi sono Neviano degli Arduini (52 interventi per un importo di circa 10,2 milioni di euro), Canossa (27 interventi per un importo di circa 8,7 milioni di euro), Traversetolo (18 interventi per un importo di circa 5,6 milioni di euro) e Casina (15 interventi per un importo di circa 5,4 milioni di euro). Le annualità che hanno registrato complessivamente il maggiore importo di contributi finanziari sono il 2013, il 2019, il 2020, il 2021 e il 2024, tutti interessati (o immediatamente successivi ad anni interessati) da fenomeni di precipitazione particolarmente intensa. Il 2013 è risultata l'annualità con il maggior importo di contributi concessi (circa 15,5 milioni di euro), seguita dal 2019 (circa 10,7 milioni di euro) e dal 2021 (circa 6,8 milioni di euro).

⁹⁰ Recepimento contributo n. 203 (si veda allegato A)

FOCUS – LA LAVINA DI RONCOVETRO

La Lavina di Roncovetro è una frana storica e attiva situata nella Val d'Enza, nel comune di Canossa (RE). Il termine “lavina” nel dialetto locale indica proprio una frana, e il nome fu coniato nel 1907 dal geografo Roberto Almagià, inserendolo nel primo inventario sistematico delle frane italiane. La frana interessa il versante meridionale del Monte Staffola, estendendosi dalla sommità fino al corso del torrente Tassobbio, ed è caratterizzata da un movimento continuo, più simile a un flusso di terra argillosa umida che a un crollo secco. La frana è lunga circa 2,5 km, larga fino a 300 metri e coinvolge un volume stimato di circa 3 milioni di metri cubi di terreno, con velocità di spostamento che può arrivare fino a circa 10 metri al giorno nelle zone più attive. La Lavina di Roncovetro è soggetta a monitoraggio costante perché tende a retrocedere verso la sommità del monte, minacciando strade locali e infrastrutture e richiedendo in passato anche sgomberi precauzionali delle abitazioni nelle vicinanze, specialmente durante periodi di piogge intense. Negli ultimi anni è stata studiata con tecnologie avanzate come LiDAR, droni e sensori wireless per comprendere meglio i movimenti del terreno e valutare i rischi futuri. La frana rappresenta un fenomeno geologico di grande rilevanza scientifica e un elemento significativo dell'Appennino emiliano, con impatti concreti sulla sicurezza del territorio e delle comunità limitrofe.⁹¹

Tabella 29 – Andamento (2013-2024) dei finanziamenti (in euro) di interventi su base comunale (ambito montano e collinare) per prevenzione dei dissesti idrogeologici o ripristino in seguito agli stessi (fonte: RER)

PROV.	COMUNE	Anno della norma che ha introdotto il finanziamento												TOT
		2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	
RE	Ventasso	1.268.222	-	-	-	-	1.177.700	2.345.000	1.873.603	1.980.000	-	-	50.000	8.694.525
MS	Comano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-
PR	Monchio delle Corti	145.100	37.000	-	102.956	-	79.729	325.000	190.000	666.667	-	-	-	1.546.451
RE	Carpineti	716.667	280.000	15.000	250.000	-	-	980.000	680.000	380.000	-	-	761.000	4.062.667
RE	Castelnovo ne' Monti	436.981	360.000	285.000	70.000	-	-	614.588	290.000	-	-	-	929.150	2.985.719
RE	Vetto	803.789	325.000	46.500	530.000	-	98.400	2.792.105	635.409	140.000	-	-	64.900	5.436.103
PR	Palanzano	145.000	50.000	-	50.000	-	-	175.000	-	666.667	-	-	244.000	1.330.667
PR	Tizzano Val Parma	8.293.065	141.667	8.000	30.000	-	50.000	430.100	540.000	460.000	-	-	257.500	10.210.332
PR	Corniglio	1.990.784	827.626	-	206.831	75.000	5.890	828.100	85.000	850.000	180.000	-	578.788	5.628.020
RE	Casina	98.650	-	4.000	160.000	-	-	392.050	154.658	-	-	-	25.000	834.358
RE	Canossa	141.043	50.000	-	70.000	-	-	957.950	473.000	400.000	-	-	-	2.091.993
PR	Neviano degli Arduini	765.700	-	13.000	70.000	-	15.941	214.956	-	-	-	-	144.452	1.224.049
RE	Quattro Castella	120.933	-	18.300	-	-	-	374.153	30.000	-	-	-	-	543.386
RE	San Polo d'Enza	129.140	-	-	158.598	-	-	235.000	-	150.000	-	-	-	672.738
PR	Traversetolo	384.999	50.000	-	410.000	-	-	-	500.000	856.667	25.620	-	167.140	2.394.425
PR	Lesignano de' Bagni	-	-	-	-	-	-	-	-	190.000	-	-	-	190.000
TOT		15.440.073	2.121.293	389.800	2.108.384	75.000	1.427.660	10.664.003	5.451.670	6.740.000	205.620	-	3.221.930	47.845.432
TOT _{montagna}		13.799.608	2.021.293	354.500	1.239.787	75.000	1.411.719	8.489.893	4.294.012	5.143.333	180.000	-	2.885.338	39.894.483
TOT _{collina}		1.640.465	100.000	35.300	868.598	-	15.941	2.174.109	1.157.658	1.596.667	25.620	-	336.592	7.950.949

LEGENDA



montagna



collina

⁹¹ Recepimento contributo n. 126 (si veda allegato A)

Tabella 30 – Andamento (2013-2024) del numero di interventi su base comunale (ambito montano e collinare) per prevenzione dei dissesti idrogeologici o ripristino in seguito agli stessi (fonte: RER)

PROV.	COMUNE	Anno della norma che ha introdotto il finanziamento												TOT
		2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	
RE	Ventasso	24	-	-	-	-	7	21	8	6	-	-	1	67
MS	Comano	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-
PR	Monchio delle Corti	4	1	-	2	-	3	6	2	1	-	-	-	19
RE	Carpinetti	15	2	1	4	-	-	12	4	1	-	-	3	42
RE	Castelnovo ne' Monti	13	9	2	1	-	-	4	5	-	-	-	2	36
RE	Vetto	21	2	3	3	-	2	14	7	1	-	-	4	57
PR	Palanzano	8	1	-	1	-	-	3	-	1	-	-	3	17
PR	Tizzano Val Parma	45	6	1	2	-	1	9	3	2	-	-	2	71
PR	Corniglio	20	12	-	6	1	1	7	2	3	1	-	9	62
RE	Casina	4	-	1	2	-	-	5	2	-	-	-	1	15
RE	Canossa	5	1	-	1	-	-	12	7	1	-	-	-	27
PR	Neviano degli Arduini	34	-	1	1	-	3	10	-	-	-	-	3	52
RE	Quattro Castella	5	-	1	-	-	-	1	1	-	-	-	-	8
RE	San Polo d'Enza	6	-	-	1	-	-	2	-	1	-	-	-	10
PR	Traversetolo	9	1	-	2	-	-	-	1	2	1	-	2	18
PR	Lesignano de' Bagni	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
TOT		213	35	10	26	1	17	106	42	20	2	-	30	502
TOT montagna		150	33	7	19	1	14	76	31	15	1	-	24	371
TOT collina		63	2	3	7	-	3	30	11	5	1	-	6	131

LEGENDA montagna collina

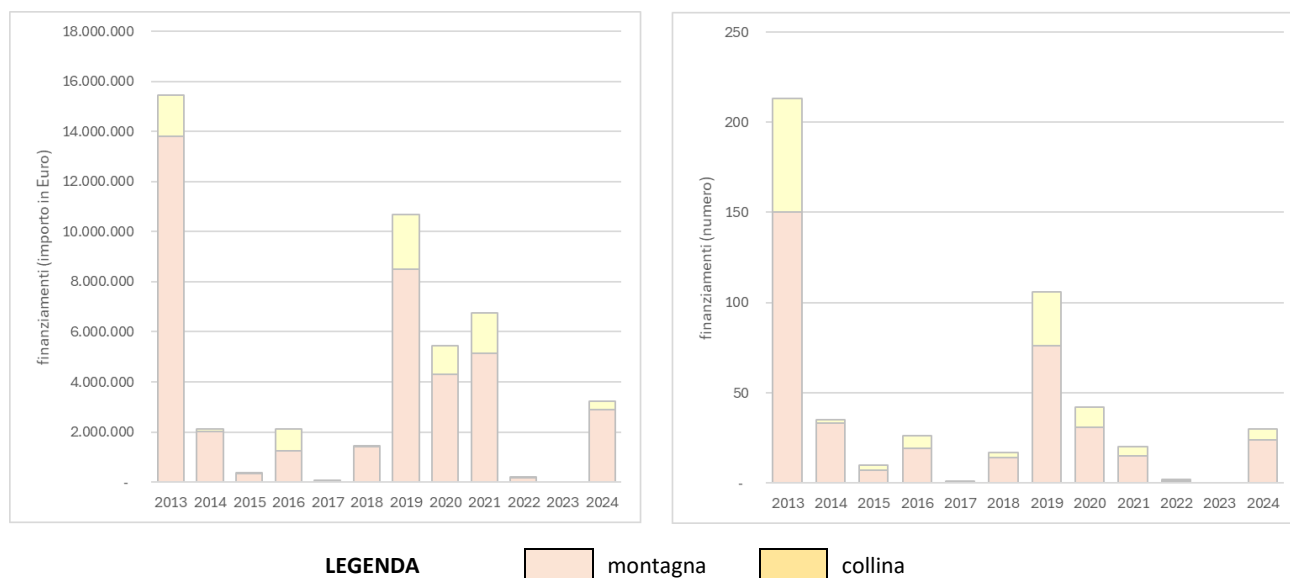


Figura 83 – Andamento (2013-2024) dei finanziamenti (in euro) e del numero di interventi su base comunale (ambito montano e collinare) per prevenzione dei dissesti idrogeologici o ripristino in seguito agli stessi (fonte: RER)

7.1.2.3 Gap conoscitivi

Sembra mancante un catasto esaustivo e georeferenziato delle opere di stabilizzazione delle frane nell'ambito di interesse. Partendo dai dati archiviati in Regione, presso i Consorzi di bonifica interessati ed

eventualmente presso i Comuni montani e collinari interessati, si potrebbe definire tale catasto, da verificare e integrare successivamente anche mediante attività di campo. La conoscenza della consistenza e funzionalità del sistema complessivo di difesa dai fenomeni di instabilità di versante favorisce una efficiente ed efficace manutenzione degli stessi, al contempo supportando le decisioni in campo pianificatorio rispetto al mantenimento, sostituzione e integrazione dei presidi esistenti.

7.2 INFRASTRUTTURE IDRICHE

7.2.1 SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E USO IDRICO INDUSTRIALE

7.2.1.1 Guida alla lettura

Il sottobacino idrografico del t. Enza interessa due porzioni dell'ambito territoriale ottimale per la gestione del servizio idrico integrato (corrispondente all'intero territorio regionale dell'Emilia-Romagna):

- il sub-ambito Reggio Emilia, che interessa i n. 45 Comuni della provincia di Reggio Emilia (con una superficie di quasi 2.290 km² e 517.316 abitanti) e il cui servizio è affidato in gestione a ARCA S.p.A. (tranne per il comune di Toano – escluso dall'ambito di riferimento - che è affidato a Azienda Servizi Toano S.r.l.);
- il sub-ambito Parmense, che interessa i n. 44 Comuni della provincia di Parma (con una superficie di circa 3.450 km² e circa 450.000 abitanti) e il cui servizio è affidato – per quanto riguarda i Comuni interessati dal sottobacino idrografico dell'Enza - in gestione a Montagna 2000 S.p.A., Ireti S.p.A. e Emilia Ambiente S.p.A.

Il sottobacino idrografico del t. Enza interessa altresì una porzione (territorio comunale di Comano in provincia di Massa Carrara) dell'ambito territoriale ottimale della Toscana, in gestione a Gaia S.p.A..

Nella tabella che segue sono evidenziati i comuni montani (in rosso), collinari (in giallo) e di pianura (in verde). La gestione del servizio idrico integrato nei comuni montani risulta suddivisa tra n. 4 gestori, quella nei comuni collinari tra n. 2 gestori, quella nei comuni di pianura tra n. 3 gestori. Considerando che IRETI e ARCA appartengono allo stesso gruppo societario, la gestione nei comuni montani risulta suddivisa tra n. 3 gestori, quella nei comuni collinari a n. 1 gestore, quella nei comuni di pianura tra n. 2 gestori. A livello complessivo IRETI e ARCA gestiscono il servizio idrico integrato nel 86% dei comuni interessati.

Nei paragrafi che segue si descrive sinteticamente la consistenza del Servizio Idrico Integrato nel contesto di riferimento, con specifico riferimento al sub-ambito reggiano (fonte: Piano d'Ambito del Servizio Idrico Integrato per il bacino di Reggio nell'Emilia, approvato nel 2015) e al sub-ambito parmense (fonte: Piano d'Ambito del Servizio Idrico Integrato per il bacino di Parma, approvato nel 2021).

L'uso idrico per finalità industriale è quello meno idroesigente nel bacino del t. Enza. L'approvvigionamento per finalità produttiva avviene da acque sotterranee e non presenta al momento criticità dal punto di vista quantitativo. Stante la modesta rilevanza di tale comparto di utilizzo, non sono state reperite informazioni specifiche. L'approvvigionamento per finalità idroelettrica è trattato nel successivo capitolo 7.3.

Tabella 31 – Gestori del Servizio Idrico Integrato per comuni del sottobacino idrografico e/o aderenti al Contratto di Fiume

PROV.	COMUNE	GESTORE SII (DATO 2024)				
		GAIA SPA	MONTAGNA 2000 SPA	IRETI SPA	ARCA SRL	EMILIA AMBIENTE SPA
RE	Ventasso				X	
MS	Comano	X				
PR	Monchio delle Corti			X		
RE	Carpineti				X	
RE	Castelnovo ne' Monti				X	
RE	Vetto				X	
PR	Palanzano			X		
PR	Tizzano Val Parma		X			
PR	Corniglio			X		
RE	Casina				X	
RE	Canossa				X	
PR	Neviano degli Arduini			X		
RE	Quattro Castella				X	
RE	San Polo d'Enza				X	
PR	Traversetolo			X		
PR	Lesignano de' Bagni			X		
RE	Montecchio Emilia				X	
PR	Montechiarugolo			X		
RE	Sant'Ilario d'Enza				X	
RE	Campegine				X	
RE	Gattatico				X	
PR	Parma			X		
RE	Poviglio				X	
RE	Brescello				X	
PR	Sorbolo Mezzani			X		
PR	Torrile					X
PR	Colorno					X
RE	Bibbiano				X	
		1	1	9	15	2
		4%	4%	32%	54%	7%

LEGENDA



montagna



collina



pianura

7.2.1.2 Caratterizzazione

Nel territorio del **sub ambito Reggio Emilia**, i prelievi ad uso acquedottistico provengono da acque sotterranee, tramite pozzi e sorgenti, e da acque superficiali, tramite derivazioni. Considerando la fonte di approvvigionamento prevalente, nel territorio provinciale si possono sostanzialmente individuare tre zone omogenee. Nella zona di alta e bassa pianura sono prevalenti gli approvvigionamenti tramite pozzi da acque

sotterranee, riconducibili alla presenza di conoidi alluvionali appenniniche e alla pianura alluvionale padana, mentre la fascia montana è caratterizzata da prelievi da sorgente (con falde idriche legate alle locali variazioni delle caratteristiche litologiche, geo-morfologiche e strutturali) e solo occasionalmente da acque superficiali⁹², nella zona montana e collinare sono presenti sia derivazioni da acque superficiali (t. Riarbero nel Comune di Collagna e t. Enza a Cerezzola), sia prelievi da pozzo, limitatamente alla zona più prossima all'alta pianura.

Complessivamente, sono presenti 117 pozzi dislocati in 24 campi pozzi e località in zona di pianura e di collina, 2 derivazioni da acque superficiali e 151 sorgenti in ambito montano, raggruppate in 36 zone di approvvigionamento. I punti di approvvigionamento all'interno del territorio provinciale (sorgenti e pozzi) sono distribuiti lungo fasce di orientazione est – ovest situate all'altezza dell'alta pianura per i pozzi e dell'alta montagna per le sorgenti. I comuni situati nella fascia collinare e nella bassa pianura, invece, risultano sostanzialmente privi di fonti di approvvigionamento. Si specifica comunque, che la rete risulta essere ampiamente interconnessa spesso garantendo che uno stesso territorio risulti servito da diverse fonti di approvvigionamento. Dei complessivi 750 centri e nuclei abitati (escluso il Comune di Toano) presenti nel territorio del sub ambito Reggio Emilia, ne risultano serviti, almeno parzialmente, dal sistema acquedottistico 696, pari all'93% circa. Per quanto riguarda le "case sparse", ovvero i nuclei di edifici e i singoli edifici che non rientrano all'interno delle località, il grado di copertura del servizio risulta pari a circa il 56% degli edifici presenti. Complessivamente, risultano valori elevati dell'indice di servizio (calcolato sulla base degli abitanti equivalenti), nella maggior parte dei comuni (29) con livelli di servizio compresi tra il 75% e il 90%, mentre per soli 13 comuni, invece, l'indice di servizio risulta compreso tra il 50% e il 75%. Il dato medio provinciale, a esclusione del comune di Toano (esterno all'ambito di interesse), è superiore all'81%.

Nel territorio del sub ambito Reggio Emilia sono presenti complessivamente 70 impianti di disinfezione delle acque prelevate ad uso acquedottistico gestiti da Iren Emilia S.p.a., oltre a diversi impianti correttivi della qualità delle acque prelevate ad uso acquedottistico.

Nel territorio del sub ambito Reggio Emilia sono complessivamente presenti 62 sistemi di approvvigionamento idrico (tra campi pozzi, sorgenti e captazioni da acque superficiali), che servono circa 4.980 km di rete acquedottistica. La valutazione delle perdite della rete acquedottistica si attesta attorno al valore del 20%.

Dei complessivi 795 centri e nuclei abitati, come individuati dall'ISTAT, presenti nel territorio del sub ambito Reggio Emilia, 604 risultano serviti, almeno parzialmente, dal sistema fognario, pari a quasi il 76%. Tale percentuale aumenta significativamente considerando i centri e nuclei con più di 50 AE, raggiungendo l'88% circa (pari a 398 località sulle complessive 450), mentre scende al 52% circa (206 località sulle complessive 345) considerando i nuclei e le località con meno di 50 AE. La rete fognaria presente nel territorio del sub ambito Reggio Emilia presenta un'estensione complessiva di circa 3.300 km ed è formata da collettori di acque bianche (circa 698 km), miste (circa 2.013 km), nere (593 km) e incerta (circa 28 km). Attualmente la realizzazione delle reti fognarie è funzionale alla raccolta separata delle acque bianche e delle acque nere (in particolare nelle nuove urbanizzazioni); il sistema non si può comunque definire completamente separato in quanto spesso il collettamento avviene tramite reti miste, determinando condizioni di sovraccarico idraulico sia delle reti medesime, che degli impianti di depurazione, a causa dei rilevanti apporti di acque originariamente bianche, ma convogliate nel sistema misto.

Delle complessive 795 località, come individuate dall'ISTAT, presenti nel territorio del sub ambito Reggio Emilia, ne risultano servite dal sistema di depurazione 441, pari al 55,5% circa. Tale percentuale aumenta

⁹² La fornitura di acqua da sorgente, per fenomeni di dissesto o di gelo, può risultare discontinua. Per ovviare a ciò, si possono utilizzare tubi volanti, che però in inverno rischiano di gelare. In tal caso, il servizio è assicurato con autocisterne.

significativamente considerando le località con più di 50 AE, raggiungendo il 74,2% circa (pari a 334 località sulle complessive 450), mentre diminuisce al 31% circa (107 località sulle complessive 345) considerando le località con meno di 50 AE. Considerando il numero di impianti presenti nel territorio e le località servite si evidenzia come essi, in generale, risultano numericamente minori, con 441 località servite a fronte di 229 impianti. Questo rapporto risulta analogo anche considerando le località con più di 50 AE (334 località servite da 171 impianti) e le località con meno di 50 AE (107 località servite da 65 impianti). Il rapporto tra il numero di impianti e il numero di località di circa 1:2 indica la presenza di un sistema strutturato e interconnesso tra le località, con un singolo impianto di depurazione generalmente a servizio di più località. Particolarmente significativa risulta anche la situazione delle località che risultano servite dal sistema fognario, ma non da quello di depurazione, evidenziando la presenza, sostanzialmente, di scarichi non trattati. Complessivamente nel territorio provinciale sono presenti 604 località servite dal sistema fognario, di cui 163, pari al 27% circa, non servite dal servizio di depurazione. La problematica risulta essere meno rilevante per le località con più di 50 AE, in cui risultano servite da depurazione l'84% circa delle località servite da fognatura, mentre risulta più significativa per le località con meno di 50 AE, in cui risultano servite da depurazione il 48% delle località servite dalla fognatura.

Nel territorio del **sub ambito Parmense**, il sistema di approvvigionamento utilizza risorse prelevate da acque superficiali, da falda e da sorgenti. IRETI S.p.a. e Montagna 2000 S.p.a. utilizzano fonti miste per l'approvvigionamento, mentre Emiliambiente S.p.a. preleva quasi esclusivamente da falda. Il volume di risorsa idrica prelevato proviene per la maggior parte da falda. I prelievi da falda si concentrano nella zona di pianura, mentre risultano contenuti nella fascia intermedia e quasi totalmente assenti nella zona di montagna.

Per quanto riguarda IRETI S.p.a., il numero totale di pozzi gestiti è di 136, di cui 95 nei Comuni interessati dalla Val d'Enza (3 a Corniglio, 11 a Langhirano, 10 a Lesignano, 11 a Montechiarugolo, 5 a Neviano, 49 a Parma e 6 nel Comune di Traversetolo) e 41 in altri Comuni del comprensorio (5 nel Comune di Calestano, 7 a Collecchio, 9 a Felino, 9 a Medesano, 3 a Noceto, 8 a Sala Baganza). I pozzi in esercizio (anno 2014) rappresentano il 63% del totale (85 su 136 totali).

I prelievi da acque superficiali si concentrano in 3 Comuni gestiti da Iren Emilia S.p.a.: il Comune di Felino, il Comune di Langhirano e quello di Medesano. Nel comune di Langhirano sono presenti due punti di captazione, uno in prossimità del Centro Sportivo e l'altro in località Braia.

I prelievi da sorgente si concentrano prevalentemente negli ambiti territoriali di montagna, risultando assenti in pianura. Il numero di sorgenti presenti nel Sub Ambito di Parma e gestite da Iren Emilia S.p.a. sono 348, di cui 269 nei Comuni interessati dalla Val d'Enza (125 a Corniglio, 40 a Langhirano, 21 a Monchio delle Corti, 27 a Neviano e 56 a Tizzano Val Parma) e 79 in altri Comuni del comprensorio (78 a Calestano, 1 a Noceto). Le sorgenti in esercizio (anno 2014) rappresentano il 99% del totale (345 su 348 totali). Le maggiori criticità di approvvigionamento nei Comuni serviti da IRETI S.p.a. rimangono quelle della fascia pedecollinare in particolare Montechiarugolo, Traversetolo, Lesignano, Langhirano (oltre a, fuori dall'ambito Enza, Felino, Sala Baganza e Medesano), in quanto serviti prevalentemente da pozzi e gallerie di subalveo particolarmente sensibili all'andamento della vena superficiale dei corsi d'acqua in cui sono serviti. Altre criticità si riscontrano nei Comuni montani dove, come già richiamato, il problema principale è dovuto all'elevatissimo numero di sorgenti presenti con portate basse o bassissime che rendono la gestione difficoltosa e particolarmente variabile e legata all'andamento delle piovosità.

Per quanto riguarda Emiliambiente S.p.a., i prelievi sono quasi interamente derivati da falda (95%), mentre il restante quantitativo (0,5%) è prelevato da sorgenti situate in Comuni esterni all'ambito del Contratto di Fiume Enza (Pellegrino Parmense e Salsomaggiore Terme).

I prelievi da falda comprendono un totale di 17 pozzi, di cui 3 nell'ambito del Contratto di Fiume Valle dell'Enza (tutti collocati a Parma) e 14 in altri Comuni del comprensorio (4 a Noceto, 2 a Fidenza, 5 a Fontanellato, 2 a San Secondo e 1 a Viarolo). I pozzi in uso (anno 2012) rappresentano circa l'88 % del totale (15 su 17 totali).

Nei Comuni gestiti da Montagna 2000 S.p.a. sono presenti 783 sorgenti. Il maggior numero di sorgenti ricade esterno all'ambito del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" (nel Comune di Bardi), pari a 143 (18% del totale).

Per quanto riguarda i prelievi da falda, sono presenti 30 pozzi, tutti esterni all'ambito di interesse.

Nel territorio del **sub ambito di Parma**, per i comuni gestiti da IRETI S.p.a. e Emiliambiente S.p.a. sono presenti complessivamente 63 impianti di disinfezione delle acque prelevate ad uso acquedottistico. IRETI S.p.a. gestisce 46 impianti di disinfezione delle acque prelevate ad uso acquedottistico nel territorio parmense. Sempre per quanto riguarda la gestione di IRETI S.p.a. sono presenti altri impianti correttivi della qualità delle acque prelevate ad uso acquedottistico, di cui le frazioni più rilevanti sono presenti nel comune di Parma, Traversetolo e Felino. Dai dati tecnici forniti dai gestori (dati relativi agli anni 2016 e 2017) risulta che IRETI S.p.a. gestisce complessivamente 18 comuni (di cui 9 ricadenti nell'ambito di interesse), Emiliambiente S.p.a. 11 (di cui 2 ricadenti nell'ambito di interesse), mentre Montagna 2000 S.p.a. ne gestisce 14 (di cui 1 ricadente nell'ambito di interesse). Considerando i residenti, nel sub ambito risultano serviti dai gestori 469.781 abitanti residenti e circa 34.922 presenze fluttuanti. Complessivamente, per 21 comuni il livello di servizio supera il 90% della domanda potenziale (calcolata sulla base degli abitanti equivalenti), mentre per 19 comuni il livello di servizio è compreso tra il 75% e il 90%.

La rete fognaria presente nel territorio del sub ambito di Parma presenta un'estensione complessiva di circa 2.909 km ed è formata da collettori di acque bianche (circa 340 km), miste (circa 783 km), nere (387 km) e incerta (circa 1.398 km). Attualmente la realizzazione delle reti fognarie è funzionale alla raccolta separata delle acque bianche e delle acque nere (in particolare nelle nuove urbanizzazioni); il sistema non si può comunque definire completamente separato in quanto spesso il collettamento avviene tramite reti miste, determinando condizioni di sovraccarico idraulico sia delle reti medesime, che degli impianti di depurazione, a causa dei rilevanti apporti di acque originariamente bianche, ma convogliate nel sistema misto. La tematica risulta particolarmente importante considerando che con la L.R. n.4/2007 anche la gestione della rete fognaria di acque bianche è inserita nelle competenze del Servizio Idrico Integrato, limitando, però, la competenza alla gestione delle infrastrutture esistenti e di nuova realizzazione, senza prevedere in tariffa contributi per la realizzazione di tali reti. Per ovviare a queste problematiche idrauliche (eccessivo carico di acque nella rete fognaria) il sistema misto prevede la presenza, in punti strategici o presso impianti di sollevamento, di sfioratori di piena (pari a 402 impianti, di cui 374 in uso), da cui fuoriescono le acque di pioggia durante eventi meteorici particolarmente intensi, ma anche una quantità apprezzabile di acque reflue, che risultano direttamente convogliate nel reticolo idrografico superficiale senza alcun trattamento depurativo. Complessivamente sono, quindi, stati rilevati 1.511 km circa di rete fognaria, per la quale è possibile individuare la tipologia funzionale della rete. Circa il 52% della rete è di tipo misto (pari a 783,42 km circa), circa il 26% è per le sole acque nere (pari a 387,96 km circa), mentre il restante 22% è per le sole acque bianche.

Nel territorio del sub ambito di Parma sono complessivamente presenti 369 impianti di trattamento delle acque reflue urbane, di cui 243 impianti con trattamento primario (sostanzialmente fosse tipo Imhoff), 85 impianti con trattamento secondario e 41 con trattamento terziario. Alcuni comuni, generalmente nella zona di montagna o alta collina, presentano un numero di impianti di trattamento, in particolare di primo livello, decisamente elevato, evidenziando come in queste zone vi sia una rete particolarmente frammentata, in cui ogni zona abitata, anche di dimensioni estremamente contenute, possiede un proprio piccolo impianto

dedicato, mentre nelle zone di pianura è più frequente ritrovare un numero inferiore di impianti, indicando la presenza di una rete più strutturata, afferente ad impianti dotati di un trattamento secondario o terziario.

Dai dati tecnici forniti dai gestori (dati relativi agli anni 2016 e 2017) risulta che IRETI S.p.a. gestisce complessivamente 18 comuni (di cui 9 ricadenti nell'ambito di interesse), Emiliambiente S.p.a. 11 (di cui 2 ricadenti nell'ambito di interesse), mentre Montagna 2000 S.p.a. ne gestisce 14 (di cui 1 ricadente nell'ambito di interesse). Considerando i residenti, nel sub ambito risultano serviti dai gestori 445.922 abitanti residenti e circa 4.922 presenze fluttuanti. Complessivamente, solo per 6 comuni il livello di servizio supera il 90% della domanda potenziale (calcolata sulla base degli abitanti equivalenti), mentre per 22 comuni il livello di servizio è compreso tra il 75% e il 90%. Per 15 comuni il livello di servizio risulta compreso tra il 50% e il 75% rispetto alla domanda, mentre solamente per i Comuni di Albareto, Calestano e – con riferimento all'ambito di interesse per il Contratto di Fiume - Neviano degli Arduini il livello di servizio è inferiore al 50%. A livello di sub ambito sono risultati serviti circa l'86% degli abitanti equivalenti.

A livello di sub ambito sono presenti 188 agglomerati di dimensione maggiore a 50 abitanti equivalenti. Il 91,9% afferisce a 29 agglomerati di consistenza superiore ai 2.000 abitanti equivalenti, che risultano ad oggi tutti conformi. Inoltre, tutti gli impianti di depurazione appartenenti alla classe maggiore di 2.000 abitanti equivalenti, effettuano un trattamento di secondo livello (equivalente ad un impianto a fanghi attivi) o superiore (abbattimento azoto e/o fosforo). Gli agglomerati di consistenza tra 200 e 1.999 abitanti equivalenti sono 40.

La gestione IRETI, che copre la quasi totalità del servizio idrico in Val d'Enza, è caratterizzata dai dati di cui alla seguente figura, presentati in occasione dei tavoli tematici del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza", riferiti agli interi due ambiti provinciali interessati (Parma e Reggio nell'Emilia). Nelle elaborazioni successive sono riportati gli esiti di un ulteriore approfondimento conoscitivo, sviluppato nell'ambito del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" con la gentile collaborazione della stessa gestione IRETI, riferito all'andamento nel periodo 2016-2023 dei volumi di risorsa idropotabile immessi in acquedotto da fonte direttamente (bacino idrogeologico interno al bacino idrografico) o indirettamente (bacino idrogeologico esterno al bacino idrografico) proveniente dalla valle dell'Enza.

Tabella 32 – Consistenza della gestione IRETI del servizio di acquedotto in provincia di PR e RE (fonte: ns elab. su dati IRETI)

ACQUEDOTTO	IN TERRITORIO PROVINCIALE DI PARMA	IN TERRITORIO PROVINCIALE DI REGGIO NELL'EMILIA	TOTALE
Abitanti serviti	338.355	479.525	ca. 860.000
Comuni serviti	18	41	59
Volume in ingresso in acquedotto (milioni di m ³)	35,1	44,0	79,1
- da falda (milioni di m ³)	31,1	36,4	
- da sorgente (milioni di m ³)	1,4	3,3	
- da acque superficiali (milioni di m ³)	1,5	4,6	
- acquistato da terzi (milioni di m ³)	1,1	n.a.	
Pozzi	106	96	202
Sorgenti	380	153	533
Captazioni superficiali	5	2	7
Lunghezza totale reti (km)	3.016	5.099	ca. 8.100

Tabella 33 – Consistenza della gestione IRETI del servizio di fognatura in provincia di PR e RE (fonte: ns elab. su dati IRETI)

FOGNATURA & DEPURAZIONE	IN TERRITORIO PROVINCIALE DI PARMA	IN TERRITORIO PROVINCIALE DI REGGIO NELL'EMILIA	TOTALE
Abitanti equivalenti serviti	350.457	514.603	ca. 865.000
Comuni serviti	18	41	59
Volume depurato (milioni di m3)	34,5	53,7	88,2
Depuratori (AE > 100.000)	2	1	3
Depuratori (10.000 ≤ AE < 100.000)	8	7	15
Depuratori (2.000 ≤ AE < 10.000)	8	12	20
Depuratori (AE < 2.000)	29	58	87
Fosse Imhoff	124	140	264
Sollevamenti fognari	153	261	414
Lunghezza totale reti acque nere (km)	443	569	1.012
Lunghezza totale reti acque miste (km)	1.058	2.134	3.192
Lunghezza totale reti acque bianche (km)	389	784	1.173

Di detti volumi viene altresì specificata la quota parte che abbandona il sistema acquedottistico alimentato direttamente o indirettamente dall'Enza, approvvigionando sistemi acquedottistici contermini in una logica di interconnessione. Si evidenzia come - in corrispondenza di detti punti di interconnessione - l'approvvigionamento idrico avvenga esclusivamente in uscita (dal sistema Enza verso altri).

Tabella 34 – Volume di risorsa idrica proveniente dall'Enza immesso in acquedotto per usi idropotabili (fonte: ns elab. su dati IRETI)

	VOLUMI DI RISORSA IDRICA IMMESSI IN ACQUEDOTTO PER USI IDROPOTABILI							
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
ALIMENTAZIONE DIRETTA DALL'ENZA DA FONTI INTERNE AL BACINO IDROGRAFICO	14.072.832	14.047.840	13.619.198	14.807.994	14.933.989	14.870.178	13.923.564	13.292.027
ALIMENTAZIONE INDIRETTA DALL'ENZA DA FONTI ESTERNE AL BACINO IDROGRAFICO (MA CONNESSE IDROGEOLOGICAMENTE)	16.385.178	16.988.678	18.141.899	17.551.532	17.464.761	16.785.862	15.432.844	15.954.861
TOTALE	30.458.010	31.036.517	31.761.097	32.359.526	32.398.750	31.656.040	29.356.407	29.246.888
RIMANGONO NEL SISTEMA ACQUEDOTTISTICO DIRETTAMENTE E INDIRETTAMENTE ALIMENTATO DALL'ENZA	30.042.575	30.547.387	31.289.235	31.828.198	31.835.285	31.150.924	28.893.397	28.760.597
ABBANDONANO IL SISTEMA ACQUEDOTTISTICO DIRETTAMENTE E INDIRETTAMENTE ALIMENTATO DALL'ENZA	415.434	489.131	471.862	531.327	563.465	505.116	463.011	486.291

Osservando i dati proposti si nota una contrazione del volume immesso in rete tra il 2016 e il 2023, passando da poco più di 30 milioni mc/anno a poco più di 29 milioni mc/anno, con un picco massimale tra il 2019 e il 2020 pari a poco più di 32 milioni mc/anno. La quasi totalità della risorsa idrica prelevata risulta utilizzata nel sistema acquedottistico alimentato direttamente o indirettamente da fonti afferenti al t. Enza (il volume che viene trasferito a sistemi acquedottistici terzi oscilla tra l'1% e il 2% del volume immesso). Si noti come la riduzione del volume immesso in rete comporta una contestuale riduzione dei consumi energetici necessari per i sollevamenti idrici, a beneficio della mitigazione - tra l'altro - dei cambiamenti climatici.

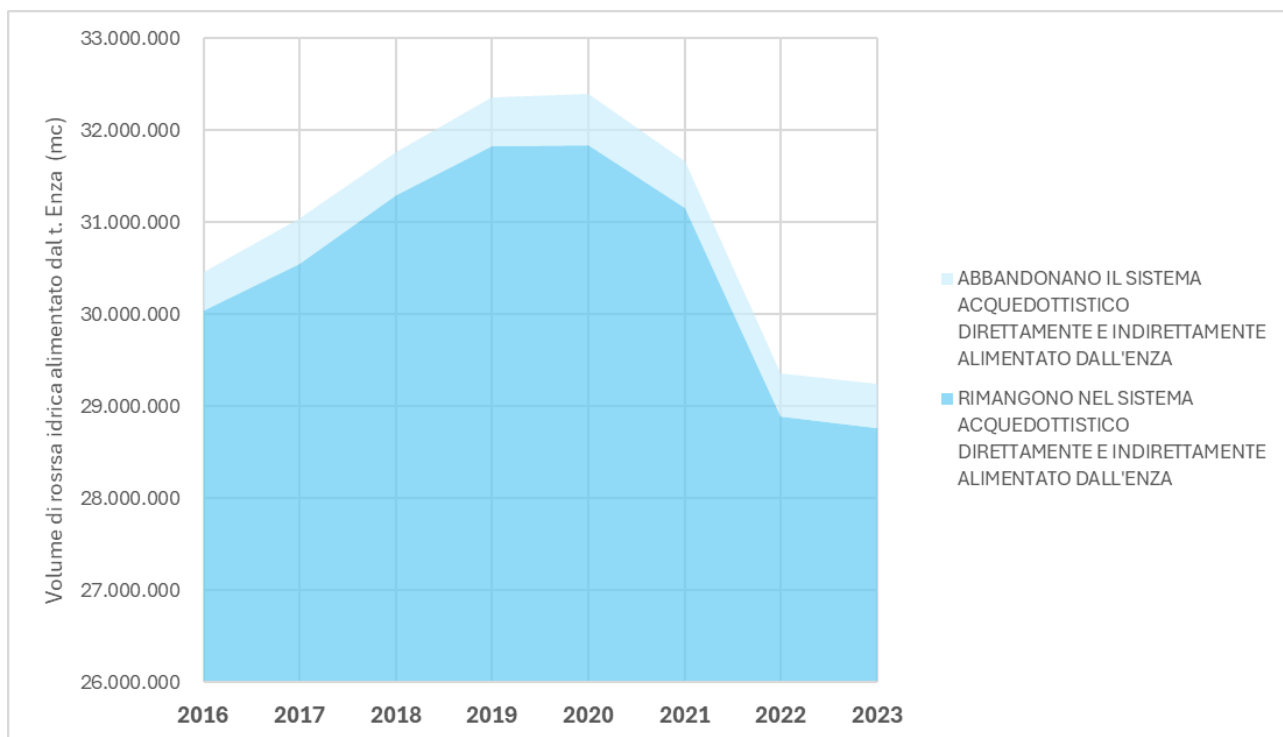


Figura 84 – Volume di risorsa idrica proveniente dall'Enza immesso in acquedotto per usi idropotabile (fonte: ns elab. su dati IRETI)

Nel contesto di riferimento, tra il 2016 e il 2023, le perdite idriche da acquedotto sono state ridotte dal 36% al 26%. Nel 2024 la stima, grazie agli investimenti effettuati, è di scendere sotto il 25%.



Figura 85 – Trend di risparmio idrico nel parmense e reggiano tra 2016 e 2023 (fonte: IREN Spa)

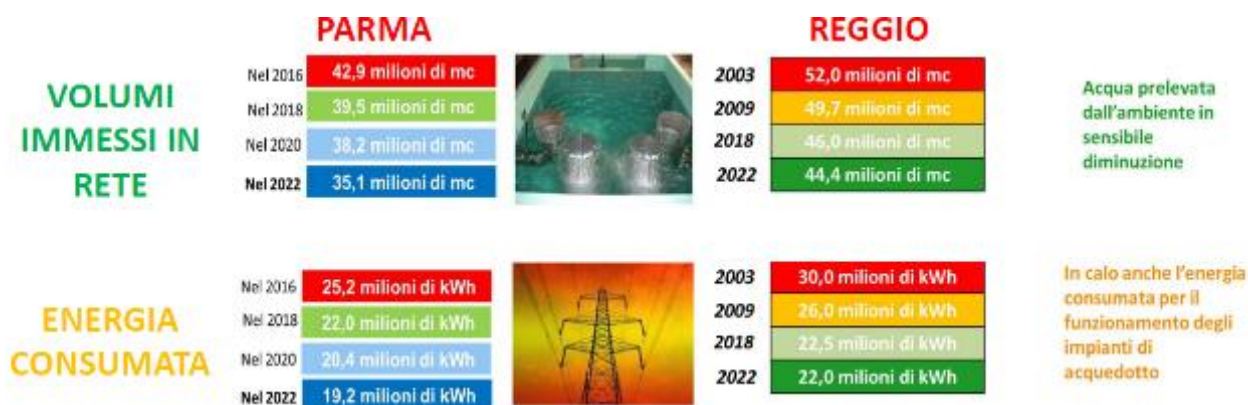


Figura 86 – Rapporto tra volume immesso in rete e consumo energetico (fonte: IRETI)

Una menzione particolare merita il depuratore di Mancasale (RE), gestito da IRETI Spa, dove il trattamento viene spinto al fine di consentire il riuso delle acque reflue in agricoltura. L'impianto è servito da una rete fognaria di tipo misto (con una superficie drenata di oltre 600 ha) e ha una potenzialità di trattamento di 280.000 AE. Costituito da tre linee di trattamento, costruite in tempi diversi tra il 1974 e i 1989, che trattano una portata pari a circa 20 milioni di m³ all'anno, comprende altresì un impianto chimico-fisico di trattamento dei rifiuti liquidi, una piattaforma di stoccaggio dei fanghi, un'area di compostaggio del verde (sfalci e potature) e un centro di raccolta rifiuti. La modifica dell'impianto funzionale al riuso delle acque reflue - mediante sistema terziario avanzato di trattamento (investimento pari a 2.540.000,00 euro) teso a incidere su parametri che non sono trattati o non sono completamente trattati dal processo di depurazione biologica (Escherichia coli e salmonelle mediante trattamento a raggi UV, solidi sospesi mediante filtrazione rapida multistrato, oli minerali e tensioattivi mediante disinfezione con acqua ossigenata) - è stata studiata a partire dal 2004 e nel 2015 ha visto la prima messa in esercizio grazie ad un Accordo di Programma sottoscritto da Regione Emilia-Romagna, Provincia di Reggio Emilia, ATERSIR, Consorzio di Bonifica Emilia Centrale e IRETI. Per stabilire quale fosse il migliore trattamento da implementare per l'obiettivo, sono state sperimentate differenti tecnologie valutando efficacia ed efficienza del processo stesso. Lo studio è stato di tipo sperimentale e svolto in collaborazione con l'Università di Brescia, altri gestori e costruttori di impianti di trattamento.

Tabella 35 – Contributo dei reflui trattati a Mancasale (RE) alle stagioni irrigue tra il 2016 e il 2023

	Volume consegnato	Giorni funzionamento	Periodo
	Mc/anno	gg	
2016	3.555.616	122	18 Aprile - 19 Settembre
2017	5.401.429	182	23 Marzo - 21 Settembre
2018	5.957.493	175	04 Aprile - 26 Settembre
2019	6.561.221	173	01 Aprile - 20 Settembre
2020	6.028.330	200	13 Marzo - 28 Settembre
2021	6.031.054	169	29 Marzo - 20 Settembre
2022	6.997.474	216	01 Marzo - 03 Ottobre
2023	5.735.594	166	23 febbraio - 18 Settembre

Ad oggi sono state effettuate n. 8 campagne irrigue, distribuite su oltre 1.400 giorni di esercizio, per un totale di oltre 46 milioni di m³ di reflui avviati al riuso. Tra il 2016 e il 2023 sono stato riusati mediamente 5.783.526 m³/anno rispetto ai 3.000.000 m³/anno previsti, con esercizi stagionali aventi durata media di 175 giorni rispetto ai 100 giorni previsti.

7.2.1.3 *Gap conoscitivi*

I dati di consistenza e *performance* del servizio idrico integrato sono sistematicamente raccolti dai soggetti gestori e periodicamente trasferiti alle autorità competenti. In sede di approfondimenti condivisi nella fase conoscitiva del Contratto di Fiume “Valle dell’Enza” è emersa l’opportunità di sviluppare ulteriori studi tesi a caratterizzare la potenzialità del riuso delle acque reflue in altri contesti interessati, secondo criteri di sostenibilità ambientale e socio-economica definiti da ATERSIR e coerenti con il quadro normativo europeo e nazionale. Ulteriori conoscenze possono essere approfondite in relazione alle condizioni di esercizio dei sistemi di trattamento individuali (non allacciati alla rete fognaria pubblica). Entrambi gli approfondimenti possono favorire un rafforzamento delle strategie di trattamento e riuso nel contesto in esame.

7.2.2 IRRIGAZIONE

7.2.2.1 *Guida alla lettura*

Nel presente capitolo viene inquadrata la consistenza del comparto irriguo in Val d’Enza. Le fonti primarie di consultazione per l’estrazione dei contenuti riportati sono lo Studio Enza (AdbPo, 2020) e le informazioni riportate da ATERSIR, IRETI, Consorzio di bonifica Parmense (CBP) e dal Consorzio di bonifica Emilia Centrale (CBEC) in sede di fase conoscitiva del Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”⁹³.

7.2.2.2 *Caratterizzazione*

Nell’ambito del recente studio sulle risorse idriche in val d’Enza, elaborato nell’ambito del Tavolo Tecnico Enza (AdbdPo, 2020), sono stati individuati i comprensori irrigui che afferiscono alle acque superficiali del bacino dell’Enza, alle acque sotterranee in connessione con le acque del t. Enza e alle acque veicolate della rete artificiale su cui scaricano anche alcuni depuratori come quello di Roncocesi (fraz. di Reggio nell’Emilia).

Tenendo conto dell’infrastrutturazione per la distribuzione delle acque e della struttura idrogeologica del sottosuolo, sono stati individuati 20 comprensori irrigui, gestiti tra Consorzio di bonifica Parmense (CBP) e dal Consorzio di bonifica Emilia Centrale (CBEC).

Complessivamente sono serviti circa 12.000 ettari di terreni irrigui, per il 54% alimentati da acque superficiali provenienti dal t. Enza (presa di Cerezzola), il 43% da acque sotterranee (comunque alimentate dal t. Enza attraverso il rispettivo conoide alluvionale di pianura) e il rimanente 3% da acque reflue veicolate da canali promiscui⁹⁴ (depuratore di Roncocesi). Si specifica che vengono considerate solo le zone di alta e media

⁹³ <https://www.adbpo.it/cdf-enza-incontro-20-febbraio-2024/> (ultima consultazione: 07/11/2024)

⁹⁴ Recepimento contributo n. 214 (si veda allegato A)

pianura, in quanto la bassa pianura risulta irrigata con risorsa proveniente dal f. Po e non risulta irrigabile da Enza.

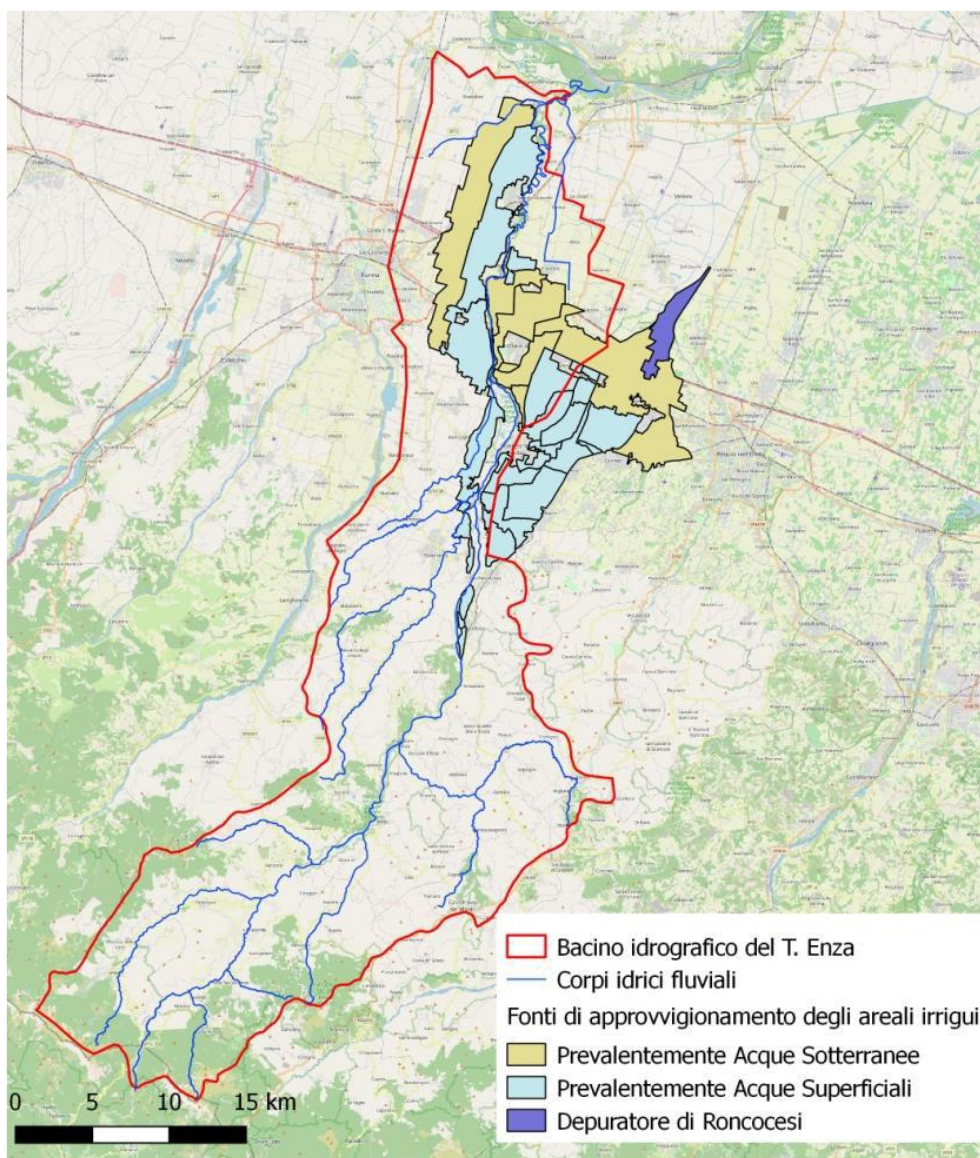


Figura 87 – Compensori irrigui alimentati da acque superficiali/sotterranee provenienti/affendenti dal/al t. Enza (fonte: AdbPo, 2020)

Tabella 36 – Terreni irrigati per tipologia di alimentazione idrica (ns elaborazione su dati AdbPo, 2020)

CONSORZIO	AREA	TERRENI PER TIPOLOGIA DI ALIMENTAZIONE IDRICA			TOT	
		traversa Cerezzola	acque sotterranee	depuratore Roncocesi	ha	%
CBP	media pianura	1.181	1.774	-	2.955	24,9%
	alta pianura	1.525	-	-	1.525	12,9%
CBEC	media pianura	153	3.114	338	3.605	30,4%
	alta pianura	3.506	274	-	3.780	31,9%
TOT_{ha}		6.365	5.162	338	11.865	100,0%
TOT_%		53,6%	43,5%	2,8%	100,0%	

La zona di alta pianura è caratterizzata dalla prevalenza dell'irrigazione da acque superficiali e dalla vocazione alla produzione di foraggio necessario alla filiera del Parmigiano-Reggiano. La zona di media pianura è caratterizzata dalle colture prevalenti di mais e pomodoro, con presenza anche di colture foraggere⁹⁵, e da irrigazione prevalentemente da acque sotterranee. Per ulteriori approfondimenti, si rimanda al cap. 7.4.1.

La principale (e sostanzialmente unica) derivazione di acqua pubblica superficiale dal t. Enza è costituita dalla traversa in loc. Cerezzola nel Comune di Canossa (RE), con portata massima transitabile pari a 8 mc/s. Oltre a essa, vi sono prese autonome di modesta entità al servizio di due dei venti comprensori di cui sopra (Pozzoferrato Piazza e Vernazza), non operative per mancanza di disponibilità idrica in Enza.

L'acqua derivata dalla traversa di Cerezzola è veicolata nel Canale d'Enza, che si stacca in destra idrografica del Torrente Enza e si dirige verso Ciano. Circa 3 km a valle della traversa, il Canale serve una cartiera e una centrale idroelettrica⁹⁶ (SICEM-SAGA SpA), in corrispondenza della quale parte dell'acqua prelevata nelle stagioni di abbondanza di risorsa viene riversata in Enza. Il prelievo operato dalla cartiera ammonta a circa 50-100 l/s. A valle della centrale e della cartiera, il Canale d'Enza è in grado di veicolare una portata idrica pari a circa 5 mc/s (di cui 3 mc/s in concessione al CBEC e 2 mc/s in concessione al CBP). Proseguendo lungo il suo tracciato, il Canale giunge in breve al partitore di Fontaneto, ove l'acqua viene divisa fra le provincie di Reggio e Parma e dove si origina il Canale della Spelta. Quest'ultimo, dopo aver lasciato il partitore, sottopassa l'Enza e si dirige in territorio parmense. Il Canale della Spelta è gestito dal Consorzio dalla Bonifica Parmense e, in corrispondenza di Sant'Ilario, sottopassa di nuovo l'Enza per fare ritorno in territorio reggiano.

⁹⁵ Recepimento contributo n. 146 (si veda allegato A)

⁹⁶ La ditta SICEM SAGA Spa ha in essere una concessione regionale per la derivazione, in comune di Canossa (RE), di acqua pubblica superficiale dal torrente Enza tramite il Canale demaniale d'Enza, per un volume massimo di 734.400 mc di acqua/anno. Più a valle, la ditta Emiliana Conglomerati Spa ha in essere una concessione regionale per la derivazione, in comune di Traversetolo (PR), di acqua pubblica superficiale dal torrente Enza tramite il Canale dello Spelta, per un volume massimo di 295.500 mc di acqua/anno.

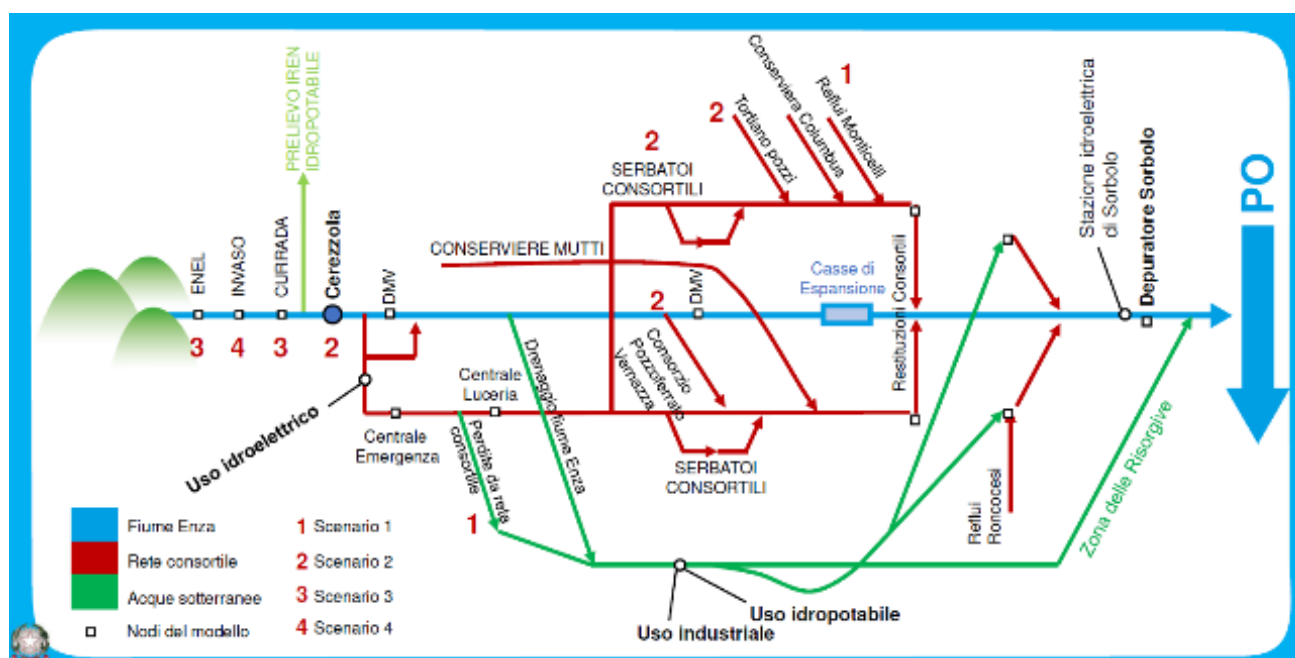


Figura 88 – Schema idrico irriguo del t. Enza

A valle del Partitore di Fontaneto, il Canale d'Enza ha una portata massima di circa 2.2 mc/s. È gestito a turno dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale (per 3 giorni consecutivi) e da consorzi privati (per 5 giorni consecutivi), che si configurano quali macro-utenti del Consorzio dell'Emilia Centrale medesimo. Tali sono i Consorzi di Cavriago, Gaida, Vicedomini, Costa Aiola, San Polo, Bibbiano e Barco. I Consorzi di Costa Aiola e Vicedomini dispongono anche di una derivazione autonoma da Enza, mediante la Canalina di Razzeto, che tuttavia per lunghi periodi non riesce ad assicurare alcun prelievo idrico.

Si evidenziano ulteriori aree irrigue in destra Enza, a valle di Cerezzola, che sono servite da canali gestiti da:

- Consorzio di Pozzoferrato-Piazza, il quale dispone di una propria derivazione in Enza mediante il Canale di Pozzoferrato, la cui disponibilità idrica è integrata con pozzi consortili;
- Consorzio della Vernazza, il quale dispone di un proprio prelievo in Enza a Montecchio, mediante il Canale della Vernazza, la cui risorsa è integrata con pozzi consortili;
- Consorzio di Sant'Eulalia, il quale non preleva da Enza ma fa affidamento a pozzi consortili.

Il volume irriguo annuo in concessione è pari a 46 milioni di metri cubi d'acqua, di cui 17 milioni di metri cubi allocati al Consorzio di bonifica Parmense e 29 milioni di metri cubi allocati al Consorzio di bonifica Emilia Centrale. Si tratta del volume massimo utilizzabile, stante la portata di concessione. Il volume effettivo, riportato nella seguente tabella, è inferiore a quello massimo derivabile, con valori variabili da circa 9 milioni di metri cubi (2017 e 2018) a circa 26 milioni di metri cubi (2014). La media del volume derivato nel periodo 2012-2023 è pari a circa 16 milioni di metri cubi.

Tabella 37 – Volume annuo derivato dal 2012 al 2023 alla presa di Cerezzola (fonte: ns elaborazione su dati CBEC)

ANNO	VOLUME ANNUO DERIVATO (migliaia di mc)
2012	15.310
2013	18.791
2014	26.153
2015	13.699
2016	22.532
2017	9.197
2018	9.316
2019	12.469
2020	16.777
2021	19.035
2022	12.772
2023	9.979
MEDIA	15.503

Il volume prelevato viene in parte infiltrato lungo la rete di canali, nei tratti disperdenti, determinando un volume al campo inferiore del 35-40% (fonte: CBEC). A seconda della tecnica irrigua, il volume colturale (alla pianta) è ulteriormente ridotto. L'efficienza del sistema dipende dunque dalla distribuzione irrigua (riduzione delle perdite), dalle tecniche irrigue e dal tipo di colture agricole (idroesigenza).

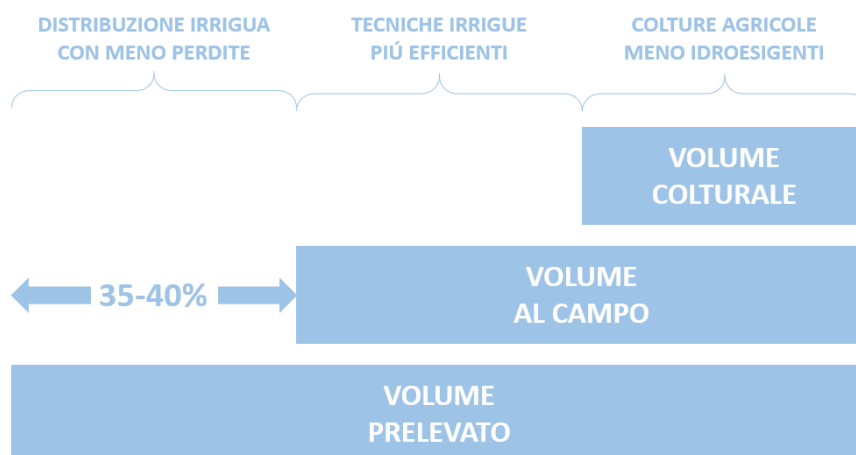


Figura 89 – Declinazione del volume irriguo (nostra elaborazione)

Il volume colturale (idroesigenza) e il volume al campo nei 20 comprensori irrigui di cui sopra è stato stimato nell'ambito dello Studio Enza (AdbdPo, 2020) e, considerando le colture e le tecniche irrigue in campo nel 2017 e i valori unitari del fabbisogno colturale di cui alla DGR RER 1415/2016, risultano pari rispettivamente a circa 37 e 59 milioni di m³/anno.

APPROFONDIMENTO – PROGETTO PRATI SMART

Per favorire il mantenimento dei prati stabili polifiti del territorio della Val d'Enza, tipicamente irrigati con il metodo dello scorrimento il GOI (Gruppo Operativo per l'Innovazione) denominato "PRATI SMART" ha realizzato un sistema con paratoie intelligenti (smart), che permettono di ottimizzare l'uso d'acqua. Le paratoie automatizzate possono essere gestite dagli agricoltori sia in campo sia da remoto, contribuendo efficacemente a preservare un modello produttivo tipico per la produzione del Parmigiano Reggiano e rispettoso della biodiversità. Ciò nella prospettiva di una riduzione di disponibilità della risorsa idrica dovuta ai cambiamenti climatici. Il progetto è stato finanziato nell'ambito del PSR 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna, Misura 16.1.01 "Gruppi operativi del partenariato europeo per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura". Rispetto all'importo complessivo del progetto pari a 199.991,05 euro, il contributo regionale ammesso è stato di 182.329,94 euro. La durata del progetto è stata di 20 mesi (dal 27/04/2021 al 26/12/2022). Il soggetto capofila è stato il Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA) Soc. Cons. p. A.

Una serie di sonde poste a diverse profondità e a diversa distanza dal torrino di irrigazione, misurano l'umidità del suolo e inviano i segnali al sistema di gestione che comanda la paratoia, che resterà aperta fino al raggiungimento dell'umidità voluta per poi chiudersi automaticamente. Questo permette di non eccedere nell'irrigazione quando si raggiunge la capacità di campo. PRATI SMART ha stimato che il risparmio idrico perseguibile grazie ai sistemi di irrigazione a scorrimento con paratoia automatizzata su prati stabili è stata pari al 31,5% per l'annata 2022. Il risparmio economico è stato stimato in un anno pari a 582 euro/ha: 307 euro tra acqua ed energia; 275 euro di manodopera. In PRATI SMART le fertilizzazioni si sono basate solo sull'impiego di liquami e letami bovini e negli anni 2021 e 2022 sono stati effettuati 5 tagli in ciascuno dei due appezzamenti sottoposti a monitoraggio. Le produzioni totali si sono attestate tra 15 e quasi 19 t s.s./ha (primo taglio 40-45% del totale, a calare i successivi), con asportazioni di azoto di 220 e fino quasi a 300 kg/ha (contenuto proteico crescente nel corso della stagione estiva, calcolabile moltiplicando i dati di azoto per il fattore 6,25). Ciò a fronte di un impiego complessivo di acqua di irrigazione variabile tra 10.000-20.000 m³/ha, suddivisi in 8-10 interventi irrigui, effettuati con acqua derivata dal torrente Enza oppure da pozzo aziendale.

FONTE: https://pratismart.crpa.it/ngcontent.cfm?a_id=22321

APPROFONDIMENTO – SCORRIMENTO O ASPERSIONE – TECNICHE IRRIGUE PER I PRATI STABILI A CONFRONTO⁹⁷

Considerando le sempre maggiori carenze idriche, il CRPA, a partire dal 2004, ha messo a confronto due tecniche irrigue del prato stabile: aspersione e scorrimento. I risultati non evidenziano significative differenze ma il risparmio idrico è circa dieci volte superiore.

Produzioni

L'analisi dei dati produttivi in funzione dell'irrigazione mette in evidenza una sostanziale equivalenza delle due tecniche che offrono produzioni del tutto simili per le due tesi. I dati del triennio paiono indicare, pur nella limitatezza degli anni di prova, che la sostituzione del metodo irriguo non abbia prodotto alcun effetto rilevante sotto l'aspetto quantitativo sulle produzioni.

È anche utile mettere in evidenza come la produttività della tesi per aspersione sia stata di circa 2-5 kg di sostanza secca prodotta per ogni m³ di acqua distribuita. Per la tesi a scorrimento, il calcolo dell'efficienza è stato effettuato moltiplicando il volume distribuito per un fattore 0,6 al fine di ricondurre il dato in linea con i volumi normalmente praticati quando non sussistano, come in questo caso, esigenze sperimentali che ne abbiano consigliato l'aumento. L'efficienza del m³ di acqua scende in questo caso a 0,8-1 kg di sostanza secca.

Composizione nutritiva

Il metodo irriguo non pare avere influenzato significativamente la composizione nutritiva del foraggio e il valore nutritivo calcolato secondo il metodo delle Unità foraggiere latte (Ufl), giacché i valori rilevati per le due tesi non si differenziano tra loro per nessun parametro e in nessuna delle annate considerate.

Caratteristiche botaniche

⁹⁷ Recepimento contributo n. 148 (si veda allegato A)

La composizione del prato non è stata influenzata in modo significativo dalle tecniche di irrigazione in nessuna delle annate di sperimentazione, anche se una tendenza pare emergere nel terzo anno, seppure di entità limitata, in relazione a un aumento della quota di specie leguminose, in prevalenza trifoglio bianco, a discapito delle graminacee, laddove l'acqua è stata distribuita per aspersione.

Inquinamento ambientale

L'influenza della gestione del prato stabile sull'ambiente è stata studiata attraverso il monitoraggio dei nitrati nel terreno durante il triennio di prova, in corrispondenza degli sfalci. Le determinazioni sono state effettuate su due strati di terreno: 0-25 e 25-50 cm, al fine di verificare anche la dinamica all'interno del profilo.

Una prima considerazione riguarda l'andamento nel triennio del livello dei nitrati, indipendentemente dal confronto dei trattamenti applicati: il contenuto non supera mai i 20 mg/kg anche quando le condizioni di temperatura favoriscono un'intensa mineralizzazione della sostanza organica; il livello di nitrati nello strato più profondo è più contenuto: non supera mai 11 mg/kg. Ciò è sicuramente indice di un'elevata efficienza del prato stabile, ricco di graminacee, nell'assorbire l'azoto presente nello stato esplorato dagli apparati radicali.

Per quanto riguarda il confronto tra i metodi irrigui, in generale nel corso del triennio, i tracciati del livello di nitrati si sovrappongono quasi quasi perfettamente, indicando per entrambe le tecniche una situazione assolutamente non a rischio.

Acqua nel suolo

Di grande impatto ambientale è l'efficienza del metodo irriguo utilizzato, espresso come frazione dell'acqua irrigua distribuita trattenuta nell'orizzonte radicale. Appare evidente che il grande volume irriguo tipico delle irrigazioni per scorrimento non può essere interamente trattenuto nell'orizzonte radicale, in quanto eccedente la capacità fisica di immagazzinamento del suolo stesso. Parte rilevante dell'apporto di acqua viene quindi dispersa verso orizzonti profondi del suolo e non più recuperata dal cotico erboso per la propria alimentazione idrica.

Nel corso dei tre anni di sperimentazione si è potuta calcolare una perdita con il sistema gravimetrico che ha raggiunto i 1.703 m³/anno. In questo senso non va comunque, trascurato l'effetto di ravvenamento estivo delle falde freatiche superficiali conseguente all'immissione di acqua irrigua nelle zone prative. Tali falde non sostenute da adeguata piovosità o dall'infiltrazione dei torrenti appenninici in magra sono infatti con grande probabilità alimentate per una porzione significativa dalle acque irrigue sfuggite ai prati stabili.

Conclusioni

Le considerazioni riportate ai punti precedenti, che discendono da un lavoro di tipo agronomico che interagisce pesantemente con il fattore clima, debbono essere improntate da prudenza quando non siano state condotte per un periodo di tempo sufficientemente prolungato. Una prima considerazione riguarda la fattibilità tecnica dell'irrigazione per aspersione: sulla base di tre anni di prove non paiono emergere ricadute rilevanti sotto l'aspetto quantitativo della produzione in seguito ai limitati volumi utilizzati per aspersione, a condizione che siano rispettate le esigenze idriche della coltura. Dal punto di vista dell'evoluzione floristica del cotico, con le conseguenti ricadute di tipo qualitativo, è necessaria più prudenza e una prosecuzione dei rilievi, per consentire agli effetti di tipo selettivo di estrinsecarsi appieno.

Un'ulteriore considerazione riguarda la generale riconferma, fornita dai dati sperimentali, del prato quale coltura a elevata efficienza nell'assorbimento dell'azoto, quindi in grado di mantenere il suolo pulito dall'azoto nitrico. È necessario, tuttavia, sottolineare che gli ingenti volumi irrigui normalmente distribuiti per scorrimento costituiscono indubbiamente un potenziale fattore di rischio poiché, in condizioni di intensificazione colturale spinta e, soprattutto, di apporti azotati, sia organici sia di sintesi, che non rispettino il criterio dell'efficienza, possono essere la causa di dilavamento degli azotati.

La sperimentazione ha fornito una prima risposta positiva circa l'utilizzo dell'irrigazione per aspersione su prato stabile, qualora la diminuzione della disponibilità di acqua per l'irrigazione non rendesse più disponibili gli elevati volumi idrici normalmente utilizzati con la tecnica dello scorrimento. Restano invece da valutare con attenzione gli aspetti organizzativi ed economici che deriverebbero dalla sostituzione del metodo irriguo.

FONTE: Ligabue M., Bortolazzo E., Davoli M., Davolio R., Battilani A. (2008) Informatore Agrario

7.2.2.3 Gap conoscitivi

I dati di consistenza del sistema irriguo e di stima dei fabbisogni idrici sono sostanzialmente disponibili, completi e aggiornati. Da rilevare l'opportunità di perfezionare e aggiornare le conoscenze già disponibili, al fine di consentire una sempre più precisa e adattativa gestione della risorsa idrica da parte del comparto che ne fa il principale uso a beneficio della collettività. In particolare, partendo dalle potenzialità di approfondimento espresse nelle conclusioni dello Studio Enza (AdbPo, 2020) e considerando i confronti emersi in sede di fase conoscitiva del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza", risultano colmabili i seguenti gap conoscitivi:

- verifica dell'attuale superficie agricola a prato stabile e delle recenti tendenze di consistenza areale;
- perfezionamento delle conoscenze sull'efficienza della rete di distribuzione irrigua, tenendo conto dell'eterogeneità dei suoli e della modalità (e relativa vetustà) di regimentazione dei canali;
- approfondimento degli impatti dei cambiamenti climatici sull'idroesigenza delle colture di interesse per l'ambito geografico di riferimento, nelle diverse fasi fenologiche specifiche e quindi a scala sub-stagionale da relazionare anche al carattere torrentizio dell'Enza;
- valutazione ambientale e socioeconomica di scenari colturali diversificati (inclusa l'eventuale estensione della superficie di prati stabili e l'utilizzo di tecniche irrigue migliorative a partire dall'esperienza Prati Smart e da quella che pone a confronto le tecniche irrigue per scorrimento e per aspersione⁹⁸);
- impatto dei prelievi di soccorso da acque sotterranee, anche in relazione a scenari di cambiamento climatico.

7.2.3 IDROELETTRICO

7.2.3.1 Guida alla lettura

Nel presente capitolo viene inquadrata la consistenza del comparto idroelettrico in Val d'Enza. La fonte primaria di consultazione per l'estrazione dei contenuti riportati è il materiale presentato da Regione Emilia-Romagna in sede di fase conoscitiva del Contratto di Fiume Valle dell'Enza⁹⁹.

7.2.3.2 Caratterizzazione

Il sistema idroelettrico della Val d'Enza afferisce alla porzione alta del bacino idrografico e interessa 4 diversi impianti idroelettrici realizzati nel corso del '900 posti, fra loro in cascata, sull'asta del t. Enza e dei suoi tributari. La producibilità complessiva è pari a oltre 60 GWh, sebbene attualmente inferiore a causa della riduzione dei volumi di invaso a monte delle centrali. Non sono presenti trasferimenti idrici tra il bacino dell'Enza e bacini contermini.

Alla data di stesura del presente documento, risultano in fase di istruttoria dei progetti finalizzati al recupero parziale degli invasi delle dighe del Lago Ballano e Lago Verde, attualmente messe sostanzialmente fuori

⁹⁸ Recepimento contributo n. 149 (si veda allegato A)

⁹⁹ <https://www.adbpo.it/sopralluoghi-partecipati/> (ultima consultazione: 07/11/2024)

esercizio. Gli interventi in progetto prevedono la parziale demolizione e l'abbassamento delle dighe, riducendo in questo modo i volumi d'invaso e l'altezza degli sbarramenti. In seguito agli interventi previsti dal presente progetto definitivo, le dighe assumeranno caratteristiche che comporteranno il declassamento dell'opera a "diga di competenza regionale" ai sensi della Legge 584/1994 (limiti 1.000.000 di mc di invaso ed altezza della diga inferiore ai 15 m.).

Tabella 38 – Impianti idroelettrici in Val d'Enza (fonte: ns elaborazione su dati RER)

IMPIANTO	SALTO	PORTATA	PRODUCIBILITÀ
	[m]	[mc/s]	[GWh]
RIGOSO	176	1,8	2,99
RIMAGNA	167	2,8	6,59
ISOLA DI PALANZANO	354	4,2	35,38
SELVANIZZA	100	7,6	25,25

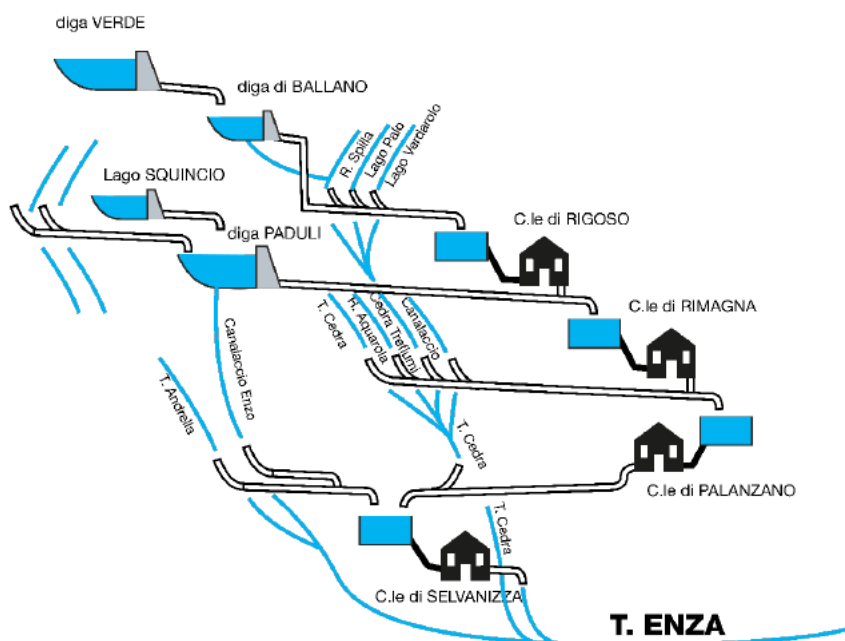


Figura 90 – Schema idroelettrico dell'alta valle del t. Enza

Oltre alla produzione di energia idroelettrica grazie ai citati invasi artificiali, la ditta SICEM SAGA Spa ha in essere una concessione regionale per la derivazione, in comune di Canossa (RE), di acqua pubblica superficiale dal torrente Enza tramite il Canale demaniale d'Enza, per un volume massimo di 734.400 mc di acqua/anno. Più a valle, la ditta Emiliana Conglomerati Spa ha in essere una ulteriore concessione regionale per la derivazione, in comune di Traversetolo (PR), di acqua pubblica superficiale dal torrente Enza tramite il Canale dello Spelta, per un volume massimo di 295.500 mc di acqua/anno.

Nel 2007 è stata realizzata in loc. Fontaneto di San Polo d'Enza (RE) una ulteriore centrale idroelettrica che sfrutta il salto disponibile fra un canale demaniale e il greto del torrente Enza. L'impianto ha un salto di 14,35 m, una portata media e massima di 1,4 m³/s e di 3 m³/s rispettivamente, una potenza nominale di 197 kW e

una potenza massima di 340 kW. La produzione annuale attesa è di 1.210.600 kWh. Il titolare dell'impianto risulta Energenza S.r.l..

Nel 2015 è stata realizzato in loc. Carbonizzo di Canossa (RE) un impianto idroelettrico sul canale demaniale d'Enza, sulla sponda destra del torrente Enza, dal quale il Canale deriva le sue portate, poco a monte del ponte stradale della SP513R. La centrale si configura come impianto in linea ad acqua fluente, realizzato direttamente sul canale artificiale, senza che vi sia incremento della portata derivata né dispersione della stessa. Il salto nominale è di 4,3 m, la portata massima turbinabile è 3,0 m³/s, la portata media annua è di 1,90 m³/s, la potenza nominale è pari a 79,96 kW, la potenza massima è 97,4 kW, la producibilità annua è pari a 570.000 kWh. Il titolare dell'impianto risulta Energenza S.r.l.

Nel 2006 è stato autorizzato il progetto di ripristino e messa in funzione di una vecchia centrale idroelettrica in Comune di Vetto, loc. Mulino della Rocca, risalente agli anni '60 e con le strutture ormai degradate dopo un lungo periodo di inattività. I lavori di ripristino hanno mantenuto i volumi e la tipologia delle vecchie opere e hanno riguardato la riattivazione di un canale adduttore in terra, la rifunzionalizzazione di un vecchio edificio per la centrale ormai ridotto a rudere, la realizzazione di un canale di restituzione da realizzarsi nella parte destra orografica dell'alveo, un cavidotto interrato lungo 920 m per il collegamento con la cabina di trasformazione ENEL. La portata massima derivabile è di 7 m³/s, il salto geodetico di 10.3 m, la potenza massima erogata di progetto di 550 kW, la portata media annua del bacino di 7.8 mc/s e il DMV previsto di circa 1 m³/s¹⁰⁰.

7.2.3.3 Gap conoscitivi

Non si rilevano gap conoscitivi relativi allo schema idroelettrico attuale in val d'Enza. Può essere approfondito, come emerso durante i tavoli di approfondimento conoscitivo del Contratto di Fiume Valle dell'Enza, il potenziale di ulteriore sviluppo idroelettrico del sistema Enza, anche nella prospettiva di autosufficienza energetica (ed eventuale comunità energetica) della val d'Enza, fermo restando che il tema esula dalle finalità del Contratto di Fiume e, ove approfondito, gli esiti dovranno opportunamente essere condivisi in seno al relativo processo partecipato. Ai fini di una corretta pianificazione e per il soddisfacimento dei bisogni energetici del territorio, è comunque importante conoscere in modo approfondito l'efficacia dei vari interventi di produzione di energia idroelettrica presenti lungo il corso del corpo idrico, da porre in relazione con gli effetti ecosistemici che gli stessi determinano¹⁰¹.

7.3 INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

7.3.1 PRINCIPALE VIABILITÀ STRADALE E FERROVIARIA

7.3.1.1 Guida alla lettura

Nel presente capitolo viene inquadrata la consistenza della principale rete stradale e ferroviaria che interessa la Val d'Enza. La fonte primaria di consultazione sono i siti web istituzionali dei soggetti gestori delle reti in

¹⁰⁰ Recepimento contributo n. 61 (si veda allegato A)

¹⁰¹ Recepimento contributo n. 150 (si veda allegato A)

questione (RFI e FER per le linee ferroviarie, ASPI per la rete autostradale, ANAS per la rete stradale di livello nazionale e le Province di Parma e Reggio nell'Emilia per la rete stradale di livello provinciale).

7.3.1.2 Caratterizzazione

La val d'Enza è attraversata - tra Parma e Reggio nell'Emilia - dalla storica Autostrada del Sole (A1) che collega Milano e Napoli, gestita da AutoStrade Per l'Italia (ASPI). L'attraversamento del t. Enza da parte dell'autostrada avviene al confine tra i territori comunali di Gattatico e Parma, presso la frazione Casalbaroncolo di Parma, in sinistra idrografica del corso d'acqua.

Più a sud è presente la ancor più storica via Emilia (Strada Statale n. 9), che ha preso il nome dall'antica strada romana che collegava Rimini a Piacenza, mentre dai due capoluoghi di provincia si diramano verso sud la strada della Futa (Strada Statale n. 65) e la strada del valico del Cerreto (Strada Statale n. 63), rispettivamente da Parma e da Reggio nell'Emilia e solo la prima intersecante la Val d'Enza nella sua parte di montagna.



Figura 91 – Strade statali presso la Val d'Enza (fonte: ANAS)

A livello viabilistico, le principali direttrici stradali che attraversano la Val d'Enza e ne garantiscono l'interconnessione interna, tanto longitudinale (nord-sud), quanto trasversale (est-ovest), sono di rango provinciale, tanto nel versante parmense¹⁰², quanto nel versante reggiano¹⁰³, nelle quali si immagina la viabilità comunale e locale. In senso trasversale, oltre alla già citata via Emilia di rango statale, si evidenziano le direttrici cispadana e pedemontana, rispettivamente a nord lungo la sponda destra del fiume Po e a sud ai piedi delle colline pre-appenniniche.

¹⁰² provincia.parma.it/servizi-uffici/viabilita-trasporti-edilizia/strade-provinciali (ultima consultazione: 07/11/2024)

¹⁰³ provincia.re.it/aree-tematiche/infrastrutture-mobilita-e-trasporti/ (ultima consultazione: 07/11/2024)

Da rilevare è che in località Ciano d'Enza, la viabilità di fondovalle è collegata con la montagna solamente grazie alla strada provinciale n. 513. L'assenza di una viabilità alternativa determina che tutto il traffico dei mezzi pesanti transiti per il centro abitato dove la viabilità locale è caratterizzata da strettoie che rendono pericolosissimo l'attraversamento per l'accesso ai principali servizi, oltre a determinare un deterioramento della qualità dell'aria.¹⁰⁴



Figura 92 – Linea ferroviaria Milano – Bologna (fonte: wikipedia)

La val d'Enza è attraversata - tra Parma e Reggio nell'Emilia - dalla storica linea ferroviaria Milano-Bologna, che nel 2008 è stata raddoppiata con il tracciato ferroviario dell'Alta Velocità (AV), lungo il quale - presso Reggio nell'Emilia - è presente l'unica stazione presente tra Milano e Bologna (c.d. stazione Medio Padana) che di fatto costituisce una importante porta di accesso al parmense e al reggiano. Tra Parma e Reggio nell'Emilia, lungo la linea storica, è presente la stazione intermedia di Sant'Ilario d'Enza, dove - pur fermandosi solo i treni regionali - si ha di fatto un ulteriore accesso al parmense e reggiano, più prossimale rispetto al corridoio fluviale del t. Enza. L'attraversamento del t. Enza da parte della linea storica e della linea AV avviene in ambo i casi al confine tra i territori comunali di Gattatico e Parma, rispettivamente presso la frazione Moro di Parma e presso la frazione Casalbaroncolo di Parma, quest'ultima in adiacenza al ponte autostradale di cui sopra ed entrambe in sinistra idrografica del corso d'acqua.

A livello locale, si segnala la presenza delle linee ferroviarie che collegano Reggio nell'Emilia a Ciano d'Enza, con fermate nei pressi del t. Enza - oltre che a Ciano d'Enza - a San Polo d'Enza, e Parma a Suzzara, con fermate nei pressi del t. Enza a Sorbolo e Lentigione.

La linea Reggio Emilia-Ciano d'Enza, gestita da Ferrovie Emiliano-Romagnole (FER), è a binario singolo ed ha scartamento ordinario. La linea è lunga 26 km, è a trazione elettrica ed è composta da 4 stazioni (di cui 1 gestita da RFI) e 13 fermate. La linea Parma-Suzzara, gestita da Ferrovie Emiliano-Romagnole (FER), è a binario singolo ed ha scartamento ordinario. La linea è lunga 39 km ed è composta da 8 stazioni (di cui 2 gestite da RFI) e 5 fermate.

¹⁰⁴ Recepimento contributo n. 127 (si veda allegato A)

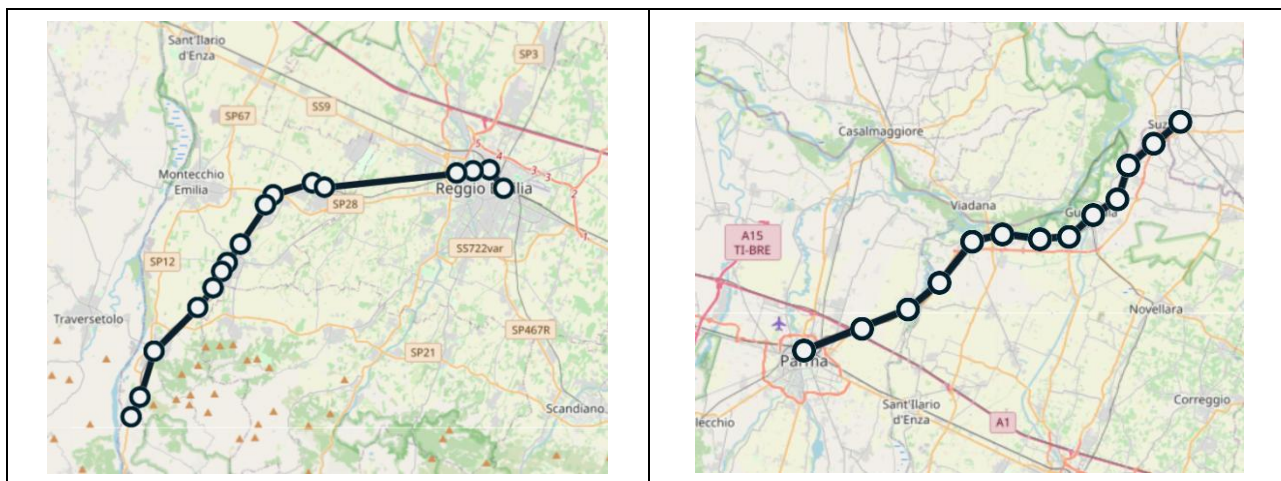


Figura 93 – Linea ferroviaria Reggio nell'Emilia – Ciano d'Enza (fonte: FER)

Da valle (confluenza in Po) a monte (Vetto) si segnalano le seguenti infrastrutture di attraversamento sull'asta principale del t. Enza, rilevanti tanto in termini viabilistici quanto in termini di continuità fluviale dal punto di vista idraulico e ambientale:

- ponte stradale SP41 c/o loc. Coenzo (Sorbolo Mezzani, PR)
- ponte stradale SP62R c/o loc. Sorbolo (Sorbolo Mezzani, PR)
- ponte ferroviario AV c/o loc. Casalbaroncolo (Parma, PR)
- ponte autostradale A1 c/o loc. Casalbaroncolo (Parma, PR)
- ponte ferroviario c/o loc. Moro (Parma, PR)
- ponte stradale SS9 c/o loc. Moro (Parma, PR)
- passerella pedonale c/o manufatto derivazione a servizio casse di espansione (Montecchio E., RE)
- ponte stradale SP28 c/o Montecchio Emilia, RE)
- ponte stradale SP513R c/o San Polo d'Enza (RE)
- ponte stradale SP99 c/o loc. Currada (Canossa, RE)
- ponte stradale SC per Cedogno c/o Neviano degli Arduini (PR)
- ponte stradale "del Pomello", tra SP10 (RE) e SP17 (PR), c/o Vetto (RE)

A monte di Vetto il reticolo idrografico si ramifica tra i vari tributari del t. Enza, sui quali insistono diversi altri attraversamenti stradali di rango provinciale e comunale.

Si rimanda al successivo capitolo 7.3.2 per una trattazione della rete ciclabile esistente e in progetto, quale dorsale per la fruibilità turistica della Val d'Enza, ma anche – a integrazione di quanto trattato nel presente capitolo - per la mobilità dolce a supporto degli spostamenti all'interno del bacino idrografico da parte delle comunità locali.

7.3.1.3 Gap conoscitivi

La mappatura della viabilità stradale e ferroviaria e delle intersezioni che il t. Enza è completa. Non risulta disponibile un database aggiornato e completo dello stato di manutenzione (effettuata, in corso, programmata, da programmare) degli attraversamenti stradali e ferroviari, che potrebbe essere di utilità a supporto di decisioni relative alla gestione ambientale e fruttiva del corridoio del t. Enza. L'interazione

idraulica e idromorfologica tra ponti e dinamica fluviale risulta in corso di aggiornamento da parte dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po.

7.3.2 PRINCIPALE RETE ESCURSIONISTICA

7.3.2.1 Guida alla lettura

Nel presente capitolo viene inquadrata la consistenza della principale rete escursionistica multimodale (sentieri, piste ciclabili, ippovie, itinerari per canoa e kayak) che interessa la Val d'Enza. La fonte primaria di consultazione è il geoportale di Regione Emilia-Romagna dedicato alla rete fruitiva, integrato da informazioni individuate dalla Segreteria Tecnica del Contratto di Fiume e approfondite durante la fase conoscitiva del percorso partecipato.

7.3.2.2 Caratterizzazione

La Regione Emilia-Romagna gestisce la base dati geografica, denominata Database Sentieri¹⁰⁵, dove è rappresentata la fitta rete di sentieri che si estende su tutto il territorio regionale, articolandosi attraverso percorsi turistico-culturali, itinerari escursionistici di diversa difficoltà e a tappe quali alte vie e cammini.

All'interno del Database Sentieri vengono rappresentati esclusivamente gli itinerari a percorrenza pedonale, opportunamente segnalati sul territorio, per i quali sia individuato un soggetto che ne garantisce nel tempo la percorribilità. Tali itinerari possono essere composti da tratte che insistono su "Sentiero", "Mulattiera", altra viabilità forestale, oppure su viabilità secondaria o principale. Alla data di stesura del presente documento, è in corso un'importante opera di aggiornamento della banca dati; ad ogni modo si riporta di seguito l'informazione attualmente disponibile di rilievo per la Valle dell'Enza.

¹⁰⁵ <https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/approfondimenti/sentieri> (ultima consultazione: 07/11/2024)

Rifugio gestito  Bivacco  Rifugio non gestito  Ricovero di emergenza  Punti di soccorso alpino  Emergenza antropico-ambientale  Sorgente o fontana  Limitazione al transito 	Centro visita di Parco o Riserva naturale  Parcheggio  Farmacia  Fermata bus  Agriturismi in Emilia-Romagna  Attrezzatura alberghiera  Ostello  Museo  Campeggio  Stazione ferroviaria  Scuderia  Giardino botanico 	Sentieri Tratto difficile-attrezzato · · Tratto Difficile (EE) + + Tratto Attrezzato (EEA) Tratto fuori regione - - FR Percorso escursionistico  Punto panoramico a 360°  Punto panoramico orientato a Nord  Punto panoramico orientato a Est  Punto panoramico orientato a Sud  Punto panoramico orientato a Ovest  Pericolo valanghe 
--	--	---

Figura 94 – Rete escursionistica pedonale – legenda (fonte: RER)

La rete escursionistica della Valle dell'Enza risulta continua lungo il corridoio fluviale nell'ambito pianiziale e collinare, fino a Canossa¹⁰⁶, con alcune discontinuità presso Gattatico e Sant'Ilario d'Enza in corrispondenza di alcune infrastrutture di attraversamento fluviale che rappresentano un fattore di frammentazione fruitiva.

L'ambito reggiano risulta più sviluppato dell'ambito parmense, anche grazie alla connessione tra il capoluogo e l'asta fluviale dell'Enza (da Parma non sembra possibile raggiungere l'Enza tramite percorsi pedonali dedicati) e soprattutto attraverso la fitta maglia di percorsi rurali che interconnettono la campagna con il torrente. In sponda parmense, buona parte dell'ambito collinare e montano non risulta interconnesso a livello fruitivo con le valli fluviali limitrofe. La parte sommitale del bacino idrografico, invece, risulta ben fruibile su ambo i contesti provinciali, all'interno della più ampia dorsale del crinale appenninico tosco-emiliano.

Non risultano disponibili informazioni sullo stato di praticabilità, segnaletica e manutenzione della rete, così come sul grado di fruizione della stessa.

¹⁰⁶ Il sentiero CAI n. 672 percorre per intero il tratto compreso tra Brescello e Canossa dove, in prossimità di rio Vico e del borgo di Cerezzola, partono sentieri che collegano al Sentiero dei Ducati e alla Via Matildica del Volto Santo (Recepimento contributi n. 128 e n. 187 - si veda allegato A).

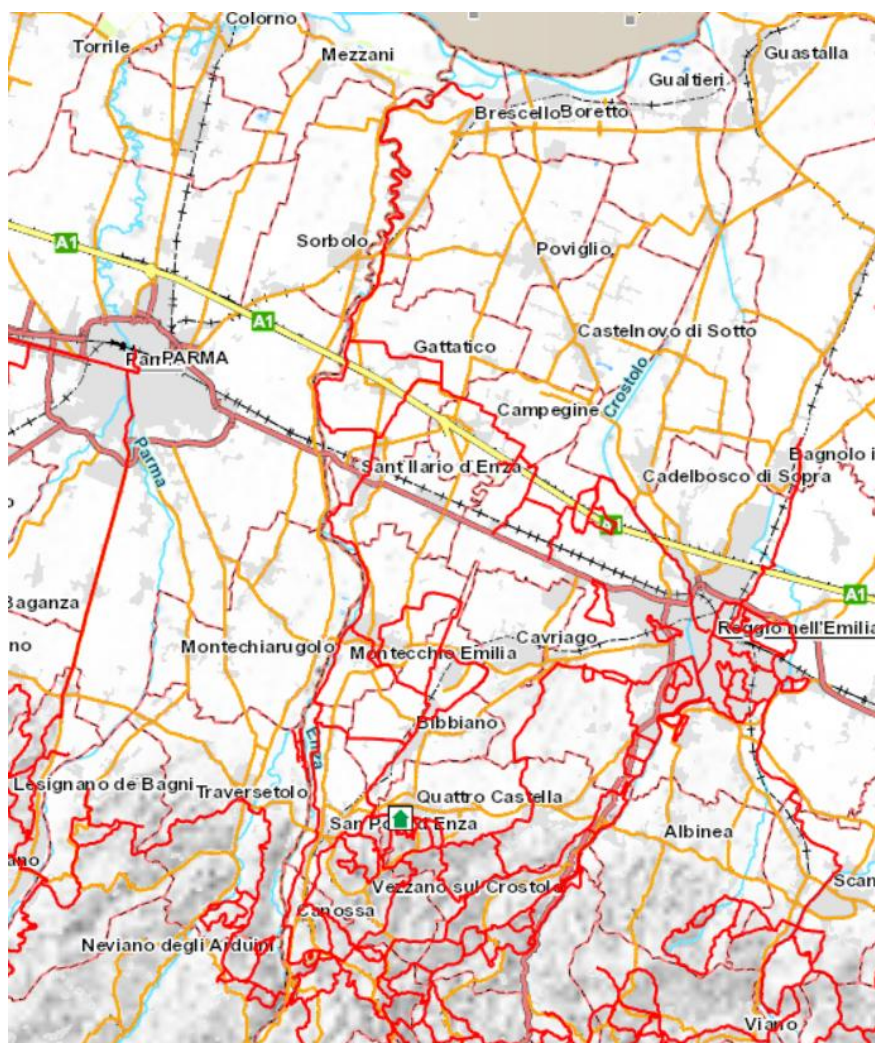


Figura 95 – Rete escursionistica pedonale – ambito di pianura (fonte: RER)

Da richiamare è la “Via Matildica del Volto Santo” (VMVS), già evidenziata al paragrafo 2.7, itinerario presente nell’Atlante Nazionale dei Cammini e individuato dal CEI come Cammino Giubilare per il 2025. La VMVS è stata inoltre oggetto di importanti interventi di identificazione, manutenzione e promozione da parte degli enti del territorio, da ultimo attraverso il bando del Ministero Turismo per lo sviluppo dell’offerta turistica dei cammini religiosi italiani.¹⁰⁷

Da evidenziare l’iniziativa del CAI di Reggio nell’Emilia che ha definito e promosso, anche attraverso una pubblicazione specifica, un percorso escursionistico che collega Reggio nell’Emilia e Sarzana (in Lunigiana, Liguria), denominato “Sentiero dei Ducati”, percorribile a piedi e in bicicletta (gravel e MTB). L’itinerario è proposto in dodici tappe, che toccano varie emergenze di interesse turistico del territorio attraversato, promuovendo una esperienza lenta ed immersiva in buona parte della Valle dell’Enza. Lo sviluppo complessivo è di circa 200 km, con tappe di estensione variabile tra 11 km e 25 km, dislivelli positivi tra 48 m e 885 m, dislivelli negativi tra 310 m e 1204 m. Il sentiero è stato oggetto di approfondimento in occasione degli incontri partecipati della fase conoscitiva del Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”.

¹⁰⁷ Recepimento del contributo n. 121 (si veda allegato A)

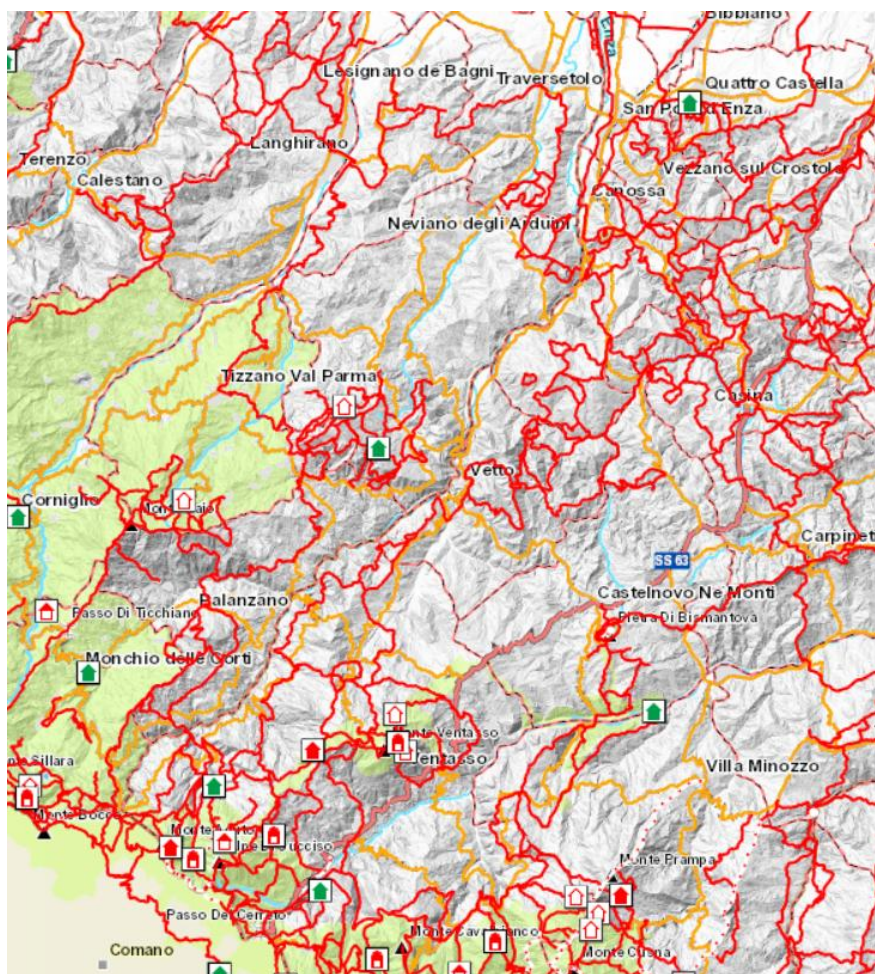


Figura 96 – Rete escursionistica pedonale – ambito di collina e montagna (fonte: RER)



Tappa	Tratta	Distanza (km)	Ascesa (m)	Discesa (m)
1	Reggio Emilia - Quattro Castella	25	430	310
2	Quattro Castella - Canossa	13	770	445
3	Canossa - Borzano	17	685	520
4	Borzano - Vetto	16	690	930
5	Vetto - Castagneto	19	885	575
6	Castagneto - Succiso Nuovo	11	635	395
7	Succiso Nuovo - Rigoso	14	670	520
8	Rigoso - Sassalbo	18	653	931
9	Sassalbo - Casola in Lunigiana	23	666	1.204
10	Casola in Lunigiana - Ponte Monzone	14	545	596
11	Ponte Monzone - Fossdinovo	20	753	479
12	Fossdinovo - Sarzana	12	48	478
Totale		201	7.430	7.383
Max		25	885	1.204
Min		11	48	310
Media		17	619	615
Totale Emilia		115	4.765	3.695
Totale Lunigiana		87	2.665	3.688

Figura 97 – Sentiero dei Ducati (fonte: CAI)

I portali web CKFIUMI e RIVERZONE, di riferimento per gli sport della pagaia, riportano due tratti del t. Enza di interesse per la navigazione in canoa e kayak¹⁰⁸, denominati “Enza Alto” da loc. Selvanizza (Palanzano, PR) a loc. La Mora (Palanzano, PR) per una estesa di circa 5 km, descritto da CKFIUMI nel 2012, e “Enza” da loc. Lido (Vetto, RE) a loc. Frantoio della Cantonera (Vetto, RE) per una estesa di ca. 4,5 km, descritto da CKFIUMI nel 2007.

Secondo il portale CKFIUMI, il periodo migliore indicato per la frequentazione dei due tratti è la primavera, in cui si segnala la quasi permanente presenza di acqua per navigare, e il giudizio sul grado di difficoltà degli stessi (in entrambi i vasi di classe III in una scala che va da I a V) parla di un corso d’acqua per principianti di buon livello nel caso dell’“Enza Alto” e per tutti nel caso dell’“Enza”, il primo segnalato come ideale per fare scuola, con la parte più a valle che si presta a fare slalom per la presenza di lunghi tratti con massoni disposti alla rinfusa e lingue ben distinte e identificabili dalla barca. Entro determinati range di portata, nel tratto “Enza” vengono segnalati vari punti dove fare evoluzioni con le canoe e i kayak.

Il portale RIVERZONE segnala un ulteriore tratto di interesse per la canoa e il kayak, a monte di Selvanizza per una estesa di circa 4,6 km e partenza da loc. Montedello (Ventasso, RE), classificato di IV grado (in base alla portata, anche di V grado o impraticabile).

Oltre alla valenza diportistica di cui sopra che caratterizza il tratto del t. Enza da Ventasso a Vetto, si menziona una storica manifestazione sportiva internazionale – denominata International Kayak Enza - che per decenni (dal 1965 al 2012) ha visto nelle acque dell’Enza il raduno di atleti provenienti da tutto il mondo, anche superiori alle mille unità nel singolo evento¹⁰⁹.

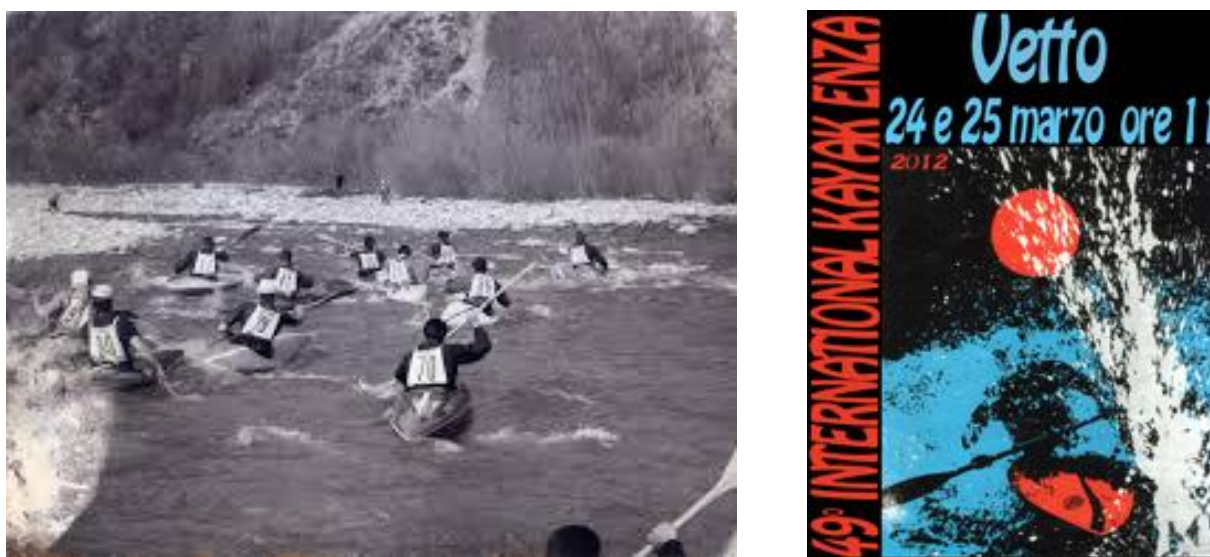


Figura 98 – International Kayak Enza negli anni '60 e locandina dell'ultima edizione disputata

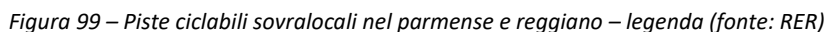
Le piste ciclabili sono sviluppate in Emilia-Romagna anche in connessione con reti ciclabili di interesse nazionale e internazionale¹¹⁰. La Rete delle ciclovie regionali è costituita da percorsi già attualmente utilizzati per cicloturismo e non solo, corrispondenti a oltre 1.000 km di infrastrutture e sviluppate su differenti

¹⁰⁸ www.ckfiumi.net/fiume.phtml/163 e www.riverzone.eu/#emilia-romagna (ultima consultazione: 07/11/2024)

¹⁰⁹ www.vettodenza.it/gara.html (ultima consultazione: 07/11/2024)

¹¹⁰ www.mobilita.regione.emilia-romagna.it/mobility-sostenibile/mobilita-ciclistica/ciclovie (ultima consultazione: 07/11/2024)

Sul territorio provinciale di Parma e Reggio nell'Emilia insistono diversi itinerari ciclabili, anche a tema in relazione alle valenze del territorio. Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT), approvato nel 2021, presenta un quadro delle principali dorsali ciclabili regionali, che per la Val d'Enza afferiscono alla ER11 (Ciclovia dell'Enza)¹¹¹ in senso longitudinale (nord-sud) e alle ER6 (Ciclovia di Mezzo), ER8 (Ciclovia Emilia) e ER10 (Ciclovia Pedemontana).



¹¹¹ Per la Ciclovia Regionale ER11 “Val d’Enza” è stato ad oggi sviluppato il livello progettuale del PFTE, a cura dell’Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, su mandato di 14 tra comuni rivieraschi e limitrofi, oltreché dell’Ente Parchi del Ducato. (Recepimento contributi n. 122 e n. 185 - si veda allegato A)

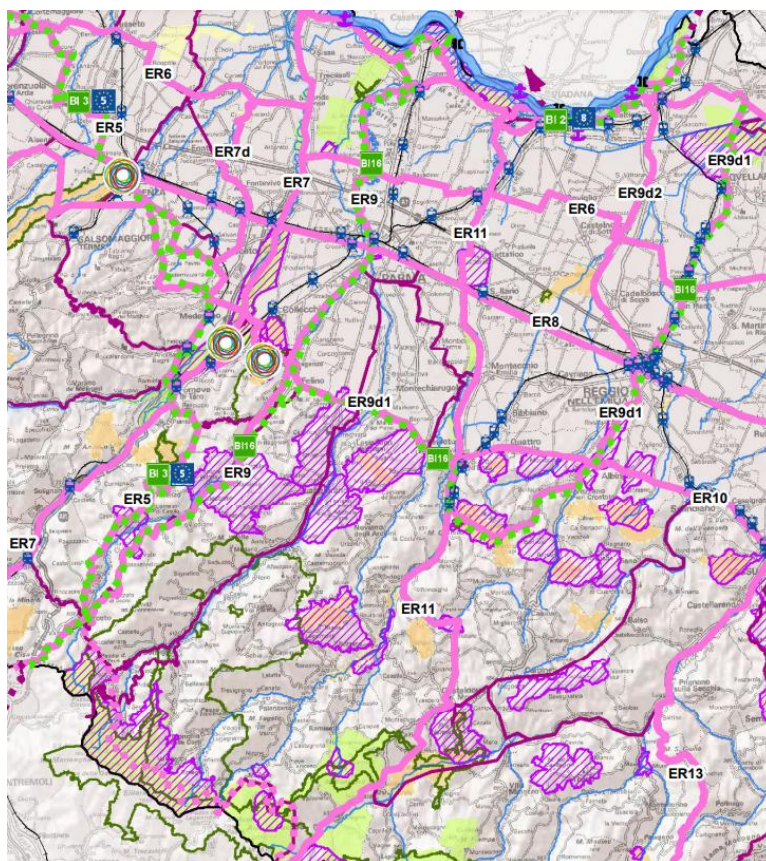


Figura 100 – Piste ciclabili sovralocali nel parmense e reggiano (fonte: RER)

7.3.2.3 Gap conoscitivi

La mappatura delle principali reti escursionistiche in Val d'Enza risulta disponibile, ma non integrata (anche in termini di intermodalità con la rete viabilistica e ferroviaria) e aggiornata. Non risultano disponibili informazioni sulla percorribilità, la manutenzione e la fruizione dei percorsi presenti. Lo sviluppo di una strategia di promozione turistica territoriale per la Val d'Enza non può prescindere da tali basi conoscitive.

7.4 ATTIVITÀ SOCIO-ECONOMICHE

7.4.1 AGRO-SILVO-PASTORALE

7.4.1.1 Guida alla lettura

Nella presente sezione si fornisce un quadro qualitativo e quantitativo del comparto agro-silvo-pastorale delle attività socio-economiche che interessano la val d'Enza, anche con un focus sul Parmigiano Reggiano in quanto eccellenza produttiva del territorio in questione, rilevante non solo in termini socio-economici, bensì anche in termini paesaggistico-ambientali.

7.4.1.2 Caratterizzazione

La tipologia, quantità e distribuzione spaziale delle colture agricole in Val d'Enza – come riportato dal servizio climatico iColt di ARPAE (Agenzia per la Ricerca e la Protezione Ambientale dell'Emilia-Romagna) - risulta variabile nello spazio (ambito montano, collinare e pianiziale) e nel tempo (con riferimento alla serie storica di dati dal 2014 al 2023).

APPROFONDIMENTO – SERVIZIO CLIMATICO iCOLT

Il progetto iColt (Classificazione delle colture in atto tramite telerilevamento) di ARPAE (Agenzia per la Ricerca e la Protezione Ambientale dell'Emilia-Romagna) è un servizio climatico. Si configura come uno strumento di individuazione e quantificazione spaziale delle colture e valutazione dei consumi idrici attesi tramite il sistema modellistico per la simulazione del bilancio idrico dei suoli di pianura CRITERIA (Controllo delle Risorse Idriche Territoriali per la Riduzione dell'Impatto Ambientale). I dati sono analizzati in relazione alle previsioni stagionali prodotte da ARPAE per fornire una stima dei fabbisogni idrici della stagione successiva. Il software CRITERIA, sviluppato presso il Servizio Idro-Meteo-Clima di ARPAE Emilia-Romagna, è strutturato per applicazioni sia puntuali che territoriali, utilizza dati meteorologici, pedologici e agronomici georeferenziati per determinare il contenuto di umidità del terreno, considerando tutti gli apporti idrici e le perdite derivanti dai processi che hanno luogo nel profilo di suolo. Obiettivo del progetto è la valutazione e definizione di un protocollo applicabile a livello regionale in grado di monitorare l'uso reale del suolo agricolo su scala annuale sia a fini statistici che di gestione dell'acqua irrigua. Per questo ultimo aspetto il risultato della classificazione viene fornito entro fine giugno in modo da poter monitorare l'evoluzione dei consumi idrici durante la stagione estiva a maggior richiesta di acqua. I principali destinatari del progetto sono i Consorzi di bonifica. L'area di studio copre la pianura emiliano-romagnola per un totale di circa 1,180,000 ha di cui 800,000 ha agricoli al netto delle tare, come strade, ferrovie e idrografia.

FONTE: <https://sites.google.com/arpae.it/servizio-climatico-icolt>

Tabella 39 – Distribuzione areale colture irrigue nel sottobacino del t. Enza (ambito collinare)

COLTIVAZIONE	superficie [ha]										$\Delta_{2014-2023}$
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	
erbacee estive	376,17	466,54	246,61	448,81	377,35	925,92	651,54	685,48	690,81	601,70	60%
erbacee autunno-vernine	890,15	801,53	3.592,41	1.092,77	674,37	394,02	422,04	457,58	519,13	488,93	-45%
medica e prati	3.255,45	3.178,71	3.573,82	2.484,54	2.429,33	2.715,20	3.147,42	2.897,40	2.865,56	2.966,10	-9%
vite	130,08	141,17	160,76	156,01	160,60	164,12	182,07	175,08	124,34	122,73	-6%
olivo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,94	0,00	0,00	0%
frutteti misti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5,64	3,63	32,80	14,67	7,41	0%
susino	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0%
pesco	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,76	0,00	0,00	0%
pero	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,86	0,00	0,00	0%
melo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2,68	0,00	0,00	0,00	0%
kiwi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0%
albicocco	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0%
ciliegio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	3,25	7,54	5,88	0%
kaki	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0%
TOT	4.652	4.588	7.574	4.182	3.642	4.205	4.409	4.255	4.222	4.193	

Le attività agricole censite dal servizio iColt afferiscono unicamente all'ambito planiziale; quindi, sono esclusi dall'analisi tutti i comuni montani, due comuni interamente collinari (Casina e Neviano degli Arduini) e la porzione collinare dei comuni collinari-planiziali (Canossa, Quattro Castella, San Polo d'Enza, Traversetolo, Lesignano de' Bagni). I dati rappresentati nelle tabelle sono stati ricavati dalla Segreteria Tecnica del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza", intersecando gli strati informativi vettoriali messi a disposizione dal servizio iColt con i limiti amministrativi dei Comuni di interesse, procedendo quindi ad una aggregazione delle superfici per ambito omogeneo e per coltura agricola. L'intersezione è stata effettuata limitatamente agli areali irrigui.

In ambito collinare si rileva la presenza di 4 tipologie colturali: erbacee estive, erbacee autunno-vermine, medica e prati, vite. Nel decennio 2014-2023 la superficie delle coltivazioni di erbacee estive è aumentata significativamente (+60%), evidentemente a discapito delle altre tre (complessivamente -60%, con una diminuzione significativa di superficie a erbacee autunno-vermine pari a -45%).

Tabella 40 – Distribuzione areale colture irrigue nel sottobacino del t. Enza (ambito di pianura)

COLTIVAZIONE	superficie [ha]										$\Delta_{2014-2023}$
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	
erbacee estive	16.467,85	12.031,87	12.172,18	12.386,12	12.608,54	16.716,11	13.291,74	14.189,90	13.548,28	11.213,29	-32%
erbacee autunno-vermine	10.919,98	10.322,60	10.567,21	14.083,95	12.705,03	10.697,05	9.267,96	9.996,62	11.174,96	12.903,86	18%
medica e prati	29.839,67	23.523,02	31.015,47	26.285,03	24.824,40	25.602,65	31.268,33	27.820,16	27.783,78	28.350,50	-5%
vite	1.675,82	1.741,00	2.108,78	2.050,01	1.978,86	2.159,98	2.135,75	2.123,21	1.762,16	1.780,84	6%
olivo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,90	0,00	0%
frutteti misti	1,51	1,58	1,45	1,50	0,00	59,36	49,73	562,91	270,38	246,87	16221%
susino	2,10	3,75	4,21	3,97	3,87	5,01	3,21	7,57	0,00	2,37	13%
pesco	0,00	0,00	0,82	0,00	1,11	1,30	6,27	5,94	7,22	6,94	0%
pero	47,08	40,73	38,01	36,51	32,64	29,03	23,99	33,48	33,12	33,37	-29%
melo	0,00	2,07	1,60	1,55	1,40	1,96	0,00	10,80	7,18	0,00	0%
kiwi	22,36	22,63	22,23	20,73	20,73	21,07	0,00	9,42	0,00	0,00	-100%
albicocco	0,00	0,00	1,21	1,21	1,21	1,16	1,20	5,21	1,74	8,85	0%
ciliegio	0,00	0,00	0,00	0,00	1,02	0,00	0,00	3,22	12,38	15,09	0%
kaki	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0%
TOT	58.976	47.689	55.933	54.871	52.179	55.295	56.048	54.768	54.602	54.562	

In ambito planiziale emerge il "boom" relativo di frutteti misti (+16.221%), anche se in termini assoluti l'incremento non risulta significativo a scala di intero areale (ca. 246 ha nel 2023). Più significative sono le tendenze delle coltivazioni erbacee inverse rispetto alla collina, dove a fronte di una contrazione delle estive (-32%) si è registrata nel decennio 2014-2023 una espansione delle autunno-vermine (+18%). Da notare la scomparsa di coltivazioni di kiwi, pianta notoriamente molto idroesigente.

Nel complesso, sia in ambito collinare che planiziale, si è registrata una contrazione del 10% della superficie coltivata.

Tabella 41 – Andamento storico (2018-2023) del rapporto SAT/SAU (fonte: ISTAT)

COMUNE	1982			1990			2000			2010			2020		
	SAT	SAU	SAU/SAT	SAT	SAU	SAU/SAT	SAT	SAU	SAU/SAT	SAT	SAU	SAU/SAT	SAT	SAU	SAU/SAT
Ventasso	17.053	6.585	39%	17.364	6.305	36%	9.844	4.394	45%	8.787	2.810	32%	11.121	3.095	28%
Comano	4.626	1.749	38%	2.175	913	42%	3.092	1.047	34%	470	221	47%	424	210	50%
Monchio delle Corti	6.345	3.430	54%	5.694	2.711	48%	994	798	80%	1.003	674	67%	2.086	459	22%
Carpineti	7.573	4.664	62%	6.456	3.993	62%	4.865	2.846	58%	4.065	2.498	61%	3.459	2.531	73%
Castelnovo ne' Monti	7.726	5.172	67%	7.592	5.194	68%	4.290	3.203	75%	4.816	3.371	70%	4.659	3.067	66%
Vetto	4.358	2.557	59%	4.649	3.061	66%	2.026	1.152	57%	1.882	1.150	61%	1.652	972	59%
Palanzano	5.239	2.165	41%	5.029	2.311	46%	1.963	1.017	52%	1.582	1.035	65%	1.983	962	49%
Tizzano Val Parma	5.900	3.899	66%	5.454	3.644	67%	3.404	2.345	69%	3.419	2.533	74%	2.685	1.778	66%
Corniglio	12.998	7.288	56%	9.793	3.730	38%	3.913	1.676	43%	3.641	1.873	51%	3.585	1.432	40%
Casina	5.676	3.600	63%	5.428	3.892	72%	3.612	2.636	73%	3.506	2.129	61%	3.177	2.095	66%
Canossa	3.641	2.425	67%	3.116	2.109	68%	2.539	1.658	65%	1.779	1.210	68%	2.302	1.351	59%
Neviano degli Arduini	7.611	5.051	66%	7.620	5.188	68%	6.002	4.250	71%	5.965	4.224	71%	5.188	3.987	77%
Quattro Castella	3.180	2.658	84%	3.103	2.713	87%	2.725	2.257	83%	2.994	2.440	82%	2.890	2.236	77%
San Polo d'Enza	2.015	1.524	76%	2.158	1.764	82%	1.759	1.400	80%	1.517	1.094	72%	1.441	1.017	71%
Traversetolo	3.743	3.133	84%	3.639	3.068	84%	3.256	2.829	87%	2.730	2.370	87%	2.619	2.255	86%
Lesignano de' Bagni	3.698	2.786	75%	3.337	2.652	79%	2.784	2.273	82%	2.656	2.070	78%	2.561	2.151	84%
Montecchio Emilia	1.591	1.511	95%	1.542	1.469	95%	1.375	1.320	96%	1.753	1.696	97%	1.753	1.596	91%
Montechiarugolo	4.092	3.811	93%	3.832	3.553	93%	3.638	3.399	93%	3.990	3.693	93%	3.462	3.264	94%
San'Ilario d'Enza	1.845	1.720	93%	1.894	1.758	93%	1.389	1.289	93%	1.522	1.127	74%	1.335	1.062	80%
Campegine	1.793	1.627	91%	1.672	1.564	94%	1.359	1.322	97%	1.418	1.326	94%	1.878	1.798	96%
Gattatico	3.338	3.151	94%	3.458	3.152	91%	3.330	3.103	93%	3.675	3.466	94%	3.564	3.370	95%
Parma	20.797	19.050	92%	20.124	18.716	93%	16.331	15.197	93%	18.040	16.679	92%	16.519	15.408	93%
Poviglio	3.739	3.415	91%	3.793	3.477	92%	3.131	2.870	92%	3.034	2.844	94%	3.299	3.178	96%
Brescello	1.661	1.313	79%	1.521	1.095	72%	1.321	1.033	78%	1.286	1.034	80%	1.577	1.393	88%
Sorbolo Mezzani	5.308	4.651	88%	5.233	4.511	86%	5.070	4.571	90%	4.980	4.473	90%	4.772	4.350	91%
Torile	3.362	3.006	89%	3.440	3.112	90%	3.388	3.160	93%	3.760	3.455	92%	2.590	2.413	93%
Colomo	3.574	3.148	88%	3.704	3.296	89%	3.308	3.071	93%	2.614	2.435	93%	3.726	3.345	90%
Bibbiano	2.657	2.509	94%	2.657	2.402	90%	2.047	1.938	95%	2.309	2.141	93%	1.964	1.838	94%
Reggio nell'Emilia	19.151	17.988	94%	19.964	17.828	89%	18.514	16.566	89%	18.694	16.734	90%	16.101	14.757	92%
TOTALE	174.290	125.586	72%	165.443	119.181	72%	121.272	94.620	78%	117.887	92.806	79%	114.372	87.370	76%

COMUNE	1982			1990			2000			2010			2020		
	SAT	SAU	SAU/SAT	SAT	SAU	SAU/SAT	SAT	SAU	SAU/SAT	SAT	SAU	SAU/SAT	SAT	SAU	SAU/SAT
Montano	71.818	37.508	52%	64.208	31.863	50%	34.391	18.477	54%	29.666	16.165	54%	31.654	14.506	46%
Collinare	29.564	21.177	72%	28.401	21.386	75%	22.677	17.303	76%	21.146	15.537	73%	20.178	15.092	75%
Pianura	51.100	46.404	91%	50.213	45.703	91%	43.642	40.336	92%	46.072	42.229	92%	44.475	41.177	93%
Bibbiano	2.657	2.509	94%	2.657	2.402	90%	2.047	1.938	95%	2.309	2.141	93%	1.964	1.838	94%
TOT (senza Bibbiano e PR)	131.685	86.039	65%	122.698	80.235	65%	84.380	60.919	72%	78.844	57.252	73%	79.788	55.367	69%
TOT (senza PR)	134.341	88.548	66%	125.356	82.637	66%	86.427	62.856	73%	81.153	59.393	73%	81.752	57.205	70%
TOT (senza Bibbiano)	152.482	105.089	69%	142.822	98.952	69%	100.711	76.116	76%	96.884	73.930	76%	96.307	70.775	73%
TOT (con Bibbiano e PR)	155.139	107.598	69%	145.479	101.353	70%	102.758	78.054	76%	99.193	76.072	77%	98.271	72.613	74%
Reggio nell'Emilia	19.151	17.988	94%	19.964	17.828	89%	18.514	16.566	89%	18.694	16.734	90%	16.101	14.757	92%
TOT (con Bibbiano, PR e RE)	174.290	125.586	72%	165.443	119.181	72%	121.272	94.620	78%	117.887	92.806	79%	114.372	87.370	76%

L'incidenza della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) sulla Superficie Agricola Totale (SAT) è tanto maggiore quanto più alta è la pratica agricola nell'azienda agricola. In Val d'Enza il rapporto SAU/SAT è molto alto (>90%) in pianura (presenza unicamente di fabbricati rurali, poca naturalità intraziendale) e via via calante in collina (ca. 70%) e montagna (ca. 50%) dove aumentano le superficie boscate. La tendenza dagli anni '80 ad oggi è a diminuire in montagna (abbandono delle pratiche agricole) e al lieve aumento in collina e pianura (intensificazione della produzione agricola). Osservando i valori assoluti di SAT e SAU nello stesso periodo, si notano un marcato abbandono della pratica agricola in ambito montano (contrazione pari a ca. 60%), più contenuto in collina (contrazione pari a ca. 30%) e pianura (contrazione pari a ca. 15%). Emblematica la

situazione del Comune di Comano, dove la pratica agricola è quasi del tutto scomparsa (contrazione pari a ca. 90%). Viceversa, in pianura si registra un aumento della superficie agricola a Campegine, Colorno, Gattatico e Montecchio Emilia (incremento pari a ca. 10%).

Tabella 42 – Andamento storico (2018-2023) del numero di aziende (fonte: ISTAT)

COMUNE	1982	1990	2000	2010	2020
Ventasso	1.181	1.108	244	158	157
Comano	177	164	67	66	26
Monchio delle Corti	393	310	43	36	36
Carpineti	603	539	475	197	139
Castelnovo ne' Monti	898	746	253	239	233
Vetto	558	406	208	97	86
Palanzano	355	366	106	56	57
Tizzan Val di Parma	654	509	215	124	104
Corniglio	754	390	160	117	107
Casina	580	605	238	172	121
Canossa	481	381	280	121	106
Neviano degli Arduini	980	670	453	273	230
Quattro Castella	490	365	235	191	125
San Polo d'Enza	382	329	260	120	89
Traversetolo	545	405	324	180	135
Lesignano de' Bagni	459	360	188	133	110
Montecchio Emilia	268	258	162	126	84
Montechiarugolo	355	312	195	170	130
Sant'Illario d'Enza	145	139	82	55	54
Campegine	280	197	88	58	47
Gattatico	338	287	188	149	112
Parma	1.550	1.250	745	686	601
Poviglio	503	439	283	215	161
Brescello	301	233	141	86	65
Sorbolo Mezzani	652	522	354	219	152
Colorno	355	287	196	149	106
Torrile	253	204	128	98	80
Bibbiano	497	349	203	169	119
Reggio nell'Emilia	2.511	2.008	1.473	1.237	949
TOT	17.498	14.138	7.987	5.697	4.521

COMUNE	1982	1990	2000	2010	2020
Montano	5.573	4.538	1.771	1.090	945
Collinare	3.917	3.115	1.978	1.190	916
Pianura	5.000	4.128	2.562	2.011	1.592
Bibbiano	497	349	203	169	119
TOT (senza Bibbiano e PR)	6.307	7.269	6.310	15.833	15.263
TOT (senza PR)	5.810	6.920	6.513	15.664	15.144
TOT (senza Bibbiano)	14.490	11.781	6.311	4.291	3.453
TOT (con Bibbiano e PR)	14.987	12.130	6.514	4.460	3.572
Reggio nell'Emilia	2.511	2.008	1.473	1.237	949
TOT (con Bibbiano, PR e RE)	17.498	14.138	7.987	5.697	4.521

L'andamento dagli anni '80 ad oggi del numero di aziende agricole ricalca quello di SAT e SAU, attestandosi su una diminuzione significativa (contrazione pari a circa 75%), più marcata in montagna (contrazione pari a circa 83%) rispetto a collina (contrazione pari a circa 77%) e pianura (contrazione pari a circa 68%). A Comano rimangono solo 26 aziende agricole. Complessivamente - compresi Bibbiano e Reggio nell'Emilia - si è passati da 17.498 aziende agricole nel 1982 a 4.521 aziende agricole nel 2020. La contrazione maggiore è avvenuta tra il 1990 e il 2000. Nel 1982 l'ambito territoriale con il maggior numero di aziende agricole – senza considerare Bibbiano e Reggio nell'Emilia - era la montagna (con 5.573 imprese), mentre nel 2020 l'ambito territoriale con il maggior numero di aziende agricole è la pianura (con 1.592 imprese).

Tabella 43 – Andamento storico (2018-2023) dei capi di allevamento (fonte: ISTAT)

COMUNE	TOTALE			BOVINI E BUFALINI			SUINI			OVINI E CAPRINI			AVICOLI		
	2000	2010	2020	2000	2010	2020	2000	2010	2020	2000	2010	2020	2000	2010	2020
Ventasso	251.106	70.355	10.682	33.319	29.458	1.519	79.670	39.272	15	362	216	2.023	137.755	1.409	7.125
Comano	1.635	558	664	132	79	51	21	6	4	551	398	519	931	75	90
Monchio delle Corti	1.201	776	1.004	463	501	432	-	15	-	645	230	565	93	30	7
Carpineti	13.268	12.385	4.598	4.022	4.574	4.141	6.330	7.316	31	144	475	298	2.772	20	128
Castelnovo ne' Monti	35.717	11.023	7.940	5.095	5.154	4.705	12.488	5.357	2.395	85	512	502	18.049	-	338
Vetto	33.342	6.572	1.465	1.550	1.291	1.225	474	-	-	104	281	199	31.214	5.000	41
Palanzano	2.608	1.842	1.932	1.159	1.219	1.369	458	30	-	315	593	473	676	-	90
Tizzano Val Parma	5.348	4.599	3.875	1.980	2.664	2.349	2.630	1.515	973	134	318	67	604	102	486
Corniglio	3.568	1.567	1.997	1.673	1.567	1.694	-	-	102	8	-	94	1.887	-	107
Casina	15.057	8.290	4.507	2.677	2.745	2.635	9.106	5.185	1.606	177	220	151	3.097	140	115
Canossa	7.149	4.403	2.031	1.625	918	684	2.189	8	15	172	133	87	3.163	3.344	1.245
Neviano degli Arduini	13.670	6.666	6.697	5.213	5.455	6.238	2.754	901	-	119	-	244	5.584	310	215
Quattro Castella	6.496	5.275	6.334	3.470	3.087	4.239	1.793	2.032	1.054	116	66	6	1.117	90	1.035
San Polo d'Enza	9.051	8.599	5.642	2.443	1.819	1.697	2.678	3.887	1.264	15	11	-	3.915	2.882	2.681
Traversetolo	19.083	6.185	5.487	1.673	1.532	2.536	1.224	117	2.207	2.245	1.516	302	13.941	3.020	442
Lesignano de' Bagni	38.065	47.138	57.457	3.075	3.013	4.003	4.205	839	2.052	825	286	734	29.960	43.000	50.668
Montecchio Emilia	7.224	9.607	4.715	3.839	4.602	4.168	1.234	5	-	121	-	60	2.030	5.000	487
Montechiarugolo	31.222	14.127	31.401	8.263	8.599	9.780	10.427	5.079	3.509	704	449	44	11.828	-	18.068
Sant'Ilario d'Enza	9.177	10.952	78.442	4.172	4.885	1.972	2.783	3.318	35.656	40	6	-	2.182	2.743	40.814
Campegine	38.857	59.137	44.333	2.699	2.790	2.998	17.258	18.527	8.492	1.400	-	5	17.500	37.820	32.838
Gattatico	12.590	20.702	14.828	5.912	5.800	7.973	5.773	14.901	6.795	-	1	-	905	-	60
Parma	45.884	132.348	59.430	24.655	24.082	25.968	20.470	17.935	31.986	126	119	217	633	90.212	1.259
Poviglio	5.822	4.486	3.911	3.293	3.266	3.671	21	1.200	73	111	20	1	2.397	-	166
Brescello	61.664	15.531	1.693	783	131	78	550	370	1.504	-	30	71	60.331	15.000	40
Sorbolo Mezzani	13.351	5.408	6.526	5.575	5.397	4.229	7.496	-	2.227	3	1	10	277	10	60
Torile	23.106	7.180	15.175	3.338	2.680	6.894	14.504	3.400	8.244	246	30	11	5.018	1.070	26
Colorno	75.624	31.084	21.384	4.281	3.446	3.662	6.943	6.648	9.569	-	30	9	64.400	20.960	8.144
Bibbiano	18.000	10.913	9.514	6.603	4.892	6.879	10.261	5.875	2.543	9	36	27	1.127	110	65
Reggio nell'Emilia	9.987	8.078	104.561	1.961	1.638	31.233	5.851	6.333	40.548	229	7	207	1.946	100	32.573
TOTALE	556.131	454.873	506.879	111.492	107.747	147.452	149.900	110.793	162.845	8.093	5.370	4.384	286.646	230.963	192.198

COMUNE	TOTALE			BOVINI E BUFALINI			SUINI			OVINI E CAPRINI			AVICOLI		
	2000	2010	2020	2000	2010	2020	2000	2010	2020	2000	2010	2020	2000	2010	2020
Montano	347.793	109.677	34.157	49.393	46.507	17.485	102.071	53.511	3.520	2.348	3.023	4.740	193.981	6.636	8.412
Collinare	108.571	86.556	88.155	20.176	18.569	22.032	23.949	12.969	8.198	3.669	2.232	1.524	60.777	52.786	56.401
Pianura	324.521	310.562	281.838	66.810	65.678	71.393	87.459	71.383	108.055	2.751	686	428	167.501	172.815	101.962
Bibbiano	18.000	10.913	9.514	6.603	4.892	6.879	10.261	5.875	2.543	9	36	27	1.127	110	65
TOT_(senza Bibbiano e PR)	735.001	374.447	344.720	111.724	106.672	84.942	193.009	119.928	87.787	8.642	5.822	6.475	421.626	142.025	165.516
TOT_(senza PR)	753.001	385.360	354.234	118.327	111.564	91.821	203.270	125.803	90.330	8.651	5.858	6.502	422.753	142.135	165.581
TOT_(senza Bibbiano)	780.885	506.795	404.150	136.379	130.754	110.910	213.479	137.863	119.773	8.768	5.941	6.692	422.259	232.237	166.775
TOT_(con Bibbiano e PR)	798.885	517.708	413.664	142.982	135.646	117.789	223.740	143.738	122.316	8.777	5.977	6.719	423.386	232.347	166.840
Reggio nell'Emilia	9.987	8.078	104.561	1.961	1.638	31.233	5.851	6.333	40.548	229	7	207	1.946	100	32.573
TOT_(con Bibbiano, PR e RE)	808.872	525.786	518.225	144.943	137.284	149.022	229.591	150.071	162.864	9.006	5.984	6.926	425.332	232.447	199.413

L'andamento storico (2000-2020) complessivo - inclusi Bibbiano e Reggio nell'Emilia - dei capi di allevamento evidenzia una significativa contrazione, passando da oltre 800mila capi nel 2000 a ca. 520mila capi nel 2020. Mentre bovini (e, in minima quota parte, bufalini) aumentano significativamente di numero, passano da circa 140mila capi a ca. 230mila capi, tutte le altre specie registrano una contrazione significativa. Nell'ambito montano la contrazione complessiva è pari a oltre il 90%, mentre collina e pianura registrano cali più modesti. Si evidenzia come la contrazione del numero di capi sia un dato di interesse per la caratterizzazione

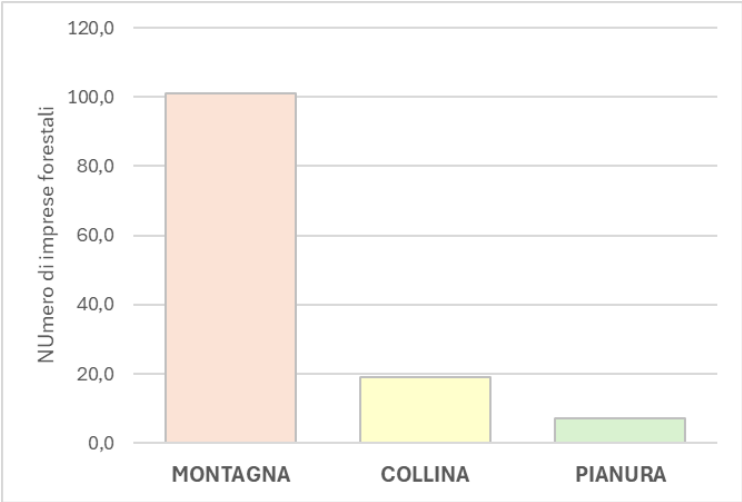
socioeconomica della valle dell’Enza, mentre ogni valutazione in merito all’impatto ambientale del comparto zootecnico può desumersi dalla conversione del numero di capi afferenti a ciascuna tipologia di allevamento in Unità di Bovino Adulto (UBA) secondo i criteri specificati dalla normativa vigente (tab. 3 del Regolamento regionale 2/2024 in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue).¹¹²

Uno sguardo al settore selvicolturale tramite l’osservazione del numero (al 2024) di imprese forestali registrate all’albo regionale dell’Emilia-Romagna denota una certa consistenza del comparto in ambito montano (oltre 100 aziende), dove evidentemente la risorsa legnosa risulta più abbondante e prossimale, mentre è più contenuto in collina (circa 20 aziende) e in pianura (meno di 10 aziende). Da evidenziare che la sede legale di una impresa forestale può non combaciare con l’areale su cui insiste la relativa attività selvicolturale. Per osservare i dati sulla gestione forestale del territorio interessato, si rimanda al portale forestale regionale¹¹³.

Tabella 44 – Numero di imprese forestali iscritte all’albo regionale dell’Emilia Romagna (fonte: RER)

PROV.	COMUNE	IMPRESE FORESTALI ISCRITTE ALL'ALBO REGIONALE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA
RE	Ventasso	30,0
MS	Comano	n.d.
PR	Monchio delle Corti	13,0
RE	Carpineti	4,0
RE	Castelnovo ne' Monti	12,0
RE	Vetto	8,0
PR	Palanzano	8,0
PR	Tizzano Val Parma	9,0
PR	Corniglio	17,0
RE	Casina	3,0
RE	Canossa	3,0
PR	Neviano degli Arduini	5,0
RE	Quattro Castella	1,0
RE	San Polo d'Enza	1,0
PR	Traversetolo	4,0
PR	Lesignano de' Bagni	2,0
RE	Montecchio Emilia	0,0
PR	Montechiarugolo	0,0
RE	Sant'Ilario d'Enza	0,0
RE	Campegine	0,0
RE	Gattatico	0,0
PR	Parma	4,0
RE	Poviglio	1,0
RE	Brescello	0,0
PR	Sorbolo Mezzani	0,0
PR	Torriale	0,0
PR	Colomo	0,0
RE	Reggio nell'Emilia	2,0
RE	Bibbiano	0,0

MAX	30,0
MEDIA	4,8
MIN	0,0



L’andamento storico della produzione di formaggio grana di tipo parmigiano reggiano, riportata nella seguente figura come numero di forme su base annuale¹¹⁴ (una forma pesa mediamente 40 kg), mostra una tendenza caratterizzata da stagioni pluriennali altalenanti ma di complessiva crescita nel periodo considerato (1976-2023).

¹¹² Recepimento contributo n. 151 (si veda allegato A)
¹¹³ <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/FORESTEHTM5/index.html>
¹¹⁴ Nostra elaborazione su dati CLAL (fonte: www.clal.it/index.php?section=storico_latte_italia2, ultima consultazione: 30/04/2024).

In particolare, si evidenzia un recente incremento significativo della produzione che, rispetto al valore storico di 2-3 milioni di forme all'anno che ha caratterizzato l'intero periodo dagli anni '70 al primo decennio del nuovo millennio, dal 2010 è salita da 3 a 4 milioni di forme all'anno per attestarsi in modo stabile nell'ultimo triennio lievemente sopra le 4 milioni di forme all'anno (il 2021, con 4.091.144 forme, è stato l'anno della massima produzione del periodo storico considerato).

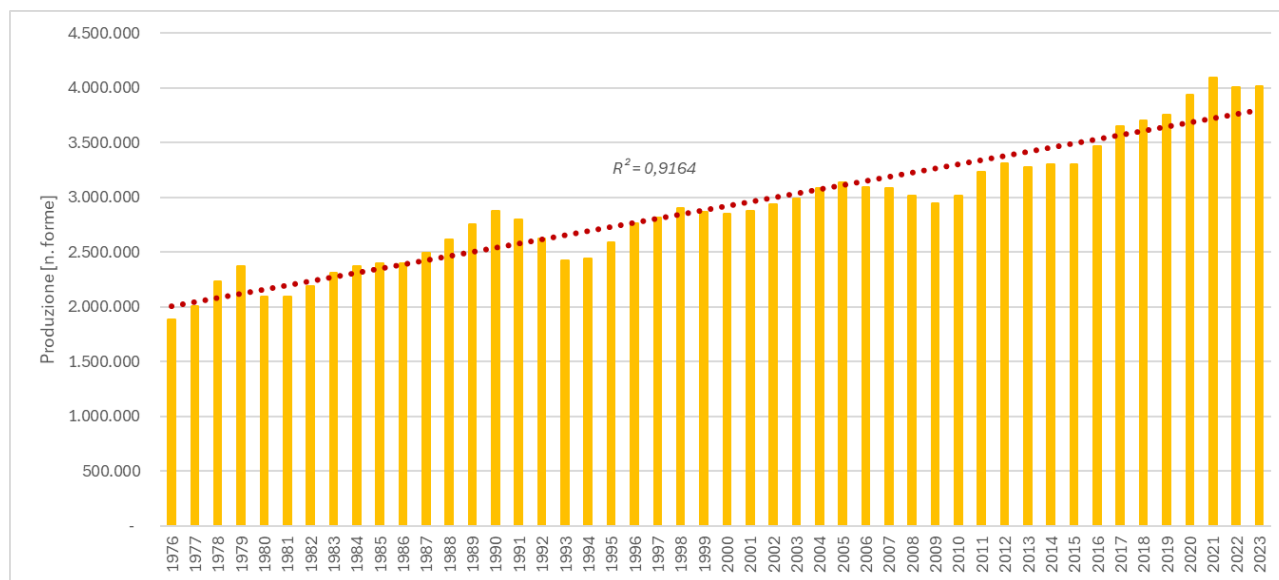


Figura 101 – Produzione di Parmigiano Reggiano (dal 1976 al 2023)

I dati che seguono (fonte: CLAL.it) evidenziano la distribuzione su base provinciale della produzione di Parmigiano Reggiano (per numero di forme) dal 2018 al 2023, denotando il centro di massima produzione nella pianura tra Parma e Reggio nell'Emilia, ovvero la bassa val d'Enza, dove viene prodotto almeno il 50% del numero totale di forme.

Tabella 45 – Andamento storico (2018-2023) della produzione di Parmigiano Reggiano per numero di forme (fonte: CLAL)

		Produzione di Parmigiano Reggiano Numero di forme					
Provincia	Altitudine	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Bologna	Aree Montane	32.213	28.434	28.545	30.001	26.716	30.558
	Pianura Alta - Collina	37.062	43.448	51.550	56.756	53.907	63.529
	Pianura Bassa	14.857	15.976	16.229	15.443	14.680	15.086
Mantova	Pianura Bassa	390.575	410.383	443.144	442.659	455.439	476.361
Modena	Aree Montane	236.806	231.743	242.923	271.235	271.904	280.976
	Pianura Alta - Collina	285.625	308.637	320.959	323.770	350.297	349.300
	Pianura Bassa	213.674	219.168	229.754	229.546	226.944	230.695
Parma	Aree Montane	242.771	245.138	253.068	256.327	254.999	252.053
	Pianura Alta - Collina	478.857	485.130	519.368	562.561	533.002	525.972
	Pianura Bassa	564.764	566.347	597.694	600.291	569.223	572.390
Reggio Emilia	Aree Montane	288.528	281.658	301.488	301.705	307.860	302.402
	Pianura Alta - Collina	485.251	504.675	521.433	535.168	468.007	468.333
	Pianura Bassa	421.522	413.455	411.668	465.682	469.292	446.644
Totale forme		3.692.505	3.754.192	3.937.823	4.091.144	4.002.270	4.014.299
Variazione sull'anno precedente ¹			+1,67%	+4,89%	+3,89%	-2,17%	+0,30%

¹ Le percentuali si basano sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Il numero dei caseifici per ambito provinciale rispecchia la quantità di forme prodotta nel medesimo, con Parma e Reggio nell'Emilia che presentano il valore più elevato, rispettivamente pari a 134 e 77 (nel 2023). A livello temporale, si assiste ad una contrazione del numero dei caseifici, passati da 330 nel 2018 a 292 nel 2023 (-38). Tale dato denota un aumento del numero di forme prodotte mediamente da un caseificio.

Tabella 46 – Andamento storico (2018-2023) della produzione di Parmigiano Reggiano per numero di caseifici (fonte: CLAL)

		Produzione di Parmigiano Reggiano Numero di caseifici					
Provincia		2018	2019	2020	2021	2022	2023
Bologna	N° forme	84.132	87.858	96.324	102.200	95.303	109.173
	N° caseifici	9	9	9	9	9	9
Mantova	N° forme	390.575	410.383	443.144	442.659	455.439	476.361
	N° caseifici	20	20	19	19	19	19
Modena	N° forme	736.105	759.548	793.636	824.551	849.145	860.971
	N° caseifici	61	59	56	54	53	53
Parma	N° forme	1.286.392	1.296.615	1.370.130	1.419.179	1.357.224	1.350.415
	N° caseifici	150	144	143	140	134	134
Reggio Emilia	N° forme	1.195.301	1.199.788	1.234.589	1.302.555	1.245.159	1.217.379
	N° caseifici	90	89	84	83	80	77
Totale	N° forme	3.692.505	3.754.192	3.937.823	4.091.144	4.002.270	4.014.299
	N° caseifici	330	321	311	305	295	292

¹ Le percentuali si basano sullo stesso periodo dell'anno precedente.

7.4.1.3 Gap conoscitivi

Il comparto socioeconomico è ben monitorato e noto, sebbene le unità censuarie su cluster comunale non consentano di determinare valori riferiti strettamente al bacino idrografico dell'Enza o ad altri areali di interesse. Tra i gap conoscitivi si inserisce la necessità di approfondire il tema dell'estensione dei prati stabili e del relativo trend negli anni. Infatti, erba medica e prati in senso generico in linea generale non coincidono con i prati stabili (che ne sono solo una parte).

7.4.2 INDUSTRIA, ENERGIA, EDILIZIA, ARTIGIANATO E SERVIZI

7.4.2.1 Guida alla lettura

La caratterizzazione delle attività socioeconomiche legate a industria (inclusa quella estrattiva), energia, edilizia, artigianato e servizi (incluso turismo che viene di seguito ripreso per un approfondimento specifico), è stata effettuata elaborando dati ISTAT relativi al numero di unità locali di imprese attive, disponibili su base annuale per il decennio 2012-2021, periodo ritenuto significativo per rappresentare le tendenze in atto, con riferimento ai Comuni interessati (anche solo parzialmente) dal sottobacino idrografico del t. Enza.

I settori considerati sono riferiti all'aggregazione di primo livello dei codici ATECO¹¹⁵ 2007:

- B: estrazione di minerali da cave e miniere
- C: attività manifatturiere
- D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
- F: costruzioni
- G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli
- H: trasporto e magazzinaggio
- I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
- J: servizi di informazione e comunicazione
- K: attività finanziarie e assicurative
- L: attività immobiliari
- M: attività professionali, scientifiche e tecniche
- N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
- P: istruzione
- Q: sanità e assistenza sociale
- R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
- S: altre attività di servizi

Il dati sono riferiti anche al numero di addetti per unità locali di imprese attive, con riferimento ai segmenti 0-9 addetti, 10-49 addetti, 50-249 addetti e oltre 250 addetti.

¹¹⁵ Attività ECONomiche (per approfondimenti: www.istat.it/it/archivio/17888).

7.4.2.2 *Caratterizzazione*

Il territorio reggiano è stato caratterizzato, nel corso dell'ultima metà del secolo scorso, da una fase d'intensa crescita economica e specializzazione produttiva che ha portato ad un elevato livello di benessere ed occupazione. Le specializzazioni produttive, rafforzatesi negli ultimi anni, ed il radicamento e compattezza del sistema produttivo manifatturiero costituiscono le principali leve competitive del territorio reggiano. Negli ultimi anni, a fianco del settore produttivo, si è rafforzato il settore dei servizi alle imprese, con un relativo spostamento del reddito verso il settore terziario. Da sottolineare come il territorio reggiano faccia parte di un sistema produttivo ad elevata concentrazione di imprese manifatturiere, che caratterizza l'Emilia centrale: Bologna, Modena e Reggio Emilia. In queste tre province è concentrato la maggior parte del valore aggiunto del settore industriale regionale, ed oltre la metà delle imprese industriali e delle imprese totali. Risulta evidente, quindi, come Bologna, Modena e Reggio Emilia costituiscano il "blocco industriale" della regione. Le motivazioni che sono alla base dell'elevata competitività dell'area possono ricondursi ad una commistione di fattori economico-sociali che hanno nella spinta propulsiva della direttrice della via Emilia certamente una forte determinante.

Il tessuto economico parmense è caratterizzato da una densità imprenditoriale in linea con quella regionale e nazionale (10 imprese ogni 100 abitanti). Le principali specializzazioni sono il manifatturiero e l'agro-alimentare. Il settore agroalimentare e la zootecnia hanno un peso molto rilevante nella Provincia di Parma e ad essi sono legate anche le coltivazioni principali provinciali, come i cereali, il pomodoro da industria e, tra le erbacee, il foraggio. La filiera agroalimentare rappresenta la colonna portante dell'economia locale, in quanto è ad essa legato anche l'indotto meccanico (sia per il processo di lavorazione che per il confezionamento e l'imballaggio) e fieristico (Cibus, il Salone internazionale dell'alimentazione, e Cibus Tec, il Salone internazionale delle tecnologie e soluzioni per l'industria alimentare).

Tabella 47 – Andamento storico (decennio 2012-2021) delle unità locali delle imprese attive per classe di addetti (fonte: ISTAT)

TUTTI I COMUNI INTERESSATI (ANCHE SOLO PARZIALMENTE) DAL SOTTOBACINO IDROGRAFICO DEL T. ENZA					
ANNO	CLASSE DI ADDETTI				
	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale
2012	29.893	1.660	211	30	31.794
2013	29.546	1.652	221	29	31.448
2014	29.443	1.643	212	31	31.329
2015	29.121	1.540	222	32	30.915
2016	29.261	1.581	233	39	31.114
2017	30.308	1.738	257	38	32.341
2018	30.230	1.806	277	34	32.347
2019	29.444	1.811	270	36	31.561
2020	30.441	1.748	283	31	32.503
2021	30.959	1.846	294	32	33.131
VAR _{abs}	1066	186	83	2	1337
VAR _{rel}	4%	11%	39%	7%	4%

SOLO COMUNI MONTANO-COLLINARI INTERESSATI (ANCHE SOLO PARZIALMENTE) DAL SOTTOBACINO IDROGRAFICO DEL T. ENZA					
ANNO	CLASSE DI ADDETTI				
	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale
2012	5.783	270	27	-	6.080
2013	5.715	259	28	-	6.002
2014	5.965	264	27	-	6.256
2015	5.824	245	31	-	6.100
2016	5.809	242	32	-	6.083
2017	5.783	253	33	-	6.069
2018	5.768	264	34	-	6.066
2019	5.545	266	35	-	5.846
2020	5.786	275	35	-	6.096
2021	5.783	297	37	-	6.117
VAR _{abs}	0	27	10	0	37
VAR _{rel}	0%	10%	37%	0%	1%

SOLO COMUNI PLANIZIALI (ESCL. PARMA) INTERESSATI (ANCHE SOLO PARZIALMENTE) DAL SOTTOBACINO IDROGRAFICO DEL T. ENZA					
ANNO	CLASSE DI ADDETTI				
	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale
2012	5.286	359	61	6	5.712
2013	5.189	348	65	8	5.610
2014	5.050	344	63	6	5.463
2015	4.947	326	64	6	5.343
2016	4.915	323	60	9	5.307
2017	5.860	392	64	8	6.324
2018	5.773	402	75	6	6.256
2019	5.674	412	71	6	6.163
2020	5.824	431	75	6	6.336
2021	5.889	457	88	6	6.440
VAR _{abs}	603	98	27	0	728
VAR _{rel}	11%	27%	44%	0%	13%

SOLO COMUNE DI PARMA					
ANNO	CLASSE DI ADDETTI				
	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale
2012	18.824	1.031	123	24	20.002
2013	18.642	1.045	128	21	19.836
2014	18.428	1.035	122	25	19.610
2015	18.350	969	127	26	19.472
2016	18.537	1.016	141	30	19.724
2017	18.665	1.093	160	30	19.948
2018	18.689	1.140	168	28	20.025
2019	18.225	1.133	164	30	19.552
2020	18.831	1.042	173	25	20.071
2021	19.287	1.092	169	26	20.574
VAR _{abs}	463	61	46	2	572
VAR _{rel}	2%	6%	37%	8%	3%

Tabella 48 – Andamento storico (decennio 2012-2021) delle unità locali delle imprese attive per codice ATECO 2007 (fonte: ISTAT)

TUTTI I COMUNI INTERESSATI (ANCHE SOLO PARZIALMENTE) DAL SOTTOBACINO IDROGRAFICO DEL T. ENZA																		
ANNO	SETTORE ATECO 2007																	
	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	totale
2012	13	3.459	54	56	4.297	7.158	958	1.783	737	888	1.820	5.406	1.061	203	2.174	405	1.322	31.794
2013	16	3.431	53	63	4.146	7.245	947	1.743	752	901	1.882	5.245	1.018	214	2.077	418	1.297	31.448
2014	13	3.292	58	58	3.955	7.128	914	1.807	737	926	1.895	5.357	1.020	227	2.222	437	1.283	31.329
2015	13	3.187	57	64	3.777	7.026	883	1.816	733	930	1.855	5.359	999	218	2.275	442	1.281	30.915
2016	13	3.171	55	64	3.759	6.854	866	1.881	758	923	1.894	5.565	1.016	240	2.296	444	1.315	31.114
2017	16	3.377	68	67	3.854	7.045	947	1.944	774	943	1.877	5.807	1.088	260	2.425	471	1.378	32.341
2018	15	3.338	76	72	3.754	6.889	938	1.945	830	948	1.857	5.927	1.159	290	2.436	477	1.396	32.347
2019	14	3.279	82	67	3.688	6.768	914	1.982	807	881	1.854	5.666	1.171	296	2.299	486	1.307	31.561
2020	15	3.208	82	79	3.850	6.751	909	1.959	816	911	1.871	5.957	1.459	278	2.529	480	1.349	32.503
2021	12	3.169	83	75	4.037	6.621	917	1.911	824	918	1.904	6.209	1.562	299	2.731	483	1.376	33.131
	-1	-290	29	19	-260	-537	-41	128	87	30	84	803	501	96	557	78	54	1.337
	-8%	-8%	54%	34%	-6%	-8%	-4%	7%	12%	3%	5%	15%	47%	47%	26%	19%	4%	4%

SOLO COMUNI MONTANO-COLLINARI INTERESSATI (ANCHE SOLO PARZIALMENTE) DAL SOTTOBACINO IDROGRAFICO DEL T. ENZA																		
ANNO	SETTORE ATECO 2007																	
	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	totale
2012	7	878	9	12	1.225	1.428	248	442	94	129	226	679	160	23	249	51	220	6.080
2013	7	878	10	13	1.177	1.440	242	421	97	124	242	655	165	25	237	54	215	6.002
2014	7	874	16	16	1.193	1.517	257	486	94	137	258	671	163	26	259	66	216	6.256
2015	7	843	14	17	1.152	1.472	259	467	92	133	260	659	153	25	268	68	211	6.100
2016	7	823	16	15	1.130	1.442	250	481	92	134	255	690	157	27	271	68	225	6.083
2017	7	805	16	14	1.114	1.420	274	469	94	137	240	722	162	34	274	67	220	6.069
2018	6	792	19	15	1.067	1.400	269	470	99	136	244	773	170	38	277	66	225	6.066
2019	5	770	20	16	1.032	1.349	263	469	96	127	232	722	176	43	252	69	205	5.846
2020	6	759	17	18	1.102	1.351	251	482	98	132	233	764	267	45	289	69	213	6.096
2021	5	752	13	18	1.142	1.336	245	468	96	132	236	770	266	39	303	75	221	6.117
	-2	-126	4	6	-83	-92	-3	26	2	3	10	91	106	16	54	24	1	37
	-29%	-14%	44%	50%	-7%	-6%	-1%	6%	2%	2%	4%	13%	66%	70%	22%	47%	0%	1%

SOLO COMUNI PLANIZIALI (ESCL. PARMA) INTERESSATI (ANCHE SOLO PARZIALMENTE) DAL SOTTOBACINO IDROGRAFICO DEL T. ENZA																		
ANNO	SETTORE ATECO 2007																	
	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	totale
2012	1	966	2	13	996	1.314	242	324	88	139	308	551	184	42	246	67	229	5.712
2013	4	933	2	14	970	1.327	241	309	88	135	314	540	169	32	224	75	233	5.610
2014	2	887	2	15	883	1.294	229	310	91	137	312	539	173	37	243	81	228	5.463
2015	1	867	2	15	863	1.258	204	326	94	137	303	529	165	36	240	75	228	5.343
2016	2	847	3	14	862	1.234	209	326	87	134	302	550	163	36	233	77	228	5.307
2017	2	1.061	8	16	988	1.424	242	384	108	149	336	684	203	42	308	95	274	6.324
2018	2	1.039	7	19	952	1.422	232	369	114	149	333	672	214	42	319	94	277	6.256
2019	2	1.015	9	16	955	1.370	221	389	119	145	336	661	211	47	312	88	267	6.163
2020	2	999	11	22	970	1.360	231	380	116	150	336	673	341	37	340	82	286	6.336
2021	3	971	11	18	1.005	1.344	230	355	125	156	350	710	364	49	378	82	289	6.440
	2	5	9	5	9	30	-12	31	37	17	42	159	180	7	132	15	60	728
	200%	1%	450%	38%	1%	2%	-5%	10%	42%	12%	14%	29%	98%	17%	54%	22%	26%	13%

SOLO COMUNE DI PARMA																		
ANNO	SETTORE ATECO 2007																	
	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	totale
2012	5	1.615	43	31	2.076	4.416	468	1.017	555	620	1.286	4.176	717	138	1.679	287	873	20.002
2013	5	1.620	41	36	1.999	4.478	464	1.013	567	642	1.326	4.050	684	157	1.616	289	849	19.836
2014	4	1.531	40	27	1.879	4.317	428	1.011	552	652	1.325	4.147	684	164	1.720	290	839	19.610
2015	5	1.477	41	32	1.762	4.296	420	1.023	547	660	1.292	4.171	681	157	1.767	299	842	19.472
2016	4	1.501	36	35	1.767	4.178	407	1.074	579	655	1.337	4.325	696	177	1.792	299	862	19.724
2017	7	1.511	44	37	1.752	4.201	431	1.091	572	657	1.301	4.401	723	184	1.843	309	884	19.948
2018	7	1.507	50	38	1.735	4.067	437	1.106	617	663	1.280	4.482	775	210	1.840	317	894	20.025
2019	7	1.494	53	35	1.701	4.049	430	1.124	592	609	1.286	4.283	784	206	1.735	329	835	19.552
2020	7	1.450	54	39	1.778	4.040	427	1.097	602	629	1.302	4.520	851	196	1.900	329	850	20.071
2021	4	1.446	59	39	1.890	3.941	442	1.088	603	630	1.318	4.729	932	211	2.050	326	866	20.574
	-1	-169	16	8	-186	-475	-26	71	48	10	32	553	215	73	371	39	-7	572
	-20%	-10%	37%	26%	-9%	-11%	-6%	7%	9%	2%	2%	13%	30%	53%	22%	14%	-1%	3%

L'analisi dell'andamento storico (decennio 2012-2021) delle unità locali delle imprese attive per classe di addetti a livello in intero territorio considerato, mostra a livello complessivo una lieve crescita (+1337 unità in termini assoluti, pari al +4% di unità in termini relativi), in termini assoluti dovuta principalmente all'incremento di unità locali rientrante nella classe di 0-9 addetti (+1.066 unità afferenti a tale classe). La classe di 50-249 addetti ha registrato il più significativo incremento nel numero di unità locali (+83 unità in termini assoluti, pari al +39% di unità in termini relativi). Il contributo quasi totale alla crescita di cui sopra proviene dall'ambito planiziale, dove il solo territorio comunale di Parma contribuisce con +572 unità locali (crescita relativa a tutte le classi di addetti), a fronte di +728 unità locali nel resto dell'ambito planiziale (crescita relativa unicamente alle classi di 0-9, 10-49 e 50-249 addetti) e +37 unità locali nell'ambito montano-collinare (crescita relativa unicamente alle classi di 10-49 e 50-249 addetti). Occorre rilevare come circa 2/3 delle unità locali sia localizzata nel territorio comunale di Parma (20.002 su 31.794 unità locali nel 2012 e 20.574 su 33.131 unità locali nel 2021), mentre l'ambito montano-collinare e planiziale (escluso territorio comunale di Parma) ospitano quota parte sostanzialmente equivalente del rimanente 1/3 delle unità locali (6.080 e 5.712 su 31.794 unità locali nel 2012, 6.117 e 6.440 su 33.131 unità locali nel 2021, rispettivamente nell'ambito montano-collinare e planiziale). Ad ogni scala considerata la classe di 0-9 addetti rappresenta la tipologia di unità locale nettamente prevalente, attestandosi sempre oltre il 90% del numero complessivo di unità locali. Non si rilevano flessioni significative nel biennio interessato dalla pandemia Covid-19, nelle more di analizzare i dati relativi al periodo successivo al decennio considerato.

L'analisi dell'andamento storico (decennio 2012-2021) delle unità locali delle imprese attive per codice ATECO 2007 a livello in intero territorio considerato, nel confermare a livello cumulato i dati riferiti alle classi di addetti, offre uno spaccato per settori delle tendenze in atto. Gli unici settori che presentano una flessione negativa, seppur lieve, sono B (estrazione di minerali da cave e miniere), C (attività manifatturiere), F (costruzioni), G (commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli) e H (trasporto e magazzinaggio), con valori mai superiori al -8% in termini relativi a livello di intero ambito considerato, con punte del -29% e -20% per il settore B (estrazione di minerali da cave e miniere) e del -14% e -10% per il settore C (attività manifatturiere) rispettivamente in ambito montano-collinare e nel solo territorio comunale di Parma. In flessione positiva a livello di intero ambito considerato si registrano molti altri settori, tra cui D (fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) con il +54% (+450% in ambito montano-collinare), N (noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese) con +47% (+66% in ambito montano-collinare e +98% in ambito planiziale escluso territorio comunale di Parma), P (istruzione) con +47% (+70% in ambito montano-collinare), E (fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento) con +34% (+50% in ambito montano-collinare).

In termini assoluti, i settori maggiormente presenti sono G (commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli) e M (attività professionali, scientifiche e tecniche), con oltre 6.000 unità locali ciascuno (dato 2021) pari a circa 1/5 del numero complessivo delle stesse, anche considerando le flessioni specifiche di -537 unità locali per G (di cui -462 in solo territorio comunale di Parma, probabilmente a causa del proliferarsi della grande distribuzione organizzata in ambito urbano e peri-urbano) e di +803 unità locali per M (di cui + 553 in solo territorio comunale di Parma). A ruota figurano i settori C (attività manifatturiere), F (costruzioni) e Q (sanità e assistenza sociale), ciascuna con circa 1/10 del numero complessivo delle stesse. Da notare come sia nell'ambito montano-collinare che in quello planiziale (escluso il territorio comunale di Parma), i settori più consistenti in termini assoluti siano C (attività manifatturiere), F (costruzioni) e G (commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli); i medesimi presentano una significativa flessione negativa nel primo ambito (rispettivamente -14%, -7% e -6%), mentre nel secondo presentano una sostanziale stabilità (rispettivamente +1%, +1% e +2%).

7.4.2.3 *Gap conoscitivi*

I dati presentati non possono ritenersi esaustivi per una caratterizzazione socioeconomica del contesto di riferimento del Contratto di Fiume in oggetto. Tra le varie fonti considerate, non è stata rilevata una analisi al contempo esaustiva, contestualizzata e aggiornata, la cui definizione può essere perseguita sulla base dei dati esistenti da integrare con carotaggi econometrici specifici per i settori considerati (anche attraverso indagini qualitative ad hoc, quali p.es. interviste e sondaggi).

7.4.3 FOCUS SU TURISMO

7.4.3.1 *Guida alla lettura*

Nel presente capitolo si analizzano i flussi turistici nei Comuni interessati dalla Val d'Enza, sulla base di dati ISTAT di arrivi e presenze nel periodo 2014-2023. Purtroppo, le serie storiche di dati sono incomplete e per molti Comuni non risulta possibile ricostruire con continuità una tendenza evolutiva nel decennio considerato. Inoltre, non risultano disponibili censimenti sulla fruizione di beni e servizi di interesse turistico disponibili sul territorio, non potendo dunque caratterizzare il comportamento del visitatore nella permanenza sul territorio.

7.4.3.2 *Caratterizzazione*

Gli arrivi rappresentano il numero di visitatori che pernotta almeno un soggiorno sul territorio comunale considerato, mentre le presenze rappresentano il numero complessivo di soggiorni fruiti sul territorio comunale considerato. Di conseguenza, il rapporto tra presenze e arrivi rappresenta la permanenza media (espressa in numero di giorni) del visitatore sul territorio comunale considerato.

La discontinuità e frammentazione dei dati rilevati, come già richiamato sopra, non consente di fare valutazioni di tendenza. Tuttavia, alcune informazioni sono desumibili dalle serie storiche riportate nelle seguenti tabelle. Innanzitutto, ove disponibile il dato per le annualità 2020 e 2021, risulta evidente l'effetto della pandemia da Coronavirus anche sul territorio in questione. I due capoluoghi di provincia (Parma e Reggio nell'Emilia) costituiscono i principali attrattori per il soggiorno, sia in termini assoluti che di tendenza all'aumento, sicuramente - tra i vari motivi - in ragione della notorietà dei due centri urbani, della comodità logistica per il raggiungimento, della diversificazione dell'offerta per l'accoglienza turistica, del numero di posti letto. Nonostante la presenza del tema matildico, il Comune di Canossa presenta valori molto bassi di arrivi/presenze turistiche. Diversi Comuni, viceversa, si attestano su valori interessanti, quali Ventasso e Montecchio Emilia (con più di 10.000 arrivi/anno nel 2023), ma anche Colorno, Castelnuovo ne' Monti e Montechiarugolo. Alcuni Comuni presentano una tendenza negativa, con un calo di arrivi significativo a Comano, Corniglio, Gattatico, Montecchio Emilia, Montechiarugolo, San Polo d'Enza, Sorbolo-Mezzani, Ventasso. A livello di permanenza, Colorno e Ventasso offrono valori significativi, mentre gli altri Comuni si attestano su pochi giorni (in generale, 1-2 giorni di permanenza).

Il numero di esercizi è in generale calo, al netto di alcuni Comuni con tendenza all'aumento quali Brescello, Castelnovo ne' Monti, Quattro Castella e Tizzano Val di Parma.

Tabella 49 – Caratterizzazione turistica dell'ambito di riferimento su base comunale (arrivi annuali nel decennio 2014-2023)

Prov.	Comune	Anno									
		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (pandemia)	2021 (pandemia)	2022	2023(*)
RE	Brescello	3.146	8.311	7.915	8.179	9.353	16.427	3.374	4.440	3.295	3.839
RE	Campegine	-	-	-	6.469	8.341	-	2.737	4.223	7.143	-
RE	Canossa	195	318	391	513	558	653	459	526	367	940
RE	Carpinetti	319	735	664	1.773	2.137	2.055	1.705	1.296	1.810	2.057
RE	Casina	586	463	890	988	698	834	393	-	697	738
RE	Castelnovo ne' Monti	2.276	2.099	3.666	4.067	5.258	5.834	3.440	5.763	7.359	6.966
PR	Colorno	6.433	6.514	7.308	6.346	6.344	5.886	2.695	4.367	6.756	7.635
MC	Comano	-	2.197	-	621	757	750	467	493	1.844	-
PR	Corniglio	3.337	3.228	3.302	2.937	2.687	3.578	1.829	1.836	2.437	2.651
RE	Gattatico	460	564	680	900	1.322	1.711	-	-	-	149
PR	Lesignano de' Bagni	1.515	1.436	1.789	1.773	1.803	2.003	1.282	1.944	2.077	1.753
PR	Monchio delle Corti	764	669	849	737	622	266	-	1.048	1.852	2.025
RE	Montecchio Emilia	-	-	-	14.899	12.946	12.699	7.217	10.104	13.207	10.997
PR	Montechiarugolo	14.931	13.493	14.998	7.652	12.494	12.608	3.330	6.274	9.944	9.497
PR	Neviano degli Arduini	598	429	570	589	545	718	-	-	637	853
PR	Palanzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PR	Parma	303.189	321.213	334.997	356.238	386.160	376.381	152.781	241.690	372.785	397.325
RE	Poviglio	3.310	3.081	2.492	3.914	4.138	4.865	1.545	1.945	2.724	4.699
RE	Quattro Castella	1.591	1.105	1.189	1.453	1.877	1.717	983	1.561	2.599	3.375
RE	San Polo d'Enza	1.338	1.608	1.522	1.534	2.009	2.105	1.037	1.204	1.055	935
RE	Sant'Illario d'Enza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PR	Sorbolo Mezzani	1.424	1.727	1.431	-	-	-	-	519	569	610
PR	Tizzano Val Parma	522	521	640	737	682	912	-	638	713	1.684
PR	Torriale	2.584	2.201	1.919	-	-	-	1.091	-	826	1.223
PR	Traversetolo	-	-	-	-	-	-	11.485	-	-	762
RE	Ventasso	-	-	17.001	20.278	19.041	18.810	-	12.378	10.113	10.185
RE	Vetto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
% Comuni con dati rispetto totale Comuni del bacino Enza		70%	74%	74%	78%	78%	74%	67%	70%	81%	81%
TOT (senza PR)		45.329	50.699	69.216	86.359		94.431	45.069	60.559	78.024	73.573
TOT (con PR)		348.518	371.912	404.213	442.597	479.772	470.812	197.850	302.249	450.809	470.898
RE	Reggio nell'Emilia	111.718	161.602	179.200	193.530	199.571	202.119	77.589	101.252	-	155.323
TOT (con PR e RE)		460.236	533.514	583.413	636.127	679.343	672.931	275.439	403.501	450.809	626.221
% Comuni con dati continuativi rispetto totale Comuni del bacino Enza		44%	44%	44%	44%	44%	44%	44%	44%	44%	44%
TOT (continuativi senza PR)		38.391	41.928	45.236	40.141	48.658	57.731	21.679	31.156	40.423	44.347
TOT (continuativi con PR)		341.580	363.141	380.233	396.379	434.818	434.112	174.460	272.846	413.208	441.672

(*) dato regionale in attesa di validazione ISTAT

Tabella 50 – Caratterizzazione turistica dell'ambito di riferimento su base comunale (presenze annuali nel decennio 2014-2023)

Prov.	Comune	Anno									
		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (pandemia)	2021 (pandemia)	2022	2023(*)
RE	Brescello	6.043	12.054	23.829	38.042	22.065	22.164	5.776	6.971	5.497	9.737
RE	Campegine	-	-	-	9.109	11.952	-	4.510	7.371	5.162	-
RE	Canossa	332	806	1.019	1.583	1.438	1.597	1.519	1.633	1.191	2.024
RE	Carpinetti	836	2.178	1.997	6.569	7.836	6.183	6.064	6.212	7.143	6.752
RE	Casina	3.914	897	6.463	7.251	5.379	5.938	3.411	-	1.445	3.537
RE	Castelnovo ne' Monti	9.444	5.473	8.669	13.371	16.151	19.218	9.687	13.539	16.276	17.692
PR	Colorno	67.309	67.633	94.380	144.353	71.500	70.298	53.556	67.088	-	57.539
MC	Comano	-	6.724	-	1.319	2.442	2.049	1.216	1.014	5.524	-
PR	Corniglio	5.302	4.839	5.665	6.172	4.706	5.375	3.217	3.383	1.321	4.261
RE	Gattatico	1.280	1.565	1.627	2.617	4.802	4.848	-	-	1.494	1.184
PR	Lesignano de' Bagni	3.326	3.082	4.373	4.676	4.569	4.991	3.444	4.443	2.544	5.170
PR	Monchio delle Corti	1.549	3.339	3.375	3.278	1.645	988	-	7.096	-	8.755
RE	Montecchio Emilia	-	-	-	24.304	22.203	24.938	15.807	19.587	5.497	19.536
PR	Montechiarugolo	59.655	54.675	55.682	29.922	47.777	53.755	15.097	25.511	13.133	36.847
PR	Neviano degli Arduini	2.590	2.172	2.838	2.707	2.118	2.754	-	-	1.191	1.923
PR	Palanzano	-	-	-	-	-	-	-	-	7.143	-
PR	Parma	616.773	659.703	700.934	663.316	735.127	719.997	305.821	453.761	701.597	741.704
RE	Poviglio	4.258	6.206	5.498	8.250	11.397	11.556	4.877	7.494	12.375	12.724
RE	Quattro Castella	4.592	3.324	3.537	3.398	5.245	5.640	2.891	4.613	-	9.867
RE	San Polo d'Enza	2.612	3.166	3.897	3.459	4.956	5.045	2.701	3.821	2.895	2.508
RE	Sant'Illario d'Enza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PR	Sorbolo Mezzani	3.053	4.092	3.061	-	-	-	-	1.219	2.895	1.306
PR	Tizzano Val Parma	1.057	1.071	1.449	1.574	1.405	2.447	-	1.238	-	3.506
PR	Torile	11.108	9.815	7.290	-	-	-	3.168	-	2.544	5.075
PR	Traversetolo	-	-	-	-	-	-	50.653	-	67.394	1.463
RE	Ventasso	-	-	66.071	79.084	85.703	71.844	-	45.216	-	74.043
RE	Vetto	-	-	-	-	-	-	-	-	5.524	-
% Comuni con dati rispetto totale Comuni del bacino Enza		70%	74%	74%	78%	78%	74%	67%	70%	78%	81%
TOT (senza PR)		188.260	193.111	300.720	391.038		321.628	187.594	227.449	168.188	285.449
TOT (con PR)		805.033	852.814	1.001.654	1.054.354	1.070.416	1.041.625	493.415	681.210	869.785	1.027.153
RE	Reggio nell'Emilia	214.021	299.223	336.620	360.540	367.647	373.686	154.050	197.150	-	313.468
TOT (con PR e RE)		1.019.054	1.152.037	1.338.274	1.414.894	1.438.063	1.415.311	647.465	878.360	869.785	1.340.621
% Comuni con dati continuativi rispetto totale Comuni del bacino Enza		44%	44%	44%	44%	44%	44%	44%	44%	44%	44%
TOT (continuativi senza PR)		163.709	163.436	208.546	259.795	197.640	205.822	108.829	144.708	62.375	165.121
TOT (continuativi con PR)		780.482	823.139	909.480	923.111	932.767	925.819	414.650	598.469	763.972	906.825

(*) dato regionale in attesa di validazione ISTAT

Tabella 51 – Caratterizzazione turistica dell'ambito di riferimento su base comunale (permanenza media nel decennio 2014-2023)

Prov.	Comune	Anno									
		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (pandemia)	2021 (pandemia)	2022	2023(*)
RE	Brescello	1,9	1,5	3,0	4,7	2,4	1,3	1,7	1,6	1,7	2,5
RE	Campegine	-	-	-	1,4	1,4	-	1,6	1,7	0,7	-
RE	Canossa	1,7	2,5	2,6	3,1	2,6	2,4	3,3	3,1	3,2	2,2
RE	Carpinetti	2,6	3,0	3,0	3,7	3,7	3,0	3,6	4,8	3,9	3,3
RE	Casina	6,7	1,9	7,3	7,3	7,7	7,1	8,7	-	2,1	4,8
RE	Castelnovo ne' Monti	4,1	2,6	2,4	3,3	3,1	3,3	2,8	2,3	2,2	2,5
PR	Colorno	10,5	10,4	12,9	22,7	11,3	11,9	19,9	15,4	-	7,5
MC	Comano	-	3,1	-	2,1	3,2	2,7	2,6	2,1	3,0	-
PR	Corniglio	1,6	1,5	1,7	2,1	1,8	1,5	1,8	1,8	0,5	1,6
RE	Gattatico	2,8	2,8	2,4	2,9	3,6	2,8	-	-	-	7,9
PR	Lesignano de' Bagni	2,2	2,1	2,4	2,6	2,5	2,5	2,7	2,3	1,2	2,9
PR	Monchio delle Corti	2,0	5,0	4,0	4,4	2,6	3,7	-	6,8	-	4,3
RE	Montecchio Emilia	-	-	-	1,6	1,7	2,0	2,2	1,9	0,4	1,8
PR	Montechiarugolo	4,0	4,1	3,7	3,9	3,8	4,3	4,5	4,1	1,3	3,9
PR	Neviano degli Arduini	4,3	5,1	5,0	4,6	3,9	3,8	-	-	1,9	2,3
PR	Palanzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PR	Parma	2,0	2,1	2,1	1,9	1,9	1,9	2,0	1,9	1,9	1,9
RE	Poviglio	1,3	2,0	2,2	2,1	2,8	2,4	3,2	3,9	4,5	2,7
RE	Quattro Castella	2,9	3,0	3,0	2,3	2,8	3,3	2,9	3,0	-	2,9
RE	San Polo d'Enza	2,0	2,0	2,6	2,3	2,5	2,4	2,6	3,2	2,7	2,7
RE	Sant'Illario d'Enza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PR	Sorbolo Mezzani	2,1	2,4	2,1	-	-	-	-	2,3	5,1	2,1
PR	Tizzano Val Parma	2,0	2,1	2,3	2,1	2,1	2,7	-	1,9	-	2,1
PR	Torile	4,3	4,5	3,8	-	-	-	2,9	-	3,1	4,1
PR	Traversetolo	-	-	-	-	-	-	4,4	-	-	1,9
RE	Ventasso	-	-	3,9	3,9	4,5	3,8	-	3,7	-	7,3
RE	Vetto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
% Comuni con dati rispetto totale Comuni del bacino Enza		70%	74%	74%	78%	78%	74%	67%	70%	63%	81%
MEDIA (senza PR)		2,3	2,4	2,7	3,2	2,7	2,6	2,7	2,5	1,4	2,8
MEDIA (con PR)		2,3	2,3	2,7	3,2	2,7	2,6	2,7	2,5	1,5	2,8
RE	Reggio nell'Emilia	1,9	1,9	1,9	1,9	1,8	1,8	2,0	1,9	-	2,0
MEDIA (con PR e RE)		2,2	2,3	2,6	3,1	2,6	2,5	2,7	2,5	1,4	2,8
% Comuni con dati continuativi rispetto totale Comuni del bacino Enza		44%	44%	44%	44%	44%	44%	44%	44%	44%	44%
MEDIA (continuativi senza PR)		3,2	3,1	3,6	4,8	3,6	3,5	4,4	4,1	1,9	3,2
MEDIA (continuativi con PR)		3,0	3,2	3,5	4,6	3,7	3,6	3,7	3,2	1,4	3,1

Tabella 52 – Consistenza esercizi ricettivi nell'ambito di riferimento su base comunale (numero esercizi, 2013-2022)

Prov.	Comune	Anno										VAR _{abs}	VAR _{rel}
		2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (pandemia)	2021 (pandemia)	2022		
RE	Brescello	6	6	6	8	9	7	8	6	6	8	2	33%
RE	Campegine	3	2	2	3	3	3	3	3	3	3	0	0%
RE	Canossa	13	12	12	13	10	10	11	10	11	11	-2	-15%
RE	Carpineti	17	17	16	15	12	13	12	12	13	14	-3	-18%
RE	Casina	16	13	13	13	10	11	11	11	10	11	-5	-31%
RE	Castelnovo ne' Monti	14	15	15	15	16	18	18	20	19	20	6	43%
PR	Colorno	4	3	3	3	3	3	3	2	2	3	-1	-25%
MC	Comano	6	6	5	5	5	5	5	3	4	4	-2	-33%
PR	Comiglio	4	3	3	3	3	3	3	3	1	3	-1	-25%
RE	Gattatico	4	5	6	9	9	7	7	7	5	6	2	50%
PR	Lesignano de' Bagni	2	2	2	2	2	2	2	2	1	1	-1	-50%
PR	Monchio delle Corti	4	3	3	3	3	3	3	3	3	3	-1	-25%
RE	Montecchio Emilia	5	5	5	5	4	5	5	5	4	5	0	0%
PR	Montechiarugolo	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	0	0%
PR	Neviano degli Arduini	2	2	2	2	2	2	2	2	1	-	-2	-100%
PR	Palanzano	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-1	-100%
PR	Parma	37	36	36	37	37	37	37	37	37	37	0	0%
RE	Poviglio	5	5	5	5	5	5	4	5	6	5	0	0%
RE	Quattro Castella	11	11	12	13	13	12	12	14	15	18	7	64%
RE	San Polo d'Enza	6	6	6	6	4	5	5	3	3	3	-3	-50%
RE	Sant'Illario d'Enza	3	2	2	2	2	2	2	2	2	2	-1	-33%
PR	Sorbolo Mezzani	1	1	1	1	1	1	-	-	-	-	-1	-100%
PR	Tizzano Val Parma	10	9	8	8	17	16	16	16	16	16	6	60%
PR	Torrile	11	9	9	10	9	8	7	7	5	4	-7	-64%
PR	Traversetolo	10	10	9	10	6	7	9	9	7	8	-2	-20%
RE	Ventasso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RE	Vetto	6	5	6	13	7	7	6	4	4	4	-2	-33%
% Comuni con dati rispetto totale Comuni del bacino Enza		96%	96%	93%	93%	93%	93%	89%	89%	89%	85%		
TOT (senza PR)		168	157	155	171	159	159	158	153	145	156		
TOT (con PR)		205	193	191	208	196	196	195	190	182	193		
RE	Reggio nell'Emilia	82	86	91	99	93	96	97	96	112	122		
TOT (con PR e RE)		287	279	282	307	289	292	292	286	294	315		
% Comuni con dati continuativi rispetto totale Comuni del bacino Enza		96%	96%	96%	96%	96%	96%	96%	96%	96%	96%		
TOT (continuativi senza PR)		168	157	155	171	159	159	158	153	145	156		
TOT (continuativi con PR)		205	193	191	208	196	196	195	190	182	193		

Tabella 53 – Consistenza esercizi ricettivi nell'ambito di riferimento su base comunale (posti letto, 2013-2022)

Prov.	Comune	Anno										VAR _{ass}	VAR _{rel}
		2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (pandemia)	2021 (pandemia)	2022		
RE	Brescello	211	208	205	216	221	211	217	206	206	216	5	2%
RE	Campegine	90	100	100	106	106	106	106	92	92	92	2	2%
RE	Canossa	132	118	118	131	75	75	74	62	74	74	-58	-44%
RE	Carpineti	256	234	229	203	232	219	253	257	266	270	14	5%
RE	Casina	173	145	144	139	116	130	133	129	119	129	-44	-25%
RE	Castelnovo ne' Monti	259	300	300	300	290	324	315	344	319	325	66	25%
PR	Colorno	130	120	120	120	120	120	120	95	95	120	-10	-8%
MC	Comano	98	101	77	77	77	77	77	59	71	71	-27	-28%
PR	Comiglio	81	58	58	58	58	58	58	58	25	58	-23	-28%
RE	Gattatico	47	69	62	67	94	82	82	83	71	77	30	64%
PR	Lesignano de' Bagni	33	33	33	33	33	33	33	33	23	23	-10	-30%
PR	Monchio delle Corti	85	67	67	67	67	52	52	52	69	69	-16	-19%
RE	Montecchio Emilia	160	149	158	158	120	146	145	145	141	147	-13	-8%
PR	Montechiarugolo	381	381	381	403	403	403	403	403	403	403	22	6%
PR	Neviano degli Arduini	41	41	41	41	41	41	41	41	25	-	-41	-100%
PR	Palanzano	14	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-14	-100%
PR	Parma	3.350	3.559	3.738	3.754	3.777	3.777	3.777	3.777	3.777	3.747	397	12%
RE	Poviglio	164	150	150	150	150	154	148	146	155	146	-18	-11%
RE	Quattro Castella	106	124	119	120	125	132	142	156	156	184	78	74%
RE	San Polo d'Enza	111	76	76	76	60	73	73	63	63	63	-48	-43%
RE	Sant'Illario d'Enza	149	125	125	125	125	127	126	124	124	124	-25	-17%
PR	Sorbolo Mezzani	31	31	31	31	31	31	-	-	-	-	-31	-100%
PR	Tizzano Val Parma	425	415	400	400	399	397	397	75	396	400	-25	-6%
PR	Torrile	120	105	105	107	105	103	96	96	90	88	-32	-27%
PR	Traversetolo	74	75	73	75	58	64	68	68	44	8	-66	-89%
RE	Ventasso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RE	Vetto	54	58	70	95	55	61	58	34	29	4	-50	-93%
% Comuni con dati rispetto totale Comuni del bacino Enza		96%	96%	93%	93%	93%	93%	89%	89%	89%	85%		
TOT (senza PR)		3.425	3.297	3.242	3.298	3.161	3.219	3.217	2.821	3.056	3.091		
TOT (con PR)		6.775	6.856	6.980	7.052	6.938	6.996	6.994	6.598	6.833	6.838		
RE	Reggio nell'Emilia	2.904	2.787	2.820	3.006	2.815	2.820	2.849	2.804	2.843	2.884		
TOT (con PR e RE)		9.679	9.643	9.800	10.058	9.753	9.816	9.843	9.402	9.676	9.722		
% Comuni con dati continuativi rispetto totale Comuni del bacino Enza		96%	96%	96%	96%	96%	96%	96%	96%	96%	96%		
TOT (continuativi senza PR)		3.425	3.297	3.242	3.298	3.161	3.219	3.217	2.821	3.056	3.091		
TOT (continuativi con PR)		6.775	6.856	6.980	7.052	6.938	6.996	6.994	6.598	6.833	6.838		

Da evidenziare una forma di turismo gastronomico legato alla specificità territoriale rappresentata dal formaggio Parmigiano Reggiano. Secondo dati del Consorzio per la tutela del Parmigiano Reggiano, le visite nei caseifici nel 2023 sono state 170.000, in aumento del 10% sul 2022. Di questi, 44.600 visitatori (+19% sul 2022, di cui la metà provenienti dall'estero) hanno prenotato tramite un portale dedicato sul sito del Consorzio. Solamente durante i due fine settimana dedicati all'evento "caseifici aperti" i partecipanti sono stati 24.500 (+20% rispetto al 2022).

Infine, è importante dare rilievo al fatto che buona parte del territorio del bacino è inserito nelle "Carta Europea del Turismo Sostenibile" (CETS), gestita da Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano e dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Centrale. La CETS è un importante strumento metodologico e una certificazione per la gestione delle aree protette, volta a promuovere lo sviluppo e la gestione del turismo sostenibile, responsabile e accessibile. La CETS si basa sulla collaborazione tra gli attori locali per sviluppare una strategia turistica comune. I suoi obiettivi principali sono la conservazione del patrimonio, il coinvolgimento delle comunità locali, la minimizzazione degli impatti negativi del turismo, l'offerta di esperienze di qualità ai visitatori e il miglioramento continuo della sostenibilità¹¹⁶.

¹¹⁶ Recepimento contributi n. 123, n. 132 e n. 186 (si veda allegato A)

7.4.3.3 *Gap conoscitivi*

Il censimento dei flussi turistici richiede una maggiore precisione, al fine di poter caratterizzare meglio il comparto. Risulta altresì fondamentale disporre di ulteriori dati sugli spostamenti sul territorio da parte dei visitatori (p.es. passaggi su treno, autobus, rete escursionistica, parcheggi, ecc.) e sui siti di visita (quali, per quanto tempo, in quale modalità, con quale gradimento).

8. ANALISI DEI RISCHI

8.1 RISCHIO DA ALLUVIONI E DA DINAMICA GEOMORFOLOGICA

Il concetto di **alluvione** è definito dall'art. 2, comma 1, lettera a), del D.Lgs. del 23 febbraio 2010, n. 49, in recepimento della Direttiva Europea 60/2007/CE (c.d. Direttiva Alluvioni), come "*[...] l'allagamento temporaneo, anche con trasporto ovvero mobilitazione di sedimenti anche ad alta densità, di aree che abitualmente non sono coperte d'acqua. Ciò include le inondazioni causate da laghi, fiumi, torrenti, eventualmente reti di drenaggio artificiale, ogni altro corpo idrico superficiale anche a regime temporaneo, naturale o artificiale, le inondazioni marine delle zone costiere ed esclude gli allagamenti causati da impianti fognari [...]*".

Il medesimo dispositivo, alla lettera b), definisce **pericolo di alluvione** "*[...] la probabilità di accadimento di un evento alluvionale in un intervallo temporale prefissato e in una certa area b[...]*". Ancora lo stesso dispositivo, alla lettera c), definisce come **rischio di alluvioni** "*[...] la combinazione della probabilità di accadimento di un evento alluvionale e delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali derivanti da tale evento [...]*".

In sostanza, la pericolosità dipende dalle caratteristiche idrologiche dell'evento meteorico che la innesci e/o dalle caratteristiche idrogeologiche e idrauliche dell'assetto del suolo che trasforma l'afflusso delle precipitazioni in deflusso superficiale, mentre il rischio combina tale pericolosità con il danno che potenzialmente può registrarsi a fronte dell'evento associato a tale pericolosità. Più empiricamente, a parità di estensione, durata e magnitudo di una precipitazione in una determinata area, la probabilità che si determini una alluvione (pericolo di alluvione) dipende dal relativo assetto del suolo (uso del suolo, caratteristiche di eventuali presidi idraulici presenti, ecc.) e il rischio a sua volta dipende dalla **vulnerabilità** delle comunità e dei beni esposti, intesa come propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento alluvionale di una certa intensità, nonché dal relativo **valore**.

Qualunque assetto del suolo sia determinato dalla presenza antropica, occorre considerare che non è possibile perseguire una condizione di rischio nulla, ovvero è sempre presente una ineluttabile aliquota di **rischio residuo**, a causa della fragilità intrinseca dei sistemi antropici e della natura stocastica degli eventi meteorici. In altre parole, **mettere in sicurezza un territorio non significa eludere la possibilità che si verifichi una alluvione**, bensì mettere in campo una opportuna e contestualizzata strategia di **prevenzione** (evitare di esporre persone e beni al pericolo di alluvioni), **protezione** (difendere persone e beni esposti al pericolo di alluvioni), **previsione** (individuare in anticipo l'arrivo di un evento alluvionale) e **preparazione** (rendere consapevole e pronta una comunità rispetto al possibile verificarsi di un evento alluvionale) tale per cui al verificarsi dell'evento alluvionale vengano minimizzati i danni a persone e beni e si possa prontamente ripristinare la condizione desiderata (**resilienza**).

I concetti sopra esposti sono analoghi - con gli opportuni adattamenti - in materia di **frane**, intendendo con tale termine un movimento di una massa di roccia, terra o detrito lungo un versante (Cruden, 1991).

La Direttiva 2007/60/CE, o Direttiva alluvioni in quanto relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni, introduce per gli Stati Membri dell'UE l'obbligo di dotarsi di un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione e di un Piano di Gestione del rischio alluvioni (PGRA) per la salvaguardia della vita umana e dei beni esposti e la mitigazione dei danni derivanti dalle alluvioni. La Direttiva prevede che l'elaborazione, l'aggiornamento e la revisione del PGRA siano condotti con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva. Il D.Lgs. 49/2010 recepisce a

livello nazionale la direttiva 2007/60/CE prevedendo la predisposizione del PGRA nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del D.Lgs. n. 152 del 2006.

Lo strumento per la valutazione e la gestione del rischio è rappresentato dalle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni¹¹⁷ (art. 6 D.Lgs. 49/2010 e art. 6 Dir. 2007/60/CE). Le mappe della pericolosità riportano l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali e artificiali), dal mare e dai laghi, con riferimento a tre scenari (alluvioni rare, poco frequenti e frequenti) distinti con tonalità di blu, la cui intensità diminuisce in rapporto alla diminuzione della frequenza di allagamento. Le mappe del rischio segnalano la presenza nelle aree allagabili di elementi potenzialmente esposti (popolazione, servizi, infrastrutture, attività economiche, etc.) e il corrispondente livello di rischio, distinto in 4 classi rappresentate mediante colori: giallo (R1-Rischio moderato o nullo), arancione (R2-Rischio medio), rosso (R3-Rischio elevato), viola (R4-Rischio molto elevato).

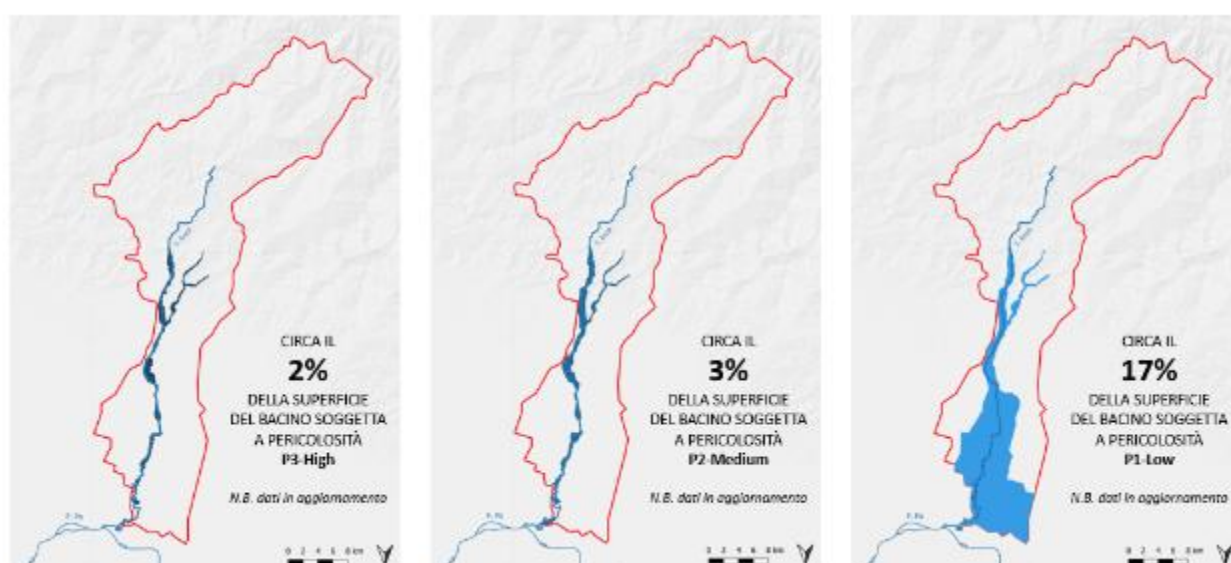


Figura 102 – Pericolosità da alluvioni nel sottobacino idrografico del t. Enza (fonte: PGRA, 2021)

L'analisi delle mappe di pericolosità da alluvioni del PGRA (2021), attualmente vigente per il periodo 2021-2027, riportano come il 2% del territorio del sottobacino idrografico del t. Enza risulta interessato da pericolosità elevata (ovvero alta probabilità e frequenza di accadimento del fenomeno alluvionale), il 3% del territorio del sottobacino idrografico del t. Enza risulta interessato da pericolosità media (ovvero media probabilità e frequenza di accadimento del fenomeno alluvionale), il 17% del territorio del sottobacino idrografico del t. Enza risulta interessato da pericolosità bassa (ovvero bassa probabilità e frequenza di accadimento del fenomeno alluvionale). Da evidenziare come per gli scenari a bassa probabilità l'evento alluvionale non sia determinato unicamente dalla dinamica fluviale del t. Enza, bensì dalla dinamica del più ampio reticolo idrografico limitrofo (fiume Po e tributari limitrofi all'Enza). Le conseguenti mappe di rischio da alluvioni del PGRA (2021), mosaicano il 17% della superficie del bacino idrografico nelle diverse classi di rischio. A questi dati occorre affiancare un ulteriore 17% della superficie del bacino, in ambito di versante collinare e montano, interessata da fenomeni franosi con situazioni di rischio estremamente diversificate.

¹¹⁷ adbpo.it/PDGA_Documenti_Piano/PGRA2015/Sezione_A/Relazioni/Parte_2A/2A_RELAZIONE_Mappatura_pericolosita_e_rischio.pdf

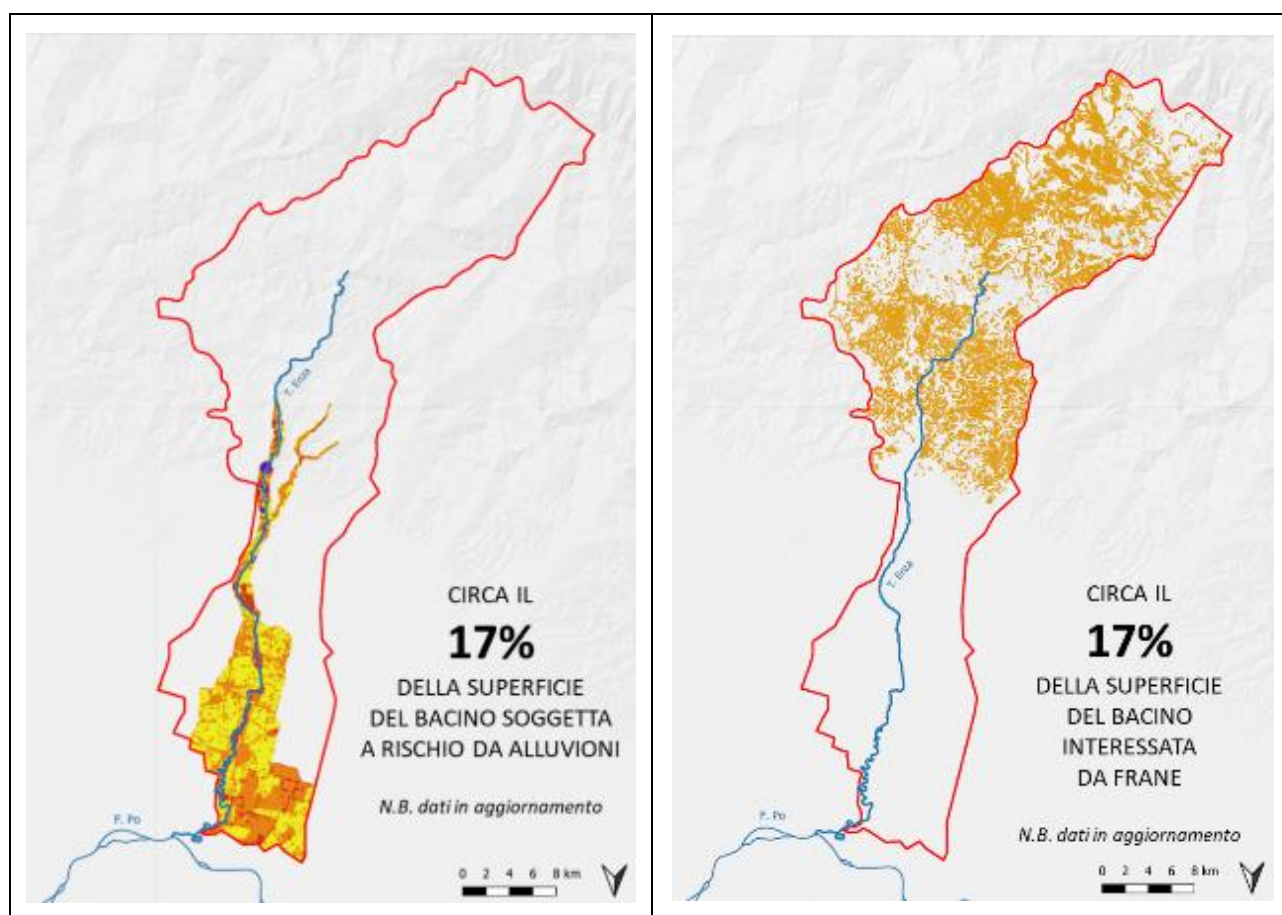


Figura 103 –Confronto tra rischio da alluvioni e mappatura frane nel sottobacino idrografico del t. Enza

L'APSFR del t. Enza interessa tutto il tratto dalla cassa di espansione di Montechiarugolo alla confluenza in Po e racchiude il territorio di Pianura Padana compreso tra i fiumi Parma e Crostolo delimitato dal perimetro delle aree inondabili nello scenario di piena di scarsa probabilità chiuse a monte all'ingresso della cassa di espansione, a fianco del centro abitato di Montecchio e a valle alla confluenza dell'Enza in Po e sul tracciato dell'argine maestro destro del Po, con un'estensione di circa 215 km².

APPROFONDIMENTO – APSFR (AREE A POTENZIALE RISCHIO SIGNIFICATIVO) DISTRETTUALE

Le APSFR (Aree a Potenziale Rischio Significativo) corrispondono a nodi critici di rilevanza strategica, a livello distrettuale, in cui le condizioni di rischio elevato o molto elevato coinvolgono insediamenti abitativi e produttivi di grande importanza, numerose infrastrutture di servizio e le principali vie di comunicazione. Le situazioni di elevata pericolosità, conseguenti a considerevoli portate di piena e rilevante estensione delle aree inondabili, richiedono complessi interventi di mitigazione del rischio che comportano effetti alla scala di intero bacino idrografico o di ampi settori del reticolo idrografico principale, è pertanto necessario il coordinamento delle politiche di più regioni. L'estensione dell'APSFR distrettuale è definita dal perimetro delle aree allagabili chiuse a monte e a valle lungo i confini amministrativi dei Comuni con maggior esposizione al rischio. In alcuni casi, in relazione alla continuità dell'esposizione al rischio lungo l'intera asta fluviale, l'APSFR riguarda l'intero corso d'acqua o tratti significativi di esso.

FONTE: PGRA, 2021

Essa comprende tutte le aree potenzialmente inondabili in seguito a scenari di rottura dei rilevati arginali maestri dell'Enza e interessa 13 Comuni della Provincia di Parma e Reggio Emilia. Sono interessati i seguenti comuni in Provincia di Parma: Montechiarugolo, Parma, Sorbolo Mezzani, Torrile, Colorno. Sono interessati i seguenti comuni in Provincia di Reggio Emilia: Montecchio Emilia, Sant'Ilario d'Enza, Gattatico, Brescello, Poggio, Castelnovo di Sotto, Boretto, Gualtieri. Tale territorio è ricco di centri abitati e abitazioni sparse, servizi di primaria importanza, zone industriali, infrastrutture viarie di rilevanza nazionale, attività produttive e agricole. Una parte di esso si trova in condizioni altimetriche tali da essere potenzialmente inondabile anche per eventi di rottura del sistema arginale del Po, del Parma e del Crostolo, oltre che per esondazioni dal reticolo di bonifica che lo serve.

La valutazione della pericolosità e del rischio da alluvioni per l'APSFR distrettuale dell'Enza è riportata in allegato¹¹⁸ al PGRA 2021. Sono stati sviluppati di recente degli approfondimenti conoscitivi, anche in relazione alla dinamica morfologica del t. Enza, il cui esito consentirà a breve di disporre di una mappatura aggiornata a cui si rimanda per una trattazione precisa.

8.2 RISCHIO DA SICCIÀ E DA CARENZA IDRICA

Il cambiamento climatico è la mutazione delle caratteristiche climatiche di un luogo, data da una variazione delle medie e delle variabilità dei suoi parametri (temperatura, precipitazioni, ecc), calcolate su un periodo sufficientemente lungo, di decenni o oltre (IPCC). I cambiamenti climatici possono avere cause naturali o antropiche. Le condizioni che alterano l'equilibrio climatico, attraverso il bilancio radiativo planetario, generando i cambiamenti climatici, sono dette forzanti climatiche e possono essere di natura esogena (con cause esterne al sistema Terra), oppure endogena (con cause interne). Le forzanti esogene sono tutte di origine naturale. Le forzanti endogene, invece, possono essere di origine naturale o antropica. Sono forzanti naturali le eruzioni vulcaniche e i processi geologici di deriva dei continenti o di orogenesi, mentre le forzanti antropiche sono riconducibili a modifiche della composizione dell'atmosfera e a cambiamenti nell'uso del suolo. Secondo l'IPCC, i cambiamenti climatici osservati negli ultimi 150 anni sono il risultato di forzanti endogene di natura antropica, più precisamente sono la conseguenza dell'aumento della concentrazione di gas serra, dovuto alle emissioni di natura antropica, che alterano il bilancio radiativo terrestre, incrementando l'effetto serra e portando a un aumento della temperatura terrestre.

APPROFONDIMENTO – IPCC (INTERGOVERNMENTAL PANEL ON CLIMATE CHANGE)

L'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) è il principale organismo internazionale per la valutazione dei cambiamenti climatici. L'IPCC è stato istituito nel 1988 dalla World Meteorological Organization (WMO) e dallo United Nations Environment Programme (UNEP) allo scopo di fornire al mondo una visione chiara e scientificamente fondata dello stato attuale delle conoscenze sui cambiamenti climatici e sui loro potenziali impatti ambientali e socioeconomici. Nello stesso anno, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha avallato l'azione di WMO e UNEP, istituendo l'IPCC. L'IPCC esamina e valuta le più recenti informazioni scientifiche, tecniche e socioeconomiche prodotte in tutto il mondo, e importanti per la comprensione dei cambiamenti climatici. Non fa ricerca né realizza il monitoraggio di dati e parametri correlati al clima. Migliaia di ricercatori provenienti da tutto il mondo contribuiscono al lavoro dell'IPCC su base volontaria. Il processo di revisione è un elemento fondamentale delle procedure IPCC per assicurare una valutazione completa e obiettiva delle informazioni attualmente disponibili. L'IPCC aspira a riflettere una varietà di punti di vista e competenze diverse.

FONTE: <https://ipccitalia.cmcc.it/>

¹¹⁸ [www.adbpo.it/PDGA Documenti Piano/PGRA2021/Piano_2021/allegato2_APSFRdistrettuali/2_2_approfondimenti_APSFRarginate/](http://www.adbpo.it/PDGA_Documenti_Piano/PGRA2021/Piano_2021/allegato2_APSFRdistrettuali/2_2_approfondimenti_APSFRarginate/)

L'IPPC ha studiato diversi scenari corrispondenti a combinazioni possibili di traiettorie evolutive di variabili climatiche. L'esito è un range di futuri possibili, dai più ottimistici ai più pessimistici. RCP4.5 rappresenta uno scenario intermedio nel quale le emissioni di CO₂ hanno raggiunto il picco intorno al 2040, per poi diminuire e stabilizzarsi, causando un aumento della temperatura media globale di 1.4 °C nel periodo 2046–2065 e fino a 1.8 °C nel periodo 2081–2100.

Tabella 54 – Scenari evolutivi dei cambiamenti climatici (fonte IPPC)

Scenario	Scenario RCP	Caratteristiche
Nessuna protezione del clima	RCP8.5	Non viene preso alcun provvedimento in favore della protezione del clima. Le emissioni di gas a effetto serra aumentano in modo continuo. Rispetto al 1850, nel 2100 il forzante radiativo ammonterà a 8,5 W/m ² .
Limitata protezione del clima	RCP4.5	L'emissione di gas a effetto serra è arginata, ma le loro concentrazioni nell'atmosfera aumentano ulteriormente nei prossimi 50 anni. L'obiettivo del "+2 °C" non è raggiunto. Rispetto al 1850, nel 2100 il forzante radiativo ammonterà a 4,5 W/m ² .
Consequente protezione del clima	RCP2.6	Vengono presi provvedimenti in favore della protezione del clima. L'aumento di gas ad effetto serra nell'atmosfera è arrestato entro 20 anni attraverso l'immediata riduzione delle emissioni. In tal modo è possibile raggiungere gli obiettivi dell'Accordo sul clima di Parigi del 2016. Rispetto al 1850, nel 2100 il forzante radiativo ammonterà a 2,6 W/m ² .

ARPAE ha studiato le ricadute dei cambiamenti climatici sul territorio dell'Emilia-Romagna. In particolare, ha considerato uno scenario emissivo intermedio (RCP4.5), un periodo di riferimento corrispondente all'arco temporale 1961-1990 e un periodo di proiezioni corrispondente all'arco temporale 2021-2050. Tale approccio è stato applicato a otto ambiti di riferimento a scala regionale, di cui quelli occidentali sono pertinenti per la Val d'Enza.



Figura 104 – Ambiti di riferimento per le valutazioni climatiche condotte da ARPAE

Le proiezioni climatiche per il crinale ovest e per la pianura ovest sono riportate nelle infografiche successive, con specifico riferimento alle variazioni tra periodo di riferimento (1961-1990) e periodo di proiezione (2021-2050) di variabili quali la temperatura (media annua, massima estiva, minima invernale), la precipitazione annua, il periodo massimo di giorni senza precipitazione in estate, la durata massima delle ondate di calore estive, il numero di notti tropicali estive.

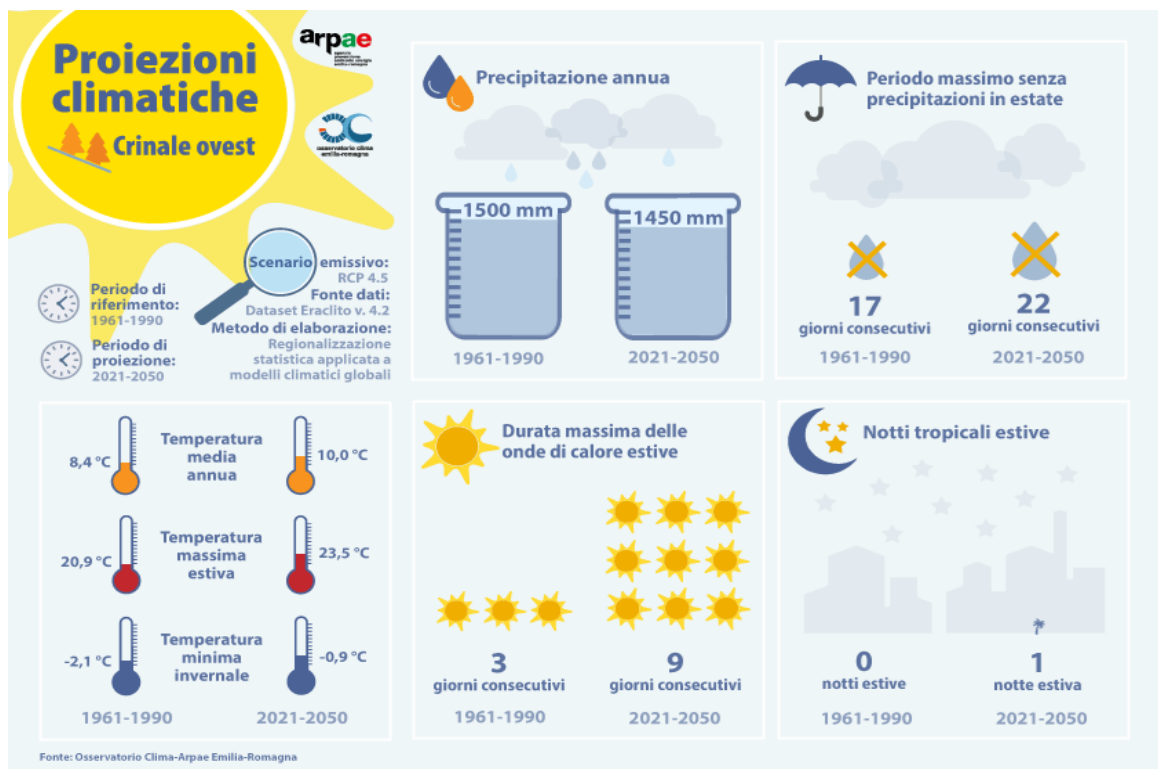


Figura 105 – Proiezioni climatiche ARPAE per il crinale ovest

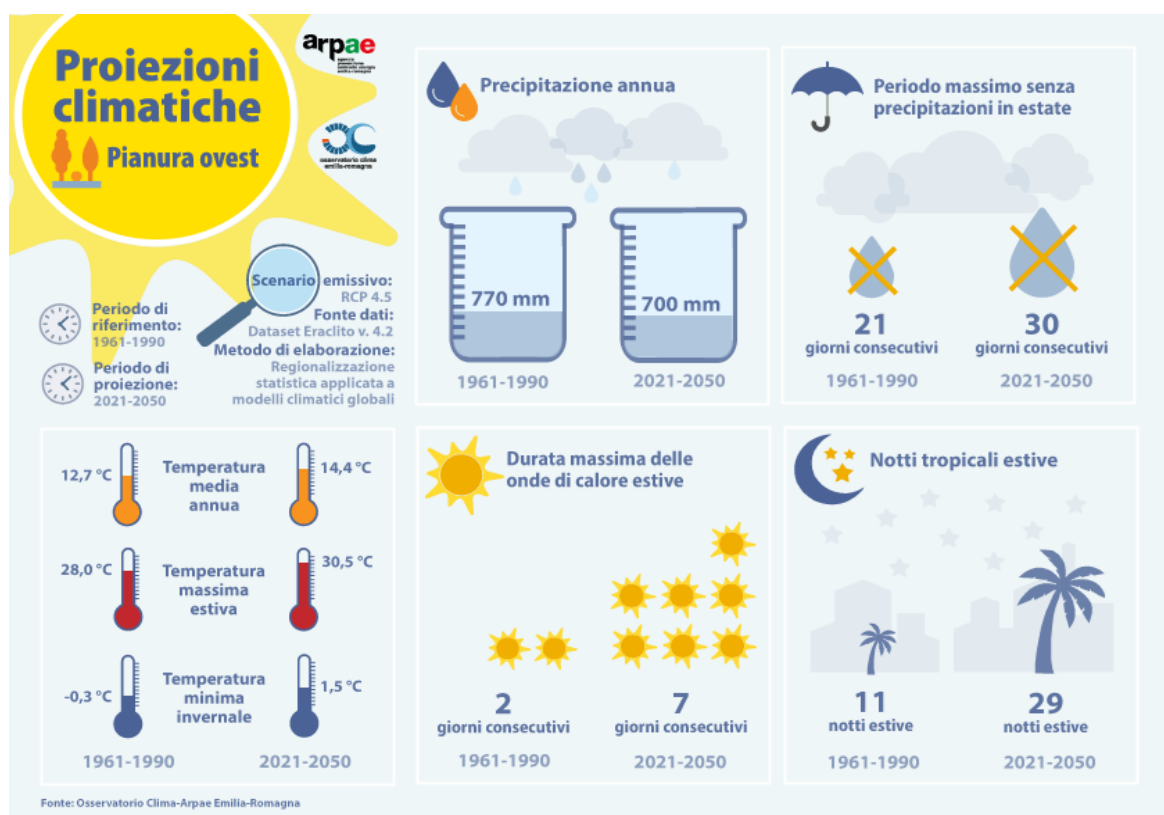


Figura 106 – Proiezioni climatiche ARPAE per la pianura ovest



Figura 107 – Proiezioni climatiche ARPAE per la collina ovest¹¹⁹

Le proiezioni parlano di un aumento generalizzato della temperatura, di una contrazione dei quantitativi cumulati di pioggia, del prolungarsi dei giorni consecutivi senza pioggia in estate, dell'aumento della durata massima delle ondate di calore e dell'incremento del numero di notti tropicali. Il combinato intervento di tali cambiamenti incide, unitamente alle pressioni antropiche dirette, sulla gestione della risorsa idrica della Val d'Enza. Inoltre, occorre considerare l'impatto sulla capacità di mantenere/raggiungere gli obiettivi ambientali per i corpi idrici ai sensi della Direttiva Quadro sulle Acque, nonché la capacità degli stessi corpi idrici di riuscire sostenere le pressioni antropiche esistenti e future.¹²⁰

¹¹⁹ Recepimento contributo n. 170 (si veda allegato A)

¹²⁰ Recepimento contributo n. 218 (si veda allegato A)

Fabbisogni, disponibilità e deficit nell'assetto attuale

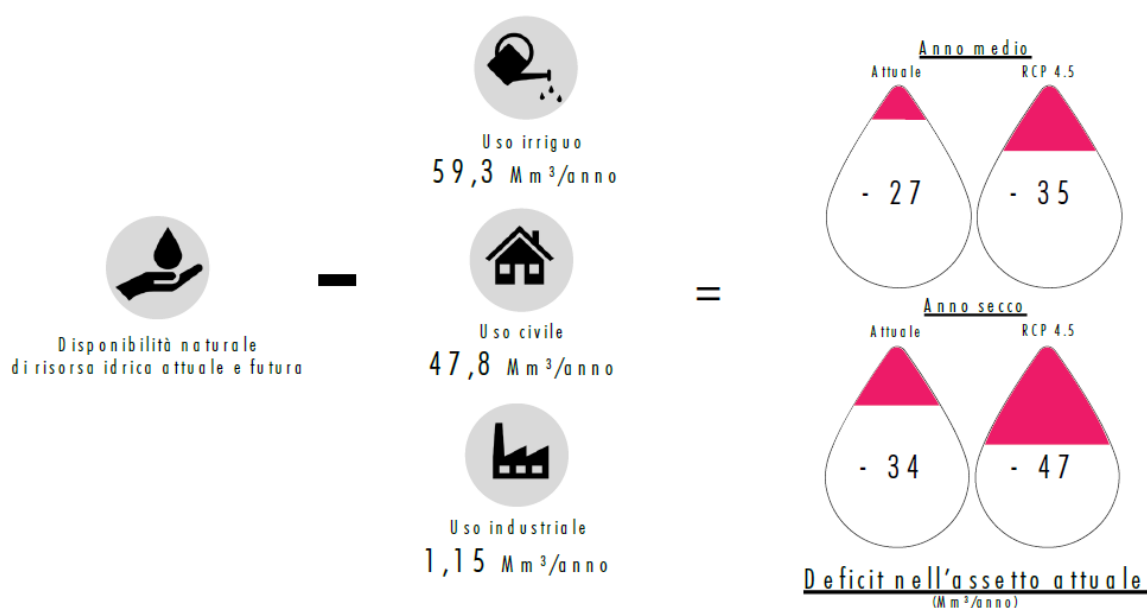


Figura 108 – Mappa logica del deficit idrico in Val d'Enza

In sede di Studio Enza (AdbPo, 2020), è stato possibile stimare alla traversa di Cerezzola, un deficit attuale per gli usi irrigui da acque superficiali pari a circa - 27 Mm³/anno nell'anno medio, che aumenta nell'anno secco (2017) ad un valore di circa - 35 Mm³/anno. In condizione di scenario climatico RCP 4.5 questi valori aumentano e diventano rispettivamente circa - 34 Mm³/anno nell'anno medio e - 47 Mm³/anno nell'anno secco.

8.3 RISCHIO DA CONSUMO DI SUOLO

Il suolo è lo strato superiore della crosta terrestre costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi. Rappresenta l'interfaccia tra terra, aria e acqua e ospita gran parte della biosfera. Visti i tempi estremamente lunghi di formazione del suolo, si può ritenere che esso sia una risorsa sostanzialmente non rinnovabile. Il suolo ci fornisce cibo, biomassa e materie prime; funge da piattaforma per lo svolgimento delle attività umane; è un elemento del paesaggio e del patrimonio culturale e svolge un ruolo fondamentale come habitat e pool genico. Nel suolo vengono immagazzinate, filtrate e trasformate molte sostanze, tra le quali l'acqua, i nutrienti e il carbonio. Per l'importanza che rivestono sotto il profilo biologico, socioeconomico e ambientale, tutte queste funzioni devono essere tutelate.

Il consumo di suolo è un processo associato alla perdita di questa risorsa ambientale fondamentale, limitata e non rinnovabile, dovuta all'occupazione di una superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale con una copertura artificiale. È un fenomeno legato alle dinamiche insediative e infrastrutturali ed è prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici, fabbricati e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio. Il consumo di suolo è, quindi, la variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato).

Il monitoraggio del consumo di suolo in Italia è compito dell'ISPRA e del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente previsto dalla L. 132/2016. Il monitoraggio permette di avere un quadro aggiornato annualmente sull'evoluzione del consumo di suolo, delle dinamiche di trasformazione del territorio e della crescita urbana, in particolare, attraverso la produzione della cartografia ufficiale di riferimento e l'elaborazione di indicatori ambientali e territoriali.

Tabella 55 – Andamento del consumo di suolo annuale su base comunale nel periodo 2006-2021 (fonte: ISPRA)

PROV.	COMUNE	Superficie comunale	Suolo consumato [ettari]															
			2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
RE	Ventasso	25.817,24	618,67	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	621,62	n.d.	n.d.	621,78	622,29	622,46	623,34	623,58	623,60	623,74
MC	Comano	5.383,14	105,79	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	105,91	n.d.	n.d.	105,91	105,91	105,91	105,95	105,95	106,10	106,10
PR	Monchio delle Corti	6.904,16	173,04	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	174,39	n.d.	n.d.	174,54	175,14	175,14	175,14	175,14	175,14	175,14
RE	Carpineti	8.956,70	692,46	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	693,60	n.d.	n.d.	694,21	694,08	694,30	694,67	695,01	695,31	699,57
RE	Castelnovo ne' Monti	9.668,02	638,43	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	638,62	n.d.	n.d.	640,18	640,79	642,06	643,96	645,05	644,84	645,83
RE	Vetto	5.340,02	254,76	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	257,17	n.d.	n.d.	257,96	257,65	257,65	258,13	258,28	254,42	254,42
PR	Palanzano	6.980,16	212,70	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	214,22	n.d.	n.d.	214,81	214,93	214,76	215,19	215,19	214,80	214,80
PR	Tizzano Val Parma	7.838,64	343,92	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	344,93	n.d.	n.d.	346,24	345,86	346,73	347,82	348,24	348,93	348,93
PR	Corniglio	16.569,75	389,96	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	390,36	n.d.	n.d.	391,28	391,28	393,07	393,13	393,13	392,94	392,60
RE	Casina	6.380,37	366,41	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	366,41	n.d.	n.d.	370,35	370,69	370,75	370,80	367,78	367,99	368,29
RE	Canossa	5.308,23	331,58	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	333,33	n.d.	n.d.	333,44	333,49	333,97	334,05	335,02	335,44	334,57
PR	Neviano degli Arduini	10.595,63	567,87	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	569,15	n.d.	n.d.	570,96	571,88	572,33	572,46	572,95	573,09	575,13
RE	Quattro Castella	4.630,56	591,13	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	599,02	n.d.	n.d.	603,02	603,54	603,57	603,62	604,35	604,18	604,56
RE	San Polo d'Enza	3.229,32	372,78	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	380,53	n.d.	n.d.	381,18	381,75	382,16	382,16	381,89	382,43	381,75
PR	Traversetolo	5.486,02	545,21	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	551,87	n.d.	n.d.	553,17	554,35	556,57	558,62	560,91	564,46	568,13
PR	Lesignano de' Bagni	4.748,50	377,11	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	382,09	n.d.	n.d.	383,49	384,39	384,67	384,92	389,44	391,07	391,37
RE	Montecchio Emilia	2.438,68	469,21	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	495,67	n.d.	n.d.	498,99	499,10	499,12	501,38	502,71	507,10	512,47
PR	Montechiarugolo	4.820,15	570,75	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	596,32	n.d.	n.d.	601,13	601,55	603,10	608,92	613,33	613,05	613,78
RE	Sant'Illario d'Enza	2.023,31	377,41	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	380,73	n.d.	n.d.	384,06	384,11	384,25	385,08	387,79	389,65	398,44
RE	Campegine	2.262,34	299,69	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	301,23	n.d.	n.d.	300,69	302,66	302,66	303,35	304,11	306,23	308,87
RE	Gattatico	4.214,47	456,57	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	467,85	n.d.	n.d.	470,87	470,62	471,14	471,57	472,72	473,76	472,40
PR	Parma	26.059,79	5.008,34	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	5.389,54	n.d.	n.d.	5.466,32	5.478,32	5.486,81	5.517,76	5.548,69	5.559,73	5.569,21
RE	Poviglio	4.355,07	471,77	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	477,17	n.d.	n.d.	479,77	479,79	480,47	480,25	482,51	482,15	482,54
RE	Brescello	2.403,76	348,11	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	376,60	n.d.	n.d.	376,85	377,15	380,19	380,19	383,46	381,95	382,08
PR	Sorbolo Mezzani	6.697,13	686,40	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	712,97	n.d.	n.d.	715,20	716,16	717,79	718,44	720,05	721,37	726,13
PR	Torriale	3.714,70	488,12	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	499,41	n.d.	n.d.	502,06	504,11	504,85	522,74	534,60	536,15	536,11
PR	Colorno	4.840,61	504,45	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	514,84	n.d.	n.d.	516,75	521,98	521,05	524,59	526,45	522,32	520,50
RE	Bibbiano	2.802,00	471,90	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	481,45	n.d.	n.d.	484,71	485,52	486,04	485,81	487,94	489,51	493,93
RE	Reggio nell'Emilia	23.066,00	4.647,27	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	4.725,81	n.d.	n.d.	4.751,67	4.764,31	4.769,84	4.785,03	4.812,72	4.821,04	4.855,22
TOT			223.534	21.382	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	22.043	n.d.	n.d.	22.192	22.233	22.263	22.349	22.449	22.479	22.557
TOT montagna			93.458	3.430	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3.441	n.d.	n.d.	3.447	3.448	3.452	3.457	3.460	3.456	3.461
TOT collina			40.379	3.152	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3.182	n.d.	n.d.	3.196	3.200	3.204	3.207	3.212	3.219	3.224
TOT pianura			89.698	14.800	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	15.420	n.d.	n.d.	15.549	15.585	15.607	15.685	15.777	15.804	15.872
TOT pianura (escluso PR e RE)			40.572	5.144	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	5.304	n.d.	n.d.	5.331	5.343	5.351	5.382	5.416	5.423	5.447

Il consumo di suolo nei comuni interessati dal Contratto di Fiume “Val d’Enza” ha superato nel 2021 la soglia del 10% della superficie complessiva, con distribuzione spaziale pari a circa il 4% nell’ambito di montagna, circa l’8% nell’ambito di collina e circa il 14% nell’ambito di pianura (circa il 18% se si considerano anche Parma e Reggio nell’Emilia). Tutti i Comuni in questione hanno visto un aumento del consumo di suolo nel quindicennio tra il 2006 e il 2015, tranne il Comune di Vetto che ha visto una riduzione dello 0,01% (pari indicativamente alla superficie di mezzo campo da calcio). Nel medesimo arco temporale, i Comuni che hanno aumentato maggiormente il consumo di suolo sono Parma (+561 ettari, pari a oltre 750 campi da calcio equivalenti di suolo consumato) e Reggio nell’Emilia (+208 ettari, pari a oltre 280 campi da calcio equivalenti di suolo consumato), seguiti da Torriale (+48 ettari, pari a oltre 64 campi da calcio equivalenti di suolo consumato), Montechiarugolo (+43 ettari, pari a circa 58 campi da calcio equivalenti di suolo consumato) e Montecchio Emilia (+43 ettari, pari a circa 58 campi da calcio equivalenti di suolo consumato).

Tabella 56 – Comparazione tra valori al 2021 e al 2006 di consumo di suolo su base comunale (fonte: ISPRA)

PROV.	COMUNE	Suolo consumato [%]		$\Delta_{2006-2021}$		
		2006	2021	%	ettari	campi da calcio
RE	Ventasso	2,40%	2,42%	0,02%	5,07	6,5
MC	Comano	1,97%	1,97%	0,01%	0,31	-
PR	Monchio delle Corti	2,51%	2,54%	0,03%	2,10	2,5
RE	Carpineti	7,73%	7,81%	0,08%	7,11	9,5
RE	Castelnovo ne' Monti	6,60%	6,68%	0,08%	7,40	9,5
RE	Vetto	4,77%	4,76%	-0,01%	0,34	0,5
PR	Palanzano	3,05%	3,08%	0,03%	2,10	2,5
PR	Tizzano Val Parma	4,39%	4,45%	0,06%	5,01	6,5
PR	Corniglio	2,35%	2,37%	0,02%	2,64	3,5
RE	Casina	5,74%	5,77%	0,03%	1,88	2,5
RE	Canossa	6,25%	6,30%	0,06%	2,99	4,0
PR	Neviano degli Arduini	5,36%	5,43%	0,07%	7,26	9,5
RE	Quattro Castella	12,77%	13,06%	0,29%	13,43	18,0
RE	San Polo d'Enza	11,54%	11,82%	0,28%	8,97	12,0
PR	Traversetolo	9,94%	10,36%	0,42%	22,92	30,5
PR	Lesignano de' Bagni	7,94%	8,24%	0,30%	14,26	19,0
RE	Montecchio Emilia	19,24%	21,01%	1,77%	43,26	58,0
PR	Montechiarugolo	11,84%	12,73%	0,89%	43,03	58,0
RE	Sant'Ilario d'Enza	18,65%	19,69%	1,04%	21,03	28,0
RE	Campegine	13,25%	13,65%	0,41%	9,18	12,0
RE	Gattatico	10,83%	11,21%	0,38%	15,83	21,0
PR	Parma	19,22%	21,37%	2,15%	560,87	756,5
RE	Poviglio	10,83%	11,08%	0,25%	10,77	14,5
RE	Brescello	14,48%	15,90%	1,41%	33,97	45,5
PR	Sorbolo Mezzani	10,25%	10,84%	0,59%	39,73	53,5
PR	Torrile	13,14%	14,43%	1,29%	47,99	64,5
PR	Colorno	10,42%	10,75%	0,33%	16,05	21,5
RE	Bibbiano	16,84%	17,63%	0,79%	22,03	29,5
RE	Reggio nell'Emilia	20,15%	21,05%	0,90%	207,95	280,5
TOT		9,57%	10,09%	0,53%	1.174,80	1.585,0
TOT _{montagna}		3,67%	3,70%	0,03%	31,40	42,0
TOT _{collina}		7,81%	7,98%	0,18%	71,71	96,5
TOT _{pianura}		16,50%	17,69%	1,19%	1.071,69	1.446,0
TOT _{pianura (escluso PR e RE)}		12,68%	13,43%	0,75%	302,87	408,5

9. QUADRO LOGICO DEI RAPPORTI CAUSA-EFFETTO

In questo capitolo si propone una chiave di sintesi e integrazione delle conoscenze raccolte e approfondite nella fase conoscitiva del Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”.

Nella tabella che segue si richiamano gli elementi di capitale naturale e capitale artificiale trattati nei capitoli precedenti (prime tre colonne), introducendo degli attributi descrittivi del relativo stato (quarta colonna) ed esprimendo un giudizio sintetico di qualità sullo stesso (colonne dalla quinta all’ottava, con giudizio espresso per ciascun ambito territoriale considerato nel Documento di Intenti, quindi montano, collinare, alta pianura e bassa pianura). Il giudizio di qualità sullo stato è di tipo esperto, determinato dalla Segreteria Tecnica del Contratto di Fiume, sulla base delle informazioni disponibili (come emerse in sede di processo partecipato nella fase conoscitiva) e suscettibile di perfezionamento in funzione del superamento dei *gap* conoscitivi già evidenziati e di seguito richiamati, nonché di ulteriori contributi che potranno emergere da successivi approfondimenti. Il giudizio è espresso in un range compreso da 1 (minimo) a 5 (massimo), utilizzando dei quadratini grigi nella tabella che segue.

Tabella 57 – Sintesi dello stato del capitale naturale e del capitale artificiale in val d’Enza

				STATUS			
				AMBITO			
				MONTANO	COLLINARE	ALTA PIANURA	BASSA PIANURA
CAPITALE NATURALE	RETICOLO IDROGRAFICO NATURALE	QUALITÀ AMBIENTALE	qualità chimico-fisica	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
			qualità ecologica	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
			qualità idromorfologica	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
		CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ	habitat e specie	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
			connessione ecologica	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
	ACQUIFERI	QUALITÀ AMBIENTALE	stato qualitativo	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
			stato quantitativo	■■■■■	■■■■■	■■■■■	n.d.
	BACINO IDROGRAFICO	CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ	habitat e specie	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
			connessione ecologica	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
CAPITALE ARTIFICIALE	INFRASTRUTTURE IDRAULICHE	MANUFATTI DI DIFESA DALLE ALLUVIONI	consistenza	n.r.	in aggiornamento	in aggiornamento	in aggiornamento
			funzionalità	n.r.	in aggiornamento	in aggiornamento	in aggiornamento
		MANUFATTI DI DIFESA DALLE FRANE	consistenza	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
			funzionalità	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	INFRASTRUTTURE IDRICHE	SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	consistenza	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
			funzionalità	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
		IRRIGAZIONE	consistenza	n.r.	n.r.	■■■■■	■■■■■
			funzionalità	n.r.	n.r.	■■■■■	■■■■■
	IDROELETTRICO		consistenza	■■■■■	n.r.	n.r.	n.r.
			funzionalità	■■■■■	n.r.	n.r.	n.r.
	INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'	PRINCIPALE VIABILITÀ STRADALE E FERROVIARIA	consistenza	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
			funzionalità	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
		PRINCIPALE RETE ESCURSIONISTICA	consistenza	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
			funzionalità	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
	ATTIVITA' ECONOMICHE	AGRICOLTURA, INDUSTRIA E SERVIZI	consistenza	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
			funzionalità	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
		FRUIZIONE E TURISMO	consistenza	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■
			funzionalità	■■■■■	■■■■■	■■■■■	■■■■■

Complessivamente tanto il capitale naturale quanto il capitale artificiale presentano punti di forza e punti di debolezza. Nel capitale naturale spicca la qualità chimico-fisica della risorsa idrica superficiale e sotterranea, nel capitale artificiale la consistenza del comparto agricolo e la qualità del servizio idrico integrato.

Tabella 58 – Sintesi della analisi dei gap in Val d’Enza - capitale naturale

AMBITO		GAP RILEVATO	UTILITÀ DELL'APPROFONDIMENTO
RETICOLO IDROGRAFICO	QUALITÀ AMBIENTALE	Necessità di un maggiore monitoraggio e caratterizzazione del reticolo secondario (tributari del t. Enza)	Comprensione dei rapporti causa-effetto tra le pressioni insistenti sui sottobacini idrografici (in particolare inquinamento puntuale e diffuso), stato ambientale dei corpi idrici del bacino dell'Enza ed efficacia delle risposte
		Approfondimenti inerenti alla stima dei carichi puntuali e diffusi, di diversa origine, a scala di bacino idrografico	
		Necessità di implementazione del modello idrodinamico delle falde correlate al t. Enza e suo impiego per la valutazione degli effetti ambientali di diversi scenari gestionali	Supporto alla pianificazione distrettuale e regionale in materia di gestione integrata delle risorse idriche, anche in relazione alle alternative valutate in sede di DOCFAP
		Necessità di approfondimenti per la stima dei prelievi di acque sotterranee (trend passato e traiettoria evolutiva), inclusi prelievi di soccorso e relativa frequenza in funzione dei cambiamenti climatici	
		Stima dell'entità, distribuzione e tipologia di rifiuti che vengono abbandonati in micro-discardie abusive a scala di bacino idrografico	Supporto alla definizione di strategie efficaci di contrasto alla pratica illecita di abbandono rifiuti
	BIODIVERSITÀ	Necessità di approfondimenti per valutare la presenza e lo stato di conservazione di alcune specie e habitat al di fuori dei siti Natura 2000, anche con riferimento alle specie alloctone	Supporto alla valutazione delle trasformazioni territoriali in essere e future, anche in relazione alle alternative valutate in sede di DOCFAP
(SOTTO)BACINO IDROGRAFICO	BIODIVERSITÀ	Necessità di approfondimenti per valutare la presenza e lo stato di conservazione di specie e habitat, nonché sulla connettività ecologica a livello areale	Supporto alla pianificazione territoriale e di settore e supporto alla valutazione delle trasformazioni territoriali in essere e future, anche in relazione alle alternative valutate in sede di DOCFAP
	SERVIZI ECOSISTEMICI	Necessità di estendere lo studio dei servizi ecosistemici offerti dal capitale naturale presente nel bacino idrografico ¹²¹	
		Necessità di approfondire lo studio dei servizi ecosistemici offerti dal capitale naturale presente nel bacino idrografico, con riferimento al corridoio fluviale del t. Enza	
		Necessità di approfondire la possibilità di implementazione dei servizi ecosistemici nei luoghi ove gli stessi risultino carenti, considerando gli spazi ricettivi territoriali dedicabili, la loro vocazione all'accoglimento e la loro dimensione potenziale ¹²²	
		Necessità di approfondire lo studio dei servizi ecosistemici offerti dal capitale naturale presente nel bacino idrografico, con riferimento alla valutazione degli stessi (Analisi Costi-Benefici o Costi-Efficacia)	

Nelle tabelle dei gap conoscitivi, suddivise per capitale naturale e capitale artificiale, sono riportati in rosso i punti di maggiore rilevanza per il redigendo DOCFAP (Documento sulla Fattibilità delle Alternative Progettuali) sulla gestione delle risorse idriche in Val d’Enza, nella logica di mutuo dialogo tra lo strumento programmatico del Contratto di Fiume e lo strumento preliminare all’attuazione del DOCFAP.

¹²¹ Lo studio sviluppato dalla Provincia di Reggio Emilia ha individuati 11 SE come pertinenti ma ne ha approfonditi solo 2, tralasciando “servizio ricreativo” e “idoneità dell’habitat”.

¹²² Recepimento contributo n. 172 (si veda allegato A)

Tabella 59 – Sintesi della analisi dei gap in Val d'Enza - capitale artificiale

AMBITO		GAP RILEVATO	MOTIVAZIONI PER L'APPROFONDIMENTO
INFRASTRUTTURE IDRAULICHE	DIFESA DALLE ALLUVIONI	Necessità di informazioni aggiornate sulla consistenza e funzionalità dei manufatti di presidio idraulico presenti lungo il t. Enza <u>a monte di Vetto e lungo i tributari</u>	Supporto alla manutenzione delle opere, alla definizione di strategie di adeguamento, sostituzione o integrazione delle stesse, alla valutazione dei movimenti gravitativi e delle dinamiche idromorfologiche a scala di bacino, anche in relazione alle alternative valutate in sede di DOCFAP
	DIFESA DALLE FRANE	Necessità di acquisire informazioni aggiornate sulla consistenza e funzionalità dei manufatti di presidio dei versanti presenti sul bacino idrografico del t. Enza	
INFRASTRUTTURE IDRICHE	SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	Necessità di approfondimento delle conoscenze sulle potenzialità di riuso delle acque reflue rispetto alla fattibilità tecnico-economica e ambientale a scala di ambito di riferimento del CdF	Supporto alla pianificazione distrettuale e regionale in materia di gestione integrata delle risorse idriche, anche in relazione alle alternative valutate in sede di DOCFAP
		Necessità di acquisire informazioni sulla consistenza e funzionalità dei sistemi di trattamento individuali a scala di ambito di riferimento del CdF	
	IRRIGAZIONE	Necessità di perfezionamento le conoscenze sull'efficienza della rete di distribuzione irrigua, tenendo conto dell'eterogeneità dei suoli e della modalità (e vetustà) di regimentazione dei canali	
		Necessità di parziale approfondimento degli impatti dei cambiamenti climatici sulla idroesigenza delle colture di interesse per l'ambito geografico di riferimento ¹²³	
		Necessità di aggiornare i dati sulla consistenza dei prati stabili nell'ambito di riferimento del CdF e valutazione ambientale e socioeconomica di scenari colturali diversificati da porre in relazione alla medesima valutazione per scenari colturali di implementazione e mantenimento ¹²⁴	
		Necessità di approfondire le effettive potenzialità di risparmio idrico derivanti dall'ottimizzazione delle tecniche irrigue, a partire dalle progettualità già disponibili	
	IDROELETTRICO	Necessità di approfondire le potenzialità di uso plurimo degli invasi esistenti	
INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ	STRADE E FERROVIE	Assenza di un database aggiornato e completo dello stato di manutenzione (effettuata, in corso, programmata, da programmare) degli attraversamenti stradali e ferroviari	Supporto alla gestione ambientale e fruitiva del corridoio del t. Enza
	RETE FRUITIVA	Necessità di redigere una mappatura parziale delle principali reti escursionistiche in Val d'Enza e assenza di informazioni su percorribilità, manutenzione e fruizione dei percorsi presenti	Supporto alla definizione di una strategia di valorizzazione fruitiva, anche in chiave turistica, della Val d'Enza, anche in relazione alle alternative valutate in sede di DOCFAP
ATTIVITÀ SOCIO ECONOMICHE	ATTIVITÀ AGRO-SILVO PASTORALI	Necessità di acquisire informazioni aggiornate sull'estensione dei prati stabili e sulla relativa tendenza, quali elemento rilevante per il paesaggio e le produzioni tipiche della Val d'Enza	Supporto alla pianificazione territoriale e di settore e supporto alla valutazione delle trasformazioni territoriali in essere e future, anche in relazione alle alternative valutate in sede di DOCFAP
	INDUSTRIA ENERGIA EDILIZIA ARTIGIANATO SERVIZI	Necessità di approfondire il peso degli impatti territoriali e ambientali derivanti dalle attività estrattive (scenari futuri) ed effetti prodotti dall'attività passata.	

¹²³ Nelle diverse fasi fenologiche specifiche e quindi a scala sub-stagionale da relazionare anche al carattere torrentizio dell'Enza

¹²⁴ Recepimento contributo n. 173 (si veda allegato A)

	TURISMO FRUIZIONE	Necessità di effettuare rilevamenti sul numero e la tipologia di fruitori che frequentano la Val d'Enza, nonché sul gradimento da parte degli stessi dell'offerta fruitiva	
	QUALITÀ DELLA VITA	Necessità di acquisire dati specifici che caratterizzino la qualità della vita dei residenti in Val d'Enza	

Le varie componenti, naturali e antropiche, del sistema fluviale dell'Enza sono tra loro interconnesse, in un processo continuo nello spazio e nel tempo di scambio di materia, energia e informazioni. La figura che segue vuole rappresentare tale inevitabile complessità, non come elemento da superare con approccio riduzionistico di tipo settoriale, ma come valore da comprendere e accettare per una gestione adattativa del territorio.

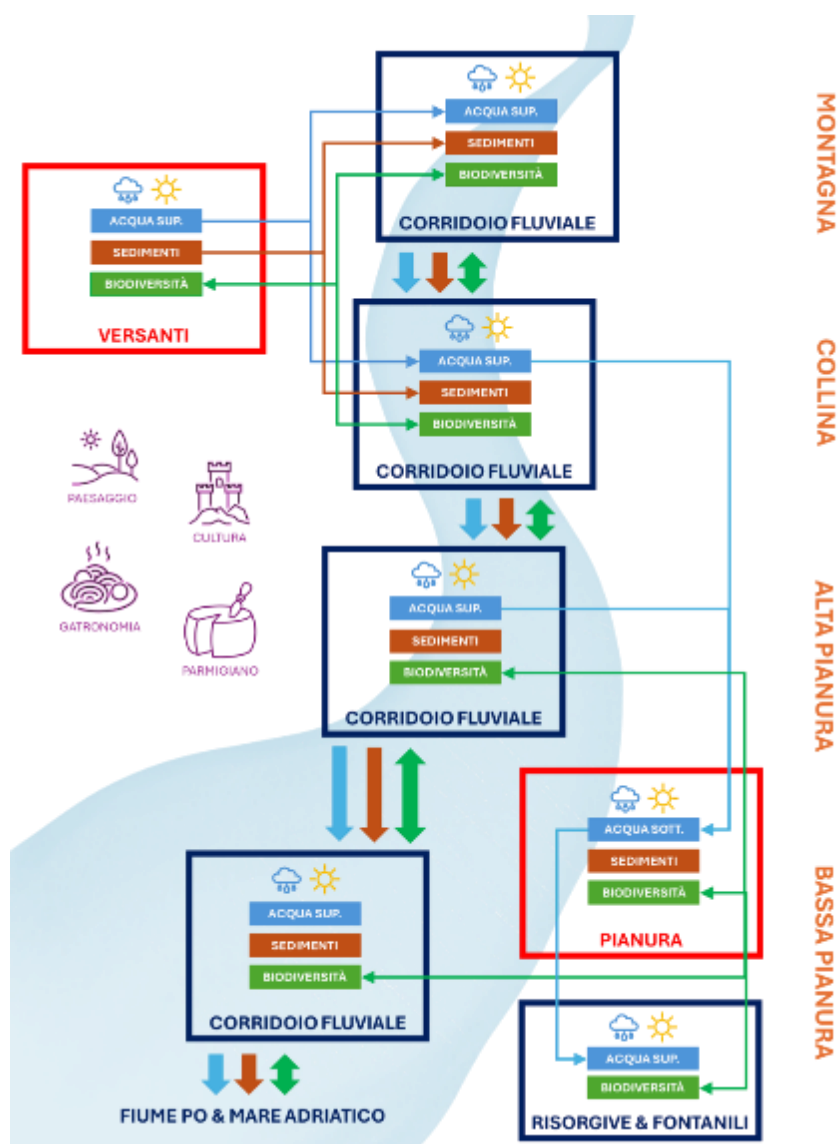


Figura 109 – Connessioni di funzionalità ecologica e paesaggistica tra t. Enza e sua valle

In particolare, la figura evidenzia in modo sinottico l'interconnessione tra le componenti elementari della matrice ambientale (acqua, sedimenti, vita) che costituisce il corridoio fluviale e il bacino idrografico, unitamente ad alcuni elementi di rilievo antropico per la Val d'Enza connessi alla salute del capitale naturale.

Tale equilibrio vede delle minacce reciproche tra capitale naturale e capitale antropico. Secondo il modello ormai classico della valutazione ambientale, si considerano come "pressioni" quelle forzanti antropiche che alterano lo "stato" del capitale naturale. Tuttavia, in una logica di sviluppo sostenibile, è necessario considerare anche la direttrice opposta, ovvero quella delle "pressioni" quelle forzanti naturali che alterano lo "stato" del capitale artificiale. La considerazione di entrambi i punti di vista è la base concettuale per l'analisi multiobiettivo (e per la sua declinazione analitica dell'analisi multicriteriale), di supporto alla valutazione di alternative programmatiche e progettuali.

In questa sede, si esplicitano le pressioni antropiche sul capitale naturale, coerentemente con l'approccio DPSIR¹²⁵ sviluppato dall'Agenzia Ambientale Europea.

Tabella 60 – Quadro tra determinanti e macro-pressioni in Val d'Enza

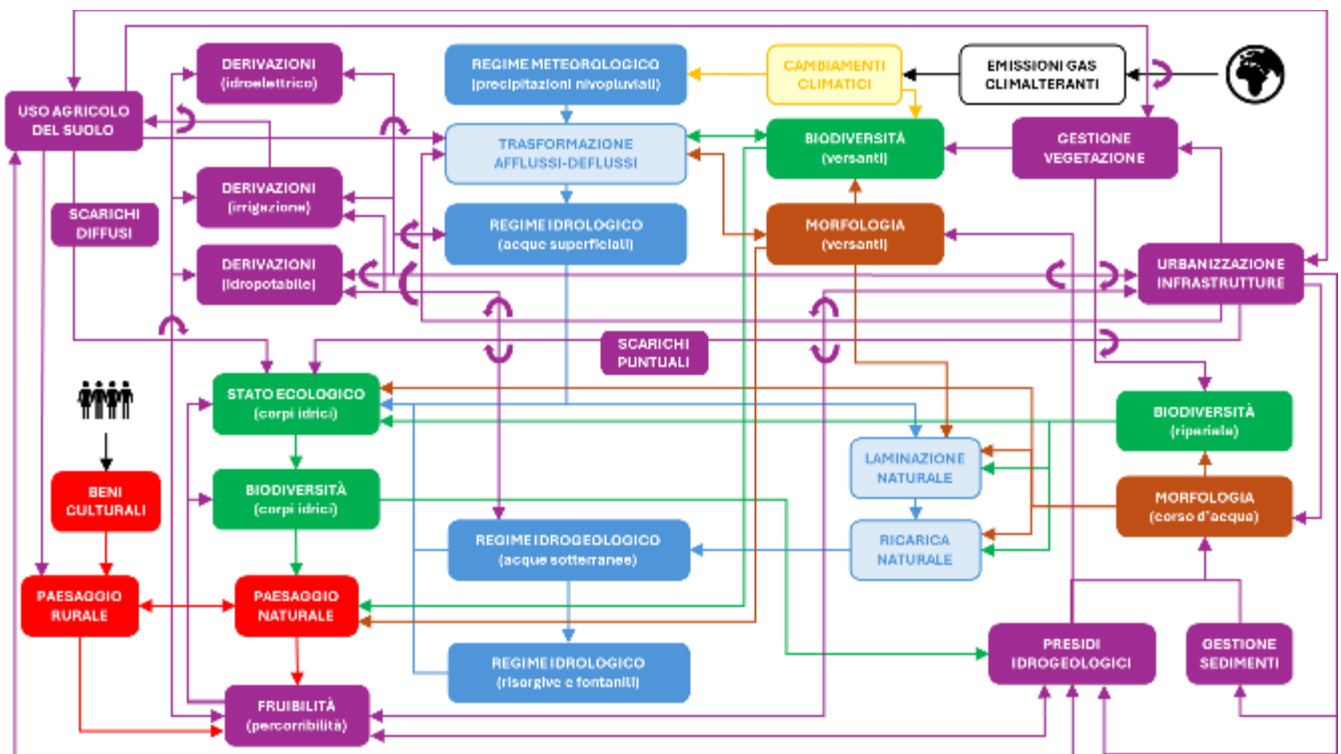
PRESSIONI							
	UTILIZZO AGRICOLO DEL SUOLO	URBANIZZ. INFRASTR.	DERIVAZIONI (idropotabile)	SCARICHI	FRUIBILITÀ (percorribilità)	GESTIONE VEGETAZIONE	GESTIONE SEDIMENTI
DETERMINANTI DI SVILUPPO LOCALE							
residenzialità		✓	✓	✓	✓		
agricoltura	✓		✓	✓		✓	
commercio		✓	✓	✓			
artigianato		✓	✓	✓			✓
industria		✓	✓	✓			✓
turismo	✓	✓	✓	✓	✓		
servizi		✓	✓	✓			

La tabella di cui sopra riprende in forma sinottica il quadro delle pressioni già trattato nei capitoli descrittivi del capitale naturale. Per comprendere i rapporti tra dette pressioni e le componenti di stato del sistema ambientale in oggetto, occorre definire delle relazioni causa effetto tra le varie componenti naturali e antropiche del sistema stesso.

Un possibile modello concettuale, sviluppato per il caso specifico della Val d'Enza e perfezionabile in funzione di ulteriori approfondimenti che potranno essere sviluppati, è quello riportato in figura successiva. Nel

¹²⁵ Determinanti, Pressioni, Stato (ambientale), Impatti, Risposte

diagramma a blocchi sono riportate le diverse componenti ambientali del corridoio fluviale e del bacino a questi connesso, secondo lo schema di cui sopra relativo alle connessioni di funzionalità ecologica e paesaggistica tra t. Enza e sua valle, insieme ai fattori di pressione di cui alla tabella precedente. I connettori rappresentano l'esistenza di un rapporto causa-effetto tra due elementi, monodirezionale se un elemento è fattore causale di un altro elemento, bidirezionale nel caso di reciprocità causale tra due elementi. Lo schema è stato costruito partendo dalla matrice acqua, volutamente al centro del disegno, e andando ad aggiungere tutte le ulteriori matrici pertinenti.



LEGENDA

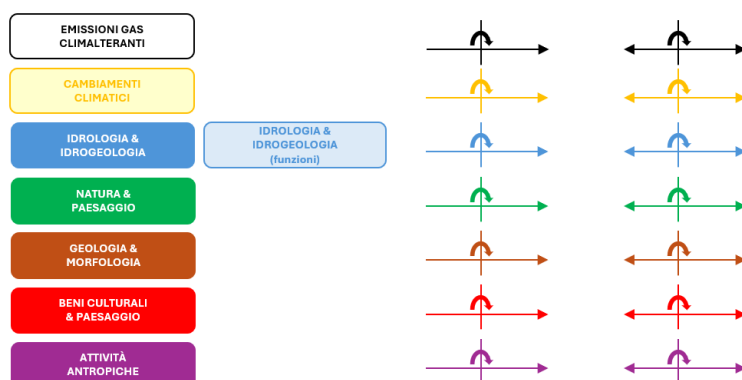


Figura 110 – Quadro logico dei rapporti causa-effetti tra capitale naturale e artificiale in val d'Enza (forma grafica)

Lo schema evidenzia come una qualunque azione che agisca anche solo su un elemento della rete di connessioni possa avere conseguenze su un ampio numero di elementi. Tenere a mente questo meccanismo è la base per individuare misure integrate, minimizzando le esternalità negative che si determinano su aspetti terzi rispetto a quelli direttamente interessati. Lo spirito di questo schema intende sostenere le successive fasi strategica e programmatica del Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”, non come irrigidimento metodologico ma come approccio culturale.

La tabella che segue ripropone lo schema di cui sopra in forma matriciale, per favorire una ulteriore chiave di lettura degli stessi principi ispiratori.

Tabella 61 – Quadro logico dei rapporti causa-effetti tra capitale naturale e artificiale in val d’Enza (forma matriciale)

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
CAMBIAMENTI CLIMATICI	1	↗	↑											↑													
REGIME METEOROLOGICO	2	↓	↗	↑																							
TRASFORMAZIONE AFFLUSSI-DEFLUSSI	3		↓	↗	↑				↕					↕													
REGIME IDROLOGICO (acque superficiali)	4			↓	↗	↑				↑								↕	↕	↕							
LAMINAZIONE NATURALE	5				↓	↗	↑		↓	↓			↓														
RICARICA NATURALE	6					↓	↗	↑		↓			↓														
REGIME IDROGEOLOGICO (acque sotterranee)	7						↓	↗	↑		↑							↕	↕								
REGIME IDROLOGICO (risorgive e fontanili)	8							↓	↗	↑																	
MORFOLOGIA (versanti)	9			↕		↑			↗	↘				↑		↑										↓	↓
MORFOLOGIA (corsi d’acqua)	10				↑	↑				↗	↑	↑													↓	↓	↓
STATO ECOLOGICO (corpi idrici)	11			↓				↓		↓	↗	↑	↓								↓	↓	↓	↓			
BIODIVERSITÀ (corpi idrici)	12									↓	↗	↘			↑							↓					↑
BIODIVERSITÀ (ripariale)	13				↑	↑			↓	↑		↗	↘												↓		
BIODIVERSITÀ (versanti)	14	↓		↕				↓					↗	↘		↑										↓	
BENI CULTURALI	15													↗	↘		↑										
PAESAGGIO NATURALE	16							↓			↓		↓	↗	↘	↕						↑					
PAESAGGIO RURALE	17												↓	↕	↗	↘					↓	↑					
DERIVAZIONI (idropotabile)	18			↕													↗	↘	↕	↕		↕	↕				
DERIVAZIONI (irriguo)	19			↕			↕										↕	↗	↘	↕		↑	↕	↕			
DERIVAZIONI (idropotabile)	20			↕			↕										↕	↕	↗	↘		↕	↕				
SCARICHI (diffusi e puntuali)	21									↑										↗	↘		↓		↓		
USO AGRICOLO DEL SUOLO	22			↑						↑						↑		↓		↑	↗	↘		↕	↑		↕
FRUIBILITÀ (percorribilità)	23									↑	↑				↓	↓	↕	↕	↕		↗	↘		↕			↕
URBANIZZAZIONE / INFRASTRUTTURE	24			↑						↑	↑						↕	↕	↕		↑	↕	↕	↗	↘	↑	↑
GESTIONE VEGETAZIONE	25												↑	↑							↓		↓	↗	↘		
GESTIONE SEDIMENTI	26								↑	↑													↓	↗	↘		
PRESIDI IDROGEOLOGICI	27								↑	↑												↕	↕	↓			↗

La tabella qui riportata consente di evidenziare in modo diretto la totalità delle connessioni dirette di ciascun elemento con altri elementi, e da questi ultimi le ulteriori connessioni potenziali, seguendo le righe e le colonne. La freccia verso l’altro rappresenta un rapporto causale dall’elemento riportato nella riga all’elemento riportato nella colonna. La freccia verso il basso rappresenta un rapporto causale dall’elemento riportato nella colonna all’elemento riportato nella riga. La freccia bidirezionale rappresenta un rapporto causale binivoco tra elemento nella riga ed elemento nella colonna. Complessivamente sono stati introdotti 27 elementi interagenti e 69 interconnessioni causali.

10. FONTI CONOSCITIVE

10.1 BIBLIOGRAFIA

La presente bibliografia è stata redatta secondo le norme redazionali AIB¹²⁶.

Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale dell'Emilia-Romagna (ARPAE), 2017. *Atlante climatico dell'Emilia-Romagna 1961-2015*, a cura di G. Antolini, V. Pavan, R. Tomozeiu e V. Marletto, Bologna, ISBN: 978-88-87854-44-2.

Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale dell'Emilia-Romagna (ARPAE), 2023. *Rapporto IdroMeteoClima 2023*, realizzato dall'Osservatorio Clima di ARPAE, ISBN: 978-88-87854-59-6.

Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale dell'Emilia-Romagna (ARPAE), 2019. *Relazione finale dell'Attività di studio finalizzate alla ricostruzione idrologica dell'evento di piena del 11-12 dicembre 2017 e all'aggiornamento dell'idrologia di piena del t. Enza.* -

Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO), 2019. *Relazione finale dell'Attività di analisi e valutazione della vegetazione ripariale del t. Enza nel tratto tra il ponte di San Polo e la confluenza in Po propedeutica al programma di gestione della vegetazione ripariale (LR 7/2014)*, a cura di Università degli Studi di Parma.

Alessandrini A. e Branchetti G., 1997. *Flora Reggiana*. Cierre, Verona

ANBI Emilia-Romagna, 2023. *Attività in ambito montano dei Consorzi di Bonifica dell'Emilia-Romagna. Attività dei Consorzi in montagna - anno 2022*. Conferenza per la Montagna (Faenza, 19 febbraio 2024).

Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (AdbPo), 2009. *Relazioni finali del Progetto Rimedia - Applicazione sperimentale di modelli numerici per la definizione di scenari di intervento sull'inquinamento di origine diffusa nell'area di Mancasale e nel bacino delle acque basse reggiane*, a cura di Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Ricerca Sulle Acque (CNR - IRSA).

Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (AdbPo), 2018. *Relazione finale del Tavolo Tecnico Enza*.

Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (AdbPo), 2019. *Relazione finale dell'attività di approfondimento tecnico-scientifico delle condizioni di sicurezza idraulica dei territori di pianura lungo l'asta del fiume Po e dei suoi principali affluenti (asta del t. Enza)*, a cura di Università degli Studi di Parma.

Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (AdbPo) & Regione Emilia-Romagna (RER), 2020[A]. *Sintesi divulgativa dello Studio sulla risorsa idrica in Val d'Enza finalizzato all'individuazione di strategie atte a contemperare disponibilità naturale di risorsa idrica, domanda di risorsa idrica e il raggiungimento degli obiettivi ambientali*, a cura di Ambiter, Caire Soc. Coop., Università degli Studi di Bologna & Università degli Studi di Parma.

Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (AdbPo) & Regione Emilia-Romagna (RER), 2020 [B]. *Sintesi tecnica dello Studio sulla risorsa idrica in Val d'Enza finalizzato all'individuazione di strategie atte a contemperare disponibilità naturale di risorsa idrica, domanda di risorsa idrica e il raggiungimento degli*

¹²⁶ <https://www.aib.it/pubblicazioni/libri/norme-redazionali-citazioni/>

obiettivi ambientali, a cura di Ambiter, Caire Soc. Coop., Università degli Studi di Bologna & Università degli Studi di Parma.

Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (AdbPo) & Regione Emilia-Romagna (RER), 2020. *Presentazione divulgativa dello Studio sulla risorsa idrica in Val d'Enza finalizzato all'individuazione di strategie atte a contemperare disponibilità naturale di risorsa idrica, domanda di risorsa idrica e il raggiungimento degli obiettivi ambientali*, a cura di Ambiter, Caire Soc. Coop., Università degli Studi di Bologna & Università degli Studi di Parma.

Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (AdbPo), 2020. *Relazioni finali del Secondo piano operativo annuale (POA2019) relativo all'attività di studio su simulazioni, mediante modello 2D, di scenari di arretramento delle arginature, di abbassamento dei piani golenali e di riduzione di scabrezza*, a cura di Università degli Studi di Parma.

Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (AdbPo), Regione Emilia-Romagna (RER) & ANBI Emilia-Romagna, 2021. *Relazioni finali del Progetto Bent Hab - Modellazione dell'habitat a meso-scala per lo studio dei deflussi nei fiumi Trebbia, Taro ed Enza*, Università degli Studi di Parma & Politecnico di Torino.

Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (AdbPo), 2022. *Relazioni finali del Progetto Teacher (INTERREG CENTRAL EUROPE) "Joint efforts to increase water management adaptation to climate changes in Central Europe"*.

Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (AdbPo), 2022. *Relazioni finali del Progetto Conoide Enza - Studio idrologico, modello idro-stratigrafico e di flusso, bilancio idrico*, a cura di Università degli Studi di Parma.

Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (AdbPo), 2023. *Relazioni finali del Progetto Siccidrometro - Piano di gestione delle siccità nel comprensorio del Consorzio di bonifica parmense*, a cura di Università degli Studi di Parma, Consorzio di bonifica Parmense.

Barbarotti S. e Zanzucchi S., 2019. *Attività di Analisi e di valutazione della vegetazione ripariale del T.Enza, nel tratto tra il ponte di San Polo e la confluenza in Po, propedeutica alla definizione del programma di gestione della vegetazione ripariale di competenza della regione Emilia-Romagna ai sensi della l.r. n. 7/2014 artt. 72-75*. AIPO Agenzia Interregionale per il fiume PO Area Idrografica Po Emiliano Subarea Emilia Occidentale.

Bosso, A. e Monaci M., 2021. *Metodologia di declinazione dei servizi ecosistemici nei Contratti di Fiume in Emilia-Romagna*. Regione Emilia-Romagna.

Bosso, A. e Monaci M., 2022. *Applicazione sperimentale della metodologia di declinazione dei servizi ecosistemici nei contratti di fiume: il caso studio del contratto di fiume Parma-Baganza*. Regione Emilia-Romagna, settembre 2022. Progetto C21B.06C "Supporto alla pianificazione di settore e progetto Prepair" Linea C (DGR 381/2021).

Capogrossi R., Cardillo A., D'Angeli C., 2021. *Carta della Natura della regione Emilia-Romagna: carte di valore ecologico, sensibilità ecologica, pressione antropica e fragilità ambientale alla scala 1:25.000*. ISPRA.

Cardillo A., Augello R., Canali E., Capogrossi R., Ceralli D., D'Angeli C., Laureti L., 2021. *Carta della Natura della regione Emilia-Romagna: cartografia e valutazione degli habitat alla scala 1:25.000*. ISPRA, Rapporti 354/2021.

Centro di Ricerca Produzioni Animali (CRPA), 2022. *Relazioni finali del Progetto Prati Smart - L'irrigazione intelligente per il mantenimento del prato stabile polifita in Val d'Enza*.

Comune di Traversetolo, 2010. *Relazione sintetica sugli Aspetti naturalistici e storici dell'Area Cronovilla*, a cura di S. Cau e G. De Santi.

Comuni di Canossa, Gattatico, Montecchio Emilia, Montechiarugolo, San Polo d'Enza, Sant'Ilario d'Enza, Sorbolo e Traversetolo, 1996. *Relazione metodologica del Progetto Enza - Progetto di riqualificazione ambientale e valorizzazione della fascia fluviale della Media Val d'Enza*, a cura di ATS Srl.

Comuni di Canossa, Montecchio Emilia, Montechiarugolo, San Polo d'Enza, Traversetolo, Provincia di Reggio Emilia, 1999. *Media val d'Enza, aspetti geologici, ambientali e socio culturali*. AAVV, ed. Graphicamente.¹²⁷

Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, 2004. *Scheda di sintesi del Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio della Val d'Enza e del territorio canossano*, a cura di Incia Soc. Coop..

Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale, 2022. *Relazioni finali del Progetto Definitivo per la rifunzionalizzazione della traversa posta sul t. Enza in località Cerezzola*.

Istituto nazionale di Statistica (ISTAT), 1958. *Circoscrizioni statistiche: metodi e norme*, serie C, n. 1.

Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (ISPRA), 2019. *Carta della Natura della Regione Toscana*.

Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (ISPRA), 2021. *Carta della Natura della Regione Emilia-Romagna: cartografia e valutazione degli habitat alla scala 1:25.000*, Rapporti 354/2021.

Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (ISPRA), 2023. *Rapporto su Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, Report SNPA n. 37/2023, ISBN 978-88-448-1178-5.

Ligabue M., Bortolazzo E., Davoli M., Davolio R., Battilani A., 2008. *Scorrimento o aspersione, come irrigare i prati*. In "L'informatore agrario", 20/2008, a cura di Centro di Ricerca Produzioni Animali (CRPA).

Pagani S., Voccia A., Leonardi S., Moschini L., Rontani P.M., Piccoli F., Nonnis Marzano F., 2021. *Strengths and weaknesses of different Italian fish indices under the Water Framework Directive Guidelines*. In Water 2021, 13, 1368. <https://doi.org/10.3390/w13101368>, Università di Parma.

Piccoli F., Burgazzi G., Laini A., Ferrari C., Filonzi L., Bolpagni R., Nonnis Marzano F., 2017. *Barbel species arrangement in a regional Natura 2000 network (Emilia-Romagna, Northern Italy): An altitudinal perspective*. In J. Limnol., 2017; 76(s1): 140-147. DOI: 10.4081/jlimnol.2017.1693, a cura di Università degli Studi di Parma.

Rabacchi R., 1996. *Escursioni nell'Appennino reggiano e Parco del Gigante*. Itinerari Fuori Porta¹²⁸

Regione Emilia-Romagna, 2010. *Relazione finale dell'Indagine su possibili previsioni di un accumulo idrico su un'asta secondaria del bacino del t. Enza*, a cura dell'Agenzia Regionale per la Ricerca e la Protezione Ambientale dell'Emilia-Romagna (ARPAE).

Regione Emilia-Romagna, 2017. *Atlante climatico dell'Emilia-Romagna (1961-2015)*, a cura dell'Agenzia Regionale per la Ricerca e la Protezione Ambientale dell'Emilia-Romagna (ARPAE).

Regione Emilia-Romagna, 2020. *Rapporto di Valutazione dello stato delle acque superficiali (2014-2019)*, a cura di Agenzia Regionale per la Ricerca e la Protezione Ambientale dell'Emilia-Romagna (ARPAE).

Regione Emilia-Romagna, 2020. *Rapporto di Valutazione dello stato delle acque sotterranee (2014-2019)*, a cura di Agenzia Regionale per la Ricerca e la Protezione Ambientale dell'Emilia-Romagna (ARPAE).

¹²⁷ Recepimento contributo WWF del 21/07/2025

¹²⁸ Recepimento contributo n. 139 (si veda allegato A)

Regione Emilia-Romagna, 2021. *Relazione finale dello Studio sulla distribuzione e consistenza demografica dei popolamenti a salmonidi della Zona D della Regione Emilia-Romagna*, a cura di Università degli Studi di Parma.

Unione dei Comuni della Val d'Enza, 2018. *Dossier di candidatura al Registro Nazionale dei Paesaggi storici rurali del Paesaggio rurale storico delle praterie e dei canali irrigui della Val d'Enza*. -

Università degli Studi di Parma, 2020. *Relazione finale (Layman's report) del Progetto Barbie (LIFE NATURA) "Conservazione e gestione del barbo canino e del barbo comune negli affluenti Emiliani del Fiume Po"*.

Wunder S., 2005. *Payment for environmental services: some nuts and bolts*. Centro Internacional de Investigación Forestal, CIFOR Occasional Paper no. 42, Jakarta, Indonesia, 32 pp

10.2 SITOGRAFIA

strato informativo	fonte	ultima consultazione
Unità amministrative	www.istat.it/it/archivio/222527	15/12/2023
Bacino idrografico	geodati.gov.it/geoportale	15/12/2023
Uso del suolo ¹²⁹	geoportale.regione.emilia-romagna.it/approfondimenti/database-uso-del-suolo	15/12/2023
Uso del suolo ¹³⁰	ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/cartografia/webgis-banche-dati	15/12/2023
Paesaggio	https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/risorse/studi-analisi-e-approfondimenti-tematici/intr_amb_pae	13/12/2024
Frane	ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/servizi-e-strumenti/cartografie-webgis/carta-inventario-delle-frane-e-archivio-storico-delle-frane	05/11/2024
Gestione del rischio da alluvioni	https://webgis.adbpo.it/	13/12/2024
Carta forestale ¹³¹	http://carta1936.dicam.unitn.it	15/12/2023
Approfondimenti	www.naturalistivicentini.it/post/i-fenomeni-alluvionali-e-le-pulizie-dei-fiumi	15/04/2024
Quadri conoscitivi e formulari dei siti Natura 2000 disponibili su	https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/	15/04/2024
Layman Report del progetto Life BARBIE	http://www.lifebarbie.eu/it/	25/09/2024

10.3 LETTERATURA GRIGIA

Con la locuzione "letteratura grigia" si fa riferimento a fonti conoscitive di tipo documentale non pubblicate da case editrici o Enti pubblici (p.es. presentazioni a convegni, tesi di laurea non pubblicate, note tecniche pubblicate attraverso canali web, ecc.).

Franceschini S. Valutazione dello stato ambientale delle acque superficiali. Presentazione tenuta durante l'incontro online del 20-02-2024

Marcaccio M. Valutazione dello stato ambientale delle acque sotterranee. Presentazione tenuta durante l'incontro online del 20-02-2024

¹²⁹ Uso del suolo nel 1853 (territorio dei Ducati e nelle Legazioni Pontificie, ad opera del Genio Austriaco), 1976, 1994 e 2017.

¹³⁰ Uso del suolo nel 1954.

¹³¹ Carta Forestale nel 1936 (territorio del Regno d'Italia, ad opera della Milizia Forestale del Regno d'Italia).

Presentazioni illustrate durante gli incontri di approfondimento tecnico della fase conoscitiva del Contratto di Fiume “Valle dell’Enza” (<https://www.adbpo.it/contratto-fiume-enza-conoscenze/>)

11. ALLEGATO A

Contributi pervenuti dall'Assemblea di Bacino per il perfezionamento del Documento Conoscitivo e del Documento Strategico

LEGENDA

	Contributi relativi a DC valutati e recepiti
	Contributi relativi a DS valutati e recepiti
	Contributi relativi a DC e/o DS valutati e risultati “neutri” (non comportano modifiche)

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
(01)	CAI REGGIO EMILIA 16/01/2025	Per quanto riguarda l'Immagine guida io suggerisco di inserire, a caratteri cubitali, la parola GOVERNANCE, intendendo con questo termine la creazione di un organismo, espressione dei comuni e delle comunità della Val d'Enza, che sia in grado di: supportare e coordinare l'azione delle amministrazioni locali in una gestione del territorio il più possibile omogenea e qualificata; controllare che gli obiettivi previsti nell'ambito del documento conclusivo del Contratto vengano perseguiti e realizzati in tempi consoni; controllare che gli interventi, di varia natura effettuati attorno al corso d'acqua, avvengano nel rispetto della sostenibilità e siano conosciuti e condivisi dalle comunità; esprimere alle competenti autorità, pareri e richieste valide e ponderate per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico o la sicurezza idraulica; essere propositivo nel promuovere attività di tutela, recupero, miglioramento e valorizzazione del territorio, in campo ambientale, paesaggistico e storico-culturale. Io credo che il Contratto di Fiume, includendo esponenti dei Comuni e un'ampia fetta dei portatori d'interesse relativi all'Enza, sia il luogo adatto per ragionare su questo aspetto e mettere a punto una qualche ipotesi concreta: sia essa il Parco Fluviale (come suggerivano gli amici delle Guardie ecologiche), una Commissione interprovinciale, un Comitato misto tra amministrazioni pubbliche e associazioni, o altro. Io temo che, senza la creazione di questo organismo riconosciuto, che faccia sentire in modo serio e coordinato la voce locale, che supporti e stimoli l'opera degli apparati tecnici, qualsiasi elenco di obiettivi o programma di interventi, anche il più valido e accurato, rischi di perdersi nei meandri delle tante competenze e dei tanti soggetti che entrano in gioco.	Per la governance del CdF dopo la firma, si rimanda all'atto di impegno formale
(02)	CAI REGGIO EMILIA 16/01/2025	OO4.1.1 Accanto al mantenimento dei prati stabili aggiungerei: la tutela di altri aspetti del paesaggio rurale come, ad esempio, i fontanili e la particolare vegetazione che li contorna, la sistemazione e la conservazione dei rarissimi esempi di “piantata” ancora esistenti; la diffusione delle siepi interpoderali o fiancheggiatrici i canali, per il loro valore ecologico ma anche allo scopo di contenere quell'effetto di “desertificazione” che si coglie sempre più in ampie zone di pianura.	Il contributo è stato recepito nell'ambito dell'obiettivo OO4.1.1 integrando il testo come segue “Mantenimento dei prati stabili, dei fontanili, delle “piantate”, delle siepi di pianura e di altri beni agroambientali”, rinviando la modifica alla condivisione in sede di Assemblea di bacino,
(03)	CAI REGGIO EMILIA 16/01/2025	OO4.2.1 Tenderei a dare più forza e specificità a questo obiettivo precisando che si devono recuperare le testimonianze significative, tra quanto rimane ancora, dell'evoluzione produttiva del mondo agricolo, con riferimento quindi a vecchie corti rurali, case coloniche tipiche, mulini ad acqua, caseifici dei secoli scorsi. Senza ovviamente trascurare i segni della religiosità popolare (oratori e maestà), o gli antichi borghi.	Per la governance complessiva della Val d'Enza, viene inserito un nuovo OG5 (declinato in OS e OO), che si sottopone alla valutazione dell'Assemblea di bacino.
(04)	CAI REGGIO EMILIA 16/01/2025	OO4.2.2	La proposta viene inserita nel quadro logico (OO4.2.2 – Aumento dei beni paesaggistici e culturali

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
		Rimarcherei la priorità che si deve dare alla realizzazione della pista ciclabile (greenway) R11 lungo l'Enza con le varie connessioni verso l'interno reggiano, verso l'area parmense, verso la Lombardia a nord e verso il crinale appenninico e il Tirreno a sud; essa darebbe senz'altro impulso alla mobilità dolce e al turismo slow. Aggiungo anche che tale pista dovrebbe svilupparsi in gran parte sull'attuale sentiero CAI 672, denominato "Via della Libertà" per i tanti riferimenti alla Resistenza presenti nelle zone attraversate; ciò può rappresentare una suggestione storica importante e un ulteriore elemento da sottolineare nell'opera di valorizzazione e promozione della vallata.	raggiungibili, accessibili e fruibili (intermodalità e mobilità dolce) lungo la direttrice della val d'Enza e trasversalmente rispetto alla stessa) e sottoposta alla valutazione dell'Assemblea di bacino (l'elenco degli elementi da tutelare si considera esemplificativo e non esaustivo)
(05)	COMUNE DI CANOSSA 29/01/2025	OS1.1 - Potenziamento del monitoraggio degli scarichi abusivi - Miglioramento nel sistema fognario OS1.2 - Là ove possibile, miglioramento della ricarica assistita delle falde - Aumentare l'ampiezza della portata del fiume OS1.3 - Gestione ecologicamente compatibile e attenta nella riduzione vegetazionale - Bonifica delle discariche storiche antecedenti agli anni 60 presenti in alcuni torrenti affluenti e del fiume Enza. - Rafforzamento a carattere comunicativo per contrastare l'abbandono rifiuti - Potenziamento dell'educazione ambientale nelle scuole primarie e secondarie OS1.4 - Maggior presenza di scale di risalita dei pesci	La proposta viene inserita nel quadro logico (OO4.2.1) e sottoposta alla valutazione dell'Assemblea di bacino (l'elenco degli elementi da recuperare si considera non esaustivo)
(06)	COMUNE DI CANOSSA 29/01/2025	OS2.3 - là ove possibile rimozione dei beni antropici fatiscenti e degradati in aree a rischio	La proposta è dettagliata già a livello di azione, quindi si invita a svilupparla ulteriormente nelle apposite schede. Tuttavia, l'OO4.2.2 viene perfezionato con "[...] Aumento dei beni paesaggistici e culturali raggiungibili, accessibili e fruibili (intermodalità e mobilità dolce) lungo la direttrice della Val d'Enza e trasversalmente rispetto alla stessa" e sottoposto alla valutazione dell'Assemblea di bacino.
(07)	COMUNE DI CANOSSA 29/01/2025	OS3.1 - Finanziamenti per un migliore sistema di irrigazione, più efficace e meno dispersivo - livello agricolo OS3.3 - Censimento aggiornato delle cave abbandonate da utilizzare per stoccaggio acqua	Le proposte sono tutte coerenti con gli obiettivi già proposti e dettagliate già a livello di azione. Si invita a svilupparle ulteriormente nelle apposite schede. La proposta di dare spazio alle portate del fiume potrebbe suggerire di aggiungere l'aumento delle aree di laminazione naturale, che pertanto viene proposto alla valutazione dell'Assemblea di bacino (modifica OO2.2.1). La proposta di favorire la ricarica delle falde richiama l'attenzione sulla tutela quantitativa delle acque sotterranee enfatizzando la riduzione delle alterazioni idrogeologiche, che pertanto viene proposta alla valutazione dell'Assemblea di bacino (OO1.2.4). La proposta di bonificare le discariche storiche potrebbe comportare un ulteriore OO per il quadro logico, che pertanto viene proposto alla valutazione dell'Assemblea di bacino (OO1.3.4). La proposta di educazione ambientale suggerisce l'inserimento di un nuovo OG dedicato a cultura/governance (OG5 e sua declinazione).
(08)	COMUNE DI CANOSSA 29/01/2025	OS4.2 - Avviare una progettazione a scale intercomunale per il miglioramento, la valorizzazione e/o la manutenzione dei beni paesaggistici accessibili e fruibili.	Coerente con OO2.3.1, si invita a sviluppare proposte di azione.
(09)	COMUNE DI CANOSSA 29/01/2025	Per quanto riguarda il RISCHIO IDROGEOLOGICO: occorre aumentare consapevolezza che il tema frane è difficilmente gestibile e prevedibile, è una	Le proposte sono tutte coerenti con gli obiettivi già proposti (OS2.3 e OS2.5) e dettagliate già a livello di

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
		variabile (soprattutto nel territorio della media alta collina) difficilmente controllabile.	azione. Si invita a svilupparle ulteriormente nelle apposite schede.
(10)	FIPSAS 30/01/2025	OS1.1 Intensificare il monitoraggio degli scarichi abusivi e miglioramento nel sistema fognario allacciando alla rete tutti gli scarichi dei grossi abitati e separare acque Meteoriche da Reflue (Comuni e Iren)	Le proposte sono tutte coerenti con gli obiettivi già proposti (OO4.2.1 e OO4.2.2) e dettagliate già a livello di azione. Si invita a svilupparle ulteriormente nelle apposite schede.
(11)	FIPSAS 30/01/2025	OS1.2 Aipo e Agenzia per la Sicurezza Territoriale dovrebbero eliminare il più possibile Briglie, realizzando al contempo pennelli e repellenti per ridurre la velocità di deflusso nelle aree montane e collinari. Ove possibile restituire al torrente la sezione fluviale come era fino agli anni 50/60.	Si propongono alla valutazione dell'Assemblea la modifica dell'OG2 e l'aggiunta dell'OS2.4 e dell'OO2.4.1
(12)	FIPSAS 30/01/2025	OS1.3 Favorire lungo gli argini, e lungo le ciclopedonali sugli argini piantumazioni con Salici e Ontani che hanno un apparato radicale importante. Gestione oculata della riduzione della vegetazione solo nei casi in cui impedisca il deflusso nell'alveo di magra. Politica d'informazione e comunicazione per contrastare l'abbandono rifiuti. Campagne permanenti di educazione ambientale nelle scuole primarie e secondarie	Le proposte sono coerenti con gli obiettivi già proposti (OO1.1.1) e dettagliate già a livello di azione. Si invita a svilupparle ulteriormente nelle apposite schede.
(13)	FIPSAS 30/01/2025	OS1.4 Se non si possono ridurre le opere artificiali interferenti con la continuità fluviale, almeno costruire scale di rimonta per Fauna ittica. Lotta alla Fauna Ittica e Crostacea alloctona. Diminuzione dell'utilizzo di prodotti chimici in agricoltura che hanno un effetto negativo sulla Fauna Macrobentonica che costituisce l'alimento base della Fauna Ittica.	Le proposte sono coerenti con gli obiettivi già proposti (OO1.2.1, OO2.2.1 e OO2.2.2) e dettagliate già a livello di azione. Si invita a svilupparle ulteriormente nelle apposite schede.
(14)	FIPSAS 30/01/2025	OS2.1 Individuare aree in pianura per la ricarica assistita delle falde nelle vicinanze del torrente Enza	Lungo gli argini non è possibile mettere a dimora specie arboree o arbustive per via della normativa vigente, pertanto, la proposta specifica non può essere sviluppata oppure deve essere riformulata in modo diverso. Le altre proposte sono coerenti con gli obiettivi già proposti (OO1.3.1, OO1.3.3 e OO2.2.2) e dettagliate già a livello di azione. Si invita a svilupparle ulteriormente nelle apposite schede. La proposta di educazione ambientale suggerisce l'inserimento di un nuovo OG dedicato a cultura/governance (OG5 e sua declinazione).
(15)	FIPSAS 30/01/2025	OS2.2 L' aumento della macroscabrezza fluviale contrasta con quanto Aipo e Agenzia per la Sicurezza Territoriale stanno facendo, ricorrendo a Risagomature degli Alvei dei Corsi d'Acqua Naturali come se si trattasse di Canali di Bonifica.	La prima e la terza proposta sono coerenti con gli obiettivi già proposti (OO1.1.2, OO1.2.1 e OO1.2.2) e dettagliate già a livello di azione. Si invita a svilupparle ulteriormente nelle apposite schede. La seconda proposta suggerisce l'aggiunta di un nuovo obiettivo, che pertanto viene proposto alla valutazione dell'Assemblea di bacino (OO1.4.3).
(16)	FIPSAS 30/01/2025	OS3.3 Individuazione e censimento delle Cave da utilizzare per stoccaggio acqua a uso agricolo. Verifica possibile utilizzo a scopo irriguo d'acqua presente nelle Casse di Laminazione.	La proposta è coerente con gli obiettivi già proposti e dettagliata già a livello di azione. Si invita a svilupparla ulteriormente nelle apposite schede. La proposta, comunque, richiama l'attenzione sulla tutela quantitativa delle acque sotterranee enfatizzando la riduzione delle alterazioni idrogeologiche, che pertanto viene proposta alla valutazione dell'Assemblea di bacino (OO1.2.4).
(17)	FIPSAS 30/01/2025	OS4.2 Fruizione del turismo balneare con aree parcheggi controllate in diverse aree, nei diversi Comuni, al fine di evitare danneggiamenti all'Ambiente Fluviale e all'abbandono dei rifiuti.	Si prende atto dell'osservazione e si invita a formulare una proposta tramite le apposite schede.
(18)	LEGAMBIENTE 20/01/2025	Aggiungere OO1.1.3: Riduzione dei carichi inquinanti provenienti da agricoltura e zootecnia in particolare per quanto riguarda le acque di falda	Le proposte sono coerenti con gli obiettivi già proposti (OO3.4.2) e dettagliate già a livello di azione. Si invita a svilupparle ulteriormente nelle apposite schede.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
(19)	LEGAMBIENTE 20/01/2025	Aggiungere OO1.2.5: Miglioramento della funzionalità idromorfologica e vegetazionale dei canali e corsi idrici secondari	Le proposte sono coerenti con gli obiettivi già proposti (OO1.3.3 e OO4.2.2) e dettagliate già a livello di azione. Si invita a svilupparle ulteriormente nelle apposite schede.
(20)	LEGAMBIENTE 20/01/2025	Aggiungere OO1.4.3: Lotta alle specie aliene invasive animali e vegetali	La proposta viene inserita nel quadro logico (come modifica al OO1.1.2) e sottoposta alla valutazione dell'Assemblea di bacino.
(21)	LEGAMBIENTE 20/01/2025	Aggiungere OO1.4.4: Aumento delle superficie delle aree protette in coerenza con gli obiettivi della strategia per la biodiversità al 2030	La proposta viene inserita nel quadro logico (come modifica a OO1.2.2 e OO1.2.3) e sottoposta alla valutazione dell'Assemblea di bacino.
(22)	LEGAMBIENTE 20/01/2025	Aggiungere OO2.2.5: Controllo e ripristino locale del livello del letto fluviale per evitare canalizzazioni o canion	La proposta viene inserita nel quadro logico (OO1.4.3) e sottoposta alla valutazione dell'Assemblea di bacino.
(23)	LEGAMBIENTE 20/01/2025	Riformulazione OO 3.3.2: aumento della capacità idrica di accumulo superficiale in bacini di piccole dimensioni e con l'utilizzo prevalente di bacini già esistenti	La proposta è coerente con gli obiettivi già proposti (OS1.4 e suoi OO) e dettagliata già a livello di azione. Si invita a svilupparla ulteriormente nelle apposite schede.
(24)	LEGAMBIENTE 20/01/2025	In questo obiettivo generale ci pare ci si sia concentrati molto sul medio e basso fiume, tralasciando invece la parte montana; non si parla di viluppo turistico legato alla montagna, ad esempio, ma nemmeno di tutela della produzione di parmigiano di montagna. Riteniamo possa essere utile creare un obiettivo specifico dedicato, di cui però non siamo in grado di fornire tutto il testo e che potrebbe essere oggetto di discussione in un prossimo incontro dell'Assemblea.	La proposta è coerente con gli obiettivi già proposti (OO1.2.3) e dettagliata già a livello di azione. Si invita a svilupparla ulteriormente nelle apposite schede.
(25)	LEGAMBIENTE 20/01/2025	Riteniamo inoltre che gli Obiettivi Operativi 4.1.1 e 4.1.2 possano essere riformulati in un unico obiettivo "mantenimento delle colture tipiche e dei sistemi vegetazionali ad essi associati" in modo da non dare preminenza ad una coltura piuttosto che ad altre ugualmente tipiche o caratteristiche del territorio.	La proposta è coerente con gli obiettivi già proposti (OO3.4.2) e dettagliata già a livello di azione. Si invita a svilupparla ulteriormente nelle apposite schede.
(26)	ORD. ING. PARMA 31/01/2025	OG1 Promuovere azioni ed eventi divulgativi di presentazione del patrimonio ecologico ambientale e paesaggistico della val d'Enza finalizzati alla società civile per un coinvolgimento partecipato e consapevole basato su argomenti, anche tecnici, condivisi OG2 Promuovere azioni ed eventi divulgativi su temi tecnici di utilizzo sostenibile delle risorse idriche finalizzate alla informazione e formazione della società civile per un coinvolgimento partecipato e consapevole basato su argomenti, anche tecnici, condivisi OG3 Promuovere azioni ed eventi divulgativi su temi tecnici di utilizzo sostenibile delle risorse idriche finalizzate alla informazione e formazione della società civile per un coinvolgimento partecipato e consapevole basato su argomenti condivisi.	La proposta viene inserita nel quadro logico (modifica OS4.1 e OS4.2) e sottoposta alla valutazione dell'Assemblea di bacino.
(27)	REGIONE ER 31/01/2025	La rappresentazione grafica, seppur molto accattivante, nei suoi contenuti è piuttosto aspecifica e esprime principi e concetti che potrebbero valere quasi in qualunque bacino regionale	Si propone di lasciare l'OO4.1.1 in quanto il mantenimento indicato potrebbe avere senso anche a prescindere dalla concomitante presenza di una produzione tipica, così come l'OO4.1.2 in quanto la tutela indicata potrebbe non relazionarsi strettamente ad aspetti paesaggistici. La separazione dei due OO consenti di evidenziare meglio l'auspicabile carattere multi-obiettivo delle azioni, ovvero di mettere in evidenza eventuali trade-off negativi delle stesse.
(28)	REGIONE ER 31/01/2025	Si ribadisce, come già espresso in occasione degli incontri partecipati, che occorre rappresentare graficamente l'esistenza del sistema idroelettrico e dei relativi invasi nel bacino montano, tematica	Le proposte sono tutte coerenti con gli obiettivi già proposti e dettagliate già a livello di azione. Si invita a svilupparle ulteriormente nelle apposite schede. Si propone comunque di aggiungere un nuovo OG5

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
		caratterizzante il bacino idrografico e ampiamente trattata e approfondita durante il percorso	(declinato in OS e OO), che si sottopone alla valutazione dell'Assemblea di bacino.
(29)	REGIONE ER 31/01/2025	Analogamente, risulta non rappresentata anche solo da un punto di vista simbolico la rete dei canali artificiali che pur svolgono una funzione importante nella gestione della risorsa idrica	A valle delle proposte accolte, si intende riportare l'attenzione dell'Assemblea sulla completezza dell'immagine guida, ovvero sulla necessità di ulteriori specificazioni.
(30)	REGIONE ER 31/01/2025	Da un punto di vista grafico, si ritiene che debbano essere definiti caratteri e stili in funzione della tipologia di informazione. Si potrebbe così valutare meglio completezza/adeguatezza ed efficacia comunicativa: per esempio, se in marroncino/rosso sono rappresentati i temi principali (ad es. "Rischio idrogeologico", "Rifiuti", etc), si segnala l'assenza di "acque e ambienti fluviali" e la relativa descrizione della visione condivisa futura	Proposta accolta e sottoposta alla valutazione dell'Assemblea di bacino.
(31)	REGIONE ER 31/01/2025	Si nota, inoltre, la mancata percezione di un criterio grafico-stilistico di base, e l'assenza di un certo rigore logico, essendo alcuni temi indicati di tipo concettuale, altri riferiti alla criticità/azione da attuare;	Proposta accolta e sottoposta alla valutazione dell'Assemblea di bacino.
(32)	REGIONE ER 31/01/2025	Si ritiene utile suggerire la predisposizione di una legenda, con indicazione dei colori dei testi e del loro significato;	Proposta accolta e sottoposta alla valutazione dell'Assemblea di bacino.
(33)	REGIONE ER 31/01/2025	Nell'immagine si suggerisce di indicare che la confluenza del corso d'acqua principale è nel il fiume Po.	Premesso che, al netto dei riferimenti omogenei ai temi principali di cui al punto precedente, la scelta artistica da parte del graphic designer è stata intenzionalmente quella di proporre una diversità non razionale di editing testuale, in modo da non appiattire l'immagine e stimolare l'utente a esplorarla. Si coglie lo spunto per prevedere a tale riguardo una spiegazione nel testo di accompagnamento nel Documento Strategico, condividendo la scelta con l'Assemblea di bacino
(34)	REGIONE ER 31/01/2025	Occorre capire come il Contratto intenda mettere a sistema gli obiettivi indicati, talvolta molto conflittuali tra loro, agendo nel proprio ambito di operatività;	Si accoglie la proposta di inserire la legenda, riferita ai temi principali di cui sopra, riportandola in accompagnamento all'immagine guida nel Documento Strategico.
(35)	REGIONE ER 31/01/2025	Al contempo gli obiettivi tematici (OG1- Recupero, mantenimento e miglioramento della qualità ecologico-ambientale e paesaggistica del corridoio fluviale, OG2 - Minimizzazione del rischio idraulico, OG3 - Utilizzo sostenibile delle risorse idriche, OG4 - Sviluppo locale basato sulla qualità del capitale naturale offerto dal sistema fluviale) vengono distintamente declinati in obiettivi specifici e obiettivi operativi di cui non si ricostruisce l'origine rispetto a quanto emerso nel processo partecipato condotto fino ad oggi, e presentano un forte carattere/dettaglio tecnico, al contempo senza ancora affrontare la questione di come il CdF contribuirà al loro raggiungimento nell'ambito della propria operatività, anche cercando di svilupparne la relazione/sinergia nelle azioni di programma;	Proposta accolta e sottoposta alla valutazione dell'Assemblea di bacino.
(36)	REGIONE ER 31/01/2025	Si potrebbe integrare la tabella spiegando che, anche se il processo e la definizione del programma d'azione porterà a non intervenire direttamente su alcuni degli obiettivi specifici e operativi delineati, rappresentano le sensibilità della platea ed è bene che restino di riferimento lungo il processo e le successive fasi attuative affinché venga comunque assicurata la coerenza e convergenza delle azioni che il CdF riterrà di individuare e sviluppare;	Si prende atto dell'osservazione che rimanda alla necessità di porre particolare attenzione alla fase programmatica, nella consapevolezza che l'approccio strategico a più obiettivi consentirà di evidenziare il carattere win-win delle proposte di azione, ovvero eventuali trade off negativi che le stesse potranno presentare, consentendo – almeno sul piano qualitativo – una valutazione delle alternative e una scelta del programma di azione in funzione della coerenza con gli obiettivi condivisi.
(37)	REGIONE ER 31/01/2025	in merito all'OG3 - Utilizzo sostenibile delle risorse idriche, si rileva che manca il tema dell'uso/gestione per fini plurimi.	Nel Documento Strategico verrà ripreso il rapporto tra il quadro logico dei rapporti causa effetto di cui al Documento Conoscitivo, frutto degli approfondimenti partecipati dell'ultimo anno di lavoro, e il quadro logico degli obiettivi in oggetto. Si prende atto

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
			dell'osservazione sull'attuale incertezza rispetto all'efficacia delle azioni che verranno proposte e si rimanda alla fase programmatica per seguire l'evoluzione del percorso, ricordando - come anticipato in occasione dell'incontro plenario del 16/12 u.s. - che le azioni saranno dotate di risultati attesi specifici da correlare con i relativi obiettivi.
(38)	PROV. REGGIO EMILIA 24/01/2025	integrare l'immagine guida con una "guida alla lettura" relativa, ad es. ai codici cromatici, alla dimensione delle parole chiave in chiave di definizione delle priorità della strategia (o, al contrario, la non corrispondenza tra dimensioni e priorità), ecc..	Si prende atto dell'osservazione che riprende quanto condiviso in sede di incontro tecnico online del 14/01 u.s., rimandando al Documento Strategico dove sarà specificato questo aspetto.
(39)	PROV. REGGIO EMILIA 24/01/2025	Per quanto riguarda l'articolazione degli obiettivi, anche se consapevoli che si tratta più di uno strumento che non di un obiettivo, pensavamo alla possibilità di sottolineare, attraverso l'introduzione di uno specifico OG, il tema della governance e degli impegni dei sottoscrittori del CdF. Ispirandoci a quanto già definito dall'art. 3 e dai c. 5 e 6 dell'art. 5 del Documento di intenti, si potrebbe pensare ad un: OG5 Governance del Contratto di Fiume OS5.1 Corresponsabilizzazione nell'attuazione delle misure multiobiettivo OO5.1.1 Attribuzione di responsabilità di attuazione di specifiche azioni in base alle competenze dei soggetti aderenti Ammesso che possa essere utile allo scopo, l'intento è quello di ribadire che l'Assemblea non è il luogo nel quale gli enti propongono azioni e le associazioni valutano l'opportunità/sostenibilità/correttezza delle stesse...	Proposta accolta (modifica OO3.4.1 e OO3.4.2) e sottoposta alla valutazione dell'Assemblea di bacino.
(40)	AMIAMO L'ENZA 14/01/2025	Il CdF deve avere al centro il benessere degli abitanti e lo sviluppo ordinato di tutte le loro attività vitali, produttive ed anche di svago.	Si vedano riscontri ai contributi (30), (31), (32).
(41)	AMIAMO L'ENZA 14/01/2025	Non vorremmo quindi che la produzione di energia elettrica sia esclusa dal contratto di fiume (punto 7 2.3.3) in quanto anche l'energia è patrimonio di tutti noi. Non avete considerato che dall'Enza si potrebbero produrre 100.000.000 di kw e rifornire oltre 50.000 famiglie con energia elettrica assolutamente pulita, in grado di ricaricare anche di notte le auto elettriche.	Si veda riscontro a contributo (01).
(42)	AMIAMO L'ENZA 14/01/2025	Vogliamo sottolineare che tutte le direttive Europee e le Associazioni di cittadini ed ambientaliste esigono che la qualità dell'acqua per uso potabile sia il più possibile esente da nitrati, mentre il 70% dell' acqua potabile distribuita da IREN a Reggio e Parma , prelevata prevalentemente da falda, contiene nitrati per oltre 20 mg/l. A monte di Vetto l'acqua contiene 1,3 mg/l.	Nel ricordare che il DC è impostato in modo equilibrato tra capitale naturale e capitale artificiale e che entro il 17 febbraio p.v. è possibile trasmettere contributi per il perfezionamento dello stesso, si accoglie il contributo inserimento nell'immagine guida un riferimento preciso alla salute e al benessere dell'uomo.
(43)	AMIAMO L'ENZA 14/01/2025	Manca la continuità fluviale DMV perché in estate l'Enza rimane sempre secca uccidendo tutta la fauna che in essa dovrebbe sempre prosperare.	Nell'evidenziare come il tema "ENERGIA" sia già indicato nell'immagine guida, coerentemente con le precedenti istanze pervenute in tal senso, si propone di un eventuale accoglimento di questa istanza anche nel quadro logico degli obiettivi (OS3.5, OO3.5.1, OO3.5.2), rimettendo la decisione finale alla valutazione dell'Assemblea di bacino.
(44)	AMIAMO L'ENZA 14/01/2025	Con la realizzazione della diga, per leggi vigenti, verrebbero messe in sicurezza dai movimenti franosi i versanti che insistono sull'Enza .	Si rimanda agli approfondimenti progettuali del DocFap in corso di perfezionamento. Ad ogni modo, si ritiene che il pertinente obiettivo (OS1.1) tratti già questa tipologia di problematica.
(45)	AMIAMO L'ENZA 14/01/2025	Solo con una laminazione a monte di Vetto da 30.000.000 di mc, si elimina totalmente il rischio	La segnalazione è coerente con quanto riportato nel DC e con gli obiettivi (OO1.2.4 e OG2)

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
		idrogeologico, come prevede la direttiva Europea alluvioni del 2007/60/CE, riaggiornata nel 2022 e validata da ISPRA.	
(46)	AMIAMO L'ENZA 14/01/2025	Inoltre, nel fabbisogno idrico previsto non vengono considerate l'area pedecollinare fino a Puianello, la fornitura di acqua sino al Crostolo e l'irrigazione della bassa Reggiana che avviene pompando acqua inquinata da Po.	Si prende atto della proposta di invaso artificiale e si rimanda ai risultati del redigendo DocFap. A tal riguardo, considerato il dibattito in corso, si propone di inserire a latere dell'immagine guida un richiamo grafico alle posizioni divergenti che caratterizzano il partenariato del CdF in merito alla modalità (con o senza invaso) con cui conseguire una gestione integrata delle risorse idriche che assicuri usi plurimi, tra cui anche quello ambientale e turistico-ricreativo.
(47)	AMIAMO L'ENZA 14/01/2025	L'Enza, trattenendo la pioggia invernale a monte di Vetto, può fornire l'acqua necessaria per l'irrigazione in estate di tutte le produzioni tipiche che tutto il mondo ci invidia .	Si prende atto della proposta di invaso artificiale e si rimanda ai risultati del redigendo DocFap (cfr. anche riscontro al contributo precedente)
(48)	AMIAMO L'ENZA 14/01/2025	Sin dal 1500, dall'Enza si derivava acqua per irrigazione sino a Correggio , mentre oggi si devono forzatamente pompare dal PO 250.000.000 di mc. di acqua inquinata che produce a sua volta ulteriore inquinamento del suolo e anidride carbonica causata dal funzionamento delle idrovore.	Si ringrazia per la segnalazione storica. Relativamente allo stato di inquinamento delle acque del f. Po, si segnala che il PGA2021 indica in stato ecologico sufficiente (come il t. Enza in buona parte del suo corso) il corpo idrico del f. Po da cui avviene il prelievo in oggetto. Non sono stati reperiti studi tecnico-scientifici accreditati che attestino la correlazione tra stato delle acque derivate e stato del suolo. Approfondimenti in tal senso potrebbero essere oggetto di specifica azione nell'ambito del Contratto di Fiume.
(49)	AMIAMO L'ENZA 14/01/2025	Anche noi, così come l'Europa , siamo contrari al prelievo delle acque di falda .	Si prende atto della proposta di invaso artificiale e si rimanda ai risultati del redigendo DocFap (cfr. anche riscontro al contributo precedente).
(50)	AMIAMO L'ENZA 14/01/2025	Siamo favorevoli che la vegetazione ripariale sia salvaguardata, curata ed utilizzata fuori dall'alveo del torrente ma che venga continuamente controllata all' interno dell' alveo.	Si prende atto del punto di vista sulla gestione della vegetazione ripariale, in linea con le normative e linee guida di riferimento vigenti in materia. Si richiama, inoltre, che uno degli output dello studio " <i>Analisi di fattibilità degli interventi di mitigazione del rischio da alluvione, recupero morfologico e gestione attiva delle piene del fiume Enza</i> " è lo schema di Programma generale della vegetazione ripariale,
(51)	AMIAMO L'ENZA 14/01/2025	Siamo favorevoli alla costituzione di aree faunistiche lungo tutto il fiume ma proponiamo di crearne anche una sul lago possibile a Vetto così come è stato fatto nella diga del Bilancino al Mugello.	Si prende atto dell'istanza, che – rispetto ai temi della tutela delle falde - risulta non in conflitto con gli obiettivi del CdF (OG1 e OG3).
(52)	AMIAMO L'ENZA 14/01/2025	Abbiamo parchi meravigliosi in tutto l' Appennino e non la possibilità di proteggerli dagli incendi. Con un lago a Vetto ci sarebbe la possibilità di scooping per i Canadair che potrebbero caricarsi e spegnere incendi boschivi sempre più frequenti.	Si prende atto dell'istanza, che si propone di accogliere negli obiettivi (OO2.2.2 e OO2.2.3), da sottoporre alla valutazione dell'Assemblea di bacino.
(53)	COMUNE DI MONTECHIARUGOLO 14/01/2025	Ringraziando per l'ottimo lavoro svolto rilevo però una generale mancanza di analisi sul contesto della Valle dell'Enza come "valle del pomodoro". Ricordo che il brand più importante di lavorazione del pomodoro cioè Mutti ha sede in Val d'Enza, in particolar modo a Montechiarugolo, e che la coltivazione del pomodoro è particolarmente idroesigente così come le fasi di lavorazione conserviera. La carenza o la assenza di acqua può provocare danni economici sulla filiera per centinaia di milioni di euro oltre che a un mutamento del paesaggio nel momento in cui queste coltivazioni dovessero terminare o non essere più sostenibili. Credo vada valutato e citato all'interno del documento. Anche perché Mutti stesso partecipa attivamente a progetti di salvaguardia ambientale e di uso corretto dell'acqua per cui la sua presenza è sicuramente un elemento che oggi caratterizza il nostro territorio.	La proposta è dettagliata già a livello di azione, quindi si invita a svilupparla ulteriormente nelle apposite schede.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
(54)	COMUNE DI VETTO 29/01/2025	Si ritiene necessario procedere ad una mappatura di tutto il bacino, indicandone la localizzazione e lo stato di conservazione, al fine di capire la necessità di eventuali interventi di ripristino e di fine di ripristinarne la funzionalità. Le briglie e le soglie di fondo realizzate lungo fiumi o canali per limitare l'erosione e il cedimento dei versanti. Queste opere artificiali che hanno l'aspetto negativo di ostacolare la discesa dell'ittiofauna, interrompendone il passaggio, sono fortemente ridotti con opportuni accorgimenti, realizzati con scivoli in massi, con pendenze tra il 5 e il 10%, questa connessione da monte a valle degli ecosistemi.	Il riferimento alla problematica degli incendi viene inserita nel quadro logico (OG2, OS2.5, OO2.5.1 e OO2.5.2) e sottoposta alla valutazione dell'Assemblea di bacino (l'elenco degli elementi da tutelare si considera non esaustivo)
(55)	COMUNE DI VETTO 29/01/2025	Si evidenzia inoltre che particolare attenzione va posta in quanto se non fatta correttamente rende instabile l'escavazione causando un effetto negativo, in particolare l'escavazione e l'aumento locale di pendenza che tende a migrare verso valle.	Si ringrazia per la condivisione del punto di vista. Il tema risulta presente nel quadro logico degli obiettivi (OO4.1.2) e approfondito nello studio <i>"Analisi di fattibilità degli interventi di mitigazione del rischio da alluvione, recupero morfologico e gestione attiva delle piene del fiume Enza"</i>, i cui esiti sono stati illustrati durante gli incontri del Contratto di Fiume e ad oggi confluiti nel "Progetto di aggiornamento del PAI-Po e delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni distrettuali: fiume Enza da Vetto alla confluenza nel fiume Po", adottato con Det. Segr. Gen. n. 91/2025 (Link).
(56)	COMUNE DI VETTO 29/01/2025	Il volume prelevato dal torrente Enza alla Cerezzola talora con i dati presentati dall'ing. Zanetti in videoconferenza è di 15 milioni e mezzo parte Reggiana e circa altrettanti per la parte di 30 milioni di m³/c.	La proposta è dettagliata già a livello di azione, quindi si invita a svilupparla ulteriormente nelle apposite schede. Il riferimento al fatto che le opere idrauliche funzionali ma obsolete devono essere rifunzionalizzate si propone di inserirlo tra gli obiettivi (OO1.2.1 e OO2.2.4), previa valutazione in sede di Assemblea di bacino.
(57)	COMUNE DI VETTO 29/01/2025	Considerato che la risorsa acqua è un bene sempre più prezioso e consapevole.	La proposta è dettagliata già a livello di azione, quindi si invita a svilupparla ulteriormente nelle apposite schede. Il riferimento alla corretta gestione dei sedimenti è già richiamato negli obiettivi (OG1 e OG2).
(58)	COMUNE DI VETTO 29/01/2025	Per quanto riguarda l'impiego in agricoltura, sarà necessario e nel contempo incrementare il volume dell'acqua al campo rispetto al prelevato. In futuro le aziende agricole dovranno orientarsi verso soluzioni che offrano moltissimi vantaggi ad esempio: Aumenta la produttività grazie all'ottimizzazione delle risorse; Identifica le zone in cui c'è uno stress vegetativo e monitora l'allerta nel caso in cui vengano rilevate anomalie nel vigore delle colture; Occorre inoltre ragionare e operare in termini di bilancio idrico di definire la reale domanda di acqua e risparmiare acqua nella produzione agricola.	Si ringrazia per la condivisione del punto di vista. Approfondimenti in tal senso potrebbero essere oggetto di specifica azione nell'ambito del Contratto di Fiume.
(59)	COMUNE DI VETTO 29/01/2025	Molto interessante il PROGETTO PRATI SMART presente che mira a risparmiare risorsa idrica, sarebbe interessante avere il contributo evolutivo al campo agricolo, basti pensare all'adozione di questo sistema, quanti ha irrigui sono coinvolti e la risorsa. L'utilizzo irriguo la complessità del sistema rende necessario raccogliere informazioni, in particolare: distribuzione territoriale delle colture; variazione annuale delle diverse tipologie di colture; valutazione delle diverse efficienze dei metodi irrigui; valutazione della efficienza di rete, valutazione della variabilità di disponibilità idrica superficiale delle colture; Incremento produttivo dato dall'irrigazione per singola coltura; Calcolo dell'incremento economico della pratica irrigua per coltura.	Si prende atto dell'istanza, coerente con gli obiettivi (OG3).
(60)	COMUNE DI VETTO 29/01/2025	Il miglioramento della gestione idrica troverà forte incremento in agricoltura, grazie soprattutto alle nuove tecnologie, nel contributo evolutivo al campo agricolo, basti pensare all'adozione di 4.0, Agricoltura sostenibile e Agricoltura digitale.	La proposta è dettagliata già a livello di azione, quindi si invita a svilupparla ulteriormente nelle apposite schede. Il riferimento alle diverse buone pratiche agronomiche risulta coerente con gli obiettivi (OG3).
(61)	COMUNE DI VETTO 29/01/2025	Non risulta in elenco la centrale sull'Enza a valle di Vetto, si riscontrano due centrali a Selvanizza sul T. Cedra e Fiume...	Si ringrazia per la segnalazione e, previa approfondimenti e ove necessario, si provvederà a integrare il DC.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
(62)	COMUNE DI VETTO 29/01/2025	I dati riportati nelle tabelle 38 39 40 41 42 dimostrano un andamento montano che denota un continuo calo delle attività agricole e della popolazione residente accompagnato da un altrettanto preoccupante invecchiamento: una tendenza che colpisce particolarmente i centri montani. Le criticità di questo preoccupante declino sono da attribuirsi all'isolamento, all'accesso ai servizi pubblici (scuola, socio-sanitari, trasporti), all'assenza di opportunità occupazionali, ai maggiori costi che gravano su attività meno competitive.	La proposta è dettagliata già a livello di azione, quindi si invita a svilupparla ulteriormente nelle apposite schede.
(63)	COMUNE DI VETTO 29/01/2025	Secondo l'IPCC, i cambiamenti climatici osservati negli ultimi decenni sono in gran parte endogene di natura antropica, più precisamente sono la conseguenza della concentrazione di gas serra, dovuto alle emissioni di natura antropica, che stanno incrementando l'effetto serra e portando a un aumento delle temperature globali. In sede di Studio Enza (AdbPo, 2020), è stato possibile quantificare il deficit attuale per gli usi irrigui da acque superficiali pari a circa - 27 Mm3/anno nell'anno secco (2017) ad un valore di circa - 35 Mm3/anno. In condizione di scenario climatico RCP 4.5 questi valori aumentano a circa - 34 Mm3/anno nell'anno medio e - 47 Mm3/anno nell'anno secco.	Si ringrazia per la segnalazione. Il tema dei cambiamenti climatici e lo studio Enza (AdbPo, 2020) risultano richiamati nel DC.
(64)	COMUNE DI VETTO 29/01/2025	Alla luce di questi dati risulta indispensabile procedere a una gestione idrica in val Enza che deve necessariamente orientarsi verso un modello di sviluppo che si inserisce a pieno titolo nelle varie tematiche delle risorse idriche il cui utilizzo deve comunque prevedere la sostenibilità (ambientale, industriale e civile). Ulteriori benefici riguarderanno la laminazione delle piene e il rilancio del turismo. Particolare attenzione dovrà riguardare l'aspetto della realizzazione della stessa e la successiva gestione, pur tenendo conto della montagna. Al fine di limitare il trasporto solido e garantire una stabilità all'invaso, saranno necessari ulteriori investimenti per la manutenzione dei torrenti e del reticolo minore, l'assistentamento e il consolidamento delle frane. La costruzione dell'opera in un contesto ambientale inevitabilmente un impatto ambientale, pertanto la progettazione dovrà tener conto degli impatti negativi e valorizzare quelli positivi. Le misure di mitigazione dovranno essere realizzate anche nelle aree sotto l'aspetto ambientale, necessarie per la valorizzazione paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, per la diminuzione delle sue qualità, durante e dopo la realizzazione. Inoltre le misure di compensazione dovranno riguardare la sistemazione ambientale di aree utilizzate per il cantiere e la realizzazione opere di elevata valenza ambientale e tutela socio ambientale ed economico.	Si prende atto della proposta di invaso artificiale e si rimanda ai risultati del redigendo DocFap. A tal riguardo, considerato il dibattito in corso, si propone di inserire a latere dell'immagine guida un richiamo grafico alle posizioni divergenti che caratterizzano il partenariato del CdF in merito alla modalità (con o senza invaso) con cui conseguire una gestione integrata delle risorse idriche che assicuri usi plurimi, tra cui anche quello ambientale e turistico-ricreativo. Poiché alcune delle tematiche indicate possono essere ricondotte ai contributi proposti da altri soggetti in relazione all'immagine guida, si rinvia a questi secondo quanto di seguito specificato: usi plurimi della risorsa cfr produzione di energia rinnovabile cfr laminazione delle piene cfr assistentamento dei versanti e consolidamento cfr delle frane rilancio del turismo cfr rilancio economico della montagna cfr
(65)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	In questo territorio affondano le nostre radici: è il luogo in cui siamo nati, viviamo con le nostre famiglie e svolgiamo la nostra attività lavorativa. Desideriamo poter continuare a farlo senza il timore che eventi alluvionali, come quelli che hanno colpito la Romagna, possano mettere a rischio la nostra sicurezza e il nostro territorio.	Si prende atto dell'istanza, che trova coerenza nell'immagine guida e nel quadro logico degli obiettivi, e si invita a sviluppare una o più proposte/e di azione tramite apposita/e scheda/e.
(66)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	I Contratti di Fiume (CdF) sono strumenti volontari di pianificazione partecipata finalizzati alla tutela e gestione sostenibile delle risorse idriche, alla riduzione del rischio idraulico e alla valorizzazione dei territori fluviali. Si basano su un approccio collaborativo tra istituzioni, associazioni, enti locali e cittadini, garantendo un processo decisionale condiviso e orientato allo sviluppo sostenibile. Uno degli elementi chiave dei CdF è la definizione di un Programma d'Azione (PA), che stabilisce obiettivi concreti, impegni e risorse per la gestione del territorio. Le associazioni svolgono un ruolo essenziale in questo percorso, contribuendo con competenze, conoscenza del territorio e capacità di coinvolgimento della comunità. Il loro apporto è fondamentale nelle fasi di: analisi conoscitiva del territorio, attraverso la raccolta di dati e il confronto con le realtà locali; elaborazione di strategie per la mitigazione del rischio idraulico e l'uso sostenibile delle risorse idriche; monitoraggio e controllo	Si prende atto del contributo che trova riscontro nel processo condiviso nell'ambito del partenariato del CdF

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
		dell'attuazione degli interventi previsti. I CdF sono riconosciuti a livello normativo (D.Lgs. 152/2006, art. 68 bis) e rappresentano un riferimento nella Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, evidenziando la necessità di un'azione coordinata tra enti pubblici e privati. In un contesto di cambiamenti climatici e crescente pressione sulle risorse idriche, la collaborazione tra istituzioni e associazioni è determinante per garantire soluzioni efficaci e durature per la tutela dei corsi d'acqua e lo sviluppo sostenibile delle aree fluviali. Nel Decreto "Sblocca Italia", all'art. 7, vengono destinate ingenti risorse a interventi contro il dissesto idrogeologico, promuovendo un approccio integrato in linea con la filosofia dei Contratti di Fiume.	
(67)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	La nostra Associazione è lieta di collaborare con voi, offrendo il nostro contributo per arricchire al meglio il vostro documento nell'ottica di rendere la Val d'Enza del futuro più SICURA e più FRUIBILE come avete chiaramente descritto in figura 50. Nel nostro gruppo ci sono anche tecnici di vari settori che si mettono a vostra disposizione per confrontare idee e dati. Qualora alcune delle nostre osservazioni o suggerimenti non risultassero pienamente in linea con le attuali norme o aspetti tecnici, o se il nostro punto di vista fosse troppo influenzato dal profondo amore che nutriamo per l'Enza, ce ne scusiamo e vi ringraziamo fin da ora per la comprensione.	Si prende atto della disponibilità a collaborare e si evidenzia la convergenza tra le parole chiave emerse dal citato questionario di indagine territoriale e la visione futura della val d'Enza, come emerge dall'immagine guida e dal quadro logico degli obiettivi.
(68)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	Nel punto 8, abbiamo esaminato in dettaglio la figura 102, osservando che aree densamente popolate e industrializzate sono classificate come soggette a rischio di alluvione. Alla luce dei recenti eventi alluvionali che hanno colpito la Romagna, riteniamo che la mitigazione del rischio idraulico debba rappresentare la priorità assoluta e l'obiettivo più urgente da perseguire.	Si prende atto dell'istanza, che trova riscontro nell'immagine guida e nel quadro logico degli obiettivi (si veda Obiettivo Generale OG2 e sua declinazione in Obiettivi Specifici - OS e Obiettivi Operativi - OO).
(69)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	Abbiamo analizzato il piano di gestione del rischio alluvioni lungo l'intero corso dell'Enza, confrontandolo con il piano adottato in Romagna prima del 2023. L'analisi evidenzia che il rischio stimato per le aree adiacenti all'Enza risulta a volte superiore rispetto a quello delle zone effettivamente allagate in Romagna sia nel 2023 che nel 2024. Questo significa che in qualsiasi momento possa accadere una catastrofe ancor maggiore.	Si prende atto dell'osservazione e si rimanda a quanto riportato in riscontro al contributo successivo n. (70).
(70)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	Il bacino imbrifero a monte di Vetto è di circa 300Km2, quindi un evento piovoso di 10cm (1/5 di quelli della Romagna) porterebbe 30mln di m³ alla strettoia naturale di Vetto. A pagina 119, si stima a Montechiarugolo una portata massima di 400 m³/s, con la possibilità di incrementare il deflusso massimo a Montechiarugolo fino a 570 m³/s, come previsto dalla delibera CIP 4/2019. Nell'ambito del progetto della diga, l'ing. Marcello aveva stimato per il bacino imbrifero a monte di Vetto una necessità di laminazione pari a 2.000 m³/s; successivamente, il Ministero ha incrementato tale valore a 2.500 m³/s. Un volume di 2.500 m³/s corrisponde a 30 milioni di m³ in un arco temporale di tre ore. Un bacino di 30mln di m³ è quindi necessario per la captazione e laminazione di un evento alluvionale di intensità di 1/5 di quello che ha colpito la Romagna. In assenza di un'adeguata capacità di laminazione, una portata di 2.500 m³/s non potrebbe defluire attraverso nessuno dei ponti esistenti, determinando alluvioni di carattere catastrofico a valle, a partire da Ciano.	Si prende atto del contributo, rispetto ai cui temi è in corso di ultimazione da parte di Autorità di bacino distrettuale del fiume Po lo studio "Analisi di fattibilità degli interventi di mitigazione del rischio da alluvione, recupero morfologico e gestione attiva delle piene del fiume Enza", aggiornato ai più recenti dati e approcci diagnostici, il cui esito contribuirà alla gestione dei rischi da alluvione e da dinamica idromorfologica lungo il t. Enza tra Vetto e la confluenza in Po.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
(71)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	Vorremmo pertanto conoscere quali strategie intendano adottare le Autorità competenti – e in particolare i Sindaci – per garantire un'adeguata protezione del territorio e delle vite degli abitanti.	In relazione alla richiesta formulata e si specifica che le attuali strategie in questione, di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po e trattate nel relativo strumento di pianificazione (Piano di Gestione del Rischio da Alluvioni - PGRA), saranno riportate in sintesi nel Documento Strategico del CdF Valle dell'Enza. Si richiama inoltre lo studio <i>“Analisi di fattibilità degli interventi di mitigazione del rischio da alluvione, recupero morfologico e gestione attiva delle piene del fiume Enza”</i> in corso di ultimazione, descritto nelle principali finalità durante gli approfondimenti conoscitivi del CdF e i cui esiti restituiranno l'assetto idromorfologico di progetto del t. Enza da Vetto al Po che sarà recepito negli strumenti di pianificazione di riferimento (PGRA e Piano di Assetto Idrogeologico – PAI).
(72)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	Nella figura 103 vengono mappate le frane che compromettono la stabilità e la sicurezza della vita e delle attività produttive nell'Appennino, ma non accennate a come fare un piano di sistemazione né indicate alcuna strategia per la loro messa in sicurezza. Un'analisi approfondita sulla realizzazione di una diga di grande dimensione ne comprenderebbe lo studio ed il consolidamento. L'ultimo studio sistematico sulla stabilità del territorio e sugli interventi di consolidamento necessari è stato fatto nel progetto Marcello dallo studio D'Apollonia e validato dal Ministero dell'Ambiente.	Si prende atto del contributo. In sede di Documento Strategico del CdF Valle dell'Enza verranno riportati i riferimenti ai pertinenti strumenti di pianificazione che trattano i dissesti di versante (p.es. Piano di Assetto Idrogeologico). Ogni eventuale proposta di azione su questo tema potrà essere avanzata e discussa durante la fase programmatica del CdF.
(73)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	A pagina 136 viene stimato un fabbisogno idrico per uso agricolo pari a 46 milioni di m ³ . Tuttavia, nel documento Risorsa Idrica in Val d'Enza (settembre 2020), tale valore era indicato in 59 milioni di m ³ .	Si prende atto della segnalazione e si sottolinea che, come specificato nel Documento Conoscitivo, il volume di 46 milioni di m ³ indicato a pag. 136 si riferisce a <i>“volume irriguo annuo in concessione”</i> , mentre a pag. 137 si chiarisce che <i>“Il volume culturale (idroesigenza) e il volume al campo nei 20 comprensori irrigui di cui sopra è stato stimato nell'ambito dello Studio Enza (ADBPO, 2020) e, considerando le colture e le tecniche irrigue in campo nel 2017 e i valori unitari del fabbisogno culturale di cui alla DGR RER 1415/2016, risultano pari rispettivamente a circa 37 e 59 milioni di m³/anno”</i> .
(74)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	Dai dati riportati nella tabella del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, risulta che dal Po vengono sollevati oltre 200 milioni di m ³ di acqua, notoriamente inquinata, per l'immissione nei canali di bonifica. Tale operazione comporta un consumo di energia elettrica stimato in 4.420.000 €, con un corrispondente impatto ambientale in termini di emissioni di CO ₂ .	Si prende atto del contributo conoscitivo e si rimanda al riscontro al contributo (48). A tale riguardo si chiedono i riferimenti del documento riportato in estratto in allegato 3 al contributo, dal quale si dovrebbe desumere che l'importo indicato riguarda in modo specifico l'operazione di prelievo di acqua dal fiume Po e sua immissione nei canali di bonifica. Inoltre, si chiede conferma della corretta lettura del prospetto riportato nell'allegato richiamato, dove l'importo in questione, a consuntivo per l'anno 2023, pare essere di 2.645.508,00 €, mentre quello indicato nel contributo, pari a 4.420.000 €, sembra essere l'importo a preventivo per il medesimo anno.
(75)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	Le acque reflue depurate, attualmente utilizzate per l'irrigazione a Roncofiesi, hanno causato l'essiccamento dei prati a causa dell'eccessiva concentrazione di residui.	Si prende atto della segnalazione. A tale riguardo, si chiede di riportare la fonte dell'informazione anche per definire in modo più chiaro il significato di <i>“eccessiva concentrazione di residui”</i> .
(76)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	Nella Tavola Distribuzione delle Risorse Irrigue, si considera irrigabile dall'Enza esclusivamente l'area evidenziata in blu scuro. Potenzando le canalizzazioni potreste irrigare anche le zone in verde. Riteniamo che anche le aree contrassegnate in giallo e azzurro – attualmente parzialmente irrigate mediante sollevamento dal Po – potrebbero beneficiare dell'approvvigionamento idrico dall'Enza. A queste si aggiunge una piccola porzione del territorio modenese, comprendente i comuni di Bastiglia, Bomporto e zone limitrofe.	Si ritiene di dare riscontro al contributo distinguendo i seguenti aspetti: – si prende atto della proposta di invaso artificiale e si rimanda agli esiti del redigendo DocFap. A tal riguardo, considerato il dibattito in corso, si propone di inserire a latere dell'immagine guida un richiamo grafico alle posizioni divergenti che caratterizzano il partenariato del CdF in merito alla modalità (con o senza invaso) con cui conseguire una gestione integrata delle risorse

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
		Complessivamente, si tratta di circa 100.000 ettari di superficie irrigabile con acque piovane raccolte a sud di Vetto, prive di contaminazione e adatte all'uso agricolo. Le filiere del ParmigianoReggiano e del Pomodoro dipendono dalla purezza dell' acqua con cui si irriga. Questo bacino includerebbe: oltre metà della provincia di Parma, l'intera provincia di Reggio Emilia, parte della provincia di Mantova (destra Po), una porzione della provincia di Modena.	idriche che assicuri usi plurimi, tra cui anche quello ambientale e turistico-ricreativo. – il potenziamento delle canalizzazioni irrigue al fine di incrementare l'estensione del comprensorio irrigabile con acqua dal t. Enza rappresenta una proposta già dettagliata a livello di azione; quindi, si invita a svilupparla ulteriormente nelle apposite schede da discutere in sede di Assemblea di Bacino; – il dato inerente alla portata complessiva di acqua veicolata attualmente dalla rete dei canali che si diramano dalle traverse esistenti, potrà essere integrato nel Documento Conoscitivo, previa verifica; a tale riguardo si chiede di riportare la fonte dell'informazione. – il tema della disponibilità di risorsa idrica per le varie tipologie colturali tipiche del territorio è presente anche nei contributi all'immagine guida di cui al contributo n. (184), a cui si rimanda; – il tema della riduzione dell'ingressione del cuneo salino nel Delta del Po è contenuto anche nei contributi all'immagine guida di cui al contributo n. (179), a cui si rimanda.
(77)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	Attualmente, i canali che si diramano dalla traversa di Cerezzola, Spelta, Vernazza e Canale Ducale hanno una portata complessiva di 8,5 m³/s, insufficiente a garantire un'adeguata irrigazione dell'intera superficie interessata. Un ampliamento delle sezioni di questi canali consentirebbe il collegamento con la rete del Consorzio di Bonifica Parmense da un lato e con quella dell'Emilia Centrale dall'altro, rendendo irrigabile l'intera bassa pianura con acqua pulita e di qualità.	Si veda proposta di recepimento di cui al contributo (76).
(78)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	Fin dal 1500, l'acqua dell'Enza veniva utilizzata per l'irrigazione fino a Correggio; attualmente, si è costretti a pompare dal Po oltre 200.000.000 di cubi di acqua inquinata, contribuendo a ulteriore inquinamento del suolo e all'emissione di anidride carbonica dovuta al funzionamento delle idrovore. Questo prelievo nelle stagioni siccitose ha malefici effetti anche sull'avanzamento del cuneo salino. Vedere link: https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/37/cuneo-salino-fattore-limitante-il-delta-del-po	Si veda proposta di recepimento di cui al contributo (76).
(79)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	In questo contesto, la realizzazione dell'invaso di Vetto con una capacità di 150 milioni di m³, oltre a 30mln di laminazione, rappresenterebbe un'infrastruttura strategica in grado di garantire la sostenibilità agricola dell'area, assicurando 5-6 irrigazioni di soccorso per tutti i 100.000 ettari di superficie coltivabile, con benefici diretti per la Bassa Parmense, Reggiana, Mantovana (in parte) e Modenese (in parte).	Si veda proposta di recepimento di cui al contributo (76).
(80)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	Qualità delle acque superficiali: La Direttiva 2000/60/CE prevede che le acque superficiali raggiungano il "buono stato" entro il 2027. Tuttavia, le analisi evidenziano un progressivo deterioramento dovuto alla riduzione delle portate di magra (pag. 79), con conseguente aumento delle temperature e riduzione della concentrazione di ossigeno disciolto.	Si prende atto del fatto che il contributo intende evidenziare come critici alcuni dei dati relativi alla qualità delle acque superficiali che, a parte che per la stazione di monitoraggio dell'Enza a Coenzo, presentano stato chimico "buono" (fonte ARPA ER, citata nel Documento Conoscitivo). A tale riguardo e in considerazione degli ulteriori dati riportati negli allegati 5 e 6 al contributo, si richiamano i seguenti gap conoscitivi rilevati nel Documento Conoscitivo – <i>"I corpi idrici superficiali degli affluenti sono monitorati in modo discontinuo e presentano alcune criticità che determinano spesso uno stato inferiore al buono. Come visto, tali criticità sono riconducibili, almeno in parte, a sversamenti di liquami zootecnici e a scarichi di acque reflue non</i>

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
			sufficientemente depurati che necessitano di misure di contrasto e/o di contenimento. Sarebbe pertanto, auspicabile un monitoraggio, anche semplificato, che permetta di verificare gli effetti sui CI di eventuali azioni volte a mitigare detti fattori di pressione.” – “Stimare i carichi inquinanti di diversa origine, a partire dalle informazioni esistenti (catasti degli scarichi, strati informativi geografici), al fine di perfezionare sul piano quantitativo i rapporti causa-effetto tra pressioni inquinanti e stato ecologico dei corpi idrici, nonché di identificare con più precisione le misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientali e il contributo in tal senso del Programma di Azione del Contratto di Fiume” che si propone di integrare con il riferimento allo stato chimico, oltreché allo stato ecologico. Si segnala come il superamento dei gap conoscitivi rilevati e rimarcati nel contributo in esame, possa essere oggetto di specifiche azioni del CdF, in coerenza con l’Obiettivo Generale OG1 e relativi Obiettivi Specifici.
(81)	AMIAMO L’ENZA 05/02/2025	Inquinanti chimici: A Coenzo si è registrato il superamento dei limiti per il PBDE, sostanza nociva per gli organismi acquatici (pag. 80).	Si veda proposta di recepimento di cui al contributo (80).
(82)	AMIAMO L’ENZA 05/02/2025	Nitrati e corpi idrici: Un'area di 281 km ² è classificata come vulnerabile ai nitrati (pag. 83), mentre risultano assenti corpi idrici destinati alla fauna ittica e alla balneazione.	Si veda proposta di recepimento di cui al contributo (80).
(83)	AMIAMO L’ENZA 05/02/2025	Qualità delle acque destinate al consumo umano: Secondo la figura 61 (pag. 85), le acque dell’Enza sono destinate all’uso potabile fino a Ciano. Al contrario i dati riportati nelle tabelle Iren dei prelievi da falda (allegato 4) evidenziano la presenza di nitrati, mentre l’articolo di Greenpeace (allegato 5) segnala la presenza di PFAS.	Si veda proposta di recepimento di cui al contributo (80).
(84)	AMIAMO L’ENZA 05/02/2025	Acque sotterranee e prelievi: La scarsità delle portate estive, unita a prelievi da pozzi non censiti, compromette lo stato quantitativo delle acque sotterranee (pag. 88), causando il fermo estivo di numerosi pozzi.	Si prende atto della segnalazione. A tale riguardo, si chiede di riportare la fonte dell’informazione.
(85)	AMIAMO L’ENZA 05/02/2025	Fruibilità e pressione turistica: Dai sondaggi condotti (pag. 61), la popolazione individua la fruibilità come uno degli aspetti chiave per il futuro dell’Enza, evidenziando il desiderio di poter camminare, balneare e frequentare aree naturali. Tuttavia, l’eccessiva siccità estiva aumenta la pressione antropica sugli ecosistemi fluviali, compromettendo l’equilibrio della comunità biologica anche con un numero limitato di bagnanti.	Il tema della fruibilità del t. Enza e della sua valorizzazione a scopi turistici trova riscontro nell’immagine guida, così come nel quadro logico degli obiettivi (OG1 e OG4). Per quanto riguarda la pressione esercitata dalla fruizione turistica sul capitale naturale, si richiama il riscontro al contributo n. 79, specificando che, tra le pressioni da considerarsi per eventuali approfondimenti conoscitivi, rientra a tutti gli effetti anche la pressione turistica.
(86)	AMIAMO L’ENZA 05/02/2025	Oasi di Cronovilla: Sebbene sia classificata in stato di conservazione medio-buono (tabella 24, pag. 91; pag. 98), il fenomeno dell’erosione lungo il confine con il fiume Enza rappresenta una minaccia concreta. Eventuali piene potrebbero compromettere gravemente l’integrità dell’area.	Si prende atto della segnalazione e si richiamano gli esiti dell’” <i>Analisi di fattibilità degli interventi di mitigazione del rischio da alluvione, recupero morfologico e gestione attiva delle piene del fiume Enza</i> ” i cui esiti riportano per specifici tratti da Vetto al f. Po, criticità riscontrate e le relative proposte di intervento, come illustrato durante gli incontri del Contratto di Fiume (LINK).
(87)	AMIAMO L’ENZA 05/02/2025	Deflusso Minimo Vitale (DMV): Secondo i dati della tabella 26 (pag. 94), ogni anno i volontari FIPSAS e le associazioni locali devono intervenire per salvare la fauna ittica intrappolata a causa del mancato rispetto del DMV. La regolazione delle portate potrebbe essere garantita solo attraverso un invaso, in grado di accumulare acqua nei periodi di abbondanza e rilasciarla nei momenti di siccità, garantendo così la continuità ecologica e la conservazione della biodiversità.	Si prende atto della proposta di invaso artificiale e si rimanda ai risultati del redigendo DocFap; poiché il tema è affrontato anche in relazione all’immagine guida, per completezza di riscontro si richiama anche che, considerato il dibattito in corso, si propone di inserire a latere dell’immagine guida un richiamo grafico alle posizioni divergenti che caratterizzano il partenariato del CdF in merito alla modalità (con o senza invaso) con cui conseguire una gestione

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
			integrata delle risorse idriche che assicurino usi plurimi, tra cui anche quello ambientale e turistico-ricreativo.
(88)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	7.1.1 – Difesa dalle Alluvioni - Un caso esemplare di infrastruttura strategica per la gestione del rischio idraulico è rappresentato dalla piccola Diga di Ridracoli, situata nell'Appennino romagnolo tra i comuni di Bagno di Romagna e Santa Sofia. Questa struttura, con una capacità di invaso pari a 33 milioni di m ³ d'acqua, è stata concepita principalmente per garantire l'approvvigionamento idrico, per solo uso potabile, a oltre un milione di persone (sino a 4mln in estate) nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini e nella Repubblica di San Marino. Oltre alla funzione di riserva idrica, la diga ha dimostrato un ruolo fondamentale nella mitigazione degli eventi alluvionali, contribuendo alla gestione delle portate di piena dei corsi d'acqua afferenti, tra cui il Bidente-Ronco, riducendo l'impatto dell'esondazione che ha colpito la Romagna. Senza tale infrastruttura, gli effetti dell'alluvione avrebbero potuto assumere proporzioni ancora più devastanti, come evidenziato dalle dichiarazioni del presidente di Romagna Acque, Tonino Bernabè. L'esempio della diga di Ridracoli evidenzia l'importanza di opere di laminazione e di invasi regolatori nella prevenzione del rischio idraulico, consentendo la modulazione dei deflussi e la riduzione della portata di piena nei momenti critici. Facciamo presente che, pur non essendo prevista all'epoca l'obbligatorietà della laminazione come oggi, la Direzione l'ha parzialmente svuotata all'allerta rossa per avere a disposizione sufficiente capienza.	Si prende atto della segnalazione del caso studio.
(89)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	7.1.2 – Difesa dalle Frane - La normativa vigente impone che, nella progettazione di dighe e grandi invasi, venga effettuato un censimento dettagliato dei fenomeni franosi presenti nell'area di influenza dell'opera, prevedendo adeguati interventi di consolidamento. Nel caso dell'invaso a sud di Vetto, la situazione geomorfologica è documentata nell'Allegato 6, dove vengono riportate le aree soggette a instabilità e gli interventi di mitigazione previsti. Il monitoraggio continuo del versante e l'adozione di misure di consolidamento strutturale sono essenziali per prevenire fenomeni di dissesto che potrebbero compromettere la sicurezza della diga e la stabilità del territorio circostante.	Si prende atto della proposta di invaso artificiale e si rimanda ai risultati del redigendo DocFap. La proposta di monitoraggio dei dissesti di versante è dettagliata già a livello di azione; pertanto, si invita a svilupparla ulteriormente nelle apposite schede da discutere in sede di Assemblea di bacino, in coerenza con gli Obiettivi Specifici OS2.4 e OS2.5 del quadro logico degli obiettivi.
(90)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	7.1.3 – Difesa dagli Incendi - La Strategia Forestale Nazionale (SFN) riveste un ruolo chiave nella gestione del rischio incendi, in considerazione dell'importanza degli ecosistemi forestali dell'Appennino per la stabilità idrogeologica e la tutela della biodiversità. Il primo degli Obiettivi Generali della SFN è la promozione della gestione sostenibile delle foreste, con particolare attenzione alla prevenzione attiva dei rischi naturali e antropici. In tale contesto, la protezione dagli incendi boschivi è una priorità strategica, perseguita attraverso l'adozione di specifiche misure di prevenzione e gestione dell'emergenza. La Strategia si basa su tre pilastri fondamentali: Economico: sviluppo di un'economia forestale sostenibile e circolare, basata sui principi dell'uso a cascata e del riciclo delle risorse legnose; Ambientale: protezione degli	Si prende atto della proposta di invaso artificiale e si rimanda ai risultati del redigendo DocFap. Il tema della gestione delle foreste dell'Appennino è stato integrato nell'immagine guida, da condividere in sede di Assemblea di bacino, e trova riscontro in molti degli obiettivi presenti nel Quadro logico degli obiettivi. I riferimenti normativi indicati che, previa verifica potranno essere integrati nel Documento Conoscitivo, trovano oggi un caso studio nell'esperienza del Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano relativa progetto dei crediti di sostenibilità generati da foreste certificate. Si segnala infine che il tema della disponibilità di risorsa per la gestione del rischio incendi è stato integrato nel quadro logico degli obiettivi, secondo quanto riportato nel contributo n. (52) e n. (54), oltretutto nell'immagine guida, secondo quanto

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
		ecosistemi forestali e riequilibrio degli interessi sociali con la conservazione della biodiversità; Sociale: valorizzazione del ruolo multifunzionale delle foreste, promuovendo il coinvolgimento delle comunità locali nella gestione e salvaguardia del patrimonio boschivo. Un'efficace strategia di difesa dagli incendi richiede l'integrazione di strumenti di pianificazione forestale con il monitoraggio costante del territorio e la realizzazione di fasce tagliafuoco, interventi di diradamento selettivo e programmi di sensibilizzazione della popolazione. La Legge n. 353/2000 affida alle Regioni la gestione della prevenzione e dello spegnimento degli incendi boschivi, mentre lo Stato, tramite il Dipartimento della Protezione Civile, coordina la flotta aerea antincendio. Un elemento cruciale per l'efficacia degli interventi aerei è la disponibilità di bacini idrici vicini alle aree a rischio, come dimostrato dagli incendi di Los Angeles, dove l'assenza di laghi di prelievo è stata determinante. Senza riserve d'acqua adeguate, i Canadair non possono operare efficacemente. La diga di Vetto da 150mln di mc, con una lunghezza prevista di 6,5 km, potrebbe svolgere un ruolo strategico per il rifornimento dei velivoli antincendio nelle province di Reggio Emilia e Parma, e gran parte dell' Appennino contrastando il crescente rischio di incendi dovuto alla siccità.	riportato in riscontro al contributo n. (184), ferma restando la condivisione in sede di Assemblea di bacino.
(91)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	7.2 – Infrastrutture idriche - Durante le estati più siccitose, numerosi pozzi situati nel sottobacino presentano una significativa diminuzione della portata idrica, in contrasto con quanto indicato a pagina 124. Questo fenomeno è attribuibile alla necessità di prelevare acqua potabile, per usi agricoli e industriali. Si osserva, purtroppo, che la falda acquifera sta subendo un incremento di nitrati e altre sostanze inquinanti, le quali risultano dannose tanto per la salute umana quanto per quella degli animali da reddito. Un arricchimento della falda acquifera consentirebbe una diluizione più efficace di tali contaminanti.	Si prende atto del contributo conoscitivo. A tale riguardo si chiede di riportare la fonte dell'informazione. Si richiama inoltre che il tema della ricarica delle falde è ad oggi acquisito e dettagliato a livello di azione nell'ambito del Programma d'Azione
(92)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	Il Contratto di Fiume (CdF) deve dare priorità al benessere della popolazione e allo sviluppo ordinato delle loro attività vitali, produttive e ricreative. Pertanto, proponiamo, nell'ottica della massima collaborazione, di integrare il vostro documento con due soggetti principali: gli abitanti e le loro attività produttive. È fondamentale che le persone possano godere di sicurezza idraulica, acqua pulita, spazi fruibili e una riduzione dei costi della vita. Gli operatori industriali e agricoli, in gran parte legati alla produzione di Parmigiano Reggiano, richiedono acqua pulita e abbondante, soprattutto durante il periodo estivo. Il rispetto per l'ambiente impone l'adozione di fonti energetiche pulite e la riduzione dei carichi inquinanti. Questi tre obiettivi possono essere perseguiti solo attraverso la costruzione di una diga nella strettoia di Vetto, il cui volume è stato stimato in 150 milioni di m³, con ulteriori 30 milioni di capacità di laminazione per gestire eventi estremi, ormai sempre più frequenti e quindi non più considerabili eccezionali.	Si prende atto del contributo conoscitivo. Si evidenzia come alcuni aspetti proposti (abitanti e attività produttive) risultano già trattati nel DC. La gestione del rischio idraulico, la qualità delle acque, la fruibilità del territorio, l'adozione di fonti energetiche pulite e la riduzione dei carichi inquinanti, così come la salute e il benessere, sono aspetti presenti nell'immagine guida e nel quadro logico degli obiettivi del DS. Si prende atto della proposta di realizzazione di invaso artificiale e si rimanda ai risultati del DocFap in corso di perfezionamento.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
(93)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	Non concepiamo nel modo più assoluto che la produzione di energia elettrica venga esclusa dal CdF Enza (punto 7 2.3.3) poiché l'energia rappresenta un nostro patrimonio collettivo. L'energia idroelettrica è oggi considerata la più pulita ed economica. Dall'Enza si potrebbero generare oltre 100.000.000 di kWh, e si potrebbe progettare un sistema che preveda due salti idraulici. . Questo garantirebbe la fornitura di energia elettrica pulita a oltre 50.000 famiglie, consentendo anche la ricarica notturna di veicoli elettrici. Un intubamento con salto anche di poche decine di metri farebbe anche diminuire la necessità di trattori-pompe da parte degli agricoltori per l'irrigazione. Stimiamo la produzione di energia elettrica di un bacino retrostante da 150 milioni ai valori attuali dell'ordine di 25 milioni di euro l'anno. Inoltre ci sarebbe da aggiungere che l'acqua per usi agro-industriali e potabili ha anch'essa un ricavo di vendita quindi la resa dell'opera completa di diga, opere collaterali, centrali elettriche, eccetera si può stimare dell'ordine di 25 milioni di euro l'anno oltre al beneficio del controllo delle piene che è di valore inestimabile. Sappiamo che i Comuni nella zona di Ridracoli percepiscono Royalties di diverse centinaia di migliaia di Euro all' anno, tali contributi aiuterebbero i nostri comuni a diminuirci le tasse. Non possiamo assolutamente arrogarci il sapere per fare progetti o preventivi ma solo stime. 25 milioni di euro l'anno immaginando il costo totale della diga più opere collaterali a €350 milioni vuol dire che in 13 anni si ammortizza tutto quanto. Anche questa è una nostra stima prudenziale. Infatti Ridracoli che ha soltanto 30 milioni di metri cubi di capienza ed è stata costruita 40 anni fa, per affermazioni del loro presidente di Romagna acque, fra la produzione di energia elettrica e vendita dell'acqua hanno ammortizzato già sei o sette volte il costo totale della opera completa di centrali elettriche. Se ne deduce quindi che le nostre stime sono assolutamente prudenziali e non tengono conto della rivitalizzazione urbanistica e sociale delle zone interessate dal bacino di monte. Gli esempi di Ridracoli e Barberino di Mugello vicini a noi sono emblematici.	Si prende atto dell'istanza e si rimanda all'analisi costi-benefici che dovrà essere sviluppata nell'ambito del redigendo DocFap. A tal riguardo, considerato il dibattito in corso, si propone di inserire a latere dell'immagine guida un richiamo grafico alle posizioni divergenti che caratterizzano il partenariato del CdF in merito alla modalità (con o senza invaso) con cui conseguire una gestione integrata delle risorse idriche che assicuri usi plurimi, tra cui anche quello ambientale e turistico-ricreativo. Non risultano disponibili fonti aggiornate che stabiliscano il fabbisogno energetico della Val d'Enza e valutino le eventuali alternative di mix energetico per soddisfarlo in loco. Si rimanda a successivi approfondimenti, anche nell'ambito del Programma di Azione del CdF, per una valutazione più puntuale del tema.
(94)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	La laminazione a monte di Vetto di 30.000.000 di m³ consentirebbe di eliminare il rischio idrogeologico, in linea con la direttiva europea sulle alluvioni 2007/60/CE, aggiornata nel 2022 e validata da ISPRA. La mancanza di questa più volte citata laminazione delle piene ci lascia tutti nel pericolo di essere alluvionati come o peggio dei nostri concittadini della Romagna.	Si prende atto del contributo, rispetto ai cui temi è in corso di ultimazione lo studio da parte dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, aggiornato ai più recenti dati e approcci diagnostici, del cui esito contribuirà alla gestione dei rischi da alluvione e da dinamica idromorfologica lungo il t. Enza tra Vetto e la confluenza in Po.
(95)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	Gestione del rischio alluvioni; ma non si dice tramite quali infrastrutture. Proporre delle aree di esondazione controllata o accettare quelle del piano alluvioni aggiornato al 2022, significa abbandonare i cittadini e le loro proprietà in un' inaccettabile situazione di pericolo. Le alluvioni si evitano realizzando una diga, con un potere di laminazione adeguato, dov'è facile, naturale ed economico costruirla, per l'Enza serve un potere di laminazione di 30 milioni di mc. E' sul bacino montano che si concentrano il 70 delle piogge alluvionali, è qui che vanno fermate, l'Enza negli ultimi 50 anni è già esondata due volte, nel 1972 a Casaltone e nel 2017 a Lentigione, esondazioni che la diga che proponiamo avrebbe evitato. Nel secolo scorso il Ministero aveva previsto che una tale opera	Si prende atto del contributo, rispetto ai cui temi è in corso di ultimazione uno studio da parte dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, aggiornato ai più recenti dati e approcci diagnostici, del cui esito contribuirà alla gestione dei rischi da alluvione e da dinamica idromorfologica lungo il t. Enza tra Vetto e la confluenza in Po. Si specifica, con l'occasione, che nel DC non sono indicate le azioni del CdF, che verranno invece definite nel PdA.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
		potesse essere costruita in 4 anni, con l'evoluzione delle tecnologie e dei mezzi probabilmente oggi ne occorrerebbero anche meno. Ogni giorno che si perde a discutere o ad indugiare è un giorno in più di pericolo per tutti noi.	
(96)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	Piano gestione delle acque; le acque si gestiscono solo in un modo; si trattengono nei periodi alluvionali per disporne nei periodi di siccità; l'Enza per sei/otto mesi ha acque abbondanti; poi nei mesi in cui la vita e l'economia ne necessitano di più per gli usi irrigui, idropotabili e industriali e per garantire la fauna ittica, la nostra Enza va in secca.	Si prende atto del contributo e, nell'osservare la coerenza con gli obiettivi del CdF, si invita a formulare eventuali proposte in tal senso tramite l'apposita scheda da discutere in sede di Assemblea di bacino.
(97)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	Manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere di difesa; sull'Enza, Cedra, Lonza, Liocca, Bardea, Tassarò, Tassobbio e tanti altri affluenti dell'Enza la manutenzione è insufficiente o inesistente, le briglie costruite nel passato per ridurre la velocità delle acque e ridurre l'erosione dei versanti, sono quasi tutte ribaltate o spezzate, sono opere che i nostri tecnici ritengono fondamentali e assolutamente non eliminabili. In molti punti l'Enza ha cambiato il percorso, ha abbandonato il letto naturale e si è creata un nuovo letto nel bosco (gli alberi sradicati li vediamo a valle);	Si prende atto del contributo e, nell'osservare la coerenza con gli obiettivi del CdF, si invita a formulare eventuali proposte in tal senso tramite l'apposita scheda da discutere in sede di Assemblea di bacino.
(98)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	Per la valorizzazione paesaggistica e turistica si possono fare tante opere fruibili da noi e da tanti altri di tutta Europa. Collegare la VENTO con la Toscana con piste ciclopeditoni lungo il torrente sarebbe un notevole apporto anche economico alle comunità montane ma anche di valle. Se mesi estivi l'Enza va in secca le renderebbe poco attrattive; se si vuole garantire acqua nel torrente nei mesi estivi per gare di canoa, kayak, pesca, piste ciclo peditoni, ecc, occorre una diga a monte che provveda a fare adeguati rilasci d'acqua come avviene sul Toce o nel Trebbia dalla diga del Brugneto. Anche nei mesi estivi a Bobbio e Rivergare sono tutti nel fiume a fare il bagno, nell'Enza ora si può solo prendere il sole ma non certo fare il bagno-	Si prende atto del contributo e si osserva la coerenza con gli obiettivi del CdF e con le integrazioni all'immagine guida come da riscontro al contributo n. (182), previa condivisione in Assemblea di bacino. In relazione al contributo in esame, si invita a formulare eventuali proposte d'azione tramite l'apposita scheda da discutere in sede di Assemblea di Bacino. Per quanto riguarda il tema dell'invaso, si prende atto della proposta e si rimanda ai risultati del redigendo DocFap.
(99)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	In linea con le posizioni europee, ci opponiamo al prelievo delle acque di falda.	Si prende atto dell'istanza.
(100)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	Sosteniamo la salvaguardia della vegetazione ripariale, che deve essere curata e mantenuta al di fuori dell'alveo del torrente, ma controllata costantemente all'interno di esso.	Si prende atto del contributo e si richiama l' "Analisi di fattibilità degli interventi di mitigazione del rischio da alluvione, recupero morfologico e gestione attiva delle piene del fiume Enza" che, nell'approfondire le azioni di difesa, comprende la gestione della vegetazione in alveo con predisposizione e attuazione del programma di gestione della vegetazione con finalità di riduzione della scabrezza. Inoltre, considerata la coerenza con gli obiettivi del CdF, si invita a formulare eventuali proposte in tal senso tramite l'apposita scheda da discutere in sede di Assemblea di bacino.
(101)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	Siamo favorevoli alla creazione di aree faunistiche lungo l'intero corso del fiume e proponiamo la realizzazione di un'area nel potenziale lago di Vetto, similmente a quanto realizzato nella diga del Bilancino in Mugello.	Si prende atto del contributo relativo alla creazione di aree faunistiche lungo il fiume e, nell'osservare la coerenza con gli obiettivi del CdF, si invita a formulare eventuali proposte in tal senso tramite l'apposita scheda da discutere in sede di Assemblea di Bacino. Si prende atto della proposta di vaso artificiale e si rimanda ai risultati del redigendo DocFap.
(102)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	Possediamo parchi meravigliosi in tutto l'Appennino, ma non abbiamo adeguati mezzi per proteggerli dagli incendi.	Si prende atto del contributo relativo alla protezione dagli incendi delle aree protette lungo il fiume e si richiama che il tema della disponibilità di risorsa per la gestione del rischio incendi è stato integrato nel quadro logico degli obiettivi, secondo quanto riportato nel contributo n. (52), n. (54) e n. (90),

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
			oltrech� nell'immagine guida, secondo quanto riportato in riscontro al contributo n. (184), ferma restando la condivisione in sede di Assemblea di bacino. Si sottolinea che eventuali proposte d'azione possono essere formulate tramite apposita scheda da discutere in sede di Assemblea di bacino.
(103)	AMIAMO L'ENZA 05/02/2025	Proponiamo di costruire una centrale idroelettrica che ci dia energia pulita e ci aiuti a diminuire il costo della vita e delle nostre produzioni	Si prende atto dell'istanza. Non risultano disponibili fonti aggiornate che stabiliscano il fabbisogno energetico della Val d'Enza e valutino le eventuali alternative di mix energetico per soddisfarlo in loco. Si rimanda a successivi approfondimenti, anche nell'ambito del Programma di Azione del CdF, per una valutazione pi� puntuale del tema.
(104)	WWF PR 05-02-2025	IMMAGINE GUIDA Sostituire "si condividono misure per la GESTIONE INTEGRATA" con "GESTIONE MIRATA misure per il miglioramento idrodinamico"	Si prende atto dell'istanza e si propone di modificare come segue: "si condividono misure per la GESTIONE INTEGRATA con finalit� di miglioramento della funzionalit� idromorfologica"
(105)	WWF PR 05-02-2025	IMMAGINE GUIDA Al primo punto del testo descrittivo del RISCHIO IDROGEOLOGICO aggiungere: "anche con ampliamento dell'alveo nelle zone di pianura"	Si prende atto della proposta, segnalando che la menzione all'ampliamento dello spazio fluviale � gi� riportata nel testo di accompagnamento, oltre che in una etichetta dedicata lungo il corso dell'Enza in pianura.
(106)	WWF PR 05-02-2025	IMMAGINE GUIDA Aggiungere a RISORSE IDRICHE il tema "interventi per la rialimentazione delle falde"	Si prende atto della proposta, recependola nel testo di accompagnamento all'etichetta "REGIME IDROGEOLOGICO" con la seguente formulazione: "riequilibrio del rapporto fiume-falda" (in quanto nell'immagine guida non vengono indicate le specifiche misure, per le quali si rimanda al PdA).
(107)	WWF PR 05-02-2025	QUADRO LOGICO DEGLI OBIETTIVI Aggiungere "001.2.5 gestione mirata dei sedimenti"	Si prende atto della proposta, che risulta gi� ottemperata nel quadro logico degli obiettivi (si vedano OO1.2.2, OO1.2.3, OO2.2.1)
(108)	WWF PR 05-02-2025	QUADRO LOGICO DEGLI OBIETTIVI Aggiungere "OO1.43 miglioramento gestione della vegetazione di perialveo con tagli selettivi e non indiscriminati"	La proposta risulta coerente con il quadro logico degli obiettivi (si vedano in particolare OO1.2.2, OO1.3.1, OO2.2.2 e OO2.2.3). La proposta di gestione della vegetazione con tagli selettivi � dettagliata a livello di azione; pertanto, si invita a formulare eventuali proposte in tal senso tramite l'apposita scheda da discutere in sede di Assemblea di bacino. Per completezza di riscontro si richiama anche lo studio <i>"Analisi di fattibilit� degli interventi di mitigazione del rischio da alluvione, recupero morfologico e gestione attiva delle piene del fiume Enza"</i> che, nell'approfondire le azioni di difesa, comprende la gestione della vegetazione in alveo con predisposizione e attuazione del programma di gestione della vegetazione con finalit� di riduzione della scabrezza
(109)	WWF PR 05-02-2025	QUADRO LOGICO DEGLI OBIETTIVI Modificare "OO2.2.1 Aumento dello spazio fluviale" aggiungendo "nelle zone a maggior criticit� idraulica"	La proposta non viene accolta in quanto, dal punto di vista idraulico, l'aumento dello spazio fluviale � tipicamente possibile (e pi� efficace) a monte delle zone a maggior criticit� idraulica, intendendo per queste ultime le aree maggiormente urbanizzate dove, peraltro, l'allargamento dello spazio fluviale tipicamente risulta difficilmente praticabile.
(110)	WWF PR 05-02-2025	QUADRO LOGICO DEGLI OBIETTIVI Aggiungere "OO2.2.5 risezionamento dell'alveo nelle zone di bassa pianura"	La proposta risulta coerente con il quadro logico degli obiettivi (si vedano in particolare OO2.2.1). La proposta di risezionamento dell'alveo nelle zone di bassa pianura � dettagliata a livello di azione; pertanto, si invita a formulare eventuali proposte in tal senso tramite l'apposita scheda da discutere in sede di Assemblea di bacino.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
(111)	WWF PR 05-02-2025	QUADRO LOGICO DEGLI OBIETTIVI Aggiungere "003.3.3 individuazione strategie di rialimentazione delle falde nelle zone di ricarica"	La proposta risulta coerente con il quadro logico degli obiettivi (si vedano in particolare OO1.2.4). La proposta di rialimentazione delle falde è dettagliata a livello di azione; pertanto, si invita a formulare eventuali proposte in tal senso tramite l'apposita scheda da discutere in sede di Assemblea di bacino.
(112)	EPBEC 11-02-2025	Si osserva in premessa che, nonostante Questo Ente parchi abbia partecipato a questi tutti gli incontri del Contratto di Fiume e sia il gestore del principale sito della Rete Natura 2000 sul t. Enza ossia IT4030013 - ZSC-ZPS – "Fiume Enza da La Mora a Compiano", nonché di altri tre Siti della Rete Natura 2002 ricompresi nel bacino, il nome "Ente per i Parchi e Biodiversità Emilia Centrale" non compaia in nessuna riga del documento.	Si prende atto della segnalazione e si provvede a emendare il DC.
(113)	EPBEC 11-02-2025	Identica assenza di riferimenti riguarda l'area protetta di maggiori dimensioni compresa nel bacino, ossia il Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto "Collina Reggiana - Terre di Matilde", istituito nel 2010 ai sensi della L.R. n. 6/2005. Questa assenza di riferimenti è del tutto incoerente con la centralità che il tema "paesaggio" ha nel documento conoscitivo ed anche cosiddetta "immagine guida" e nella declinazione per obiettivi della strategia del contratto.	Si prende atto della segnalazione e si provvede a emendare il DC.
(114)	EPBEC 11-02-2025	Capitolo 5, "Principali strategie di riferimento", si fa presente che non è stato incluso il Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto, approvato da tutti i Comuni interessati dal PNSP e da Questo Ente con Deliberazione del Comitato Esecutivo n. 76 del 27/11/2020.	Si prende atto della segnalazione e si provvede a emendare il DC.
(115)	EPBEC 11-02-2025	Il PTTV fa riferimento alle specifiche linee guida che sono state emanate dalla Regione per la pianificazione e gestione dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti. Parte da una accurata lettura del territorio del PNSP, fa una analisi SWOT e propone interventi gestionali precisi in relazione alle finalità dell'area protetta. Il documento è pubblicato integralmente sulle pagine dell'amministrazione trasparente dell'Ente: https://www.parchiemiliacentrale.it/pagina.php?id=214	Si prende atto della segnalazione e si provvede a emendare il DC.
(116)	EPBEC 11-02-2025	Nel paragrafo 5.2.2 "Principali Piani Settoriali" riguardo a Rete Natura 2000 è assente il principale documento di programmazione Regionale ovvero il PAF (Prioritized Action Framework), che individua i fabbisogni e le priorità di gestione dei siti Rete Natura 2000, fornendo una panoramica delle misure di conservazione e delle necessità economiche per attuarle, approvato con D.G.R. n. 2021/2021 "Approvazione del "quadro di azioni prioritarie (PAF, Prioritized Action Framework) per Natura 2000 in Emilia-Romagna per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027", ai sensi dell'art. 8 della Direttiva del Consiglio 92/43/CEE "HABITAT".	Si prende atto della segnalazione e si provvede a emendare il DC.
(117)	EPBEC 11-02-2025	Le date riportate in corrispondenza dei P.d.G. dei SRN 2000 testimoniano una carenza di aggiornamento rispetto al provvedimento più recente da parte della Regione, ovvero la D.G.R. n. 1227/24.	Si prende atto della segnalazione e si provvede a emendare il DC.
(118)	EPBEC 11-02-2025	Riguardo il tema della biodiversità il documento azzarda una strategia del tutto avulsa dal contesto legislativo, normativo e programmatico Comunitario, Nazionale e Regionale trattando soltanto il tema della "conservazione della biodiversità dei corsi d'acqua", ossia limitandosi ad esaminare soltanto gli habitat connessi alla presenza di acqua. Il documento non spiega il	Si richiama che il DC tratta la biodiversità sia a livello di corso d'acqua che di relativo bacino idrografico (paragrafo 6.2.1 - Conservazione della biodiversità del sottobacino idrografico); ad ogni modo, si prende atto della segnalazione e si invita a segnalare eventuali ulteriori fonti conoscitive rispetto a quelle già utilizzate (cfr. Carta della Natura di ISPRA e Rete Ecologica regionale), che – previa verifica – verranno

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
		motivo e la scelta appare del tutto incoerente con gli altri capitoli dove il territorio del bacino è stato considerato nella sua interezza.	utilizzate per perfezionare il DC. Si specifica, inoltre, che nel DC non trova trattazione alcuna strategia gestione che, invece, è rimandata al DS e al PdA.
(119)	EPBEC 11-02-2025	Lo stato di conservazione rispetto a questi habitat (ossia parti all'interno dei perimetri dei SRN 2000) viene poi esposto senza alcun riferimento ai documenti prima citati, ovvero il PAF e la D.G.R. n. 1227/2024.	Si prende atto della segnalazione e si provvede a emendare il DC.
(120)	EPBEC 11-02-2025	Nel documento non è presente alcun riferimento alla geodiversità ossia ai "geositi" ben trattati e documentati dalla Regione Emilia Romagna, matrice primaria del paesaggio che si vuole tutelare. A tale proposito si cita la premessa riportata nelle pagine web dedicate: "Il patrimonio geologico dell'Emilia-Romagna rappresenta la testimonianza della storia geologica e geomorfologica del nostro territorio ed è la base su cui si sono evoluti lo straordinario paesaggio e la ricca biodiversità dell'Emilia-Romagna. La Legge Regionale 9/2006 riconosce il pubblico interesse alla tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio geologico e promuove la conoscenza, la fruizione pubblica sostenibile, nell'ambito della conservazione del bene, e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, delle grotte e dei paesaggi geologici."	Si prende atto della segnalazione e si provvede a emendare il DC.
(121)	EPBEC 11-02-2025	Nel capitolo 7, paragrafo 7.3.2 "Principale rete escursionistica" non è presente nessun riferimento alla "Via Matildica del Volto Santo" (pur citata al paragrafo 2.) che, almeno per ora, è l'unico itinerario presente nell'atlante nazionale dei cammini e individuato dal CEI come Cammino Giubilare per il 2025. La VMVS è stato inoltre oggetto di importanti interventi di identificazione, manutenzione e promozione da parte degli enti del territorio, da ultimo attraverso il bando del Ministero Turismo per lo sviluppo dell'offerta turistica dei cammini religiosi italiani.	Si prende atto della segnalazione e si provvede a emendare il DC.
(122)	EPBEC 11-02-2025	Spicca inoltre l'assenza del lavoro fatto per la concretizzazione della Ciclovia Regionale ER11 "Val d'Enza" pur citata nello stesso paragrafo, ovvero la redazione del PFTE a cura di Questo Ente su mandato dei comuni rivieraschi e limitrofi, oggetto anche di uno degli incontri settoriali del "Contratto di Fiume".	Si prende atto della segnalazione e si provvede a emendare il DC.
(123)	EPBEC 11-02-2025	Con riferimento al paragrafo 7.4.3 "Focus sul turismo" sarebbe forse stato opportuno citare il fatto che buona parte del territorio del bacino è inserito nelle "Carta Europea del Turismo Sostenibile" gestite da Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano e Parchi Emilia Centrale.	Si prende atto della segnalazione e si provvede a emendare il DC.
(124)	EPBEC 11-02-2025	Infine, riguardo gli obiettivi strategici, facendo riferimento ai molti interventi in sede di confronto nei tavoli svolti, l'Obiettivo Specifico OS1.4 non può limitarsi al "miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie del corridoi fluviale" quando, a partire strategia Europea del "Green Deal" in giù l'obiettivo è l'incremento del 30% delle aree naturali tutelate e di queste il 10% conservate in modo rigoroso.	Si prende atto della segnalazione e si propone di discutere in sede di Assemblea di bacino se in val d'Enza si intenda promuovere l'incremento della superficie delle aree protette, ovvero del relativo grado di conservazione, quale contributo al raggiungimento delle percentuali riportate, fissate a livello nazionale. In tal senso, si propone la modifica dell'OG1 e dei relativi OS e OO, da sottoporre all'attenzione dell'Assemblea di bacino.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
(125)	COMUNE DI CANOSSA 12-02-2025	Paragrafo 2.7 INQUADRAMENTO CULTURALE a pag. 104 sec.di Rossenella importantissimo avamposto dei duchi proprio al Centro della Riserva Regionale Rupe di Campotrerera, Rossena . IT4030014 Rupe di Campotrerera, Rossena .	Si prende atto della segnalazione e si provvederà a emendare il DC.
(126)	COMUNE DI CANOSSA 12-02-2025	Al paragrafo 7.1.2 DIFESA DALLE FRANE- 7.1.2.1 Gu segue: "con aggiornamento riferito agli eventi calamitosi nel maggio del 2023, ma tale fonte contiene solo in eventuali interventi di presidio di frana messi in stabilizzazione del corpo franoso, ecc," riteniamo che il prossimo incontro specifico del contratto di fiume per l'accadimento franosi scatenati dagli eventi meteo del 2023 particolare non solo il nostro comune ma tutta la mediazione ricordiamo che è documentata da tempo la Lavina di Roncovetro infrastrutture sul Montestaffola e che nel 2022 ha interessato peraltro è in atto un intervento da parte della Regione a	Qui direi: - citare incontro fatto con RER - citare azione frane - citare nel DC la Lavina di Roncovetro - ulteriori approfondimenti in tal senso potrebbero essere oggetto di specifica azione nell'ambito del Contratto di Fiume. PROPOSTA DI RECEPIMENTO (MOD. DA GRIGIO AD AZZURRO) Rispetto alla richiesta di coinvolgimento degli enti competenti in materia di gestione delle frane, si richiamano l'incontro di approfondimento in materia di frane organizzato online il 16/09/2025 nell'ambito del percorso vero il Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" e la conseguente proposta di azione A.02 "Mappatura della suscettibilità da frana per scorrimenti e colate superficiali in Val d'Enza" formulata per l'inserimento nel Programma di Azione. Si prende atto della segnalazione della Lavina di Roncovetro e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC, ricordando che ulteriori approfondimenti in tal senso potrebbero essere oggetto di specifica azione nell'ambito del Contratto di Fiume.
(127)	COMUNE DI CANOSSA 12-02-2025	Al paragrafo PRINCIPALE VIABILITÀ STRADALE Caratterizzazione: non viene messo in evidenza la forte d'Enza, è solamente la Provinciale che connette la provinciale 513, ma non è presente una tangenziale automobilistico che mezzi pesanti attraversano l'itero che rendono pericolosissimo sia l'attraversamento in prossimità servizi, sia problematiche a livello di qualità dell'aria. Al presentato del CdF si fa accenno ad un possibile intervento problematiche rilevanti in tema di viabilità che sono e possono materiali inerti e non solo, in relazione ad un possibile in	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(128)	COMUNE DI CANOSSA 12-02-2025	Non viene fatto riferimento al sentiero 672 gestito dal Comune di Canossa e in particolare a pag 144 relativamente alla Caratterizzazione, è impreciso dire che "Buona parte interconnesso a livello fruitivo con le valli fluviali limitrofe arriva il sentiero 672, (in prossimità di rio Vico e dal borgo al sentiero dei ducati e oltre, anche alla via Matildica de	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(129)	COMUNE DI CANOSSA 12-02-2025	Inoltre abbiamo verificato l'assenza di riferimenti riguardanti compresa nel bacino, ovvero il Paesaggio Naturale e Sentieri di Matilde", istituito nel 2010 dalla Provincia di Reggio Emilia ricade in gran parte sul versante Enza, e che a nostro proprio all'ambito del "tema Paesaggio".	Si veda riscontro a contributo n. 113.
(130)	COMUNE DI CANOSSA 12-02-2025	Al paragrafo 5.1 - Principali strategie di riferimento- si fa riferimento al Triennale di Tutela e Valorizzazione del Paesaggio Nazionale tutti i Comuni interessati dal PNSP deliberato da Ente Comitato Esecutivo n. 76 del 27/11/2020.	Si veda riscontro a contributo (115).

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
(131)	COMUNE DI CANOSSA 12-02-2025	A pag 148 relativamente al punto 7.3.2 PRINCIPI DI CARATTERIZZAZIONE si accenna brevemente un quadro della Val d'Enza afferiscono alla ER11, ma non si fa nessuno stato oggetto di approfondimento anche all'interno del territorio tra cui diversi comuni rivieraschi da Vetto a Boretto e i Parchi del Ducato per l'attuazione della ciclovia ER 11.	Si veda contributo n. 122.
(132)	COMUNE DI CANOSSA 12-02-2025	infine al paragrafo 7.4.3 - FOCUS SU TURISMO ritenuto Tema del turismo con particolare riferimento al percorso promossa sia da Ente Parchi Emilia Centrale e dal Parco ha aderito promuovendo azioni in merito.	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(133)	WWF EMILIA CENTR. 15-02-2025 UNIVERSITÀ VERDE 16-02-2025	Pag. 24 - <i>“La RER pertanto, pur sottoponendo tutto il processo di raccolta, elaborazione dati e mappatura a proprie verifiche e controlli attraverso il proprio Servizio competente (Servizio Geologia, Suoli e Sismica – SGSS), non è in grado di garantire che i dati contenuti nella Carta di inventario delle frane e nell'Archivio storico delle frane siano conformi alla realtà dei luoghi, dei fenomeni e degli eventi del passato che si propongono di rappresentare e che essi rimangano immutati in seguito a nuovi dati o interpretazioni.”</i> NOTA : Vista l'estrema franosità dell'Appennino reggiano e in particolare modo dei territori della Valle dell'Enza occorre aggiornare il catasto frane di questo quadrante territoriale della Provincia, integrando con una nuova mappatura le conoscenze acquisite sino al 2018, aggiornate al 2023. Gli eventi meteo estremi, che hanno interessato la Valle anche recentemente, hanno sicuramente prodotto una significativa evoluzione nei fenomeni franosi conosciuti e in atto, al cui costante monitoraggio va associata una nuova e accurata campagna per la conferma dello stato dei fenomeni mappati, della loro evoluzione, ma soprattutto va intrapresa una ulteriore fase conoscitiva destinata alla identificazione di eventuali nuovi fenomeni di dissesto. È assolutamente necessario che gli elementi già in possesso dagli Enti locali e regionali, unitamente a quelli che si renderanno disponibili in futuro, relativamente ai dissesti idrogeologici della media e alta valle del fiume Enza, possano costituire un elemento di certezza preventiva ad ogni trasformazione antropica del territorio della valle, con particolare attenzione ai versanti collinari e montuosi che si affacciano al corso del fiume.	Si prende atto della segnalazione. Si rimanda a quanto riportato da Regione Emilia-Romagna nel contributo n. 201. Si sottolinea, inoltre, come il contributo risulti convergente con i contributi n. (89) e (177), in recepimento dei quali si è provveduto a integrare l'immagine guida come segue “LE FRANE SONO OPPORTUNAMENTE MONITORATE E GESTITE”. Infine, per quanto riguarda le tematiche del monitoraggio e della minimizzazione del rischio da fenomeni franosi, si rileva la congruenza con l'obiettivo generale OG2 e con l'obiettivo specifico OS2.4 come integrati ad esito dell'Assemblea di bacino del 6 febbraio u.s., cfr. anche il contributo (09). Qui richiamerei contributo 126 per quanto riguarda: – incontro fatto con RER – azione frane – ulteriori approfondimenti in tal senso potrebbero essere oggetto di specifica azione nell'ambito del Contratto di Fiume. PROPOSTA DI RECEPIMENTO Per quanto riguarda gli aspetti più propositivi del contributo, si richiama quanto riscontrato al contributo (126).
(134)	WWF EMILIA CENTR. 15-02-2025 UNIVERSITÀ VERDE 16-02-2025	Pag. 43 - <i>“I prati stabili, le colture annuali associate, le colture permanenti e i sistemi colturali e particelle permanenti, occupano ognuno meno dell'1% della superficie totale.</i> <i>Tab 11 - I prati stabili all'interno del sottobacino del Torrente Enza corrispondono allo 0,03 % del territorio considerato “</i> NOTA: Occorre evidenziare come la superficie totale destinata a prato stabile allo 0,03% del territorio di riferimento. Una estensione modesta nel sottobacino del t.Enza, che mal si concilia con la pretesa di attivare grandi disponibilità di acqua per garantire la loro esistenza e il loro apporto alla filiera del Parmigiano reggiano. Occorre inoltre aggiornare i dati riportati che si riferiscono all'anno 2017, cioè oltre un lustro fa, trascorso il quale è ragionevole ritenere che la loro estensione sia progressivamente diminuita, anche in ragione della particolare	Si prende atto del commento relativo all'estensione dei prati stabili. Si evidenzia inoltre che la seconda parte della segnalazione risulta coerente con quanto riportato in relazione alle opportunità di approfondimento conoscitivo inerente al sistema irriguo, riportate al paragrafo 7.2.2.3 – Gap conoscitivi (pag. 138).

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
		laboriosità operativa che viene richiesta all'agricoltore per il loro mantenimento e alla loro limitata produttività rispetto ad altre colture foraggiere.	
(135)	WWF EMILIA CENTR. 15-02-2025 UNIVERSITÀ VERDE 16-02-2025	Pag. 89 - <i>ALTERAZIONI MORFOLOGICHE E OPERE IDRAULICHE</i> Le alterazioni appaiono modeste nella porzione montana-collinare del sottobacino, cominciano a manifestarsi a valle della traversa di Cerezzola, per diventare severe nel tratto subito a valle di S. Polo, dove l'alveo presenta un'incisione verticale di oltre 10 metri, <u>determinata in gran parte dall'estrazione di sedimenti praticata tra gli anni '60 e '90 del secolo scorso</u>. In tutto il tratto di conoide e pianura si registra una sensibile riduzione dell'ampiezza dell'alveo naturale. NOTA: Occorrerebbe aggiungere: In realtà, negli ultimi venti anni, l'incisione è determinata principalmente dalla mancanza di trasporto solido causata dalla traversa di Cerezzola. Il materiale che si accumula a livello del suddetto sbarramento viene prelevato da ditte specializzate e mai restituito a valle.	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(136)	WWF EMILIA CENTR. 15-02-2025 UNIVERSITÀ VERDE 16-02-2025	Pag. 89 - <i>I corpi idrici superficiali degli affluenti sono monitorati in modo discontinuo e presentano alcune criticità che determinano spesso uno stato inferiore al buono. Come visto, <u>tali criticità sono riconducibili, almeno in parte, a sversamenti di liquami zootecnici e a scarichi di acque reflue non sufficientemente depurati che necessitano di misure di contrasto e/o di contenimento</u>. Sarebbe pertanto auspicabile un monitoraggio, anche semplificato, che permetta di verificare gli effetti sui CI di eventuali azioni volte a mitigare detti fattori di pressione.</i> NOTA: Sarebbe meglio scrivere: Tali criticità sono riconducibili principalmente a sversamenti di liquami zootecnici, in secondo luogo a scarichi di acque reflue.	In coerenza con il gap individuato, a meno di una segnalazione di fonti conoscitive aggiuntive da cui evincere il contributo proposto e che si invita a condividere ove disponibile, si ritiene di non poter affermare con ragionevole certezza la preponderanza di una fonte di impatto rispetto alle altre. In ogni caso, rimane la possibilità di proporre approfondimenti conoscitivi per superare il gap in sede di proposta di azioni.
(137)	WWF EMILIA CENTR. 15-02-2025 UNIVERSITÀ VERDE 16-02-2025	Pag. 89 - <i>Il sistema delle falde è stato oggetto di studi approfonditi da parte dell'Università di Parma, da ultimo quello commissionato da ADBPO (Progetto Conoide Enza - Studio idrologico, modello idrostratigrafico e di flusso, bilancio idrico, Università degli Studi di Parma, 2022), ad esito dei quali è stato possibile sviluppare un modello utilizzabile per simulare l'idrodinamica degli acquiferi in funzione di variazioni di alimentazione (ricarica) e di prelievi. Dovrebbero essere garantiti tutti gli approfondimenti necessari per permettere l'uso del modello a supporto della pianificazione distrettuale (PdGPO) e regionale (PTA), per verificare gli effetti sul sistema delle falde delle azioni oggetto del DOCFAP relativo alla "Realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano ed altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della val d'Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma" e delle azioni sinergiche dello Studio Enza, oltreché delle azioni che il CdF potrà assumere a livello programmatico.</i> NOTA: Aggiungere: "Occorre sviluppare un modello concettuale e di flusso del corpo idrogeologico sotteso alla conoide del torrente Enza al fine di avere una stima dei volumi di risorsa idrica sotterranea utilizzabili, dell'evoluzione di tali volumi, a parità di prelievi, in uno scenario di cambiamento climatico. Occorre inoltre proseguire	Si prende atto della segnalazione e si rileva che parte del contributo è già coerente con il gap conoscitivo riportato nel testo del DC richiamato. Piuttosto, per quanto attiene alla necessità di: - "[...] sviluppare un modello concettuale e di flusso del corpo idrogeologico sotteso alla conoide del torrente Enza [...]" - "[...] proseguire nella collaborazione tra ADBPO e Università di Parma per rendere utilizzabili almeno in parte i 5,89 miliardi di mc - volume medio di risorsa idrica utilizzabile immagazzinato al 2018 [...]" - Indagare "[...] lo stato di fatto dei flussi idrogeologici dell'antica conoide del fiume Enza che alimenta i pozzi acquedottistici di Quercioli di Cavriago, di Roncocesi ecc., che forniscono, da oltre un secolo, l'acqua alla città di Reggio Emilia e a larga parte del territorio reggiano [...]" considerato il carattere operativo di questa parte del contributo, si ritiene che gli ulteriori approfondimenti in tal senso potrebbero essere oggetto di specifica azione nell'ambito del Contratto di Fiume.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
		nella collaborazione tra ADBPO e Università di Parma per rendere utilizzabili almeno in parte i 5,89 miliardi di mc - volume medio di risorsa idrica utilizzabile immagazzinato al 2018, come pure i 5,2 miliardi di mc di risorsa complessiva immagazzinata utilizzabile al 2040 in uno scenario di cambiamento climatico." Inoltre va indagato con il massimo dell'approfondimento lo stato di fatto dei flussi idrogeologici dell'antica conoide del fiume Enza che alimenta i pozzi acquedottistici di Querciola di Cavriago, di Roncovesi ecc., che forniscono, da oltre un secolo, l'acqua alla città di Reggio Emilia e a larga parte del territorio reggiano. Si tratta di una realtà infrastrutturale di primaria importanza che deve essere preservata e fortemente difesa da improvvisi interventi sul fiume che potrebbero compromettere drammaticamente l'equilibrio instauratosi nel corso dei decenni tra flussi e prelievi di acqua dalla conoide. Ogni azione volta a mettere in discussione l'approvvigionamento idrico della città deve essere fermata. A tal proposito la accurata conoscenza della conoide, degli acquiferi che la caratterizzano, delle dinamiche di ricarica e di prelievo, rappresentano una fondamentale conoscenza a garanzia di tutti i territori del reggiano.	
(138)	WWF EMILIA CENTR. 15-02-2025 UNIVERSITÀ VERDE 16-02-2025	Pag. 93-94 - Fauna e flora: l'elenco incompleto, mancano molte specie e non sono d'accordo sul riferirsi alle sole specie acquatiche, perché l'Enza e i suoi affluenti influenzano in modo determinante la vita di tante specie non solo strettamente acquatiche. Sarebbe opportuno sottolineare che la fauna, specialmente nella parte montana, negli ultimi decenni è in grande espansione e ultimamente si registra l'arrivo di nuove specie, come il gatto selvatico e lo sciacallo dorato.	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(139)	WWF EMILIA CENTR. 15-02-2025 UNIVERSITÀ VERDE 16-02-2025	Pag. 93-94 - Mancano le fonti bibliografiche alle quali si potrebbero aggiungere: - Renzo Rabacchi (1996) – Escursioni nell'Appennino reggiano e Parco del Gigante – Itinerari Fuori Porta - Alessandro Alessandrini e Giuseppe Branchetti (1997) – Flora Reggiana – Cierre, Verona - Inserirei anche cinque elenchi relativi alla fauna che mi sono stati gentilmente forniti dal naturalista dott. Massimo Gigante.	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(140)	WWF EMILIA CENTR. 15-02-2025 UNIVERSITÀ VERDE 16-02-2025	Occorre ampliare in modo significativo il capitolo relativo alla Conservazione della biodiversità dei corsi d'acqua e del territorio, attingendo a piene mani alle tante conoscenze messe a disposizione da esperti nei loro studi, fissate in relazioni e pubblicazioni che testimoniano la grande varietà biologica della flora e fauna del territorio, in particolare della valle dell'Enza.	Si prende atto della segnalazione e, stante il carattere non esaustivo del DC, si ritiene che ulteriori approfondimenti in tal senso potrebbero essere oggetto di specifica azione nell'ambito del Contratto di Fiume
(141)	WWF EMILIA CENTR. 15-02-2025 UNIVERSITÀ VERDE 16-02-2025	Per un quadro completo dello stato delle varie componenti biotiche, in particolare della fauna, va preso in considerazione un ulteriore fattore di pressione: l'attività venatoria. È necessario conoscerne la portata, gli impatti che produce sulla fauna in generale e sugli ecosistemi interessati. Fornire dati sulla organizzazione di questa attività, sul numero di persone che vi si dedicano, sui controlli e soprattutto sulla presenza delle specie protette, sulla loro consistenza, sulle politiche di immissione di specie di interesse venatorio, sui casi di bracconaggio e infine sui prelievi di fauna selvatica cacciabile, fornirebbe un ulteriore elemento dinamico di valutazione, circa un fattore di pressione che nello studio viene del tutto ignorato. Regione, Provincia e gli organi di controllo, unitamente agli organismi di gestione venatoria	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
		sono sicuramente in grado di fornire dati ed elementi conoscitivi in merito al peso del fenomeno sul comparto faunistico della valle.	
(142)	WWF EMILIA CENTR. 15-02-2025 UNIVERSITÀ VERDE 16-02-2025	Pag. 115 - 7.1.1 DIFESA DALLE ALLUVIONI - Il sistema arginale delle casse di espansione, che giunge a superare anche gli 11 m di altezza sul piano di campagna, si origina, sia in destra che in sinistra idraulica dalle quote dei piani di campagna le cui scarpate delimitano l'invaso nel primo tratto di monte. Le casse di espansione occupano una superficie di circa 230 ettari ed hanno complessivamente un volume di invaso di circa 12 milioni di metri cubi. Sono in derivazione adiacenti ma non collegate tra loro, la prima di circa 110 ettari e la seconda di circa 100 ettari e ognuna di esse è regolata da un manufatto moderatore in alveo, uno sfioratore di ingresso a soglie fisse, uno sfioratore di troppo pieno e uno scarico di fondo. Completano il sistema tre briglie, la prima, selettiva, all'ingresso, la seconda e la terza con funzione di controllo dell'erosione del fondo alveo, l'ultima delle quali è situata in corrispondenza del limite di valle della seconda cassa, subito a monte del suo scarico di fondo. [...] Le caratteristiche funzionali delle casse sull'Enza fanno sì che esse non rientrino tra le opere soggette alla Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture idriche e conseguentemente agli onerosi adempimenti previsti per le casse in linea. Le attività di collaudo tecnico amministrativo e di collaudo statico dell'opera risultano concluse. NOTA: Chiara la descrizione dei manufatti a difesa delle alluvioni. Tuttavia andrebbe almeno segnalata la possibilità di migliorare la difesa da alluvioni tramite interventi di rinaturazione del fiume, quali: - allargamento dell'alveo, attualmente molto stretto nella parte di pianura. - favorire l'insediamento di vegetazione ripariale, che ha effetti positivi sul rallentamento dell'ondata di piena e sulla protezione delle sponde dall'erosione.	Si prende atto del contributo e si richiama l'“Analisi di fattibilità degli interventi di mitigazione del rischio da alluvione, recupero morfologico e gestione attiva delle piene del fiume Enza” che, nell'approfondire le azioni di difesa, comprende l'analisi di fattibilità dell'arretramento arginale con risagomatura dei piani golenali per riconnettere il corso d'acqua alla propria piana alluvionale e di scenari di tracimazione controllata. Nel medesimo studio si approfondisce il tema della gestione della vegetazione in alveo con predisposizione e attuazione del programma di gestione della vegetazione. Si sottolinea come il contributo trovi riscontro nell'immagina guida, laddove si richiama il concetto di “spazio fluviale” e di “vegetazione ripariale – periodicamente monitorata e gestita secondo criteri integrati idraulico-ambientali” e nel quadro logico degli obiettivi, con specifico riferimento all'obiettivo generale OG1 e obiettivo specifico OS1.4 e all'obiettivo generale OG2 e obiettivo specifico OS2.2, con relativi pertinenti obiettivi operativi. In coerenza con quanto sopra, si rileva che gli interventi di rinaturazione indicati, si configurano in realtà come proposte d'azione e come tali possono essere formalizzate tramite apposita scheda, da condividere poi in sede di Assemblea di bacino.
(143)	WWF EMILIA CENTR. 15-02-2025 UNIVERSITÀ VERDE 16-02-2025	La minuziosa descrizione del funzionamento delle casse di Espansione di Montecchio non affronta in modo adeguato le caratteristiche progettuali e costruttive che sono state seguite nella loro realizzazione, lasciando in pratica un vuoto conoscitivo che non chiarisce eventuali limiti funzionali nella loro operatività. Episodi come la drammatica rottura dell'argine del torrente Enza a Lentigione, e i tanti episodi di piena, scarsamente intercettati dal manufatto nel corso degli anni, pongono dubbi e perplessità sulla capacità delle casse attuali di invasare efficacemente e a sufficienza i numerosi episodi di piena che in primavera e in autunno si susseguono. Sicuramente la previsione progettuale del sistema idraulico delle casse che, originariamente prevedeva la costruzione di ben 6 casse delle quali solo due sono state realizzate, aveva coscienza dell'importanza di calmierare in modo significativo la quantità d'acqua da lasciare scorrere a valle del fiume, nel tratto arginato, stretto e confinato in un alveo che oggi possiamo ritenere decisamente insufficiente e incapace di reggere a nuovi episodi di piena come	Si prende atto del contributo e, per quanto riguarda l'assetto idro-morfologico di progetto per la gestione delle alluvioni nella Valle dell'Enza da Vetto al Po, si richiama l'“Analisi di fattibilità degli interventi di mitigazione del rischio da alluvione, recupero morfologico e gestione attiva delle piene del fiume Enza” in corso di ultimazione, descritto nelle principali finalità durante gli approfondimenti conoscitivi del CdF e i cui esiti saranno recepiti negli strumenti di pianificazione di riferimento (PGRA e Piano di Assetto Idrogeologico – PAI).

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
		quelli del recente passato. Vista la straordinaria importanza del nodo idraulico rappresentato dalle casse e dai manufatti realizzati in alveo in prossimità di Montecchio, è lecito chiedere agli organi e agli Enti preposti al governo delle acque, per quale motivo non si è posto al centro dell'attenzione dei decisori politici la necessità di completare il progetto originario delle 6 casse, quali opere a salvaguardia della sicurezza dei territori e dei cittadini della bassa valle del fiume. Se nuove progettualità devono attivarsi, con la conseguente ricerca dei fondi necessari, questi devono essere indirizzati al completamento dell'essenziale nodo idraulico di Montecchio.	
(144)	WWF EMILIA CENTR. 15-02-2025 UNIVERSITÀ VERDE 16-02-2025	Leggiamo inoltre che le opere di collaudo statico delle casse esistenti risultano concluse, nulla più. È evidente che un aspetto fondamentale come il collaudo di un'opera idraulica sia un fattore di una importanza tale che non può essere liquidato con una semplice frase. Occorre sapere se le casse in questione sono state collaudate, a quale livello e fase di riempimento hanno dimostrato, nella pratica operativa, di essere capaci di svolgere appieno la loro funzione. Si prenda ad esempio il collaudo delle casse di espansione del fiume Panaro che hanno visto fasi successive e progressive di invaso sino alla ultima in cui le arginature e l'invaso sono stati collaudati al raggiungimento della loro massima capienza. Vogliamo conoscere quale sia stato l'esito del collaudo delle casse montecchiesi, incluse le eventuali problematiche riscontrate durante l'operazione.	Si prende atto della richiesta formulata e si chiarisce che quanto attiene al collaudo di manufatti presenti in Val d'Enza è un approfondimento che esula dai temi di interesse nell'ambito dello strumento del Contratto di Fiume. Si invita, pertanto, a rivolgersi - in separata sede rispetto al DC del CdF - all'Ente competente per le questioni di interesse.
(145)	WWF EMILIA CENTR. 15-02-2025 UNIVERSITÀ VERDE 16-02-2025	Inoltre, analogamente a quanto sta accadendo a tanti altri manufatti idraulici destinati ad intercettare i picchi di piena, vorremmo conoscere per quali ragioni non si parli mai, per le casse di Montecchio, anche della importante funzione di stoccaggio delle acque di piena, da utilizzarsi poi a fini irrigui nella stagione secca. La duplice funzione di una cassa ormai è un dato acquisito nella dinamica della gestione di queste opere idrauliche che, quindi, possono rappresentare un importante strumento di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico. Nel nostro caso si tratta di oltre una decina di milioni di metri cubi di acqua stoccata che, se conservata, potrebbe essere messa a disposizione del comparto agricolo, ovviamente in stretta sinergia funzionale con l'obiettivo prioritario dell'opera. La realizzazione completa del sistema idraulico delle casse di Montecchio, situate nel cuore del comprensorio del Parmigiano Reggiano, costituirebbe la risposta più ovvia e funzionale all'eventuale fabbisogno idrico del territorio reggiano e parmense. Oltre a rappresentare una giusta valorizzazione di opere già esistenti e non impattanti con le dinamiche ecosistemiche del fiume, tale scelta sarebbe in grado di assicurare maggiore sicurezza ai territori in quanto in grado di contenere gli episodi di piena nel tratto di fiume più adatto a intercettare le conseguenze idrauliche dei fenomeni meteorologici estremi dell'alto e medio corso del fiume. Le Casse di Espansione montecchiesi, inoltre, risultano coeve e sinergiche alla rete di canali irrigui che si diramano nelle campagne limitrofe e quindi con il loro apporto di acque, valorizzerebbero di conseguenza la rete irrigua esistente, dando ristoro, al bisogno, alle esigenze del territorio agricolo delle due province.	Si prende atto del contributo e si rileva che per qualsiasi opera idraulica le funzioni da assolvere sono quelle per cui le stesse opere sono state progettare e realizzate. Per quanto di ns conoscenza le casse di espansione sul t. Enza, sono state progettate con l'obiettivo prioritario di ridurre il rischio di alluvioni, intercettando e rallentando i deflussi in caso di eventi estremi. Affinché una cassa di espansione possa svolgere anche una funzione di accumulo per usi irrigui, è necessario che fin dalle prime fasi di progettazione sia previsto un volume aggiuntivo dedicato a tale scopo, senza pregiudicare l'efficacia della laminazione e quindi il contributo alla sicurezza idraulica dell'area a cui sono deputate. Non si ritiene possibile chiedere ad un'opera di svolgere funzioni che non sono state assunte in sede di progettazione, anche rispetto alle responsabilità che l'Ente gestore dell'opera stessa dovrebbe assumere.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
(146)	WWF EMILIA CENTR. 15-02-2025 UNIVERSITÀ VERDE 16-02-2025	Pag. 135 - È riportato: “La zona di alta pianura è caratterizzata dalla prevalenza dell’irrigazione da acque superficiali e dalla vocazione alla produzione di foraggio necessario alla filiera del Parmigiano-Reggiano, che determina la presenza preponderante di prato stabile, erba medica e foraggio”. Non è chiaro il significato del termine “foraggio”: Le colture foraggere comprendono prati avvicendati della durata di 3-5 anni, tra questi vanno annoverati l'erba medica, i prati permanenti (prati stabili) di durata superiore ai 5 anni e gli erbai, più produttivi, che vengono seminati e raccolti entro l'anno. Vedi anche: https://www.google.com/search?q=Le+colture+foraggere+graminacee+e+leguminose%3A+descrizione+caratteristiche+morfo-fisiologiche+in+relazione+all%27uso&rlz=1C1CHBFitiT974IT974&oq=Le+colture+foraggere+graminacee+e+leguminose%3A+descrizione+caratteristiche+morfo-fisiologiche+in+relazione+all%27uso&gs_lcrp=EgZiaHJvbWUyBggAEEUYOdIBCDE3MzBqMGo0qAlAsAlA&sourceid=chrome&ie=UTF-8 La frase andrebbe modificata: “Per quanto riguarda la filiera del Parmigiano Reggiano, prevale la coltivazione dell'erba medica, mentre il prato stabile, un tempo molto diffuso, sta via via lasciando il posto a prati avvicendati e ad erbai.”. Così andrebbe modificata anche la frase: “La zona di media pianura è caratterizzata dalle colture prevalenti di mais e pomodoro, in aggiunta a erba medica e altre colture foraggere, e da irrigazione prevalentemente da acque sotterranee. Per ulteriori approfondimenti, si rimanda al cap. 7.4.1.”.	Si prende atto della segnalazione e, stante la mancanza di dati attendibili sull'evoluzione delle colture foraggere in Val d'Enza (come emerso anche in sede degli incontri di approfondimento conoscitivo proposti durante il percorso partecipato del Contratto di Fiume “Valle dell'Enza” ed evidenziato tra i gap conoscitivi evidenziati nel DC), si provvede – con riferimento all'alta pianura - a stralciare la frase “che determina la presenza preponderante di prato stabile, erba medica e foraggio” e – con riferimento alla bassa pianura - ad aggiungere la frase “con presenza anche di colture foraggere”.
(147)	WWF EMILIA CENTR. 15-02-2025 UNIVERSITÀ VERDE 16-02-2025	Pag. 136 - Si evidenziano ulteriori aree irrigue in destra Enza, a valle di Cerezzola, che sono servite da canali gestiti da: • Consorzio di Pozzoferrato-Piazza, il quale dispone di una propria derivazione in Enza mediante il Canale di Pozzoferrato, la cui disponibilità idrica è integrata con pozzi consortili; • Consorzio della Vernazza, il quale dispone di un proprio prelievo in Enza a Montecchio, mediante il Canale della Vernazza, la cui risorsa è integrata con pozzi consortili; • Consorzio di Sant'Eulalia, il quale non preleva da Enza ma fa affidamento a pozzi consortili. Nota: La limitata operatività della rete irrigua di questi consorzi è dovuta alle difficoltà di prelievo delle acque dal fiume, a causa dell'abbassamento del suo alveo. Il mancato trasporto solido a valle della Traversa di Cerezzola e gli ingenti prelievi di inerti succedutisi negli anni passati, hanno determinato un drammatico abbassamento del fiume le cui acque non sono più in grado di alimentare direttamente la rete irrigua consorziale. Occorrerebbe ripristinare il corretto trasporto solido del fiume e realizzare nel contempo nuove opere di presa delle acque dal fiume stesso. In questo modo si darebbe una risposta al comparto agricolo interessato.	Si prende atto della segnalazione e si richiama lo studio “Analisi di fattibilità degli interventi di mitigazione del rischio da alluvione, recupero morfologico e gestione attiva delle piene del fiume Enza” i cui esiti sono stati descritti durante gli incontri di approfondimento conoscitivo del CdF (LINK). In particolare, uno degli output attesi dello studio, a cui quindi si rimanda, è la predisposizione dello schema di Programma generale di gestione dei sedimenti, quale strumento conoscitivo, gestionale e di programmazione di interventi, relativi all'assetto morfologico del corso d'acqua, mediante il quale disciplinare le attività di manutenzione degli alvei, delle opere e di gestione dei sedimenti. A livello operativo si evidenzia che, come da materiale disponibile al LINK sopra riportato, per ogni tratto di corpo idrico sono individuati elementi di criticità e proposte di intervento.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
(148)	WWF EMILIA CENTR. 15-02-2025 UNIVERSITÀ VERDE 16-02-2025	Pag. 138 - Oltre all'approfondimento PROGETTO PRATI SMART, proporrei un secondo approfondimento che riguarda il confronto tra irrigazione per sommersione e irrigazione per asperzione di seguito riportato: APPROFONDIMENTO: Scorrimento o asperzione – tecniche di irrigazione a confronto Considerando le sempre maggiori carenze idriche, il Crpa, a partire dal 2004, ha messo a confronto due tecniche irrigue del prato stabile: asperzione e scorrimento. I risultati non evidenziano significative differenze ma il risparmio idrico è circa dieci volte superiore. Produzioni L'analisi dei dati produttivi in funzione dell'irrigazione mette in evidenza una sostanziale equivalenza delle due tecniche che offrono produzioni del tutto simili per le due tesi. Composizione nutritiva Il metodo irriguo non ha influenzato significativamente la composizione nutritiva del foraggio e il valore nutritivo, del foraggio. Caratteristiche botaniche La composizione del prato non è stata influenzata in modo significativo dalle tecniche di irrigazione. Acqua nel suolo Di grande impatto ambientale è a l'efficienza del metodo irriguo utilizzato, espresso come frazione dell'acqua irrigua distribuita trattenuta nell'orizzonte radicale. Appare evidente che il grande volume irriguo tipico delle irrigazioni per scorrimento non può essere interamente trattenuto nell'orizzonte radicale, in quanto eccedente la capacità fisica di immagazzinamento del suolo stesso. Parte rilevante dell'apporto di acqua viene quindi dispersa verso orizzonti profondi del suolo e non più recuperata dal coticale erboso per la propria alimentazione idrica. Gli ingenti volumi irrigui normalmente distribuiti per scorrimento costituiscono indubbiamente un potenziale fattore di rischio di inquinamento poiché, in condizioni di intensificazione colturale spinta e di apporti azotati, sia organici sia di sintesi, che non rispettino il criterio dell'efficienza, possono essere la causa di dilavamento degli azotati. FONTE: Ligabue M., Bortolazzo E., Davoli M., Davolio R., Battilani A. (2008) Informatore Agrario	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(149)	WWF EMILIA CENTR. 15-02-2025 UNIVERSITÀ VERDE 16-02-2025	Pag. 138 - Gap conoscitivi LA FRASE: <i>“valutazione ambientale e socioeconomica di scenari colturali diversificati (inclusa l'eventuale estensione della superficie di prati stabili e l'utilizzo di tecniche irrigue migliorative a partire dall'esperienza Prati Smart)”</i>. Potrebbe essere così integrata: <i>“valutazione ambientale e socioeconomica di scenari colturali diversificati (inclusa l'eventuale estensione della superficie di prati stabili e l'utilizzo di tecniche irrigue migliorative a partire dall'esperienza Prati Smart e da quella che propone la sostituzione della tecnica irrigua per sommersione con quella per asperzione)”</i>	Si prende atto della segnalazione e, in conseguenza alle verifiche e acquisizione del contributo precedente, si provvederà a emendare il DC.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO																				
(150)	WWF EMILIA CENTR. 15-02-2025 UNIVERSITÀ VERDE 16-02-2025	Pag. 139 - Per quanto riguarda l'attuale sfruttamento idroelettrico del Torrente, nel documento conoscitivo sono elencate le presenze di impianti di sfruttamento idroelettrico dal tratto montano sino alla parte media del torrente. Occorrerebbe conoscere maggiormente l'efficacia di tali interventi nella produzione di energia, ma soprattutto occorre sviluppare ulteriori conoscenze circa gli effetti ecosistemici sul fiume, a seguito di un susseguirsi pressoché continuo di derivazioni in alveo, legate alle numerose centraline realizzate anche di recente, la cui presenza pare condizionata più dalle convenienze economiche indotte a beneficio dei sofferenti bilanci comunali, piuttosto che a una seria pianificazione e soddisfacimento dei bisogni energetici del territorio.	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC inserendo il gap conoscitivo relativo alla presenza di ulteriori impianti idroelettrici (recentemente realizzate) rispetto a quelli già censiti. Si evidenzia inoltre che il contributo è coerente con l'obiettivo operativo OO3.5.2 – Miglioramento della sostenibilità ambientale nella produzione idroelettrica da impianti esistenti. Il contributo relativo alla richiesta di approfondimento dell'impatto ambientale (anche cumulativo) degli impianti idroelettrici trova riscontro nella normativa di settore vigente¹³².																				
(151)	WWF EMILIA CENTR. 15-02-2025 UNIVERSITÀ VERDE 16-02-2025	Pag. 154 - Si afferma: <i>L'andamento storico (2000-2020) complessivo – inclusi Bibbiano e Reggio nell'Emilia - dei capi di allevamento evidenzia una significativa contrazione, passando da oltre 800 mila capi nel 2000 a ca. 520mila capi nel 2020.</i> I dati così riportati non sono in grado di evidenziare la reale consistenza zootecnica sia in termini economici che di impatto sul territorio. La consistente riduzione del numero di capi riguarda in modo particolare le specie avicole che non possono essere paragonate ai grandi animali in modo così semplicistico. Per il confronto tra i diversi anni occorrerebbe riferirsi alle UBA (Unità Bovino Adulto) che permettono di convertire gli animali delle diverse specie a una unità di misura comune. https://bur.regione.emilia-romagna.it/area-bollettini/aprile-periodico-parte-seconda-2a-quindecina/reg-ue-2020-2115-coprs-2023-2027-interventi-agro-clima-ambientali-deliberazioni-n-2375-2022-n-371-2023-n-2133-2023-n-2170-2023-e-n-51-2024-modifica-e-integrazioni-parzialmente-condizionate-delle-disposizioni-comuni-e-dei-bandi-di-sra01-sra10-sra14-sra19-3/allegato-1-tabella-uba-pdf) Per quanto riguarda la gestione delle deiezioni animali, i fattori di conversione per il calcolo delle U.B.A. sono calcolati in base alle seguenti equivalenze. “Tabella indici conversione capi bestiame in UBA” in vigore dal 1/1/2024 <table><tr><td>Bovidi di oltre due anni di età:</td><td>1,0</td></tr><tr><td>Bovidi da sei mesi a due anni di età:</td><td>0,6</td></tr><tr><td>Bovidi di meno di sei mesi:</td><td>0,4</td></tr><tr><td>Equidi di oltre 6 mesi:</td><td>1,0</td></tr><tr><td>Ovini e caprini di età superiore a 12 mesi:</td><td>0,15</td></tr><tr><td>Scrofe riproduttrici di oltre 50 kg:</td><td>0,5</td></tr><tr><td>Altri suini:</td><td>0,3</td></tr><tr><td>Galline ovaiole:</td><td>0,014</td></tr><tr><td>Altro pollame</td><td>0,03</td></tr><tr><td>Struzzi oltre 1 anno di età, lama e alpaca oltre 1 anno di età, selvaggina da allevamento oltre 1 annodi età</td><td>0,15</td></tr></table>	Bovidi di oltre due anni di età:	1,0	Bovidi da sei mesi a due anni di età:	0,6	Bovidi di meno di sei mesi:	0,4	Equidi di oltre 6 mesi:	1,0	Ovini e caprini di età superiore a 12 mesi:	0,15	Scrofe riproduttrici di oltre 50 kg:	0,5	Altri suini:	0,3	Galline ovaiole:	0,014	Altro pollame	0,03	Struzzi oltre 1 anno di età, lama e alpaca oltre 1 anno di età, selvaggina da allevamento oltre 1 annodi età	0,15	Si prende atto della segnalazione e si specifica che non è stato possibile reperire i dati su base comunale utili ad applicare i coefficienti di conversione dei capi in UBA. Ad ogni modo, si è provveduto a specificare nel DC che la contrazione di numero di capi è un dato di interesse per la caratterizzazione socio-economica della valle dell'Enza, mentre ogni valutazione in merito all'impatto ambientale del comparto zootecnico desumibile dalle variazioni di UBA è demandata a successivi approfondimenti (si veda azione A.10).
Bovidi di oltre due anni di età:	1,0																						
Bovidi da sei mesi a due anni di età:	0,6																						
Bovidi di meno di sei mesi:	0,4																						
Equidi di oltre 6 mesi:	1,0																						
Ovini e caprini di età superiore a 12 mesi:	0,15																						
Scrofe riproduttrici di oltre 50 kg:	0,5																						
Altri suini:	0,3																						
Galline ovaiole:	0,014																						
Altro pollame	0,03																						
Struzzi oltre 1 anno di età, lama e alpaca oltre 1 anno di età, selvaggina da allevamento oltre 1 annodi età	0,15																						
(152)	WWF EMILIA CENTR. 15-02-2025 UNIVERSITÀ VERDE 16-02-2025	Pag. 174 - Riguardo alla frase: <i>“In sede di Studio Enza (ADBPO, 2020), è stato possibile stimare alla traversa di Cerezzola, un deficit attuale per gli usi irrigui da acque superficiali pari a circa - 27 Mm3/anno nell'anno medio, che aumenta nell'anno secco (2017) ad un valore di circa – 35 Mm3/anno. In condizione di scenario climatico RCP 4.5 questi valori aumentano e diventano rispettivamente circa</i>	Si prende atto del contributo, coerente con quanto riportato nel par. 7.2.2.3 del DC e con l'obiettivo specifico OS3.1 - Riduzione dei fabbisogni idrici in ambito agricolo.																				

¹³² <https://pianobilancioidrico.adbpo.it/direttiva-per-la-valutazione-del-rischio-ambientale-connesso-alle-derivazioni-idriche/>

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
		– 34 Mm3/anno nell'anno medio e – 47 Mm3/anno nell'anno secco". Bisogna ricordare che queste considerazioni derivano da dati del 2017. Attualmente la situazione è mutata in modo importante, per la notevole diminuzione dei prati stabili e per la diffusione di tecnologie di irrigazione che possono generare importanti risparmi idrici. Occorrerebbe aggiornare gli studi e le previsioni di stima alla situazione attuale.	
(153)	WWF EMILIA CENTR. 15-02-2025 UNIVERSITÀ VERDE 16-02-2025	RISCHIO SISMICO L'Emilia Romagna è una regione ad elevato rischio sismico, in quanto nella maggior parte dei luoghi è presente una significativa pericolosità sismica evidenziatasi a più riprese sia nei territori di pianura (bassa reggiana e modenese nel 2012) sia nei territori montani (terremoto della Garfagnana e Lunigiana del 1920). È assolutamente necessario che si approfondisca in modo accurato la fenomenologia sismica dell'alto e medio Appennino reggiano e parmense con un particolare focus sulla valle dell'Enza. Acquisendo le cartografie relative alle evidenze geologiche, alle faglie che attraversano l'intero territorio appenninico regionale, alla zonizzazione e microzonizzazione sismica che la regione ha effettuato a seguito degli ultimi devastanti episodi sismici, sarà di grande utilità inquadrare nella giusta misura la compatibilità di grandi interventi infrastrutturali nel territorio montano con le caratteristiche sismiche del territorio della valle.	Si prende atto della segnalazione e si invita a formulare una proposta di azione in tal senso. Si richiama inoltre che le norme vigenti richiedono che sia verificata la compatibilità di interventi infrastrutturali come quelli citati con le caratteristiche sismiche del territorio e che tale compatibilità sia valutata nei vari gradi di approfondimento progettuale e assicurata in fase di realizzazione, oltretutto di gestione.
(154)	WWF PARMA 17-02-2025 21-02-2025	Pag. 16 - aggiornare cartina inserendo area SIC-ZPS IT4020028 Monte Bellaria (Traversetolo) 309 Ha e inserendo rete ecologica provinciale (da PTCP RE)	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(155)	WWF PARMA 17-02-2025 21-02-2025	pag. 18 - aggiornare ultima casella (Rete ecologica) inserendo anche rete ecologica Provinciale (rif. PTCP RE)	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(156)	WWF PARMA 17-02-2025 21-02-2025	pag. 25 - aggiornare indicazioni paragrafo e Tab.2 per numero siti RN2000 (manca SIC-ZPS IT4020028 Monte Bellaria – Traversetolo - 309 Ha)	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(157)	WWF PARMA 17-02-2025 21-02-2025	pag. 26 - aggiornare tabella inserendo SIC-ZPS IT4020028 Monte Bellaria – Traversetolo - 309 Ha	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(158)	WWF PARMA 17-02-2025 21-02-2025	pag. 27 - aggiornare cartina inserendo SIC-ZPS IT4020028 Monte Bellaria – Traversetolo - 309 Ha, nella medesima cartina manca contorno ZSC in area IT4020027 (Cronovilla) e IT4030023 (Fontanili di Gattatico e fiume Enza) a S. Ilario e Montechiarugolo	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC. Si specifica che la fonte dell'immagine in questione è il geoportale dell'AdbPo, il quale (al pari del geoportale della RER) è in fase di aggiornamento con l'introduzione del SIC/ZPS IT4020028 (Monte Bellaria) in seguito alla recente istituzione dello stesso (DGR 1562/2024), aspetto che viene inserito nel DC.
(159)	WWF PARMA 17-02-2025 21-02-2025	pag. 29 - inserire riferimento cartografico ed esplicativo relativo alla rete ecologica provinciale (PTCP)	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(160)	WWF PARMA 17-02-2025 21-02-2025	pag. 37 - inserire prima di luoghi FAI, elenco beni culturali non compresi nel circuito dei luoghi Matildici e luoghi FAI: - rocca di Montechiarugolo - rocca di S. Polo d'Enza - castello di Guardasone (privato) e torre della Guardiola (visita libera) - castello di Castione de' Baratti (resti fondali) - pieve romanica di S. Polo d'Enza - pieve romanica di Sasso (comune di Scurano) - corti coloniche tutelate "Pantari" comune di Gattatico - mulini ad acqua della val d'Enza (alcuni aperti al pubblico)	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
(161)	WWF PARMA 17-02-2025 21-02-2025	pag. 89 - aggiungere dopo 60' e 90' del secolo scorso la frase "e dalla loro mancata e/o errata gestione da tale epoca ai giorni nostri".	Si richiama integralmente il periodo in questione: "[...] l'alveo presenta un'incisione verticale di oltre 10 metri, determinata per lo più dall'estrazione di sedimenti praticata tra gli anni '60 e '90 del secolo scorso [...]". Il riferimento all'estrazione di sedimenti nel secondo dopoguerra non è esclusivo e quindi non esclude ulteriori concause, evidentemente afferenti alla gestione dei sedimenti.
(162)	WWF PARMA 17-02-2025 21-02-2025	pag. 92 * - aggiornare tabella habitat	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(163)	WWF PARMA 17-02-2025 21-02-2025	pag. 93 * - aggiornamento status specie in tabella. deve essere integrata l'indicazione preliminare inserendo, dopo la parola Cronovilla, le parole "Monte Bellaria" e "Fontanili di Gattatico e T. Enza relativamente all'area casse di espansione di Montechiarugolo".	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(164)	WWF PARMA 17-02-2025 21-02-2025	pag. 94 - dopo la parola "Fontanili di Gattatico e fiume Enza" aggiungere la precisazione "relativamente alla zona a nord della via Emilia".	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(165)	WWF PARMA 17-02-2025 21-02-2025	pag. 95 * - al fine di evitare errate o distorte interpretazioni, si chiede la correzione del paragrafo con le seguenti modifiche riportate in rosso : La gran parte degli habitat e delle specie citate sopra è però legata alla valle del t. Enza e alle parti terminali dei suoi affluenti, che per le sue caratteristiche morfologiche ha conservato condizioni relativamente indisturbate. Per la maggior parte, gli habitat relativi al t. Enza sono legati alla naturale dinamica morfologica del corso d'acqua e non devono essere considerati come immutabili. Con le piene importanti ("formative" in geomorfologia) alcuni habitat saranno degradati e distrutti e si riformeranno altrove mentre al loro posto se ne instaureranno altri. Non è necessario tutelare specie e habitat dove sono e come sono oggi, ma è necessario che la loro diversità complessiva non si perda nel tempo. Per quanto riguarda le specie, quelle che richiedono più attenzione sono i pesci: vedi allegato Carichi inquinanti Costituiscono un problema soprattutto per i piccoli corsi d'acqua della porzione montana-collinare del sottobacino e del tratto del canale Spelta tra il manufatto di presa iniziale ed il ponte di S. Polo , in particolare per il gambero di fiume, specie particolarmente sensibile all'inquinamento.	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(166)	WWF PARMA 17-02-2025 21-02-2025	pag. 95-96 - per incongruenza con l'enunciato (se ci sono pesci ci sono anche artropodi acquatici e anfibi) nel capitolo Regime idrico e portate si chiede la modifica della frase " <i>Le siccità estive, rese più frequenti dal Cambiamento Climatico, sono una minaccia sia per le specie di artropodi e anfibi che abitano gli habitat umidi montani che per i pesci del medio corso. Questi ultimi risentono anche della riduzione delle portate dovute ai prelievi della derivazione di Cerezzola</i> " con la frase " Le siccità estive, rese più frequenti dal Cambiamento Climatico, sono una minaccia per le popolazioni di artropodi, anfibi e pesci, con maggior evidenza nel medio corso del fiume ove le portate risultano sensibilmente ridotte anche per i prelievi derivanti dalle attività industriali, agricole e dalla derivazione idropotabile di Cerezzola. Tale carenza nel regime idrologico risulta fattore limitante anche in relazione all'alimentazione delle falde vicine all'apice di conoide le quali subiscono un sensibile	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
		abbassamento del loro livello batimetrico che incide, in maniera negativa, sugli ecosistemi umidi del ZSC ZPS Conovilla e sul sistema di risorgine in loc. Chiaviconi di S. Polo d'Enza."	
(167)	WWF PARMA 17-02-2025 21-02-2025	pag. 98 - Si rileva un errore nell'esposizione della frase. Nel primo periodo le parole "la sensibilità ecologica" deve essere sostituita con le parole "il valore ecologico"	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(168)	WWF PARMA 17-02-2025 21-02-2025	pag. 98 * - aggiornamento dati Oasi Cronovilla e fontanili di Gattatico (vedi allegato: inserimento di n. 2 box di approfondimento)	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(169)	WWF PARMA 17-02-2025 21-02-2025	pag.103 - nel 1, 3 e 4 punto del riconoscimento di PES è apparentemente contraddittorio l'enunciato "gratuito" con i successivi "acquistato" e "venduto". E' necessario un chiarimento (utilizzato-offerto?)	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(170)	WWF PARMA 17-02-2025 21-02-2025	pag. 173 - si ritiene indispensabile l'inserimento della slide relativa alle proiezioni climatiche realtiva alla collina ovest (se disponibili)	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(171)	WWF PARMA 17-02-2025 21-02-2025	pag. 177 * - non si concorda con l'indicazione relativa allo status del capitale naturale (colonne da 4 a 8) pertanto, se possibile, se ne richiede la modifica secondo lo schema che si riporta in allegato	Si prende atto della segnalazione e si chiedono elementi referenziati a sostegno della proposta.
(172)	WWF PARMA 17-02-2025 21-02-2025	pag. 178 * - si chiede l'inserimento di ulteriore specifica nella colonna "Gap rilevato" relativo ai servizi ecosistemici come riportata in allegato: Necessità di approfondire la possibilità di implementazione dei servizi ecosistemici nei luoghi ove gli stessi risultino carenti, considerando gli spazi ricettivi territoriali dedicabili, la loro vocazione all'accoglimento e la loro dimensione potenziale. E' da valutarsi anche la possibile sinergia pubblico-privato e la capacità di attingere a finanziamenti già operanti (es. PRSR, LIFE, ecc.).	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC
(173)	WWF PARMA 17-02-2025 21-02-2025	pag. 179 - si chiede la modifica dell'enunciato nella terza casella "gap rilevato" dell'ambito "irrigazione" sostituendo le parole "scenari colturali diversificati" con "scenari colturali di implementazione e mantenimento" - nella casella vuota relativa alle attività socio economiche si chiede l'inserimento della frase "valutazione degli impatti territoriali e ambientali derivanti dalle attività estrattive (scenari futuri) ed effetti prodotti dall'attività passata.	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(174)	AMIAMO L'ENZA 13-02-2025	CONTRIBUTO A IMMAGINE GUIDA: sostituire "MEDIO-LUNGO TERMINE" con "BREVE" termine, in quanto "il rischio idrogeologico e il cambiamento climatico non aspettano, solo costruendo una diga da 150 mln di metri cubi con possibilità di laminare almeno 30 mln si possono immaginare gli obiettivi appuntati"	Per quanto concerne il periodo di riferimento dell'immagine guida, è fissato nel medio-lungo in quanto rappresenta l'idea di valle che si vuole traggare a livello strategico. Viceversa, il breve periodo è il termine di attuazione delle azioni del CdF. Inoltre, si prende atto della proposta di invaso artificiale da 150 mln di mc e si rimanda ai risultati del redigendo DocFap.
(175)	AMIAMO L'ENZA 13-02-2025	CONTRIBUTO A IMMAGINE GUIDA: aggiungere accanto a ENERGIA SOSTENIBILE: - RIDUZIONE CO2	Se prende atto della proposta di aggiungere "RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI CO2" come elemento dell'immagine guida e si sottopone alla valutazione dell'Assemblea di bacino.
(176)	AMIAMO L'ENZA 13-02-2025	CONTRIBUTO A IMMAGINE GUIDA: integrare CONTINUITA' FLUVIALE con - TUTTO L'ANNO ANCHE CON SICCITA' - SALVEZZA PESCI E FAUNA ACQUATICA - DMV ANCHE IN STATI SICCITOSE - ADEGUAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI (anche per la biodiversità)	Si prende atto dell'istanza e, nel ricordare come l'individuazione del deflusso ecologico di un corso d'acqua sia definita sulla base di criteri stabiliti dalle norme comunitarie, nazionali, distrettuali e regionali, e che il deflusso ecologico del t. Enza è in fase di stima nell'ambito del DocFAP, si rimane in attesa degli esiti di detto approfondimento.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
		- ACQUA ANCHE D'ESTATE (anche per la biodiversità)	
(177)	AMIAMO L'ENZA 13-02-2025	CONTRIBUTO A IMMAGINE GUIDA: integrare RISCHIO IDROGEOLOGICO con - ELIMINATO GRAZIE A LAMINAZIONE DI 30MLN MC - FRANE CENSITE E CONSOLIDATE	Si prende atto della proposta di invaso artificiale per il contributo di 30 milioni di mc alla laminazione delle piene e si rimanda ai risultati del redigendo DocFap. Si prende atto dell'istanza di "censimento e consolidamento" delle frane e, facendo presente che il tema è già incluso nel testo descrittivo "LE GRANDI FRANE SONO MONITORATE E GESTIONE", si propone di emendare detto testo in "LE FRANE SONO OPPORTUNAMENTE MONITORATE E GESTITE" e di sottoporre tale modifica alla valutazione dell'Assemblea di bacino. Al contempo, si evidenzia che tale istanza può essere sviluppata come proposta tramite l'apposita scheda di azione.
(178)	AMIAMO L'ENZA 13-02-2025	CONTRIBUTO A IMMAGINE GUIDA: integrare UN TORRENTE con - VIVO E VICACE TUTTO L'ANNO	Si prende atto dell'istanza e se ne propone l'accoglimento aggiungendo al testo "L'INTERA VALLE [...] DEL TERRITORIO" il testo "IL TORRENTE VIVO E VIVACE TUTTO L'ANNO"
(179)	AMIAMO L'ENZA 13-02-2025	CONTRIBUTO A IMMAGINE GUIDA: aggiungere in corrispondenza dell'alveo del fiume Po: - ELIMINAZIONE POMPAGGI DI ACQUA DA PO E RISPARMIO CO2 - RIDUZIONE AVANZAMENTO DEL CUNEO SALINO	Si prende atto delle istanze di attenzione – entrambe pertinenti ma non esaustive - rispetto alle dinamiche idrologiche del fiume Po di cui il torrente Enza è tributario e si propone il seguente accoglimento più ampio "EFFETTI POSITIVI PER IL FIUME PO DERIVANTI DELLA GESTIONE INTEGRATA DELLA VAL D'ENZA (p.es. riduzione dei prelievi, contrasto al cuneo salino, ecc.)", rimandando la valutazione in sede di Assemblea di Bacino.
(180)	AMIAMO L'ENZA 13-02-2025	CONTRIBUTO A IMMAGINE GUIDA: aggiungere: - MESSA IN SICUREZZA DELL'OASI DI CRONOVILLA E SUA FAUNA	Si prende atto dell'istanza e, stante il carattere propositivo della stessa a livello di possibile azione, si rimanda agli esiti dello studio in corso da parte dell'ADBPO.
(181)	AMIAMO L'ENZA 13-02-2025	CONTRIBUTO A IMMAGINE GUIDA: aggiungere: - AUMENTO DEL VOLONTARIATO	Si prende atto dell'istanza e si propone di aggiungere il termine "VOLONTARIATO" all'immagine guida, previa valutazione dell'Assemblea di Bacino.
(182)	AMIAMO L'ENZA 13-02-2025	CONTRIBUTO A IMMAGINE GUIDA: aggiungere: - COLLEGAMENTI CICLOPEDONALI VENETO-TOSCANA - VALORIZZAZIONE TURISTICA ED ECONOMICA DELLA MONTAGNA	Si prende atto dell'istanza sul collegamento ciclopeditone interregionale e si propone di aggiungere al testo descrittivo dell'elemento "MOBILITÀ DOLCE" l'ulteriore specificazione di "[...] E SOVRAREGIONALI". Si prende atto dell'istanza sulla valorizzazione turistica ed economica della montagna e si propone di specificare nel testo descrittivo dell'elemento "DESTINAZIONE VAL D'ENZA" l'ulteriore specificazione "[...] DAL PO ALL'APPENNINO" e nel testo descrittivo di "UOMO: SALUTE E BENESSERE" l'ulteriore punto "ECONOMIA DI VALLE PROSPERA E SOSTENIBILE". Tutte le proposte verranno sottoposte alla valutazione dell'Assemblea di bacino,
(183)	AMIAMO L'ENZA 13-02-2025	CONTRIBUTO A IMMAGINE GUIDA: aggiungere: - AREE FAUNISTICHE ANCHE SUL LAGO	Si prende atto della proposta di invaso artificiale con aree faunistiche e si rimanda ai risultati del redigendo DocFap.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
(184)	AMIAMO L'ENZA 13-02-2025	CONTRIBUTO A IMMAGINE GUIDA: aggiungere: - ACQUA PER USI PLURIMI - ACQUA PER MAGGIORI AREE IRRIGABILI - ACQUA PER TUTTE LE COLTURE - ACQUA PER PRATI STABILI - ACQUA PER PEDECOLLINA - ACQUA PER INDUSTRIE - ACQUA PER IDROELETTRICO (100mIn di kW/h di energia verde) - ACQUA PER SCOOTING CANADAIER PER SPEGNERE INCENDI (anche a tutela delle aree protette) - ACQUA POTABILE SENZA NITRATI E PFAS - ACQUA PER SPORT ACQUATICI	Si prende atto dell'istanza e si propone di aggiungere un ulteriore attributo (etichetta) all'elemento "RISORSA IDRICA" formulato in "USI PLURIMI PER LE ATTIVITÀ ANTROPICHE MINIMIZZATI E GARANTITI" e "USI AMBIENTALI GARANTITI", rimandando tale opzione alla valutazione dell'Assemblea di bacino.
(185)	COMUNE DI MONTECCHIO EMILIA 28-02-2025	A pag 148 relativamente al punto "7.3.2 PRINCIPALE RETE ESCURSIONISTICA - 7.3.2.2 Caratterizzazione" si accenna brevemente un quadro delle principali dorsali ciclabili regionali, che per la Val d'Enza afferiscono alla ER11, ma non si fa nessun riferimento ad un progetto di fattibilità che è stato oggetto di approfondimento anche all'interno del Contratto di Fiume che vede coinvolti 16 enti tra cui diversi comuni rivieraschi da Vetto a Boretto e i due Enti gestori delle aree Protette: EPEC e Parchi del Ducato per l'attuazione della ciclovie ER 11.	Si prende atto della segnalazione e si rimanda agli obiettivi del DS e al PdA
(186)	COMUNE DI MONTECCHIO EMILIA 28-02-2025	Al paragrafo "7.4.3 - FOCUS SU TURISMO" riteniamo possa essere importante un accenno al tema del turismo con particolare riferimento al percorso della Carte Europea del Turismo Sostenibile promossa sia da Ente Parchi Emilia Centrale e dal Parco Appennino al quale il comune di Canossa ha aderito promuovendo azioni in merito.	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(187)	COMUNE DI MONTECCHIO EMILIA 28-02-2025	Non viene fatto riferimento al sentiero 672 gestito dal Cai che percorre tutto il tratto da Brescello a Canossa e in particolare a pag 144 relativamente a "RETE ESCURSIONISTICA" al punto "7.3.2.2 – Caratterizzazione", è impreciso dire che <i>"Buona parte dell'ambito collinare e montano non risulta interconnesso a livello fruitivo con le valli fluviali limitrofe"</i> Si evidenzia infatti che a Canossa, dove arriva il sentiero 672 (in prossimità di rio Vico e dal borgo di Cerezzola), partono sentieri che collegano al sentiero dei ducati e oltre, anche alla via Matildica del Volto Santo.	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvederà a emendare il DC.
(188)	COMUNE DI MONTECCHIO EMILIA 28-02-2025	Credo che manchi un'analisi sociale di massima in cui vengano indicate infrastrutture sociali quali scuole, ospedali, strutture sanitarie, case popolari, verde pubblico, strutture sportive comunali. Per quanto riguarda Montecchio, a titolo di esempio e non esaustivo, non sono citati l'Ospedale Franchini (unico ospedale della val d'Enza), l'Istituto Secondario di Secondo Grado Silvio d'Arzo (principale IS della Val d'Enza). In ultimo, direi non sia mai citato il Parco Enza, che oltre ad essere un'importante area verde è anche in area demaniale costeggiante il torrente.	Le osservazioni sollevano punti importanti riguardanti le infrastrutture sociali e il patrimonio pubblico del territorio. Il Contratto di Fiume, tuttavia, è uno strumento che si concentra sulla gestione sostenibile del corso d'acqua e delle tematiche a questo afferenti, piuttosto che su una pianificazione dettagliata delle infrastrutture sociali. Si riconosce che alcuni degli elementi menzionati possano avere un impatto sulla fruizione e sulla qualità dell'ambiente fluviale e si ritiene che approfondimenti in tal senso potrebbero essere oggetto di specifica azione nell'ambito del Contratto di Fiume.
(189)	REGIONE ER 07-03-2025	Si ritiene importante inserire alcuni ulteriori segni distintivi del bacino in esame, tra cui: - la traversa di derivazione di Cerezzola, nodo strategico molto importante e su cui si stanno realizzando ingenti investimenti e adeguamenti; - il sistema di casse di espansione; - il sistema arginale.	Proposta accolta e sottoposta alla valutazione dell'Assemblea di bacino.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
(190)	REGIONE ER 07-03-2025	Per quanto attiene la voce "Piccoli invasi montani esistenti": se ci si riferisce a quelli oggi già esistenti, allora chiediamo di specificare "invasi idroelettrici esistenti" e nei punti a lato, "utilizzo plurimo, a sostegno delle esigenze a scopo turistico/ricreative".	Proposta accolta e sottoposta alla valutazione dell'Assemblea di bacino.
(191)	REGIONE ER 07-03-2025	Per quanto attiene eventuali nuovi invasi, comunque al centro del dibattito, si suggerisce di inserire, in termini di vision, una voce generica, tipo: Invasi montani e accumuli: - manutenzione in efficienza; - utilizzi idroelettrici, irrigui ed idropotabili e gestione a fini plurimi; - sostegno delle esigenze turistico/ricreative e ambientali.	Si prende atto del contributo e, con riferimento all'ipotesi di nuovi invasi, si rimanda agli esiti del DocFAP. A tal riguardo, considerato il dibattito in corso, si propone di inserire a latere dell'immagine guida un richiamo grafico alle posizioni divergenti che caratterizzano il partenariato del CdF in merito alla modalità (con o senza invaso) con cui conseguire una gestione integrata delle risorse idriche che assicuri usi plurimi, tra cui anche quello ambientale e turistico-ricreativo.
(192)	REGIONE ER 07-03-2025	Non si comprendono alcune linee tratteggiate di collegamento, tipo Vegetazione Ripariale che passa da Biodiversità, per poi arrivare a Produzioni Tipiche.	In sede di processo partecipato, è emerso come il tema della BIODIVERSITÀ sia centrale nella tutela delle aree protette, quanto della gestione della vegetazione ripariale e nel sistema agroambientale caratteristico delle produzioni tipiche in Val d'Enza. Pertanto, le linee tratteggiate enfatizzano queste connessioni, senza pretesa di esaustività di tutte le connessioni potenziali.
(193)	REGIONE ER 07-03-2025	Il Documento Conoscitivo del Contratto di fiume Valle dell'Enza presenta le caratteristiche un quadro conoscitivo di un piano più che di un prodotto di esito di una fase di approfondimento di un processo partecipato, né pare specificatamente connesso a supportare lo sviluppo del processo e del programma d'azione in funzione degli obiettivi specifici del Contratto di fiume, ancora da declinare in relazione all'operatività dello stesso.	La fase conoscitiva, prevista dai lineamenti nazionali e regionali sui CdF, ha visto una importante richiesta di approfondimenti su diverse tematiche. Pertanto, il DC da un lato tiene conto dei numerosi e articolati contributi condivisi in sede di processo, dall'altro offre un approfondimento (comunque non esaustivo) di quei temi talvolta solo accennati dai relatori. Il DC cerca di dare in sintesi una visione organica dei saperi esperti e contestuali emersi durante i lavori.
(194)	REGIONE ER 07-03-2025	Occorrerebbe evidenziare maggiormente come costituisca un quadro conoscitivo dinamico, che accompagnerà il resto del processo e la fase attuativa, e si arricchirà/modellerà con esso.	Si prende atto del contributo e si evidenzia come tale aspetto sia già indicato nel DC (pagg. 8 e 9). Rimane facoltà del partenariato, attraverso il Programma di Azione, prevedere ulteriori approfondimenti conoscitivi nella fase anche successiva alla sottoscrizione del Contratto.
(195)	REGIONE ER 07-03-2025	Relativamente al "QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO" (5) potrebbe essere integrato in merito al procedimento relativo al DOCFAP "risorse idriche in Val d'Enza".	In relazione al contributo in esame, si ritiene che in linea generale il ruolo del quadro di riferimento programmatico sia quello di prendere in considerazione atti pianificatori e programmatici, e non esiti di fasi progettuali. Cogliendo comunque lo spunto di riflessione, si propone di menzionare il percorso del DocFAP e il relativo rapporto con il CdF nell'introduzione al DC e dedicare un paragrafo allo stesso nel DS.
(196)	REGIONE ER 07-03-2025	Il trattamento di alcune tematiche ma, in particolare, la definizione dei gap conoscitivi, risultano eccessivamente dettagliati e rappresentati in maniera tecnica, approccio non direttamente connesso alle esigenze e ambiti operativi del CdF, ancora non definiti. Forse, almeno i gap, andrebbero stralciati o mantenuti solo in riferimento a macro-lacune o a specifiche richieste/indicazioni del processo partecipato.	Si prende atto del contributo e si propone di aggiungere nelle premesse del DC una chiave di lettura che illustri l'approccio alle tematiche trattate e, conseguentemente, contestualizzi l'analisi dei gap conoscitivi. Rispetto alla possibilità di stralciare i gap in toto o in parte si rimanda ai successivi contributi.
(197)	REGIONE ER 07-03-2025	Viste le finalità del CdF, si ritiene utile implementare il quadro di riferimento relativo al capitale naturale inserendo anche gli obiettivi ambientali individuati ai sensi della DQA per i corpi idrici superficiali e sotterranei interessati. Potrebbe valutarsi, eventualmente, di trattarlo anche, o specificatamente, nell'ambito dell'"Analisi dei rischi" in termini di rischio di compromissione/non raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano di gestione distrettuale.	Si prende atto del contributo e si condivide che l'analisi degli obiettivi in questione, come di quelli derivanti dall'intero quadro di riferimento programmatico, sia oggetto di approfondimento in sede di Documento Strategico.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
(198)	REGIONE ER 07-03-2025	In merito al “QUADRO LOGICO DEI RAPPORTI CAUSA-EFFETTO” (9), occorrerebbe un ragionamento approfondito e maggior lavoro di confronto e condivisione con ADBPO, soprattutto in virtù del fatto che nel capitolo vengono assunte valutazioni qualitative per i diversi elementi del capitale naturale e artificiale, con l’espressione di giudizi esperti sintetici rispetto ai quali non sono esplicitati nel dettaglio i criteri/riferimenti di origine.	Si prende atto del contributo e si specifica che i giudizi sintetici sullo stato del capitale naturale e del capitale antropico riflettono le informazioni riportate nei capitoli precedenti e, secondo tale criterio, si procederà a una ulteriore verifica puntuale delle valutazioni assegnate, rimanendo a disposizione per eventuali confronti puntuali.
(199)	REGIONE ER 07-03-2025	Allo stesso modo viene riportata una chiave di lettura del quadro conoscitivo finalizzato a decretare i gap e l’utilità/lo strumento per il quale risulta fondamentale colmarli, andando in qualche modo ad assegnare al CdF un ruolo nello stabilire le diverse necessità e l’impegno a soddisfarle. Ruolo del CdF che non si ritiene del tutto condivisibile.	Si prende atto del contributo e si specifica che i gap sono stati evidenziati anche in considerazione delle sensibilità emerse durante il processo. Eventuali decisioni di approfondire detti gap potranno essere condivise nel Programma di Azione del Contratto, da perfezionarsi in sede di assemblea.
(200)	REGIONE ER 07-03-2025	Nel documento si parla di balneazione: in alcune parti viene correttamente esplicitato che non ci sono tratti fluviali del bacino dell’Enza destinati alla balneazione, pertanto, quando se ne parla in linea generali non è corretto usare tale termine, ma è bene riferirsi a fruizione ed usi ricreativi (vedi correzioni sul documento allegato).	Si prende atto del contributo e, previa verifica, si provvede a emendare il DC.
(201)	REGIONE ER 07-03-2025	Si suggerisce di verificare terminologia e riferimenti relativi alla fruizione diportistica (di cui si parla a pag. 147); la navigazione da diporto (diportistica) è comunque una navigazione e non ci risulta che l’Enza sia configurato o disciplinato come demanio navigabile.	Si prende atto del contributo e, previa verifica, si provvede a emendare il DC.
(202)	REGIONE ER 07-03-2025	In linea generale si ritiene poco opportuna la citazione nominale in bibliografia, come “letteratura grigia”, delle slides presentate durante gli incontri di approfondimento tecnico della fase conoscitiva del Contratto di Fiume Valle dell’Enza, in quanto non pubblicate tal quali ma rielaborate nel documento a cura del consulente.	Si prende atto del contributo e si provvede ad aggiungere nota al DC.
(203)	REGIONE ER 07-03-2025	Relativamente alla tematica “DIFESA DALLE FRANE” si fa presente che è in corso, con il coordinamento della Regione, un importante lavoro di aggiornamento della cartografia del dissesto relativa al territorio regionale collinare e montano, in scala 1:10.000, come disposto con DGR 1825/2022. L’aggiornamento della carta prevede la formale costituzione di tavoli tecnici istituzionali ai quali prenderanno parte la Regione, l’Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile e le Province. Nell’ambito di tali tavoli tecnici verrà effettuata una ricognizione e un confronto delle norme vigenti nei PTCP e nel PAI Po. La carta sopracitata costituirà il principale elemento in riferimento alla pericolosità idrogeologica e idraulica per elaborare la Tavola dei vincoli, di cui all’art. 37 della L.R. n. 24/2017, e sarà anche il riferimento per individuare le caratteristiche morfologiche o geologiche dei terreni e le aree caratterizzate da situazioni di rischio naturale quali elementi strutturali del territorio extraurbano, previsti dall’art 35 “Disciplina delle nuove urbanizzazioni” della L.R. n. 24/2017.	Si prende atto del contributo e si provvede ad aggiungere l’informazione nel DC.
(204)	REGIONE ER 07-03-2025	pag.15 Figura 10 – geometrie variabili dell’ambito geografico di riferimento del CdF Enza – ambiti amministrativi interessati da Gruppi di Azione Locale (GAL) rappresentazione non coerente con la cartografia RER PSR 2327	Si è fatto riferimento alla cartografia disponibile al seguente link: https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-rurale-23-27/disposizioni-attuative-regionali/delimitazioni/il-territorio-leader

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
		https://agri.regione.emilia-romagna.it/MotoreGis/DelimitazioniTerritorialiPSR2327	
(205)	REGIONE ER 07-03-2025	pag. 25 [rispetto ai riferimenti del PdGPO2021 – ndr], occorre verificare aggiornamento in quanto, per esempio ci sono state in ER nuove individuazioni ed ampliamenti di Rete Natura 2000, anche nell'areale in oggetto (vedi DGR 1562/2024 https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti	Si prende atto del contributo e, previa verifica, si provvede a emendare il DC.
(206)	REGIONE ER 07-03-2025	pag. 65 [MAPPATURA DEI PROCESSI DI GOVERNANCE – ndr] Quelli più "alti" ed istituzionali, connessi a Piani, vengono riportati nel quadro programmatico	Si prende atto del contributo e si rimanda al DS per la specificazione di eventuali processi di governance relativi agli strumenti di pianificazione/programmazione.
(207)	REGIONE ER 07-03-2025	pag. 77 [QUALITÀ AMBIENTALE DEI CORPI IDRICI – ndr] Potrebbe essere utile/d'interesse esplicitare gli obiettivi DQA individuati per corpo idrico, ma occorre valutare dove. Eventualmente nell'analisi dei rischi (cap. 8) rispetto al potenziale compromissione/non raggiungimento? modifica al testo: (...)“Secondo la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE), tutte le acque interne superficiali, di transizione, marino-costiere e sotterranee, che costituiscono una componente rilevante del capitale naturale, dovrebbero essere in “buono stato” entro il 2027. ” Eliminare la parte barrata o integrare con “o derogare per situazioni e motivazioni specifiche o per condizioni naturali”	Gli obiettivi di qualità dei corpi idrici ai sensi della DQA vengono richiamati nel DS in relazione a quanto stabilito dai Piani pertinenti (PdGPO e PTA). Si prende atto del contributo relativo alla modifica del testo e si procede all'emendamento del DC.
(208)	REGIONE ER 07-03-2025	pag. 78 e seguenti – C'è un errore nella tabella dei CI che riporta Andrella, non più CI WFD, a cui va sostituito il t. Liocca; oppure va eliminata la tabella. – Si propone di la seguente revisione del testo <i>I corpi idrici fluviali individuati sul sottobacino dell'Enza secondo il database “ufficiale” Water Information System for Europe - WISE) sono 21, di cui 8 sull'asta principale e 13 sugli affluenti: essi costituiscono una componente fondamentale del “capitale naturale” della val d'Enza, di cui questo documento prova a sintetizzare lo “stato” di conservazione qualità ambientale. Non tutti i corpi idrici (C.I.) del sottobacino vengono monitorati annualmente: alcuni sono “raggruppati” (termine usato quando una stazione di monitoraggio si ritiene rappresentativa di più corpi idrici), altri vengono monitorati solo un triennio, secondo un programma strutturato su cicli pluriennali con l'obiettivo di valutare lo stato di tutti i corpi idrici regionali, ai sensi della Direttiva acque.</i> <i>I dati più recenti relativi allo stato ecologico, raccolti ed elaborati da Arpae ER sono relativi al triennio 2020-2022 e riguardano 5 stazioni sull'Enza (Vetto, Cerezzola, Borgo Bottone, S. Ilario, Coenzo) e una</i>	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si procederà a emendare il DC.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
		stazione su Liocca, Lonza, Tassobbio, e Termina. La situazione che ne emerge è riportata nella tabella e nella figura che seguono. Ne emerge una qualità delle acque (LIMEco) sempre buona elevata tranne nel Termina e in Enza a Coenzo in cui risulta buona, in linea con l'obiettivo di qualità ambientale. Anche il giudizio espresso rispetto alla presenza di inquinanti specifici (tra cui gran parte dei fitofarmaci monitorati) risulta elevato in tutte le stazioni, ad eccezione della chiusura di sottobacino a Coenzo in cui è rilevata presenza di AMPA, metabolita del Glifosate, estremamente diffuso a causa dell'esteso utilizzo in ambito agricolo e urbano. Gli elementi di qualità biologica mostrano nel loro complesso maggiori criticità: gli unici corpi idrici che raggiungono il buono stato sono l'Enza a Cerezzola e il Liocca. Le maggiori criticità riguardano l'affluente Termina e le stazioni planiziali dell'Enza, interessate dalle maggiori alterazioni idromorfologiche degli habitat e di conseguenza delle comunità acquatiche. Nel triennio 2020-2022 sono state monitorate un maggior numero di stazioni rispetto al sessennio 2014-2019, ed è stato rilevato quando possibile l'indicatore relativo alla fauna ittica (RQE NISECI). Rispetto al quadro precedente, nel triennio 2020-2022 si registrano miglioramenti nella zona pedecollinare di Cerezzola, che aveva risentito della siccità del 2017 (nuovamente monitorata nel 2020). Permangono alcune criticità, in particolare per le comunità del macrobenthos e della fauna ittica, nella zona montana di Vetto. Le cause del mancato raggiungimento del buono stato in gran parte dei C.I. del sottobacino sono di varia natura. Innanzitutto, di tipo idrologico (portate di magra sempre più scarse) nella zona di monte, a causa del cambiamento climatico, cui si aggiungono, a valle di Cerezzola, le riduzioni di portata dovute alle derivazioni. Significative le alterazioni morfologiche, sia per le numerose opere trasversali che interrompono la continuità longitudinale, sia per i frequenti interventi di rimaneggiamento degli alvei e di gestione della vegetazione riparia operati per le necessità di manutenzione di opere (di difesa suolo o viabilità stradale) o per il prelievo di inerti. Dal 2010 ad oggi il campionamento degli Elementi di qualità biologica (EQB) sul sottobacino dell'Enza ha evidenziato gli effetti della riduzione delle portate, anche in primavera ed autunno. In particolare, la prolungata riduzione delle portate nel periodo estivo comporta una riduzione degli habitat disponibili, un innalzamento delle temperature ed una riduzione dell'ossigeno disciolto, in particolare negli ambienti di "pool", causando un impoverimento della comunità biologica che viene registrata dagli EQB, i cui indici riducono il loro valore fino, a volte, al passaggio ad una classe di qualità inferiore. Per quanto riguarda lo stato chimico, tutti i corpi idrici fluviali del sottobacino si presentano in buono stato nella colonna d'acqua, tranne che nella stazione di chiusura di Coenzo dove nel 2020 è stato registrato un superamento dei limiti per il	

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
		PBDE¹³³ La presenza di PBDE, e anche di mercurio, nella stazione di Coenzo è (...). Sotto il profilo degli elementi idromorfologici, ovvero in relazione alla "naturalità" dell'alveo, alla continuità longitudinale e trasversale e alle condizioni della fascia riparia che vengono valutate <i>in particolare</i> attraverso l'Indice di Qualità Morfologica (IQM), il t. Enza nella porzione montana e collinare del sottobacino e tutti gli affluenti si presentano per lo più in buone condizioni con qualche breve tratto in stato moderato o scarso (Figura 59). All'altezza di Ciano d'Enza l'asta dell'Enza passa dallo stato buono allo stato moderato, per poi scendere allo stato scarso nel tratto inciso a valle di S. Polo, <i>fino a monte di Sant'Ilario</i> e mantenere uno stato tra moderato e buono fino alla confluenza in Po.	
(209)	REGIONE ER 07-03-2025	pag. 88 – Si propone di la seguente revisione del testo <i>CARICHI INQUINANTI Nella porzione montana-collinare del sottobacino i carichi inquinanti di origine civile, industriale, zootecnica e agricola sono modesti; tuttavia, considerata la ridotta portata di alcuni affluenti (Tassobbio, Termina e Masdone), tali carichi potrebbero essere sufficienti a contribuire al deterioramento dello stato di questi CI che oggi non vengono monitorati e che dai dati rilevati nel passato risultano in stato inferiore al buono. I risultati del monitoraggio ambientale della serie storica 2010-13 e del nuovo ciclo 2020-22 confermano un livello di alterazione sostanzialmente costante di questi affluenti, moderata per il Tassobbio e più spinta per il Termina a Traversetolo; il monitoraggio è ancora in corso e si concluderà nel 2025 nelle stazioni sul Termina a Stombellini e sul t. Masdone.</i> <i>Le fonti più probabili di inquinamento sono riconducibili a pressioni puntiformi e diffuse legate alla vocazione agro-zootecnica del territorio e agli ambiti urbanizzati, residuali considerando che gran parte della val d'Enza risulta collettata e depurata con recapito finale nel bacino del Crostolo.</i>¹³⁴ attribuibili a scarichi di liquami zootecnici (alcuni essi si sono verificati in passato), trattamento insufficiente (ancorché nei limiti di legge) di scarichi di piccoli agglomerati urbani o di attività industriali/artigianali, sfioratori di reti miste, inquinamento diffuso di origine agricola (azoto e fosforo). <i>REGIME IDRICO E PORTATE I corsi d'acqua del sottobacino dell'Enza presentano un regime idrico naturale caratterizzato da forti magre estive a cui si sommano le caratteristiche morfologiche degli alvei ampi, ciottolosi con canali di corrente a volte "ramificati" favoriscono naturalmente condizioni di habitat per cui alcuni indici usati per valutare gli elementi di qualità biologica assumono valori non</i>	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si procederà a emendare il DC.

¹³³ Si chiede di eliminare, in quanto segnalazione cautelativa di superamento di SQA non normato dal D.172/15, lasciando i riscontri confermati nel biota.

¹³⁴ Le considerazioni così espresse non sono corrette. Rimane il tema di un reticolo complessivamente più fragile alle pressioni locali, quanto più esiguo è il deflusso e ridotte/banalizzate le fasce perfluviali

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
		troppo elevati. Questa condizione naturale è esacerbata dalle siccità più prolungate dovute al Cambiamento Climatico e risente pesantemente dei prelievi idrici superficiali che avvengono prevalentemente con la derivazione di Cerezzola, a valle della quale la portata si riduce drasticamente, contribuendo a ridurre gli habitat legati all'alveo bagnato e riducendo la capacità di diluizione dei carichi inquinanti. A tale riferimento risultano significative anche le pressioni legate al prelievo/diversione di portata ad uso idroelettrico che caratterizza la parte alta del sottobacino. Anche i prelievi di acque sotterranee (pozzi) potrebbero rappresentare un fattore di impatto sullo stato degli acquiferi, sebbene al momento non siano tali da provocare uno scadimento dello stato quantitativo che appare buono in tutti i corpi idrici sotterranei: mentre le portate derivate da fonti superficiali sono regolarmente monitorate, le portate emunte dai pozzi sono pressoché sconosciute e conoscenze sulle portate emunte dai pozzi non sono organiche e complete.¹³⁵	
(210)	REGIONE ER 07-03-2025	pag. 89 e seguenti – Si propone di la seguente revisione del testo ECCESSO DI PRESSIONE TURISTICA estate alcuni tratti del corso d'acqua sono <i>interessati da fruizione e usi ricreativi</i> utilizzati per la balneazione da parte di numeri consistenti di cittadini. Una pressione eccessiva potrebbe essere una concausa di alterazione di alcuni habitat (le pozze profonde, che ospitano gran parte della comunità biologica durante le secche estive) con effetti su alcuni elementi di qualità biologica su cui si basa la valutazione dello stato ecologico. 6.1.1.3 Gap conoscitivi Lo "stato" del capitale naturale costituito dai corpi idrici superficiali e sotterranei risulta ben monitorato dai protocolli di campionamento programmi di monitoraggio previsti da ARPAE. Nonostante ciò, emergono alcuni gap informativi: • I corpi idrici superficiali degli affluenti sono monitorati <i>con frequenze e spazializzazione ai sensi della norma, finalizzate ad una valutazione a scala regionale della qualità ambientale e dell'efficacia delle strategie di tutela e risanamento.</i> in modo discontinuo e¹³⁶ Presentano alcune criticità che determinano spesso uno stato inferiore al buono. Come visto, tali criticità sono riconducibili, almeno in parte, a sversamenti di liquami zootecnici e a scarichi di acque reflue non sufficientemente depurati che necessitano di misure di contrasto e/o di contenimento. Sarebbe pertanto <i>utile individuare e supportare il monitoraggio di indicatori di efficacia dedicati</i> auspicabile un monitoraggio, anche semplificato, che permetta di verificare gli effetti sui CI di eventuali azioni volte a mitigare detti fattori di pressione.	Si prende atto delle segnalazioni e, previa verifica, si procederà a emendare il DC.

¹³⁵ Ci sono criticità di dati ma in particolare di organizzazione e possibilità di interrogazione degli stessi. In ogni caso, è una considerazione non supportata in quanto i dati di prelievo da acque sotterranee sono comunque valutati e quantificati anche per singolo corpo idrico sotterraneo e sono disponibili facendo riferimento ai documenti per approfondimenti citati nell'ultima slide della presentazione e comunque nel dettaglio sono riportati nell'Allegato 2-1 della DGR 2293/2021 (<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/acque/pianificazione/piani-di-gestione>)

¹³⁶ il monitoraggio segue un programma articolato in due trienni, in modo da permettere la classificazione di tutti i corpi idrici, ai sensi della norma, talvolta anche tramite "raggruppamento" di più corpi idrici con caratteristiche omogenee.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
		- Il sistema delle falde è stato oggetto di studi approfonditi <i>da parte di Arpa e Regione Emilia-Romagna anche attraverso l'implementazione di un modello numerico di flusso (Allegato 2-2 della DGR 2293/2021</i> https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/acque/pianificazione/piani-di-gestione) utilizzato per valutare anche il bilancio idrico a supporto della pianificazione della risorsa idrica, e da studi approfonditi da parte dell'Università di Parma, da ultimo quello commissionato da AdbPo (Progetto Conoide Enza - Studio idrologico, modello idrostratigrafico e di flusso, bilancio idrico, Università degli Studi di Parma, 2022), ad esito dei quali è stato possibile sviluppare un modello utilizzabile per simulare l'idrodinamica degli acquiferi in funzione di variazioni di alimentazione (ricarica) e di prelievi. Dovrebbero essere garantiti tutti gli approfondimenti necessari per permettere l'uso del modello a supporto della pianificazione distrettuale (PdGPo) e regionale (PTA), per verificare gli effetti sul sistema delle falde delle azioni oggetto del DOCFAP relativo alla "Realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano ed altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della val d'Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma" e delle azioni sinergiche dello Studio Enza, oltreché delle azioni che il CdF potrà assumere a livello programmatico. Per quanto riguarda i "fattori di pressione" lo stato delle conoscenze presenta diversi gap da colmare: Definire una Approfondire la stima ragionevole dei prelievi da pozzo e seguirne l'andamento nel tempo, a supporto della pianificazione distrettuale e regionale e del bilancio idrico e idrogeologico dell'ambito geografico di riferimento. geografico di riferimento. Stimare i carichi inquinanti di diversa origine, a partire dalle informazioni esistenti (catastri degli scarichi, strati informativi geografici), al fine di Valutare la possibilità di perfezionare sul piano quantitativo i rapporti causa effetto tra pressioni inquinanti e stato ecologico dei corpi idrici, nonché di anche al fine di supportare l'individuazione di ulteriori identificare con più precisione le misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientali e il contributo in tal senso del Programma di Azione del Contratto di Fiume.¹³⁷	
(211)	REGIONE ER 07-03-2025	pag. 96 e seguenti – Si propone la seguente revisione del testo <i>Eccesso di pressione turistica</i> <i>La massiccia frequentazione degli habitat fluviali per la balneazione durante la stagione estiva può essere un elemento di disturbo per alcune specie faunistiche</i>	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvede a emendare il DC, in coerenza con il contributo n. 198

¹³⁷ Anche sulle pressioni non si concorda con gap informativo, dato il quadro conoscitivo esistente a livello di bacino e l'aggiornamento costante in funzione dei PdG, della compilazione dell'Inventario, ecc.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
(212)	REGIONE ER 07-03-2025	pag. 120 <i>“L'applicazione della metodologia IDRAIM per la caratterizzazione idromorfologica dei corsi d'acqua (...)”</i> Con riferimento alla frase metodologia IDRAIM si chiede se sia stato applicato nello studio soprarichiamato o ci si riferisce al dataset IQM o se sia una previsione	Con riferimento al contributo in esame, si specifica che nell'ambito dello studio <i>“Analisi di fattibilità degli interventi di mitigazione del rischio da alluvione, recupero morfologico e gestione attiva delle piene del fiume Enza”</i> è prevista l'applicazione della metodologia IDRAIM da Vetto alla confluenza con il f. Po.
(213)	REGIONE ER 07-03-2025	pag. 126 primo paragrafo: controllare la pertinenza della citazione del t. Riarbero (affluente del bacino del Secchia) tra le fonti di approvvigionamento di acque superficiali per potabilizzazione	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvede a emendare il DC A verifica si è riscontrato che esiste un t. Riarbero anche a Collagna, nel Comune di Ventasso.
(214)	REGIONE ER 07-03-2025	pagg. 133 e 134 <i>7.2.2.2 Caratterizzazione:</i> controllare il riferimento al riutilizzo irriguo dei reflui depurati dell'impianto di trattamento di Roncovesi, non qualificabile quale “riuso” ai sensi delle norme. Si propone: <i>Nell'ambito del recente studio sulle risorse idriche in val d'Enza, elaborato nell'ambito del Tavolo Tecnico Enza (AdbdPo, 2020), sono stati individuati i comprensori irrigui che afferiscono alle acque superficiali del bacino dell'Enza, alle acque sotterranee in connessione con le acque del t. Enza e alle acque veicolate della rete artificiale su cui scaricano anche alcuni depuratori come quello rese disponibili tramite la depurazione dei reflui presso l'impianto di trattamento di Roncovesi (fraz. di Reggio nell'Emilia).</i> <i>Complessivamente sono serviti circa 12.000 ettari di terreni irrigui, per il 54% alimentati da acque superficiali provenienti dal t. Enza (presa di Cerezzola), il 43% da acque sotterranee (comunque alimentate dal t. Enza attraverso il rispettivo conoide alluvionale di pianura) e il rimanente 3% da acque reflue veicolate da canali promiscui (depuratore di Roncovesi). Si specifica che vengono considerate solo le zone di alta e media pianura, in quanto la bassa pianura risulta irrigata con risorsa proveniente dal f. Po e non risulta irrigabile da Enza.</i> <i>Analogamente correggere tabella 35 specificando “acque reflue veicolate da canali promiscui” nell'intestazione di colonna “DEPURATORE RONCOVESI”.</i>	Si prende atto della segnalazione e, previa verifica, si provvede a emendare il DC
(215)	REGIONE ER 07-03-2025	pag. 136 <i>“Il volume prelevato viene in parte infiltrato lungo la rete di canali, nei tratti disperdenti, determinando un volume al campo inferiore del 35-40% (fonte: CBEC). A seconda della tecnica irrigua, il volume colturale (alla pianta) è ulteriormente ridotto. L'efficienza del sistema dipende dunque dalla distribuzione irrigua (riduzione delle perdite), dalle tecniche irrigue e dal tipo di colture agricole (idroesigenza)”.</i> Relativamente all'efficienza di distribuzione irrigua, dati consortili evidenziano percentuali di perdita maggiore.	Si prende atto della segnalazione e si prega di segnalare i riferimenti della fonte indicata.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
(216)	REGIONE ER 07-03-2025	pag. 140 <i>7.2.3.3 Gap conoscitivi</i> <i>Non si rilevano gap conoscitivi relativi allo schema idroelettrico attuale in val d'Enza. Può essere approfondito, come emerso durante i tavoli di approfondimento conoscitivo del Contratto di Fiume Valle dell'Enza, il potenziale di ulteriore sviluppo idroelettrico del sistema Enza, anche nella prospettiva di autosufficienza energetica (ed eventuale comunità energetica) della val d'Enza, fermo restando che il tema esula dalle finalità del Contratto di Fiume e, ove approfondito, gli esiti dovranno opportunamente essere condivisi in seno al relativo processo partecipato</i> Potrebbe essere approfondita anche l'opportunità e il conseguente impatto di produzione di energia/economico di una gestione multiobiettivo dei rilasci dalle dighe e della produzione stessa ai fini di una restituzione della risorsa idrica al sistema naturale che consenta di massimizzarne il beneficio ambientale nonché il successivo utilizzo per gli altri usi tra cui in particolare quello potabile ed agricolo	Si prende atto della segnalazione e si ritiene che approfondimenti in tal senso potrebbero essere oggetto di specifica azione nell'ambito del Contratto di Fiume
(217)	REGIONE ER 07-03-2025	pag. 171 CAP 8 Si potrebbe prevedere un paragrafo relativo al rischio di compromissione/non raggiungimento degli Obiettivi ambientali DQA sui corpi idrici, o comunque rappresentare nel capitale naturale quali sono gli obiettivi fissati	Si prende atto della segnalazione e si rimanda al DS per l'esplicitazione degli obiettivi di qualità.
(218)	REGIONE ER 07-03-2025	pag. 174 RISCHIO DA SICCITÀ E DA CARENZA IDRICA [Nel paragrafo – ndr] manca impatto sulla capacità di mantenere/raggiungere gli obiettivi ambientali DQA e i servizi ecosistemici connessi, nonché di riuscire sostenere le pressioni antropiche esistenti e future	Si prende atto del contributo e, previa verifica, si provvede a emendare il DC. In particolare, il gap conoscitivo sui servizi ecosistemici può essere integrato nel par. 6.2.2.3.
(219)	REGIONE ER 07-03-2025	pag. 174 RISCHIO DA SICCITÀ E DA CARENZA IDRICA Se [nelle conclusioni – ndr] mettiamo l'impatto sull'uso irriguo, occorrerebbe argomentare anche quello sugli altri usi oppure dichiarare che il settore principalmente impattato è quello agricolo. Specificare anche che si parla di deficit rispetto a un fabbisogno più che ottimale? Difficile capire, altrimenti, come attualmente il grado di crisi e l'impatto socio-economico non siano così pesanti o evidenti, avendo un deficit di circa la metà del fabbisogno	Si prende atto del contributo e si richiama l'attenzione su quanto emerso dal confronto istituzionale e dagli approfondimenti condotti successivamente all'evento di scarsità idrica del 2017. In particolare, si evidenzia che gli usi potabile e industriale risultano essere soddisfatti prevalentemente da acque sotterranee, mentre l'uso irriguo dipende principalmente da acque superficiali e, in misura minore, da quelle sotterranee. Considerando la necessità di garantire prioritariamente l'uso potabile, ne consegue che le principali criticità in termini di disponibilità della risorsa idrica riguardano il soddisfacimento del fabbisogno irriguo. Per quanto riguarda l'impatto socioeconomico del deficit idrico, in assenza di approfondimenti specifici relativi alla Val d'Enza, si potrebbe valutare l'integrazione di tale aspetto nel DC come elemento di approfondimento conoscitivo, da sottoporre alla valutazione dell'Assemblea di Bacino. Si prega di fornire fonti in tal senso oppure di valutare la possibilità di proporre una azione in tal senso.

COD	PROPONENTE & DATA	CONTRIBUTO PERVENUTO	PROPOSTA RECEPIMENTO
(220)	REGIONE ER 07-03-2025	pagg. 177 e seguenti CAP 9 - QUADRO LOGICO DEI RAPPORTI CAUSA-EFFETTO Come espresso precedentemente, in linea generale, occorrerebbe un ragionamento approfondito con maggior lavoro di confronto e condivisione con AdBPo, soprattutto in virtù dell'espressione di giudizi esperti sintetici rispetto ai quali non sono esplicitati nel dettaglio criteri/riferimenti di origine. Si evidenziano alcuni esempi di non condivisione/puntualizzazione: - nella tabella 56 non è chiaro il motivo per il quale al capitale naturale – acquiferi sia stato attribuito uno status quantitativo di bassa pianura come n.d., quando invece dovrebbe essere uguale a quello di alta pianura, tenendo conto che lo stato delle pianure alluvionali appenninica e padana è buono. Anche lo stato chimico degli acquiferi di alta pianura è buono, quindi andrebbero indicati 4 quadratini pieni. Nella tabella 57, che riteniamo opportuno venga stralciata alla luce di quanto sopra espresso, non si condivide il GAP segnalato per la qualità ambientale: “Necessità di un maggiore monitoraggio e caratterizzazione del reticolo secondario (tributari del t. Enza)” in quanto come già sottolineato, il monitoraggio è effettuato sul territorio dal 2010 in modo conforme alle richieste della Direttiva Quadro, secondo un programma pluriennale articolato in funzione delle pressioni incidenti sui corpi idrici e finalizzato alla valutazione dello stato di tutti i corpi fluviali regionali; i risultati ottenuti nel corso della serie storica, considerando le implementazioni progressive apportate al monitoraggio, sono coerenti e in linea con l'analisi delle pressioni presenti e con gli effetti delle variazioni climatiche in atto. Inoltre, si indica come gap rilevato la “Necessità di implementazione del modello idrodinamico delle falde correlate al t. Enza e suo impiego per la valutazione degli effetti ambientali di diversi scenari gestionali”. A questo proposito si fa presente quanto già detto alla precedente nota di pagina 89 in merito alla modellazione numerica delle acque sotterranee, di cui sembra non ne abbiano avuto informativa a proposito.	Si prende atto del contributo e, per quanto riguarda la tab. 56, si richiamano le considerazioni in riscontro al contributo n. 196. In relazione alla tab. 57, si prende atto delle osservazioni e del lavoro svolto nel monitoraggio della qualità ambientale, che risponde alle indicazioni della DQA e segue un programma pluriennale strutturato in base alle pressioni sui corpi idrici. Al tempo stesso, si rileva come, in più occasioni, i saperi contestuali abbiano evidenziato episodi di sversamenti, che potrebbero non emergere pienamente nell'ambito del monitoraggio ufficiale. In quest'ottica, la segnalazione degli elementi di gap è volta a evidenziare l'opportunità di un ulteriore approfondimento sul reticolo secondario, con un'integrazione tra i diversi livelli di conoscenza disponibili. Eventuali riflessioni condivise su questo aspetto potrebbero contribuire a una visione ancora più completa della qualità ambientale del bacino dell'Enza. Infine, si prende atto delle osservazioni e del lavoro già svolto in merito alla modellazione numerica delle acque sotterranee. L'indicazione del gap relativo alla “Necessità di implementazione del modello idrodinamico delle falde correlate al t. Enza e suo impiego per la valutazione degli effetti ambientali di diversi scenari gestionali” è volta a promuovere un ulteriore approfondimento conoscitivo. In particolare, l'obiettivo è verificare gli effetti sul sistema delle falde delle azioni previste nel DOCFAP, con riferimento alla “Realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano ed altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val d'Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma”, e delle eventuali misure che il CdF potrà adottare a livello di bacino. Questo elemento di approfondimento mira, dunque, a integrare le conoscenze esistenti e a supportare valutazioni ancora più complete sugli effetti ambientali derivanti dai diversi scenari gestionali.

12. ALLEGATO B

Documentazione relativa al progetto “Brand Val d’Enza”¹³⁸

¹³⁸ Iniziativa sostenuta dalla Regione Emilia-Romagna nell’ambito dell’avviso recante «L.R. 16/2017, ART. 35 - CONTRIBUTI AGLI ENTI LOCALI PER L'ATTUAZIONE DEI CDF NEL TERRITORIO REGIONALE» - DGR 1611/2024



SETTEMBRE 2025

Attività Partecipativa –
Definizione Brand

VAL D'ENZA

REALIZZATO DA
JFC

>
JFC
feruzzimassimo
tourism&management

INTRODUZIONE

Questa fase di attività rappresenta la sintesi di un lavoro assai complesso¹ che ha portato alla creazione della mappa dei valori della Val d'Enza. Non si tratta, però, di una *mappa territoriale* nel senso più riconoscibile del termine, quanto di una *mappa valoriale* attraverso la quale si punta ad evidenziare quali siano i valori d'eccellenza del territorio ed i punti di potenziale interesse per turisti e daily user, presenti sull'intero ambito sottoposto a valutazione.

Trattasi, questa, di un'analisi che parte avendo quale focus il mercato, quindi di valenza esterna, in quanto valutazioni esclusivamente di sola tipologia endogena – pertanto di interesse puramente interno – non sono funzionali al raggiungimento degli obiettivi di questa progettazione.

Serve, congiuntamente a ciò, ascoltare con attenzione il pensiero degli operatori – e non solo il loro – per cogliere spunti, riflessioni, valutazioni sugli elementi di eccellenza attorno ai quali si può lavorare con maggiore spinta in termini di comunicazione ed appeal. Infatti, nella fase di costruzione del brand territoriale “non dobbiamo mai dimenticare chi abita i luoghi e il loro ruolo attivo nel processo di gestione territoriale: una buona strategia di brand dovrebbe essere costruita sulla base del senso di

appartenenza e sugli obiettivi condivisi, fattori che generano un legame difficilmente riproducibile o imitabile”².

La mappa dei valori deve infatti incidere positivamente anche sugli operatori locali della filiera turistica e non solo, come pure sui residenti, in quanto – ben oltre il fatto che la mappa stessa nasce a seguito di una fase di consultazione con i medesimi – la sua funzione è pure quella di innalzare consapevolezza e, successivamente, fiducia nel brand territoriale. Naturalmente, come già espresso in precedenza, serve connettere tutto ciò con il mercato, che rimane l'unico vero giudice sulla scelta che si andrà a compiere per quanto riguarda il brand territoriale.

La mappa dei valori non rappresenta, pertanto, la pura elencazione delle eccellenze e/o delle opzioni valoriali presenti sul territorio, ma in maniera più funzionale diventa la rappresentazione dei concetti necessari per sviluppare una narrazione di marca autentica, connessa in maniera precisa con il territorio della Val d'Enza.

Una mappa territoriale la cui finalità è quella di fornire un *supporto formativo ed informativo* alla creazione del brand, la cui importanza strategica è fondamentale per un territorio che voglia emergere anche turisticamente: un brand la cui

¹ Vedi Capitolo “Il percorso partecipativo”

² “Il potere del brand” – Susanna Cerri

utilità è quella di “tradurre in forma visiva un messaggio e renderlo decifrabile”³, rendendo in tal modo comprensibile l’identità stessa del territorio. Occorre comunque precisare che in un ambito così ampio come quello della Val d’Enza la vera difficoltà non è quella di trovare *simboli identitari* quanto, all’esatto opposto, essere in grado di selezionare con attenzione quelli davvero identificativi, ed attorno ai medesimi costruire un brand altamente descrittivo.

Si tratta, quindi, di togliere e non di aggiungere: un passaggio, questo, che comporta una conoscenza perfetta degli indicatori valoriali presenti sul territorio e degli indicatori del mercato. Su tali basi si costruisce il progetto di brand della Val d’Enza.

³ “Le immagini della città” – Mauro Piazza

IL PERCORSO PARTECIPATIVO

Questa attività è stata realizzata seguendo un preciso percorso di coinvolgimento degli stakeholders territoriali, avendo quale finalità quella di *ingaggiare* il maggior numero di referenti. Per questo motivo – oltre all’attività di pura rilevazione – sono stati anche realizzati strumenti divulgativi e conoscitivi del progetto e, più in generale, del Contratto di Fiume, e ciò al fine di perseguire due diversi obiettivi:

- a) il primo è stato quello di sensibilizzare l’intera comunità – alla quale si è chiesto di partecipare alla consultazione – sul Contratto di Fiume, raccontando sinteticamente finalità e valori del progetto;
- b) il secondo è stato, invece, quello di raccogliere indicazioni, riflessioni, punti di vista anche personali ed assolutamente soggettivi sul progetto del brand Val d’Enza, e per fare ciò i partecipanti sono stati stimolati con due schede progettuali.

Un ulteriore obiettivo, non esplicito, era quello di verificare se vi fossero operatori del territorio interessati ad aderire al Contratto di Fiume.

Il percorso partecipativo ha coinvolto tutti i referenti – pubblici e privati – già interessati dal progetto “madre” del Contratto di Fiume, ed ha preso avvio con un primo incontro di presentazione del medesimo progetto ai Sindaci del territorio. A seguito di tale incontro divulgativo, l’avvio del progetto ha previsto la realizzazione di materiale

informativo, nello specifico sono stati realizzati i seguenti strumenti:

- un **book Val d’Enza sul Contratto di Fiume**: si tratta di un paper introduttivo e narrativo del progetto;
- una **scheda relativa al progetto**: si tratta di una scheda di descrizione sintetica degli obiettivi e del contesto progettuale;
- una **scheda relativa alle azioni**: si tratta di una scheda che dettaglia le azioni previste, gli attori coinvolti ed illustra le tempistiche.

Il progetto, basandosi appunto su un *percorso partecipativo*, è stato costruito attorno ad una *piattaforma partecipativa online*, dedicata appunto alla consultazione pubblica ed al coinvolgimento degli stakeholders territoriali. Su questa piattaforma sono stati pubblicati e resi disponibili alla consultazione gli strumenti divulgativi in precedenza indicati (il book e le due schede), come pure sono stati inseriti alcuni *suggerimenti alla riflessione*, unitamente ad un breve *questionario* sugli elementi considerati più identificativi del territorio.

Tutti questi documenti, come pure la piattaforma partecipativa, sono stati condivisi con l’ATGA della Regione Emilia Romagna (Area Tutela e Gestione Acqua), l’ADBPO (Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po) ed il soggetto capofila del progetto, vale a dire il Comune di Montechiarugolo.

Si è poi proceduto seguendo due diverse linee di intervento:

- una prima linea ha coinvolto le stesse Amministrazioni Comunali, alle quali è stato fornito materiale funzionale ad una divulgazione, da parte loro, alle aziende private del proprio ambito comunale. Nello specifico, è stato loro inviata una comunicazione comprendente la descrizione sintetica del progetto e la richiesta di collaborazione nella veicolazione dell'informativa. In allegato a tale comunicazione vi era altresì una lettera di base (da personalizzare a firma del Sindaco) da inviare agli operatori locali affinché i medesimi partecipassero alla fase di rilevazione e dialogo. È stato inoltre richiesto agli Amministratori Comunali di segnalare eventuali stakeholder da contattare direttamente;
- una seconda linea di intervento è stata invece svolta direttamente nei confronti degli operatori/stakeholders locali. In tal caso è stata inviata – al data base dei referenti individuati in fase originaria per il Contratto di Fiume da parte dell'ADBPO e dalla medesima fornito – una comunicazione via mail contenente l'invito a partecipare alla consultazione online, sempre con il link diretto alla piattaforma partecipativa. Questo data base è stato inoltre integrato con ulteriori nominativi, al fine di ampliare il più possibile il raggio d'azione, favorendo in tal modo una maggiore raccolta di indicazioni/indicatori.

Al fine di stimolare un'ampia partecipazione, si è altresì proceduto con un'attività di recall telefonico: sono stati pertanto contattati telefonicamente 207 operatori che

avevano già ricevuto la mail di presentazione (ad esempio strutture ricettive, musei, consorzi, associazioni sportive e culturali, fondazioni, etc.). Questo contatto diretto one to one è servito per verificare l'avvenuta ricezione della mail e per effettuare – in caso negativo – un ulteriore invio corretto, come pure per invitare i referenti contattati a partecipare alla riflessione ed a compilare il questionario on line, ma anche per chiarire eventuali dubbi.

Prima della chiusura della piattaforma online, si è proceduto ad un re-invio della comunicazione sia agli operatori privati come pure agli Amministratori Comunali, cercando in tal modo di massimizzare la partecipazione.

Sono stati inoltre effettuati ulteriori incontri diretti e personali con 11 stakeholders del territorio (in presenza ed in conference call). Complessivamente, tra soggetti pubblici e privati, l'attività ha visto il coinvolgimento di 307 referenti, che ha portato ad ottenere la compilazione di 42 questionari e la raccolta di 17 contributi.

IL CONCETTO DI BRAND TERRITORIALE

Prima di procedere con l'analisi valutativa, è importante chiarire che nella fase di studio e di predisposizione di un brand territoriale – soprattutto quando la sua valenza è di tipo turistico, quindi complessa in quanto coinvolge diversi ambiti – occorre mantenere chiarezza su alcuni elementi:

- a) *la territorialità*, vale a dire la dimensione dell'area considerata. Infatti, tanto più l'area sarà vasta, tanto più diventa necessario avere una visione d'insieme che sia in grado di soddisfare gli ambiti nella loro complessità;
- b) *l'identità storica*, quindi i valori sui quali questo territorio ha concentrato la propria comunicazione e visibilità negli anni. È infatti necessario considerare quanto tali elementi ormai storicizzati abbiano anche trovato stabilità nel tempo;
- c) *la connettività*, vale a dire la connessione esistente tra la visione dei residenti e quella dei visitatori/turisti. Se vi sono elementi di connessione, allora tali fattori rappresentano già items sui quali lavorare.

Quest'ultimo concetto può essere anche letto in maniera più approfondita, in quanto "esiste un divario tra identità effettiva di un territorio e l'identità percepita"⁴, a segnalare come – molto spesso – ciò che i residenti vedono e leggono con i loro occhi non è lineare con l'interpretazione e la percezione che del territorio hanno i visitatori/turisti.

⁴ "L'identità competitiva: il branding di nazioni, città, regioni" – Simon Anholt

⁵ Vedi Capitolo "Introduzione"

Succede infatti troppo spesso che la costruzione di un brand territoriale risponda alla *visione* di coloro che quotidianamente vivono ed operano sul territorio; questa interpretazione rischia – il più delle volte – di essere errata, proprio perché basata su valori affettivi, di amore o disamore. Al fine di non incorrere in questo rischio, la presente attività è stata costruita basandosi su elementi di analisi ben più complessi e completi⁵.

Tuttavia, risulta altresì evidente come il punto di partenza non possa essere che l'identità del territorio: "il punto di partenza di una qualsiasi analisi che affronta i processi identitari è senza dubbio quello in cui si colloca l'identità dei luoghi, che si lega al fatto che ogni luogo abbia una propria identità che si è formata attraverso il corso dei secoli"⁶, sviluppando pertanto già un proprio racconto ed un posizionamento mentale sul quale fondare anche il futuro brand.

L'unica attenzione da attuare è, di certo, quella legata alla difficoltà di valorizzare e mettere in risalto – attraverso il brand – peculiarità e valori che non sono esclusivi. Si pensi, ad esempio, a quei territori che hanno precisi simboli distintivi (come la Torre di Pisa), i quali possono certamente fare fede su tali elementi di unicità: a differenza di questi pochi casi, tutti i territori competono anche attraverso una *raffigurazione grafica* che li deve rappresentare al meglio all'interno del sistema turistico nazionale, ma non solo.

⁶ "Il potere del brand" – Susanna Cerri

Infatti, “in un contesto come quello attuale, dove l’eccesso di stimoli visuali più o meno coscientemente percepiti, produce una sorta di rumore continuo e disordinato, il problema della costruzione identitaria dei luoghi diventa un problema sempre più evidente”⁷. Anche per questi motivi l’attività partecipativa svolta sul territorio è ritenuta essenziale e rappresenta la base di questa attività.

⁷ “Il potere del brand” – Susanna Cerri

I RISULTATI DELLE ATTIVITÀ PARTECIPATIVE

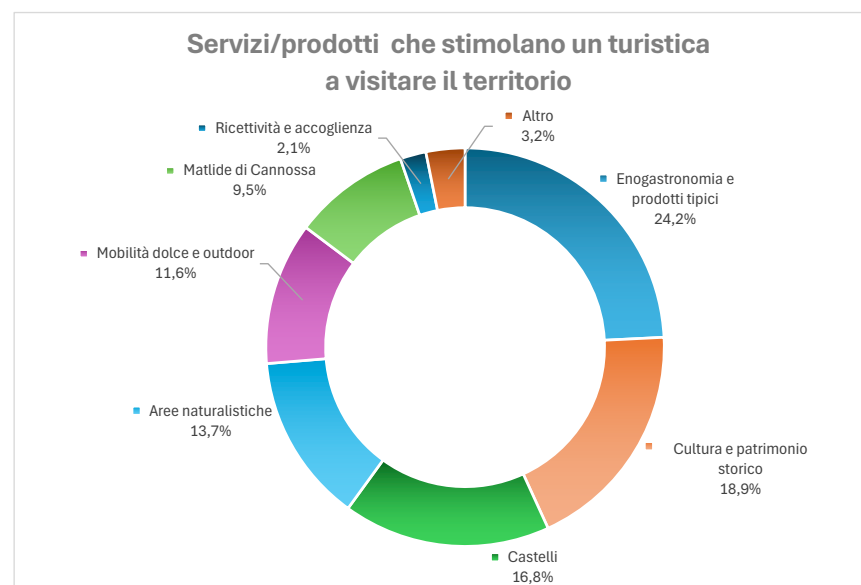
Le risultanze emerse nelle fasi di consultazione degli stakeholders del territorio⁸ ha permesso di raccogliere diversi input, utili alla definizione del brand territoriale Val d'Enza. A seguire, si riportano i principali risultati, sintetizzati e schematizzati al fine di facilitarne la lettura.

La prima sezione riguarda il questionario, che rappresentava la parte più significativa ed importante dell'attività partecipativa, in quanto si tratta di una survey strutturata su otto domande costruite attorno alla tematica dell'identità e dei valori territoriali, oltre ad ulteriori quattro domande informative. Al questionario hanno risposto 42 stakeholders locali: le risposte sono state quindi elaborate, per poi giungere alla fase di lettura ed interpretazione testuale delle medesime.

Per prima cosa è stato chiesto agli intervistati di indicare i **prodotti / servizi, presenti attualmente sul territorio, che stimolano un turista a visitare il territorio.**

Al primo posto si collocano l'**enogastronomia e i prodotti tipici** (24,2%): gli intervistati vedono nella valorizzazione delle filiere locali, nelle degustazioni, nei laboratori di cucina e nei percorsi "dal produttore alla tavola" la leva principale

per motivare la visita e prolungare la permanenza. Subito dopo troviamo **la cultura e il patrimonio storico (18,9%)** che ricomprende una serie di attività ed attrazioni (musei, chiese, siti archeologici, monumenti sparsi nel territorio, itinerari culturali), seguiti dalla valorizzazione dei **castelli (16,8%)** considerata una leva concreta per costruire prodotti turistici distintivi attraverso visite guidate tematiche, itinerari che colleghino più manieri, rievocazioni storiche.



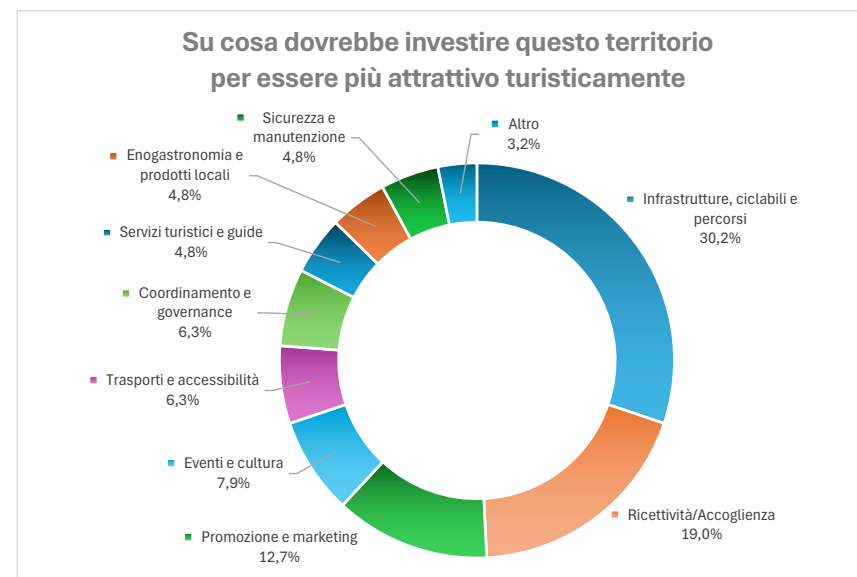
⁸ Vedi Capitolo "Il percorso partecipativo"

Le **aree naturalistiche (13,7%)** e la **mobilità dolce e outdoor (11,6%)** occupano una porzione significativa delle preferenze: il campione indica sentieri, piste ciclabili, ippovie, segnaletica e servizi di noleggio bike/e-bike per fruire il paesaggio in modo sostenibile e organizzato. La figura di **Matilde di Canosa** raccoglie il **9,5%** dei consensi e si riferisce ad una serie di iniziative quali percorsi narrativi sulla sua vita e sul contesto medievale, visite teatralizzate, mostre e materiali digitali che raccontino il legame tra la Contessa e il territorio. La voce **ricettività e accoglienza** riceve una percentuale relativamente contenuta (**2,1%**): ciò sta ad indicare che gli intervistati percepiscono come priorità il miglioramento dell'attuale offerta ricettiva accanto alla sua diversificazione (agriturismi, B&B, campeggi, glamping, aree family friendly e pet-friendly). Infine, la categoria **altro** (3,2%) raccoglie risposte diversificate quali festival, eventi sportivi, interventi puntuali sul fiume e gli argini.

È stato poi chiesto agli intervistati di indicare gli **elementi su cui investire per rendere il territorio più attrattivo turisticamente**.

Il grafico evidenzia con chiarezza le priorità percepite dagli intervistati: **infrastrutture, ciclabili e percorsi** emergono come la principale richiesta (**30,2%**), seguite da

ricettività/accoglienza (19%) e da **promozione e marketing (12,7%)**. A seguire si collocano **eventi e cultura (7,9%)**, **trasporti e accessibilità** e **coordinamento e governance** (entrambi con il 6,3%), mentre categorie come **servizi turistici e guide, enogastronomia e prodotti locali, sicurezza e manutenzione** (compresa la prevenzione idrologica, la gestione del verde pubblico, il presidio delle aree turistiche) risultano meno citate singolarmente (4,8% ciascuna). La voce **altro** raccoglie risposte residuali (3,2%).



Questa distribuzione indica una forte domanda di **infrastrutturazione del territorio** orientata alla mobilità dolce: il pubblico chiede piste ciclabili, ciclovie tematiche e sentieri ben segnalati, con punti di sosta e servizi di noleggio/bike-sharing. È un segnale netto che il valore percepito del territorio passa anche dalla possibilità di fruire l'ambiente in modo attivo e sostenibile. La seconda priorità, la **ricettività e l'accoglienza**, sottolinea la necessità di ampliare e innalzare la qualità dell'offerta ricettiva (campeggi, agriturismi, B&B, aree camper) e dei servizi collegati (spazi family/pet friendly, informazioni fruibili h24, formazione del personale). La terza area per importanza, **promozione e marketing**, indica che il pubblico avverte la necessità di comunicare meglio il territorio e le sue valenze: vengono indicate strategie integrate, siti multilingue, attività social, collaborazione con influencer e tour operator, press trip – ciò al fine di trasformare in visite il potenziale attrattivo creato dalle infrastrutture e dai prodotti.

A seguire, la preferenza per **eventi e cultura** suggerisce di usare festival, rassegne e iniziative tematiche per creare contenuti esperienziali ripetibili. **Trasporti e accessibilità e coordinamento/governance** appaiono come leve abilitanti: migliorare i collegamenti e dotarsi di un organismo di coordinamento pubblico-privato sono passi necessari

perché investimenti differenti (infrastrutture, ricettività, eventi) diano risultati sistemici e sostenibili.

Le percentuali più contenute assegnate a **servizi turistici e guide, enogastronomia e sicurezza/manutenzione** non devono trarre in inganno: si tratta di elementi operativi fondamentali per la qualità dell'esperienza. Le risposte implicano che gli operatori vedono prima la necessità di creare l'infrastruttura e l'offerta, ma riconoscono anche l'importanza di guide competenti, prodotti locali valorizzati e spazi sicuri e curati per garantire la ripetibilità e la reputazione dell'offerta.

Il questionario continua chiedendo agli intervistati di ***indicare quali sono, nella futura azione di promozione e valorizzazione della Val d'Enza, gli elementi su cui puntare.***

Il primo elemento citato risulta essere **cultura e storia** con il **22,3%** delle risposte, seguito da **natura e paesaggio (18,0%)**. Subito dopo emergono, con pari peso, le azioni legate alla **promozione e comunicazione digitale** e allo **slow tourism**, entrambe con il **13,7%**, mentre l'**enogastronomia** ottiene il **10,4%**. Più distanziate risultano elementi quali la **cooperazione territoriale**

pubblico-privato (7,6%), le **strutture ricettive e ristorazione (6,2%)**, i **servizi informativi e di accoglienza** e la **viabilità/trasporti** (entrambi con l'**1,9%**), ed una quota residuale raccolta nella categoria **altro (4,3%)**.

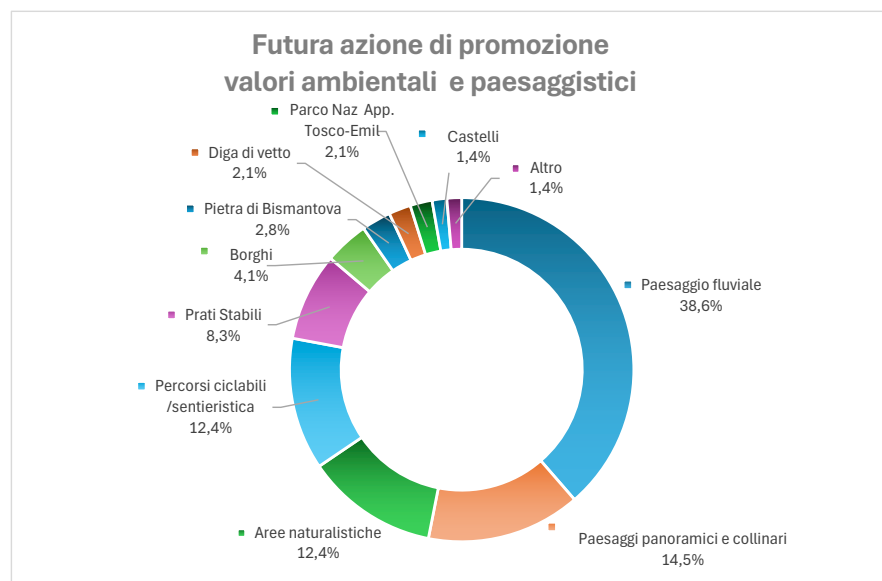


Le risposte fornite indicano che il pubblico vede nella valorizzazione del **patrimonio storico e culturale** la leva principale per differenziare l'offerta, ma riconosce contestualmente il ruolo strategico del **paesaggio e della**

natura come fattori esperienziali distintivi. L'alta rilevanza attribuita alla **promozione digitale** e allo **slow tourism** suggerisce che gli intervistati non solo chiedono prodotti autentici (itinerari lenti, trekking, ciclovie tematiche) ma anche che questi prodotti siano comunicati con efficacia, soprattutto attraverso gli strumenti digitali (creazione di siti web dedicati, campagne social, app per visitatori, segnali QR sui punti d'interesse e strategie di advertising online/offline).

L'**enogastronomia** appare come una componente concreta e appetibile per integrare i percorsi culturali e naturalistici, offrendo esperienze "dal produttore alla tavola" che possono allungare la permanenza e aumentare la spesa turistica. Il peso non trascurabile della **cooperazione pubblico-privato** evidenzia, infine, la consapevolezza che le singole iniziative devono essere coordinate: eventi, infrastrutture e comunicazione funzionano se pianificati in rete tra amministrazioni, operatori e produttori locali. In parallelo è indicato di intervenire, con priorità secondaria ma necessaria, su **ricettività, punti informativi e accessibilità**.

Proseguendo, si è poi chiesto agli intervistati di **indicare, nella futura azione di promozione e valorizzazione della Val d'Enza, i valori ambientali e paesaggistici su cui puntare.**



Il grafico mette in evidenza una preferenza netta da parte degli intervistati: in testa alle priorità per la valorizzazione della **Val d'Enza** viene indicato il **paesaggio fluviale (38,6%)**, seguito a distanza dai **paesaggi panoramici e collinari (14,5%)** e da un duplice interesse per le **aree**

naturalistiche e i **percorsi ciclabili/sentieristica** (entrambi al **12,4%**). A completare il quadro compaiono i **prati stabili (8,3%)**, i **borghi (4,1%)** e una serie di elementi con peso minore ma non trascurabile (**Pietra di Bismantova, Diga di Vetto, Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, castelli**).

Questa distribuzione delle risposte suggerisce alcune indicazioni operative chiare. Il forte primato del **paesaggio fluviale** indica che il fiume Enza e il suo percorso sono percepiti come il cuore identitario e attrattivo del territorio: investire in punti di osservazione, aree attrezzate lungo gli argini, percorsi per il birdwatching fluviale e servizi per attività legate all'acqua risponderebbe a una domanda molto diffusa. Il secondo blocco – **vedute panoramiche e colline** insieme alle **aree naturalistiche** – conferma l'opportunità di valorizzare i punti panoramici, i percorsi di trekking e i corridoi ecologici, con interventi di sistema per la tutela degli habitat e l'allestimento di aree picnic e belvedere.

Ancora, l'elevato punteggio ottenuto dai **percorsi ciclabili e dalla sentieristica** indica che la mobilità dolce è percepita come leva strategica: realizzare ciclovie tematiche, migliorare segnaletica e dotarsi di punti di sosta e servizi di noleggio e-bike aumenterebbe l'accessibilità e la

permanenza dei visitatori. I **prati stabili** e i **borghi**, pur con percentuali inferiori, richiedono interventi specifici di manutenzione del paesaggio agricolo e di valorizzazione del patrimonio architettonico: percorsi didattici, festival locali, eventi, potrebbero trasformare questi asset in prodotti turistici coerenti.

Infine, le istanze legate a elementi puntuali (Pietra di Bismantova, Diga di Vetto, Parco Nazionale dell'Appennino) indicano opportunità per micro-prodotti di nicchia mentre la quota minore destinata ai **castelli** non va sottovalutata: interventi mirati di fruizione (rievocazioni, percorsi didattici) possono aumentare la loro attrattiva integrandoli con i circuiti naturalistici ed enogastronomici.

Passando ora ai **valori culturali su cui puntare nella futura azione di promozione e valorizzazione della Val d'Enza**, il grafico evidenzia chiaramente come, dal punto di vista del campione interpellato, la valorizzazione del **patrimonio storico** debba costituire il fulcro della strategia di promozione della Val d'Enza (**26,4%**): i rispondenti indicano con forza la necessità di mettere a sistema siti, monumenti, costruzioni di rilievo artistico-storico e testimonianze storiche in percorsi fruibili e raccontabili.



Al secondo posto con una quota pari all'**11%** si collocano i **castelli** che mantengono, quindi, una loro propria identità separata dal restante patrimonio storico-culturale. Il tema del **folklore e delle tradizioni locali** emerge come una leva culturale importante (**9,8%**): feste, riti e usanze, spesso legati al calendario agrario o religioso, possono essere trasformati in format turistici (festival, percorsi delle

tradizioni, laboratori) che rafforzino l'autenticità della destinazione.

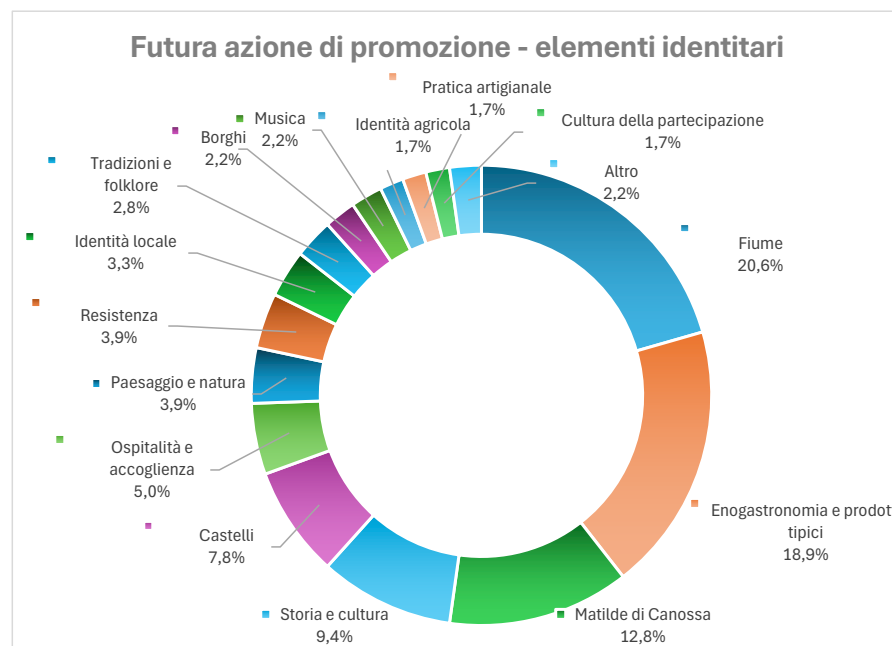
Troviamo poi la **resistenza/luoghi della memoria (8,6%)** con conseguente valorizzazione di figure e percorsi storici specifici. Allo stesso tempo, il riferimento esplicito a **Matilde di Canossa (8%)** indica l'opportunità di investire in un prodotto territoriale tematico, con itinerari che colleghino castelli, torri e rievocazioni che moltiplichino l'esperienza del visitatore. Le risposte segnalano anche l'importanza di attività correlate quali **musei e collezioni (8%)**, **siti archeologici (6,1%)**, **musica, teatro e spettacoli (5,3%)**, **tradizioni gastronomiche (4,3%)**.

Tra i valori culturali su cui puntare vengono citati anche l'**empatia e l'accoglienza (3,1%)** tratto distintivo di questo territorio e dei suoi abitanti, i **borghi (2,5%)**, la **cultura del lavoro (2,5%)**. Una quota residuale viene poi raccolta nella categoria **altro (4,3%)**, con una serie di elementi diversificati (chiese, autenticità, Fata Bema).

Per quanto riguarda, infine, **i valori identitari su cui puntare nella futura azione promozionale**, il **fiume** è il più citato con il **20,6%** delle risposte, confermandosi quindi l'elemento identitario dominante, seguito a breve distanza,

da **enogastronomia e prodotti tipici** con il **18,9%** delle risposte: rientrano in questa categoria vini, salumi, formaggi (Parmigiano Reggiano in primis), aceto balsamico, percorsi del gusto, cantine e attività legate alla filiera alimentare locale.

Proseguendo, il patrimonio storico-culturale rappresenta una porzione consistente delle risposte (oltre il 40%), che vede al suo interno tre sotto categorie: la voce **Matilde di**



Canossa raccoglie il 12,8% delle risposte (tema identitario singolare e riconoscibile, che va interpretato come parte del più ampio patrimonio storico-culturale ma con un grado di riconoscibilità proprio), **storia e cultura** con il 9,4% (include pievi, palazzi e altri monumenti che raccontano la storia del territorio) e i **castelli** con il 7,8% (torri, manieri e fortificazioni, attrattori fisici e ottimi set per esperienze quali visite, rievocazioni, eventi culturali).

Dopo i tre grandi driver emersi (fiume, enogastronomia, patrimonio storico), le categorie che seguono — pur avendo ciascuna una quota percentuale più contenuta — disegnano un tessuto identitario ricco e sfaccettato. Troviamo, infatti, un elemento legato all'**ospitalità e all'accoglienza** (5,0%) inteso come tratto distintivo di questo territorio e dei suoi abitanti, seguito dal tema del **paesaggio e della natura (3,9%)** ovvero colline, fiume, boschi e vedute e, con la stessa percentuale, la voce **resistenza (3,9%)**, con conseguente valorizzazione di figure e percorsi storici specifici.

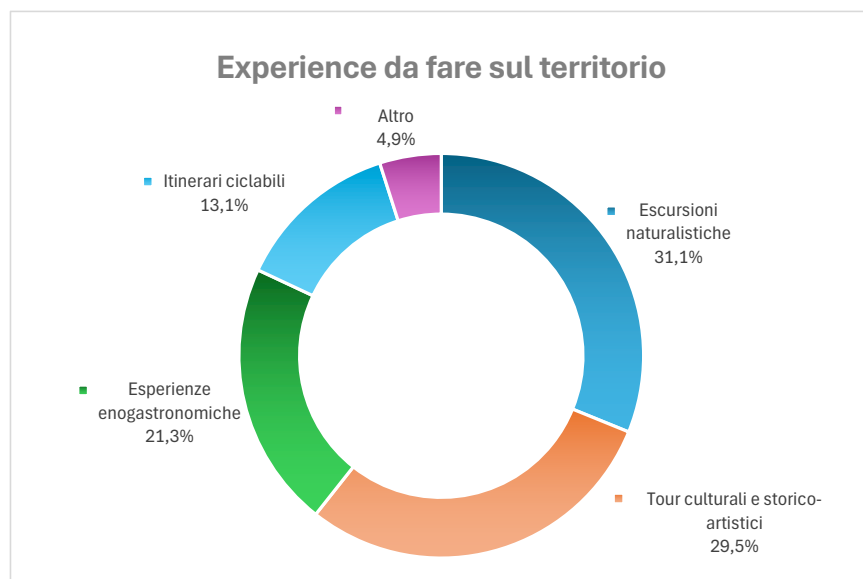
Ancora, l'**identità locale e il senso di luogo (3,3%)** inteso come radicamento, senso di comunità, **tradizioni e folklore (2,8%)**, ovvero usanze popolari, riti, manifestazioni identitarie. Infine, le segnalazioni più piccole:

borghi e musica entrambe con il **2,2%**, **identità agricola, cultura della partecipazione e pratica artigianale** (tra cui il l'ars canusina), tutte con **l'1,7%**. La voce **altro (2,2%)** raccoglie poche risposte residue non altrimenti classificabili (autenticità, slow, benessere).

È stato poi chiesto agli intervistati il tipo di **experience che vorrebbero fare sul territorio** se fossero turisti in visita/passaggio in zona. Il grafico mostra chiaramente una preferenza netta per le attività all'aria aperta e per l'esperienza culturale: al primo posto si collocano **le escursioni naturalistiche (31,1%)**, seguite a breve distanza dai **tour culturali e storico-artistici (29,5%)**. Questi due ambiti coprono complessivamente oltre la metà delle risposte, indicando che il pubblico richiede sia la fruizione diretta del paesaggio sia visite guidate e percorsi di approfondimento sul patrimonio locale.

Al terzo posto si posizionano le **esperienze enogastronomiche (21,3%)**, segno che la valorizzazione dei prodotti tipici e delle attività di degustazione costituisce un fattore attrattivo importante e complementare alle escursioni e ai tour. Seguono gli **itinerari ciclabili (13,1%)** che, pur rappresentando una quota minore restano significativi: c'è interesse per la mobilità dolce e per percorsi

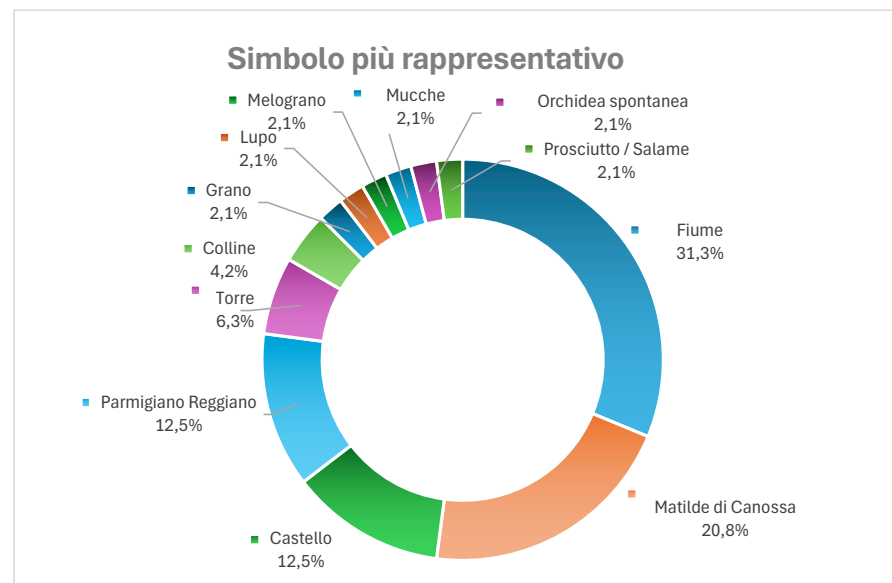
strutturati (ciclovie, tappe, servizi di noleggio) lungo il fiume e nelle campagne. La voce **altro (4,9%)** raccoglie esigenze più specifiche o nicchie.



Per quanto riguarda la domanda sul **simbolo più rappresentativo per la promozione turistica del territorio**, il grafico mostra chiaramente quali icone gli intervistati associano maggiormente alla Val d'Enza. In testa c'è il **fiume (31,3%)**, indicazione netta che il paesaggio

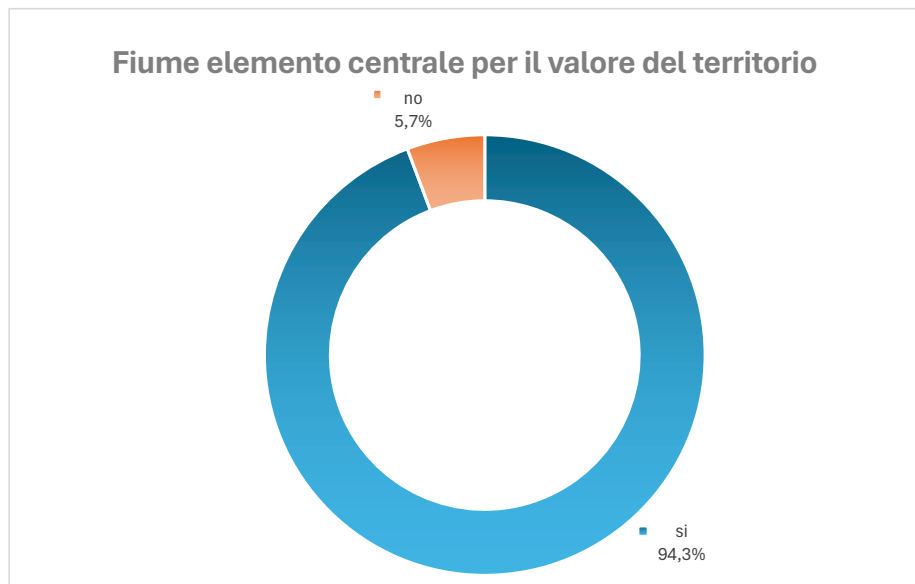
fluviale è percepito come l'elemento più caratterizzante ed evocativo del territorio.

Subito dopo viene citata **Matilde di Canossa (20,8%)**, segno di una forte identificazione con la memoria storica e con il tema delle "Terre Matildiche". Al terzo posto, a pari valore, troviamo il **castello** e il **Parmigiano Reggiano** (entrambi con il **12,5%**), a testimonianza di una doppia vocazione territoriale: storia/monumenti da una parte e prodotto agroalimentare tipico dall'altra.

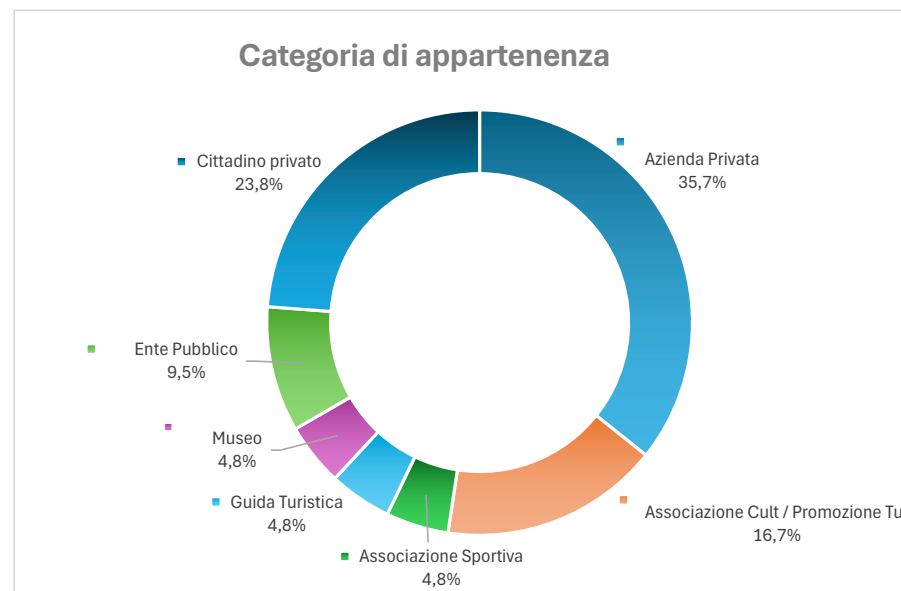


Vengono poi citati una ricca lista di elementi minori che contribuiscono a definire l'identità locale in modo sfaccettato: la torre (6,3%), le colline (4,2%), e con valori più bassi il grano, il lupo, il melograno, le mucche, l'orchidea spontanea, il prosciutto/salame (tutte con il 2,1%).

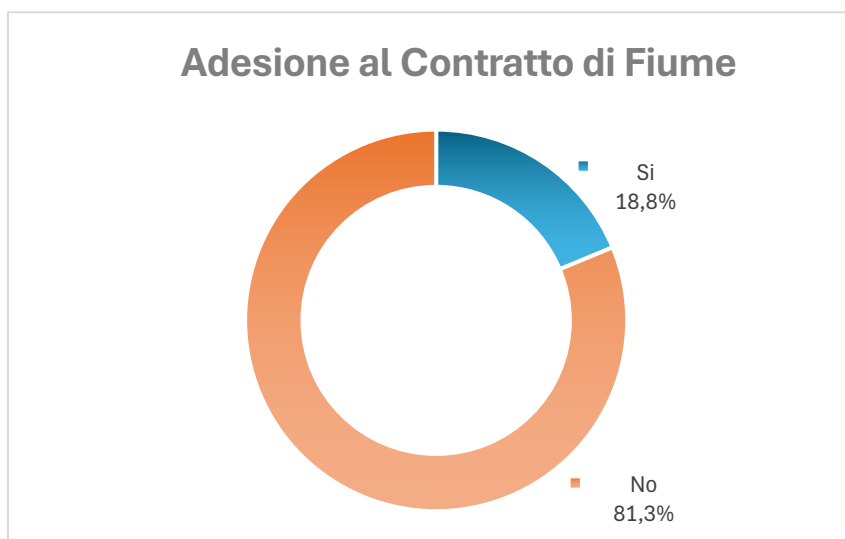
Alla domanda "***Pensa che il fiume e la sua qualità ambientale rappresentano un elemento centrale per la definizione del valore complessivo del territorio?***", il **94,3%** degli intervistati risponde di **sì**, e solo una quota pari al **5,7%** risponde in maniera negativa (**no**).



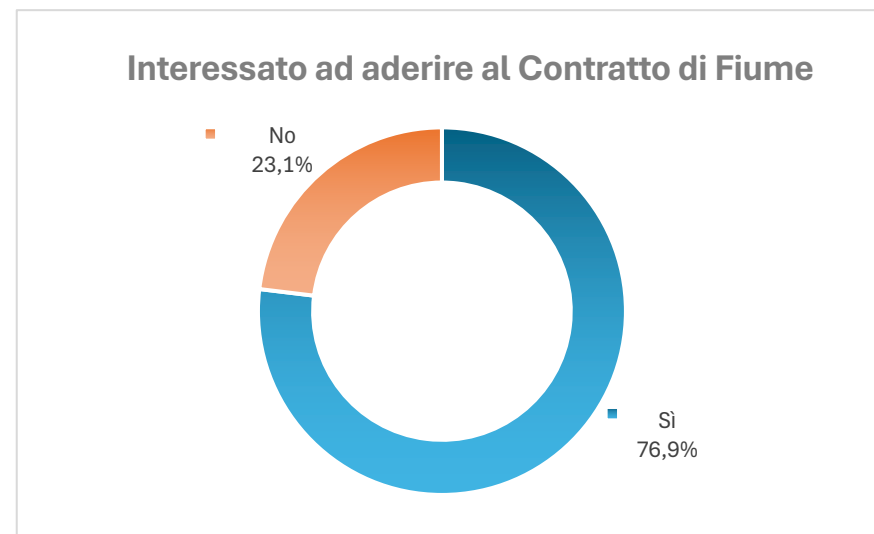
La maggior parte delle risposte arriva dalle aziende private, con una quota del **35,7%**; a distanza seguono i **cittadini privati (23,8%)** e le **associazioni culturali o di promozione turistica (16,7%)**. Complessivamente, dunque, oltre la metà dei rispondenti appartiene al mondo privato, se si considerano insieme imprese e cittadini. **Gli enti pubblici** contribuiscono in misura più contenuta (**9,5%**), mentre **musei, guide turistiche e associazioni sportive** compaiono con quote più ridotte, intorno al **4,8%** ciascuno.



Si è poi chiesto chi, tra i rispondenti al questionario, avesse già aderito al Contratto di Fiume: solo il **18,8%** dei rispondenti **ha aderito**, mentre l'**81,3%** **non lo ha fatto** (sono esclusi dalla risposte i cittadini privati in quanto non rientrati tra i beneficiari di questo strumento).



Infine, è interessante verificare se vi è interesse, tra i rispondenti, a comprendere meglio il valore del Contratto di Fiume. Si è quindi posta la domanda a coloro che non hanno ancora aderito al **Contratto di Fiume**, per verificare un loro eventuale interesse.



Il **76,9%** risponde di **essere interessato**, mentre il **23,1%** afferma di **non esserlo**.

La seconda sezione si concentra, invece, sui 17 contributi che gli stakeholders hanno prodotto sulla base di due diversi stimoli a loro suggeriti: il primo relativo al tema della sostenibilità, il secondo a quello dell'immagine e dell'appeal della Val d'Enza. In questo caso, oltre a riportare una sintesi delle indicazioni fornite, vengono altresì schematizzate le singole risposte.

Le testimonianze raccolte tra chi abita e vive quotidianamente la Val d'Enza offrono una prospettiva autentica e lungimirante. Attraverso i due focus tematici proposti, è emersa una visione territoriale matura, ricca di spunti concreti e orientata verso uno sviluppo equilibrato e consapevole.

1. La sostenibilità: da principio a pratica quotidiana

La prima riflessione – incentrata sul ruolo della sostenibilità nelle politiche turistiche – ha raccolto un consenso trasversale e motivato. Gli abitanti percepiscono la protezione ambientale non come un vincolo, ma come un investimento per il futuro del territorio. Le loro voci convergono su una richiesta chiara: trasformare la sostenibilità da parola d'ordine a prassi concreta, attraverso progetti a lungo termine e decisioni politiche credibili.

Emerge con forza l'esigenza di **bilanciare accoglienza e tutela**, considerando non solo le esigenze dei visitatori, ma

anche quelle di chi vive stabilmente nella valle. La comunità locale chiede una gestione territoriale capace di evitare fenomeni di sovraffollamento o sfruttamento, privilegiando invece forme di turismo responsabile, attento ai ritmi naturali e rispettoso dell'identità locale.

2. Costruire l'immagine turistica: autenticità e coerenza narrativa

Il secondo nucleo tematico, dedicato alla definizione di un'identità turistica distintiva, ha stimolato contributi articolati e ricchi di proposte. Molti abitanti riconoscono che **l'identità turistica della Val d'Enza risulta oggi frammentata o insufficientemente comunicata**, pur riconoscendone le enormi potenzialità: un territorio genuino, caratterizzato da peculiarità naturalistiche, culturali e storiche di grande valore.

I partecipanti hanno individuato molteplici elementi identitari da valorizzare – dai paesaggi naturali alla biodiversità locale, dai siti archeologici alle tradizioni enogastronomiche, fino ai percorsi della memoria contadina – sottolineando l'importanza di una **comunicazione unitaria, innovativa e partecipativa**. Si auspica una strategia comunicativa moderna e coinvolgente, in grado di attrarre le giovani generazioni mantenendo saldo il legame con la tradizione.

Un tema ricorrente è la necessità di **superare le divisioni localistiche** per costruire una visione territoriale integrata. La Val d'Enza deve essere percepita e promossa come un sistema coerente, dotato di una strategia condivisa e di lungo periodo. Solo attraverso questa unità d'intenti sarà possibile accrescere l'attrattività turistica preservando, al contempo, l'autenticità che rappresenta il vero valore aggiunto del territorio.

Primo spunto

“La politica territoriale-turistica deve porre massima attenzione alla sostenibilità; nella stessa misura l’ambiente naturale rappresenta un fattore sempre più importante, da tutelare ma, allo stesso tempo, reso fruibile”.

TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
D'accordo con questa affermazione, a patto che venga realmente rispettata, altrimenti si rischia che il territorio venga rovinato da assalti di persone inconsapevoli.	Tutela e sostenibilità territoriale	Sostenibilità e responsabilità condivisa
TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
Il nostro territorio non ha nulla da invidiare ad altre regioni già turisticamente sviluppate, è completo ed offre paesaggi da sogno, è da rendere fruibile nel suo assoluto rispetto. La politica territoriale turistica deve agire concretamente, non solo con parole al vento.	Governance e valorizzazione strategica	Valorizzazione del territorio e azione politica concreta

Primo spunto

“La politica territoriale-turistica deve porre massima attenzione alla sostenibilità; nella stessa misura l’ambiente naturale rappresenta un fattore sempre più importante, da tutelare ma, allo stesso tempo, reso fruibile”.

TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
Completamente in accordo. La sostenibilità è ormai parte imprescindibile delle componenti promozionali e organizzative delle attività turistiche.	Sostenibilità e marketing turistico	Strategie ambientali e promozionali integrate
TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
Condivido assolutamente. Questa riflessione rientra perfettamente anche nella proposta delle azioni da svolgere.	Tutela e sostenibilità territoriale	Sostenibilità e responsabilità condivisa

Primo spunto

“La politica territoriale-turistica deve porre massima attenzione alla sostenibilità; nella stessa misura l’ambiente naturale rappresenta un fattore sempre più importante, da tutelare ma, allo stesso tempo, reso fruibile”.

TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
Le persone (cittadini) possono contribuire a mantenere l'ambiente sostenibile, non basta renderlo tale, ma tutte le azioni vanno mantenute, perfezionate ed ampliate nel tempo.	Governance e valorizzazione strategica	Valorizzazione del territorio e azione politica concreta
TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
La sostenibilità e il rispetto per l'ambiente è fondamentale per preservare il nostro territorio.	Governance e valorizzazione strategica	Valorizzazione del territorio e azione politica concreta
TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
Sono d'accordo	Assenso generico	Assenso generico e accordo sulla politica sostenibile

Primo spunto

“La politica territoriale-turistica deve porre massima attenzione alla sostenibilità; nella stessa misura l’ambiente naturale rappresenta un fattore sempre più importante, da tutelare ma, allo stesso tempo, reso fruibile”.

TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
Probabilmente si potrebbe cercare nella Valle del fiume Enza l'identità che la rappresenta.	Tutela e sostenibilità territoriale	Legame tra turismo e natura
TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
La sostenibilità non deve essere solo una parola o uno slogan, ma qualcosa che possa effettivamente essere legata allo sviluppo economico.	Governance e valorizzazione strategica	Valorizzazione del territorio e azione politica concreta
TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
Pienamente d'accordo.	Assenso generico	Assenso generico e accordo sulla politica sostenibile

Primo spunto

“La politica territoriale-turistica deve porre massima attenzione alla sostenibilità; nella stessa misura l’ambiente naturale rappresenta un fattore sempre più importante, da tutelare ma, allo stesso tempo, reso fruibile”.

TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
Certamente, non solo la politica territoriale turistica deve farlo.	Assenso generico	Assenso generico e accordo sulla politica sostenibile
TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
Certo la tutela deve prevedere la fruibilità.	Assenso generico	Assenso generico e accordo sulla politica sostenibile
TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
Sono d'accordo, penso che occorra rafforzare il legame tra il turismo e l'agricoltura.	Tutela e sostenibilità territoriale	Legame tra turismo e natura

Primo spunto

“La politica territoriale-turistica deve porre massima attenzione alla sostenibilità; nella stessa misura l’ambiente naturale rappresenta un fattore sempre più importante, da tutelare ma, allo stesso tempo, reso fruibile”.

TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
D'accordo	Assenso generico	Assenso generico e accordo sulla politica sostenibile
TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
Bene,ci siamo arrivati.	Assenso generico	Assenso generico e accordo sulla politica sostenibile
TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
Concordo	Assenso generico	Assenso generico e accordo sulla politica sostenibile

Secondo spunto

“L’immagine turistica della Val d’Enza non è ancora emersa. Serve rafforzare l’appeal della destinazione facendosi forza di tutto ciò che è autentico e non riproducibile, conquistando un proprio preciso posizionamento”.

TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
Sarebbe interessante individuare elementi/particolarità botaniche o faunistiche da valorizzare. Inoltre, sarebbe da istituire un controllo per evitare che i rifiuti delle persone che attualmente stazionano rimangano dispersi.	Sostenibilità e salvaguardia ambientale	Tutela ambientale e biodiversità
TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
Non è ancora emersa perchè non c'è unità di visione, si vuole che emerga ma si ha paura che poi si valorizzi troppo e snaturi il territorio. Deve essere creato un piano concreto e deciso.	Governance e pianificazione	Coesione territoriale/piani strategici

Secondo spunto

“L’immagine turistica della Val d’Enza non è ancora emersa. Serve rafforzare l’appeal della destinazione facendosi forza di tutto ciò che è autentico e non riproducibile, conquistando un proprio preciso posizionamento”.

TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
Concordo. Trovare una narrazione specifica e distinguibile per la Val d'Enza non è semplice vista la presenza già consolidata di territori conosciuti nei dintorni; territori che già si distinguono in termini di eccellenze enogastronomiche e culturali. Sarà fondamentale individuare elementi distintivi, e sicuramente un buon lavoro a livello di marketing e di immagine (fresca e giovane) sarebbe più che d'aiuto.	Elementi distintivi/ comunicazione e immagine	Strumenti digitali/marketing turistico/ narrazione distintiva

Secondo spunto

“L’immagine turistica della Val d’Enza non è ancora emersa. Serve rafforzare l’appeal della destinazione facendosi forza di tutto ciò che è autentico e non riproducibile, conquistando un proprio preciso posizionamento”.

TESTO A mio avviso bisogna superare ogni tipo di campanilismo e guardare alla valorizzazione dell'intero territorio nella sua totalità.	CLUSTER GENERALE Governance e pianificazione	SOTTO CLUSTER Coesione territoriale/piani strategici
TESTO Questo lo vediamo dal territorio, dalla sua morfologia e unicità.	CLUSTER GENERALE Identità territoriale e culturale	SOTTO CLUSTER Unicità paesaggistica/storica e turismo culturale diffuso
TESTO Metterei anche ...facendosi forza di ciò che ha valore per le comunità del territorio.	CLUSTER GENERALE Identità territoriale e culturale	SOTTO CLUSTER Unicità paesaggistica/storica e turismo culturale diffuso

Secondo spunto

“L’immagine turistica della Val d’Enza non è ancora emersa. Serve rafforzare l’appeal della destinazione facendosi forza di tutto ciò che è autentico e non riproducibile, conquistando un proprio preciso posizionamento”.

TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
Molto importante la comunicazione social media e sito web (identità digitale) e lo sviluppo della visibilità, ottenibili creando un marketing digitale, come pure una rete di collaborazione tra tutte le attività, perchè l'unione fa la forza. Nell'era digitale è molto importante avere una grande vetrina di proposte in tutti i settori, dove il turista possa programmare anticipatamente ogni spostamento, comodamente da casa nei mesi prima del suo arrivo. Essendo la nostra una zona molto vasta, con spazi molto ampi.	Elementi distintivi/ comunicazione e immagine	Strumenti digitali/marketing turistico/ narrazione distintiva

Secondo spunto

“L’immagine turistica della Val d’Enza non è ancora emersa. Serve rafforzare l’appeal della destinazione facendosi forza di tutto ciò che è autentico e non riproducibile, conquistando un proprio preciso posizionamento”.

TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
Questa affermazione è rafforzativa dell’argomentazione precedente. Taneto per esempio è presente anche nelle carte antiche. La vecchia Tannetum, presidio romano, potrebbe in futuro rappresentare qualcosa, appena saranno completati gli scavi. Bisognerebbe coinvolgere Paolo Storchi, archeologo. Abbiamo notato che molti turisti, stranieri in particolare modo, sono colpiti anche solo dal nostro Casale, che rappresenta una testimonianza viva della cultura contadina. Tralasciando anche l’aspetto politico.	Identità territoriale e culturale	Unicità paesaggistica/storica e turismo culturale diffuso

Secondo spunto

“L’immagine turistica della Val d’Enza non è ancora emersa. Serve rafforzare l’appeal della destinazione facendosi forza di tutto ciò che è autentico e non riproducibile, conquistando un proprio preciso posizionamento”.

TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
L'affermazione è corretta.	Conferma non argomentata	
TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
Ci vogliono apposite strategie.	Governance e pianificazione	
TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
Concordo. Aggiungo che la Val d'Enza ha rappresentato per secoli una via naturale di transito (Via di Lunari) in grado di mettere in contatto culture diverse che hanno lasciato traccia in numerosi centri. Un turismo delle "piccole cose" ma di grande fascino può avere uno spazio nella proposta del territorio.	Identità territoriale e culturale	Unicità paesaggistica/storica e turismo culturale diffuso

Secondo spunto

“L’immagine turistica della Val d’Enza non è ancora emersa. Serve rafforzare l’appeal della destinazione facendosi forza di tutto ciò che è autentico e non riproducibile, conquistando un proprio preciso posizionamento”.

TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
In questo periodo, proprio per cercare di dare un'immagine della Val d'Enza di interesse turistico "dolce", la Sottosezione Cai val d'Enza - GEB ha svolto diversi incontri in collaborazione con le amministrazioni locali per promuovere un opuscolo di sua produzione, dove vengono messe in evidenza le piccole realtà museali (ben 37) che si trovano nella bassa e media valle. Così come sta sostenendo il nascente progetto che seguendo il sentiero Cai 672 risale da Boretto a Canossa la sponda destra del torrente, con diverse varianti sia verso Reggio che Parma che risale la valle fino ad incontrare il sentiero SD che a sua volta già risale la valle ed al Lagastrello scende in Lunigiana, poi in Garfagnana fino a Luni, unendo così la Lombardia (tramite il ponte Boretto - Viadana e la Ven-To al mar Tirreno). Questo per incentivare il turismo lento, consapevoli che questo turista non cerca gradi eventi, ma desidera calarsi nelle realtà locali costituite dalle piccole aziende agricole che offrono - oltre ai loro ottimi prodotti - anche ospitalità, senza dimenticare gli importanti edifici storici ed i vari castelli e torri che si incontrano lungo il percorso.	Turismo lento e culturale	Unicità paesaggistica/storica e turismo culturale diffuso

Secondo spunto

“L’immagine turistica della Val d’Enza non è ancora emersa. Serve rafforzare l’appeal della destinazione facendosi forza di tutto ciò che è autentico e non riproducibile, conquistando un proprio preciso posizionamento”.

TESTO La Val d'Enza deve essere inserita, come già dovrebbe essere, nei progetti di promozione di territorio più ampio.	CLUSTER GENERALE Governance e pianificazione	SOTTO CLUSTER Coesione territoriale/piani strategici
TESTO Giusta affermazione.	CLUSTER GENERALE Conferma non argomentata	SOTTO CLUSTER
TESTO D'accordo. Puntare sulla culla del parmigiano reggiano, sulle Barchesse, sul Tempietto del Petrarca, sul Fiume Enza a livello naturalistico e paesaggistico.	CLUSTER GENERALE Identità territoriale e culturale	SOTTO CLUSTER Elementi enogastronomici e culturali

Secondo spunto

“L’immagine turistica della Val d’Enza non è ancora emersa. Serve rafforzare l’appeal della destinazione facendosi forza di tutto ciò che è autentico e non riproducibile, conquistando un proprio preciso posizionamento”.

TESTO	CLUSTER GENERALE	SOTTO CLUSTER
Bene ci siamo arrivati	Conferma non argomentata	

LE INFORMAZIONI RILEVATE DAGLI INCONTRI DI PARTENARIATO

Questa attività, come già espresso in precedenza, si colloca come azione pilota all'interno del progetto "madre" del Contratto di Fiume e, pertanto, è non solo necessario ma anche indispensabile interconnettere le indicazioni emerse da tale attività con quelle già identificate dal partenariato. Per questo motivo sono state analizzate le schede riassuntive dei vari incontri coordinati dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, effettuati in preparazione del Contratto di Fiume, unitamente al resoconto finale dei lavori¹.

Il primo dato che emerge è la perfetta linearità tra le indicazioni fornite dalle due diverse azioni, sebbene la prima attività temporalmente svolta – informazioni rilevate dagli incontri di partenariato – sia rivolta in prevalenza a tematiche quali "ambiente", "gestione delle risorse idriche" e "rischi da alluvione, dinamiche idromorfologiche e frane", mentre per la seconda attività – quella attualmente in corso – la sezione di maggiore interesse è quella relativa allo "sviluppo locale" che, sebbene meno corposa, fornisce ugualmente degli indicatori utili.

Analizzando pertanto la specifica sezione relativa allo sviluppo locale, vengono delineate delle tematiche, schematizzandone la "struttura" e l'"organizzazione", con una valutazione sullo stato attuale² ed una visione di lungo raggio, esattamente sino al 2050.

Per quanto riguarda la tematica relativa alla "*fruizione della 'risorsa fiume' (balneazione, pesca, sport acquatici, trekking, bici, etc.)*", questo quanto emerge:

- **2023 – Struttura.** La situazione strutturale mostra un'offerta ricreativa frammentata: pochi tratti attrezzati per balneazione e sport acquatici, una rete ciclabile incompleta e accessi al fiume non uniformi.
- **2050 – Struttura.** Se si investe in interventi leggeri e green il fiume può diventare la spina dorsale di un'offerta turistica esperienziale (rete ciclabile continua, punti di imbarco, servizi per bike & water hub,) ma esiste anche lo scenario opposto: infrastrutture invasive o grandi opere che riducono la fruibilità e i valori naturalistici.
- **2023 – Organizzazione.** Scarsa coordinazione istituzionale, gestione spesso affidata a volontari, regolamentazione e sorveglianza insufficienti; manca una programmazione di vallata e una comunicazione organica della fruizione (serve una governance condivisa).

¹ Verso il Contratto di Fiume "Valle dell'Enza"

² Anno di analisi 2023

- *2050 – Organizzazione.* L'esito turistico dipenderà dalla capacità di costruire una governance di vallata che coordini pianificazione, gestione dei flussi, formazione degli operatori e comunicazione integrata.

Per quanto riguarda la tematica relativa alla "*valorizzazione economica del paesaggio, della biomassa (animale e vegetale) dei sedimenti e dello spazio fluviale*", questo quanto emerge:

- *2023 – Struttura.* Il territorio dispone di risorse paesaggistiche, produzioni locali e aree ex-estrazive con potenziale turistico, ma la struttura economica è poco organizzata: mancano punti vendita rivolti ai visitatori, offerte enogastronomiche integrate lungo itinerari e progetti di riqualificazione che trasformino criticità (es. sedimenti, cave) in attrattori.
- *2050 – Struttura.* Con riqualificazioni mirate e strategie di filiera il paesaggio e la biomassa possono diventare prodotti turistici (degustazioni, laboratori, percorsi tematici, parchi post-estrazione), e i sedimenti gestiti possono supportare interventi di ripristino paesaggistico.
- *2023 – Organizzazione.* Sul piano organizzativo non esiste ancora una filiera turistica condivisa che metta insieme produttori, ricettività e promozione; le iniziative sono episodiche e poco capaci di creare prodotti vendibili.

- *2050 – Organizzazione.* Diventa indispensabile una governance economica che coordini investimenti, regole per l'uso dei sedimenti e marketing territoriale.

Per quanto riguarda la tematica relativa alla "*qualità della vita per residenti attuali e potenziali dipendenti dalla risorsa fiume*", questo quanto emerge:

- *2023 – Struttura.* La qualità della vita legata al fiume è irregolare: in alcuni tratti il fiume offre valore paesaggistico e opportunità ricreative, in altri pesa il rischio idraulico, l'inquinamento, la carenza di servizi, la pressione antropica.
- *2050 – Struttura.* Se si interviene con spazi pubblici rigenerati, infrastrutture verdi e servizi integrati (lungofiume multifunzionali, ricettività sostenibile, trasporto lento) la qualità della vita può diventare un elemento distintivo per attrarre residenti e visitatori.
- *2023 – Organizzazione.* Da un punto di vista organizzativo la partecipazione e i servizi sociali non sono ancora connessi a una strategia che usi la riqualificazione fluviale per migliorare la vita quotidiana e attrarre turismo residenziale o di prossimità.
- *2050 – Organizzazione.* Il risultato richiede politiche partecipative e partnership pubblico-private che mettano vincoli a tutela della vivibilità insieme a opportunità economiche legate al turismo.

Analizzando in maniera sintetica questi indicatori, si nota l'emergere, nel 2023, di una situazione frammentata: offerta ricreativa incompleta, risorse paesaggistiche e produttive poco organizzate e servizi/servizi sociali non integrati, con una governance debole e spesso affidata a formule artigianali o a volontari. Per il 2050 il testo disegna due binari possibili:

- uno positivo, basato su interventi leggeri e green, reti ciclabili e infrastrutture di supporto, con le quali trasformare il fiume in elemento cardine per offerte esperienziali e filiere locali;
- uno negativo, in cui opere invasive o la mancata programmazione peggiorano fruibilità, qualità ambientale e vivibilità.

In tutti i casi, la chiave di svolta è la capacità di governance sull'intera vallata, grazie ad una pianificazione condivisa, al coordinamento degli attori, alla gestione dei sedimenti e ad investimenti mirati che sono in grado di determinare se le risorse diventeranno reali opportunità economiche e sociali o resteranno potenzialità inesprese.

In sintesi, questi gli aspetti legati al turismo che emergono:

- frammentazione dell'offerta ricreativa,
- necessità di infrastrutture leggere e servizi di supporto,
- opportunità per prodotti esperienziali: trekking fluviale, itinerari ciclo-fluviali, percorsi enogastronomici basati su biomassa e produzioni locali,
- valorizzazione di ex-aree estrattive e sedimenti (parchi post-estrazione, spiagge didattiche, aree tematiche),

- miglioramento degli spazi pubblici e della qualità della vita per cogliere il potenziale di un turismo residenziale e di prossimità,
- ruolo strategico della governance: una gestione di vallata/DMO fluviale è indispensabile per coordinare promozione, gestione dei flussi, regole d'uso e interventi infrastrutturali;
- azioni operative prioritarie: piani di manutenzione dei tratti turistici, monitoraggio ambientale, comunicazione chiara per i visitatori, formazione degli operatori e promozione di pacchetti tematici integrati.

SCHEMA MAPPA DEI VALORI





VAL D'ENZA

Progetto grafico del marchio e identità visiva

INTRODUZIONE E VALORI



Il marchio della Val d'Enza nasce con l'obiettivo di unire un territorio che, pur articolato in più comuni, condivide una forte identità culturale, naturale ed enogastronomica. È un simbolo unitario che racconta storia, tradizioni e innovazione, e che intende restituire coerenza visiva a un'immagine turistica oggi percepita come frammentata.

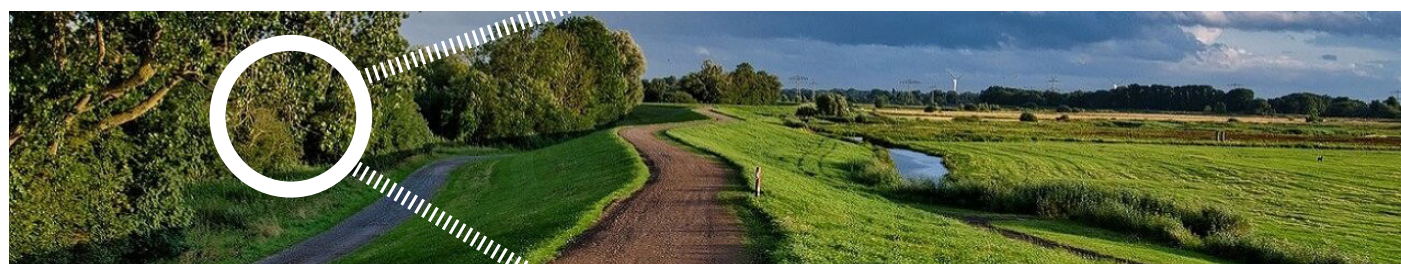
Come emerso dalle testimonianze raccolte, «la Val d'Enza deve essere percepita e promossa come un sistema coerente, dotato di una strategia condivisa e di lungo periodo»

Missione

La missione del marchio è trasformare gli asset in un linguaggio visivo e narrativo condiviso, capace di attrarre visitatori e, al tempo stesso, rafforzare l'orgoglio degli abitanti.

Come sottolineato nel commento, «autenticità e coerenza narrativa» devono essere il filo conduttore, per creare una comunicazione «moderna e coinvolgente, in grado di attrarre le giovani generazioni mantenendo saldo il legame con la tradizione»

4 ELEMENTI



FIUME ENZA

che unisce i territori e costituisce l'elemento identitario più riconosciuto dagli abitanti e dai visitatori: «il paesaggio fluviale è percepito come il cuore identitario e attrattivo del territorio»

PARMIGIANO REGGIANO

prodotto simbolo della tradizione agricola ed enogastronomica, icona mondiale del “saper fare” locale, citato dagli intervistati come uno dei principali attrattori turistici

FOGLIA DI QUERCIA

emblema della natura e della biodiversità che la comunità considera un valore da proteggere: «la sostenibilità deve diventare prassi concreta, attraverso progetti a lungo termine e decisioni credibili»

IL CASTELLO

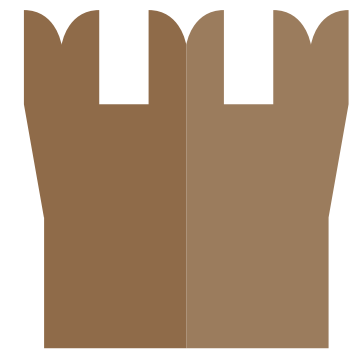
a rappresentare il patrimonio culturale e storico della valle, dalle rocche matildiche alle torri che punteggiano il paesaggio, custodi di memoria e testimonianze medievali.

ICONOGRAFIA

I marchio della Val d'Enza racchiude in un unico segno i quattro pilastri che definiscono l'identità del territorio: il fiume che unisce, la forza della natura, l'eredità storica e l'eccellenza enogastronomica. Un insieme armonico che rappresenta la valle come comunità coesa, autentica e riconoscibile.



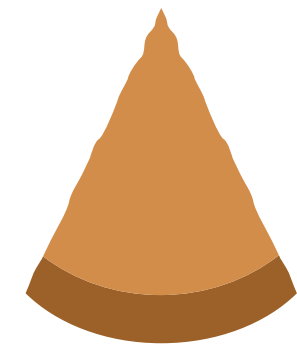
FIUME ENZA



CASTELLO



NATURA



**PARMIGIANO
REGGIANO**

IL CLAIM

Il claim “esperien**za** autentica” nasce dal desiderio di valorizzare il legame profondo tra il territorio e le esperienze che esso offre.

All'interno della parola esperienza si trova infatti **ENZA**, richiamo diretto alla Val d'Enza, cuore geografico e identitario dell'area.

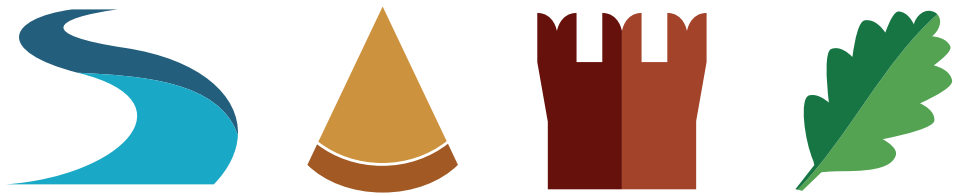
Questo gioco linguistico racchiude il senso del marchio: *ogni esperienza vissuta in Val d'Enza è un incontro autentico con il suo paesaggio, le sue tradizioni, i suoi sapori e le persone che la abitano.*

Il claim diventa così una sintesi efficace e memorabile dell'anima del territorio — *un invito a vivere la Val d'Enza in modo genuino, profondo e vero.*

*esperien**za** autentica*

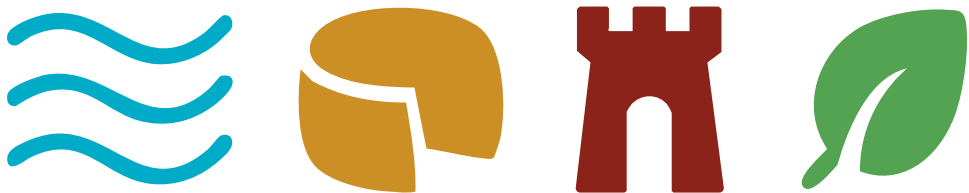
LOGO
PROPOSTE

A



VAL D'ENZA
esperienza autentica

B



VAL D'ENZA
esperienza autentica

A



B



A

B



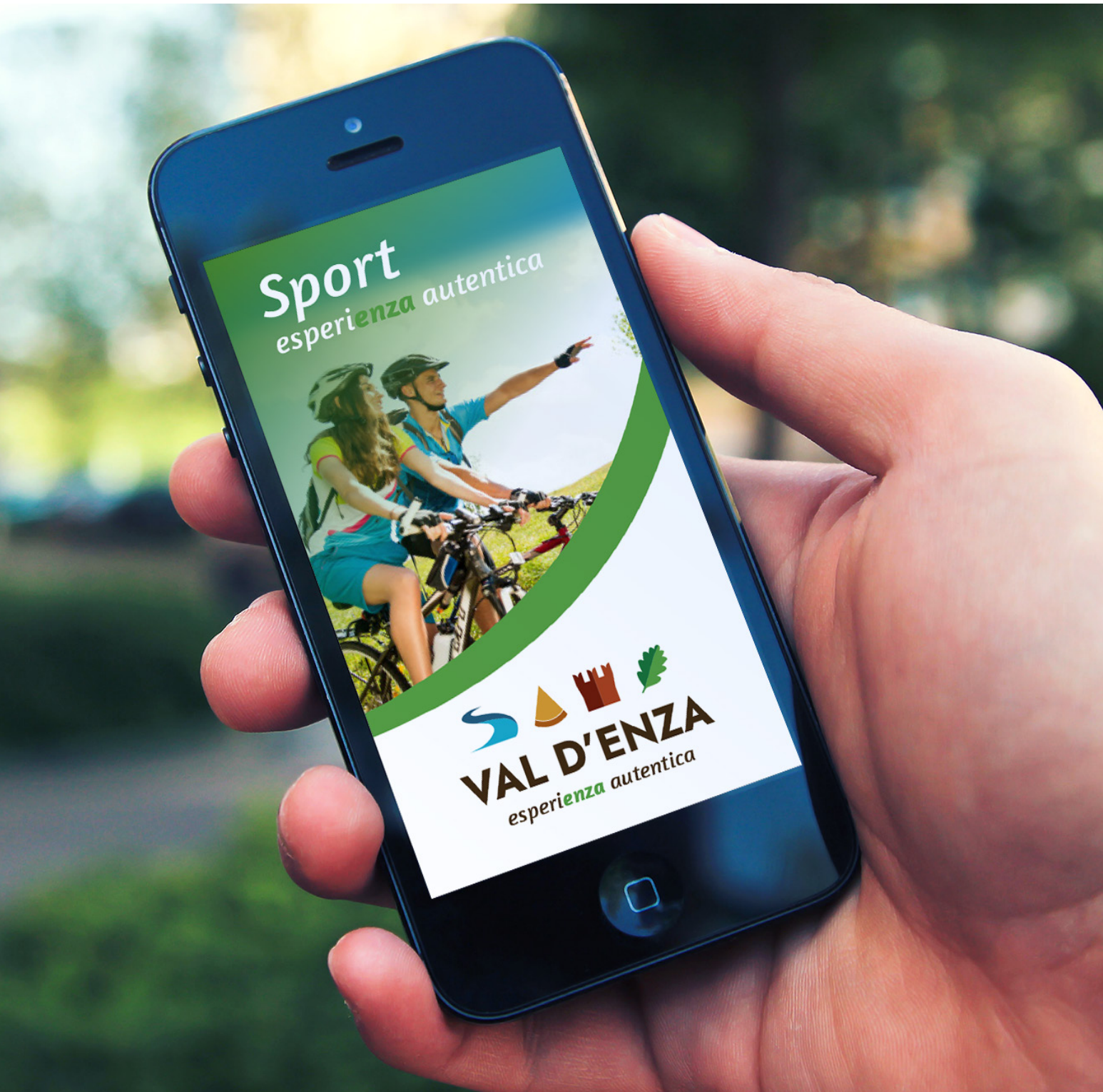
A



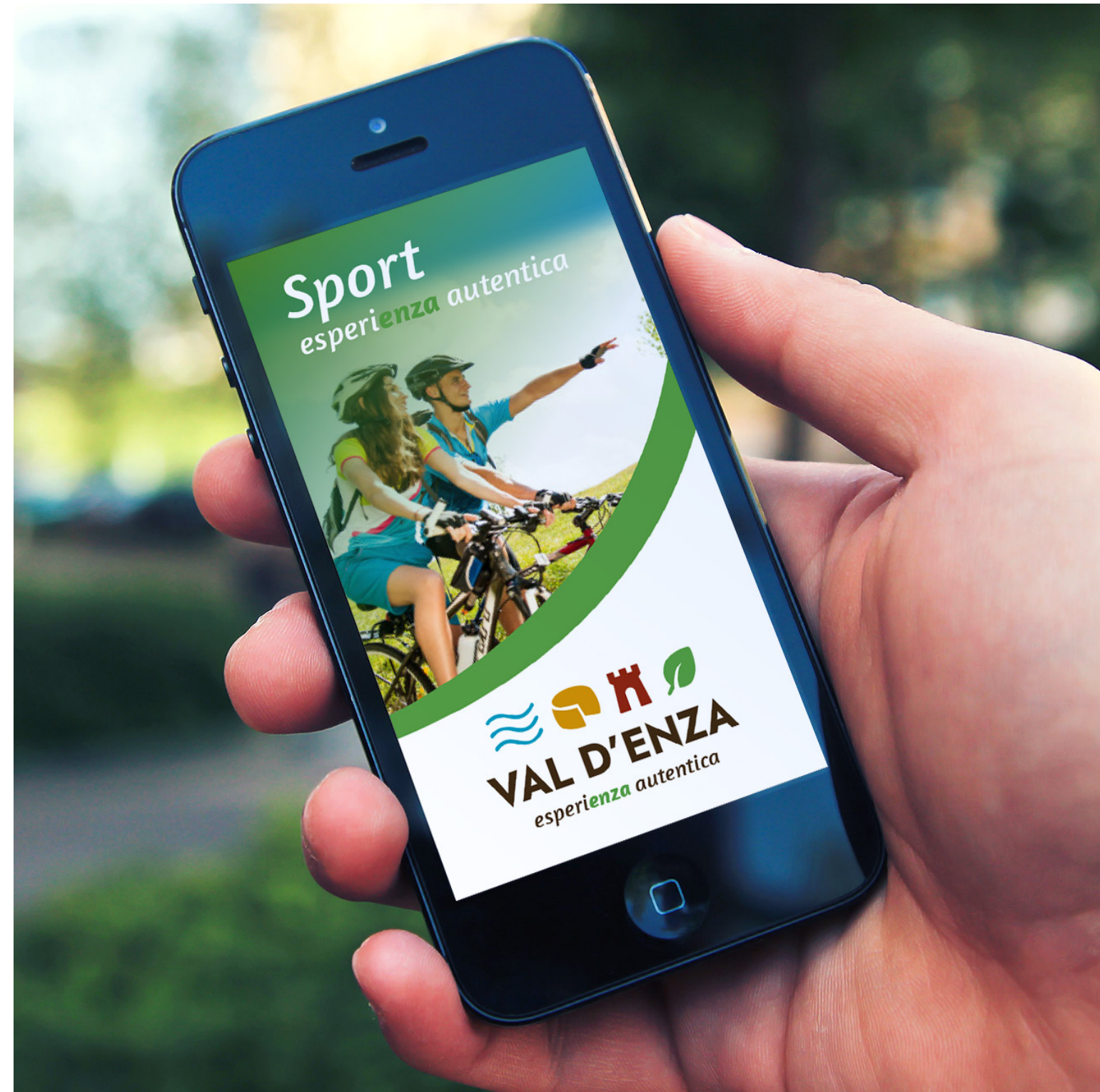
B



A



B



A



B



A



B



LOGO
PROPOSTE

C



D



C



D



C

D



C

D



C



D



C

D



C



D





VAL D'ENZA

Progetto grafico del marchio e identità visiva

**UPGRADE
NOVEMBRE 2025**

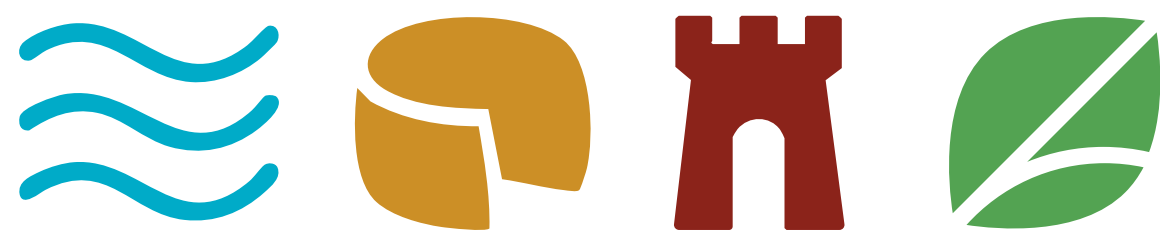
LOGO

1



LOGO

2

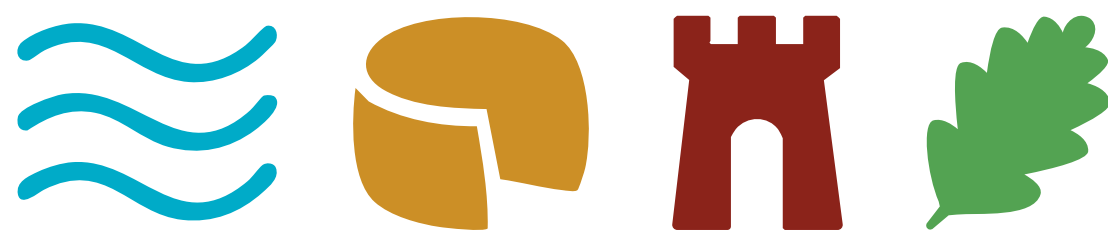


VAL D'ENZA
esperienza autentica

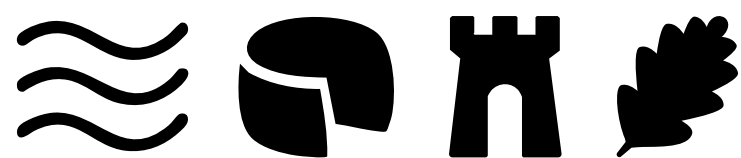


LOGO

3



VAL D'ENZA
esperienza autentica



VAL D'ENZA
esperienza autentica



VAL D'ENZA
esperienza autentica



VAL D'ENZA

Progetto grafico del marchio e identità visiva

**UPGRADE
DICEMBRE 2025**

LOGO

